BIBLIOTECA

DELLA SOCIETÀ ROMANA

DI STORIA PATRIA

IL REGESTO
DI FARFA

compilato da

GREGORIO DI CATINO

e pubblicato dalla Società romana
di Storia patria

A CURA

DI

I. GIORGI E U. BALZANI

Vol. II.

ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ
Mdccclxxviiij.

AVVERTENZA

Per incarico della Società Romana di storia patria noi imprendiamo di pubblicare il Regesto di Farfa compilato, uscendo l'undicesimo secolo, dal monaco Gregorio di Catino che lo intitolò Liber Gemniagraphus Sive Cleronomialis Ecclesiae Farfensis. *Il volume che viene ora per primo alla*

ERRORI	CORREZIONI
Pag. viiij col. 2. lin. 6. — An. 717.	An. 747.
» 10. lin. 46. — dclxxij	dclxxvij
» 10. lin. 48. — dclxxiiij.	dclxxviiij.
» 26. (nota) — pei quattro primi successori. . . .	pei primi successori
» 28. lin. 15. — opertet	oportet
» 30. (sommario) — An. 717 . .	An. 747.
» 32. lin. 6. — utque	atque
» 38. lin. 33-34. — Signnm. . . .	Signum
» 38. lin. 41. — longiquitatem. .	longinquitatem
» 49. lin. 2. — NOSTRIS	NOSTRI
» 55. lin. 25. — mana.	manu
» 59. lin. 9. — uestariarum. . . .	uestararium
» 156. (sommario) — e di un . .	ed un
» 192. lin. 3. — suisque	tuisque
» 240. (sommario) — Annno. . .	Anno

AVVERTENZA

Per incarico della Società Romana di storia patria noi imprendiamo di pubblicare il Regesto di Farfa compilato, uscendo l'undicesimo secolo, dal monaco Gregorio di Catino che lo intitolò Liber Gemniagraphus Sive Cleronomialis Ecclesiae Farfensis. *Il volume che viene ora per primo alle stampe, contiene i prologhi al Regesto scritti dal compilatore Gregorio e da Giovanni il Grammatico, i cataloghi degli abati e dei papi, gli annali e la serie dei documenti farfensi incominciando da quelli antichissimi dati durante il governo abbaziale di Tommaso da Morienna restauratore del Monastero fino a quelli che furon dati reggente l'abate Ilderico* (An. 705-857). *Così man mano terran dietro a questo gli altri volumi divisi un dall'altro come consiglia la cronologia farfense. Un volume proemiale conterrà gl'indici che Gregorio di Catino premise al Regesto, una raccolta di canoni inserita nel Regesto da Gregorio, altri copiosi indici compilati da noi, e quello che dovrem dire intorno al Regesto e al Monastero di Farfa. Perciò rimandando a quel volume ogni altro discorso, noi ci limitiamo in questa avvertenza a indicare compendiosamente alcune norme del nostro lavoro, le quali serviranno intanto a chi avrà bisogno di adoperar questo libro.*

Il Regesto di Farfa per essere copia autografa di documenti già distrutti e per sempre perduti, non richiede una edizione critica che per mezzo di confronti e di induzioni restituisca il testo errato alla lezione genuina. Perciò tenendoci fedeli a quanto si trova scritto nel codice, abbiamo rispettato a rigore e in ogni minuto particolare le parole e la ortografia del monaco Gregorio, memori di ciò che dice egli stesso parlando

ai posteri dell'opera sua (1). Soltanto dopo molto esitare ci siam decisi di modificare parzialmente la punteggiatura, perchè ci è parso che quella del Catinese fosse incerta sovente, e tale da mettere nel dubbio la mente degli studiosi e rendere spesso, se non inutile, almeno faticosa e lunga la lettura del libro. Così, tranne la punteggiatura, tutto ciò che si legge nel testo di questo volume appartiene a Gregorio, e poichè qua e là raramente nel codice si legge qualche parola scritta in tempi posteriori da mani diverse, noi abbiamo contrassegnato quelle parole facendole stampare in caratteri corsivi. La natura del libro che pubblichiamo e la molteplice varietà degli studî a cui può fornire materia, ci parvero esiger da noi una severa sobrietà di note, e abbiamo cercato d'interrompere con esse quanto meno potevamo l'attenzione dei lettori. Le poche note che si leggeranno a piè di pagina, furono scritte quasi tutte a indicar le ragioni per le quali ci siamo decisi in alcun caso dubbio. Per tal maniera il lettore avvisato, facendo in quei casi stima diversa dalla nostra, potrà anche diversamente giudicare da noi. In questi casi dubbî più facilmente ci siamo trovati nel fissare, secondo che sapevamo e potevamo, la cronologia dei documenti. Questo lavoro che ci fu necessità imprendere per fare agevole l'uso del Regesto, riusciva in verità alquanto difficile in così grande congerie di documenti antichissimi, e si rendeva più scabro perchè noi di questi documenti non dovevamo discutere l'autenticità. Dissertando sulla autenticità dei documenti e sul valore di essi singolarmente, noi avremmo aggiunto al volume un inutile peso, prevenendo e forse intralciando l'opera dei dotti che vorranno studiarlo. Ci siamo dunque limitati a premettere per ciascun documento una breve intestazione nella quale è dichiarato ciò che esso contiene. Nella intestazione abbiamo procurato d'indicare, per quanto la necessaria brevità comportava, i nomi delle persone e dei luoghi di cui è menzione nel documento. Ripetendo poi riunite a guisa d'indice tutte queste intestazioni, ci pare che quei nomi gioveranno a mostrare per quali attinenze i documenti del volume son collegati tra loro, e specialmente aiu-

---

(1) « *Itaque, sicuti michi a praedicto abbate et reliquis iussum est religiosis senioribus, nichil ex respectu chartarum ex his quae uidi minui, nichilque in rerum translatione adauxi, sed uti tunc cum scriberem oculis perspexi, et respectu capere uaeraci potui, rescribere studui..... Veritate ergo rerum causarumque utilium solummodo contentus, sollerti subtilique sagacitate uaeracissimum absque aliqua fraude, christo propitio eiusque genitricis perpetuae uirginis, cuius est causa, suffragiis adiutus hoc perficere studui opus..... Quae uero antiquissima uetustate consumpta et a uermibus perspeximus corrosa atque ad capiendum difficillima, aequo iudicio omisimus intacta, nolentes nisi quae oculis clarius decernebamus uel intellectu capere uaeraci poteramus, huic tam maerissimo inserere opusculo...... uaerissimam rerum fidelemque translationem nactus sum transducere* » (pag. 6, e 7 di questo volume).

teranno le ricerche genealogiche e le topografiche. Così fino a che, compiuto il lavoro, potremo dar nel volume proemiale gl' indici generali di tutto il Regesto, queste intestazioni ne faranno le veci, e più tardi non saranno superflue. La numerazione in cifre romane premessa ai documenti da Gregorio di Catino per indicarne l' ordine progressivo, non era sufficiente ai bisogni del libro, e noi riproducendola fedelmente ve ne abbiamo aggiunta un' altra in cifre arabiche. La data di ciascun documento precede le intestazioni, e abbiam procurato di ricavarla dalle note cronologiche trovate nei documenti; ma se note cronologiche facevano difetto, ovvero sia per contraddizione sia in altra guisa apparivano fallaci, abbiamo indicata la incertezza nostra con un segno d' interrogazione o cercato di trarre il vero dal dubbio con induzioni le quali, come abbiam detto, saranno palesate ai lettori al piè della pagina. In questo lavoro cronologico abbiam cercato di usare ogni diligenza; ma se per caso saremo incorsi in qualche errore o incorreremo nei volumi che seguiranno, chi ha pratica di certe difficoltà ci sarà benevolo, sapendo che forse nessuno, pur tra i sommi cronologi, in opere di lunga lena andò sempre immune da errore. Se anche a noi ne saranno sfuggiti, la diligenza usata ci assicura che non potranno esser molti, e ci conforta la speranza di aver fatta opera non inutile per coloro che dovranno ricorrere di frequente al Regesto di Farfa. Ai quali nel dare in luce questo primo volume noi ci volgiamo per consiglio, assicurandoli che terremo in conto di beneficio ogni ammaestramento pel quale ci sia possibile di migliorare in alcuna cosa i futuri volumi.

Chiudiamo queste parole inviando speciali ringraziamenti ai signori Corvisieri, De Rossi e Monaci incaricati dalla Società di esaminare la esecuzione del nostro lavoro. Il cavalier Corvisieri Presidente della Società, il quale già ci guidò entrambi nei primi studî della Diplomatica, non solo ci invitò primo or sono cinque anni, ad intraprendere questo lavoro, ma ce ne abbreviò la via e la fatica cedendo una vecchia copia del Regesto fatta nel secolo passato. Di questa copia parleremo a suo tempo nella prefazione; qui basti dire che sebbene molto errata e nella ortografia interamente diversa dal testo, ci fu pure utile, ed è superfluo aggiungere che una severa collazione fatta sul codice la emendò tutta quanta. Dell' illustre Giovanni Battista De Rossi basta citare il nome per indicare che la sua approvazione ci fu preziosa. Ad Ernesto Monaci poi tributiamo grazie con riconoscenza profonda e caldo affetto d' amici. Egli con infaticabile operosità e con amore grandissimo ha speso più particolarmente le esperte sue cure alla buona esecuzione tipografica di questo libro, togliendo così per noi molto tempo ai dotti studî pei quali va onorato fra i cultori della filologia neolatina.

La solerzia accurata e l'ingegno del tipografo cavalier Vigo son troppo noti e non han bisogno di lode, ma ci conceda la sua modestia che noi diciamo d'averne ricavato aiuto grande durante il corso della stampa. Inoltre noi dobbiamo riconoscenza ai custodi della Biblioteca Vaticana dove si conserva il Regesto, per la ospitalità che ci hanno sempre concessa umanissima e generosa.

Ci è caro chiudere questo tributo con un ultimo e più solenne ringraziamento, nel nome della Società e nel nostro, al Comune di Roma patrono della Società nostra, il quale concorrendo largamente alle spese fece possibile la stampa di questo volume. Per fermo il nobilissimo Comune nel proteggere le discipline storiche mostra di sentire che dalla tradizione del passato prende forza e si svolge la vita dei popoli. Degno è veramente ed opportuno che i rinnovati figli di un gran popolo cerchino nel passato la coscienza delle imprese presenti e la ispirazione delle future. I rivoli nel cammin lungo che li disgiunge dal mare avvicinati e confusi insieme si trasformano in fiumi, e così noi ragunando d'ogni parte le memorie dei padri nostri e meditandole con amore solerte ne ricaveremo ammaestramento alla vita che ci è schiusa dinnanzi. La carità patria mostrata dal Comune di Roma nel soccorrere la stampa di questo volume ci aiuta a credere che non abbiamo fatta opera inutile svegliando, come un'eco lontana, la voce d'un monaco solitario che spese la vita a salvarci tanta parte della storia d'Italia.

IGNAZIO GIORGI
UGO BALZANI

INDICE

E SOMMARÎ DEI DOCUMENTI

LIBER GEMNIAGRAPHUS
SIVE CLERONOMIALIS
ECCLESIAE FARFENSIS

In nomine dei summi Incipit prologus Gregorij scriptoris huius libri.

RVDENTIUM sane uirorum ad hoc prae maxime uiguit industria, ut sanctorum praecedentium patrum priscorum describerent actus per rerum uicissitudinem tempora, quatinus sequentibus eos illorum uictoriae fierent impressa uestigia, et eorum in perpetuum dignius recoleretur cariusque haberetur beata memoria. Apostolus uero loquitur: Quoniam quaecumque scripta sunt, ad nostram doctrinam scripta sunt, ut per patientiam et consolationem scripturarum spem habeamus. Ob hoc itaque tempora praesertim descripta sunt iustorum, ut nostra, dum uiuimus; cautiori consimilique felicitate et absque offensione transeamus. Scriptum est enim, quia exempla iustorum praecedentium nos cautiores efficiunt. Quorum tramitem si sequimur, in uia non offendimus. Sapiens denique mores mutat in tempore sine crimine. Deus vero qui non localis nec temporalis, sed ubique praesens est et sempiternus permanet, quaedam tamen suo mancipata cultuj, ad suorum salutem fidelium oportuna loca eligit, quae sanctorum inibi commorantium augentur meritis, et crescunt, ipso perficiente, bonis plurimis. Omnis nanque locus aut habitantium beatis meritis augetur, aut culpis delinquentium exterminatur. Reuera quia sepissime per hominem locus, raro autem homo per locum aedificatur. Mirabilis quoque deus in sanctis suis, praedicabilis etiam et metuendus in omnibus omnino locis, quia dum sanctorum in terris exaltat habitationes, haud dubium quin eis aeternas in coelis praeparet ac lucidissimas mansiones. Quotiens enim sanctorum loca diuinis in cultibus augentur, totiens eorum qui aedificarunt merces et corona in patriae caelestis regionibus accrescunt. Vae quoque illis per omnia erit, quorum industria diuini defectio loci, uel occasio fuerit desolationis. Nos autem, fratres, omnimodis caueamus, ne nostris temporibus negligentes in diuinis augmentandis rebus inueniamur. Magis uero per omnia satagamus, ut, sanctorum augmentantes loca, illorum patrociniis adiuuemur eorumque meritis coaequemur, qui omnia in bonum operare studuerunt, et in uera

fide iugiter permanserunt. Misericors autem et miserator dominus recte in suis mirabilis praedicatur sanctis et fidelibus, in quibus per singula loca siue tempora operatus est mirabilia innumera. Ipso denique cooperante, admiranda et stupenda gesserunt, et recta nobis gradiendi itinera reliquerunt. In quibus semper sunt imitabiles et in omnibus decentissime praedicabiles. In hoc uero praesertim digni illi efferendi sunt laude, qui ad exemplum beatissimi patriarchae abrahae a propriis domiciliis discedentes et sua quaeque relinquentes, ad exteras properarunt nationes, quatinus fructum, ceu transplantati, expeditius operarentur uitae, et dignam posteris relinquerent uitae uaerae imitationem. Sic praesens pater noster gessit uir sanctissimus laurentius, qui ad hitaliam de siriae ueniens partibus, deo nimis acceptus extitit et hominibus. Nanque dum maximis in hac sabinensi regione floreret uirtutibus, dignisque ab omni populo magnificaretur honoribus, relictis seculi uniuersis fauoribus, et solius dei conditoris desiderans insistere laudibus, remotioris uitae quietisque elegit habitum, capiens indumentum monachicum, sanctumque hoc pharphense non de publico construxit monasterium. Quo autem id egerit tempore, non plenius sciri potest prae temporum magna longinquitate, et barbarorum postea imminente eiusdem loci desolatione. Hoc tamen sine ambiguitate nouimus, quia, sicut in priuilegio domnj iohannis, ni fallor, papae sexti habetur, quod uenerabili thomae abbati ab eo est concessum: Venerabile monasterium SANCTAE DEI GENITRICIS SEMPERQUE VIRGINIS MARIAE quod LAURENTIUS quondam episcopus uenerandae memoriae de peregrinis ueniens, in fundo qui dicitur acutianus territorij sabinensis constituit, et propter religiosam eius conuersationem, et diuini seruitii sedulitatem ibidem secum conuersantium, loca quaedam tam emptu quamque ex oblatione fidelium acquisiuit. Sufficit ergo sciri, ab hoc sanctissimo uiro non autem de publico, hoc sanctum caenobium fuisse constructum. Quia uero tempus illius conditionis ignoramus, iccirco silere de hoc magis elegimus, quam aliquid proferre mendosum uel friuolum. Nobis quippe audire mendacium non licet, quanto magis nullo modo conuenit proferre. Legimus tamen in autenticae constructionis illius proemio. Quia temporibus romanorum, priusquam hitalia gentili gladio ferienda traderetur, de siria tres uiri aduenerunt scilicet ysaac, et iohannes, atque laurentius cum sua germana sorore susanna. De quorum primo duorum beatus papa GREGORIUS, qui a beato PETRO extitit lxvj., et post annum dominicae incarnationis dciij.um mensesque x atque dies xx, Indictione ij., iij°. nonas octobris in pontificatum est assumptus, imperante tyberio augusto, sic in dialogorum libro iij.° capitulo xiiij.°, mentionem faciens ait (1): Prioribus quoque gothorum temporibus fuit iuxta spoletanam urbem uir uitae uenerabilis ysaac nomine, qui usque ad extrema paene gothorum tempora peruenit, quem nostrorum multi noverunt, et maxime sacra uirgo gregoria, quae nunc in hac romana urbe iuxta aecclesiam beatae MARIAE semper uirginis habitat. Et post pauca (2): Multa autem de eodem uiro, narrante uenerabili patre heleutherio, agnoui, qui et hunc familiariter nouerat, et ejus uerbis uita fidem praebebat. Hic itaque uenerabilis ysaac ortus ex hitalia non fuit, sed primum de syriae partibus ad spoletanam urbem uenit. Prudens lector animaduerte, quae fuerint gothorum priora tempora, uel quae romanorum, priusquam hitalia gentili gladio ferienda traderetur. Constat igitur quoniam ante praefati gloriosissimi pontificis non modicum tempus conditum est monasterium istud, pro eo quod uenerabilis memoriae beatum ysaac, collegam scilicet sanctissimi huius monasterii laurentii abbatis, non se uidisse, nec suis temporibus extitisse descripsit, sed prioribus illum gothorum

(1) S. Greg. *Dialog.* L. III, c. 14.

(2) S. Greg. *Ibid.*

temporibus fuisse ueridica relatione professus est. Nam priorum gothorum tempora, ut uerius credi potest, illa fuerunt, ut in scriptis chronicae ystoriae orosij presbiteri reperitur (1). Quando, regnante archadio imperatore, quo tempore ambrosius mediolanum, Martinus uero, cuius gloriosus extitit transitus a domini passione anno ccccxij°., aetatis autem suae lxxxj°., aepiscopatus uero xxvj°. in galliis apud turonos, apud bethlehem hieronimus, qui expletis xcj uitae annis ad Christum migrauit, velut sidera radiabant, radagisus rex gothorum, qui uirtute et natura barbarus erat et scitha, habens secum ccxcm homines primo hitaliam diuastauit. Itemque post, regnante fratre eius honorio, halaricus rex gothorum romam inuasit, partemque eius igne cremauit viiij.° kalendas septembris anno conditionis eius M. clxiiij. ac die vj.ª postquam fuerat in eam ingressus. Depredata urbe egressus est, cum incarnations dominicae ageretur annus ccccxiij. Tunc etiam apud ypponi regium fulgentissimus, totiusque florebat magister aecclesiae augustinus, qui tertio ipsius ciuitatis obsidionis mense, vj.° et lxx.° uitae anno in christo quieuit. Deinde agente praesulatum romanae aecclesiae leone, a genserico roma capta est, postquam primo eam halaricus inuaserat ij.ª iam uice, expletis ab eo tempore annis xliiij.or, a conditione sua Mcc atque viij, et ab incarnatione christi ccccLvij. Post haec uero, temporibus agapiti papae, anno dominicae incarnationis Dxxiiij. gothi urbem possident, uniuersa per circuitum direptionibus, et incendiis absumunt, quibus guittigis regnabat. Quo tempore in oriente iustinianus imperabat. Denique, capto guittige, gothi hildebadum constituunt regem. Qui etiam eodem anno perimitur, et regnum accepit aerarius, qui necdum anno expleto iugulatur. Tunc sibi in regnum praeficiunt baduilam, qui dicebatur totila. Qui undique exercitu collecto rursum uniuersam hitaliam inuadunt, urbemque obsessam post xiij.cim dies introierunt temporibus uigilii papae, et iustiniani imperatoris, scilicet post incarnationis dominicae annos Dxl, Indictione xiij. Ab archadio itaque rege usque ad iustinum minorem, sub quo narses romanorum patricius cum totila nouissimo gothorum dimicans, eumque superans effugauit, anni sunt fere clxxviiij. Haec ideo prolixius narrauimus, ut priora gothorum tempora, quae ob narrationem beati laurentij huius monasterij abbatis, collegae scilicet ysaac, cuius sanctissimus papa GREGORIUS mentionem fecit, interposuimus, tempus prout potuimus, edisseremus. Sed ne lectorem fastidiamus, a prolixa narratione sileamus. Quo autem tempore prius destructum hoc fuerit monasterium, sicut et constructum, manifestius clariusque minime scimus, nisi tantum quod legitur in eiusdem libro constructionis. Quia post obitum beati uiri sanctissimi laurentij, a langobardis circumquaque interfectis, effugatisque habitatoribus, locus ipse desolatus, et in solitudinem est redactus, atque per multa annorum curricula absque habitatore permansit, scilicet donec a galliae maurigena prouincia uir uitae uenerabilis ueniens thomas presbiter, ad sepulchrum domini demoraretur, ubi admonitus a beata MARIA semper uirgine, deique genitrice, ad hitaliam reuersus est, et hoc sanctum iam desolatum repperit monasterium. Cuius, scilicet beatissimi thomae praefati abbatis felix et gloriosum tempus, nos per annos pontificum et tempora regum successionesque abbatum, nec non et cartularum subscriptarum indictiones, enucleatius et perspicacius colligentes, inuenimus fuisse circa incarnationis dominicae annos plus minus Dclxxx, Indictione viij., atque domnj adeodati pontificis summi anno iiij., et constantini, et iustiniani, ac tyberij augusti, qui tyberius imperatorem leonem, qui iustinianum augustum proiecerat, caepit et eum deinceps in custodia tenuit, eiusque regnum inuasit. Sed eos postmodum iustinianus augustus iugulari fecit, et principatum recepit.

---

(1) OROS. *Histor.*, lib. VII, c. 37.

Incipit Praefatio

IN LEGE UAETERI IUBETUR, ut nemo sterilis, et in israel semen non relinquens, inueniatur, ne paena maledictionis multetur. In noua quoque gratia id ipsum spiritualiter docetur, ne arbor infructuosa reperiatur, et ne a domino talentum seruo traditum praesentibus ab eo abscondatur, sed ut in futurum in augmentis deo placitis utili proficiat doctrina, relinquatur. Beatus ergo, qui dies suos non segniter aut uane sed sollicite pertransierit, ut in sancta aecclesia doctrinam dignae utilitatis, et fructum bonae operationis, semenque uerae haereditatis posteris reliquerit. In quibus assidue creator omnium collaudetur deus, et bonum operantis, merces in caelestibus augeatur. Huius rei gratia, diuina inspirante atque administrante clementia, ego infimus monachorum, et peccator gregorius, ut hoc perficerem opus nimis utillimum suggessi domino Beraldo abbati posteriori et praecipuis senioribus. Et quoniam optima quaeque spiritualis patris debemus perficere iussione, atque uti tenemus firmissime, et intellectu quem in nos Deus omnipotens diuinitus inspirauit credimus uaerissime, melius est obaedire, quam sacrificare, et qui patri non obaedit spirituali, samuhele propheta docente, didicimus, quia tura immolat diis uanis. Quod est etiam apostatare a deo et peccatum ariolandi. Ideo denique hoc impium, et detestabile facinus omnimodis cauere cupiens, sanctaeque aliquo modo uel cooperatione desiderans et uaerae meritum obedientiae, post modum praefato patre, et reliquis senioribus, suscepi libentissime huius operis onus iubentibus. Quod licet mihi impossibile uideatur, tamen quia cuncta posse credimus deum qui mutum animal olim humana fari praecepit uerba, suae ipse causam matris integerrimae ualet mihi misericorditer tribuere, ut ad eius domus recuperationem perficiam utillime. Nichil quippe mearum sentio uirium, sed ex dei karitate, eiusque adiutorio confidens per dominae nostrae gloriosissimae intercessionem, ut ualde deuotum nimisque proficuum, fidelius, et uaerius perficere studui opus attentius. Non quod sim sufficiens in emendandis partibus corruptis rethorice, sed iuxta meae scientiolae paruitatem, quae ultra modum confusa uidebantur studui corrigere, non tamen plenius, ne forte uideretur simplicibus, quod chartarum confunderetur primae, quo aeditae sunt, editionis respectus. Et maxime quia non a turbis remotus clanculo sedi solus, ut attentius insisterem quietae uacationi, sed in propatulo constitutus uix aliquantulum esse ualui quietus, ueluti gratia solitudinis decet hoc opus. Neque enim ad hoc me idoneum satis fore perspicio, quia non in scholis eruditus poetarum, neque profunditate doctus sum grammaticorum, sed ab ipsis pene cunabulis in huius schola sacri caenobij diuinis solertiis nutritus, deique lactis genitricis sapientia sum alitus fideli, ideo referre ipsi, quae didici aliqua operando utilia malui. Itaque, sicuti michi a praedicto abbate et reliquis iussum est religiosis senioribus, nichil ex respectu chartarum ex his, quae uidi, minui, nichilque in rerum translatione adauxi, sed uti tunc cum scriberem oculis perspexi, et respectu capere uaeraci potui, rescribere studui, praeter uerborum prolixas, inutilesque reciprocationes, et transactas quorundam obligationes uidelicet, ne plurimis partium corruptionibus, diu fatigatus, et in scribendo longius immoratus, uolumen efficerem tardius, et fastidiosum, ineptumque ad perscrutandum, et immensum. Veritate ergo rerum, causarumque utilium solummodo contentus, sollerti subtilique sagacitate uaeracissimum absque aliqua fraude christo propitio, eiusque genitricis

perpetuae uirginis, cuius est causa, suffragiis adiutus, hoc perficere studui opus. Singulis etiam scedulis cartularum, nomina testium inserere curauimus, sicut in authenticis scripta repperiuimus. Quae uero antiquissima uetustate consumpta, et a uermibus perspeximus corrosa, atque ad capiendum difficillima, aequo iudicio omisimus intacta, nolentes nisi quae oculis clarius decernebamus uel intellectu capere uaeraci poteramus, huic tam maerissimo inserere opusculo. Quatinus sicut uaerissimam rerum, fideiemque translationem nactus sum transducere, sic meorum certissimam a deo omnipotente per dominae nostrae intercessionem merear remissionem delictorum recipere, meisque parentibus perpetuam mercedem acquirere. Porro huic libro GEMNIAGRAPHUM nomen imposuimus, idest MEMORIAM DESCRIPTIONIS TERRARUM, quia in eo huius caenobii terras a quocumque, uel ubicumque acquisitas inseruimus, et eas ad semper memorandum in uno uolumine comprehendimus. Placuit etiam nobis et CLAERONOMIALEM, id est haereditalem pharphensis AECCLESIAE appellari, quoniam proprias ipsius immobiles ab initio libere demonstrat possessiones. Prescripsimus autem nomina locorum omnium, quibus singulis propria numerorum capitula addidimus, et in qualibus scriptis ea inuenias sagacissime notauimus. PRIUS tamen omnia praecepta ac priuilegia seriatim ordinauimus hoc modo.

INCIPIUNT PRAECIPUA PONTIFICUM PRIVILEGIA ET IMPERATORUM REGUMQUE UEL DUCUM PRAECEPTA (1)

Priuilegium domni iohannis vj. papae de optima libertate. iij.
Preceptum domini Transmundi ducis lucerio abbati. viiij.
Preceptum domini liutprandi regis lucerio abbati. x.
Preceptum domini Transmundi ducis. xj.
Preceptum domini Luponis ducis fulcoaldo abbati. xiiij. xv. xvj. xvij. xviij. xviiij. De uia mulierum. xx. xxj. xxij. xxxiij.
Preceptum Haistulphi regis fulcoaldo abbati. xxiij.
Domini gisvlphi ducis liij. lv. Halano abbatj.
Domini Desiderij regis halano abbati. lviij.
Domini Theodicii ducis Halano abbatj. lx. lxv. lxxv. lxxxiij.
Domini Theodicii ducis Probato abbatj. lxxxviiij.
Domini Adriani papae Probato abbatj xcviiij.
Domini Hildeprandi ducis Probato abbatj. c. cj. ciiij. cvj. cvij. cviij. cviiij. cxvij. cxviij. cxxvj. cxxviiij. clj. clviiij.
Domini Karoli regis Probato abbati. cxl. cxlj. cxlvij. cliij. clxiij. clxxviij. cxc.
Domini liutprandi regis, Picconi. clxxv.
Domini Ludoguici regis Benedicto abbatj. ccxxxiij. ccxxxiiij ccxlj. ccliiij. cclv. cclvj. cclx. cclxij. cclxiiij. cclxv. cclxvj. cclxxxj. cclxxxij. cccxviij. cccxviiij. cccxx. cccxxj. cccxxij. cccxxv. cclxxxvij.
Domini Stephani papae Ingoaldo abbati. cclxij. (2)

(1) Le cifre romane che, in questo catalogo dei più preziosi documenti Farfensi, seguono l'indicazione dei precetti e dei privilegî, si riferiscono alla numerazione che Gregorio di Catino diede ai documenti del Regesto secondo l'ordine nel quale egli li dispose. Il lettore troverà che noi abbiamo riprodotta fedelmente in ciascun documento la numerazione del Catinese.

(2) Diamo stampate in carattere corsivo le parole che nel testo trovansi scritte di mano diversa da quella di Gregorio o del suo continuatore Todino.

Domini Paschalis papae Ingoaldo abbatj. ccxliij.
Domini Hlotharii imperatoris Ingoaldo abbatj. cclxxx. *De naui.* cclxxxj. cclxxij. cclxxxvj. ccxcj. ccxcviij. ccciiij.
Domini Karoli regis Ingoaldo abbatj. cclxxviij. ccxxxvj. cccl.
Domini Berengarii regis Camponi monacho. cccxcviiij.
Domini Ottonis imperatoris Iohanni abbatj. ccccxxvj. ccxliij. ccccxxxv. ccccxxxvij. ccccxxxviij. ccccxliij. Hugoni abbatj. ccccclviij. ccccclx. ccccclxij. ccccclxiiij. ccccclxxj.
Domini Theophanij imperatoris Iohanni abbatj. ccccxxxvj.
Domini Heinrici imperatoris Hugoni abbatj. ccccclxxxiiij. dlviij.
Domini Benedicti pape Hugoni abbatj. dxxiiij. dxxxvj. dclxviiij.
Domini Sergij pape Guidoni abbatj. dcxxxvj.
Domini Chuonradi imperatoris Guidoni abbatj. dccvij.
Domini Leonis papae Beraldo abbatj. dcccccviij. dccccxj. dccccxiij.
Domini Heinrici imperatoris Beraldo abbatj. dccccviiij. dccclxxx. Mxcviiij. Mc.

INCIPIUNT CATALOGA OMNIVM ABBATVM CVM SVIS TEMPORIBVS QUIBVS PRAEFVERVNT

LAURENTIUS igitur beatus fundator huius monasterii primus, presbiter et abbas. Temporibus gothorum prioribus. Post cuius obitum monasterium istud a langobardis destruitur.

i. (1) vi. — THOMAS autem uenerabilis post destructionem restaurator huius monasterii primus, presbiter et abbas. Temporibus domini adeodati papae, et constantini ac tyberij augustorum, atque iohannis vj. papae, nec non et gisulphi beneuentani ducis, siue transmundi et filiis illius faroaldi ducum ducatus spoletani. Prefuit uero annis xxxv, et mensibus vij, ac diebus v. Obiit autem iiij. idus decembris in pace.

vij. — Haunepertus aquitania tolosanae ciuitatis prouincia exortus. Praefuit annis vij, mensibus v, ac diebus xviij.

viij. — Lvcerius ex maurigena prouincia. Prefuit annis xvi, mensibus vi, diebus x. Obiit xiij. kalendas iulias. Temporibus liutprandi regis, et transmundi atque luponis ducum.

xiij. — Fvlcoaldus ex aquitania. Temporibus haistulphi regis, et luponis, transmundi, ac albuini ducum. Prefuit annis xviiij, mensibus vj, Diebus xij. Obiit iiij. nonas decembris.

xlvj. — Gvandelpertus presbiter et abbas ex aquitania. Prefuit anno j, et mensibus vij. Quem postulantem absoluerunt a regimine fratres.

xlvij. — Halanus ex aquitania presbiter et abbas. Temporibus constantini imperatoris, et desiderii et adhelchis regum, et gisulphi et theodicij ducum. Prefuit annis viiij, mensibus iij, Diebus viij. Obiit v. nonas martii.

lxxxvj. — Probatus presbiter et abbas ex prouincia sabinensi. Temporibus desiderii et adelchis regum, et adriani pape, et theodicii et hilderici ducum, et karoli regis. Prefuit annis xj, mensibus iiij, diebus xv. Obiit iiij. idus augusti.

---

(1) Anche in questo catalogo le cifre romane che precedono i nomi degli abati si riferiscono alla numerazione data da Gregorio ai documenti del Regesto. Così queste cifre giovano a vedere d'un tratto dove cominci la serie dei documenti compresi sotto il governo di ciascun Abate e quale sia il loro numero.

cxlviij. Ragambaldus presbiter et abbas ex gallia. Temporibus karoli regis et pipini filii eius. Prefuit annis iij, mensibus vij, Diebus xxiiij. Obiit v. nonas martii.

cliiij. Altpertus presbiter et abbas, ex parisius ciuitate galliarum. Temporibus karoli et pipini regum, et adriani pape, et hildeprandi ducis. Prefuit annis v, mensibus x, Diebus xv. Obiit xviij. kalendas ianuarii.

clxiiij. Mauroaldus presbiter et abbas, ex franciae guarmatia ciuitate. Temporibus karoli et pipini regum. Prefuit annis xij, mensibus iiij, diebus xv. Obiit viij. kalendas nouembris. Temporibus leonis pape iij.

clxxxviiij. Benedictus presbiter et abbas. Temporibus karoli et pipini regum, et leonis pape. Prefuit annis x, mensibus v, Diebus iij. Obiit iij. idus augusti.

ccxxxv. Ingoaldus presbiter et abbas. Temporibus ludoguici regis, et leonis pape, et stephani pape, et paschalis pape, et bernardi regis. Prefuit (1) . . . . Obiit vij. kalendas aprilis.

ccxc. Sichardus presbiter et abbas. Temporibus ludoguici, et hlotharii imperatorum. Prefuit annis xiiij, mensibus vj, Diebus x. Obiit xiij. kalendas octobris.

cccj. Hildericus presbiter et abbas. Temporibus hlotharii, et ludoguici fili eius imperatorum.

cccxviij. Perto presbiter et abbas. Temporibus ludoguici imperatoris.

cccxxv. Iohannes presbiter et abbas. Temporibus ludoguici, et karoli filii eius imperatorum.

cccxlvj. Anselmus presbiter et abbas. Temporibus karoli imperatoris.

cccxlviij. Teuto presbiter et abbas. Temporibus karoli imperatoris.

ccclvj. Nordepertus presbiter et abbas.

ccclvij. Spento presbiter et abbas. Anno dominice incarnationis dccclxxxviij.

ccclviiij. Vitalis presbiter et abbas.

ccclx. Petrus presbiter et abbas. Anno domini dcccxc. Temporibus guidonis imperatoris et lamberti imperatoris et hugonis imperatoris.

ccclxvj. Iohannes presbiter et abbas.

ccclxvij. Rimo presbiter et abbas.

ccclxx. Ratfredus presbiter et abbas. Temporibus hugonis regis, et hlotharii filii eius et theobaldi ducis.

ccclxxvij. Campo presbiter et abbas. Temporibus hugonis et hlotharii filii eius regum et domini leonis pape, et bonefatii et tebaldi filii eius ducum, et bernardi et adelberti filii eius regum, et stephani pape, et leonis ducis, et iohannis pape, et marini pape, et sarilonis marchionis, et rainerii ducis sabinensis. (2)

. . . .

. . . .

iiij. Sergius Sedit annis iij, Mensibus viiij, Diebus xij.

vij. Benedictus Sedit annis xj, Mensibus xj, Diebus xxj.

xx. Iohannes Sedit annis viiij, Mensibus viiij.

viij. Benedictus (theophilactus) Sedit annis xij, Mensibus iiij, Diebus xx.

iij. Siluester Sedit Diebus xlviiij. Post hos eiectus est.

viij. Benedictus iterum suprascriptus. Sedit Mense j, Diebus xxj.

vj. Gregorius (gratianus) sedit annis ij, Mensibus vj.

---

(1) Questa lacuna trovasi nel Codice.

(2) Il Codice ha qui una lacuna di due carte almeno, onde il catalogo degli Abati rimane monco alla fine e quello dei Papi al principio.

ij. Clemens (suggerivs) Sedit Mensibus viiij, Diebus xvi.
viij. Benedictus suprascriptus iterum. Sedit Mensibus viij, Diebus viiij.
ij. Damasus (puppo) Sedit Diebus xxiij. Cessit Mensibus vj.
viiij. Leo magnus teutonicus. Sedit annis v, Mensibus ij, Diebus vi.
ij. Victor. Sedit annis ij, Mensibus iij, Diebus xiij. (uel xxvij).
viiij. Stephanus (Fredericus) sedit Mensibus vij, Diebus xxviiij.
x. Benedictus Sedit Mensibus viiij, Diebus xx. Post hos expulsus est.
ij. Nykolaus Sedit annis ij, Mensibus vj, Diebus ij. Cessit Mensibus ij, Diebus x.
ij. Alexander (Anselmus) Sedit annis xj, Mensibus vij, Diebus xxij.
vij. Gregorius (Hildeprand) Sedit annis x, Mensibus x, Diebus xxj. Tunc expulsus est. *per heinricum imperatorem ordinatus est Gibertus archiepiscopus rauennas,* Anno dominicae incarnationis Mlxxxiiij. Hic sedit annis xv, Mensibus vj, Diebus xvj. Et mortuus est anno domini Mc. Indictione viij. Interea mortuo gregorio, ordinatur uictor, qui et desiderius abbas casinensis, in contentione super prefatum clementem. Sedit autem uictor mensibus iiij, Diebus vj, et tunc ordinatur urbanus qui sedit annis xj, Mensibus iiij, Diebus xvij. Deinde ordinatur paschalis, quo uiuente moritur clemens, et non multo post ordinatur siluester super paschalem. Sedit autem pascalis annis *xviij, Mensibus ii, diebus v.*
Gelasius sedit anno i, diebus v.
Calistus ii annis v, mensibus x.
Honorius ii annis v, mensibus ii.
Innocentius sedit annis xiij, mensibus vij, diebus viii.
Celestinus sedit mensibus v, diebus xv.

Addidimus etiam annos christi incarnationis cum indictionibus suis, ab illo scilicet inchoantes, quo beatissimae memoriae Thomam uenerabilem huius monasterii abbatem, hoc caenobium iam ex multo destructum tempore, a hierosolimis uenientem uaeraci ratione censuimus repperisse. In dei nomine.

Anno Domini	Indictione	
dclxi.	iiij.	Eugenius papa.
dclxij.	v.	
dclxiij.	vj.	Vitalianus papa.
dclxiiij.	vij.	
dclxv.	viij.	
dclxvj.	viiij.	
dclxvij.	x.	
dclxviij.	xj.	
dclxviiij.	xij.	Constantinus imperator. θ. Constantinus imperator.
dclxx.	xiij.	
dclxxj.	xiiij.	
dclxxij.	xv.	
dclxxiij.	i.	
dclxxiiij.	ii.	
dclxxv.	iii.	
dclxxvi.	iiii.	
dclxxij.	v.	Adeodatus papa.
dclxxviij.	vi.	
dclxxiiij.	vii.	

Anno Domini	Indictione	
dclxxx.	viii.	Sanctus Thomas Abbas.
dclxxxj.	viiij.	Donus papa.
dclxxxij.	x.	Agatho papa.
dclxxxiij.	xi.	Leo ij. papa.
dclxxxiiij.	xii.	
dclxxxv.	xiii.	Benedictus papa ii. Sarraceni cartaginem ceperunt.
dclxxxvj.	xiiii.	Iohannes v. papa. Iustinianus augustus. x.
dclxxxvij.	xv.	Conon papa.
dclxxxviij.	i.	Sergivs papa j.
dclxxxviiij.	ii.	
dcxc.	iii.	
dcxcj.	iiii.	Transmundus dux pater faroaldi.
dcxcj.	v.	
dcxciij.	vi.	
dcxciiij.	vii.	
dcxcv.	viii.	Leo imperator.
dcxcvj.	viiii.	
dcxcvij.	x.	
dcxcviij.	xi.	Tyberius augustus.
dcxcviiij.	xii.	
dcc.	xiii.	
dcci.	xiiii.	
dccii.	xv.	Johannes vi. papa.
dcciii.	i.	Faroaldvs dvx.
dcciiii.	ii.	
dccv.	iii.	
dccvi.	iiii.	
dccvii.	v.	Iohannes vii. papa. Iustinianus imperator.
dccviii.	vi.	Sisinnius papa. Constantinus papa.
dccviiii.	vii.	
dccx.	viii.	
dccxi.	viiii.	
dccxii.	x.	Iustinianus imperator θ Philippicus imperator.
dccxiii.	xi.	Livtprandus rex. Anastasius imperator.
dccxiiii.	xii.	
dccxv.	xiii.	Gregorius ii. papa.
dccxvi.	xiiii.	Haunepertus abbas. Luna cruentata est.
dccxvii.	xv.	Fluuius tiberis intumuit per dies viij.
dccxviii.	i.	Theodosius imperator.
dccxviiii.	ii.	Leo augustus.
dccxx.	iii.	
dccxxi.	iiii.	Constantinus imperator.
dccxxii.	v.	
dccxxiii.	vi.	
dccxxiiii.	vii.	Lvcerius abbas. Transmundus dux filius faroaldi.
dccxxv.	viii.	
dccxxvi.	viiii.	
dccxxvii.	x.	
dccxxviii.	xi.	

Anno Domini	Indictione	
dccxxviiii.	xii.	Leo imperator imagines sanctorum incendit.
dccxxx.	xiii.	
dccxxxi.	xiiii.	Gregorius iij. papa.
dccxxxii.	xv.	
dccxxxiii.	i.	
dccxxxiiii.	ii.	
dccxxxv.	iii.	Coenobium domini saluatoris aedificatur in laetaniis.
dccxxxvi.	iiii.	
dccxxxvii.	v.	
dccxxxviii.	vi.	
dccxxxviiii.	vii.	
dccxl.	viii.	Fvlcoaldus abbas.
dccxli.	viiii.	
dccxlii.	x.	Zacharias papa.
dccxliii.	xi.	Livtprandus rex θ.
dccxliiii.	xii.	
dccxlv.	xiii.	Ratchis rex.
dccxlvi.	xiiii.	Lvpo dux.
dccxlvii.	xv.	
dccxlviii.	i.	
dccxlviiii.	ii.	Haistulphus rex.
dccl.	iii.	
dccli.	iiii.	Leo imperator.
dcclii.	v.	Stephanus ij. papa.
dccliii.	vi.	
dccliiii.	vii.	
dcclv.	viii.	
dcclvi.	viiii.	
dcclvii.	x.	Desiderius rex. Albvinus dux. Paulus papa.
dcclviii.	xi.	
dcclviiii.	xii.	Gvandelpertus abbas. Stephanus iii papa.
dcclx.	xiii.	Adelchis rex. Gisulphus dux spoleti.
dcclxi.	xiiii.	Halanus abbas.
dcclxii.	xv.	
dcclxiii.	i.	Theodicius dux.
dcclxiiii.	ii.	*Ab initio mundi anni. v. M. cccc. lx. viiij.*
dcclxv.	iii.	
dcclxvi.	iiii.	
dcclxvii.	v.	
dcclxviii.	vi.	Stephanus iij. papa.
dcclxviiii.	vii.	Pipinus i. rex θ.
dcclxx.	viii.	Probatus abbas.
dcclxxi.	viiii.	
dcclxxii.	x.	Adrianus papa i.
dcclxxiii.	xi.	
dcclxxiiii.	xii.	Karolus i. rex. Hildebrandus dux.
dcclxxv.	xiii.	
dcclxxvi.	xiiii.	
dcclxxvii.	xv.	

Anno Domini	Indictione	
dcclxxviii.	i.	
dcclxxviiii.	ii.	
dcclxxx.	iii.	
dcclxxxi.	iiii.	Pipinus ii. rex. *Ragambaldus abbas.*
dcclxxxii.	v.	
dcclxxxiii.	vi.	
dcclxxxiiii.	vii.	
dcclxxxv.	viii.	
dcclxxxvi.	viiii.	Altpertus abbas.
dcclxxxvii.	x.	
dcclxxxviii.	xi.	
dcclxxxviiii.	xii.	Gvinichis dux.
dccxc.	xiii.	Mauroaldus abbas.
dccxci.	xiiii.	
dccxcii.	xv.	
dccxciii.	i.	
dccxciiii.	ii.	
dccxcv.	iii.	
dccxcvi.	iiii.	Leo iii. papa.
dccxcvii.	v.	Inundatio aquae fit romae in uia lata ad ij. staturas.
dccxcviii.	vi.	
dccxciiii.	vii.	
dccc.	viii.	
dccci.	viiii.	Karolus ii. imperator. Terremotus magnus fit.
dcccii.	x.	Benedictus abbas.
dccciii.	xi.	
dccciiii.	xii.	
dccccv.	xiii.	
dccccvi.	xiiii.	Romanus dux.
dccccvii.	xv.	
dccccviii.	i.	
dccccviiii.	ii.	Defectio solis fit ab hora iij^{a}. usque vj^{am}.
dccccx.	iii.	
dccccxi.	iiii.	
dccccxii.	v.	
dccccxiii.	vi.	Lvdovicus i. imperator. Bernardus rex.
dccccxiiii.	vii.	Gvinichis dux. Karolus imperator θ.
dccccxv.	viii.	
dccccxvi.	viiii.	Ingoaldus abbas. Gerardus dux.
dccccxvii.	x.	Stephanus iiii. papa. Paschalis papa.
dccccxviii.	xi.	Lotharius i. imperator.
dccccxviiii.	xii.	
dccccxx.	xiii.	Eugenius papa.
dccccxxi.	xiiii.	
dccccxxii.	xv.	
dccccxxiii.	i.	Eugenius papa.
dccccxxiiii.	ii.	
dccccxxv.	iii.	
dccccxxvi.	iiii.	Valentinus. Gregorius papa.

Anno Domini	Indictione	
dccccxxvii.	v.	
dccccxxviii.	vi.	
dccccxxviiii.	vii.	
dccccxxx.	viii.	
dccccxxxi.	viiii.	
dccccxxxii.	x.	Sichardus abbas.
dccccxxxiii.	xi.	
dccccxxxiiii.	xii.	Escrotonus et Gerardus comites.
dccccxxxv.	xiii.	
dccccxxxvi.	xiiii.	Berengarius dux.
dccccxxxvii.	xv.	
dccccxxxviii.	i.	Sergius iii. papa.
dccccxxxviiii.	ii.	
dccccxl.	iii.	Leo iiii. papa.
dccccxli.	iiii.	Sergius iii. papa.
dccccxlii.	v.	
dccccxliii.	vi.	Leo iiii. papa.
dccccxliiii.	vii.	
dccccxlv.	viii.	Aecclesiae apostolorum Petri et Pauli diuastantur.
dccccxlvi.	viiii.	
dccccxlvii.	x.	Hildericus abbas. Benedictus iii. papa.
dccccxlviii.	xi.	
dccccxlviiii.	xii.	
dccccl.	xiii.	Lvdovicus ij. imperator.
dcccli.	xiiii.	
dccclii.	xv.	
dcccliii.	i.	
dcccliiii.	ii.	
dccclv.	iii.	
dccclvi.	iiii.	
dccclvii.	v.	Perto abbas.
dccclviii.	vi.	
dccclviiii.	vii.	
dccclx.	viii.	
dccclxi.	viiii.	
dccclxii.	x.	
dccclxiii.	xi.	
dccclxiiii.	xii.	
dccclxv.	xiii.	Nycolaus i. papa.
dccclxvi.	xiiii.	
dccclxvii.	xv.	Dominus hludovicus imperator uenit in hoc monasterium.
dccclxviii.	i.	
dccclxviiii.	ii.	
dccclxx.	iii.	
dccclxxi.	iiii.	Adrianus ii. papa.
dccclxxii.	v.	Iohannes abbas.
dccclxxiii.	vi.	
dccclxxiiii.	vii.	Iohannes viii. papa.
dccclxxv.	viii.	

Anno Domini	Indictione	
dccclxxvi.	viiii.	Karolus ij. imperator.
dccclxxvii.	x.	
dccclxxviii.	xi.	Karolus mannus iij. imperator.
dccclxxviiii.	xii.	
dccclxxx.	xiii.	
dccclxxxi.	xiiii.	Anselmus abbas. Karolus iiij. imperator.
dccclxxxii.	xv.	
dccclxxxiii.	i.	Teuto abbas. Marini i. papa.
dccclxxxiiii.	ii.	Adrianus ij. papa.
dccclxxxv.	iii.	Stephanus v. papa.
dccclxxxvi.	iiii.	
dccclxxxvii.	v.	
dccclxxxviii.	vi.	Nordebertus abbas. Spento abbas.
dccclxxxviiii.	vii.	Vitalis abbas.
dccccxc.	viii.	Petrus abbas.
dccccxci.	viiii.	Gvido imperator. *Monasterium Saluatoris a paganis incenditur.*
dccccxcii.	x.	Formosus papa. Lambertus imperator.
dccccxciii.	xi.	
dccccxciiii.	xii.	Guido imperator θ.
dccccxcv.	xiii.	Bonifatius vi. papa. Stephanus vi. papa.
dccccxcvi.	xiiii.	Arnulfus rex romam uenit.
dccccxcvii.	xv.	Romanus papa. Theodorus papa.
dccccxcviii.	i.	Iohannes viiii. papa.
dccccxcviiii.	ii.	Benedictus iiii. papa.
dcccc.	iii.	
dcccci.	iiii.	Leo v. papa. Christophorus papa.
dccccii.	v.	Sergius iii. papa.
dcccciii.	vi.	
dcccciiii.	vii.	
dccccv.	viii.	
dccccvi.	viiii.	
dccccvii.	x.	
dccccviii.	xi.	Anastasius iii. papa. Lando papa.
dccccviiii.	xii.	Iohannes x. papa.
dccccx.	xiii.	
dccccxi.	xiiii.	
dccccxii.	xv.	
dccccxiii.	i.	
dccccxiiii.	ii.	
dccccxv.	iii.	
dccccxvi.	iiii.	Imperius imperator.
dccccxvii.	v.	Berengarius.
dccccxviii.	vi.	
dccccxviiii.	vii.	Iohannes ii. abbas.
dccccxx.	viii.	Rimo abbas.
dccccxxi.	viiii.	
dccccxxii.	x.	Leo vi. papa.
dccccxxiii.	xi.	

Anno Domini	Indictione	
dcccccxxiiii.	xii.	
dcccccxxv.	xiii.	Stephanus vii. papa.
dcccccxxvi.	xiiii.	
dcccccxxvii.	xv.	Hugo rex.
dcccccxxviii.	i.	Iohannes xi. papa.
dcccccxxviiii.	ii.	
dcccccxxx.	iii.	Ratfredus abbas.
dcccccxxxi.	iiii.	Theobaldus dux.
dcccccxxxii.	v.	Hlotharii regis filii hugonis.
dcccccxxxiii.	vi.	Leo vii. papa.
dcccccxxxiiii.	vii.	
dcccccxxxv.	viii.	
dcccccxxxvi.	viiii.	Campo abbas.
dcccccxxxvii.	x.	Stephanus viii. papa.
dcccccxxxviii.	xi.	
dcccccxxxviiii.	xii.	Hildeprandus abbas.
dcccccxl.	xiii.	Eclipsis solis fit. Anscarius marchio θ.
dcccccxli.	xiiii.	
dcccccxlii.	xv.	Marinus ii. papa. Otto rex uenit italiam.
dcccccxliii.	i.	Sarilo abbas.
dcccccxliiii.	ii.	Nix grandis cecidit xij. kalendas martii.
dcccccxlv.	iii.	Agapitus ii. papa.
dcccccxlvi.	iiii.	Bonefatius et Tebaldus duces.
dcccccxlvii.	v.	Hugo rex θ.
dcccccxlviii.	vi.	Dagibertus abbas.
dcccccxlviiii.	vii.	
dcccccl.	viii.	
dccccli.	viiii.	Otto rex uenit italiam.
dcccclii.	x.	Berengarius et adelbertus reges.
dccccliii.	xi.	Iohannes xii. papa.
dccccliiii.	xii.	Albericus princeps romae θ.
dcccclv.	xiii.	
dcccclvi.	xiiii.	
dcccclvii.	xv.	
dcccclviii.	i.	
dcccclviiii.	ii.	
dcccclx.	iii.	
dcccclxi.	iiii.	
dcccclxii.	v.	Otto i. rex coronatus est rome a iohanne papa.
dcccclxiii.	vi.	Leo viii. papa. Benedictus iiii. papa.
dcccclxiiii.	vii.	
dcccclxv.	viii.	Iohannes xiii. papa.
dcccclxvi.	viiii.	Iohannes abbas.
dcccclxvii.	x.	Hodelricus recessit. Iohannes abbas fit.
dcccclxviii.	xi.	Otto imperator. Sol defecit xiiij. kalendas augusti, hora iij.
dcccclxviiii.	xii.	Sol fuit in tenebris mense decembri die xxij.
dcccclxx.	xiii.	
dcccclxxi.	xiiii.	Benedictus v. papa.
dcccclxxii.	xv.	† Dominus hugo abbas nascitur mense aprili.

Anno Domini	Indictione	
dccccclxxiii.	i.	† Theophanius imperator.
dccccclxxiiii.	ii.	Aecclesia domini saluatoris aedificatur in boiano. Donus papa.
dccccclxxv.	iii.	Berengarius imperator. Bonifatius vii. papa.
dccccclxxvi.	iiii.	Benedictus vi. papa.
dccccclxxvii.	v.	
dccccclxxviii.	vi.	
dccccclxxviiii.	vii.	
dccccclxxx.	viii.	
dccccclxxxi.	viiii.	
dccccclxxxii.	x.	
dccccclxxxiii.	xi.	
dccccclxxxiiii.	xii.	
dccccclxxxv.	xiii.	Otto iij. rex. Iohannes xiiij. papa.
dccccclxxxvi.	xiiii.	Iohannes xv. papa. Hugo abbas ingreditur monasterium sancti quirici.
dccccclxxxvii.	xv.	Bonefatius papa.
dccccclxxxviii.	i.	Iohannes xvi. papa.
dccccclxxxviiii.	ii.	
dccccxc.	iii.	
dccccxci.	iiii.	
dccccxcii.	v.	
dccccxciii.	vi.	
dccccxciiii.	vii.	
dccccxcv.	viii.	
dccccxcvi.	viiii.	Ottonis iij. imperatoris.
dccccxcvii.	x.	Albericus abbas. Gregorius papa.
dccccxcviii.	xi.	Dominus Hvgo abbas.
dccccxcviiii.	xii.	Siluester ii. papa.
Millesimo.	xiii.	
Mi.	xiiii.	Otto imperator θ Landuinus abbas.
Mii.	xv.	
Miii.	i.	Heinricus i. rex. Iohannes xviij. papa.
Miiii.	ii.	Iohannes xiiij. papa. Heinricus romae coronatur.
Mv.	iii.	
Mvi.	iiii.	
Mvii.	v.	
Mviii.	vi.	
Mviiii.	vii.	Gvido i. abbas.
Mx.	viii.	Sergius iiii. papa.
Mxi.	viiii.	
Mxii.	x.	Benedictus vii. papa.
Mxiii.	xi.	
Mxiiii.	xii.	Heinricus i. imperator. Hugo abbas reordinatur secundo.
Mxv.	xiii.	
Mxvi.	xiiii.	
Mxvii.	xv.	
Mxviii.	i.	
Mxviiii.	ii.	
Mxx.	iii.	

Anno Domini	Indictione	
Mxxi.	iiii.	
Mxxii.	v.	
Mxxiii.	vi.	
Mxxiiii.	vii.	Iohannes xx. papa.
Mxxv.	viii.	Chuonradus rex.
Mxxvi.	viiii.	
Mxxvii.	x.	Conon imperator. Guido abbas.
Mxxviii.	xi.	
Mxxviiii.	xii.	
Mxxx.	xiii.	
Mxxxi.	xiiii.	
Mxxxii.	xv.	
Mxxxiii.	i.	Benedictus viii. papa.
Mxxxiiii.	ii.	Sol obscuratur hora vj.
Mxxxv.	iii.	
Mxxxvi.	iiii.	Hugo abbas reordinatur v. idus iunii.
Mxxxvii.	v.	Chuonradus imperator.
Mxxxviii.	vi.	Gvido ii. abbas θ.
Mxxxviiii.	vii.	Hugo abbas θ. Suppo abbas.
Mxl.	viii.	Heinricus iii. rex. Almericus abbas.
Mxli.	viiii.	
Mxlii.	x.	
Mxliii.	xi.	
Mxliiii.	xii.	
Mxlv.	xiii.	Siluester iii. papa.
Mxlvi.	xiiii.	Gregorius vi. papa. Heinricus ii. imperator.
Mxlvii.	xv.	Suppo abbas θ. Clemens ii. papa.
Mxlviii.	i.	Dominus Beraldus abbas. Benedictus papa.
Mxlviiii.	ii.	Damasus papa.
Ml.	iii.	Leo viii. papa.
Mli.	iiii.	
Mlii.	v.	
Mliii.	vi.	
Mliiii.	vii.	Leo papa θ.
Mlv.	viii.	
Mlvi.	viiii.	Heinricus ii. imperator θ.
Mlvii.	x.	Victor ii. papa θ.
Mlviii.	xi.	Stephanus viiii. papa. Benedictus x. papa.
Mlviiii.	xii.	Nycolaus ii. papa.
Mlx.	xiii.	
Mlxi.	xiiii.	Alexander ii. papa.
Mlxii.	xv.	
Mlxiii.	i.	
Mlxiiii.	ii.	
Mlxv.	iii.	
Mlxvi.	iiii.	
Mlxvii.	v.	
Mlxviii.	vi.	
Mlxviiii.	vii.	

Anno Domini	Indictione	
Mlxx.	viii.	
Mlxxi.	viiii.	
Mlxxii.	x.	
Mlxxiii.	xi.	
Mlxxiiii.	xii.	Gregorius vii. papa.
Mlxxv.	xiii.	
Mlxxvi.	xiiii.	
Mlxxvii.	xv.	
Mlxxviii.	i.	
Mlxxviiii.	ii.	
Mlxxx.	iii.	
Mlxxxi.	iiii.	
Mlxxxii.	v.	Heinricus iiii. rex ad monasterium primo uenit.
Mlxxxiii.	vi.	
Mlxxxiiii.	vii.	Clemens iii. papa. Heinricus iii. imperator.
Mlxxxv.	viii.	
Mlxxxvi.	viiii.	Famis ualida fuit.
Mlxxxvii.	x.	
Mlxxxviii.	xi.	
Mlxxxviiii.	xii.	Dominus Beraldus abbas θ. Rainaldus abbas.
Mxc.	xiii.	Beraldus ii. abbas.
Mxci.	xiiii.	
Mxcii.	xv.	
Mxciii.	i.	
Mxciiii.	ii.	
Mxcv.	iii.	Lunae obscuratio viij. kalendas martii. Stellarumque occasio ij. nonas aprilis.
Mxcvi.	iiii.	
Mxcii.	v.	
Mxcviii.	vi.	
Mxcviiii.	vii.	Hierusalem recepta est a christianis vi. kalendas octobris. Columnae plurimae ab occidente in orientem pergere uisae sunt v. kalendas octobris. Beraldus ii. abbas θ.

In christi dei omnipotentis nomine. Incipit Prologus domini iohannis grammatici Svper hvius opera libri (1).

In nomine sanctae et indiuiduae trinitatis. Ad honorem et laudem sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae gloriosissimae dominae nostrae.

IMPERANTE domno Heinrico IIII° romanorum patricio et imperatore. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno millesimo nonagesimo secundo, Indictione xv., xiij. kalendas maias. Diuina inspirante gratia, placuit domno Berardo reuerentissimo abbati huius aecclesiae pharphensis nobilissima gente progenito florentiae urbis, quatinus istius sacri coenobii uniuersa priuilegia et praecepta nec non et tomos et legales cartas nimia uaetustate iam pene consumpta, in unum uolumen colligere eaque ad memoriam posteritatis studiosissime declarata, uaeracissime transcripta relinquere. Et hoc prudentissimo actum est consilio, ne forte, quod saepissime iam euenisse nouimus, aut custodum negligentia, aut uaetustate consumente nimia, praedicta obliuioni traderentur praecepta, tomi, cartae et privilegia. Quae ueraciter elucubrando nichil eis omnino addidimus, uel minuimus, nec mutauimus, sed corruptis partibus rethorice emendatis, eo respectu quo scripta erant, ea legaliter transtulimus per manus confratris nostri magnae sagacitatis Gregorii sabinensi comitatu oriundi, in castro catinensi nobilissimis parentibus progeniti, et nostrae aecclesiae fere ab ipsa infantia lacte enutriti.

Gregorivs sanctae servvs famulusque mariae,
Regni perpetui uitam cupiens adipisci,
Ejusdem semper renouauit scripta beatae,
Gliscens post obitum famosum linquere uotum.
Optulit hunc genitor Donadaeum quoque Dono,
Restituens libras centenas ac nonagenas,
In templi fratres ΘΕΟΤΟΚΟC aede benigne,
Vt caperent normae pharphensis praemia sacrae.
Sic primus pastor Berardus monachat ambos.
Caelum paulo post migrauit in ordine maior,
Annos sex denos post Christi mille uel octo.
Tandem qui minimus frater Gregorius auctus
Indeque ter denos transcendens plus minus annos,
Nam postquam uestem percepit in ordine normae

(1) Alcuno potrebbe chiedere se qui sia il posto di un prologo il quale comincia così solennemente colle invocazioni, e le note croniche. Risponderemo che il dubbio è venuto anche a noi, e che forse, nel piano di Gregorio, questo prologo avrebbe dovuto andare innanzi all'altro: *Prudentium sane uirorum* e alla prefazione: *In lege uaeteri.* Ma per quanto la confusione in cui trovasi oggi il Codice per alcune mutilazioni e per lo scompiglio portato nei fogli e nei quaderni dall'ultima rilegatura, giustifichi la ricomposizione che abbiamo cercato di fare delle parti spostate, nulla poteva autorizzarci a porre in principio questo prologo al tutto inseparabile dai documenti che lo seguono immediatamente nel verso della stessa carta.

Expletis denis annis bis nec ne quaternis,
Nostro migrato primo pastore Berardo,
Scaedas has compte cartarum Virginis almae
Ivssit Berardus tantum quod abba secundus.
Scripsit enim gratis, uitae quia praemia querit.
Gregorium nosces de uersibus his Catinensem
Grammata si relegis, quae sunt exordia dicti.
Scriptorem Christus donet quem scandere caelum

(1)

Presbiteri Petri sunt haec primordia libri,
Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.

---

(1) In questo luogo il codice contiene il disegno del quale diamo il *facsimile*. Questo disegno eseguito a penna assai rozzamente con inchiostro nero e rosso, è diviso in due piani. Nel piano superiore le immagini disegnate rappresentano la Vergine Maria patrona del Monastero alla quale Gregorio di Catino presenta il libro ravvolto, secondo l'usanza monastica, in un *manutergium*. Nel piano inferiore sono raffigurati lo scrittore del libro e il prete Pietro che offre il prezzo delle prime carte del codice, pietosa offerta rammentata nei versi:

« *Presbiteri Petri sunt haec primordia libri,*
« *Soldos nanque decem pro cartis optulit ipse.* »

i.

(1) UENERABILIS IGITUR UIR DOMINI THOMAS huius coenobii sanctissimus abbas sagacissime in sui augmentatione monasterii humanarum rerum diuinaeque normae studebat. Nam cum eum FAROALDUS dux spoletanus, admonente beata dei genitrice MARIA, notum haberet, ad se spoletum uenire rogauit, atque eius orationibus se commendare studuit, aliquantamque donationem per suum praeceptum huic contulit monasterio. Itaque cum plurima ab illo aedita huic monasterio antiquiora consumpta sint uaetustate praecepta, et per monasterii olim accidentem destructionem obliuioni sint tradita, hactenus tamen inuenitur unum quoddam paruae exemplar epistolae domno IOHANNI *sexto uidelicet* Pontifici directum, quo sua pontificali auctoritate istius cuncta monasterij confirmaret praecepta, olim a se huic monasterio, et thomae uenerabili patri aedita. Cvius ita exordium procul dubio fore creditur.

INCIPIT AEPISTOLA DOMNI FAROALDI DUCIS DOMNO PONTIFICI DIRECTA IOHANNI.

ii.

DOCUMENTO I.

An. 705 (3)

Faroaldo II Duca di Spoleto accompagna con una sua lettera Tommaso di Morienna Abate di Farfa al Pontefice Giovanni VII, chiedendo un privilegio di conferma per le concessioni da lui fatte al Monastero.

(2) DOMINO SANCTO AC TER beatissimo totoque orbi praedicabili et nobis in christo patri domno IOHANNI papae, FAROALD filius uester. Credimus sanctissimae paternitati uestrae non latere qualiter, propter dei amorem uel reuerentiam sanctae MARIAE semper uirginis genitricis domini nostri ihesu christi, monasterium in territorio nostro sabinensi consistens, per aliquas donationes nostras in cespitibus uel seruis et coloniciis locum ipsum per thomam abbatem et commenditum uestrum restaurauerimus. At ubi per praecepti nostri firmitatem locum ipsum uenerabilem stabiliuimus, unde utile praeuidimus praesentem nostram aepistolam ad uestram per eundem uirum uenerabilem thomam dirigere uestigia. Per quam rogantes, ac si praesentialiter, obsecramus, ut pro futuris tem-

---

(1) Nel Codice, innanzi alle biografie degli abati, alle bolle dei pontefici e ai diplomi degl'imperatori, dei re e dei duchi, sta per solito racchiuso in un circolo il ritratto del personaggio a cui si riferisce la biografia o il documento. Questi ritratti colorati rozzamente in tempo forse alquanto posteriore a Gregorio e disegnati colla penna quasi ad un modello solo sono numerosi e in certo modo somiglianti fra loro. Riprodurli tutti sarebbe stato difficile a noi e non utile agli studiosi i quali troveranno un saggio dei più originali tra essi in una delle tavole dei facsimili aggiunte a questo volume. L'effigie di Tommaso di Morienna è disegnata qui accanto alle parole *Uenerabilis igitur uir* che si leggono qui sopra. Avvertiremo in nota ogni volta quando il Codice contiene un ritratto.

(2) Effigie di Faroaldo II.

(3) Tale a noi sembra la data di questo documento. Giovanni VII, se veramente diede la bolla che segue, certo la diede nel primo anno del suo pontificato, il quale corrisponde all'ottavo dell'impero di Tiberio Absimero. Nessuna ragione conforta a credere nè par probabile che la lettera di Faroaldo fosse diretta al suo predecessore Giovanni VI, morto il 9 gennaio 705. È vero che Gregorio di Catino asserisce, quantunque dubitativamente (V. pag. 4) la lettera essere stata diretta a Giovanni VI, ma convien riflettere che a Gregorio non era ben nota la cronologia dei Pontefici e specialmente quella di Giovanni VI e di Giovanni VII. Egli infatti negli Annali Farfensi (V. pag. 11) fa vivere Giovanni VI fino all'anno 707. Ora Giovanni VII quando concesse il privilegio all'Abate di Farfa (30 Giugno 705), già da quattro mesi era salito alla dignità pontificia, e non è probabile che uno spazio più lungo di tempo corresse, a così breve distanza di luoghi, tra la commendatizia di Faroaldo e la bolla papale. Il Muratori nel *Chronicon Farfense* (*Rer. Ital. Script.* To. II, P. II, col. 330) stima scritta la lettera di Faroaldo intorno all'anno 706, e negli *Annali* la riferisce all'anno 705, il Troya (*Codice Diplomatico Longobardo*, To. III, pag. 58) è dubbio tra il 704 e il 705, e il Bethmann nei *Langobardische Regesten* (*Neues Archiv für ältere Deutsche Geschichtskunde*, III, 2, p. 243) l'assegna senza dubitare all'anno 705. Intorno all'autenticità contestata di questi due primi documenti e d'altri che verranno appresso, secondo ciò che abbiamo detto nell'Avvertenza premessa a questo volume, noi non terremo parola.

poribus uestra beatitudo pro perpetua firmitate priuilegium in scriptis eidem loco facere praecipiat. Sub ea scilicet ratione, ut quod nos deuotissima uoluntate sanctae MARIAE monasterio contulimus, uel pro consolatione peregrinorum ibidem deseruientium concessimus, inspectas ipsas praeceptiones tali priuilegio uestra paterna sanctitas firmare iubeat, ut nullus ullo tempore praesumat aliquas insolentias aut concussionem facere, aut ipsas res de ipso sancto loco, aut de dominatione ipsorum seruorum dei auferre. Et qui hoc praesumpserit sub anathematis uinculo uestra almitas eum alligare iubeat. Salutantes et commendantes nos sanctitati uestrae petimus ut pro nobis orare dignemini. Post autem relecta aepistola petimus ut eorum monasterio reddatur pro perpetua securitate.

INCIPIT PRIUILEGIUM

iii.

Documento 2.

An. 705.

Il Pontefice Giovanni VII con una sua bolla conferma le concessioni del Duca Faroaldo al Monastero di Farfa e ne stabilisce i privilegi.

IOHANNES AEPISCOPUS SERUUS SERUORUM DEI THOMAE abbati religioso presbitero, et congregationi uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est in fundo acutiano, territorio sabinensi. Salubre nimis est et complacens deo, pro securitate atque munitate religiose uiuentium prouidentiam facere pastoralem. Presertim autem dum religiosis studiis, pro timore diuino, etiam saecularis potestas se accomodat, et quod pia deuotione pro intuitu aeternae uicissitudinis contulit, cupit, quibus pro seruitio dei concessum est, illaesum atque immutilatum perenniter conseruari. Hinc est, quod uenerabile monasterium sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod LAURENTIUS quondam aepiscopus uenerandae memoriae, de peregrinis ueniens, in fundo qui dicitur acutianus territorii sabinensis constituit, et propter religiosam eius conuersationem, et sedulitatem diuini seruitii ibidem secum conuersantium, loca quaedam tam emptu, quamque ex oblatione fidelium acquisiuit. Post cuius ad deum excessum, dum tantam religionem sedule deo deseruientium agnosceret gloriosus filius noster FARUALDUS dux spoletanus, etiam ipse pro dei amore, et sustentatione ibidem tecum deseruientium deo, habitacula quaedam, et loca, atque cultores, per donationis paginam contulit, et collaturum se pollicetur, ut sint qui pro eo, eiusque progenie orationum hostias frequenter offerant deo. Ut qui collaudatur in terris a fidelibus suis, misereatur de caelis, et parcat excessibus nostris. Cupit autem, et ortatus est idem gloriosus, ut tam priora, quam ea quae ab eo sunt condonata de iure eiusdem monasterii, nec in posterum abstrahantur, sed ad sustentationem congregationis proficiant ibidem conuersantium servorum dei, et per eos possit indigentium ac peregrinorum hospitalis susceptio diligentius procurari. Per quae pietatis officia donantium animae, de quorum munere caelebrantur, aeternam requiem et receptionem in sedibus beatis inveniant. Expetitioni itaque gloriosae atque religiosae deuotionis eius, ac postulationi uestrae concedentes effectum, ex auctoritate BEATI PETRI apostolorum principis, cui claues regni caelorum a creatore ac redemptore nostro domino ihesu christo dei filio concessae sunt, ut ligaret in terris quae in caelo liganda sunt, et in terris solueret quae in coelo soluenda sunt, tanquam uicem eius et locum, dignatione omnipotentiae eius, implentes, statuimus atque decernimus, ut quaeque in eodem monasterio usque hactenus conquisita sunt, uel postmodum conquirentur, siue domicilia, seu loca, colonosue, et mancipia, uel quaeque animantia, uel mobilia, nullus de eodem monasterio praesumat usurpare, uel subtrahere, uel per cuiuscumque ingenij circumuentionem alienare. Magis autem pro timore dei eorum

studio, atque concursu, ut ibidem indiminuta permaneant, procurare, interdicentes omnibus siue aepiscopi sint, seu praesbiteri, uel diaconi, uel cuiuslibet aecclesiastici ordinis, seu laici cuiuscunque sint dignitatis, atque militiae, uel priuati, ut nullus sibi ius aliquod, uel susceptionis usum in eo praesumat defendere, neque dationis, aut munerum consuetudinem, quanlibet ibidem imponere, uel exigere, neque angariis, et quibuscunque condicionibus nouis summittere, scientes, quod in districto dei iudicio aeternae se poenae, talia praesumendo, summittant. Quisquis haec, quae auctoritate principis apostolorum statuuntur, tanquam exsors a fide christiana contempserit, praeter si religiositas tua, uel qui post te saepe fatum uenerabile monasterium dispensauerit, spontanea uoluntate in tempore dedicationis aecclesiae uicinum aepiscopum, uel quencunque de claero, ad karitatis conuiuium uoluerit conuocare, iuxta quod monasterialis mediocritas habet, et uictus monachicus consueuit, in abbatis inuitandi quem uelit, erit arbitrio. Si uaero quoquo tempore religiosum abbatem de hac uita migrare contigerit, quem ibidem posita congregatio, de se ipsis, uel ubi ubi meliorem inuenerint, eligentes, ad dandam ei orationem rogatus atque uocatus adueniat reuerentissimus aepiscopus, eumque dum ipsi uoluerint exortentur, et post huiusmodi orationem, auctoritate principis apostolorum, a pontifice qui pro tempore fuerit, abbatis firmitatem hinc percipiat. Si uaero presbiterum, uel diaconum sibi desiderat eadem religiosa congregatio consecrari, eligentes quem ad hoc aptum de se ipsis uel exteris inuenerint, qui primi sunt ad reuerentissimum aepiscopum, qui uicinus est, unanimi uoto perducant, ut et ille, requisitis regulariter quaeque ad disciplinam sacrorum canonum et aecclesiasticam traditionem in presbitero uel diacono faciendo respiciunt, si irreprehensibilem et aptum inuenerit, hac auctoritate, inuocato dei nomine, solemnem orationem faciens, presbiterum consecret. Nullam tamen ex hoc in eo se dicionem habere cognoscat, neque licentiam habeat ad obseruationem publicae aecclesiae suae eum compellere, et de monasterii mansione subtrahere. Iccirco uestra religio hanc apostolici priuilegii tuitionem indeptam, fructuosum atque laudabile concessum beneficium demonstret. Ante omnia in psalmis et ymnis, et canticis spiritualibus, diebus ac noctibus permanentes, iuxta monachicam disciplinam, et regulam a patribus traditam conuersantes sincero proposito, in professione uestra domino seruientes, et de monasterii salute portum non relinquentes, karitatem inuicem et unanimitatem seruantes. Nullus sibi proprium aliquod uendicet in honoribus, uel rebus, uel usibus, sed ut apostolorum christi discipuli omnia habentes communia, non diuisa, nichilque uobis proprium defendentes, iuxta quod ab illis est traditum, et a successoribus obseruatum. Oboedientiam habentes religioso abbati, atque praeposito, et prioribus uestris, quod est sacrificium spirituale. Humilitatem christi demonstrantes in moribus uestris, beneuolentiam quoque, atque humanitatem, et compassionem in eis, qui aliquatenus aegrotauerint uel eguerint. Karitatem etiam, et religiosae conuersationis studium, ut demonstretur in uobis et floreat piae professionis integritas, familiares uos exhibens deo religiosae uitae sedulitas, et abstinentiae, atque orationis perseuerantia fructuosa, ut quantum haec ex puritatis deuotione peragitis, tantum deo in uobis operante eius clementiae propinquetis. Orantes etiam pro nobis, et pro stabilitate apostolicae dei aecclesiae, proque pace, atque securitate totius populi christiani, et pro sospitate gloriosi filii nostri, qui pro timore dei, et religiosae conuersationis augmento huius apostolici priuilegii, utpote ab eo inspiratus, tuitionem uobis nisus est prouidere, ut et orationes uestras, et aeternam de uobis mercedem acquireret. Quod apostolicum priuilegium, quicunque ille est, qui in parte, uel in toto contemnere uel euacuare temptauerit, uel ad resistendum contrariam attulerit uoluntatem, nouerit

se aeternae condemnationi submitti, iudae fieri traditori participem, perpetui anathematis uinculis et alienationis a deo pro suis se illicitis praesumptionibus summisisse. Benedictionem autem et gratiam a deo se percepturum non dubitet, sed confidat, qui fidelis obseruantiae reuerentia haec, quae sub diuino conspectu statuuntur, custodit. BENE VALETE. Data pridie Kalendas iulii. Imperante domino nostro piissimo perpetuo augusto TYBERIO anno viij., post consulatum eius anno vj., sed et theodosio, atque constantino. (1)

iiii.

Documento 3.

An. 718.

Barbato e Valeriano chierici, e Baroncio colono vendono a Tommaso Abate di Farfa un oliveto confinante a Scappligiano ed alcune taglie d'ulivi.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESV CHRISTI. Temporibus domni uiri gloriosi FAROALDI summi ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici syndolfi gastaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, indictione ij.[a] Quotiens aliqua inter partes bono ordine conueniunt, oportet testimonio scripturae roborari, ne in posterum propter longinquitatem dierum aut annorum spatia, obliuione ducta, aliqua nascatur intentio. Et ideo constat nos barbatus et ualerianus clerici et baroncio colonus territorii sabinensis uendidisse, et uendidimus tibi uiro uenerabili domno thomae abbati et presbitero, uel ad monachos tuos seruientes in monasterio sanctae MARIAE genitricis dei et domini nostri ihesu christi, oliuetum nouellum quod est iuxta fines scappligiani, ad pretium placitum et diffinitum auri solidos appretiatos numero viij. Similiter et ego barbatus uendidi uobis et suprascripto monasterio de alio oliueto oliuas tallias numero xij appretiatas, et acceptis auri solidis xij. Similiter et ego ualerianus cum fratre meo baroncione uendidi ad iam dictum monasterium oliuas tallias iiii appretiatas, et acceptis solidis iiij[or]. Ita sane ut ab hac die neque a nobis, neque ab haeredibus nostris contra hanc cartulam uenditionis nostrae ire aut uexare promittimus, et cartula ista uenditionis in sua permaneat nichilominus firmitate. Et si, quod non credimus fieri posse, nos, aut aliquis de heredibus nostris, contra hanc nostram uenditionem uenire, aut temptare uoluerimus, componamus partibus suprascriptj monasterii auri solidos xx. Et haec uenditio, cum christi adiutorio, omni tempore in sua stabilitate perduret. Actum ad sanctum petrum in germaniciano, territorio sabinensi. Quam uaero cartulam uenditionis ego arichis notarius, per iussionem sindolfi gastaldii ciuitatis suprascriptae, scripsi. Signum ✠ manus vvilifusi actionarii testis. Signum ✠ manus petri gasindii testis. Signum ✠ manus ursi conditoris testis. Signum ✠ manus barbati uenditoris. Signum ✠ manus ualeriani claerici uenditoris. Signum ✠ manus baroncionis uenditoris. Signum ✠ manus amechis exercitalis testis. Signum ✠ manus dononis exercitalis testis. Signum ✠ manus theodici exercitalis testis. Signum ✠ manus claementini claerici testis. Signum ✠ manus pantaleonis exercitalis testis. Signum ✠ manus caluuli coloni testis. Signum ✠ manus uincentii coloni testis.

v.

Documento 4.

An. 720.

Sisone, Lupolo, Winone ed Orso donano al Monastero quattro taglie d'ulivi situate in Anziano. Sisone vende allo stesso Monastero undici taglie per sei soldi d'oro.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni uiri gloriosi transmundi summi ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici sindolfi gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, indictione iiij[a]. Quotiens aliqua inter partes bono ordine conueniunt, oportet scripturae testimonio roborari, ne in posterum propter longinquitatem dierum aut annorum spatia, obliuione ducta, aliqua nascatur intentio. Et ideo constat nos siso, et lupulus, et uuino, seu et ursus germanis donasse et donauimus, pro luminare genitoris nostri

(1) Effigie di Giovanni VII.

quondam rimolfi, oliuas tallias iiij^or. in loco qui dicitur antianus. Et ego qui supra siso uendidi uobis domno THOMAE abbati in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE semper uirginis, oliuas tallias xj ad pretium placitum et diffinitum auri solidos vj. Ita sane, ut ab hac die neque a nobis, neque ab heredibus nostris, contra hanc cartulam uenditionis seu donationis nostrae, ire aut uexare promittimus, et cartula ista uenditionis in sua permaneat nichilominus firmitate. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascripta. Quam uero cartulam uenditionis seo donationis, arichis notarius scripsi. Signum ✠ manus sisonis uenditoris seu donatoris. Signum ✠ manus lupuli fratris eius. Signum ✠ manus uuinonis fratris eius. Signum ✠ manus ursi fratris eius. Signum ✠ manus contrami exercitalis testis. Signum ✠ manus gradolfi sculdahis testis.

vi.

An. 716? o 720?
Muore Tommaso (1).

ITAQUE SANCTISSIMUS THOMAS IN HOC MONASTERIO longa per annorum spatia exemplum sanctae conuersationis discipulis dans suis, iam senex plenusque dierum migrauit ad dominum, corpusque illus humatum est a discipulis in hac beatae MARIAE dei genitricis basilica. Praefuit namque huic sanctae congregationi annis xxxv, et mensibus vii, ac diebus v. Obiit uero iiij. idus decembris in pace.

vij.

An. 716? — 724?
Auneperto Abate (2).

SECVNDVS UERO A UENERABILI PATRE THOMA EXTITIT huius monasterii rector HAUNEPERTUS aquitania tolosanae ciuitatis exortus prouincia. Qui huic praefuit monasterio annis vij, et mensibus v, ac diebus xviij.

viii.

An. 724? — 740?
Lucerio Abate (3).

TERTIVS in hoc coenobio surrexit in regimine LUCERIUS maurigena ortus prouincia. HIC enim per annos xvj, et menses vi, ac dies x, hoc rexit coenobium. OBiit quoque xiij. kalendas iulii.

viiii.

DOCUMENTO 5.
An. 724.
Trasmondo II Duca di Spoleto concede al Monastero la Chiesa di S. Getulio, i beni che da antico appartenevano a questa chiesa, ed un terreno collocato nel suo territorio.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. DOMNUS TRANSMUNDUS GLORIOSUS et summus dux. PRO mercede, et absolutione animae nostrae, et ad petionem tuam, vir venerabilis LUCERI presbiter et abbas, donamus atque concedimus in monasterio sanctae MARIAE, quod est in territorio sabinensi, in loco qui uocitatur acutianus, aecclesiam sancti GETHULII, ubi ipsius corpus requiescit, ad meliorandum et disponendum, ipsum sanctum locum cum terris, uineis, cultis, uel incultis, cum arboribus, et pomis, limitibus, terminisque, siluis, salectis, quantum ad ipsam

---

(1) Incerta e avvolta nel dubbio è la cronologia dei primi abati di Farfa e più specialmente quella del governo di Tommaso di cui la storia è quasi assorbita dalla leggenda. Come già fu notato dal Bethmann (*Mon. Germ. XI. p.* 527 *in nota*) i documenti 3 e 4, dati l'uno nel 718, l'altro nel 720, per la menzione che vi si fa di Tommaso come vivente e abate del Monastero, dimostrano contro il computo di Gregorio (v. pag. 11) che il governo di Auneperto non può essere cominciato nel 716 nè in quest'anno Tommaso esser morto. Poichè tutto è dubbio e, in questo caso, la fede dei documenti è mal sicura, ci è parso di dover dare qui sopra le due date senza nulla affermare. Forse nè l'una data nè l'altra segna il vero anno della morte di Tommaso e della successione di Auneperto e non ci sembra d'avere elementi bastevoli ad una precisa induzione. Questa stessa incertezza ci fa notare con un segno di dubbio le date obituali che abbiamo da Gregorio pei quattro primi successori di Tommaso.

(2) Effigie dell'Abate Auneperto.

(3) Effigie dell'Abate Lucerio.

aecclesiam ab antiquis pertinuit, tibi et ipsae sanctae congregationi integrum concedimus possedendum. Simul et concedimus in ipso sancto monasterio terrulam in eodem loco, quam antea traditam habuimus, ipsam modo in integrum concedimus possidendum. Qvamobrem ut ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum, ut a nullo actore nostro aliquando contradicatur. Unde pro stabilitate nostra virum uenerabilem audelahis sanctissimum aepiscopum in matricula praecipimus scribi. Datum iussionis, mense maii, per indictionem vij., sub scaptolfo gastaldio. Quod uaero praeceptum ego theodoaldus notarius, ex iussione domini mei iam dicti ducis, et ex dicto hilderici sculdahis scripsi. Feliciter. (1)

X.

Documento 6.

An. 739.

Liutprando Re dei Longobardi conferma i privilegi del Monastero.

FLAUIUS Liutprandus rex excellentissimus. Monasterio beatissimae semper uirginis dei genitricis mariae, quod situm esse uidetur in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, et viro venerabili Lucerio abbati. Postulauit ueneratio tua praecelsam potestatem nostram, ut per nostrum serenissimum praeceptum confirmare deberemus in ipso sancto monasterio, seu tuae uenerationi, omnia quaecunque in eodem sancto loco, singuli duces nostri spoletani, seu et reliqui iudices, uel populus de ipso ducato nostro spoletano contulerunt per singula loca constituta prope ipso monasterio, quamque per cellas ipsius monasterii ubicunque positae sunt. Nec non et postulasti nostram excellentiam, ut nos licentiam tribueremus, ut, post tuum, cuius supra luceri abbas, excessum de corpore, in ipso monasterio abbatem, de ipsis fratribus quem ipsi elegere communiter uoluerint ipse ibidem ordinatus omni in tempore fieret. Nos uaero tuam audientes rectam petitionem, et considerantes aeternam retributionem, hoc potestatis nostrae praeceptum tibi fieri iussimus, firmantes in ipso sancto loco, uel in te, omnia, ut diximus, quaecunque ibidem tam duces, quam iudices, et singuli homines, recto et iusto tramite, contulerunt. Quatenus deinceps securius ac firmius ualeatis possidere. Et, ut fati sumus, post decessum uestrum, secundum postulationem tuam, abbatem, de suprascripta congregatione, qui electus a fratribus regulariter fuerit, ibidem ordinetur. Et damus in mandatis omnibus ducibus, comitibus, gastaldiis, nostrisque actoribus, ut nullus eorum contra praesentem tranquillitatis nostrae munimen audeat ire quandoque, sed perpetuis et infinitis temporibus, in suprascripto monasterio, uel in te, seu successoribus tuis, nostra firmitas stabili ordine debeat permanere. Ex dicto domni regis, per atonem notarium et ex dicto ipsius, scripsi ritpertus. Actum spoleti in palatio, xvi°. die mensis iunii, anno fel*icissimi regni nostri xxviii., per indictionem vii., feliciter* (2).

Xj.

Documento 7.

An. 740.

Trasmondo II Duca di Spoleto concede al Monastero alcune decime, una terra nel fondo Germaniciano e tre taglie d'ulivi situate in quella stessa terra.

IN dei nomine. Domnus Transmundus gloriosus et summus dux. Donamus, atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis mariae semper uirginis, decimas de uino, et de grano, seu et de oleo, uel de tertia quae a populo colligitur de massa ubi mellitus actionarius est, et de subusualdo omnia in integrum ipsam decimam per singulos annos in ipso monasterio dare debeamus. Similiter, pro mercede et absolutione animae nostrae, donamus et concedimus in ipso

(1) Effigie del Duca Trasmondo II.

(2) Queste parole che si leggevano nell'ultima riga della colonna mancano ora con tutto il margine inferiore del foglio nel Codice. Ma si leggono nella copia che avemmo a mano, e le riporta anche il Fatteschi (*Mem. dei Duchi di Spoleto* p. 259). Per questa mutilazione manca pure una parte dell'effigie di Liutprando.

monasterio terram in fundo germaniciano, prope pastinum sancti angeli, ubi pastinare ipsi monachi debeant, et donamus oliuas tallias tres, quae in ipsa terra esse inueniuntur, concedimus ibidem pastinellum, qui ad manus publicas pastinatus est, in casale monasterii. Ita sane ut ab hac die firmum et stabile sit in ipso monasterio donum nostrum. Et a nullo actore nostro aliquando contradicatur, sed per hoc nostrum praeceptum firmiter ualeatis possidere. Datum iussionis, mense ianuarii, Indictione viij., sub rimone gastaldio. Quod uero praeceptum ego arichisius notarius, ex dicto rimonis gastaldii, scripsj. (1)

xij.

Documento 8.

An. 745.

Adualdo e Audolfo cedono a favore del Monastero i casali Asiliano e Fiola in cambio di altri due che Godefrido gastaldo promette loro.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni LUPONIS gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno eius in dei nomine primo, sed et uiri magnifici godefrid gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem xiiii. Qvisquis sana mente facinorum ac delictorum pertractans profunda, et aeterni regni beatitudinem desiderat, metum gehennae et incendia ignis expauescens, opertet eum suae salutis tractare remedium, quatinus in hac uita feliciter uiuere debeat et in aeterna uita cum christo regnare ualeat. Qua de re ego adualdus et audolfus, considerantes humanae fragilitatis et saeculi huius excessum, quia omnes qui in hoc mundo sumus morti iugiter subiacemus, iuxta testimonium prophetae ubi dicit: Quis est homo qui uiuit, et non uidebit mortem? Ideoque pro remedio animae nostrae tradidisse atque tradedimus et in aeterna traditione concedimus casales duos, idest asilianum qui fuit casalis audolfi, et casalem qui dicitur fiola qui fuit adualdi. Vnde pro istis duobus casalibus quos tradidimus in praedicto monasterio sanctae MARIAE, resuscepimus ego adualdus et audolfus a te godefrido gastaldio casales duos, ubi inuenire in re publica potuerimus. Ita ergo ut ab hac die firma et stabilis sit nostra traditio in ipso sancto coenobio. Et neque a nobis neque a nullo heredum posterorumque nostrorum, aliquando causa ista uexetur. Et qui hoc praesumpserit facere, in primis in iram dei incurrat et anathemati subiaceat a ccc[tis] xviij[o] patribus, insuper poenam exsoluat auri libras duas, et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Vnde pro perpetua firmitate ipsius sancti monasterii hanc cartulam traditionis gudiperto notario tradedimus scribendam, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta feliciter. Signum ✠ manus adualdi concambiatoris. Signum ✠ manus audolfi concambiatoris. Et pro ipsis casalibus duobus quos recipere habent audoaldus et audolfus, dedit guadiam praedictus godefrid gastaldius coram omnibus circumstantibus, ut ipsos duos casales sine intermissione redderet. Unde exiuit fidei iussor pando marepassus et lucanus et audualdus actionarius. Signum ✠ manus luponis sculdahis testis. Signum ✠ manus anselmini uestararii. Signum ✠ manus pandonis marepassj testis. Signum ✠ manus lucani testis. Signum ✠ manus ansifridani medici testis. Signum ✠ manus audualdi actionarii. Signum ✠ manus aldonis couitoris testis.

xiij.

An. 740? — 759?
Fulcoaldo Abate (2).

QVARTVS IGITUR HUIUS CONGREGATIONIS pater extitit FULCOALDUS, natione aquitanus, ex nobili ortus prosapia. Qui praefuit huic sanctae congregationi annis xviiij, et mensibus vj, ac diebus xij. OBIIT uero in pace iiij. nonas decembris.

(1) Effigie del Duca Trasmondo II.

(2) Effigie dell'Abate Fulcoaldo.

xiiii.

IN DEI NOMINE. DOMNUS LUPO GLORIOSUS ET SVMMVS DVX gentis langobardorum monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod positum est in sabinis, ubi vir venerabilis FULCOALDUS abbas praeesse uidetur, per praesens praeceptum summae gloriae nostrae, donamus atque concedimus in ipso sancto monasterio, uel ad congregationes monachorum, colonos duos, hoc est calendinulum et tursonem, cum casis suis seu terris, uineis, oliuetis, quantum ipsi tenere uisi sunt ex integro in territorio reatino, loco qui nominatur ad sanctum cassianum, uel in museleo. Quatenus ab hac die, habentes hoc nostrum cessionis praeceptum, firmiter illud possideatis. Et nullus comes, gastaldius, aut quilibet actionarius noster contra hoc nostrae donationis praeceptum audeat ire quandoque. Sed in ipso monasterio, et uobis stabile permaneat. Ex iussione suprascriptj, et ex dicto andreati referendarii, scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri in dei nomine primo, mense decembris, indictione xiiij. (1)

Documento 9.
An. 745.
Lupo Duca di Spoleto concede al Monastero i coloni Calendinolo e Tursone con quanto loro appartiene nel territorio reatino nel luogo detto a S. Cassiano o in Musceleo.

xv.

IN DEI NOMINE. DOMNUS LUPO GLORIOSVS ET SVMMVS DVX. Monasterio beatae semperque uirginis dei genitricis MARIAE, sito in territorio sabinensi. Pro luminare et mercede animae nostrae, donamus atque concedimus in ipso monasterio, uel tuae uenerationi, atque cunctae congregationi, ex gualdo nostro, qui dicitur ad sanctum iacintum, petiam unam per loca designata, id est a fluuio farfa iuxta fractam arnonis anteriorem, et per finem de corneliano, quod descendit per fossatum, quod nominatur ponticulum, et coniungit agello et fornicatae una cum casaliculo, qui uocatur caesarianus in integro. Qvatinus ab hac die habens hoc nostrae cessionis munimen, securius ipsum sanctum monasterium omnia superius comprehensa possideat. Et nullus ex nostris actionarius exinde in aliquo molestare praesumat. Sed omni in tempore donum nostrum securius habeat et firmiter ibidem permaneat. Ex iussione supra textati scripsi ego andreas notarius. Datum iussionis in civitate nostra reatina, anno in dei nomine ducatus nostri primo, indictione xiiij.[a] Sub bertone gastaldio. (2)

Documento 10.
An. 746.
Lupo Duca di Spoleto concede al Monastero una pezza di terreno del gualdo di S. Giacinto.

xvj.

IN DEI NOMINE. DOMNVS LUPO GLORIOSVS et summus dux. Monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod fundatum est in territorio ciuitatis nostrae reatinae in fundo acutiano, ubi uir uenerabilis Fulcoaldus abbas praeesse uidetur, per praesens praeceptum summae gloriae nostrae, quam et pro mercede domni nostri Ratchisi regis, uel luminare animae nostrae, donamus atque concedimus in ipso sancto monasterio, uel uestrae uenerationi, uel ad cunctam congregationem monachorum, in eodem territorio gualdum qui nominatur ad sanctum iacintum, qui est terminatus usque riuum currisem, et pertransit recte in aquam transuersam, deinde in gualdum pontianum, per riuum de ipso pontiano usque in tyberim. Omnia ut supra ipsius iam dicti gualdi, quantum ad nostram pertinet potestatem in integrum in ipso sancto coenobio, uel uestrae uenerationi, seu et ad congregationem monasterii concessimus possidendam. Quamobrem, ut ab hac die firmum et stabile permaneat in ipso dei loco, uel uobis omnibus supradictis

Documento 11.
An. 746.
Lupo Duca di Spoleto dona al Monastero il gualdo di S. Giacinto.

(1) Effigie del Duca Lupo.

(2) Effigie del Duca Lupo.

donum nostrum, et a nullo gastaldio uel actore nostro ipsi monasterio uel uobis contradicatur. Ex iussione supradicti domni scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis in gualdo nostro in pontias, anno ducatus nostri in dei nomine secundo, mense octobris, per indictionem xv. Sub pertone gastaldio, et causualdo archiporcario, uel gondualdo actionario nostro. Feliciter. (1)

Documento 12.

An. 747.

Lupo Duca di Spoleto concede al Monastero il casale Torre congiunto al gualdo di S. Giacinto.

xvij.

IN DEI NOMINE. DOMNUS LUPO GLORIOSVS ET SUMMUS DUX. Monasterio beatissimae semper uirginis dei genitricis MARIAE, sito in territorio sabinensi, et viro venerabili Fulcualdo abbati, seu et cunctae congregationi ipsius monasterii. Manifestum est, quoniam anto aliquot dies, ex iussione praecellentissimi et a deo conseruati domni nostri Ratchis regis, concessimus in ipso almo monasterio gualdum qui nominatur ad sanctum iacintum, cum terris de colonis qui ipsum gualdum posséderunt, seu omnia ad ipsum gualdum pertinentia in integrum. Nunc itaque dum ad uestigia ipsius principis nostri coniunxissemus, iterum per eius uoluntatem et iussionem, et pro mercede et luminare animae eius uel gentis eius, uoluntariae nostrae obedientis, concedimus in suprascripto monasterio casalem unum, qui dicitur turris, qui excolitur per arnonem, mauronem, uindemium, damulonem et lucciolonem, cum casis, terris, uineis, seu omnia in omnibus ad ipsum casalem pertinentia in integrum. Qui casalis esse uidetur in suprascripto territorio sabinensi, et coniungitur ipsi gualdo, quem, et in ipsius praecellentissimi domni nostri regis praesentia, tibi stephanio presbitero tradidimus. Quatinus ab hac die firmus et stabilis permaneat in ipso sancto loco, uel ad cunctam congregationem praedicti monasterii. Et a nullo gastaldio, uel actore nostro exinde aliquando contradicatur. Ex iussione suprascripti, et ex dicto andreatis referendarii, scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis in civitate ticino, anno ducatus nostri in dei nomine secundo, mense iunio, per indictionem xv. Sub gundualdo actionario nostro. FELICITER. (2)

Documento 13.

An. 717.

Lupo Duca di Spoleto conferma la giurisdizione del Monastero di Farfa sopra quello di S. Pietro in Classicella.

xviij.

IN DEI NOMINE. DOMNVS LUPO GLORIOSVS ET SVMMVS DUX. Monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est situm in territorio reatino, ubi vir venerabilis Fulcoaldus abbas praeesse uidetur. Manifestum est eo quod antecessor noster transmundus quondam genitrici suae concessisset monasterium sancti petri in classicella, et per suum praeceptum etiam confirmasset ut ipsa ibidem in ipso monasterio resedisset et monasticam uitam ibi degeret, et nunc germana tua ibi resideat Ideoque postulauit ueneratio tua gloriam nostram, ut nos ipsum suprascriptum monasterium sub regimine sanctae dei genitricis MARIAE, uel uestro, seu et congregationi monasterii per nostrum deberemus confirmare praeceptum. Nos denique attendentes dei omnipotentis misericordiam, uel mercedem animae nostrae, reconfirmamus uobis per nostrum praeceptum ipsum monasterium sancti petri ut debeat esse, ut diximus sub regimine monasterii uestri, uel uestro, seu congregationis monasterii, et officium, et omne opus dei, in ipso monasterio regulariter obseruare debeatis, sic tamen ut ipse locus dei neglectum non habeat. Quatenus ab hac die firmum et stabile in ipso sancto monasterio, uel uestra religione permaneat. Et a nullo gastaldio uel actore nostro aliquando contradicatur uestro regimini, sed omni tempore stabile permaneat. Ex iussione supratextati et ex dicto andreatis re-

(1) Effigie del Duca Lupo.

(2) Effigie del Duca Lupo.

ferendarii, scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri in dei nomine iij.° Secundo die praesentis nouembris. Indictione prima. Sub godefrid gastaldio. FELICITER. (1)

xviiij.

Documento 14.
An. 749 o 750.
Lupo Duca di Spoleto dona al Monastero i casali Asiniano e Fiola già ceduti in cambio da Adualdo e Audolfo.

IN DEI NOMINE. DOMNVS LUPO GLORIOSUS ET SUMMUS DVX. Monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito territorio reatino, in loco qui nominatur acutianus, seu uiro venerabili Fulcualdo abbati, atque cunctae congregationi ipsius monasterii. Pro mercede et luminare animae nostrae, donamus atque concedimus in ipso sancto loco, uel uobis, casales duos, idest asinianum et fiolam, qui nobis per concambium uenerunt ab adualdo et ab audolfo. Ipsos praedictos casales, in integrum, qui esse uidentur secus gualdum illum, quem nos iam antea in ipso dei coenobio concessimus pro largitate eiusdem sancti loci. Ideo ipsos recepimus casales, ut diximus, in concambium. Quamobrem firmum et stabile permaneat domum nostrum. Et a nullo actore nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore tam uos quanque et successores uestri securius ualeatis possidere. Ex iussione supradicti scripsi ego Landemarius notarius. Datum iussionis in ciuitate nostra reatina, anno in dei nomine ducatus nostri quinto, Indictione iij. Sub jmmone gastaldio nostro. Feliciter. (2)

XX.

Documento 15.
An. 749.
Lupo Duca di Spoleto concede all'Abate di Farfa che le donne non possano passare che per certe determinate vie nei dintorni del Monastero.

IN DEI NOMINE. DUM EGO DOMNVS LUPO GLORIOSVS DVX perrexissem in sabinensem territorium nostrum, et peruenissemus in locum qui dicitur acutianus, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ubi habitus monachorum inesse uidetur, postulauit nos itaque uir uenerabilis Fulcualdus abbas, seu cuncti monachi praefatae aecclesiae, ut nos contextum faceremus, et nostra iussione praeciperemus omnibus iudicibus, uel populo nostro, tam qui iuxta monasterium habent possessiones, quamque qui a longe sunt, ut nullae amodo praesumant nec habeant mulieres licentiam transeundi per uias quae secus monasterium percurrunt, nec ad monasterium ambulandi, nec infra fines qui prope designati sunt, ut diximus, nullam habeant amodo licentiam ambulandi, nisi per uiam qvae salaria est, a sancto pancratio recte in pontem sancti uiti in sala, et exinde in textam, de texta in scappligiano. Per uias istas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi. Similiter et de cellis, quae pertinent ad ipsum sanctum locum. Idest de sancto angelo, ed de sancto petro, et de sancto gethulio, ut et ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare debeant. Nos quidem considerantes haec omnia iusta, secundum petitionem uestram, ita ut diximus, mandatum dedimus omnibus, et iussimus de ipsis mulieribus, ut ab hac die nullum anditum habere audeant per suprascripta loca, nec orationes ad ipsum dei coenobium habeant licentiam faciendi, nisi per uias antiquas et loca, quae ego iam dictus Lupo gloriosus dux per me ipsum uidi et designare feci. Exinde habeant mulieres absolutionem ambulandi. Quatinus ab hac die a nullo gastaldio, uel actore nostro, ea quae nostra disposuit et affixit potestas contradicatur aut remoueatur, sed stabile permaneat. Ex iussione supratextati scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis in curte nostra ad uarianum. Anno ducatus nostri in dei nomine quinto, mense decembris, per indictionem iij. Feliciter. (3)

---

(1) Effigie del Duca Lupo. (2) Effigie del Duca Lupo. (3) Effigie del Duca Lupo.

xxi.

Documento 16.
An. 750.
Lupo Duca di Spoleto dona al Monastero Sindulo colla famiglia e la porzione sua.

IN DEI NOMINE. DOMNVS LUPO GLORIOSVS, et summus dux. Monasterio sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE sito in territorio nostro reatino in loco, ubi dicitur acutianus, seu viro venerabili Fulcualdo abbati, atque cunctae congregationi ipsius monasterii. Pro mercede, et luminare animae nostrae donamus, utque concedimus in ipso dei coenobio, uel uestrae ueneratione de suprascripto territorio in loco qui nominatur septepontius, hominem nomine sindulum cum uxore et filiis atque portiuncula sua, unde piscationem facere uisus est, ad curtem nostram, in terra, uel in aqua, sicut ad nostram usque nunc pertenuimus potestatem, in integrum ipsum uobis concedimus possidendum. Quamobrem firmum et stabile permaneat donum nostrum, et a nullo actore nostro aliquando contradicatur, sed omni in tempore ibi stabile debeat permanere. Ex iussione supratextatj, et ex dicto andreatis referendarii, scripsi ego landemarius notarius. Datum iussionis in palatio nostro spoletano, anno ducatus nostri in dei nomine vj., mense nouembris. Indictione iiij. Sub immone gastaldio nostro. Feliciter. (1)

xxij.

Documento 17.
An. 751.
Lupo ed Ermelinda Duchi di Spoleto concedono al Monastero di Farfa il Monastero di S. Giorgio destinato ad accoglier monache di nazione longobarda e franca.

IN DEI NOMINE. DOMNUS LUPO, ET DOMNA HERMELINDA gloriosi et summi duces. Monasterio sancti GEORGII martyris christi, sito prope muro ciuitatis nostrae reatinae, quem, christo protegente, monasterium puellarum esse constituimus. Laudabilis, et misericors omnipotens deus, qui dedit remedia nobis mundanda peccata. Sicut rogus inquit extinguitur latice, ita haelemosina, saeua purgantur peccata. Non te excuses per multitudinem diuitiarum tuarum, quoniam qui nobis dedit, et in alios ipse pro sua pietate largitur. Quid modicae fidei? Quid adhuc dubii sumus? nam centies retribuet, et uita aeterna fruebitur. Quia auctor noster pro nostra salute suum sanguinem effudit, et nos non uolumus pro ipso nostro redemptore res nostras amittere? Esto propitius, christe, delictis nostris, et hoc monasterium puellarum sit sibi placabile deus, quod pro nostris facinoribus tribuimus. Donamus, et in aeterna traditione concedimus praedictum monasterium sancti georgii martyris christi cum omni substantia sua quam ibidem pertinuit, et usque nunc possessum est. In eo ordine, ut ibidem congregatio sanctimonialium feminarum esse debeat, quas ibi dominus dignatus fuerit aggregare tam in corales, quam de diuersis prouinciis undique dominus adauserit. Hoc est langobardas, uel francas, ut secundum deum et sanctam regulam, in ipso sancto coenobio, uitam suam degere debeant, et, cottidianis diebus, pro christianorum animarum salute, hostias et deo laudes referre debeant, et, qualiter dominus inspirauerit, omnem ipsam congregationem, uno consensu, siue priorem eligant, siue abbatissam, in dei timore. Et hoc nanque monasterium, uel ipsa sancta congregatio, sub tuitione et defensione debeat esse sanctae dei genitricis MARIAE monasterii in acutiano. Et nunc ibi modo domnolinam abbatissam constituimus, et usque dum ei dominus uitam dignatus fuerit largire, custos et rectrix ibi esse debeat regulariter, uti competit dei famulam et abbatissam. Post eius uero defunctionem, sicut casus humanus fragilis est, dum ab hac luce fuerit subtracta, ipsa congregatio monacharum, ut superius affati sumus, uno consensu, qualis earum congrua fuerit, una cum permissione, et consensu abbatis monasterii sanctae

---

(1) Effigie del Duca Lupo.

dei genitricis MARIAE, uel eius successoris qui post ipsum abbas fuerit, licentiam habeat praedicto tenore sibi eligere abbatissam. Quod uero praeceptum offersionis nostrae nullus gastaldius, uel actionarius noster, de his, quae nostra constituit largiter potestas, audeat uexare quandoque, sed omni tempore firmum et stabile permaneat. Ex iussione supra testatae potestatis scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio. Anno ducatus nostri, in dei nomine vj., mense aprilis, per indictionem iiij., sub immone gastaldio nostro. Feliciter. (1)

xxiij.

Documento 18.

An. 751.

Astolfo re dei Longobardi conferma al Monastero quattro concessioni del duca Lupo.

FLAUIUS HAISTOLFUS REX EXCELLENTISSIMUS. Monasterio beatae dei genitricis MARIAE sito in finibus ciuitatis nostrae reatinae, in loco qui nuncupatur acutianus, territorii sabinensis, et viro venerabili FULCUALDO abbati. Detulit ueneratio tua nostrae eximiae potestati, per beatissimum uirum Leodegarium aepiscopum missum suprascripti monasterii, munimina uoluminum quatuor emissa a Lupone, qui fuit dux ciuitatis nostrae spoletanae. Vnum in quo legebatur, qualiter concesserat in ipso dei coenobio curticellam unam positam ad sanctum uitum prope fluvium farfae, in loco ubi nominatur bitianus, cum omni pertinentia ipsius curticellae. Aliud quidem munimen, per quod similiter concesserat ex gualdo ciuitatis nostrae reatinae, qui uocitatur tancies, casalem unum, qui nominatur ad sanctum pancratium per loca designata. Tertium quidem munimen, ubi legebatur, qualiter dum coniunxisset ipse LUPO in suprascripto monasterio optinuisset ab eo congregatio ipsius monasterii, ut feminae nullatenus per ipsum monasterium uiam haberent, nec transirent, nisi per antiquas uias unde ipse designaverat lupo, nec per cellulas ipsius monasterii. Quartum quidem munimen, in quo erat insertum qualiter monasterium sancti Georgii martyris christi, quod ipse dux lupo construxerat puellare, firmauerat in iam dicto monasterio santae MARIAE, sub tuitione et defensione eiusdem monasterii deberet permanere. Quamobrem postulauit nos beatitudo uestra, suprascripte beatissime Leodegari aepiscope, ut munimina ipsa in ipso dei coenobio per nostrum robustissimum deberemus confirmare praeceptum. Nos uero, superni principis attendentes retributionem, uestramque petitionem benigne obaudientes, per hoc nostrum recentiore praeceptum firmamus in ipso monasterio suprascripta munimina, qualiter ab ipso lupone emissa sunt, et textus eorum rationabiliter noscitur continere. Quatenus amodo securius ipsum sanctum possideat monasterium, et nullus dux, comes, gastaldius, uel actionarius noster, contra hoc nostrum firmitatis praeceptum audeat ire quandoque. Sed omni tempore stabile permaneat. Ex dicto domni REGIS, per sysinnum illustrem notarium, et ex dicto andreatis, scripsi ego Radoald. Datum iussionis rauennae in palatio, iiii. die mensis iulii. Anno felicissimi regni nostri iij., per indictionem iiij. Feliciter. (2)

xxiiii.

Documento 19.

An. 747.

Rotfredo dona al Monastero una terra confinante col fiume Farfa e le terre del Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni uiri gloriosi Luponis ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici gotefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem xv. Ideo constat me rotfredum electum, pro mercede et absolutione animae meae, donasse atque concessisse in hoc loco sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano, de casale sancti viti terrulam recisam

(1) Effigie del Duca Lupo e della Duchessa Ermelinda. (2) Effigie del Re Astolfo.

usque in fossatum, a latere uno farfa, et a fronte supra terram sanctae MARIAE usque in ipsum uadum. Ita sane, ut ab hac die habeas, teneas, possideat ipsum sanctum monasterium. Et neque a nobis, neque a posteris nostris, uobis aliquando contradicatur. Et si quis contra cartulam istam donationis ire aut uexare uoluerit, in iram dei et beatae sanctaeque MARIAE incurrat, et cum iuda traditore habeat portionem. Mense et indictione suprascripta, scripsi feliciter. Quam uero cartulam, ego mellitus claericus ex iussione domni rotfredi scripsi.

XXV.

Documento 20.
An. 748.
Bona dona al Monastero la sua porzione del casale Fornicata.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. TEMPORIBUS DOMNI Luponis gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine iiij., mense decembris, Indictione ii. Quisquis suorum facinorum et merita delictorum pertractans, aeterni regni beatitudinem desiderat, et uoracis ignis incendium expauescit, dum in hac uita uersatur, oportet eum suae salutis tractare remedium, qualiter hic perfruatur uita, et illic regnet cum christo. Et ideo ego Bona relicta cuiusdam auerolfi gastaldii castri pantani, una cum permissione, et uoluntate filiorum meorum, idest octerami et fulcoaldi, reminiscens peccatorum quae egi per ignorantiam meam, et pro anima praedicti uiri mei uel filiorum meorum, dono et in aeterna traditione concedo, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito territorio reatino, in loco ubi dicitur acutianus, et sanctissimo uiro Fulcualdo abbati, uel cunctae congregationi monasterii huius, portionem nostram infra gualdum qui uocitatur ad sanctum iacinthum, de casale qui dicitur fornicata, casas, uineas, oliueta, silua, salecta, limitibus, terminibusque, omnia et in omnibus, quantum infra praedictum gualdum, uel casalem fornicatam tenere uisi sumus in integrum, in ipso concessimus sancto monasterio. In tali uero tenore, ut si ipsi homines coloni nostri residere uoluerint in ipso casale, omne seruitium aut dationem, quod nobis fecerunt de praedicto casale fornicata qui in suprascripto gualdo esse uidetur, persoluant in ipso dei coenobio, tantummodo, ut nulla eis fiat superimpositio, nisi ut superius diximus, quantum de praenominato casale nobis persoluerant. Et si minime coloni ipsi in eodem casale residere uoluerint, habeant licentiam exeundi de casale ipso cum mobilibus suis, et monasterium ipsum disponat casalem ipsum qualiter uoluerit, sine aliqua antepositione. Et si, quod absit, ego aut haeredes mei donationem istam contradicere uoluerimus, nullus ex nostris licentiam habeat faciendi, sed omni in tempore firmum permaneat donum nostrum in ipso sancto loco. Quam uero cartulam donationis, atque concessionis ego landemarius notarius rogatus et petitus a suprascripta donatrice, scripsi, et testes ab ipsa rogati supter signa sanctae crucis fecerunt. Actum spoleti in palatio, mense et indictione supra scripta, feliciter. Signum ✠ manus Bonae donatricis. Signum ✠ manus octerami donatoris et concessoris. Signum ✠ manus fulcoaldi filii eiusdem consentientis. Signum ✠ manus rabennonis comitis testis. Signum ✠ manus ansualdi comitis testis. Signum ✠ manus teutprandi comitis testis. Signum ✠ manus ansefridani gastaldii testis. Signum ✠ manus scaptonis gastaldii testis. Signum ✠ raciperti de camerino testis. Signum ✠ manus romualdi similiter de camerino testis. Signum ✠ manus furonis consentientis.

xxvj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. TEMPORIBUS DOMNI Luponis gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine v., sed et uiri magnifici taciperti gastaldii ciuitatis reatinae, mense iulii, per indictionem ij. Illa sunt semper donationis iure firmissima quae plena et spontanea uoluntate conferuntur. Et ideo ego isemundus et teudemundus germani, pro mercede et redemptione animarum nostrarum, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, et tibi, uenerabilis FULCOALDE abbas, medietatem de casale nostro, qui nominatur ad centum, uel alinianus, vel ad (1) . . . . blica qui regitur per colonos nostros, hoc est caluentiolum . . . . . et filios leuccionis, quem cum lupulo colono public . . . . ipso gualdo ad sanctum iacinthum possidere uisi sunt, ut angariam et census, quantum de ipso medio casale pertinet ad rationem, in omnibus ad monasterium facere debeant. Ita ergo, ut ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et a nullo haeredum nostrorum aliquando contradicatur. Vnde, pro perpetua firmitate ipsius uenerabilis loci, gaudipertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis obtulimus, qui supter signa sanctae crucis fecerunt. Actum in reate mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus hisemundi donatoris. Signum ✠ manus teudemundi donatoris. Signum ✠ adualdi sculdahis testis. Signum ✠ manus magnoastri testis. Signum ✠ goderadi testis.

DOCUMENTO 21.
An. 749.
Isemondo e Teudemondo fratelli donano al Monastero la metà del casale Aliniano.

xxvij.

DUM, IN DEI NOMINE, Ex iussione piissimi ac sublimis domni mei luponis gloriosi ducis, directus fuissem ego iuuenalis in reatem pro causa sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et propter casales illos quos se audolphus et audualdus in gualdo ad sanctum iacinthum asserebant habere, et per insarenem missum domini regis, et andreatem notarium domni nostri luponis gloriosi ducis, nec non et per tacipertum gastaldium, et ansualdum sculdhais, uel plures homines iudicatum fuit ad partem audolfi et adualdi, cum teudepertus scario et martinianus actionarius de ipsis casalibus praeberent sacramentum, et dicerent ad dei euangelia: quia nos testes sumus, quod audolfus et adualdus ipsos casales in ipso gualdo donassent. Sed dum ipsum sacramentum uenissent ad faciendum, dixerunt praedicti teudepertus scario et martinianus: quia non iuramus pro casalibus istis, nec scimus si ipsi pro seruitio suo in donum acceperunt. Et dum uidissemus nos iuuenalis una cum taciperto gastaldio praedictae ciuitatis reatinae, quod non fuissent ausi iurare ipsi testes sicut per insarenem iudicatum est, qui est missus domni regis, renuntiauimus audolfo et adualdo ut ab ipsis casalibus sint taciti et quieti, et ipsos casales pertinere monasterio. Quod factum est et finitum est mense iulii, per indictionem ij. Et in praesentia hisemundi, et teudemundi, et magni, citei, goderisini, anoni actionarii, et tianoni, et anualdi, uel plurimis circumstantibus, ab audolfo et adualdo de ipsis casalibus renuntiatum est. Cuius uaero notitiam brevis, ego gudipertus notarius ex dicto iuuenalis, seu taciperti gastaldii, scripsi. Actum in reate.

DOCUMENTO 22.
An. 749.
Giudicato col quale si afferma il diritto del Monastero su due casali situati nel gualdo di S. Giacinto contro le pretese di Audolfo e Audualdo.

---

(1) Una cancellatura ha reso illeggibile ciò che trovavasi scritto negli spazî che noi diamo punteggiati. Nella prima lacuna doveva leggersi *stabla pu*. Infatti rimane ancora qualche traccia delle tre lettere *s*, *b* ed *l*.

XXVIII.

Documento 23.
An. 749.
Benedetto diacono e Teuderado fratelli vendono al Monastero la porzione di Piciareno colono situata in Busiano ed in Ilice.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni luponis gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine v., seu et uiri magnifici taciperti gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem iij. Ideo constat nos benedictum diaconum et teuderadum germanos uendidisse et uendidimus tradidisse atque tradidimus, tibi uiro uenerabili fulcoaldo abbati de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae, portiunculam piciareni in busiano et in hilice, cum casis, uineis, terris cultis uel incultis, omnia et in omnibus quantum ipse iam dictus piciarenus ad suam tenuit manum in integrum, ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, cauallos duos ualentes solidos quinquaginta, et tendam ualentem solidos xx, Quod apud nos habere testamur. Et ipse praedictus piciarenus, qui est colonus, si ibidem resedere uoluerit, resedeat in ipso dicto, et angariam quam nobis fecit faciat. Et si exire uoluerit, licentiam habeat cum libertate sua. Portiunculam eius sicut superius diximus, omnem in monasterio concedimus possidendum. Ita ergo, ut ab hac die firma et stabilis sit nostra uenditio, et neque a nobis, neque ab ullo haeredum nostrorum, ista uenditio contradicatur. Vnde pro firmitate ipsius uenerabilis loci, godipertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus benedicti diaconi uenditoris et traditoris. Signum ✠ manus teuderadi uenditoris. Signum ✠ manus rimonis fratris eius consentientis. Signum ✠ manus guinelapi sculdahis testis. Signum ✠ clarissimi sculdahis testis. Signum ✠ manus alifredi testis. Signum ✠ manus reudemundi testis. Signum ✠ aidualdi testis. Signum ✠ manus herniani testis. Signum ✠ manus liusperti testis.

XXVIIIJ.

Documento 24.
An. 749.
Benedetto diacono e Teuderado fratelli vendono al Monastero il casale detto Paterno.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni luponis gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine v. Seu et uiri magnifici taciperti gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem iij. Ideo constat nos benedictum diaconum et teuderadum germanos uendidisse et uendidimus, tradidisse atque tradidimus, tibi uiro uenerabili Fulcoaldo abbati de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, casalem in sabinis qui nominatur paternus cum casis, uineis, terris cultis uel incultis, Seu et oliuetum, et uassilecam, et molendinum, omnia et in omnibus in integrum ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, cauallos vi pro solidis lx et aurum coctum pensans solidos cccxl, quod apud nos habere testamur. De colonis autem, qui in ipso casale residere uidentur, dicimus: qui uult residere faciant rationem ad monasterium quomodo nobis fecerunt. Et si contigerit ut exire uelint, laetula, et georgiolus, candidus, et bonualdus qui sunt coloni, licentiam habeant exeundi cum rebus mobilibus suis. Et si lispulus et marus exire uoluerint, exeant cum libertate sua. Res mobiles eorum remaneant ad monasterium. Ita ergo ut ab hoc die firma et stabilis sit nostra uenditio in ipso sancto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo heredum nostrum, aliquando contradicatur. Vnde pro firmitate ipsius uenerabilis loci, godipertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus Benedicti diaconi uenditoris.

Signum ✠ manus teuderadi uenditoris. Signum ✠ manus rimonis fratris eius consentientis. Signum ✠ manus guinelapi sculdahis testis. Signum ✠ manus clarissimi sculdahis testis. Signum ✠ manus alifredi testis. Signum ✠ manus teudemundi testis. Signum ✠ manus aidualdi testis. Signum ✠ manus leuniani testis. Signum ✠ manus liusperti testis.

XXX.

Documento 25.

An. 750.

Giudicato di Lupo Duca di Spoleto in favore di Claudiano monaco a cui contrastavano in giudizio il fratello e i nepoti.

In Dei nomine. Dum residerem ego domnus lupo gloriosus et summus dux gentis langobardorum in spoleto in palatio, una cum iudicibus nostris, idest gademario, arechisio diacono, perto stolesaiz, allone sculdahis, camerino gastaldio de ualua, immo de reate gastaldio, vel aliis pluribus astantibus. Ibi uenerunt in praesentia nostra claudianus presbiter et monachus una cum uitulo germano suo, et nepotibus suis idest ansualdo presbitero, saxoreo, causone, habentibus cum eo altercationem de substantia sua. At ubi proponebat ipse claudianus presbiter dicens: Sunt modo anni non minus xxx, ex quo habuimus substantias diuisas cum istis fratribus meis, et in portione quae michi uenit in terentiano aedificaui pro anima mea monasterium sanctae MARIAE et sancti archangeli michahelis. Postea dum michi contigisset infirmitas usquequo ad transitum uenirem, feci per scriptum ut omnes portiones substantiae meae, uel conquisitum quod habui cum ipso monasterio, post meum decessum reuerterentur omnia in dominium uel potestatem monasterii sanctae MARIAE in acutiano. Dum hoc factum est, fecit in me dominus suam pietatem, et reductus sum ad medelam salutis de ipsa infirmitate. Modo uero, compungente me diuina maiestate, uolo cum omni ipsa substantia esse seruus sanctae MARIAE, et in monasterio introire, et regulariter uitam meam ibi finire. Respondebat pars uituli et ansualdi, et nepotum eorum, qui causam suam aliorumque fratrum suorum qui in reate remanserunt, uendicabant: Non faciat deus ut uaeritas sit sicut proposuisti, sed nos dicimus uaeritatatem qualiter acta est causa inter nos. De substantiae nostrae diuisione, uaerum est, quod iam plures anni sunt ex quo habuimus diuisas substantias, et in quo modo dicimus: Dum ad diuidendum uenissemus, habuimus substantias per singula loca, et domum cultam non habebamus nisi unam casam in terentiano. Alias casas tantum colonicias habebamus, et dum in plures partes nobis eueniret ad sortiendum ipsam domum cultam, sic a nobis postulauit iste frater noster claudianus, ut dimitteremus illi super totam partem substantiae nostrae ipsam casam domum cultam in terentiano cum omnibus suis pertinentiis, in tali tenore ut comune nobiscum ibidem aedificare deberet monasterium, ita ut filii nostri ibidem tenderent, et in eius traderentur seruitio, et ad discendum litteras. Post eius uero decessum, ipsum monasterium, uel eius partes, reuerterentur in nostram uel filiorum nostrorum potestatem. Nos uero communiter cum eo construximus ipsum monasterium, et filios nostros, ut nobis repromitteret, tradidimus ei ad seruiendum, et cartulam nobis in eo tenore fecit, ut post eius obitum nobis remaneret. Modo autem uult eam suptrahere nobis introiens cum rebus ipsis in monasterio sanctae MARIAE, quod nobis maior comparescit praeiudicium esse. Sed proponebat claudianus dicens: Quid plura habeo dicere quam dixi? Nequaquam dixerunt uaerum, nec aliquando placitum istum ad eos feci de mea portione, aut scriptum, ut proponunt. Dum talia nos qui supra domnus lupo eorum cognovissemus intentionem, una cum praedictis iudicibus nostris interrogauimus ipsum claudianum si haberet cartulam, ut dixit, quam in transitu suo fecisset. At ille nobis dixit: Quia ecce cartam prae manibus habeo illam. Fecimus eam in nostra relegi praesentia. Con-

tinebat enim qualiter prius dixerat, ut post eius obitum reuerteretur in sanctam MARIAM. Iterum ipsi fratres, uel nepotes eius ostenderunt a parte sua cartam, ut dicebant, quam claudianus eis fecisset. Fecimus et ipsam relegi. Comparuit fraudulenta. Pro qua re nec notarium uaerum habebant, nec testimonia. Comparuit nobis rectum et decreuimus, deo medio, una cum suprascriptis iudicibus nostris, ut pars claudiani diceret eorum iustitiam ad sancta dei euangelia, quod suam portionem eis nullo modo obligasset, nec cartulam ipsam ad eos fecisset, sed ab illa hora liceret ei cum rebus suis in iam dictum monasterium introire. Quod de praesenti praeparauit se ipse claudianus facere eis ipsum sacramentum. Ipsi uero donauerunt ei, et amiserunt sacramentum ipsum, ante praesentiam immonis gastaldii, audualdii sculdhais, teuderadi presbiteri, alifredi actionarii, teudualdi gasindij, gaiderisii, seu ursi centurionis, et probati atque gustantij. Et finita est inter eos causa. Quod uero iudicatum, ex iussione suprascriptae potestatis, scripsi ego dagarius notarius mense decembris, per indictionem iiij., feliciter.

xxxj.

Documento 26.
An. 746.
Palombo diacono dona al Monastero la sua porzione situata in Lamaiano di Sabina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domini uiri gloriosi luponis summi ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici pertonis gastaldii ciuitatis reatinae, mense februarii, indictione xiiij. Hoc testamentum constitutum dicens. Laudabilis, misericors, omnipotens deus, qui dedit remedium hoc mundanda peccata. Sicut rogum extinguit latex, sic helimosina purgat peccata. Quamobrem ego uir uenerabilis palumbus diaconus dono ac trado in aeterna traditione de portione mea in monasterio sanctae MARIAE, sub domno uiro uenerabili Fulcualdo abbate, uel in cuncta eius congregatione, hoc est in sabinis, in lamaiano portionem meam in integrum, quantum nobis iusto ordine pertinet. Ita sane ut ab hac die in monasterio sanctae MARIAE permaneat potestate, uel in eius cunctae congregationi. Et nullus nostrorum heredum contra hanc cartulam donationis nostrae ire aut uexare praesumat, sed cartula ista in sua permaneat stabilitate. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascripta. Quam uero chartam donationis pro stabilitate uestra ego donatus notarius scripsi. Signum ✠ manus uiri uenerabilis palumbi diaconi donatoris qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus codiradi germani eius consentientis. Signum ✠ alparini sculdhais testis. Signum ✠ manus citei sculdhais. Signum ✠ manus audualdi sculdhais. Signum ✠ manus martiniani actionarii. Signnm ✠ manus asfredi uestarari. Signum ✠ manus anserami exercitalis testis. Signum ✠ manus camponis exercitalis testis.

xxxij.

Documento 27.
An. 747.
Bona fa dono al Monastero di quanto possiede al tempo della donazione nel fondo Fornicata.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni uiri gloriosi Luponis summi ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici gotfredi gastaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem xv. Quotiens aliqua inter partes bono ordine conueniunt, oportet scripturae testimonio roborari, ne in posterum propter longiquitatem dierum, aut annorum spatia, obliuione ducta, aliqua nascatur intentio. Et ideo constat me bonam ancillam dei pro mercede et absolutione animae meae et uiri mei guerolfi, et filiorum meorum octeramni et fulcoaldi, tuo sancta dei genitrix semper uirgo MARIA monasterio, territorii sabinensis, in fundo acutiano, uel tibi domne fulcoalde abbas et ad monachos seruientes in eodem monasterio donasse atque concessisse, in fundo fornicata quan-

tum ibidem die praesenti possidere uisi sumus, terras, siluas, campos, uineas, oliueta, cultum uel incultum, exceptis hominibus cum mobilibus suis. Ita sane, ut ab hac die neque a me, neque ab heredibus meis, uel qualibet persona, contra hanc cartulam donationis nostrae ire aut uexare promittimus. Et qui hoc praesumpserit, in iram dei et sanctae eius genitricis MARIAE incurrat, et cum iuda traditore domini nostri ihesu christi habeat portionem, et hoc quod repetit non ualeat uendicare, et cartula ista in sua permaneat nichilominus firmitate. Actum in sabinis, in casa beati martyris iacinthi, mense et indictione suprascripta. Quam uaero cartulam donationis ego uir uenerabilis pardo presbiter, rogatus et petitus a domna Bona scripsi. Signum ✠ manus Bonae ancillae dei donatricis. Signum ✠ manus fulcualdi filii eius consentientis. Signum ✠ manus patriciae ancillae dei sororis eius. Signum manus rodimari conductoris testis. Signum ✠ manus constanti testis. Signum ✠ manus sisinii testis. Signum ✠ manus lucoli testis. Signum ✠ manus manualdi testis. Signum ✠ manus genesi testis. Signum ✠ manus usualdi exercitalis testis. Signum ✠ manus luponis exercitalis testis. Signum manus fusonis consentientis. Signum ✠ manus sisonis exercitalis testis. Ego opteramus manu mea propria subscripsi, et huius cartulae consentiens fuj.

xxxiij.

Documento 28.
An. 750.
Lupo Duca di Spoleto dona al Monastero una corticella posta in S. Vito e molti coloni.

IN DEI NOMINE. DOMNUS LUPO GLORIOSUS, ET SUMMUS DUX. Monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi in loco ubi dicitur acutianus, et uiro uenerabili Fulcualdo abbati, atque cunctae congregationi ipsius monasterii. Per praesens praeceptum summae gloriae nostrae donamus atque concedimus in ipso monasterio et uestrae uenerationi, pro mercede et luminare, curticellam unam ad sanctum uitum prope fluuio farfae, loco ubi nominatur bitianus, cum aedificiis et pascuis ad ipsam curticellam pertinentibus, atque colonis qui residere uidentur in eodem bezano, idest marciolo, claro, magno, auderado, maximo, decciolo, sindone, gradulo, papiano cum filiis suis, et magna uidua cuiusdam maximi, iusto, et petro germanis. In montaniano albinolum, bonosum, et pupulum, seu peregrinum. Et in tauriano Probulum, et petrum. Et in ortisiano autarium, et sabulum. Et in maurianula tribunulum, amandulum, et merulam uiduam cuiusdam agionis. In negotiano Probulum, et francionem, et albulum cum portionibus eorum. In casale qui dicitur rentianus, simul et in foraniano, omnes colonos qui sunt uiginti sex. Hos omnes superius nominatos, qui in praescriptis casalibus residere uidentur, cum fratribus uel familiis, terris, uineis, pratis, uel omnia in omnibus, quanta ad manus suas habere et tenere uidentur cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis, sicut iulianus conductor usque in praesentem diem ad nostram defensare et tenere potestatem uisus est, una cum praenominata curte in integrum, ibi, pro animae nostrae mercede, concedimus possidendum. Quatinus ab hac die habentes hoc nostrae donationis praeceptum, securius haec omnia possideatis. Et nullus ex nostris gastaldiis uel actoribus, contra haec, quae nostra largita est potestas, audeat ire quandoque, sed omni tempore in ipso dei coenobio stabilius debeat permanere. Ex iussione potestatis, et ex dicto andreatis referendarij, scripsi ego landemarius notarius. Actum in curte nostra ad uarianum, anno ducatus nostri in dei nomine vj., mense octobris, Indictione iiij. Sub immone gastaldio. Feliciter. (1)

---

(1) Effigie del Duca Lupo.

xxxiiij.

Documento 29.

An. 744.

Teudemondo cambia la meta del casale Paciliano contro la porzione di Ursello in Acquaviva.

In nomine domini dei saluatoris nostri ihesu christi. Temporibus domni transmundi gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, et uiri magnifici piconis gastaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem xij. Ideo ego teudemundus actionarius, sana mente et spontanea bonaque uoluntate mea et integro consilio, concambiaui cum uoluntate uiri uenerabilis Fulcoaldi abbatis de monasterio sanctae dei genitricis mariae, in monasterio sancti Georgii medietatem de casale qui dicitur pacilianus, casas, uineas, terras cultas uel incultas, omnia sicut a me teudemundo possessa sunt, cuncta in praedicto monasterio sancti georgii in integrum concambiaui. Vnde recepi ego teudemundus portiunculam urselli in aquauiua, casas, uineas, terras, quantum ipse ursellus ad suam tenuit manum in integrum. Ita ut ab hac die firmum et stabile sit inter nos concambium nostrum, et a nullo homine aliquando contradicatur. Et si aliquis homo contra ipsum monasterium sancti georgii de ipsa medietate de paciliano causare, promitto ego Teudemundus me antestare et defendere, et si non potuero duplici conditione subiaceam ipsi monasterio. Vnde, pro stabilitate ambarum partium, duas cartulas pari tenore gudiperto notario tradedimus scribendum, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Ego ✠ teudemundus in cartula ista concambiationis a me facta manu mea subscripsi. Signum ✠ manus martiniani sculdahis testis. Signum ✠ manus liudeperti testis. Signum ✠ manus teudemundi fratris isemundi testis. Signum ✠ manus aldonis testis. Signum ✠ manus magnolfi testis. Signum ✠ manus aderisini testis. Signum ✠ manus hilderici testis. Signum ✠ manus teudualdi filii anserami testis.

xxxv.

Documento 30.

An. 747.

Giudicato di Insario messo del Re Ratchis intorno al gualdo di S. Giacinto.

In dei nomine. Dum, ex iussione piissimi ac sublimis domni ratchis regis, directus fuissem in spoletum ego insarius pro singulis causis, Interea michi ab ipso praecelso principe fuisset praeceptum, prouidere causam monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae siti in sabinis, hoc est de gualdo publico qui uocatur ad sanctum iacinthum, qui tam per regale ipsius domni ratchis regis praeceptum, quam per luponis gloriosi ducis, in ipso monasterio sancto conconcessum fuerat, de quo quidem inferius conscripti se partem asserebant in ipso gualdo habere, resistentes aduersus ipsum monasterium. Tunc una per consensum superius conscripti gloriosi ducis, pariter et cum andreate notario misso eius, et immone gastaldio ciuitatis reatinae, atque ansualdo, et alpareno sculdahis, guinilapo et dachiberto germanis, aldone, et pandone maripasso, et lucano cum reliquis habitatoribus praedictae ciuitatis reatinae, perreximus ad locum ipsum. In primis coniunximus in turrem, et inuenimus unde contradicebant, asserentes non fuisse de ipso gualdo ipsos turrenses. De quo guadiam dederunt, ut per sacramentum firmarent, quod cernente caua quae firmat in arca quae est iuxta casalem arnonis, quem ipse mundauit ante hoc tempus de supradicto gualdo, debeat pertinere ad finem de turre. Et in hoc tenore ipsam guadiam dedit uindemius ut secum tertius iuret de supradicto casale, quem mundauit arnolus de ipso gualdo, et statuit ut a modo ipsum redditum persoluat in suprascripto monasterio, hoc est modia quinque. Similiter exinde accessimus super casalem, quem mizicus et lupulus cum germanis et consortibus suis colonis publicis habeant in ipso gualdo, quem in commutatione receperant pro casale qui dicitur ad sacerdotes, qui antea datus est in ipso monasterio. Et de hoc

prouidimus, quod et factum est, ut casales ipsos in ipso loco qui uocatur ad uintilianum et ad stabulum ursicini, habeat ipsum monasterium, quia prope est. Et ipse mizicus et lupulus, cum fratribus uel consortibus suis, recipiant sicut et receperunt in loco centum, quod est de ipso gualdo iuxta finem de sancto iacintho, quod per ipsum pandonem et isimundum mensuratum est. Et hoc ambo partes eligentes, quia locus ipse secus erat casas ipsorum, mensuratum ad funem, pedum centumquinque qui fuerunt per circuitum in uintiliano et ad stablum ursicini de ipsis casalibus eorum, idest de casale miziconis funes octoginta tres. Et ipse recepit funes octoginta in suprascripto loco ad centum, quia terra culta erat quam recepit. Similiter de casali lupuli fuerunt funes nonaginta duo, et ipse recepit funes centum quia terra ipsa plus erat arida, quae ut supra legitur iuxta casam suam in casale qui dicitur alinianus, et stabla publica. Coniunximus etiam ad casalem quem habebat teodices, qui fuerat conductor de germaniciano, qui et habebat praeceptum a suprascripto lupone duce, quod ei libertas fuisset concessa de persona eius, uel quae ad manus suas habuerat. Vnde ipsae ambo partes dixerunt, ut cuius praeceptum esset anterior pars ipsa haberet ipsum casalem. Et dum relegissemus praecepta ipsa, illud regale praeceptum continebatur, quod mense iunio, indictione xiij.[a], anno primo praedicti domni regis, et illud praedicti luponis ducis legebatur posterior, idest mense octobris, indictione xiiij. Sed et de hoc constituimus, ut ipse theodicius qui posterior praeceptum habebat, non perdat laborem suum quem in ipso casalē fecit. Sed quale redditum exinde, si fuisset in publico, habuit dare, tale de hoc persoluat in ipso monasterio. Nec non etiam exinde accessimus ad casales, quos in ipso gualdo se dicebant habere adoald et audulf. Vnde diximus, quod si non nobis ostenderet praecepta, non possent ipsos casales habere. Sed ipsi dixerunt: quia nos ostendimus per theudepertum et martinianum actionarios, qui praesentes fuerunt, quando bonae memoriae domnus liutprandus rex pius ad sanctum heleutherium praecepit picconi ut nobis continentiam faceret, Et postea quando ageprandus dux, dum esset in ualle cassia, demandasset picconi ut nobis de ipso gualdo alicubi foris de una parte daret casales, Et qualiter post ipsam demandationem michi adoald tradidit, et lucanus qui erat actionarius. Et ego adoald tempore illo, dum essem archiporcarius, tradidi cuidam guilpert, qui fuit germanus suprascripti adulphi, casalem qui cognominatur amisianus, in ipso gualdo prope terram eius per iussionem suprascripti picconis. Vnde iudicauimus, ut si praesumerent firmare per sacramentum suprascripti theudopert et martinianus actionarii, quod sic esset uaerum, et iterum iurarent ipsi adoald et lucanus, quod pro ipso praetexto per eos traditi fuissent ipsi casales, et haberent eos post ipsum sacramentum deductum. Et in tali praetexto ad ipsum abbatem guadiam dederunt de ipsis sacramentis, et fidei iussores posuerunt theodepert et martinianus, posuerunt fidei iussorem praedictum alparenum sculdahis. Et ipsorum adoald et audulfi accessit fidei iussor guinilaip, ut ad sancta dei euangelia firment sicut dixerunt in uerbo. Deinde uenimus ad casalem quem de ipso gualdo habebat campolus, qui erat colonus publicus, et ipse habebat trans riuum currisem secus aquam transuersam, iuxta uiam prope gualdum pontianum. Vnde prouidimus, ut monasterium habeat ipsum casalem iuxta praeceptum luponis ducis. Et sic postea coniunximus ad casalem, quem de ipso gualdo tenebat rinculus coccus, qui dixit, quia per largitatem actoris uel archiporcarii dedisset hunc ei lucanus, pro seruitio quod fecerat ei uel parentibus eius. Vnde nos imperauimus domno abbati, quia ipse pauperculus erat in omnibus, et constituimus ut terram duodecim modiorum claudat cum clausura, et debat ei dare, ubi habet prope reatem. Exinde peruenimus ad casalem terentianum, quem in ipso gualdo uolebat habere clarissimus, dicens quod eius comparatum habuisset a mau-

rulo porcario medietatem, et reliquam medietatem dedisset ei picco, et ipse dedisset picconi unum molendinum. Vnde nos inquirentes per alparenum sculdaschium, tachibert, et hisimundum, atque pandonem, didicimus ab eis, quod in terra ipsa nullam possessionem habuisset clarissimus, nisi solummodo in oliuis quae in ipso casale sunt, quae data fuerunt praedicto maurolo a quodam faroaldo duce. Sic postea ipse clarissimus, dum ita cognouit, nos uniuersis astantibus, dixit: Etiam legem habeam in aliis, sicut in ipsis oliuis. Bona mea uoluntate, pro mercede domni regis et ducis, uel mea omnia quae ad me pertinent de ipso casale, una cum ipsis oliuis, confero et contrado in ipso monasterio. Et sic coram uniuersis nobis tradidit ipsi domno fulcoaldo abbatj. De altero autem casale, quem dicebat pardus presbiter de sancto iacintho, quod domnus liutprand rex donasset in ipsa basilica asserens quod sciret adoald archiporcarius et theodicus. Tunc dedit guadiam ipse presbiter de sacramento, ut iurarent ipsi ambo cum ipso presbitero, quod sic esset uaerum, et haberet ipsum casalem. Acta haec omnia atque determinata uel deliberata, qualiter superius per ordinem nominatiue et ambulantes statuimus esse. Qui dum spoletum remeassemus referentes cuncta praedicto luponi duci simul cum ipso andreate misso eius, ac denuo pariter cum ipso lupone duce prouidimus, qui et ipse iterum confirmans decreuit, ut redditum illud, quod praedicti miziconus et lupulus cum germanis et consortibus suis facere habuissent in publico de casalibus suprascriptis, qui eis commutati sunt, ubi uocatur ad centum, et alinianum uel stabla publica, pro illis suis suprascriptis anterioribus casalibus, persoluant amodo annualiter ipsum redditum in omnibus in ipso monasterio. De quibus pro futurae commemorationis deliberatione, ne in posterum inter eos euasionis uel causationis percurrat intentio, quatuor isti breues consimiles proprio ore dictantibus, tam ipso lupone duce, quam et omnibus suprascriptis relegentibus, uno tenore conscripti sunt per manus petri. Vnum quidem breuem nobiscum detulimus ad domni regis uestigia, qui in sacro palatio debeat esse. Et alium consimilem reliquimus in ipso sancto monasterio. Et tertium appare dedimus luponi duci, quod sit in spoleto. Et quartum quidem direximus ad suprascriptos homines in reate. Anno domni Ratchis regis in dei nomine iij°., die xvij. mensis aprilis, indictione xv.

xxxvj.

Documento 31.

An. 751.

Composizione tra l'Abate di Farfa e i due fratelli Grimoaldo ed Ansone nipoti del monaco Claudiano per la quale vien ceduto ad essi durante la loro vita il casale Tuliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro haistolfo uiro excellentissimo rege, anno felicissimi regni eius in dei nomini iii.°, et uiri magnifici probati gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem v.^{am} Placuit atque conuenit inter uenerabilem fulcoaldum abbatem et ipsam congregationem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, et inter uiros uenerabiles grimuald et ansonem presbiteros germanos, qui inter se singulas causas habuerunt de substantia uel conquisito quod ipsi presbiteri cum claudiano presbitero barbano suo habuerunt, quia dum ipse claudianus presbiter in praedictum monasterium sanctae dei genitricis MARIAE sub habitu monachico ingressus esset, orta est intentio inter partes monasterii, et partes grimualdi et ansonis presbiterorum, et dum exinde multas altercationes haberent inter se, iudicatum est per missum domni regis teutpert, et sissinium referendarios, ut pars grimualdi presbiteri et ansonis, preberet sacramentum de quanto ausi fuissent iurare, quod ipsi presbiteri conquisissent partem monasterii, et omnia eorum redderentur. Tunc considerans ipse uenerabilis fulcualdus abbas cum ipsa sancta congregatione praedicti monasterii qualiter cum ipsis presbiteris causam ipsam finirent, et diuina compulsus misericordia, et integro consilio pertractans, ad ipsos presbiteros grimualdum et ansonem,

tradidit casalem qui dicitur tulianus, sub ea uidelicet ratione laborandi, cultandi, et ordinandi, et diebus uitae suae fruendi, et in sua potestate habendi. Post discessum uero grimualdi et ansonis presbiterorum, ipse praedictus casalis tulianus reuertatur in monasterio sanctae MARIAE in acutiano. Ita ergo ut ab hac die, de causa quam grimualdus et anso presbiteri habuerunt cum claudiano presbitero, nunquam aliquando neque pars monasterii aliquam querat occasionem ad ipsos presbiteros, neque pars ipsorum presbiterorum querat aliquando causam ad partem monasterii, quam cum claudiano habuerunt, sed haec conuenientia firma et stabilis permanere debeat, et a cuius parte uexata fuerit paenam persoluat auri solidos quingentos. Et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Unde, pro firmitate ambarum partium, duas cartulas pari tenore, gudepertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate mense, et indictione (1). Signum ✠ manus grimualdi presbiteri. Signum ✠ ansonis presbiteri, qui hanc cartam conuenientiae fieri rogauerunt. Signum ✠ manus adualdi sculdahis. Signum ✠ manus clarissimi sculdahis. Signum ✠ manus mauri medici. Signum ✠ manus aricisini testis. Signum ✠ manus ualerini actionarii. Signum ✠ manus adirisini. Signum ✠ manus aldonis. Signum ✠ manus adeodati testis. Signum ✠ manus adualdi sculdahis.

XXXVIIJ.

Documento 32.
An. 752.
Rotario Abate ed Itta monaca coniugi, insieme coi loro figli Teudilasio, Teuderico, Nordemanno e Itto donano al Monastero quindici taglie d'ulivi nel luogo Mussino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro haistolfo excellentissimo rege, anno pietatis eius in dei nomine iiij., mense februarii, per indictionem v. Ideo constat me Rotharium abbatem una cum coniuge mea hitta sanctimoniali femina, seu cum filiis meis, hoc est teudilasio, et teuderico, nordemanno, et hitto, pro mercede atque absolutione animae nostrae, donasse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in acutiano sito territorio reatino, oliuas tallias xv in loco qui uocitatur mussinus quas domus cultae habuimus. Ita sane, ut ab hac die firmum et stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto coenobio, et neque a nobis, neque ab ullo homine ipsi sancto loco contradicatur, sed in perpetuum ualeant possidere ipsi dei famuli qui ibidem cottidie laudes deo referunt. Quod uaero scriptum donationis nostrae, rimolfum notarium scribendum rogauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum spoleti mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus rothareni abbatis donatoris. Signum ✠ manus hittae sanctimonialis feminae coniugis eius donatricis. Signum ✠ manus teudelasii, teuderici, nordemanni filiorum eius donatorum. Signum ✠ manus immonis sculdahis testis. Signum ✠ teudemareni a porta testis. Signum ✠ manus tanonis nepotis eius testis.

XXXVIIIJ.

Documento 33.
An. 752.
Teudone monaco del Monastero di S. Salvatore in Sabina vende al Monastero di Farfa, pel prezzo di venti libbre d'argento, il casale Lunghezza.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro haistulfo uiro excellentissimo rege, anno felicissimi regni eius in dei nomine iiijº., seu et uiri magnifici probati gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem vj. Ideo constat me theudonem monachum de monasterio sancti saluatori uendidisse et uendidimus, tradidisse atque tradidimus

(1) Così nel Codice.

per concessum et consensum domni adualdi abbatis et cunctae congregationis monasterii sancti saluatoris, uobis uenerabili domno fulcoaldo abbati de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in territorio sabinensi, casalem qui dicitur longitia, et ubi residet felix et alo, seu ipsum praedictum casalem cum casis, uineis, terris, oliuis, cultis uel incultis, seu siluis. Ipsum suprascriptum casalem in integrum tradidimus possidendum ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, quod michi bene complacuit, argenti libras uiginti. Decem libras opere factas, et decem libras fractas, Seu seruos, et ancillas, et omnia mobilia, quaecunque ad ipsum casalem pertinent et nos hactenus possedimus, cum omni integritate ipsum casalem uobis tradidimus possidendum, et quicquid de ipso casale facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem faciendi. Credimus, quod necessarium minime sit, sed nobis complacuit, ut pro rei totius firmitate hoc inserere debeamus. Quod si aliquando ego ipse, uel aliquis de heredibus meis, uel quaelibet apposita persona, contra hanc uenditionem a nobis factam, ambulare, aut aliquid resubtrahere uoluerit, uel praesumpserit, uendicare non ualeat. Insuper partibus monasterii sanctae MARIAE, quod est situm in acutiano argenti libras quadraginta componere debeat, et haec uenditio omni tempora firma et stabilis permaneat. Vnde pro firmitate ipsius sacri monasterii gudepertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Ego ✠ eudo in hac uenditione a nobis facta manus meas proprias subscripsi. ✠ Ego in dei nomine adroald abbas consensi, et subscripsi. ✠ In dei nomine anastasius indignus presbiter et monachus subscripsi. ✠ In dei nomine nonnus, etsi indignus monachus subscripsi. Signum ✠ asualdi filii eius. Signum ✠ manus codualdi filii eius. Ego ✠ picco uir illustris rogatus ab eudone, manus meas proprias, et testem me subscripsi. Signum ✠ manus taciperti uiri illustris testis. Signum ✠ manus spentonis actionarii testis. Signum ✠ manus audualdi sculdahis testis. Signum ✠ manus clarissimi sculdahis. Signum ✠ manus audualdi sculdahis testis. Signum ✠ manus teudeperti scarionis testis. Signum ✠ manus hisemundi testis. Signum ✠ manus teudemundi testis. Signum ✠ manus rimonis testis. Signum ✠ manus hittonis testis. Signum ✠ manus raciperti testis. Signum ✠ manus ansefridani medici testis. Signum ✠ manus ualerini actionarii testis. Signum ✠ manus nandonis testis. Signum ✠ manus adonis testis. Signum ✠ manus taurilli scarionis testis.

XXXVIIIJ.

Documento 34.
An. 753.
Notizia di un giudicato pronunziato in una causa tra il Monastero di Farfa e Mauro chierico, intorno al casale Turraniano.

NOTITIA, Qualiter actum est inter uenerabilem fulcualdum abbatem de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, atque maurum clericum. Dum resideremus nos uir uenerabilis teuto episcopus, probatus, et picco gastaldius, audualdsculdahis, goderisius actionarius, lucanus, martinianus, stephanus, lucianus, uel aliis plurimis circumstantibus. At ubi proponebat ipse maurus dicens: Donatum habui a pertone gastaldio casalem, qui nominatur turranianus, et habet ipsum casalem domnus abbas, pro qua causa nescio. Ad haec respondebat ipse domnus fulcoaldus abbas: Non faciat deus ut tibi ego aliquando ipsum casalem turranianum tulissem: quia donatus est in monasterio per ducem luponem et praeceptum de ipsa donatione habemus. Et quando ipse suprascriptus casalis in monasterio donatus est, publicum eum tenebat ipse dux, non tu maure. Interrogauimus nos iamdicti iudices maurum, si haberet praeceptum de duce, de donatione de ipso casale. Sed ipse nobis dixit, quod non

haberet praeceptum nisi ex dono pertonis gastaldii. Monstrauit nobis domnus abbas praeceptum luponis ducis, in quo continebatur quomodo ipsum casalem turranianum in monasterio donauerat. Et iterum ostendit nobis ipse domnus abbas praeceptum domni regis, ubi continebatur, quomodo omnes donationes, quas lupo dux in monasterio fecerat, ipse domnus rex in ipso sancto monasterio per suum confirmauit praeceptum. Tunc nos iamdicti iudices dum cognouissemus, quod tam per luponem ducem, quam etiam et per domnum regem ipse casalis in monasterio donatus est, paruit nobis rectum, et ita decreuimus, ut pars monasterii praeberet sacramentum, et iurantes dicerent, quando nobis ipse casalis donatus est publicum eum tenebat, et maurus sibi quiesceret. Et dimisit maurus spontanea uoluntate ipsum sacramentum, et suscepit pro ipso sacramento aut cauallum ualentem solidos viii, aut in auro solidos viii, et promissionem emisit, ut pro hac causa aliquando non reuexaret, et finitum est inter eos. Quod uero iudicatum ego gudepertus, ex dicto suprascriptorum iudicum, scripsi. Actum in reate anno felicissimi regni domni haistulfi in dei nomine v., mense augusti, per indictionem vj. Et hoc promitto ego maurus, ut si ego, aut aliquis haeredum meorum de isto suprascripto casale causare voluerimus, poenam persoluamus auri solidos centum, et hujus iudicati notitia in sua permaneat stabilitate. Signum ✠ manu mauri clerici, qui hoc iudicatum fieri rogauit.

xl.

Documento 35.

An. 753.

Miccione coi figli Petrulo, Matteolo e Goffredo dona alla chiesa di S. Maria nel casale Tauriano sei oncie del casale chiamato Casa Vittore.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante haistolfo rege anno felicissimi regni eius in dei nomine iiij°. Seu et uiro magnifico probato gastaldio ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem vj. Ideo ego miccio una cum filiis meis, idest petrulo, et mattheulo, et godefrido, tam pro mercede et absolutione animae nostrae, quamque parentum nostrorum, de iure nostro donamus atque concedimus in ecclesia sanctae dei genitricis MARIAE, quae aedificata est in casale qui uocatur taurianus, substantiam nostram, quam habuimus in casale qui dicitur casa uictoris, quae sunt de ipso casale unciae sex, casas, uineas, terras, siluas, arbores, poma, oliuas, cultum et incultum omnia quanta ad ipsas uncias sex pertinent, in integrum in ipsa sancta ecclesia pro anima nostra donauimus. Ita sane ut ab hac die firmum et stabile permaneat donum nostrum, in supradicta ecclesia, et neque a nobis, neque ab haeredibus nostris aliquando contradicatur, sed haec donatio semper firma et stabilis permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta feliciter. Vnde pro firmitate huius cartulae gudipertum notarium scribendum rogauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Signum ✠ manus miccionis donatoris. Signum ✠ manus petruli filii eius consentientis. Signum ✠ manus mattheuli filii eius consentientis. ✠ ego alifredus manu mea scripsi. ✠ ego teudoaldus manu mea scripsi. ✠ ego clarissimus manu mea scripsi. ✠ ego audoaldus sculdahis manu mea propria subscripsi.

xli.

Documento 36.

An. 754.

Bonualdo e Radulo fratelli, col consenso dei loro signori Fulcoaldo Abate di Farfa, Fulculo e Mauro, chiamano a parte dei loro beni nei casali Fornicata e Casula il loro zio materno Marzianulo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno haistolfo excellentissimo rege, anno regni eius in dei nomine v., mense iulio, per indictionem vij. Ideo constat nos bonualdum et radulum germanos, considerantes paruulitatem nostram, et quod minime censum uel angarias de portiuncula nostra dominis nostris persoluere ualeamus, per concessum et ius-

sionem domni fulcoaldi abbatis monasterii sanctae dei genitricis semperque virginis MARIAE, in cuius casale nomine fornicata uidemur residere; Iterum et cum concessum domni fulculi et domni mauri, in cuius casale, idest casula, portionem nostram tenemus, te martianulum germanum matris nostrae in ipsa substantiuncula nostra affratamus, et in tertia portione te haeredem esse volumus. In ea uero ratione, ut seu angarias siue census nobis cum pariter persoluere debeas, et si aliquo tempore nos diuidere uoluerimus terras, uineas, olivas, cultum uel incultum, mobilia uel immobilia, tam de fornicata, quam etiam de casula, omnia et ex omnibus, sicut superius diximus, uelut uterinus noster nobiscum diuidere debeas.

xlij.

Documento 37.
An. 755. (1)
Teutone vescovo concede in cambio a Fulcoaldo Abate di Farfa il casale Gioviano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro haistulfo excellentissimo rege, anno felicissimi regni eius in dei nomine vij., seu et uiri magnifici probati gastaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem viij. Constat me a deo dilectum teutonem aepiscopum, per consilium et uoluntatem sacerdotum meorum, concambiauimus casalem qui nominatur iuuianus, cum ipso colono qui residet in ipso casale, nomine herfulo, cum omnibus quaecunque habere uidetur mobilibus uel immobilibus, cultum uel incultum cambiauimus uobis, sanctissime fulcoalde abbas, omnia et in omnibus, unde in nostra nichil reseruauimus potestate. Ita ergo ut ab hac die in uestra permaneat potestate, quia a nostro recessit dominio, et quicquid exinde facere uolueritis, in uestra uel posterum uestrorum permaneat potestate. Et si ego iam dictus teuto aepiscopus, uel posteri nostri ipsum suprascriptum casalem suptrahere uoluerimus, aut minime a quolibet homine defensare potuerimus, promittimus uobis, fulcoalde abbas, uel posteris uestris componere duplam rem, et melioratam, de qua agitur, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Vnde duas cartulas de concambiatione uno tenore conscriptas scripsi ego mellitus diaconus ex iussione teutonis aepiscopi. Actum ad sanctum caesarium in sabinensi territorio, mense et indictione suprascripta. Feliciter. ✠ Ego teuto aepiscopus propria manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes presbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego paulus presbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego gaidepertus presbiter mea manu subscripsi. ✠ Ego sindolfus clericus manu mea subscripsi.

xliij.

Documento 38.
An. 757.
Guinelapo sculdascio colla moglie Stefania donano al Monastero alcuni beni posti nei territorî Pretoriolo, Anziano, Figlinole, Corneliano, Tariano e Secondiliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni albuini gloriosj et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine i°. Seu et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem x. Quisquis suorum facinorum ac delictorum pertractans, aeterni regni beatitudinem, et metum gehennae, et uoracis ignis incendia expauescit, oportet eum suae salutis tractare remedium, quatinus hic uita ualeat perfrui bona, et illic regnet cum christo. Qua de re ego guinelapus sculdahis, una cum coniuge mea stephania, consideraui humanae fragilitatis et seculi huius excessum, quia omnes

---

(1) L'indicazione del mese di novembre e dell'anno settimo del regno di Astolfo si riferisce senza dubbio all'anno 755. Rimarrebbe a spiegare perchè in questo documento sia stata segnata l'indizione ottava, mentre nel novembre (col sistema Costantinopolitano seguito generalmente nei documenti Farfensi) correva l'indizione nona. Il Troya, e il Bethmann (*Neues Archiv.*, III, p. 281) suppongono che Gregorio Catinese abbia omesso di segnare una unità, ma forse è probabile che il vescovo Teutone siasi servito dell'indizione romana.

qui in hoc mundo sumus mortis iugo subiacemus, ut pro redemptione animarum nostrarum de substantia nostra per loca sanctorum tribueremus. Primum omnium offerimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in acutiano, In praetoriolo foculares undecim, casas, uineas, terras, cultum uel incultum portionem nostram in integrum. In antiano foculares quatuor, casas, uineas, terras, cultum uel incultum, quantum ibidem habemus in integrum. In figlinulae casas, uineas, terras, cultum uel incultum, quantum in eodem loco habemus, portionem nostram in integrum. In corneliano uncias tres, casas, uineas, terras, cultum uel incultum, portionem meam in integrum. In tariano foculares duos, qui reguntur per audulum et longulum. In secundiliano casam unam, et casalem medium, cultum uel incultum, quantum ibidem habemus, in integrum tradidimus. Ita ergo ut ab hac die firma et stabilis sit nostra donatio in ipso sancto monasterio, et a nullo homine exinde aliquid suptrahatur, sed in perpetuis temporibus stabilis debeat permanere. Vnde, pro firmitate ipsius uenerabilis loci, gudipertum notarium scribendum postulauimus, et testibus a nobis rogatis optulimus qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus guinelapi sculdahis donatoris. Signum ✠ manus stephaniae coniugis eius donatricis. Signum ✠ manus citheonis sculdahis testis. Signum ✠ manus teudemundi testis. Signum ✠ manus rauciperti actionarii testis. Signum ✠ manus leoniani testis. Signum ✠ manus andreatis testis. Signum ✠ manus magnonis testis. Signum ✠ manus rimonis actionarii testis. Signum ✠ manus alahis testis. Signum ✠ manus radualdi actionarii testis. Signum ✠ manus godefridi testis. Signum ✠ manus audualdi testis. Signum ✠ manus taconis testis.

xliiij.

DOCUMENTO 39.

An. 757.

Felice colono del Monastero dona al Monastero stesso alcuni coloni e servi e la sua porzione del fondo Lunghezza, del quale però si riserba l'usufrutto fino al tempo della sua morte.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni albuinj ducis gentis langobardorum, seu et uiri magnifici hizzonis gastaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem x. Ideo constat me felicem colonum monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, pro mercede et absolutione animae meae, donasse atque concessisse in ipso sancto monasterio portionem meam in integrum in fundo longitiae, casas, uineas, terras, siluas, oliueta, cultum uel incultum, et quidquid habere uisus sum. In ea uero ratione, ut diebus uitae meae ipsam portiunculam meam in mea sit potestate, cultandi, laborandi, meliorandi. Post meum uero discessum, ipsa portiuncula mea in suprascriptum monasterium sanctae MARIAE, uel ad potestatem domni abbatis fulcoaldi, seu cunctae congregationis ipsius monasterii reuertatur, tam ipsam portiunculam meam, quam et colonam meam nomine ciottulam cum filio suo teoderico et filia sua formosula, et aliam ancillam meam quae michi ad manus seruire debet, nomine ansulam, et medietatem de puero meo maurontone, uel quicquid habere uisus fuero, uel moriens derelinquo. Ita sane, ut ab hac die firma et stabilis permaneat nostra donatio, et qui contra hanc cartulam donationis nostrae ire temptauerit, in iram dei incurrat et cum iuda traditore habeat portionem, et insuper componat auri solidos centum, et quod repetit uendicare non ualeat. Signum ✠ manus ipsius felicis donatoris qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus helij seu colonis germani eius. Signum ✠ manus audualdi. Signum ✠ manus audulfi testis. Signum ✠ manus lupoli testis. Signum ✠ manus rodiperti nepotis eius testis. ✠ Ego palumbus et si indignus monachus, rogatus a felice colono scripsi. Actum in monasterio suprascripto.

xlv.

Documento 40.

An. 757.

Gundoaldo figlio di Ilbremondo prende ad amministrare per conto del Monastero la corte posta nel territorio Germaniciano.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Temporibus domnj albuin gloriosj et summi ducis gentis langobardorum, et magnifici uiri hizonis gastaldii ciuitatis reatinae anno primo, xvi. kalendas nouembris, indictione xj. Profiteor me ego gundoaldus filius cuiusdam hilbremundi habitator ciuitatis reatinae suscepisse a uobis, fulcualde abbas monasterii sanctae mariae, uel a cuncta congregatione monasterii uestri, curtem uestram in germaniciano, in actione, una cum omnibus colonis ad eandem curtem pertinentibus. Ita tamen, ut quanto tempore uobis placuerit ut actionem uestram in ipsa curte nominata tenere debeam, et sine omni neglecto uel fraude uobis debeam deseruire. Et nunquam contra uos, uel contra uestram uoluntatem facere debeam de qualicunque re, sed in omnibus, ut dixi, pariter et fideliter sine neglecto uel fraude uobis debeam laborare. Et qualescunque causae agendae sunt in ipsa curte, tam de terris quam et de familiis uel casis quae de ipsa curte suptractae sunt, peragere debeam et minare pariter et fideliter, tanquam proprias meas causas. Quod si in aliquo uobis, quod absit, neglectum fecero aut fraudem, aut contra uestram undecunque fecero uoluntatem, et non exigero uestras pariter iustitias, aut inobediens uobis in aliquo extitero, et probatum fuerit, componam uobis, uel uestro monasterio, ego aut mei heredes, de bono auro solidos ccc, et praesens mea promissio, usque dum uobis placuerit, in sua maneat firmitate. Hanc autem promissionis meae chartulam palam scripsi, et testibus optuli roborandam. Actum in curte suprascripta germaniciano, mense et indictione suprascripta. Gundualdus uir clarissimus in hac cartula manifestationis seu promissionis a me factae relegi et subscripsi, et testes ut scriberent uel manum ponerent rogaui. Signum ✠ manus sindonis scarionis testis. Signum ✠ manus baruncionis exercitalis testit. Signum ✠ manus guinonis exercitalis testis. Signum ✠ manus aidulfi testis. ✠ ego barosio et si indignus monachus in hac cartula manu mea subscripsi rogatus a gundualdo ✠ Sigeranus et si indignus solo nomine uocatus monachus in hac cartula promissionis rogatus a gundualdo, testis subscripsi. ✠ Iohannes indignus, humilis, et peccator, solo de nomine monachus, huic cartulae promissionis rogatus a gundualdo, testis subscripsi. Signum manus ramphonis exercitalis testis. ✠ ego qui supra palumbus indignus presbiter scriptor huius cartulae promissionis, quam post traditam compleui et dedi.

xlvj.

An. 759?-761?

Guandelperto Abate.

(1) Qvintus uaero in regimine huius successit monasterii abba Guandelpertus. Qui uno praefuit anno atque mensibus vij. Post hec fratres benigne postulauit ut alium eligerent sibi. Quo facto, huius regiminis curam reliquit, et in firmana ciuitate monasterium sancti yppoliti a fratribus accepit.

xlvij.

An. 761?-769?

Alano Abate.

(2) Sextvs denique in hac congregatione extitit pater Halanus. Qvi praefuit annos viiij, et mensibus iij., atque diebus viij. Obiit quoque vj. nonas martii.

---

(1) Effigie dell'Abate Guandelperto.

(2) Effigie dell'Abate Alano.

xlviij.

Documento 41.
An. 767.
Teodoro di Viterbo toglie a fitto dal Monastero l' oratorio di S. Angelo colle sue appartenenze donate già a Farfa da suo padre Cuntario e da Occliavia *presbitera*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRIS IHESU CHRISTI. Imperantibus domnis piissimis perpetuis augustis constantino a deo coronato magno pacifico imperatore anno xlvij., et....(1) eius anno xxvij. Sed et leone a deo seruato magno imperatore eius filio, anno xvii., indictione v., mense augusti die xvii. Quoniam certum est me theodorum uirum deuotum (2) locatarium et habitatorem castri uiterbii repromisisse uobis, domne halane vir venerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis et intemeratae uirginis, uel ad cunctam sanctam congregationem eiusdem monasterii constituti pharfae, quod pater meus cunctarius uir uenerabilis presbiter et occliauia presbitera dimiserunt oratorium sancti angeli, simul etiam cum portionibus suis de fundis quae dimiserunt suprascripto monasterio. Ideoque placuit atque conuenit inter utrasque partes, ut suprascriptus theodorus, atque haeredes et prohaeredes eius in aeternis temporibus inferre debeant, idest per annum de tritico modia numero decem, uini decimatas numero quadraginta, carra faeni numero uiginti, et molas utiles parium unum. Vnde ego qui supra theodorus locatarius omnia per annum repromitto persoluere, tam me quamque haeredes meos. Et, quod absit et non credo, ego qui supra theodorus locatarius, si ista suprascripta capitula per annum non persoluero qui supra uobis quibus supra domno halano sanctissimo abbati, uel successoribus uestris in uenerabili monasterio uestro, poenam persoluere debeam auri solidos centum. Et tunc ab ipsa portione quam tenere uidemur, nos exeamus uacui, et inanes, et habeatis ipsam portionem nostram, quae reuertatur in monasterio. Et iterum repromitto ego theodorus locatarius, simul cum haeredibus meis, quod quando monachi ibi aduenerint in oratorium sancti angeli, si ibidem aliquod perditum habuerint, omnia repromitto me de meo proprio uobis reddere. Et si distulero, et minime reddidero, tunc repromitto me iterum duplum ipsum quod perditum fuerit restaurandum. Quam repromissionem meam, ego qui supra theodorus scribendam dictaui sergio humili subdiacono, et tabellario castri uiterbii notario rogatorioque meo. In qua pro uestra cautela, et firmitate uestri monasterii, ac pro ignorantia litterarum supter signum sanctae crucis fecit, et uobis, domne halane sanctissime abbas, contradidi in mense et indictione suprascripta. In praesentia leonis sanctissimi aepiscopi ciuitatis castri uiterbii, et marini presbiteri tituli sancti gratiliani, imitanconis diaconi, antonii presbiteri, rinculi presbiteri tituli sancti abundii. Signum ✠ manus theodori uiri deuoti locatarii numeri centucellensis. Qvod postea rememorati sumus. Sub ea uidelicet ratione, ut cella ubi antea residebat, sit in potestate monachorum ad manendum, et semper per quando ibidem uenerint, habeant sibi licentiam sine aliquo impedimento nostro manere.

xlviiij.

Documento 42.
An. 760.
Maurissone ed Ubaldulo vendono al Monastero una loro terra posta in Setteponzio di Sabina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domnj gisulphi gloriosj et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine i.°, seu et uiri magnifici alfrith gastaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem xiij. Ideoque constat nos maurissonem et ubaldulum compartionarios, de proprio nostro, spontanea et bona uoluntate, uendidisse tibi raginfredo monacho

(1) Questa lacuna trovasi ugualmente nel Codice.

(2) Nel testo si legge per due volte la sigla *ud̄* che noi senza esitare interpretiamo: *uirum deuotum* (V. Marini, *Papiri Diplomatici*, p.XXXI, e Fumagalli, *Istituzioni Diplomatiche* T. I. p. 342). Il Troya in questo documento (*Cod. Dipl. Long*. To. IV, pag. 415 e 417) riferisce la sigla senza spiegarla, in alcuni altri la salta affatto senza tenerne conto nessuno. Indicheremo a piè di pagina questa sigla man mano che la incontreremo nei documenti.

de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, terram nostram in septepontio in appretiato solido uno. Et recepimus a te nos suprascripti maurisso et ubaldulus pro ipso solido paccam de lardo unam pro medio solido. Et sex modia milii pro medio solido. Et pro mercede tua dedisti nobis supra solidum in auro unum. Et de praesenti acceptum est. Ita sane, ut ab hac die habeas et possideas et defendas ipsam terram in possessione suprascripti monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE. Et neque a nobis, neque ab ullo haeredum posterorumque nostrorum, tibi aliquando uel successoribus tuis monachis contradicatur. Et si ipsam terram non tibi potuerimus defendere a quocunque homine, componamus tibi hic in septepontio terram melioratam in duplum. Vnde pro perpetua firmitate tua postulauimus hanc cartulam scribere tyberium diaconum, et testes optulimus roborandam, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Quam uero cartulam uenditionis ego tyberius diaconus scripsi. Actum in septepontio in praesentia omnium, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus maurissonis uenditoris qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus vbalduli uenditoris qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus ualerini testis. Signum ✠ manus caluuli testis. Signum ✠ sinderadi presbiteri testis. Signum ✠ manus tribuni testis. Signum ✠ manus donatiani testis. Signum ✠ manus halpareni testis. Signum ✠ manus pauli testis. Signum ✠ manus marionis clerici testis. Signum ✠ manus godemarii filii tribuni testis. Signum ✠ manus iohannis filii caluuli testis.

l.

Documento 43.
An. 761.
Allone ed Alboino monaci del Monastero di S. Vincenzo vendono a Farfa una loro terra posta nel luogo Valeriano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus uiri gloriosi gisulfi summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine ij.° Ideo constat nos allonem et albuhinum humiles monachi monasterii sancti uincentii, una cum concessione domni hermeperti abbatis, et per consensum confratrum nostrorum, uendidisse et tradidisse uobis, domne halane abbas, uel cunctae congregationi confratrum uestrorum monasterii sanctae MARIAE in loco qui uocatur acutianus, terram cum oliueto suo sitam in territorio sabinensi, in loco qui appellatur ualerianus, idest quartam portionem nostram, qualiter nobis a fratribus nostris in portionem uenit, ac colonos laduhin et landuhin. Insuper et xv tallias ex ipso oliueto, quas iam antea in diuisionem nobis uenit. Simul et homines nostros, idest longulum et aricisum, quos liberos dimisimus, qui ibidem commanere uidentur. Qui pro defensione ipsorum ad ipsum sacrum suprascriptum monasterium, aspectum et defensionem habere debeant, salua libertate sua. Ipsum oliuetum cultare et defensare debeant. Si autem quoquo tempore ipsi iam dicti homines ab hac luce abstracti fuerint absque haerede, ipsa res ad sacrosanctum monasterium reuertatur. Vnde accepimus a uobis pretium placitum et diffinitum et de praesenti acceptum, auri solidos centum. Ita sane, ut ab hac die firma et stabilis permaneat praesens uenditio nostra, et nullus ex nostris heredibus, uel parentibus, neque haeredum parentum nostrorum, uos aliquando temptare aut requirere praesumat. Sed omni tempore uobis, uel uestris successoribus, firma et stabilis permaneat ista uenditio nostra. Vnde pro perpetua firmitate ipsius sacri monasterii, per anscausum notarium optulimus subscribendum, et propriis manibus nostris supter signum sanctae crucis fecimus. Actum in marsis, mense ianuarii et indictione suprascripta xiiii. ✠ ego allo indignus monachus mea manu propria subscripsi. ✠ ego albuin indignus monachus mea manu propria subscripsi. ✠ ego autpertus indignus presbiter monachus sancti uincentii mea manu propria subscripsi. ✠ ego senualdus aepiscopus in hac carta uenditionis, rogatus ab allone, et albuhin manu mea propria subscripsi. Si-

gnum ✠ manus gaiderisii uiri magnifici gastaldii testis. Signum ✠ manus colonis germani eorum testis. Signum ✠ manus laduhin germani eorum. Signum ✠ manus landuhin. Signum manus ✠ guilifusi sculdahis testis. ✠ ego godemarius diaconus mea manu propria subscripsi.

li.

Documento 44.

An. 761.

A titolo di composizione pel furto di un cavallo commesso a danno del Monastero, Audone cede al Monastero stesso alcuni suoi beni posti nel casale Malliano.

IN NOMINE DEI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni gisulphi gloriosi et summi ducis gentis langobardorum, anno ducatus eius in dei nomine ij., mense martii, indictione xiiij., seu et magnifico uiro alifredo gastaldio ciuitatis reatinae. Profiteor me ego audo, quod ante hos annos, temporibus probati gastaldii, suadente hoste antiquo humani generis inimico diabolo, de casa sanctae MARIAE unum cauallum furatum fuisse, unde in iudicium ueniens dedi guadiam et posui fidei iussores, idest hisemundum et theodemundum germanos, pro ipso cauallo, et in auro solidos centum. Et pro eo quod minime haberem unde ipsam compositionem persoluerem, supradicti fidei iussores casam meam, domum cultilem cum oratorio sanctae eugeniae, in loco qui dicitur mallianus, tradiderunt, praesentibus aliis testibus, monasterio sanctae MARIAE. Et dum ego postmodum uiolenter contra legem in ipsam casam introissem, et exinde in iudicium ante gisulphum gloriosum ducem cum uaroso monacho exissem, dedi guadiam de solidis uiginti, et ipsam guadiam postea minime recepi Vnde modo, tam pro suprascripta compositione quam pro remedio animae meae, prompta et spontanea uoluntate tradidi ipsam casam, domum cultilem cum ipso oratorio, et casas massaricias duas in iam dicto casale malliano, quae reguntur per saburronem, lupolum, et coruulum massaros in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, praesidente uiro uenerabili halano abbate, casas cum oratorio, terris, uineis pratis, pascuis, siluis, cultis uel incultis, mobilibus et immobilibus. Omnia et in omnibus, qualiter a me possessa sunt, exceptis tribus unciis ex ipso casale, quas in mea reseruaui potestate; nam alia omnia et in omnibus, sicut supra legitur, tradidi in suprascripto monasterio, ut ab hac die quicquid pars monasterii exinde facere uoluerit, in omnibus liberam habeat potestatem. Et, quod fieri minime credo, si ego ipse, aut aliquis de haeredibus uel prohaeredibus meis, aut ulla apposita uel extranea persona, contra hanc cartulam ire quandoque conatus fuerit, et a nobis, uel ab haeredibus meis minime fuerit defensata, componamus ipsas res unde agitur in duplum, et melioratam, et haec cartula in sua maneat firmitate. Quam uero cartulam scripsi ego raganfredus rogatus ab audone. Actum in ipso loco malliano, ad oratorium sanctae eugeniae, die et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus audonis qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus coruelli germani eius consentientis exercitalis testis. Signum ✠ manus mauronis fratris eius consentientis exercitalis testis. Signum ✠ manus pitonis exercitalis testis. Signum ✠ manus mannonis exercitalis testis. Signum ✠ manus floris testis. ✠ ego raganfredus rogatus ab audone hanc cartulam scripsi, post traditam compleui et dedi.

lii.

Documento 45.

An. 761.

Gisulfo Duca di Spoleto giudica a favore di Farfa in una controversia sorta intorno al casale Malliano, fra il Monastero e Campulo di Rieti.

IN DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Dum ego gisulfus gloriosus dux, una cum iudicibus nostris, resedissemus in ciuitate nostra reatina, pro singulorum hominum decidendas intentiones, uenerunt in nostra praesentia uarosus et adrualdus monachi monasterii sanctae MARIAE, qui, per concessum halani abbatis sui, causam monasterii peragebant, habentes altercationes cum campulo homine reatino de casale, qui nominatur mallianus. At ubi ipse domnus suos deputauit iudices, qui ambarum

partium intelligerent altercationes, hoc est claudium et aldonem sculdahis, dagarium notarium, gualam, hisemundum sculdahis, adualdum sculdahis, et alios astantes. At ubi asserebant praedictus uarosus, et adrualdus monachi dicentes: Dum cecidisset nobis eudo in culpam, et pro furto, quo nobis tulit cauallum, deberet nobis componere solidos centum, et pro ipsa compositione, indefinita causa coram praesentia testium, tradidit nobis casalem suum, qui nominatur mallianus cum casa, domo culta, seu et aecclesia, uel massaricia casae, omnia ad ipsum pertinentia casalem in integrum. Vnde testes habemus, idest hisemundum sculdahis, teudemundum fratrem eius, gundualdum actionarium, autonem, qui sciunt qualiter ipse casalis nobis traditus et possessus est. Ad haec respondebat ipse campulus, et dicebat: Ex ipso casale quem uos dicitis, antequam uobis ipse casalis concessus fuisset, idem ipse eudo et michi pro compositione caualli quem rapuit, de c solidis guadiam datam habuit, et fideiussorem positum, qui et ipse fideiussor in loco pignoris tradidit michi duas casas massaricias de suprascripto casale, et pro iam dicta compositione quam michi facere debuit, ipsas casas apud me retineo. At ubi nos qui supra iudices dum talem eorum cognouissemus altercationem, interrogauimus ipsos monachos, quo tempore ipsum casalem traditum habuissent. At illi nobis dixerunt: Eo tempore, quando picco occisus est indictione xii., sic ipse casalis nobis traditus est, et ecce testimonia nostra, ut supra, qui sciunt sic fuisse sicut nos dicimus. Iterum interrogati a nobis iudicibus ipsi testes, id est hisemundus sculdahis, theudemundus frater eius, gundualdus actionarius, hauto, ita retulerunt in nostra praesentia: Quia, nobis scientibus, ipso tempore ipse casalis traditus est per quendam eudonem monasterio sanctae dei genitricis MARIAE. Iterum interrogauimus iam fatum campulum, ut et ipse nobis diceret quo tempore ipsas casas pro compositione traditas habuisset. Et ipse nobis dixit: Quia maii mense qui praeteriit, indictione xiij., tempore domni gisulphi ducis, sic michi per fidei iussores mei ipsae casae traditae sunt. Dum omnia per ordinem inquisissemus, cognouimus certae rei uaeritatem, quod ipsum casalem, uel casas, antea monasterio traditas, indefinita causa habuisset, et iam nominati testes suum reddiderunt testimonium. decreuimus sicut rectum nobis paruit, ut quinque actores a parte monasterii, quales eligerent, dicerent iurati campulo: eo quod nos antea ipsum casalem per eudonem indefinita causa traditum habuimus, sicut et testes nostri testificati sunt, et legibus noster esse debet. et in eo ordine guadiam dare fecimus ipsos monachos campulo de ipso sacramento, unde et steterunt inter eos fidei iussores adualdus sculdahis. Eadem hora ipsas casas retradere fecimus ad partem monasterii, et campulus qui postea ipsas casas acceperat, esset sibi de hac causa tacitus et contentus. Et finita est causa, ut amodo non repromoueatur. Sed amodo et semper in eadem deliberatione ambae partes debeant permanere. Quam uero notitiam iudicati ego stephanus ex dicto dagarini notarii scripsi, anno ducatus domni gisolphi gloriosi ducis in dei nomine ij., mensis aprilis, indictione xiiij. Actum in reate.

liiij.

DOCUMENTO 46.

An. 761.

Gisulfo Duca di Spoleto insieme con Gumperto messo del re giudica a favore di Farfa in una causa tra il Monastero e Alfrido esercitale intorno alla chiesa di S. Antimo nel casale Anziano.

IN DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Dum nos gisolphus gloriosus dux coniunxissemus in ciuitatem reatinam, et residente una cum gunpert misso domni regis atque reliquis nostris iudicibus, hoc est viro venerabile teutone aepiscopo, alfrid gastaldio de reate, heleutherio de noceria gastaldo, aldone sculdahis, martiniano, uel hisimundo sculdahis, uel citherosus, et plurimis astantibus, proprias singulorum hominum decidendas intentiones, uenerunt in praesentiam nostram alfrid exercitalis noster habitator territorii sabinensis, nec non et iohannes monachus monasterii sanctae dei genitricis MARIAE siti in acutiano, et causam inter se dicebant. In primis ipse al-

frid dixit: Quia auius meus cum aliis parentibus meis aedificauit aecclesiam in honorem beati anthimi, in casale qui dicitur acutianus, dum in publica remansisset potestate, et ex illo tempore tam parentes nostri, quam et nos praedictam illibate possedimus aecclesiam. Cui ad uicem monachus respondebat iohannes: Uerum est, quia praedictam tui parentes fundauerunt aecclesiam, publicis dum subiacerent dicionibus, sed postea parentes tui ipsum inter se diuidentes casalem, non in aujj, uel patris tui, uel tuam portionem deuenit, sed in portione calispuli et reliquorum parentum eius remansit. Quorum portio ob amorem dei genitricis, domnus recordandae memoriae lupo dux, tam ipsum calispulum, quam et parentes eius cum ipsa aecclesia, uel portione eorum de ipso casale, uel quaecunque proprium habuerunt, pro incolumitate domnorum nostrorum, uel pro suo remedio, in iam fato monasterio concessit possidendum. Quorum nos qui supra gisolphus gloriosus dux una cum gunpert, seu cum praefatis nostris iudicibus, audientes altercationes, rectum nobis esse paruit ut, qualiter calispulus cum suis parentibus, uel portione ad ipsum concessus est monasterium uel ipsa sancti anthimi aecclesia, habere debeat uel defendere monasterium sanctae MARIAE. Et nullam in ipsa aecclesia neque in dote, sed nec in qualicunque causa, excepta oratione, partem propriam alfrid nec eius haeredes habere permittimus. Et qualiter a decessore nostro lupone duce in iam dicto monasterio concessum est, sine ulla diminutione concedimus possidendum. Alfrid uero tantum suam possideat portionem de casale, qualiter a quodam faruald duce per praeceptum ei concessum est. Et finita est inter eos causatio. Actum in ciuitate reatina. Quam uaero notitiam iudicatus ego dagarius notarius ex iussione suprascriptae potestatis scripsi mense februarii, per indictionem xiiij., feliciter. ✠ Ego gysolphus in dei nomine dux gloriosus langobardorum in hoc iudicatu manu mea propria subscripsi. (1)

liiij.

Documento 47.

An. 761.

Sundebado chiamato anche Aliperto esercitale di Rieti dona al Monastero tutti i suoi beni posti nel luogo *Criptula*.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni gisulphi gloriosi et summi ducis, in christi nomine anno ij., viij. kalendas aprilis, per indictionem xiiij., et uiro magnifico alfredo gastaldio. Ego sundebadus, qui et alipertus, filius cuiusdam barbuli exercitalis habitatoris ciuitatis reatinae, in christi nomine propitio, dico: Quisquis uenerabilibus uel sanctis locis de suis aliquid contulerit rebus, iuxta auctoris uocem, in hoc seculo centuplum recipiet, insuper et uitam possidebit aeternam. Quapropter ego qui supra alipert, pro luminare et remedio animae meae, dono, cedo, et confero a praesenti die obitus mei monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, ubi uir uenerabilis halanus abbas esse uidetur, omnes res meas, quas habere uideor in criptula quae mihi ex successione parentum meorum uel in diuisionem fratrum meorum aduenit, idest casas, uineas, prata, siluas, terras, riuos, paludes, cultum et incultum, mobile uel immobile, omnia et in omnibus, quanta ad meam portionem pertinent, ut superius dixi, in iure et potestate sanctae MARIAE, ut dixi, a praesenti die offero possidenda, omni mea uel haeredum meorum repetitione cessante in posterum. Actum in loco qui dicitur ueneria, die et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus aliperti qui hanc cartulam donationis fieri rogauit. Signum ✠ manus hisemundi germani ipsius aliperti, qui consensit, testis. Signum ✠ manus eudonis exercitalis cognati ipsius aliperti testis. Signum ✠ manus goderisii exercitalis testis. ✠ Ego raginfrid indignus monachus scriptor huius cartulae donationis quam post traditam compleui et dedi.

---

(1) Effigie del Duca Gisolfo.

lv.

Documento 48.

An. 761.

Gisulfo Duca di Spoleto dona a Farfa la metà del gualdo di S. Angelo *in flumine* e la metà del castagneto chiamato Sessiale.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno desiderio et adelgis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio v.°, et ij.° Sed et temporibus gisulphi gloriosj ducis, anno ducatus eius in dei nomine ij. Monasterio dei genitricis MARIAE sito in territorio ciuitatis nostrae reatinae, loco qui dicitur acutianus, et uiro uenerabili halano abbati, uel cunctae congregationi monasterii eius. Petiit nos religio uestra per sisinnium referendarium domni regis amicumque nostrum, ut uobis, uel uestro monasterio cedere deberemus medietatem de gualdo nostro qui est positus in finibus ciculanis, et dicitur ipse gualdus ad sanctum angelum in flumine. Nos quidem ipsius sisinnii audientes petitionem, et expectantes diuinam retributionem, uel pro mercede domnorum nostrorum regum, ipsam medietatem de nominato gualdo cum ipsa aecclesia sancti angeli quae ibi est, cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis in integrum, qualiter ad publicum possessum est, in ipso sancto loco concedimus possidendum. simul et concedimus uobis medietatem de castaneto qui dicitur sessiale, quod est in reliqua medietate praedicti gualdi, quam nobis ad publicum reseruauimus. Quamobrem firmum permaneat donum nostrum, et a nullo gastaldio uel actore nostro exinde contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis in ciuitate nostra reatina, mense aprilis, per indictionem xiiij. Sub alifrido gastaldio et lupone archiporcario nostro, feliciter (1).

lvj.

Documento 49.

An. 761.

Ilderico azionario cede al Monastero alcune pezze di terra e riceve in cambio la basilica di S. Agata fuori le mura di Rieti.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio v., et ij. Sed et temporibus domni gisulphi gloriosj ducis ducatus spoletani, mense iulii, per indictionem xiiij. Qvotiens aliqua inter partes bono ordine conueniunt, scripturae debent sibi testimonio roborari, ne in posterum propter longinquitatem temporum uel annorum spatia, obliuione ducta aliqua nascatur intentio. Et ideo constat me hildericum actionarium filium cuiusdam bonae memoriae audolphi, sana mente et spontanea bonaque uoluntate mea, commutasse et commutauimus uobis halano abbatj uel cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, terrae aratoriae petias tres, duas in campo ad sanctum petrum modiorum quatuor, et tertiam petiam in rusia modiorum octo, et uineae in petiano, petiam unam tabularum quinque, quae michi ex dono domni gisulphi gloriosi ducis euenit. Ita ut amodo in uestra, uel monasterii, aut successorum uestrorum permaneat potestate. Vnde pro ipsa commutatione recepi ego qui supra hildericus a te iam dicto halano abbate, uel a cuncta congregatione monasterii sanctae MARIAE, in commutatione basilicam beatae christi martyris agates, foris muros ciuitatis reatinae, una cum casella prope ipsa basilica, cum curticella, et horto, uel aliquanta uinea, quae ad ipsam pertinet basilicam. Ita ergo ut amodo ambae partes in hac diffinitione uel commutatione persistere debeamus. Et si qua pars de hac commutatione causare uoluerit, aut pars parti minime defendere potuerit, poenam persoluat auri solidos ducentos, et ipsa res meliorata in duplum restituatur. Vnde pro stabilitate ambarum partium, duas cartulas pari tenore gudiperto notario scribendas commisimus, et testes a nobis rogatos optulimus. Qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate sub uiro magnifico alifrido gastaldio, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego hildericus

(1) Effigie del Duca Gisolfo.

in hac cartula commutationis a me facta manu mea propria subscripsi. Signum ✠ manus magnonis sculdahis testis. Signum ✠ manus goderisini actionarii testis. ✠ Ego adeodatus uestararius manu mea propria subscripsi. ✠ Ego alahis propria manu mea subscripsi. ✠ Ego palumbus rogatus a te, hilderice, manu mea propria subscripsi. ✠ Ego lupo manu mea subscripsi. ✠ Ego acipertus filius teutperti comitis rogatus ab hilderico in hac cartula concambiationis manu mea propria testem me subscripsj.

lvij.

Documento 50.

An. 762.

Teodori esercitale di Rieti dona tutti i suoi beni al Monastero.

REGNANTIBUS domnis nostris desiderio et adelchis uiris excellentissimis regibus, anno regni eorum in dei nomine vj., mense octobris, indictione j., et uiro magnifico alefrido gastaldio. In dei nomine ego theodoris filius cuiusdam theodichis exercitalis reatini, dono, trado a praesenti die, pro mercede animae meae, in monasterio sanctae MARIAE posito in acutiano, et tibi domne halane abbas, uel cunctae congregationi ibidem consistenti, omnem substantiam meam mobilem et immobilem, omnia et in omnibus, casas, uineas, terras, prata, campos, siluas, salecta, quanta habere uisus sum. In primis casam meam in reate, ad aream marmoream quantum ibi habere uisus sum. In ualle tybe. In sepiano. In sabinis, loco qui dicitur praetorio. In ciculis, loco qui dicitur caesinanus. Seu et pratum prope ciuitatem. Omnia et in omnibus, sicut suprascriptum est, trado et confero in potestate monasterii sanctae MARIAE, uel tibi domne halane abbas, ut quicquid exinde a modo facere, aut iudicare uolueris, liberam habeas potestatem. Actum in suprascripto loco uallis tybae, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus theodoris qui hanc cartam fieri rogauit. Signum ✠ manus alfredj filii cuiusdam halani exercitalis testis. Signum ✠ manus barosi filii cuiusdam mauricae testis. ✠ ego coruinus medicus rogatus a theoderico propria mana mea subscripsi, et testis sum. Signum ✠ manus sisonis exercitalis testis. Signum ✠ manus luponis exercitalis testis. Signum ✠ manus vsualdi exercitalis testis. Signum ✠ manus guinonis exercitalis testis. ✠ ego raganfredus indignus monachus rogatus a theodoris hanc cartam donationis scripsi.

lviij.

Documento 51.

An. 762.

Desiderio re dei Longobardi conferiva a Farfa la donazione del Monastero di S. Ippolito fatta da Benetrada vedova e dai figli di lei Atrio e Teofanio e dalla moglie di questo Petruccia; e la donazione di alcuni beni nel territorio di Fermo fatta da Gualtario chierico.

FLAUIUS DESIDERIUS UIR EXCELLENTISSIMUS REX. Monasterio beatissimae, semperque uirginis dei genitricis MARIAE, sito in acutiano, territorio reatino, et uenerabili uiro halano abbati. Ostendit ueneratio tua excellentia nostrae cartularum uolumina duo. Vnum continens qualiter abenetrada religiosa dei ancilla, relicta (1).......... una cum filiis suis atrio, et theophanio et petrucia coniuge eius, ex communi consilio, contulerit in ipso monasterio uestro monasterium sancti yppoliti. una cum omnibus rebus quas habuerat, tam quod a publico ibi concessum fuit, quam quod a singulis hominibus, omnia in integrum. Ita ut ipsum monasterium a uobis rectum et gubernatum atque dispositum fieret regulari ordine. Aliam cartulam continentem quod gualtarius clericus filius cuiusdam stephani, una cum consensu et uoluntate theodorae relictae, pro remedio animae suae singulas res in ipso uestro contulerit monasterio, per singulos casales et loca in territorio firmano, et usque dum ipse gualtarius et genitrix eius aduiuerent, usufructuario nomine in eorum esset potestate. De qua re sicut religiositas tua nostram optinuit potestatem, per hoc

(1) Lo spazio lasciato in bianco nel Codice poteva contenere circa 10 lettere.

potestatis nostrae praeceptum firmamus in ipso sancto monasterio et uestrae uenerationi ipsas cartulas, sicut ibi legibus emissae esse uidentur, et textus earum recto ordine continere probantur. Nam et per hoc nostrum robustissimum praeceptum licentiam tribuimus, ut si quis ob amorem dei et animae suae remedium, ex propriis rebus in ipso sancto monasterio aliquid largire uoluerit, ex nostra auctoritate quicquid legibus largire uoluerit, recto ordine debeat permanere. Qvatinus ab hac die habens hoc nostrum firmitatis praeceptum securius ipse sanctus locus ualeat possidere. Et nullus dux, comes, gastaldius, uel actionarius noster, contra hoc nostrae firmitatis preceptum audeat ire quandoque. Sed omni in tempore stabile permaneat. Ex dicto domni regis per sisinnium illustrem referendarium, et ex dicto radoaldi notarii scripsi ego hauthilm notarius. Datum iussionis ticino, in palatio, xvij. die mensis decembris. Anno felicissimi regni nostri vj., Indictione j., feliciter. (1)

lviiij.

Documento 52.

An. 763 (1).

Isemondo e Crisanto vendono al Monastero una loro terra nel luogo chiamato *Criptula* presso il fiume Farfa.

In nomine domini dei nostri ihesu christi. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis piissimis regibus, anno regni eorum in dei nomine vj., et iiij., et uiri gloriosi theodicij ducis ducatus spoletani, per indictionem j. Constat nos hisemundum filium cuiusdam barbulani habitatoris loci qui dicitur criptula, nec non et chrisantum filium cuiusdam candolfi de uineria, uendidisse et uendidimus, tibi uiro uenerabili halane abbas, terram nostram in loco qui dicitur criptula, prope fluuium pharpham, modiorum duodecim iusto mensuratam, et ipsam suprascriptam terram dedit genitor meus barbulanus filiae suae in dote, idest godaniae et flauiae. Et suscepimus nos iam nominati hisemundus et chrisantus nepos meus a te, halane abbas, uel a cuncta congregatione monasterii, pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, bouem j, uaccas ij, iumenta j, et auri solidos vj. Ita sane, ut ab hac die de nostro hisemundi et chrisanti exeat dominio, et in tua, domne halane, uel successorum tuorum tradita sit potestate, et quicquid exinde facere aut iudicare uolueritis, libere faciatis. Et, quod non credimus nec fieri potest, si ipsam suprascriptam terram subtrahere uoluerimus nos hisemundus et chrisantus per quodlibet ingenium, aut ipsam terram ab unoquoque homine defensare minime potuerimus, promittimus nos iam dicti hisemundus et chrisantus, una cum nostris haeredibus, tibi, halane, uel successoribus tuis componere in duplum in ferquido loco, et in ipso praedicto casale, et haec cartula uenditionis in sua maneat firmitate. Quam uero cartulam uenditionis scripsi ego barosus indignus monachus rogatus ab hisemundo et chrisanto. Actum in monasterio, indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus hisemundi, qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus chrisanti qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus scattonis testis. Signum ✠ manus anastasii testis. Signum ✠ manus selarati testis. Signum ✠ manus grimaldi venerabilis clerici testis. Signum ✠ manus stephani venerabilis clerici testis.

---

(1) Effigie del Re Desiderio.

(2) Mancano in questa carta l'indicazione del mese, e quella dell'anno del ducato di Teodicio, e vi son segnati soltanto l'indizione prima e gli anni sesto e quarto dei regni di Desiderio e d'Adelchi. Stando a queste note cronologiche la data deve certamente cadere tra il 1.° Settembre 762 e il Marzo 763. Di fatto al 1.° Settembre 762 cominciava a correre la prima indizione e ai primi giorni di Marzo il settimo anno del regno di Desiderio (V. Oelsner, *Iahrbücher des Fränkischen Reiches unter König Pippin*, Excurs I, p. 438-39). Ma se, come segna Gregorio di Catino nei suoi annali (p. 12 di questo volume), e come assai ragionevolmente argomenta l'Oelsner (op. cit. p. 443) deve ritenersi che Teodicio duca di Spoleto cominciasse a governare nel 763, il documento appartiene senza dubbio ai primi tre mesi di quest'anno. Anche il Bethmann nei *Langobardische Regesten* (*Neues Archiv*, III, p. 294) lo assegna senza dubitare ai primi tre mesi del 763.

lx.

Documento 53.

An. 763.

Teodicio duca di Spoleto dona al Monastero le decime del grano della corte ducale di Amiterno e le decime del vino della corte ducale d'Interocro.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio vij.°, et iiij.° Ego in dei omnipotentis nomine theodicius gloriosus et summus dux, pro mercede et retributione piissimorum domnorum nostrorum ut supra regum, atque pro nostra, donamus atque in aeterna traditione licentiam tribuimus ut omni tempore annualiter, monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in acutiano finibus nostris reatinis, ubi et uir uenerabilis halanus abbas praeesse uidetur, debeat curtis nostra amiternensis decimas dare de grano, quantum ex proprio nostro publico labore in ipsa curte, siue casa, dominus annualiter dignatus fuerit condonare in ipso praephato monasterio dei et dominae nostrae semperque uirginis MARIAE, seu uobis halane abbas, uel qui pro tempore abbas in ipso monasterio fuerit. Similiter et in interocro, de uino quantum ad curtes ibidem proprias nostras annualiter pertinet, et ex propria uinea pertinente praedictae curti interocrinae, uolumus et concedimus decimas de ipso uino nostro, ut omni tempore actores nostri dare eas debeant in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, exceptis duodecim modiis grani, decimae ipsius curtis nostrae amiterninae quae per consuetudinem dare debent ibidem in aecclesia sancti uictorini, quam ipsa ecclesia licentiam habeat tollendi. Qvatinus ab hac die ipsa cessio nostra in ipso uenerabili loco stabilis permaneat, et a nullo gastaldio uel actore nostro contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri in dei nomine j., mense iulii, per indictionem j. Sub alefrido gastaldio. (1)

lxj.

Documento 54.

An. 763.

Auderisio di Rieti offre al Monastero il figlio suo Auneperto ed alcune porzioni di beni che a sè e ad Auneperto spettavano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio vij.°, et iiij.° Sed et temporibus theodicii gloriosi et summi ducis, mense augusti, per indictionem j. Ideo constat me auderisium de reate, pro mercede et redemptione animae meae concessisse atque in aeterna traditione optulisse, monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, et tibi viro venerabili, halane abbas, atque cunctae congregationi huius monasterii, hoc est quintam portionem ex omnibus substantiis meis mobilibus et immobilibus, Seu et portionem sextam filii mei hauneperti in integrum mobilium et immobilium, et ipsum filium meum in eodem monasterio domini genitricis MARIAE offero, ut ibidem in eodem sancto coenobio monasticam degere debeat uitam, una cum portione mea, atque filii mei praedicti, de oratorio beati archangeli michahelis, quod ego ipse in propria substantia mea a fundamentis construxi, exceptis reliquae meae substantiae quatuor partibus, quas reseruauimus quatuor filiis nostris, idest gualtarino, aunelahis, troctichis, nec non et asuald, ut unusquisque, legibus, suam habeat portionem de omnibus ut diximus substantiis meis, praeter, ut iam fati sumus, portionem meam, uel iam dicti filii mei, quas legibus habere uisi sumus. Et quod in antea potuero conquirere, in ipso sancto loco stabile permaneat. Ita ut dum ego aduixero, ipsas duas portiones usu fruendi in mea reseruo potestate tenendi, non alienandi. Post decessum autem meum, omnia cum hauneperto filio meo reuertantur in monasterii potestate, uel uenerationi uestrae aut abbati qui pro tempore fuerit. Qvatinus ab hac die omnem suprascriptam nostram donationem firmiter ipsum monasterium possideat, et a nullo haeredum meorum contradicatur. Vnde pro firmitate huius sancti loci dagarium notarium scribendum postulauimus. Actum in curte

(1) Effigie del Duca Teodicio.

domnica in musileo, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego hauderis in hoc testamento cartulae a me facto propria manu mea subscripsi. ✠ Ego aurimo notarius ciuitatis asisinatae, rogatus ab hauderis manu mea propria subscripsi. ✠ Ego anselmus rogatus ab hauderis in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego leopardus de asisi in hac cartula rogatus ab hauderis manu mea propria subscripsi testis. ✠ Ego hauto sculdahis de fulginea, in hanc cartulam rogatus ab hauderis manu mea propria subscripsi me testem.

lxij.

Documento 55.

An. 764 (1).

Isemondo di Rieti offre al Monastero colla metà dei suoi beni il figlio Aunelasio, e l'Abate Alano si obbliga a nutrirlo e a vestirlo per la metà d'ogni anno.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum in dei nomine vij.°, et iiij.°, Indictione ij. Et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem suprascriptam, feliciter. Profiteor ego hisemundus homo reatinus filius cuiusdam barbulani habitatoris in loco qui dicitur criptula, quia tradidi filium meum religiosum haunelasium, cum medietate omnis substantiolae meae, quantum ad manum meam habere uisum sum, in casa sanctae MARIAE uel halano abbati, et ipsum haunelasium filium meum, cum bona uoluntate sua uel mea, in ipso sancto monasterio coram testibus tradidi, et manus eius in palla sacrosancti altaris sanctae MARIAE inuolui, et sic eum tradidi, sicut dixi, cum omni medietate substantiae meae. Tali tenore ut ab hac die tam ipse filius meus quam et substantia mea in ipso sancto coenobio debeat permanere, et quicquid exinde facere aut iudicare uolueritis in uestra sit potestate. Et, quod non credimus nec fieri potest, si aliquando, suadente hoste antiquo, ipse haunelasius de monasterio exire uoluerit, substantiola illa quae superius scripta est, sine aliqua intentione in ipso sancto monasterio debeat remanere. Et iterum promittimus ego halanus abbas cum cuncta congregatione monasterii, quod dum ipse hisimundus in hoc seculo uixerit, nos eum medietate anni nutrire uel uestire debeamus. Quam uaero cartulam donationis uel repromissionis scripsi ego marchambertus rogatus ab hisemundo uel a filio eius haunelasio. Actum in monasterio, indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus hisemundi qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus haunelasii filii hisemundi religiosi qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus hilipranni filii ipsius hisemundi consentientis patri suo testis. Signum ✠ manus pertoni filii cuiusdam mimpulani exercitalis testis. ✠ Signum ✠ manus anastasii germani eius uiri deuoti exercitalis testis. Signum ✠ manus godefredi filii cuiusdam candolfi uiri deuoti exercitalis testis. Signum ✠ manus mauricae uiri deuoti exercitalis testis. Signum ✠ manus scattuli filii cuiusdam theoderadi uiri deuoti (2) exercitalis testis.

lxiij.

Documento 56.

An. 764.

Corvillo rinunzia a qualunque sua pretensione sulla chiesa di S. Eugenia in Malliano, già donata al Monastero da suo fratello Eudo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viij.°, et v.° Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem ij.

---

(1) In questo documento certamente corse errore o nel segnare gli anni dei regni di Desiderio e d'Adelchi, o nel segnare l'indizione. Il Troya (*Cod. Dipl. Long.* T. V, *p.* 276) ritenne esattamente segnata l'indizione e assegnò il documento all'anno 764. Il Bethmann (*Neues Archiv,* III, 295) appoggiandosi invece agli anni dei regni e stimando segnata l'indizione seconda in luogo della prima l'assegnò al 763. A noi sembra più probabile e facile un errore nel computo degli anni di regno dei re lontani, che non nell'indizione; nota cronologica conosciuta e usata dappertutto, pressochè mai tralasciata e raramente errata nei documenti farfensi.

(2) Alle parole *uiri deuoti* nel Codice corrisponde la sigla *ud.*

Ideo ego coruillus manifesta causa, eo quod intraui contra rationem in aecclesiam sanctae eugeniae in malliano, quam quondam germanus meus eudo in monasterio sanctae MARIAE pro redemptione animae suae donauit, et modo exinde cum deberem componere solidos xl in praedicto monasterio sanctae MARIAE, ipsi xl solidi michi donati sunt per barosum praepositum suprascripti monasterii, proinde promitto, ut si ego coruillus aut haeredes mei, de ipsa ecclesia sanctae eugeniae uel de ipso casale malliano contra partem monasterii causare praesumpserimus, componamus in monasterio sanctae MARIAE solidos centum, et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Vnde, pro ampliori firmitate uestra, tacipertum notarium et uestariarum scribendum postulauimus, et testes a nobis rogatos optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus coruilli, qui hanc cartulam fieri rogauit. Ego ansualdus rogatus a coruillo manu mea subscripsi. Signum ✠ manus arimodi scaptoris testis. Signum ✠ manus gaiderisini filii cuiusdam mauri testis. Signum ✠ manus anselmini negotiantis testis. Signum ✠ manus alahis testis. Signum ✠ manus luponis filii cuiusdam iohannis testis.

lxiiij.

Documento 57.
An. 764.
Rimichiso cede al Monastero il casale Piniano e riceve in cambio la metà del casale Malliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viij., et v. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici alifredj gastaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem ij. Ideo constat nos rimichisi filium cuiusdam rimolfi, una cum filiis meis idest rodiperto, agiprando et guafario, concambiasse et concambiauimus tibi, halane abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in acutiano, uel cunctae congregationi monasterii, casalem iuris nostri qui dicitur pinianus in integrum, cum omnibus adiacentiis suis, casis, uineis, terris, oliuis et cultum uel incultum, omnia in omnibus, unde in nostra nichil reseruauimus potestate. De quo recepimus nos rimichis et suprascripti filii mei medietatem de casale, qui dicitur mallianus, quantum uobis quidam eudo et in suprascripto monasterio tradidit pro culpa furti, quo uobis furatus est cauallos, omnia in integrum, casas, uineas, terras, prata, siluas et cultum uel incultum, seu et basilicam sanctae eugeniae, quantum a uobis usque nunc possessum est, nobis in integrum tradidistis possidendum, et in ipso cambio reddidistis nobis casam j in ecicule, quae regitur per ualentionem et uitulum, cum omnibus quanta ad manus suas tenere uisi sunt, unde uobis iam antea cartulam fecimus, et modo nobis ipsam cartulam reddidistis. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur inter nos cambium nostrum. Sed omni tempore stabile debeat permanere. Et, quod non credimus nec fieri potest, si ego rimichis, uel filii et haeredes mei contra hanc cartulam concambiationis agere praesumpserimus per quodlibet argumentum ingenii, et a quolibet homine suprascriptas res minime defensare potuerimus, dupla condicione uobis promittimus subiacere de ipsa re meliorata de qua agitur, et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Vnde pro stabilitate ambarum partium, duas cartulas uno tenore, ex dicto hisemundi sculdahis, scripsi ego stephanus. Actum in suprascripto monasterio, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus rimichisini concambiatoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus rodiperti et agiprandi et guafarii filiorum eius consentientium. ✠ Ego gundualdus actionarius, rogatus a rimichis et filiis eius, in hac cartula concambiationis signum sanctae crucis feci et testis sum. Signum ✠ manus gundiperti filii gundualdi testis. Signum ✠ manus scaptonis filii cuiusdam theoderadi exercitalis testis. Signum ✠ manus godefrid filij

cuiusdam candolfi exercitalis testis. Signum ✠ manus gemmuli filii cuiusdam rodimarini exercitalis testis. Signum ✠ manus ramphoni filii cuiusdam teudicini exercitalis testis. ✠ Ego anastasius in hac cartula concambiationis, rogatus a rimichisio, manu mea subscripsi.

lxv.

Documento 58.
An. 765.
Teodicio duca di Spoleto riceve dal Monastero il gualdo Alegia e dà in cambio il gualdo Torrita insieme al diritto di pascolo per due torme di giumenti e due migliaia di pecore nei gualdi ducali Ascla, Rivo Curvo e Monte Calvo.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viij.°, et v.° Ego in dei nomine theodicius gloriosus dux, dum manifesta fuisset causa gloriae nostrae, quod gualdus alegia et turrita concessi fuissent per praeceptum a domno bonae memoriae haistolfo rege in monasterio sanctae dei genitricis mariae quod situm est in acutiano, territorio ciuitatis nostrae reatinae, et dum per mensuram dati essent ab ipsa praecelsa potestate in eodem sancto coenobio, cognouimus, ut supra, ipsam mensuram in utrisque gualdis amplius tenuisse suprascriptum monasterium, quod quanto plus fuit ad publicum recollegimus. Post modum uero, cum barosus monachus, missus halani abbatis, in nostram uenisset praesentiam, conuenit inter nos taliter, ut ad partem nostram publicam relaxaret monasterium gualdum alegiam in integrum, qualiter illum per praeceptum regale habuerunt, et pars monasterii haberet gualdum turritam in integrum, qualiter antea ad publicum fuit possessus, simul et illud quod supra ipsam mensuram inuenimus. Et pro ipso gualdo alegia, quem nobis ad publicum relaxastis, concedimus in praefato monasterio, ut debeant, omni tempore, decem turmae iumentorum et duo milia pecora monasterii uestri, pabulare cum nostris publicis iumentis atque peculiis in gualdis nostris, qui dicuntur ascle, riuus curuus et mons caluus, sicuti fines eorum gualdium pertinent. Quatinus ab hac die haec omnia suprascripta in ipso sancto monasterio, atque uobis, domne halane abbas, uel successoribus tuis firmissime permaneant, et a nullo gastaldio uel actore nostro contradicantur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis, in ciuitate reatina, anno ducatus nostri in dei nomine iij., mense martio, per indictionem iij., sub alifrido gastaldio, et rimone maripas, feliciter. (1)

lxvj.

Documento 59.
An. 764 (2).
Lucciano di Torri colono di Farfa dona al Monastero la metà delle sue sostanze.

Regnantibus dominis nostris desiderio et adelchis piissimis regibus, anno regni eorum in dei nomine vii., et iiij., sed et temporibus theodicij gloriosi et summi ducis, et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, indictione iij.[a] Ideo ego luccianus colonus monasterii sanctae mariae, habitator loci qui dicitur turris, considerans dei omnipotentis timorem, et redemptionem animae meae, et quia filios aut filias de peccatis meis habere minime potui, proinde dono, bona uoluntate mea, medietatem de substantia arnonis quam michi per cartulam confirmauit, et conquisitum meum quod habeo a parentibus meis,

(1) Effigie del Duca Teodicio.

(2) Il Bethmann (*Neues Archiv*, III, p. 295) nel fissare la data di questa carta esita tra il 763 e il 764. Egli osserva che gli anni dei regni segnati in essa non stanno d'accordo nè fra loro nè colla terza indizione. Il Troya invece (*Cod. Dipl. Long.* T. V, p. 242) ritiene che soltanto gli anni dei regni siano stati sbagliati, e dà senza dubitare il documento all'anno 764. Noi seguiamo l'opinione del Troya. Perocchè nulla induce a credere errata l'indizione, mentre l'errore negli anni dei regni è evidentissimo. Nessun calcolo cronologico infatti (e questo vide anche il Bethmann) potrà mai arrivare a provare che nel mese di decembre dell'anno settimo del regno di Desiderio, corresse il quarto del regno d'Adelchi. Questo ed altri casi che ci si offriranno in seguito confermano la nostra ipotesi, che cioè i notai facilmente errassero nel segnare gli anni di regno dei sovrani, e che nel dubbio questi debbano presumersi errati e non l'indizione.

ad hoc monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, et tibi, domne halane abbas, uel successoribus tuis, et casas, uineas, terras, siluas, prata, seruos uel ancillas, mobile uel immobile, cultum uel incultum, omnia in omnibus sicut diximus, quanta modo ad meas manus habere uisus sum, tam de meo conquisito et de cognato meo, et in antea deo propitio acquirere potuero, omnia in ipso sancto monasterio tradidi possidenda, et quicquid exinde facere uolueritis, liberam habeatis potestatem. Tali uaero tenore, ut dum ego luccianus in hoc seculo aduixero, in mea reseruem potestatem suprascriptas res usu fruendi, nam non alienandi. Post meum autem decessum, ipsa suprascripta res in integrum, et ubicunque habere uisus fuero, aut ad meas manus pertinere uidebitur, in ipso monasterio remanere debeat. Quam vero cartulam donationis, ego raganfredus indignus monachus rogatus a lucciano scripsi. Actum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, die et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus lucciani qui hanc cartulam donationis fieri rogauit. Signum ✠ manus gundualdi actionarii testis. Signum ✠ manus usualdi filii sisonis testis. Signum ✠ manus anastasij conductoris testis. Signum ✠ manus rimalfi filii cuiusdam luponis testis. Signum ✠ manus gundeperti filii gundualdi. ✠ ego in dei nomine Raganfredus indignus monachus, qui hanc cartulam scripsi, compleui et dedi.

lxvij.

Documento 60.

An. 764.

Sisone figlio di Rimolfo vende al Monastero pel prezzo d'un cavallo alcuni suoi beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno deo propitio regni eorum viij., et vj. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et viro magnifico alfredo gastaldio ciuitatis reatinae, mense decembris, per indictionem iij. Ideo ego siso filius cuiusdam rimolfi, sana mente et integro consilio, uendidi et tradidi tibi, domne halane abbas, uel cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, terram de casale qui dicitur antianus petiam unam sub ripa modiorum decem, quae infra congruum casalis uestri qui dicitur pinianus esse uidetur, cum arboribus qui in ipsa terra sunt, et medietate aecclesiae sancti felicis cum dote sua, quae in ipso casale antiano posita est, et uinea tabularum duarum, et oliuae tallias octo, ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, cauallum j quod apud nos habere testamur, quatinus ab hac die firma et stabilis sit in suprascripto monasterio nostra uenditio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posterum nostrorum exinde aliquid aliquando contradicatur, et quicquid exinde facere uolueritis in uestra sit potestate, uendendi, donandi, commutandi. Et si ego, aut quicunque homo, uel haeredes mei, tibi uel successoribus tuis ipsas res suptrahere uoluerimus, et tibi non antesteterimus, dupla condicione tibi et successoribus tuis promittimus componere de ipso casale ex ipsa re unde agitur meliorata. Vnde, pro stabilitate uestra tacipertum bestiararium scribendum postulauimus, et testes a nobis rogatos optulimus, qui supter signum crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus sisonis uenditoris et traditoris huius cartae quam fieri rogauit. ✠ Ego martinianus sculdahis rogatus a sisone manu mea subscripsi. Signum ✠ manus acupardi testis. Signum ✠ manus aricisi decani testis. Signum ✠ manus camponi testis. Signum ✠ manus iffoni testis. ✠ Ego andreas, rogatus a sisone, in hac cartula uenditionis manu mea subscripsi.

lxviij.

Documento 61.

An. 765.

Lucanulo di Corneto vende al Monastero le sue possessioni di Corneto pel prezzo di cento soldi d'oro.

In nomine domini nostri ihesu christi. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno deo propitio regni eorum viij., et vj. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense martii, indictione iij. Ideo ego lucanulus filius cuiusdam gemmuli habitatoris cornetj, sana mente et integro consilio, uendidi et tradidi tibi, halane abbas, et cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis mariae, omnem substantiam meam, quantam in ipso loco habere uideor. Vnde et aliam talem partem habere noscitur lunissius germanus meus, Casas, terras, pascua, uineas, prata, siluas, salecta, culta uel inculta, mobile uel immobile, omnia in omnibus, quantum ibi habere uisus sum uel in ante, deo propitio, acquirere potuero, in ipso monasterio tradidi possidenda ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum auri solidos centum. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in praedicto monasterio nostra uenditio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posterorum nostrorum exinde aliquid aliquando contradicatur, et quicquid inde facere uolueritis in uestra sit potestate vendendi, donandi uel commutandi. Et si ego, aut quicunque homo, aut haeredes mei tibi uel successoribus tuis ipsas res suptrahere uoluerimus, et tibi non antesteterimus, dupla condicione promittimus uobis componere de ipsa re meliorata quod est medium casalem. Vnde, pro stabilitate uestra, ego ragamfredus scripsi, et testes a uobis rogati supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in monasterio sanctae mariae, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus lucanuli qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus anseperti filii eius consentientis. Signum ✠ manus hisemundi de criptula testis. Signum ✠ manus agionis magistri transpatini testis. Signum ✠ manus godefridi conductoris testis. Signum ✠ manus theophani clerici testis. Signum ✠ manus agionis clerici et coruarij de turri testis. ✠ Ego raganfredus indignus monachus hanc cartulam uenditionis post traditam compleui et dedi.

lxviiij.

Documento 62.

An. 765.

Manno figlio di Saviniano vende al Monastero pel prezzo di cento soldi d'oro i suoi beni posti in Malliano.

Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno deo propitio regni eorum viij., et vj. Sed et temporibus domnj theodicii (1) ducatus spoletani, et uiri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense martii, indictione iij. Ideo ego manno filius cuiusdam sauiniani, habitatoris malliani, sana mente et integro consilio, uendidi et tradidi uobis, domne halane abbas, uel cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis mariae, omnem substantiam meam, quantam in ipso loco habere uideor, casas, terras, pascua, uineas, prata, siluas, salicta, culta uel inculta, mobilia uel immobilia, omnia quae habere michi uisus sum, uel in antea deo propitio acquirere potuero, in ipso monasterio tradidi possidenda, ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, auri solidos centum. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in suprascripto monasterio nostra uenditio, et neque a nobis, neque ab ullo herede posterorum nostrorum aliquid exinde aliquando uobis contradicatur, et quicquid exinde facere uolueritis, in uestra sit potestate, vendendi, donandi uel commutandi. Et si ego, aut quicunque homo, aut haeredes mei, tibi, uel successoribus tuis ipsas res suptrahere uoluerimus, et tibi non antesteterimus, dupla condicione uobis promittimus componere ipsas res

---

(1) Così nel Codice. Gregorio, certamente per inavvertenza, omise le parole *gloriosi ducis*.

elioratas. Vnde, pro stabilitate uestra, raganfredum scribere postulauimus, et testes a nobis rogatos optulimus qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in monasterio suprascripto sanctae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus mannonis, qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus goderadi de laimiano testis. Signum ✠ manus rimolfi filii cuiusdam luponis testis. Signum ✠ manus anastasii conditoris testis. Signum ✠ manus vsualdi filii sisonis testis. Signum ✠ manus hildebrandi filii hisemundi testis. Signum ✠ manus rimegausonis filii rimulfi testis. Signum ✠ manus godefrid conditoris testis. ✠ Ego Raganfredus indignus monachus qui hanc cartulam uenditionis scripsi, post traditam compleui et dedj.

lxx.

Documento 63.

An. 764.

Lupo azionario cede al Monastero la terza parte di un casale posto in Scandiliano e riceve in cambio il casale Maurianula.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viij., et vj. Sed et temporibus domni theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici alefridi gastaldii ciuitatis reatinae, mense septembris, per indictionem iij. Ego lupo actionarius filius cuiusdam rodeperti concambiaui tibi, uenerabilis halane abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in acutiano, uel cunctae congregationi monasterii, hoc est tertiam portionem de casale quí est in scandiliano, quantum a fratribus meis michi in parte uenit cum colonis qui in ipsa portione resident, hoc est maiulo et lucciolo cum casis, uineis, terris, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, sicut a nobis possessum est, uobis in integrum tradidimus possidendum, excepto quod filii ipsorum colonorum qui liberi sunt de ipsa portione, si exire uoluerint, mundionem, quem nobis dare debent in monasterio sanctae MARIAE persoluant. Et si ego lupo ipsos liberos de casa monasterii subtrahere uoluero, aut in casa mea eos recipere praesumpsero, componamus uobis et suprascripto manasterio, auri solidos centum. Vnde, pro ipsa tertia portione mea de scandiliano, uel colonis quae in ipsa portione resident, recepimus in cambio a te, uenerabilis halane abbas, uel a cuncta congregatione monasterii, casalem uestrum qui dicitur maurianula cum casis, uineis, terris et cultum uel incultum, mobile uel immobile, sicut a uobis possessum est, sic michi in integrum tradidistis possidendum cum colonis qui in ipso casale resident, hoc est barosulo, coruulo et godulo, et alii homines liberi qui in ipso casale in colonia resident, et in monasterio uel uobis mundionem habent dare, michi persoluere debeant. Et si ego halanus abbas, uel successores nostri, aut congregatio monasterii, ipsos liberos homines de casa tua suptrahere uoluerimus, et in casa monasterii eos recipere praesumpserimus, componamus tibi luponi aut haeredibus tuis, auri solidos centum. Et ab hac die firmum et stabile sit inter nos concambium nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo haeredum nostrorum, uobis uel successoribus uestris aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile debeat permanere, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, aut commutandi habeatis firmissimam potestatem. Et si ego lupo, aut haeredes mei, uel quaelibet extranea persona contra te, halane abbas, uel successores tuos, aut congregationem monasterii causare uoluerimus, non liceat nobis. Sed promittimus uobis antestare et defendere, et si non potuerimus dupla condicione uobis subiaceamus de ipso cambio meliorato de quo agitur, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Similiter ego halanus abbas uel successores nostri et congregatio monasterii promittimus tibi luponi et haeredibus tuis contra hoc concambium nostrum non contraire, neque aliquid causare, sed semper uobis defensare. Et si minime fecerimus dupla condicione uobis subiaceamus de ipso concambio meliorato de

quo agitur, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Vnde pro perpetua stabilitate ambarum partium duas cartulas pari tenore gudepertum notarium scribendas admisimus, et testes a nobis rogatos optulimus, qui supter signum sanctae crucis fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego lupo actionarius in hac cartula a me facta manu mea propria subscripsi. ✠ Ego autelmius rogatus a lupone manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus rogatus a lupone actionario in hac cartula cambiationis manu mea propria subscripsi. ✠ Ego lupo filius cuiusdam spentonis rogatus a lupone manu mea subscripsi. ✠ Ego auderisius actionarius rogatus a lupone actionario manu mea subscripsi. Ego tacipertus bestiararius rogatus a lupone in hac cartula cambiationis manus mea propria testem subscripsi. ✠ Ego gaiderisius manu mea subscripsi. ✠ Ego gisolphus rogatus a lupone manu mea propria subscripsi.

lxxj.

Documento 64.

An. 765.

Sisone facendo oblazione al Monastero del figlio Gualdiperto, offre allo stesso Monastero l'ottava parte del casale Anziano ed una nona parte l'offre per mercede dell'anima sua. Similmente cede al Monastero la metà della porzione del figliuol suo Guinone ucciso dal fratello.

IN DEI NOMINE. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum, deo propitio, viiij., et vij., et viri gloriosi domni theodicii summi ducis ducatus spoletani, mense decembris, indictione iiij.° Manifestus sum ego siso homo reatinus filius cuiusdam rimulfi, habitator in sabinis casale qui nuncupatur antianus, quia optuli filium meum religiosum nomine gualdipertum in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE et uiro uenerabili halano abbati, cum omni portiuncula sua in integrum, quantum a germanis suis ei in parte legibus debet uenire, idest octauam partem de ipso suprascripto casale antiano de casis, uineis, terris, siluis, pascuis, aecclesiis, et de cultis uel incultis, mobilibus, uel immobilibus. Omnia in omnibus, sicut diximus tradidi ego suprascriptus siso in ipso sancto monasterio, seu et uenerabili halano abbati, uel successoribus eius et quicquid exinde facere uel iudicare uoluerint, in eorum sit potestate, et ipse suprascriptus religiosus filius meus gualdipertus in ipso sancto monasterio diebus uitae suae deo servire debeat, et sanctam regulam custodire, sicut caeteri monachi ipsius monasterii faciunt. Similiter bona uoluntate mea et prompto animo, dono ego siso in ipso suprascripto monasterio, pro mercede et remedio animae meae, nonam partem de ipso suprascripto casale antiano in integrum, casas, uineas, terras, aecclesias, siluas, pascua, cultum uel incultum, mobile et immobile, a praesenti die tradidi domno halano abbati, seu successoribus eius, in tali uaero tenore, ut de meo amodo exeat dominio et in uestra sit potestate. Similiter trado ego suprascriptus siso medietatem portiunculae filii mei guinonis, qui, peccatis imminentibus, a germano suo rimulfo interfectus est, et me genitorem suum rogauit cum recte loqui potuit, ut omnem medietatem portiunculae ipsius in monasterio sanctae MARIAE per cartulam confirmarem, et in praesenti die factum est ut neque a me suprascripto sisone, neque ab haeredibus posterisque meis, neque ab ullo homine aliquam habeatis uexationem, sed omni tempore donum nostrum firmum et stabile permaneat, sicut edicti pagina continet. Quam uero cartulam donationis scripsi ego guideradus rogatus a sisone. Actum in casale quod dicitur mutella ad aecclesiam sanctorum septem fratrum, quae in ipsa die dedicata est. Regno et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus sisonis donatoris, qui hanc cartulam fieri rogauit, et testes rogatos optulit roborandam. Signum ✠ manus mauri testis. Signum ✠ manus stephani filii caelerini exercitalis testis. Signum ✠ manus benedicti filii luciani exercitalis testis. Signum ✠ manus adeodati filii cuiusdam teudoni exercitalis testis. Signum ✠ manus godeperti filii cuiusdam adoaldi exercitalis testis. Signum ✠ manus marini filii celerini exercitalis testis. Signum

✠ manus adriani filii cuiusdam constantii presbiteri testis. Signum ✠ manus luponis filii mauri exercitalis testis. Signum ✠ manus aleradi filii alonis testis.

lxxij.

DOCUMENTO 65.

An. 766.

Teodosio concede al Monastero una casa massaricia situata nel luogo detto Malliano in cambio di alcuni beni in val di Tiba e Reviano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viiij., et vij. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, mense ianuarij, per indictionem iiij. Ego theodosius filius cuiusdam teudolfi, sana mente et integro consilio, concambiaui tibi, halane abbas, uel cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, casam massariciae unam in loco qui dicitur mallianus ad sanctam eugeniam, quae regitur per florum, seu uineas, et terras, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, quantum ipse iam dictus florulus, nunc temporis ad suam tenet manum, uobis in integrum cambiauimus, unde in nostra potestate nichil reseruauimus, colonos pro colonis, liberos pro liberis. Vnde pro ipsa casa et uinea, seu terris et mobilibus, portiunculae iam dicti floruli recepi a uobis, halane abbas, uel a cuncta congregatione monasterii in cambio medietatem portionis cuiusdam theuderisini aui tui, quam pro anima sua in suprascripto monasterio per cartulam confirmauit, idest in primis medietatem de casella infra ciuitatem, et medietatem de casa ad aream marmoream cum ipsa uinea, et medietatem de casa in ualle tybae cum portione sua de ipsa uinea et terra, medietatem portionis ipsius theuderisini, et portionem eius in reuiano in integrum, quantum superius scriptum est, de suprascriptis locis michi in integrum cambiastis, et quae in aliis locis reseruata sunt in uestram retinuistis potestatem. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, ut neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, et quicquid de ipsa casa, uinea, et terra seu mobilibus facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si aliquis homo contra te iam dictum halanum abbatem uel contra successores tuos, de ipsa casa, et uinea, et terra culta uel inculta, et mobilibus uel immobilibus, quae ipse florus ad suam tenuit manum, causare uoluerit, promittimus nos et haeredes nostros uobis antestare et defendere, et, si non potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa casa, et uinea, et terra de portione floruli meliorata de qua agitur. Vnde, pro stabilitate ambarum partium, duas cartulas uno tenore stephanum notarium scribendas postulauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus teudosii concambiatoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego causualdus rogatus a teudosio manu mea subscripsi. ✠ Ego pertarius rogatus a teudosio manu mea subscripsi. ✠ Ego deodatus uestararius rogatus propria manu mea subscripsi. ✠ Ego audualdus decanus rogatus a teudosio signum sanctae ✠ feci et testis sum. ✠ Ego palumbus rogatus a teudosio signum sanctae ✠ fecj e testis sum.

lxxiij.

DOCUMENTO 66.

An. 766 (1).

Scamberto dona al Monastero la corte di Cesone, la metà della corte di S. Martino e la corte *de Casalici*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum, deo propitio, viiii., et vij. Sed et temporibus domni adriani sanctissimi papae, et theodicii gloriosissimi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici gastaldii

---

(1) Intorno alla menzione del pontefice Adriano I e agli anni del regno di Desiderio notati in questo documento, vegganis: GALLETTI, *Tre Chiese di Rieti*, p. 29 in nota, FATTESCHI, *Memorie de' Duchi di Spoleto*, p. 223, TROYA *Cod. Dipl. Long.* T. V, p. 355 in nota, BETHMANN, *Neues Archiv*, III, p. 300.

ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem iiij. Ideo ego scambertus filius cuiusdam scattolfi, nullo me cogente neque uim faciente, sed bona spontaneaque uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae et coniugis nostrae iselbergae, et animarum parentum nostrum, scilicet cogitantibus nobis aeternae ultricis gehennam quae peccatores consumptura erit, nec non et mercedem illam quae iustos recompensabit, quam dominus promisit, ut qui in hoc seculo sua studuerit pro deo largire centuplum recipiat ab eo in futuro, dono, trado atque concedo a die praesenti in aeterna traditione, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorio sabinensi, ubi uir uenerabilis halanus abbas praeesse uidetur, curtem unam, quae uocatur caesonis, totam in integrum per designata uocabula. A primo latere forma ad decursionem aquarum, quae est iuxta monumentum antiquum et pergit in cacumina montis palumbi et inde reuertitur in flumen mellinum, et ex alia parte fluminis usque ad aliorum cacumina montium. Et a secundo latere riuus qui exit de cisterna, usque in cacumen eiusdem montis et usque in praedictum flumen. Et ex alio latere fluminis usque ad curtem hilderici castaldii quae uocatur pontianum. Sed et curtem sancti martini medietatem, et totam curtem de casalici in integrum. Omnes supradictas curtes cum casis, uineis, terris, siluis, pascuis, pratis, salictis, ripis, piscationibus, riuis et cultum uel incultum, omnia in omnibus, et casas colonicias cum colonis uel colonabus, seruis uel ancillis, aldiis uel aldiabus, quantum ad ipsas iam dictas curtes pertinet in integrum. Insuper et alias res, quas habeo in ciuitate reatina, uidelicet petrum piscatorem cum tota domo sua, et in plage casalem unum ubi uocabulum est brustulata. Omnia sicut diximus pro animabus nostris in suprascripto monasterio a die presenti donamus et confirmamus irreuocabiliter possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et nullo in tempore liceat michi nolle quod semel uolui, sed firmum et stabile permaneat donum nostrum in perpetuum. Vnde pro stabilitate huius cartulae andream iudicem scribendam rogauimus, et testes a nobis rogatos optulimus qui supter manibus suis signum santae ✠ fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus scamberti qui hanc cartulam donationis rogauit. ✠ Signum manus hilderici testis. ✠ Signum manus prandonis testis. ✠ Signum manus probati testis. ✠ Signum manus maderisij testis. ✠ Signum manus rimonis testis. ✠ Signum manus nistionis testis. ✠ Ego andreas notarius ultimo omnium compleuj et scripsj.

lxxiiij.

DOCUMENTO 67.

An. 766.

Miccinello vende al Monastero una tavola di vigna posta nel fondo detto casale Fagiano.

IN DEI NOMINE. Regnantibus domnis nostris uiris excellentissimis a deo conseruatis desiderio et adelchis filio eius magnis regibus, anno eorum. in dei nomine x.°, et vij.°, mense aprilis, indictione iiii.ª, feliciter. Manifesta causa est, quoniam ego miccinellus filius cuiusdam florentiani qui sum habitator uici palentianae, datas habui bonae memoriae anselmo duas tabulas terrulae in fundo casalis fagiani ad pastinandum, et ut ipsam uineam plantaret, et usque ad annos quinque partiretur inter nos per medietatem, et contingit michi de ipsa uinea in portione tabula j. Vnde modo ego, qui supra miccinellus, bona et spontanea uoluntate mea, libera potestate, uendidi tibi, halane abbas monasterii sanctae MARIAE, ipsam unam tabulam de uinea mea, cum pomiferis arboribus et repalibus suis, uel quantum ad ipsius uineae meae portionem uenit, infra ipsum casalem fagianum in integrum. Vnde profiteor me qui supra uenditor, recepisse a te, halane, pro ipsa una tabula uineae auri solidos vii, finito pretio, sicut inter nos bono animo

conuenit, quatinus a modo ipsa suprascripta una tabula uineae in tua uel successorum tuorum sit potestate faciendi aut iudicandi quicquid aut qualiter uolueritis, liberam in omnibus exinde habeatis potestatem. Et si, quod fieri non credimus, ut habet humana fragilitas, si ego ipse uenditor aut aliquis de haeredibus meis, te suprascriptum halanum uel posteros tuos, de iam dicta uenditione quam textus iste continet, in aliquo molestare aut per nos, aut per submissam personam, temptauerimus, et a quocumque homine defendere non potuerimus, componamus uobis cui infertur molestia, paenae nomine, duplum ipsum pretium quod a te recepi, uel quantum amodo ipsa uinea meliorata ualuerit. Sic itaque interpositum est. Actum ad oratorium sanctae MARIAE in fagiano. Regno et indictione suprascripta. Signum ✠ manus miccinelli uenditoris, qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus ansoni filii cuiusdam marcellini uiri deuoti testis. Signum ✠ manus petruli filii cuiusdam laurionis uiri deuoti testis. Signum ✠ manus gualfredi filii cuiusdam autareni uiri deuoti testis. Signum ✠ manus alano filii cuiusdam sinonis uiri deuoti testis. Signum ✠ manus iordanis filii cuiusdam pittuli uiri deuoti (1) testis. ✠ Ego iohannes notarius huius cartulae scriptor, post traditam, compleui et dedj.

lxxv.

Documento 68.

An. 766.

Teodicio duca di Spoleto dona al Monastero il casale Paternione.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domni nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum, deo propitio, x.°, et vij. Ego in dei omnipotentis nomine theudicius gloriosus et summus dux, pro mercede piissimorum domnorum nostrorum regum, ut supra, atque pro nostra, donamus et concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in loco acutiano, et tibi uenerabili uiro halane abbati, casalem unum nomine paternionem in finibus nostris sabinensis, qui pertinet ad curtem germanicianam quam antea ipsum monasterium, per donum sanctae memoriae domni haistulfi regis, habuit concessum, ipsum unum casalem in integrum, cum duobus casis quae in ipso casale positae sunt, quae rectae esse uidentur per gilgeradum et optimum germanos cum uxoribus et filiis atque familiis, qui in ipsius duobus focularibus residere uidentur, liberos pro liberis, seruos pro seruis, qualiter ad suprascriptam curtem pertinent et ad manus publicas omnia possessa sunt, ita in ipso sancto loco seu uenerationi uestrae concessimus possidendum. Quatinus ab hac die firmum permaneat donum nostrum, et a nullo castaldio uel actore nostro contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri iiij., mense iunii, per indictionem iiij. Sub godiscalco actionario nostro, feliciter. (2)

lxxvj.

Documento 69.

An. 766.

Ferulo vende al Monastero una tavola di vigna situata nel casale Fagiano.

IN DEI NOMINE. Regnantibus dominis nostris uiris excellentissimis et a deo conseruatis desiderio et adelchis filio eius magnis regibus, anno regni eorum in dei nomine x.° et vii.°, mense iunii, indictione iiij., feliciter. Constat me ferulum filium cuiusdam deusdedit clericj de uico palentiana, uirum honestum (3) uenditorem, libera potestate uendidisse tibi, halane abbas de monasterio sanctae MARIAE quod situm est in acutiano territorio sabinensi, nullius coactum imperio, sed pura et spontanea uoluntate mea, unam tabulam uineae meae quae posita est in casale fagiano, quae

---

(1) Il Codice ha sempre *ud.* (2) Effigie del Duca Teodicio. (3) Nel Codice *uh.* V. MARINI, *Pap. Dipl.* p. XXXI.

michi contingit ad pastinandum a quodam pertone de tuscana, omnia quantacunque ipsi uineae pertinent, una cum arboribus fructuosis uel infructuosis, sicut mihi pertinuit totum in integrum, tibi cui supra emptori meo uendidi, et in ipsa clausura michi nichil reseruaui. Vnde profiteor ego qui supra uenditor me suscepisse a te emptore meo pretium, per teutpald monachum uestrum, pro iam dicta uinea auri solidos viii., finito pretio, sicut inter nos bona uoluntate conuenit. Quatinus iam dicta uinea quae superius legitur, ab hac die in tua emptor uel successorum uestrorum sit potestate, et quicquid de suprascripta uinea facere aut iudicare uolueritis, uendere, donare, alienare, commutare, liberam in omnibus exinde habeatis potestatem. Et, quod fieri non credo, si aliquando, ut habet humana fragilitas, ego ipse uenditor aut aliquis de meis haeredibus et prohaeredibus, te iam fatum emptorem in aliquo molestare uoluerimus, per nos aut per appositam personam temptauerimus, et a quocunque homine te de suprascripta uinea defensare minime potuerimus, promittimus nos tibi componere uel tuis successoribus, paenae nomine, ipsum pretium duplum quod a te accepi, et in quantum ipsa uinea amodo meliorata fuerit sub aestimatione sponsionis interpositae. Actum in uico palentiana ante aecclesiam sancti petri. Signum ✠ manus feruli uiri honesti (1) uenditoris qui hanc cartam uenditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus ansonis de foffiano uiri deuoti testis. Signum ✠ manus radechisii centenarii testis. Signum ✠ manus uualfredi de fagiano uiri deuoti (2) testis. ✠ Ego iordanis notarius rogatus a suprascripto uenditore hanc cartulam scripsi, quam post traditam compleui et dedi.

lxxvij.

Documento 70.
An. 767.
Crisodono detto anche Occio dona al Monastero tutta la sua porzione.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchisio filio eius piissimis regibus, anno regni eorum, deo propitio, xj. et viiij. Seu temporibus domni theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense augusti, indictione v. Ego chrisodono, qui et occio, filius cuiusdam nonnonis, habitator in pretorio, dono atque concedo pro anima mea uel parentum meorum, omnem portionem meam de mobilibus uel immobilibus, quae michi inter germanos meos contingit in petrorio, in seruiliano, in malliniano, in scuzano, in numisiano, in eciculi. Omnia haec in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, uel tibi domne halane, trado atque dono pro remedio animae meae, et quicquid exinde facere aut iudicare uolueritis, liberam habeatis potestatem, Tam uos quamque successores uestri. Actum in suprascripto monasterio, mense et indictione supradicta, feliciter. Signum ✠ manus grisodononis, qui hanc cartam fieri rogauit. Signum ✠ manus petronaci testis. Signum ✠ manus agimundi testis. Signum ✠ manus godeperti testis. ✠ Signum ✠ manus rimulfi testis. Signum ✠ manus adeodatj conductoris testis. ✠ Ego ragamfredus indignus presbiter, qui hanc cartulam scripsi rogatus a grisodono, et compleui.

lxxviij.

Documento 71.
An. 768.
Fulcoaldo monaco cede al Monastero tre case nel luogo detto Casule in cambio di altre due case nel casale detto Dotale.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno deo propitio regni eorum xj., et viij. Sed et temporibus domni theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense aprilis, per indictionem vj. Ego fulcoaldus licet indignus monachus concambiaui tibi uenerabili uiro halane abbas monasterii sanctae MARIAE in loco qui dicitur

---

(1) Nel Codice *uh̄.*

(2) Nel Codice *ud̄.*

acutianus, tam tibi quam successoribus tuis uel cunctae congregationi, casas tres in loco qui dicitur casule, qui regitur per fulcoaldum et lucciolum et fortunatulum et omnem familiam eorum, seruos pro seruis, liberos pro liberis, omnia culta uel inculta, mobilia uel immobilia, terras, uineas, prata, siluas, salicta, pascua, oliueta, arbores fructiferos uel infructiferos, cuncta quae ad nostram pertinent potestatem, uel ipsi massarii ad manus suas habere uisi sunt, aut michi in portionem a fratre meo contingit, ut diximus, tibi suprascripto halane abbas uel cunctae congregationi monasterii concambiauimus in perpetuum possidenda. Vnde pro ipso cambio recepi ego iam dictus fulcoaldus a te uenerabilis halane abbas uel a cuncta congregatione monasterii sanctae MARIAE, in cambio casas duas absque hominibus seu absque peculiis, in casale qui uocatur dotale, et uobis contingit ab ippetrada religiosa femina consentiente patre suo rotharino, in territorio aprutiensi, super fluuium qui uocatur trottinus, cum omnibus terris, pratis, uineis, oliuetis, siluis, pascuis, cultis uel incultis, in integrum, qualiter a parte monasterii possessum est, sic michi fulcualdo concambiastis. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit inter nos concambium nostrum. Et neque a me fulcualdo, neque ab ullo herede meo, tibi suprascripto halane abbas, uel successoribus tuis, aut cunctae congregationi monasterii, aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego fulcualdus, aut aliquis de haeredibus meis, contra uos aut successores uestros de ipso cambio causare uoluerimus, aut ab aliis hominibus defendere non potuerimus, dupla condicione uobis promittimus subiacere de ipso cambio meliorato de quo agitur, et presens cartula in sua maneat firmitate. Similiter et ego halanus abbas, si nos aut aliquis de successoribus nostris contra te fulcualdum aut contra haeredes tuos causare uoluerimus, aut ab aliis hominibus defendere non potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipso cambio meliorato de quo agitur, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Actum in sabinis ad sanctam MARIAM, mense et indictione suprascripta, feliciter. In dei nomine ego fulcualdus indignus monachus, in hoc concambio a me facto manu mea propria subscripsi, et testibus rogatis optuli roborandum. Signum ✠ manus guileradi filii cuiusdam goderadi testis. Signum ✠ manus arioaldi filii fulcoaldi testis. Signum ✠ manus aleradi filii cuiusdam aldoni. Ego ✠ lupo manu mea subscripsi. Signum ✠ manus adeodatj conductoris testis. ✠ Ego tacipertus notarius scriptor huius cartulae, post traditam et a testibus roboratam, compleui et dedi.

lxxviiij.

Documento 72.
An. 767.
Autone dona tre casali al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xi., et viiij. Sed et temporibus domni theodicii ducis ducatus spoletani, mense decembris, indictione vj. Quisquis suorum facinorum ac delictorum pertractans profunda, si aeterni regni beatitudinem desiderat, et metum gehennae et uoracis ignis incendia expauescit, oportet eum suae salutis tractare remedium, quatinus hic uita ualeat perfrui bona et illic regnet cum christo, quia qui aliquid uenerabilibus locis de suis propriis contulerit rebus iuxta auctoris uocem, in hoc seculo centuplum recipiet, insuper et uitam possidebit aeternam. Ideoque ego auto filius cuiusdam bonae memoriae gualdeperti, considerans aeternam dei retributionem, sana mente et spontanea uoluntate mea et integro consilio, dono atque concedo et in aeterna traditione trado in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in acutiano, ubi uenerabilis halanus praesens esse uidetur abbas, casalem qui dicitur

sisinnianus, cum colonis, seruis, ancillis, familiis uniuersis, liberis pro liberis, seruis pro seruis et cum casis, uineis, terris, oliuis, siluis, pratis, pascuis, quantum michi ex iure parentum meorum pertinet, et cultum uel incultum. Omnia in integrum in ipso pio loco offero, excepto casam illam quam rosae sorori meae antea dedi. Et alium casalem, qui dicitur busianus in foro nouo cum colonis uel familiis, et seruis pro seruis, liberis pro liberis, et cum casis, uineis, terris, oliuis, siluis et cultum uel incultum, mobile uel immobile, quod ex meo iure michi pertinet et a me possessum est in integrum. Et in eciculis casalem unum in paterno, qui regitur per sabulum colonum, cum ipso sabulo et omni familia eius, quod meo iuri pertinet in integrum. Haec omnia, quae superius scripta sunt, pro redemptione animae meae offero in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, ut, dum ego auto aduixero, in mea sit potestate, post meum uero recessum, omnia quomodo superius legitur in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE permaneant. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a me hautone, neque ab ullo haerede meo, aliquando contradicatur, sed omni tempore nostra donatio stabilis permaneat. Actum in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hauto in hac cartula donationis a me facta manu mea propria subscripsi. ✠ Ego halahis rogatus ab hautone manu mea subscripsi. Signum ✠ manus godifredi filii candolfi. ✠ Ego hisemundus sculdahis rogatus ab hautone manu mea subscripsi. Signum ✠ manus gundualdi testis. Signum ✠ manus teuderisini medici testis. Signum ✠ manus alefridi decani testis. Signum ✠ manus anteradi testis. Signum ✠ manus hilprandi filii hisemundi testis. ✠ Ego gudepertus notarius scriptor huius cartulae, post omnium testium roborationem compleui et dedi.

lxxx.

Documento 73.
An. 768.
Tanelde vedova di Pandone, col consenso del duca di Spoleto Teodicio e dei suoi parenti, dona al Monastero il casale Ciciliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xij.° et viiij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense martii, per indictionem vj. Ego taneldis relicta cuiusdam pandonis; manifesta causa est quia bonae memoriae pando uir meus in uita sua fecit michi cartulam donationis de ciciliano ubi inhabitare uideor, cum omnibus ipsius casalis pertinentiis, cum colonis, casis, uineis, terris, cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, et omnia quanta ad ipsum cicilianum pertinent in integrum, in eo uidelicet ordine, ut dum ego taneldis aduiuerem, in mea essent potestate, et post uiri mei meumque discessum de corpore, si benedictus filius meus michi bene et inoffense, sicut parentibus deseruierit, omnia quae michi per cartulam ipse iugalis meus donauerat, ipsi benedicto possidenda relinquerem. Et si forsitan ipse benedictus michi rebellis et contrarius uel inobaediens fuerit, ipsas suprascriptas res quas michi per cartulam quidam pando iugalis meus concessit, pro eius mercede iterum et nostram dare deberem. Ideoque quia ipse benedictus filius meus multas michi iniurias et amaritudines atque damnietates fecit, quod multis cognitum est, et de hoc seculo in mea uita suptractus est, ego quae supra taneldis, sana mente et spontanea uoluntate mea, una cum consensu et uoluntate domnj theodicii gloriosj ducis parentumque meorum, ipsas res per praesentem cartulam dono atque concedo uel trado, pro anima pandonis iugalis mei uel mea seu filii mei benedictj, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, ubi halanus uir uenerabilis abbas esse uidetur, qui supra legitur casalem qui dicitur cicilianus cum omnibus ad ipsum casalem per-

tinentibus in integrum, casis, uineis, terris, cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, arboribus fructuosis uel infructuosis, una cum colonis qui in ipso casale resident, liberis pro liberis, seruis pro seruis, sicut a nobis possessus est, sic in ipso sancto monasterio tradidi possidendum, sub eo tenore, ut dum ego taneldis aduixero, in mea sit potestate usu fruendi, nam non alienandi licentiam habitura. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque meo, aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum ad sanctum uitum, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus taneldinae donatricis, quae hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hisemundus sculdahis, rogatus a taneldina, ex iussione domnj gloriosj theodicii ducis, manu mea propria subscripsi. ✠ Ego teudemundus rogatus a taneldina relicta cuiusdam pandonis manu mea subscripsi. ✠ Ego gainelapa rogatus a taneldina manu mea subscripsi. ✠ Ego lupo rogatus a taneldina manu mea subscripsi. ✠ Ego guileratus rogatus a taneldina pro ignorantia litterarum signum sanctae ✠ feci et testis. Ego adeodatus rogatus a taneldina signum sanctae ✠ feci et testis. Ego liuspertus presbiter rogatus a taneldina manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

lxxxj.

Documento 74.

An. 768.

Alano abate del Monastero di Farfa cede la cella di S. Pietro in Classicella ed una cella posta nel luogo detto Fagiano, ad Ansilperga badessa del Monastero di S. Salvatore di Brescia, in cambio di una corte posta nel luogo detto Vallante.

REGNANTIBUS domnis nostris desiderio et adelchis filio eius uiris excellentissimis regibus, anno piissimi regni eorum in christi nomine xij., et viij., xviiij. die mensis aprilis, indictione vj. Placuit atque bona uoluntate conuenit inter uirum uenerabilem halanum abbatem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE siti in sabinis, nec non et ansilpergam sacratam deo abbatissam monasterii domini saluatoris fundati infra muros ciuitatis brexianae, constitutam a suprascripto principe, ut in dei nomine debeat dare ipse halanus abbas antedictus eidem anselpergae abbatissae in causa commutationis, idest cellulam unam cum aecclesia sancti petri quae est posita in suprascripto fundo sabinensi, loco qui dicitur classicella, cum omnibus suis pertinentiis, qualiter ab anspert et guandilpert praepositorum ipsius cellae, fuit directa uel possessa, tam in ipso loco classicellae, uel ubi ipse anspert casas habuit leuatas et terras. Seu et aliam cellam in finibus ueterbensium, in loco qui dicitur fagianus, cum omnibus suis pertinentiis in integrum, qualiter ab anselm de ueterbo et aimone genero eius fuit possessa. Has suprascriptas duas cellas cum omnibus suis pertinentiis in integrum, cum terris, uineis, siluis, pratis, pascuis, montibus, astalariis, ripis, supinis, paludibus, cultis et incultis, diuisis uel indiuisis, cum familiis, et mobilibus uel immobilibus rebus, omnia in integrum, sicut usque nunc a suprascriptis anspert, guandilpert, anselm et aimone, fuerunt possessa uel directa, quantum in praesenti die ad ipsas duas cellas pertinet. Et ad uicem recepit ipse halanus a suprascripta ansilperga abbatissa iterum in causa commutationis curtem unam, quae est posita in finibus reatinis, in loco ubi dicitur uallantis, cum casis, massariciis et aldiariciis, cum familiis et seruis pro seruis, liberis pro liberis, aldionibus pro aldionibus, cum diuersis territoriis, cum terris, uineis, pratis, siluis, pascuis, astalariis, ripis, supinis, montibus et paludibus, et cultis uel incultis, diuisis uel indiuisis, mobilibus uel immobilibus rebus, seseque mouentibus, omnia in integrum, quantum legibus ad ipsam curtem pertinere uidetur.

lxxxij.

Documento 75.
An. 768.
Testamento di Teuderacio, in gran parte a favore del Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xij. et viiij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem vj. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus mente et animo uigens, de suis facultatibus ualeat sibi proficua disponere, ut securus ambulet ne eum comprehendant tenebrae. Ideoque ego theuderacius, sana mente et bona uoluntate mea, dispono pro remedio animae meae, dum in ista uia dirigimus, in transpadum de dominatione dominorum nostrorum uiam agendo uel faciendo, sic considerauimus humanae fragilitatis et huius discessum seculi. In primis pro anima nostra uolumus, ut aecclesia sanctae caeciliae quae posita est in beruniano, cum omni substantia sua quae ibidem pertinet, ad ipsam ecclesiam cum casis, terris, siluis, colonis uel colonabus, et ipsa suprascripta aecclesia cum omnibus suis pertinentiis, sit in potestate petri clerici filii mei in ordinatione et regimine illius, dum aduixerit, usufruendi, nam non donandi nec uendendi, sed semper meliorandi. Post eius uero discessum, omnis suprascripta aecclesia, et ipsius substantia reuertatur in potestate monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, siti in territorio sabinensi, fundo qui uocitatur acutianus, regendi, gubernandi, et custodes qui ibidem deo seruiunt et laudes christo die ac nocte canunt, pro antecessore nostro qui nobis ipsam donauit et per cartulam confirmauit, et pro nostra anima orent et pro nobis, et peregrinos uel minus potentes ibi suscipiant, et senodochias ibidem faciant in ipso sancto monasterio. Ista omnia, nullo homine contradicente, abbas, qui pro tempore fuerit, studeat perficere. Ansae autem coniugi nostrae deputamus casalem nostrum in territorio sabinensi, in massa turana, fundo qui nominatur arisanus et acutianus, cum casis, terris, cultis et incultis, cum hominibus qui ibidem resident, grausulo, iohannulo, antulo, alpario. In topcia casas nostras, et cultum uel incultum, terras, siluas, et omnia quae ibidem habuimus, caldaria ij, concas de auricalco ij, Cauallum maurum j et alium cauallum graum. Boum paria ij cum bubulco suo nomine maurulo, et alio puero gaugiosulo. Puellas manuales, bonecundam, bonosulam. Porcos, capras xx. Pecora xl. Uaccas v cum tauro suo. Ista omnia sint deputata, uel data coniugi nostrae ansae, ut faciat exinde pro anima nostra et sua, in monasterio quale uoluerit, et dum aduixerit in eius sit potestate. Post eius discessum sic fiat ut diximus. Ad filiam meam theuderiam, deputamus in massa salaria casam, quae regitur per merculum et merum cum filiis suis, et cum portionibus eorum in integrum, fundum, qui nominatur occianus, ad sanctum stephanum in luclura. Iterum rosae filiae nostrae casam quae regitur per leminosulum, et ualeriolum germanos. Reliqua mea substantia, omnia sit in potestate filii mei petri, dum aduixerit, usufruendi. Post eius uero discessum, omnia, tam suprascripta aecclesia quam substantia ipsius, redeant in potestate monasterii sanctae MARIAE in sabinis. In monasterio domini et saluatoris, quod situm est in laetenano, deputamus casalem nostrum in uilla ueneria, quem habuimus prope alipertum et teuderadum germanos, cum terris, siluis, et omnibus in integrum. Quatinus ab hac die firma et stabilia sint omnia suprascripta, et a nullo homine contradicantur. Et si michi mors uenerit, a presenti sit datus iste casalis in monasterio domini et saluatoris. Audualdus presbiter cauallus j. Iohannes presbiter caballus j. Teusterius presbiter caballus. Teudepertus presbiter boum parium j. Pueri liberi: Gualdepertus, maiulus. Bonosa ancilla dei, indula sint liberae absque omni condicione. Vnde pro stabilitate uestra suprascripta monasteria theuserium presbiterum notarium scribendum postulauimus, et

testes a nobis rogatos optulimus, qui supter signum sanctae ✠ fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego teuderacius in hoc testamento a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego lupo clericus rogatus a teuderacio manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes presbiter rogatus a teuderacio, manu mea subscripsi. ✠ Ego petrus presbiter rogatus a teuderacio, manu mea subscripsi. ✠ Ego aderisius clericus, pro ignorantia litterarum, rogatus a teuderacio, in hoc testamento propriis manibus meis signum sanctae ✠ fecj, et testis sum.

lxxxiij.

Documento 76.

An. 767.

Teodicio duca di Spoleto concede al Monastero il diritto di pascolo nei gualdi pubblici per dieci torme di giumenti, e per duemila pecore in Monte Calvo e Rivo Curvo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio, xj., et viiij. Ego in christi omnipotentis nomine theodicius gloriosus et summus dux, pro mercede et redemptione piissimorum domnorum nostrorum regum ut supra, iterum et pro nostra, licentiam tribuimus amodo, quatinus iumenta de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, hoc est turmae decem, debeant aestiuo tempore communiter cum iumentis publicis reatinis pabulare, ubi ubi per gualdos publicos, quo consueta sunt ipsa iumenta publica ambulare. Similiter et duo milia pecora de suprascripto monasterio, cum nostris peculiis publicis reatinis communiter omni tempore debeant pabulare in monte caluo, et in riuo curuo, postquam exinde iumenta exierint. Ita ut ipsa iumenta uel peculia monasterii praefati, ut diximus, amodo in suprascriptis gualdis uel montibus, cum nostris iumentis publicis siue peculiis, absque aliqua datione securius debeant pabulare. Quatinus ab hac die firma permaneat concessio nostra, et a nullo castaldio uel actore qui pro tempore fuerint aliquando contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis, scripsi ego dagarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri in dei nomine vj, mense septembris, per indictionem vj. Sub rimone maripas nostro, feliciter. (1)

lxxxiiij.

Documento 77.

An. 769.

Mauro vende ai Monastero una terra in Malliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xij.°, et x°. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense februarii, per indictionem vij. Ego maurus filius cuiusdam audualdi manifestus sum, quia bonae memoriae audo germanus meus uendidit unum mancipium meum, nomine uuleradam, cozulo de zoccano, et dum minime ipsam recolligere potuisset, tradidit michi pro ipsa puella in pretio terram in maliano modiorum uiginti. Ideoque, sana mente et spontanea uoluntate mea, uendidi et tradidi tibi, halane abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, uel cunctae congregationi monasterii, ipsam suprascriptam terram cum pomis et arboribus qui in ipsa terra stare uidentur, ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, auri solidos decem, iumentam unam, et bouem j quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die habeas, teneas, possideas, et iuri dominioque tuo uendices ac defendas, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro, uobis, aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Sed quiqquid de ipsa suprascripta terrula facere uolueritis, in uestra sit potestate. Et si aliquis homo contra uos uel

(1) Effigie del Duca Teodicio.

successores uestros, de ipsa suprascripta terra causare uoluerit, promittimus nos et haeredes nostros uobis antestare et defendere, et si non potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus, de ipsa terra de qua agitur meliorata. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. Signum ✠ manus mauri uenditoris et traditoris qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hisemundus sculdahis rogatus a mauro testis, manu subscripsi. ✠ Ego perto rogatus a mauro manu mea propria subscripsi. ✠ Ego ansifredus rogatus a mauro manu mea propria subscripsi. ✠ Ego lupo rogatus a mauro manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedj.

lxxxv.

An. 769-770
Guiberto Abate.

HIC ITAQUE halanus praefatus abbas in extremo obitus sui die, quendam aepiscopum guicbertum nomine suasit facere promissionem regulae, ipsumque continuo rudem adhuc hospitem constituit abbatem. Qui per undecim menses exercuit tyrannidem. Et quia inconditos habuit mores, rogantibus monachis, iussu regis desiderij, alefridus reatinus castaldius eum de monasterio expulit.

lxxxvj.

An. 770-780? (1)
Probato Abate.

SEPTIMUS AUTEM HUIC CONGREGATIONI PRAEfuit probatus, per annos xj, ac menses iiij, diesque xv. Obiit namque iiij. idus augusti in pace. (2) Electus uero a fratribus et preordinatus a domino in regimine patris eleuatus culmine, cooperuit os fontis aquae manantis ab aeuo et traxit aquam a pristino cursu suo ab hoc loco miliarios tres. Porro hanc fabricari iussit formam per montis huius latera haesam, sub terram decurrens constricta, opitulante christi gratia, hoc loco honeste fluit aqua. Perfecta est haec operatio Indictione j., anno uero v.° postquam domnus karolus excellentissimus rex italiam coepit. (3)

lxxxvij.

DOCUMENTO 78.
An. 770.
Guileramo conferma la donazione di alcune vigne poste nel luogo detto Lanciano, fatta da suo padre Coderado al Monastero.

IN NOMINE DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xiij., et xj. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense februarii, per indictionem viij. Ego guileramus filius cuiusdam coderadi, manifestus sum, quia bonae memoriae genitor meus superius nominatus, in die transitus sui, deputauit pro animae suae remedio in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, atque halano abbati uel congregationi ipsius monasterii, uineas in lamiano quas a palumbo germano suo in partem acceperat, ipsas in integrum, quantum infra claustra pertinet, siue de domo culta, siue cuiuscunque portione, in ipso pio loco tradidit possidenda. Nunc autem ipsam cartulam in ipso sancto loco, uel tibi probato abbati per scriptionem firmamus. Quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat in ipso pio loco nostra traditio, et neque a nobis neque ab

---

(1) La data della morte dell'Abate Probato è incerta. V. BETHMANN, *Mon. Germ.* XI, p. 529, nota 6.

(2) Ciò che segue fino alle parole: *italiam coepit* fu aggiunto posteriormente da Gregorio con caratteri alquanto più piccoli.

(3) Effigie dell'Abate Probato.

ullo haerede posteroque nostro contra hanc cartulam donationis uel firmationis ire aut uexare permittimus, sed omni tempore stabilis permaneat. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus guilerami, qui hanc cartulam fieri rogauit. Quod superius minime diximus, a cuius parte cartula ista uexata fuerit, dupla condicione in ipso pio loco subiacere promittimus. Signum ✠ manus ansperti gasindii testis. ✠ Ego rimo rogatus a guileramo manu mea subscripsi. ✠ Ego atto rogatus a guileramo manu mea subscripsi. ✠ Ego godeirisius rogatus a guileramo manu mea subscripsi. ✠ Ego arualdus rogatus a guileramo manu mea subscripsi. ✠ Ego theoderacius notarius scriptor huius cartulae, post testivm roborationem, compleui et dedj.

lxxxviiij.

Documento 79.

An. 770.

Acerisio dona al Monastero tutti i suoi beni riserbandosene l'usufrutto durante la sua vita, e per una parte di essi riserbandone l'usufrutto durante la vita loro alle sorelle Orsa e Stefania.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xiiij., et xj. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem viij. Ego acerisius filius cuiusdam stephani, spontanea uoluntate mea, cogitans quia humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit utilia, ut praeparet sibi longum uiaticum ut in refrigerio permaneat semper, ne, arguente diuina iussione, mentis suae desideria non ualeat explicare. Sed dum in hac uita est sic disponat ut securus ambulet, ne eum comprehendant tenebrae. Quapropter ego qui supra acerisius dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae, et offero in monasterio beatae dei genitricis MARIAE quod situm est in acutiano, uel ad cunctam congregationem monasterii ubi probatus abbas esse uidetur, idest portionem meam de casa ubi inhabito prope muros ciuitatis reatinae, cum ingressu curtis et horto, omnia superius et inferius manentia cum solamento suo. Simul et casam uaetus quam habeo comparatam a sicualdo et hisemundo clerico, cum terris et accessionibus suis, simul et terras, uineas, prata, pascua, siluas, ripas, paludes, oliueta, casas colonicias uel peculiares, arbores fructiferas uel infructuosas, cum familiis, liberis pro liberis, seruis pro seruis, meam portionem, qualiter nobis pertinent nobisque seruierunt siue in narnate, siue in sabinis, siue in marsis, siue in interocro, siue in pitiliano, cum portione de aecclesia beati gregorij, quantum in eodem loco habere uideor, tam de comparatione, quam de conquisito, uel prope ciuitatem reatinam, uel in orbana, suptus uiam et super uiam, et in quintiliano, uel ubi ubi habeo meam portionem, excepto quod si alicui de ista mea substantia ante per cartulas contuli. Nam alia omnia meae portionis superius scripta, a praesenti die pro remedio animae meae uel parentum meorum offero, trado in monasterio sanctae MARIAE, sub ea uidelicet ratione, ut dum ego qui supra acerisius aduixero, omnis mea portio in mea sit potestate usu fructuandi et meliorandi, non alienandi licentiam habiturus. Post meum uero discessum, omnia, sicut superius diximus, in ius et potestatem sanctae MARIAE ueniant, ut michi in futuro seculo sit remedium. Familia uero mea, quae michi infra casam deseruiuit, tam masculorum quam feminarum, uolo ut sint liberi, qualiter cartula eorum continet. Peculia uero mea hoc est caualli, iumenta, pecora, porci uel quaecunque intrinsecus in die obitus mei inuenta fuerint, omnia in monasterio sanctae MARIAE ueniant, excepto quod si exinde aliquid per cartulas alicui dedero. Portionem meam, quam habeo in spoleto, tam in aedificiis, quam in terris, uineis, pratis, pascuis, siluis, cultis uel incultis, quaecunque infra

territorio spoletano habeo, uolo atque decerno, ut ursa et stephania germanae meae, una cum portione de aecclesia sancti petri, diebus uitae earum, habeant, possideant, regant usufructuario nomine. Sub cura tamen et defensione uel ordinatione abbatis qui pro tempore fuerit in ipso monasterio sanctae MARIAE in acutiano. Post earum uero discessum de corpore, omnes ipsae res quas in spoleto habere uideor meae portionis, in ius et potestatem sanctae dei genitricis MARIAE deueniant in acutiano, excepto quod si exinde alicui antea per cartulam aliquid contuli. Haec omnia superius comprehensa, quaecunque in suprascripto monasterio contuli, dum ego aduixero in mea sit potestate usufructuandi, non alienandi, sed cultandi et meliorandi. Post meum uero discessum, omnia sicut in hoc testamento scripta sunt, in ius et potestatem in aeternum monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano deueniant, ut michi peccatori futuro in seculo, dei genitricis intercessionibus, ad remedium meorum proficiant peccatorum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat in ipso uenerabile loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego acerisius in hoc testamento a me facto manu mea propria subscripsi. ✠ Ego alefridus castaldius rogatus ab acerisio in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego lupo mazoscanus rogatus ab acerisio in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego teudemundus actionarius rogatus ab acerisio manu mea subscripsi. ✠ Ego godifredus rogatus ab acerisio in hoc testamento manu mea subscripsi. ✠ Ego lupo uir illustris rogatus ab acerisio testem me subscripsi. ✠ Ego fulcoaldus actionarius rogatus ab acerisio in hoc testamento pro ignorantia litterarum signum sanctae ✠ feci. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius testamenti, post testium roborationem compleui et dedj.

lxxxviiij.

DOCUMENTO 80.
An. 772.
Teodicio duca di Spoleto dona al Monastero l'intero gualdo Alegia riservandone la caccia.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum in dei nomine xvj., et xiiij. Ego in dei omnipotentis nomine theodicius gloriosus et summus dux, pro mercede piissimorum domnorum regum, iterum et pro nostra, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est in acutiano, uel tibi uenerabili uiro, probate abbas, atque cunctae congregationi eiusdem monasterii, gualdum nostrum quod dicitur alegia, hoc quod exinde remansit de hoc, quod uobis iam ante haec tempora a bonae memoriae domno haistulfo rege datum et concessum fuit in ipso sancto loco. Ideo nos per nostrum praesens praeceptum de ipso suprascripto gualdo alegia concessimus in ipso sancto loco, uel ad cunctam congregationem, omnia in integrum quanta ad ipsum suprascriptum gualdum pertinere uidentur, et hoc quod de ipsa mensura remansit quando uobis antea per bonae memoriae domnum haistulfum regem in ipso sancto loco concessus fuit, excepta uenatione de ipso gualdo, quam nobis reseruauimus faciendam. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto loco, ut a nullo castaldio uel actore nostro contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego luciarius notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri in dei nomine x.°, mensis iulii, per indictionem x. (1)

---

(1) Effigie del Duca Teodicio.

XC.

Documento 81.

An. 772.

Ubaldino offre sè stesso e la sua sostanza al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xvj., et xiiij. Sed et temporibus domni theodicii gloriosi ducis ducatus spoletani, mense martii, per indictionem x. Ego vbaldinus filius cuiusdam rodoni, sana mente et spontanea uoluntate mea, offero me cum omni substantia mea in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano ubi et probatus abbas esse uidetur, et casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, paludes, mobilia uel immobilia, omnia quae michi pertinent, ut debeam seruire in casa sanctae dei genitricis MARIAE, sicut alii confratres faciunt de ipso monasterio, et usque dum aduixero in cella sanctae MARIAE in septepontio permaneam, quae pertinet ad uestrum monasterium, sic tamen ut uestimenta et calceamenta de monasterio sanctae MARIAE habeam sicut alii fratres, et post meum discessum, omnis mea substantia in casa sanctae dei genitricis MARIAE remaneat, et neque a me ubaldino, neque ab ullo homine contradicatur nostra offersio. Et si ego qui supra vbaldinus quoquo tempore me de ipso monasterio subtrahere quaesiero, uel meam substantiam per superbiam meam aut per appositam personam quocunque argumento ingenii auferre uoluero, componam in ipso monasterio auri solidos xx. et cartula ista in sua permaneat firmitate. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus ubaldini qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego pando uir illustris rogatus ab ubaldino manu mea subscripsi. ✠ Ego paulus gasindius rogatus ab ubaldino manu mea propria testem me subscripsi. ✠ Ego teufanius rogatus ab ubaldino in hac cartula testem me subscripsi. Signum ✠ manus fratelli filii cuiusdam anualdi testis. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

XCJ.

Documento 82.

An. 773.

Ilderico e sua madre Taciperga donano al Monastero le corti di Ponziano, Ceseriano, Pacciano e Laviano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xvij., et xiiij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense martii, per indictionem xj. Ego hildericus filius cuiusdam theoderici, una cum genitrice mea taciperga donamus atque concedimus in aeterna traditione, pro remedio animae nostrae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, territorio sabinensi, ubi et uenerabilis uir probatus abbas praeesse uidetur, curtem nostram quae uocatur pontianus cum omni sua pertinentia in integrum. Simul et curtem nostram caeserianum et papcianum cum casis coloniciis et terris, uineis, siluis, salictis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, mobilibus et immobilibus, seruis uel ancillis, colonis uel colonabus, aldiis uel aldiabus, sicuti nobis pertinent, ita omnia in ipso sancto monasterio pro anima nostra concedimus a die praesenti. Similiter et ego taciperga, una cum ipso hilderico filio meo, donamus atque concedimus in ipso suprascripto manasterio, pro anima nostra, res proprietatis nostrae, idest quae michi a genitore meo taciperto contingit, curtem nostram in lauiano territorii sabinensis, simul et ubi ubi per loca uel uocabula in finibus sabinensibus habere uisa sum, omnem portionem meam in ipso sancto monasterio, pro mercede animae nostrae donamus possidendam, casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, culta et inculta, omnia meae portionis in integrum in suprascripto sancto monasterio, donamus et concedimus possidenda. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto monasterio nostra donatio, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando con-

tradicatur, sed semper in perpetuis temporibus stabilis permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus tacipergae, quae hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hildericus in hac cartula a nobis facta manu mea subscripsi. ✠ Ego adeodatus uestararius, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. ✠ Ego lupo, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. ✠ Ego hatto, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. Ego ✠ trasipertus, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. ✠ Ego allo, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. ✠ Ego petrus, rogatus ab hilderico et taciperga, manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedj.

xcij.

Documento 83.
An. 773.
Breve notizia di un giuramento col quale alcuni testimoni affermano che Strupone aveva realmente donato al Monastero la sua porzione del casale Staberiano.

IN DEI NOMINE. Notitia breuis, qualiter in praesentia uenerabilis gumperti aepiscopi, teudati sculdahis, leoniani sculdahis, arnualdi de balba, petri filii tauri, leoriani filii grimualdi, audeperti filii cuiusdam ainonis, et aliorum circum astantium, consignauit austrepertus a parte monasterii sanctae MARIAE, per liberorum hominum testimonium, quomodo strupo tradidisset portionem suam de staberiano, et exinde dicebat taso nepos eius struponis quod non tradidisset suam portionem de suprascripto casale in ipso monasterio. Vnde testimonium reddiderunt a parte monasterii godefridus, rimolfus et nando filii sisonis, quia in nostra praesentia praedictus strupo ipsam portionem suam de suprascripto casale staberiano in monasterio sanctae MARIAE pro anima sua tradidit. Vnde in praesentia suprascriptorum iudicum, sancta dei euangelia uenerunt, ut ipsi testes iurarent qualiter testimonium reddiderunt. Tunc ipse taso cum cognouisset uaeritatem ipsorum testimonii, in praesentia suprascriptorum iudicum ipsum sacramentum donauit, et recepit a supradicto astreperto launu manicias parium unum. Quod uero breue, per iussionem domnj theodicii gloriosj ducis, scripsi ego teudelapus notarius, in mense martii, per indictionem xj. Actum in reate, feliciter. ✠ Ego gumpertus aepiscopus in hoc breue manu mea subscripsi. ✠ Ego theodatus sculdahis in hoc breue manu mea subscripsi. ✠ Ego leonianus sculdahis in hoc breue manu mea subscripsi.

xciii.

Documento 84.
An. 766. (1)
Ilderico castaldo della città di Rieti dona al Monastero una corte situata in Ponziano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio viiij., et vij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castadii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem iiij. Ego hildericus castaldius, nullo me cogente neque uim fa-

(1) Nel mese di Aprile del 766 correva veramente il settimo anno del regno di Adelchi, ma era cominciato il decimo del regno di Desiderio. I notai del ducato Spoletano (lo ripetiamo ancora una volta), generalmente esatti nel segnare l'indizione, non pare che lo fossero egualmente nel segnare gli anni dei regni. A spiegare la maggior parte di questi errori ci par congettura probabile questa. I notai sapevano che tra il principio del regno di Desiderio e il principio del regno di Adelchi erano all'incirca due anni di distanza, e segnavano gli anni dei regni seguendo quest'idea approssimativa. Quanto al trovarsi in questa carta il nome dell'abate Probato in luogo di quello di Alano il quale reggeva il Monastero nel 766; questo è un evidentissimo *lapsus calami* di Gregorio Catinese. Egli che voleva seguire e che di fatto generalmente seguì l'ordine cronologico, aveva già incominciato a copiare i documenti i quali si riferivano al tempo dell'abate Probato, quando s'avvide d'aver lasciato fuori questo appartenente al tempo di Alano predecessore di Probato. Pose subito mano a copiare la pergamena dimenticata, ma per l'abitudine già contratta dalla mente e dalla mano invece di Alano scrisse Probato.

ciente, sed bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae, dono, trado atque concedo a die praesenti in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, territorio sabinensi, ubi uir uenerabilis probatus abbas praeesse uidetur, curtem nostram in loco qui uocatur pontianus, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, oliuetis, ripis, riuis, cultis uel incultis, Casas colonicias cum colonis uel colonabus, seruis uel ancillis, aldiis uel aldiabus, Omnia quaecunque ad ipsam iam dictam curtem pertinent in integrum, ut diximus, pro anima nostra in suprascripto monasterio a die praesentj donamus possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et nullo unquam tempore liceat michi nolle quod semel uolui, sed semper firmum et stabile permaneat. Vnde, pro stabilitate huius cartulae, andream notarium scribendam rogauimus, et testes a nobis rogatus optulimus qui supter manibus suis signum sanctae ✠ fecerunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus hilderici castaldii, qui hanc cartulam donationis fieri rogauit. Signum ✠ manus opterami testis. Signum ✠ manus pandonis test. Signum ✠ manus probati testis. Signum ✠ manus alerisi testis. Signum ✠ manus rimonis testis. Signum ✠ manus gisulphi testis.

xciiij.

Documento 85.

An. 770.

Elina monaca dona al Monastero le sue sostanze in Sabina riserbando l'usufrutto a sè ed alla madre Teudiperga durante la loro vita.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xiiij., et xj. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem viij. Qvisquis suorum facinorum ac delictorum pertractans profunda, si aeterni regni beatitudinem desiderat, metumque gehennae et uoracis ignis incendia expauescit, oportet eum suae salutis tractare remedium, quatinus hic uita ualeat perfrui bona, et illic regnet cum christo, ne, urgente diuina iussione, sua non possit desideria explicare. Quamobrem ego helina sanctimonialis femina, dum considerassem fragilitates hominum et seculi praesentis reatum, pertractaui una cum parentibus meis ut pro nostris facinoribus deo aliquid offeramus. Ideo dono, trado atque concedo, in quantum iuste possibilitatem habeo, de substantia quondam patris mei taciperti, quae michi a sorore mea in partem uenit, ut dixi largior in aecclésia sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quae sita est in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, sub probato abbate, hoc est in sabinis, massam ad uicum nouum in loco qui dicitur cerritus, portionem meam in integrum. In narnate portionem meam in integrum. In eciculis portionem meam in integrum. In amiterno portionem meam in integrum. Ad sanctum heleuterium, locum qui dicitur ad campum, portionem meam in integrum. Ad fontanam sancti heleuterii portionem meam de clausura. In carsule portionem meam, tam de monasterio, quam de casis, uineis et terris, quantum michi a sorore mea in portionem uenit, partem meam in integrum. De clausura ad decempera portionem meam in integrum. In sabinis de similiano portionem mem in integrum, et item in sabinis de saliano portionem meam in integrum. De uilla aljena portionem meam in integrum. In interocro, loco qui dicitur pinguis, portionem meam in integrum. Omnes istas portiones cum casis, uineis, terris, siluis, salictis, cultis uel incultis, et omnia in integrum, exceptis seruis uel ancillis quos pro animarum nostrarum redemptione liberos dimittimus, in ipso pio loco concedimus possidendas. Sub ea ratione ut, dum ego iam fata helina, una cum matre mea teudiperga, aduixero, in nostra sit potestate. Et si ego helina de hoc secolo migrauero

et remanserit praedicta mater mea teudiperga, donec aduixerit omnia ista suprascripta in uita sua habeat in sua potestate. De seruis uero et ancillis qui in suprascriptis portionibus esse noscuntur, omnes liberi permaneant, et si uoluntarie in ipsis casis residere uoluerint, nulla eis super imposita sit in seruitio obligatio, et si de ipsis casis exire uoluerint, liberam habeant potestatem. Similiter de liberis et liberabus, et de manualibus seruis uel ancillis, uolo ut a matre mea dimittantur liberi. Post nostrum uero excessum omnia ista suprascripta capitula in ipso monasterio et in eius congregatione permaneant. Ita ergo ab hac die firmum et stabile in ipso pio loco permaneat donum nostrum, et a nullo homine contradicatur, quoniam haec feci cum concessu parentum meorum, ut de nostris facinoribus uenia nobis tribuatur in futuro, ut in stabilitate permaneat perennj. Et, quod non credimus, si quoquo tempore aliquis homo tam de parentibus nostris, quam etiam iudex qui praesens in tempore fuerit, de ipso sancto et uenerabili loco, donum nostrum quod deo obtulimus subtrahere uoluerit, cum ipsa sancta et intemerata semperque uirgine MARIA habeat iudicium in praesentia saluatoris, et habeat portionem cum iuda traditore domini nostri ihesu christi, et ubi illud libratum iudicium datum fuerit statuentibus, a sinistris eat in ignem aeternum per eius iussionem qui iudicare ueniet uiuos et mortuos et seculum per ignem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus helinae ancillae dei et sanctimonialis feminae donatricis, qui hanc firmitatem in ipso sancto loco fieri rogauit. ✠ Ego hildericus uir magnificus castaldius in hac cartula consentiens, manu mea propria subscripsi. ✠ Ego leonianus rogatus ab helina in hac cartula manu mea propria subscripsi. ✠ Ego godifredus rogatus ab helina in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego goderisius rogatus ab helina in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego tyberius rogatus ab helina in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego andreas scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

XCV.

Documento 86.

An. 771.

Elina monaca dona al Monastero le sostanze venute a lei dalle sorelle Taciperga e Liutperga riserbandone a sè ed alla madre l'uso durante la lor vita.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xv., et xij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem viiij. Ego helina sanctimonialis femina filia cuiusdam taciperti pro remedio animae meae, dono et trado in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, ubi et abbas probatus esse uidetur, una cum uoluntate parentum meorum, concedo in suprascripto monasterio res infra nominatas, hoc est in sabinis in massa ad uicum nouum locum qui dicitur cerritus. In narnate, et in eciculis, et in amiterno, seu ad sanctum heleutherium, locum qui uocitatur campum. Ad fontanam sancti heleutherii. De clausura simul et in carsule, de monasterio et de clausura de decempera. Iterum in sabinis, in similiano et in saliano, et in uilla aliena ibidem in sabinis. In interocro, loco qui dicitur pinguis. De his omnibus suprascriptis rebus siue locis tertiam portionem bonae memoriae taciperti genitoris mei, quae michi a sororibus meis taciperga et liutperga contingit, ipsam tertiam portionem, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, et casas, uineas, prata, siluas, salicta, omnia in integrum suprascriptae portiones in ipso uenerabili loco concedimus possidendas. Sub ea uidelicet ratione ut, dum ego iam fata helina, una cum genitrice mea teudiperga, aduixero, in nostra sit potestate. Post nostrum uero discessum omnis suprascripta res sub potestate sanctae

MARIAE sit. De seruis uero et ancillis, qui in praedictis portionibus esse noscuntur, uolumus ut liberi permaneant post obitum nostrum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto loco, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro, aliquando contradicatur. Sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus helinae sanctimonialis feminae qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hildericus castaldius rogatus ab helina manu mea subscripsi. ✠ Ego hildericus uir magnificus castaldius in hac cartula consentiens manu mea subscripsi. ✠ Ego godifredus rogatus ab helina manu mea subscripsi. ✠ Ego lupo frater ipsius helinae rogatus ab ipsa, pro ignorantia litterarum signum sanctae ✠ feci. ✠ Ego alerisius rogatus ab helina manu mea subscripsi. ✠ Ego tepertus propria manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

XCVI.

Documento 87.
An. 772. (1)
Landefredo dona al Monastero il casale Pantanula riserbandosene a vita l'usufrutto.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio XVI., et XIIIJ. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, mense februarii, per indictionem X. Ideo constat me landefredum filium cuiusdam landemaris considerantem dei misericordiam et humanae fragilitatis excessus, pro mercede et absolutione animae meae, donasse, tradidisse, atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, uel tibi qui praesens es, vir venerabilis probate abbas, uel successoribus tuis, seu cunctae congregationi eiusdem sancti monasterii, ipsum casalem nostrum qui dicitur pantanula, qui michi contingit de meo conquisito ab aimone et anserada, omnia in integrum, tam casas domnicatas quam massaricias, uineas, prata, hortos, siluas, pascua. In tali uero tenore donamus atque cedimus, ut usufructuario diebus uitae nostrae in nostra sit potestate, non uendendi, nec donandi, neque commutandi, nec per ullum ingenium suptrahendi, Sed cultandi, laborandi et meliorandi. Post meum uero discessum, omnia in integrum in ipso sancto monasterio deueniant permanenda. Et nec ego, neque ullus parentum meorum, aut aliquis homo, uel quaelibet persona, habeat licentiam contra hanc cartulam a me factam ire aut suptrahere de isto sancto monasterio. Et si ego per me, aut per quamlibet appositam personam praesumpsero, perdam ipsas res quas michi usufructuario reseruaui, et suprascriptus casalis in integrum remaneat in isto sancto monasterio. Et si aliquis ex meis parentibus, uel quaelibet persona hominum suptrahere uoluerit, incurrat in iram dei et beatae MARIAE ipsius genitricis, et cum iuda traditore habeat portionem. Quatinus ab hac die firma et stabilis in isto sancto monasterio sit nostra donatio. Et nullo michi in tempore liceat quod semel uolui nolle, sed in perpetuis temporibus firmissime permaneat. Actum in suprascripto monasterio, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego landifredus in hac cartula donationis a me facta, manu mea subscripsi. ✠ Ego aredisius rogatus a landifredo manu mea subscripsi. ✠ Ego fulcoaldus rogatus a landifredo manu mea. ✠ Ego hebremundus rogatus a landifredo manu mea subscripsi. Ego guideradus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedj.

---

(1) Nell'assegnare la data a questo documento ci si presenta la solita alternativa di dover supporre un errore o negli anni dei regni o nell'indizione. Noi, ritenendo, come abbiamo fatto per altri documenti precedenti, più probabile un errore negli anni dei regni, crediamo giusta l'indizione e diamo il documento all'anno 772.

xcvij.

Documento 88.

An. 773.

Testamento col quale Giovanni arciprete della chiesa Reatina dona al Monastero la metà del casale Medianula, riserbandone a sè l'usufrutto durante la vita.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostri desiderio et adelchis filio eius piissimis regibus, anno regni eorum deo propitio xvij., et xiiij. Sed et temporibus domnj theodicii gloriosj ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici alifredi castaldii reatinae ciuitatis, mense septembris, per indictionem xij. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut uoluntatis suae dispositionem sanus corpore et mente componat, ne, urgente diuina iussione, sua non ualeat desideria explicare. Quapropter ego iohannes ac si indignus archipresbiter sanctae aecclesiae reatinae, filius cuiusdam arnascli, auxiliante domino, sanus mente et integro sanoque uigens consilio, memorans humanae conditionis fragilitatem, et incertos atque ineuitabiles mortis casus metuens, in hoc uolumine cartulationis testamentum feci, idque uirum uenerabilem theoferium presbiterum notarium nepotem meum scribendum postulaui, cuique ipse subscribens etiam testes numero competenti, pro legum solemnitate, ut scriberent rogaui, quo testamento iudicioque meo, si quo casu iure ciuili quandoquidem, si necesse fuerit, proferendo, ratam, firmam stabilemque hanc uoluntatem meam in omnibus esse cupio ac uolo. Donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod in territorio sabinensi situm est, in fundo acutiano, ubi probatus abbas esse uidetur, casalem in eodem territorio sabinensi qui dicitur medianula, casas, uineas, terras, siluas, prata, salicta, medietatem de ipso casale. Domos cultiles, sicut a nobis usquemodo possessae sunt, sic in ipso sancto monasterio tradidimus, et de illa medietate ipsius medianulae, ubi coloni resident, maurus, et goderisius iohannulus, et maurellus, annualiter faciant datum et angariam in ipso casale cum opus fuerit. Nam in alio loco angarias non persoluant, excepto quod exinde bonosulo clerico liberto nostro donauimus et per cartulam firmauimus. Nam alia quae superius diximus in ipso monasterio tradidimus possidenda. Et si contigerit ut ipsi coloni qui superius leguntur de ipsa medietate ubi resident exire uelint, habeant licentiam exeundi cum mobilibus suis ubi uoluerint ambulare. Sub ea uero ratione haec tradidimus in praedicto monasterio, ut donec ego iohannes ac si indignus archipresbiter aduixero, omnia in mea sint potestate. Post meum uero recessum, omnia sicut superius legitur, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, in perpetuum, permaneant abbati et monachis qui secundum regulam et monachicam uitam ibidem resederint, qui et pro nostris offensis cottidiana deo offerant grata libamina et laudes incessanter referant. Testamentum factum et uerbis solemnibus nuncupatum. Actum in reate, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego iohannes archipresbiter in hoc testamento a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego audualdus presbiter rogatus a iohanne archipresbitero in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego acerisius presbiter rogatus a iohanne archipresbitero in hoc testamento testis manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes presbiter rogatus a iohanne archipresbitero in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego gisolfus sculdahis rogatus a iohanne archipresbitero in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego taco rogatus a iohanne archipresbitero in hoc testamento testem me subscripsi. ✠ Ego remicisius rogatus a iohanne archipresbitero testem me subscripsi in hoc testamento.

xcviii.

Documento 89.
An. 764? (1)
Tacone dà al Monastero il casale Culiano in cambio della porzione del casale Cordale posseduta dal Monastero.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno desiderio rege, anno regni eius xj. Seu teudjcii ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici halifredi castaldii ciuitatis reatinae, mense augusti, indictione ij., feliciter. In nomine domini commutauerunt inter se, taco filius cuiusdam teudiperti habitator ciuitatis reatinae, et probatus abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis loco ubi dicitur acutianus. Cui dedit taco, in commutationis nomine, probato abbati, omnia in integrum, quantacunque habuit et possedit in casale culiano territorii sabinensis, una cum casis, aedificiis, curtibus, hortis, uineis, territoriis, cultis uel incultis, arboribus fructuosis uel infructuosis, oliuarum arboribus et pomiferis, ripalibus, coronis, caespitibus, aquis aquarumque decursibus, uel accessionibus suis. Et professus sum ego qui supra taco, quia in suprascripto casale culiano, una cum casis et familiis, nichil michi neque haeredibus meis reseruaui, sed tibi probato abbati ad partem iam dicti monasterii, uel posteris tuis, in integrum dedi in commutatione qualiter superius legitur. Vnde ad uicem recepi ego qui supra taco a te domno probato abbate una cum congregatione monachorum a parte monasterii sanctae MARIAE. Idest uestram portionem in casale qui dicitur cordale in ciuitate reatina, a latere fluminis mellini, una cum casis, aedificiis, curtibus, hortis, uineis, territoriis, cultis uel incultis, arboribus pomiferis, ripalibus, et accessionibus suis in integrum. Vnde spondemus atque promittimus nos commutatores ut ipsas commutationes nostras ab omni homine, alter alteri inuicem defendamus. Et si contra alterum alter agere aut causare uoluerit, et a quocunque homine, si ego taco, uel mei haeredes defendere non potuerimus, promittimus componere tibi probato abbati uel posteris tuis ad partem monasterii, ipsas suprascriptas res in duplum in quantum melioratae fuerint sub aestimatione. Actum in ciuitate reatina, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego taco qui hanc cartulam commutationis fieri rogaui. ✠ Ego teudemundus sculdahis rogatus a tacone testem me subscripsi. ✠ Ego gisulphus sculdahis rogatus a tacone testem me subscripsi. ✠ Ego opteramus rogatus me testem subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius rogatus a suprascriptis, huius cartulae commutationis scriptor, post traditam alterius alteri, compleui et dedi.

xcviiij.

Documento 90.
An. 772.
Il pontefice Adriano I concede che le cause del Monastero siano deferite al priore del Vestiario di Santa Chiesa.

ADRIANVS AEPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI. PROBATO religioso, deo amabili, abbati uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae, siti territorio sabinensi, et per eum in eodem uenerabili monasterio, in perpetuum. Cvm maxima nobis sollicitudinis curam insistit sollertia atque efficaci studio erga diuersa sanctorum loca sollicitudinem gerendi et indeficienter praecogitandi, ne in rebus uel possessionibus atque caeteris eis pertinentibus utilitatum stipendiis, aliquando commoditatis iactura, per quarundam insurgentium causarum euentus, quoque modo inferatur. iccirco congrua nos procul dubio considerationis censura conuenit eorum salutis integritatem procurare, et omnes quae cunctis retro temporibus super euenerint causas iustitiae

(1) L'anno undecimo del regno di Desiderio, (di Adelchi qui non si fa parola), l'indizione seconda, e la menzione dell'abate Probato sono indicazioni cronologiche tanto discordanti fra loro, da lasciar poca speranza di determinare con certezza la data di questo documento, del quale il Galletti, il Fatteschi, il Troya, e il Bethmann non hanno parlato affatto. Ritenendo, come abbiam fatto finora, notata esattamente l'indizione dovrebbesi assegnarlo all'anno 764. In tal caso conviene credere posto l'undecimo anno del regno di Desiderio in luogo dell'ottavo e il nome dell'abate Probato in luogo di quello di Alano.

telo abscidi, atque sub aequitatis intuitu definiri, ut ex hoc, et eorundem uenerabilium locorum, maxime in quibus multitudo congregationum seruorum dei monachorum consistens, sedulas redemptori nostro referre uidentur laudes, stabilitatis integritas proficiat, nobisque ob huius pii operis quod gerimus studium, copiosa in sidereis arcibus a rerum omnium opifice domino deo nostro ascribatur remuneratio. Ideo constat, deo amabilem religiositatem tuam, nobis intimasse plura incommoditatis damna uestrum praelatum uenerabile monasterium, in suis utique utilitatibus, in eo quod plures ac diuersi nefarii homines nostrae romanorum reipublicae, tam per furta, quamque per alias peruersas operationes plura mala eidem sancto ingerere noscuntur monasterio. Vnde crebro a tua religiositate nobis hac de re interpellatio facta est, ut nostro intuitu earundem causarum merita perpendentes, uestro studeremus monasterio iustitiam faciendi. Quod quidem nos, diuersis super ingruentibus causis, ex omni parte praeoccupati, nequaquam continuo in uestris decidendis causis nostrum accomodare ualuimus auditum. Pro quo laboriosae tuae religiositati, uel directis a te monachis utile esse uidetur, dum dilationis mora ad easdem uestras decidendas causas prouenire. Et ecce obnixe nos, religiosissime dei cultor, dinosceris poposcisse, ut ex nostri persona studuissemus ad erari (1), qui sine nostra inquietudine easdem uestras causas subtiliter perscrutare, uobisque iustitias facere deberet. Quod quidem libentissime tuae religiositatis precibus annuentes, id quod a te expetitum est effectui mancipauimus, constituentes ex nostri persona miccionem notarium regionarium et priorem uestiarij sanctae ecclesiae, atque eius omnes successores apostolicae sedis uestiarii priores, ut quotiens quaecunque causa uestro monasterio accesserit, confestim ad eos omni in tempore monachi, atque missi ipsius monasterii adueniant, suasque illis referant causas, et ab ipsis prioribus uestiarii proprias iustitias recipiant. Vnde ecce, auctoritate beati petri principis apostolorum, cuius, licet immeriti, deo tamen dignante, uices gerimus, ita decernentes sancimus, ut odatus (2) fidelissimus noster miccio prior uestiarii, uel omnes qui pro tempore post eius discessum priores uestiarii extiterint, licentiam habeant potestatiue distringendi tam aecclesiasticam personam, quanque ex militia existentem, uel etiam famulum aecclesiae, aut seruum cuiusquam, siue ex ciuitate romana, seu de diversis caeteris locis et ciuitatibus istius nostrae romanae reipublicae, siue, ut dictum est, liber, siue seruus fuerit, et de praesenti absque qualibet anteposita occasione, ipse prior uestiarii qui in tempore fuerit, sine inquietitudinis molestia beatissimorum pontificum, qui in tempore apostolatus culmen gesserit, plenarias iustitias tam de furtis, quam de aliis super accidentibus causis, partis monasterii uestri sanctae dei genitricis perpetuis temporibus usque in finem seculi studeant. Et quodcunque ab eisdem prioribus uestiarii pro eiusdem uestri monasterii perficiendis iustitiis diffinitum fuerit, irrefragabiliter persistat corroboratum. Haec uero quae a nobis pro salute antefati uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE dominae nostrae statuta sunt, decernentes coram deo uiuo, et eius futuro iudicio promulgamus, firmiter permanenda. Et neque ullus successorum nostrum pontificum, uel alia quaecunque magna paruaque persona, cuiuscunque sit dignitatis, quoquo modo praesumat contra haec quae a nobis statuta sunt penitus agere. Sed neque prior uestiarii qui pro tempore fuerit neglectum ponere audeat, ad faciendas eidem sancto monasterio plenarias iustitias. Nam si quis, quod non optamus, nefario temeritatis ausu, praesumpserit haec omnia a nobis statuta atque confirmata refragare, uel in quoquam transgredi, sciat se auctoritate beati petri principis apostolorum anathematis uinculo esse innodatum, et

---

(1) Così nel Codice. Nel *Chronicon* (V. la nota alla pag. 85) leggesi *ad aerari.*

(2) Così nel Codice del *Regesto* e in quello del *Chronicon.*

a regno dei alienum, atque cum diabolo et omnibus impiis aeterno incendio deputatum. At uero qui obseruator istius nostri apostolici constituti extiterit, diuina protectione adiutus, suorum ueniam consequi delictorum, et uitam mereatur adipisci aeternam. ✠ Bene ualete. Data x. kalendas martii, Imperantibus domno nostro piissimo augusto constantino a deo coronato magno imperatore anno liij., et post consulatum eius anno xxxiij. Sed et leone magno imperatore eius filio anno xxj. Indictione x. (1)

C.

Documento 91.

An. 774.

Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero il gualdo detto *Tancies*, la chiesa di S. Angelo e alcuni altri beni.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Temporibus ter beatissimi et coangelici domni adriani pontificis et uniuersalis papae. Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus dux, magnum remedium esse confidimus, qui de mamona iniquitatis huius ad celestia transire potest, ideoque ad postulationem tuam, anastasi religiose monache, concedimus atque donamus in monasterio sanctae dei genitricis mariae sito in acutiano, et viro venerabili probato abbatj, atque cunctae congregationi ipsius monasterii, hoc est gualdum nostrum qui cognominatur tancies positum in territorio reatino, ipsum cum aecclesia sancti angeli, seu cripta illius, omnia qualiter hactenus ad publicum pertinere dinoscitur, eidem coenobio, seu uenerationi uestrae, concedimus possidendum. Simul et confirmamus in ipso sancto loco, uel uobis, piscatores in marsis, in loco qui dicitur secundinus, casam astisii, et casam munuli, et casam genualdi, cum uxoribus et filiis suis....... (2)

CV.

Documento 92.

An. 775.

Aimone di Viterbo e suo figlio Pietro chierico offrono se stessi e le loro sostanze al Monastero.

In dei nomine. Regnante domno nostro Karolo uiro excellentissimo rege, anno regni eius in dei nomine ij. in italia, mense iulii, per indictionem xiij. Sapientium est pro futuris casibus uigilare, et dum ad terrena tendimus, de caelesti gratia nobis oportet cogitare, ut grauiora pondera peccati abicere possimus. Ideoque nos aimo uoltarius habitator castri uiterbij, una cum filio meo petro clerico, offerimus nos cum omnibus rebus uel substantiis nostris in monasterio sanctae dei

---

(1) Effigie del Pontefice Adriano I.

(2) Con queste parole che sono scritte in fine della seconda colonna della pagina, s'interrompe il diploma del Duca Ildeprando. La mancanza di una carta ci toglie il rimanente del diploma d'Ildeprando e i seguenti documenti ci, cii, ciii e ciiii della numerazione Gregoriana che vengono appresso. Il diploma d'Ildeprando però non può dirsi interamente perduto. Ne resta un sunto abbastanza lungo dato da Gregorio stesso nel *Chronicon Farfense*. Questo sunto può servire a completare il frammento del diploma originale stampato qui sopra, e noi, quantunque sia già edito dal Muratori col resto del *Chronicon* (*Rer. Ital. Scrip.* T. II, P. II, col. 348), lo riproduciamo dall'autografo Gregoriano del *Chronicon* conservato ora in Roma nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele tra gli altri mss. Farfensi e distinto colla segnatura provvisoria: Farfa 1. Fol. 43.° r.° *Hildeprandus quoque gloriosus dux per praecepti confirmationem, et ad anastasii religiosi monachi postulationem, concessit in hoc monasterio, et uenerabili abbati probato, gualdum qui cognominatur tancia positum in territorio reatino, cum aecclesia sancti angeli seu cripta illius. Cuius fines in alio sic reperiuntur praecepto. In primis a cancello sancti angeli in arcum sancti angeli, deinde in aquam de meianula. Deinde in confinium cisternulae. Deinde per serram caluisiae. Deinde in aquam uenatoris. Deinde in caput scurusae. Deinde in aquam plumbiolae. Deinde in uadum maianili. Deinde in lacum maianili. Deinde in hilicem confinialem. Deinde in pedem maianili per semitam quae diuidit inter sindolfum et ipsum gualdum. Deinde in caesam per fagitum. Deinde in fossatum numisiani. Deinde inter fagitum et epreium et redit in aquam antinianam. Deinde in puteum. Deinde in computum cuculi. Deinde in cancellos ordiales. Deinde in caput de computo. Deinde in caput rosarii sub maccla. Deinde sub aquam frigidam in fossatum, et inde in pendinum, usque in caneriam, et ex inde in genestritum et luparinum, seu adeodatum. Deinde sub saxos tenderacini, et aionis. Deinde per fossatum in uiam publicam, recte in saxa, inter rimonem et ipsum gualdum. Deinde in caput fenestellae, et tunc in caput de fungita, per uallem geminam redit in cancellum sancti angeli. Haec tradita sunt per rimonem castaldum, ex iussione sapradicte potestatis, in hoc sancto monasterio. Et per primum iam dictum praeceptum confirmauit idem dux piscatores in marsi, ubi dicitur secundinus casam astisii, et casam munuli, et casam genualdi cum uxoribus et filiis, et portione eorum. Et duas casas in iuliano, et aliam in ualeriano in finibus ciuitatis reatinae. Et in modiano terras modiorum centum, ubi est metatus luceradi cauallarij. Et unam curtem in nautona in finibus reatinis.*

genitricis MARIAE finibus spoletanis, territorio reatino, loco ubi dicitur acutianus, et ubi probatus uir uenerabilis esse uidetur abbas, et donamus, cedimus atque tradidimus a praesenti die omnes pecunias, uel substantias, et pertinentias nostras in integrum, tam casas utensilium, quam et familiarum, et peculia, ferramenta, uasa lignaea et fictilia, campos, prata, uineas, siluas, pascua, aquas, aquarumque decursus, seseque mouentes, quibusque locis uel finibus, aut ubicunque habere et possidere uisi sumus, tam hic in uiterbio, quamque in tuscana, orcla, seu castro, atque super alpes, et aliis quibusque locis uel finibus langobardorum, nostra pertinentia esse uidetur, tam ex iure parentum quam ex comparatione uel ex dono regum, seu quicquid de coniuge mea bonae memoriae anstruda michi attingit. Nec non quaecunque nobis singuli homines debitis dare, una cum oratoriis uel pertinentiis eorum in integrum, anteposita portione mea, qui supra aimonis, de oratorio sancti salvatoris territorii tuscanensis, quam parentes suprascriptae mulieris meae a fundamento aedificauerunt, seu et portione mea de curte in tarnano, et calbitiano cum suis pertinentiis, unde iam antea iudicatum emisi monasterio sancti saluatoris territorii reatini, ubi atroaldus uenerabilis abbas esse uidetur, quod uolo ut sic permaneat, sicut in ipso iudicato continetur diebus uitae meae. Nam quicquid de istis suprascriptis tribus locis, idest de oratorio sancti saluatoris, tornano et caluitiano, in portionem petro filio meo contingere uidetur, uolumus ut ambae partes a praesenti die sint in potestate et iure suprascripti monasterii sanctae MARIAE, seu et probati abbatis uel cunctae congregationis eius. Nam alia omnia in integrum sint in potestate praedicti monasterii sanctae MARIAE, sicut supra legitur uel cunctae congregationi eius. Quam uero cartulam donationis, seu dispositionis, et offersionis, iohannes notarius scribens dictauit, et supter coram testibus propriis manibus confirmans roborauit, et testibus a nobis rogatis, stipulationem et sponsionem solemniter imposuit. Actum in castro uiterbii. Signum ✠ manus aimonis qui hanc cartulam donationis et oblationis fieri rogauit. Signum ✠ manus petri clerici nescientis litteras qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego petrus vir venerabilis archipresbiter rogatus ab aimone et petrone in hac cartula dispositionis manu mea subscripsi. Signum ✠ manus minconis biscarionis curtis regiae uiterbensis uiri deuoti (1) testis. Signum ✠ manus leoniperti procuratoris testis. ✠ Ego tinca locipositus castri uiterbii rogatus ab aimone et petrone in hac cartula donationis seu oblationis me testem subscripsi. ✠ Ego ragipertus rogatus ab aimone et petrone in hoc scripto me testem subscripsi. ✠ Ego hermepertus rogatus ab aimone socero meo, in hac cartula consentiens, me testem subscripsi. ✠ Ego causio rogatus ab aimone et petrone in hac cartula oblationis et donationis me testem subscripsi. ✠ Ego iohannes notarius, qui hanc dispositionem scripsi, compleui et dedj.

cvj.

DOCUMENTO 93.
An. 776.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero una massa in Sabina ed il casale denominato Canale.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno Karolo excellentissimo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia deo propitio ij. Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus et summus dux ducatus spoletani. Monasterio beatae semperque uirginis MARIAE dei genitricis, sito in finibus ducatus nostri spoletani, loco qui dicitur sabinis, et viro venerabili probato abbati, seu cunctae congregationi monachorum. Postulauit nobis ueneratio tua per aimonem monachum uestrum, ut in ipso sancto loco donare dignaremur in suffragio fratrum, massam nostram ibidem in sabinis, in integrum, in qua est aec-

(1) Il Codice ha *ud.*

clesia sancti uiti super pharpham, quae est designata loca. Ab uno latere usque ad silicem qui uadit ad monumentum longum, et ab alia parte usque ad riuum curuum, et ab alia parte usque ad riuum de cancellis, ambo reuertentes in tyberim. Nos etiam considerantes mercedem excellentis regis nostri, seu animae nostrae, ob amorem dei genitricis MARIAE, attendentes quia congregatio monachorum ibidem consistentium cottidie pro incolumitate regis nostri, seu nostra, orare non cessat, Ideo per hoc praeceptum potestatis nostrae donamus atque concedimus ad ipsum sanctum locum ipsam supradictam massam una cum aedificiis, familiis, seruis pro seruis, liberis pro liberis. Simul et casales cunctos ad ipsam massam pertinentes, cum mobilibus uel immobilibus, seseque commouentibus, omnia in integrum, quanta ad ipsam massam pertinere noscuntur. Simul et donamus uobis, et in ipso praedicto sabinensi de nostro publico, fundum pontianum cum aecclesia sancti ualentini in integrum, et casalem nostrum qui dicitur serranus in integrum, et casalem nostrum qui dicitur canalis, ubi est aecclesia sancti heleutherii cum omni integritate sua, una cum aedificiis, familiis, seruis pro seruis, liberis pro liberis, colonis uel colonabus, arboribus fructiferis uel infructiferis, uineis, casis, terris, pratis, pascuis, campis, siluis, cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, omnia ad ipsos casales pertinentia, in integrum pro anima excellentissimi regis nostri, et nostra, ad praesens tradidimus in perpetuum in suprascripto monasterio possidenda. Quatinus ab hac die habens nostrum ipse sanctus locus cessionis praeceptum, securius possideat, ut nullus castaldius, uel actionarius noster, neque ullus homo, contra nostrum praesens praeceptum audeat ire quandoque, sed omni tempore firmum et stabile debeat permanere. Datum iussionis in spoleto, in palatio, mense ianuarij, per indictionem xiiij. Anno ducatus nostri in dei nomine iij.° Sub rimone castaldio. Quod uero praeceptum ex iussione supradictae potestatis, ego aderis notarius scripsi, feliciter. (1)

cvij.

Documento 94.
An. 776.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero la corte detta Vallante e i beni pubblici di Pitiliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno KAROLO excellentissimo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia deo propitio ij. Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus et summus dux ducatus spoletani monasterio beatae semperque uirginis dei genitricis MARIAE sito in finibus ciuitatis nostrae reatinae, loco qui dicitur sabinis, et uiro uenerabili probato abbati, seu cunctae congregationi monachorum. Postulauit nos ueneratio tua per aimonem monachum tuum, ut in ipso sancto loco donare deberemus curtem nostram in suffragio fratrum, quae uocitatur uallantis. Nos etenim considerantes mercedem excellentissimi regis nostri, seu et animae nostrae, ob amorem dei genitricis MARIAE, et attendentes quia congregatio monachorum ibidem consistentium cottidie pro incolumitate regis nostri, seu et nostra, orare non cessat. Ideo per hoc praeceptum potestatis nostrae donamus atque cedimus ad ipsum sanctum et uenerabilem locum, supradictam curtem quae uocitatur uallantis, una cum aedificiis, familiis, seruis pro seruis, liberis pro liberis, simul cum casalibus cunctis ad ipsam curtem pertinentibus, cum mobilibus et immobilibus seseque mouentibus rebus, omnia in integrum quae ad ipsam curtem pertinere uidentur. Simul et donamus hominem nostrum publicum qui dicitur ciurius, in loco qui uocitatur pitilianus ad sanctum gregorium, cum cunctis terris publicis, quantae ibidem in pitiliano ad publicum pertinent, una cum aedificiis, familiis, seruis pro seruis, liberis pro liberis, arboribus fructiferis uel infructiferis, uineis, casis, pratis, siluis, pascuis, aquis, omnia in in-

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

tegrum, quanta ibidem ad publicum pertinent, pro anima excellentissimi regis nostri, seu et nostra, ad praesens tradidimus in perpetuum in supradicto monasterio possidenda. Quatinus ab hac die habens nostrum ipse sanctus locus cessionis praeceptum, securius possideat. Et nullus castaldius, atque actionarius noster, neque ullus homo contra nostrum praesens praeceptum audeat ire quandoque, sed omni tempore firmum et stabile in ipso sancto loco debeat permanere. Datum iussionis spoleti in palatio, mense ianuarii, per indictionem xiiij., anno ducatus nostri in dei nomine iij. Sub rimone castaldio. Quod uero praeceptum ex iussione suprascriptae potestatis ego aderis notarius scripsi. (1)

cviij.

Documento 95.
An. 776.
Breve notizia di una controversia tra il Monastero, e Ilderico sculdascio e Agione rappresentanti della chiesa episcopale di Rieti pel casale Balberiano.

IN DEI NOMINE. NOTITIA breuis memoratorii, qualiter nos probatus abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE constitutum habuimus cum hilderico sculdahis, et agione dicto de casale balberiano, qui fuit de curte germaniciana. Quatinus iudicium exinde haberemus in praesentia domni hildeprandi ducis nostri. Unde ego abbas iam per tres uices in constituto parati fuimus, et per quindecim dies hinc in spoletum morati sumus, et ipsi causatores nostri parati minime fuerunt. Ego quidem gloriosus hildeprandus dux, dum in nostra praesentia ambae partes guadiassent de ipso constituto, ita spoponderunt ante nos, ut si cum testibus suis minime in duodecimo die cum praenominato abbate non essent parati fideiussores quos inter se posuerunt, retraderent ad partem monasterii ipsum casalem balberianum. Et dum non fuissent parati ante nos iuxta eorum sponsionem, iussimus ad ipsos fideiussores ut retraderent abbati ipsum casalem. Cuius uero notitiâm breuis, ex iussione suprascriptae potestatis et ex dicto dagarini gastaldii, scripsi ego teudelapus notarius, mense ianuarii, per indictionem xiiij., et quod minime superius scripsimus, hildericus sculdahis qui procurabat causam aecclesiae de aepiscopio de reate, et ipse iam dictus agio, se obligauerunt in praesentia ducis, ut si minime in ipso constituto die essent parati, ipsas res amitterent. (2)

cviiij.

Documento 96.
An. 776.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero la *casa Perotis* colle sue dipendenze.

IN DEI NOMINE. Regnante domno Karolo excellentissimo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, ij.° Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus et summus dux ducatus spoletani, donamus atque concedimus in monasterio sanctae MARIAE territorii reatini, in loco qui uocitatur acutianus, et uobis probato abbati, casam perotis focularem j qui regitur per sabulum cum germano suo, et cum uxoribus et filiis suis, et terris, uineis, cultis uel incultis, omnia quanta ad manus suas habere uidetur, in ipso sancto monasterio in integrum concedimus possidenda, quamobrem firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum. Et a nullo castaldio exinde aliquando contradicatur. Datum iussionis spoleti in palatio, mense martii, pro indictionem xiiij., anno ducatus nostri in dei nomine iij.° Sub rimone castaldio. Qvod uero praeceptum ex iussione suprascriptae potestatis ego aderis notarius scripsj. (3)

---

(1) Effigie del Duca Ildeprando. (2) Effigie del Duca Ildeprando. (3) Effigie del Duca Ildeprendo.

CX.

Documento 97.

An. 776.

Giudicato d' Ildeprando duca di Spoleto nella causa tra Sinualdo vescovo di Rieti ed il Monastero pel casale Balberiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Dvm nos hildeprandus gloriosus dux ducatus spoletani resedissemus spoleti in palatio, et adesset nobiscum adeodatus aepiscopus, gualtarius aepiscopus de firmo, vadpertus aepiscopus balbensis, auderis aepiscopus esculanus, Rimo castaldius reatinus, Lupo comes de firmo, Maiorianus castaldius de furcone, Lupo comes de esculo, Anscausus castaldius de balba, Halo comes, gumpertus, nordo, seu campo castaldij, siue citherius iudices nostri, tunc in nostram uenerunt praesentiam uenerabilis sinualdus aepiscopus reatinae ciuitatis, una cum sacerdotibus ipsius ciuitatis, idest halone uicedomno, iohanne, acheris, lupone, candido, septimino presbiteris, habentes altercationem cum viro venerabili probato abbate coenobij sanctae dei genitricis MARIAE, et cum suis monachis. At ubi proponebant sinualdus aepiscopus uel eius sacerdotes: quia casalis qui nuncupatur balberianus fuit cuiusdam liutperti, et filius eius nomine lupo optulit ipsum casalem, in die transitus sui, in aecclesia nostra beati iacinthi. Modo uero ipse casalis apprehensus est per istum probatum abbatem in monasterio sanctae MARIAE, pro quo nescimus. At contra respondebat probatus abbas cum suis monachis: Casalis iste, quem tu dicis, nichil pertinet tibi, nec potuit ipsum dare lupo in aecclesia uestra beati iacinti. Sed ipsum casalem, pater ipsius luponis liutpert, sibi apprehendit de publico, idest de curte germaniciana, dum ibidem ipse per multos annos actor fuisset. Nos uero praeceptum domni haistulfi regis prae manibus tenemus, sicut ipse rex, suo tempore, ipsam curtem germanicianam, cum hominibus, casalibus et pertinentiis suis, concessit in monasterio nostro sanctae MARIAE. Et dum, anno praeterito, in praesentia istius domni hildeprandi ducis, agio et lectus, cum iohanne uicedomno, et suis sacerdotibus nobiscum de causa ista altercarentur, in tua, domne hildeprande, praesentia, recordari potes qualiter inter nos iudicastis, ut ostenderet pars aecclesiae reatinae, hoc est ipso agio cum suis sacerdotibus, quomodo ipse casalis eidem liutperto per palatium donatus fuisset, et haberent ipsum casalem. Et in eo ordine ipse agio cum suis sacerdotibus guadiam dedit, ut si non essent in constituto parati, aut cum testibus suis, qui scirent qualiter illi per palatium donatus fuisset, aut praeceptum ostenderent, amitterent nobis ipsas causas. Quod nos, praefatus dux, recordati sumus omnia sicut abbas dixit. Et dum minime per tria constituta fuissent parati, ipse electus cum suis sacerdotibus nobis mandauit, quod nec testes haberet, neque praeceptum, quod ostenderet. Iteratim quidem et modo, Iterum respondebat sinuald episcopus cum halone uicedomno, et cum suprascriptis sacerdotibus: Quanquam agio electus minime consignare potuisset, ut dicitis, nos sic possumus consignare quomodo a multo tempore liutpert ipsum casalem per donum habuisset, eumque per palatium possedisset, et sicut guadiam iteratim in praesentia uestra, modo in reate constitutum posuimus, habemus testimonia qui sciunt, quomodo liutpertus ipsum casalem per palatium donatus habuisset, quia praeceptum exinde minime habemus, sed consignamus sicut a multo tempore possessum est per ipsum. Et in illis diebus, castaldii qui erant, potestatem habebant casalem donandi ex dono suo sine duce. At ubi in nostram qui supra adducti sunt praesentiam ipsi testes sintarius gastaldius frater ipsius sinualdii, et lupo comes de firmo, et dum a nobis fuissent inquisiti, quid exinde scirent, ipsi nobis dixerunt: Deus testis est, quia nullo modo aliquid de causa ista scimus. Post haec uero dum minime alios testes inuenire potuissent, tunc professi sunt supradicti sacerdotes, quia minime alios testes haberent. Tunc nos gloriosus dux inquisiuimus suprascriptum aepiscopum, et castaldios nostros iam praenominatos, si talis ante tempora ipsa fuisset consuetudo, ut haberent licentiam iudices ducatus istius, absque duce, cuicunque

homini donandi casalem integrum. At illi unanimiter dixerunt quia non, excepto in modico terrulam aut casellam absque haerede. Nam medium aut integrum casalem, non sine palatio. Dum haec omnia suprascripta, a nobis duce, aepiscopis, et castaldiis suprascriptis taliter fuissent inquisita, iustum nobis omnibus esse comparuit, pro eo quod pars sinuald aepiscopi uel eius suprascriptae ciuitatis reatinae sacerdotes nec praeceptum nec testes habuissent, quos ostenderent, ut pars monasterii sanctae MARIAE, uel abbas, qualiter ipsam curtem germanicianam cum omnibus suis pertinentiis per ipsius regis concessum, et in eius praecepto continebatur, quod statim ante nos relegi fecimus, haberent et possiderent praenominatum casalem balberianum, sicuti ad eandem curtem pertinet in integrum. Et pars sinualdi aepiscopi, uel eius sacerdotes, de hac causa sibi essent contenti. Et finitum est. Vnde pro amputanda intentione omnium, huius notitiam iudicatus ex iussione suprascriptae potestatis, et ex dicto dagarini castaldii scripsi ego auduinus notarius, mense decembris, per indictionem xv. ✠ Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus dux in hoc iudicatu manu mea subscripsi.

cxj.

Documento 98.

An. 777.

Teuferio prete offre se stesso e dona al Monastero in assoluta proprietà alcune case e terre annullando un' altra carta di donazione per la quale riserbava a sè l'usufrutto delle cose donate.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro KAROLO rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia iiij.° Seu et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense septembris, per indictionem j. Ego theuferius humilis presbiter, sana mente et bona uoluntate mea et integro consilio, dono atque concedo pro redemptione animae nostrae in eterna tradicione a praesenti die, et me ipsum in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis, loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis probatus abbas esse uidetur, seu cunctae congregationi ipsius monasterii, et casam meam infra ciuitatem reatinam prope forum, et casam meam in sabinis fundo qui nominatur ualerianus, quae regitur per marturiolum, cum terris, uineis, cultis et incultis, oliuis, siluis, mobilibus uel immobilibus, omnia ad ipsam casam pertinentia. Simul et casam meam in interocro prope sestunum, quae regitur per cauculum, cum omnibus ad ipsam casam pertinentibus mobilibus uel immobilibus. Simul et terram prope ciuitatem ad undam, quantum ibi habere uisus sum, simul et terram meam ad octauum in loco qui dicitur lauri, quantum ibi habere uisus sum, seu mobilia seseque mouentia, tam peculia quam et ramina, seu ferramenta, uel pannos, et uniuersas res meas, tam de iure parentum meorum, quam etiam et de conquisito meo, quod conquisiui uel acquirere potero, omnia in integrum, sicut iam dixi, in praedicto sancto dei monasterio a praesenti die trado possidenda, et quia recordati sumus, quod ante hos annos cartulam fecimus in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis loco qui dicitur acutianus, ubi probatus abbas uir uenerabilis esse uidetur, tali tenore, ut diebus uitae meae in mea esset potestate usufructuandi, et quia ipsam cartulam commendaui petro qui est nunc aepiscopus, in tempore diaconatus sui, tali tenore, ut si michi obitus meus euenisset, in praedicto monasterio ipsam cartulam daret. Nunc autem et ego, et mea omnia in integrum, sicut superius diximus, a praesenti die in ipso almo monasterio debemus in perpetuum permanere. Quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat nostra donatio, siue traditio, quam nosmetipsos pro anima nostra deo tradidimus in ipso sancto loco, et neque a nobis neque ab ullis haeredibus posterisque nostris, neque ab ullo homine aliquando in ipso suprascripto sancto loco contradicatur. Vnde pro stabilitate ipsius sancti monasterii ego theoferius presbiter, qui supra propriis manibus

meis scripsi hanc cartulam, et memetipsum cum rebus omnibus meis optuli et deo tradidi, et testes a me rogatos optuli roborandam. Actum in praedicto uenerabile monasterio, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego haunepertus manu mea subscripsi rogatus a theuferio. ✠ Ego guileradus filius cuiusdam coderadi pro ignorantia litterarum manu mea subscripsi. Signum ✠ manus aleradi. Signum ✠ manus ursoni filii cuiusdam aldonis.

cxij.

Documento 99.

An. 777.

Aliperto dona al Monastero, nella parte di sua proprietà del casale Marcianello, il terreno per cui dovranno condursi le acque di una forma.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius deo propitio in italia iiij.° Sed et temporibus domni hildeprandi gloriosi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimoni castaldii ciuitatis reatinae, mense ianuarii, indictione xv. Constat me alipertum filium cuiusdam martiniani, pro mercede et absolutione animae meae, dono atque trado in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis loci qui dicitur acutianus, et domno probato abbati uel successoribus illius, seu cunctae congregationi ipsius monasterii, tam praesentibus quam et successoribus eorum omni tempore, ex casale meo qui dicitur marcianellus, medietatem ipsius qui uenit in dotem mulieri meae ab alerado et ursone fratribus eius, terram ad aquam per formam deducendam, in longitudinem quantum est ipsa mea pars, et in latitudinem quantumcunque ad ipsam formam opus fuerit faciendum, undecunque per quemlibet locum per ipsum casalem eam opus fuerit deducundam, et arbores, qualescunque fuerint, in ipso aquaeducto incidere atque eradicare licentiam habeatis, ut uestrum opus ad perfectum deducere ualeatis. Et ego qui supra alepertus repromitto tibi, domne probate abbas, uel successoribus tuis, uel cunctae congregationi praedicti monasterii, ut si ego aliquando, aut quislibet ex haeredibus meis, de hoc quod ego, tam pro anima mea quam et coniugis meae, dedi atque tradidi in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, causare aut contradicere uoluerimus aut per nos aut per quamlibet personam, uel defendere non potuerimus a quocumque homine, ex parte nostra de praedicto casale marcianello, amittamus partem ipsam in integrum, quantum ad nos pertinet ad praedictum monasterium in perpetuum possidendam ex praedicto casale. Quam uero cartulam donationis scripsi ego iustulfus diaconus rogatus ab aleperto. Actum ad ipsum sanctum monasterium, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego alepertus in hac cartula a me facta propria manu mea subscripsi. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. Signum ✠ manus aleradi. Signum ✠ manus ursonis. Signum ✠ manus rimolfi testis. Signum ✠ manus herfemarini. ✠ Ego andreas manu mea subscripsi.

cxiij.

Documento 100.

An. 777.

Alerado ed Orso fratelli donano al Monastero, nella parte di loro proprietà del casale Marcianello, il terreno per cui dovranno condursi le acque di una forma.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo rege francorum et langobardorum, anno regni eius deo propitio iiij. in italia. Sed et temporibus domni hildeprandi gloriosi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense ianuarii, indictione xv. Constat nos haleradvm et vrsum germanos fratres, filios cuiusdam aldonis, pro mercede et absolutione animae nostrae donasse atque tradidisse in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, loci qui dicitur acutianus, et domno probato abbati, uel ad cunctam congregationem sancti ipsius monasterii, tam praesentibus quam et successoribus uestris omni tempore, ex casale nostro qui dicitur marcianellus, terram ad aquam per formam deducendam, in longitudinem

quantum est nostrae partis, in latitudine quantum ad ipsam formam opus fuerit faciendum, undecunque per ipsum casalem eam opus fuerit deducendam, et arbores qualescunque fuerint in ipso aquaeducto, incidere atque eradicare licentiam habeatis, ut uestrum opus ad perfectum deducere ualeatis. Et nos qui supra aleradus et ursus repromittimus uobis domno probato abbati, uel successoribus uestris, ut si nos aliquando, aut quislibet ex haeredibus nostris, de hoc quod nos pro anima nostra dedimus atque tradidimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, causare aut contradicere uoluerimus, aut per nos aut per quamlibet personam defendere non uoluerimus a quocunque homine, ex parte nostra de praedicto casale marcianello, sic promittimus ipsam partem nostram in integrum quantum ad nos pertinet, a praedicto monasterio possidendam, ut diximus, partem nostram ex praedicto casale. Quam uero cartulam donationis scripsi ego iustulphus diaconus rogatus ab alerado et ursone. Actum ad ipsum sanctum monasterium, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus aleradi donatoris et ursonis fratris eius, qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea subscripsi. Signum ✠ manus rimolfi testis. Signum ✠ manus andreae testis. Signum ✠ manus herfemarini exercitalis testis.

cxiiij.

Documento 101.

An. 777.

Leone dona al Monastero la sua porzione dell' acqua nel casale detto Casapendola e il terreno pel quale dovranno esser condotte le acque di una forma.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia deo propitio iiij. Sed et temporibus domni hildeprandi gloriosi et summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem xv. Constat me leonem filium theudemundi, bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede animae meae donasse atque concessisse in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, ubi probatus abbas esse uidetur, uel ad cunctam congregationem ipsius sancti monasterii, portionem meam de aqua de casale qui dicitur casa pendula. Simul et terram ad ipsivs aquaeductum faciendum, in latitudinem quantumcunque opus fuerit, in longitudinem quantum teneo, et arbores quae in ipso aquaeducto reperti fuerint, licentiam habeatis incidere et eradicare, qualescunque sint, ut ipsum aquaeductum perficere possitis. Et neque a me leone, neque ab ullo herede posteroque meo, uobis ipsa aqua aliquando et terra contradicatur. Nec liceat ultra michi nolle, quod semel uolui. Quam uero cartulam donationis scripsi ego iustulfus diaconus rogatus a leone. Actum ad monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego leo filius teudemundi in hac cartula donationis a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego teudemundus sculdahis, rogatus a leone in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego andreas manu mea subscripsi. ✠ Ego gaiderisius manu mea subscripsi. Signum ✠ manus teudeperti testis.

cxv.

Documento 102.

An. 777.

Calvenzio toglie a livello dal Monastero un casale nel luogo detto Verrucole.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo rege, anno regni eius in italia iiij., mense martii, indictione xv. Placuit atque conuenit inter domnum probatum abbatem nec non et ualentionem, uti ipse caluentio collocaretur et residere deberet in casale sanctae dei genitricis MARIAE, loco qui dicitur uerruculae, in tali uero tenore, ut tam ipse quam et haeredes eius omnibus diebus uitae suae inibi habitet, ad laborandum et meliorandum nam non peiorandum. Et promitto ego qui supra caluentio, una cum filiis meis, ut exinde persolvere debeamus omni anno grani modia iiij, vini tertiam partem, quomodo alii coloni. Similiter et de carnatico, quando habuero, et angarias tres, et

si minime fecero, ad reddendum uobis sic me distringere debeatis, sicut alios colonos uestros. Et ego probatus abbas promitto una cum congregatione sanctae MARIAE, ut neque nos, neque successores mei, te ualentionem uel filios tuos de iam nominato casale foras mittamus. Actum ad monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego in dei nomine probatus abbas in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego gisolphus presbiter, per iussionem domnj mei abbatis probati, manu mea subscripsi. ✠ Ego tacipertus presbiter manu mea subscripsi. ✠ Ego desiderius praepositus et indignus presbiter manu mea subscripsi. Signum ✠ manus agiperti monachi. ✠ Ego raginfrid monachus manu mea.

CXVj.

DOCUMENTO 103.

An. 777.

Giudicato d' Ildeprando duca di Spoleto nella causa tra Sinualdo vescovo e Rimone castaldo di Rieti per la chiesa di S. Michele.

IN CHRISTI OMNIPOTENTIS NOMINE. DUM nos hildeprand gloriosus dux resedissemus hic in spoleto in palatio, et adessent nobiscum uenerabiles adeodatus aepiscopus, sinuald aepiscopus, uel reliqui iudices nostri, idest rimo castaldius, maiorianus, anscausus castaldii, atque lupo et alo comites, uel alii astantes. At ubi uenit in nostram, quorum supra, praesentiam rimo castaldius altercationem habentes cum sinuald aepiscopo, atque halone uicedomno sanctae dei aecclesiae reatinae, de aecclesia beati archangeli michahelis, quae posita est iuxta muros ciuitatis reatinae. Asserebat enim suprascriptus rimo castaldius, quod aecclesia iam nominata sancti angeli pertinuisset ad ius et defensionem palatii. At contra respondebat sinuald aepiscopus una cum halone uice domno: Non est uaerum, ut ipsa aecclesia sancti angeli ad ius aut potestatem palatij pertinuisset, sed semper ad aecclesiam reatinam pertinuit, uel aepiscopos qui ibi per tempora fuerunt, et usque in praesens tempus donec teuto aepiscopus uixit, in aepiscopatu suo in sua potestate eam habuit, et ita consignare possumus. At contra respondebat rimo castaldius: Vos consignate ut uultis. Nam ego sic ostendere et consignare possum quomodo ipsa aecclesia ad potestatem palatii pertinuisset. Dum haec omnia et taliter inter eos cognouissemus litidium, paruit nobis qui supra hildeprando glorioso duci, rectum esse, et cum iudicibus nostris diximus, quod non esset legis ut pars palatii consignaret cuilibet homini. Sed lex talis est, et partem sinuald aepiscopi, uel halonis uice domni, qui ad partem aecclesiae reatinae defensabat esse ipsam aecclesiam, in eo ordine guadiam dare fecimus ad partem nostram publicam, ut consignarent per testes reatinos sicut dixerant, nam non per sacerdotes, sed per laicos homines, et dagarium castaldium nostrum ipsam guadiam ab eisdem recipere fecimus, ut ad consignandum in constituto essent parati ante nos. Qui dum uenissent denuo et rimo castaldius minime uenisset, diximus, quia sine rimone causas ipsas minime possumus finire, ideo dum nos in reatem uenerimus, habeatis ibidem praeparatos quinque sacerdotes quales nos elegerimus, et si ausi fuerint per sacramentum firmare quod ipsa aecclesia ad publicum non pertinuisset, nobis sufficiens erit. Qui et dum in reatem uenissemus, fecimus sancta dei euangelia ante nos uenire, et sacerdotes qui deberent iurare. Sed ipsi sacerdotes minime uoluerunt in eo ordine iurare. Iterum dedimus eos licentiam in tertium constitutum habere spatium, et postea ante nos uenirent ad deducendum sacramentum ipsum. Et dum tertio constituto reate fuissemus, sic uenerunt ante nos iudices nostri, idest rimo, maiorianus et anscausus castaldii, alefrid, dagarius castaldius, ipse sinuald aepiscopus cum sacerdotibus suis, et posita sunt in medio euangelia. In quo eligentes nos, halonem uice domnum, iohannem archipresbiterum, audauld et gaidepertum presbiteros, et petrum diaconum diximus, eis: Ecce euangelia posita, iurate nobis. Primo omnium audauld presbiter dixit: Quia nullatenus iuro quod publica non fuisset ipsa aecclesia, et illi alii similiter dixerunt: quia, si sic iuramus,

periuramus. Quidam alifrid ipsa hora dixit: Si sic iurassetis, male haberetis iurare, quia ego scio tempore patris mei scaptolfi qui fuit castaldius in reate, quod teuderis habuit nomen, qui ipsam aecclesiam sancti angeli in diebus illis tenebat, et ad publicum exinde ei faciebat rationem. Iterum diximus ad ipsos sacerdotes: Si minime ausi estis iurare ut supra dictum est, iurate nobis de illo iudicatu quod teutoni aepiscopo de ipsa aecclesia factum est, quod ipse teuto in die obitus sui pandoni fratri suo dedit. Quod nos ipsi requirimus, vnde et ipse pando ad euangelia iurauit nobis, quod non illud haberet, sed in igne illud conbussisset, tantum sic nobis iurate uos, quod ipsum iudicatum cognitum habuistis et in ipso sic continuisset, quatinus ad partem aecclesiae in iudicio reuictum fuisset, et habeatis ipsum monasterium. Qui et ipsi renuntiauerunt nobis: quod neque sic iuramus, eo quod non recordamur de ipso iudicatu qualiter continuit. Dum omnia ista audita, uel discussa a nobis uel nostris iudicibus fuissent, et quod minime a parte aecclesiae sacerdotes suprascripti ausi fuissent iurare, decreuimus ut amodo ipsum monasterium sancti angeli pertineret ad ius et potestatem palatii cum omnibus suis pertinentiis, et pars aecclesiae exinde quiesceret. Vnde pro amputanda intentione, huius notitiam iudicati ex iussione suprascriptae potestatis, et ex dicto dagarini castaldii, scripsi ego teudelapus notarius, in mense martii, per indictionem xv. ✠ Ego in dei nomine hildeprand gloriosus dux in hoc iudicatu manu mea propria subscripsi.

cxvij.

Documento 104.
An. 778.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero di S. Michele presso Rieti e a Guicperto vescovo l'acqua necessaria per un molino da costruirsi nel fiume Mellino.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, iiij.° Ego in dei nomine hildeprand gloriosus dux ducatus spoletani, Donamus atque concedimus in monasterio beati archangeli michaelis, quod situm est foris ponte, secus ciuitatem nostram reatinam, et tibi uenerabili guicperto aepiscopo, aquam de alueo fluuii mellini, ubi molinum aedificare debeas, a quo capite ipsa aqua fuerit leuata ex ipsa medietate aquae fluuii, et usque ubi in ipsum medium fluuium discurrerit, in tua sit potestate ad aedificium ipsius molini faciendum. Quatinus ab hac die in ipso sancto loco seu tuae uenerationi firmum et stabile permaneat. Et a nullo castaldio uel actore nostro contradicatur. (1) Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius castaldius et notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri v.°, mense martii, per indictionem j. Sub rimone castaldio.

cxviij.

Documento 105.
An. 778 (2).
Ildeprando duca di Spoleto dona a Guicperto vescovo il Monastero di S. Michele presso Rieti.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, v.° Ego in dei nomine hildeprand gloriosus dux ducatus spoletani. Donamus atque concedimus tibi, uenerabilis guicperte aepiscope, pro redemptione et

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

(2) Per spiegare la diversità che i documenti Farfensi offrono nel computo degli anni del regno italico di Carlomagno, si potrebbe pensare che in alcuni d'essi si contassero gli anni del regno dalla presa di Pavia (giugno 774) in altri dalla discesa di Carlo in Italia (773 fine di luglio?). L'uso di quest'ultimo computo, adottato veramente alcune volte in Italia (V. Fumagalli, *Istituzioni diplomatiche* I, 47), sarebbe assai verosimile. Nulla di più probabile che il duca Ildeprando, il quale riconosceva il ducato da Carlo, introducesse nei suoi diplomi e facesse adottare dai notai Spoletani un computo adulatore che dava al signor suo un anno di regno di più. Ma non ci pare accettabile che quasi contemporaneamente e nel territorio stesso venissero usati i due computi. Penseremmo invece o che forse a Gregorio sia sfuggito qualche errore nel copiare i numeri degli anni di regno, o piuttosto, e questo è assai più probabile, che i notai del ducato i quali, come abbiamo altre volte osservato, non guardavano tanto all'esattezza nel segnare gli anni di regno dei re longobardi, seguitassero a far lo stesso sotto i re franchi.

mercede piissimorum domnorum regum ut supra, item et pro nostra delicta, hoc est monasterium beati archangeli michahelis, quod positum est iuxta ciuitatem nostram reatinam foris ponte, cum terris, uineis, oliuetis, siluis, molino, casis, domibus cultis, uel colonis atque coloniciis, seruis uel ancillis, mobilibus uel immobilibus, uel omnia ad ipsum monasterium pertinentia, in integrum paternitati tuae concessimus possidenda, ita ut, dum aduixeris, omnia iam dicta et monasterii, in uestra sint potestate ordinandi et disponendi qualiter uolueris. Post decessum uero tuum, praefatum monasterium cum omnibus reuertatur in potestatem et ordinationem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano, uel abbatis qui pro tempore fuerit. Quatinus ab hac die stabile permaneat, et a nullo castaldio uel actore nostro aliquando contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi ego dagarius castaldius et notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri v., mense aprilis, per indictionem j. Sub rimone castaldio nostro. (1)

CXVIIII.

Documento 106.

An. 777.

Pimpula dona al Monastero i suoi beni posti nei fondi Pennigiano ed Ancariano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo uiro excellentissimo rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia iiij.° Sed et temporibus domni viri gloriosi hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem xv. Ego pimpula, sana mente et spontanea uoluntate mea, et cum consensu iudicis, dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, portionem meam in fundo pennigiano et ancariano, territorii sabinensis, casas, uineas, terras, siluas, poma, oliuas, cultum uel incultum, quantum in eodem loco habuimus, omnia in integrum a praesenti die in ipso sancto monasterio tradimus possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, ubi et probatus abbas praesens esse uidetur, et quicquid exinde facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus pimpulae donatoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego teudemundus sculdahis rogatus a pimpula manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes qui sindius manu mea subscripsi. ✠ Ego perto manu mea subscripsi. ✠ Ego rasipertus manu mea subscripsi. ✠ Ego gaiprandus manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post testes compleui et dedi.

CXX.

Documento 107.

An. 777.

Gemmulo ed Erfemario fratelli donano al Monastero nel fondo Toligiano il terreno per cui dovranno essere condotte le acque di una forma.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, iiij.° Sed et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis gastaldii ciuitatis reatinae, mense februarii, per indictionem xv. Ego gemmulus et herphemarius germani filii cuiusdam rodemareni, sana mente et integro consilio, pro mercede et absolutione animarum nostrarum donamus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, ubi et probatus abbas esse uidetur, terram in toligiano, ubi formam ad aquas ducendum facere debeatis, in longum quantum ipsa terra est, et in latum quantum ad ipsam formam opus est faciendum. Et si arbor in ipsa forma conue-

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

nerit, licentiam habeatis ipsas arbores incidendi, euellendi, qualiter in ipso sancto monasterio opus est. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ ✠ manuum gemmuli et herphemarii donatorum qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego gisolphus sculdahis manu mea subscripsi. ✠ Ego taco manu mea subscripsi. ✠ Ego gaiprandus manu mea subscripsi. ✠ Ego godiscalcus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego adeodatus uestararius manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post testes compleui et dedi.

CXXI.

Documento 108.
An. 777.
Testamento di Vittore in favore del Monastero.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense octobris, per indictionem j. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit, ut praeparet sibi longum uiaticum, quo in refrigerio maneat semper, ne urgente diuina iussione non ualeat suae desideria mentis explicare, et, dum in hac uita est, sic disponat, ut securus ambulet ne eum comprehendant tenebrae. Ideoque ego uictor, dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis mariae territorii sabinensi sito in loco qui dicitur acutianus, ubi praeesse uidetur probatus abbas, portionem meam in lauris, casas, uineas, terras, siluas, poma, oliuas, cultum uel incultum, cum colonis quantum in eodem loco michi a fratribus meis in portionem uenit, excepto teudulo colono meo, quem liberum dimisi cum portiuncula sua in integrum. Simul et portionem meam in teruiliano, casas, uineas, terras, siluas, poma, oliuas, cultum uel incultum, cum colonis et liberis pro liberis, seruis pro seruis, sicut a nobis possessi sunt, sic in ipso sancto loco tradimus possidendam, excepto leone colono meo, quem liberum dimisi cum portione sua in integrum, seu et portione mea de gualdo de auta, quem in ipso sancto loco donaui possidenda, Seu et portionem meam in lussiano et in fundiliano, casas, uineas, terras, poma, oliuas, cultum uel incultum, seruos pro seruis, liberos pro liberis, sicut a nobis possessi sunt, sic in ipso sancto monasterio concedimus possidendam. Iterum domos cultas meas in amiterno, casas, uineas, terras, prata, siluas, poma, cultum uel incultum, quantum in eodem loco habuimus cum colonis, uel omnibus quae ibi habere uisi sumus in integrum, Seu et in interocro casas, uineas, terras, poma, cum colonis et quanta michi ibidem a fratribus meis in portionem uenit, in integrum et in quarto, uineas, terras, poma, omnia in integrum. Simul et portionem meam in leonis et in rusia, uineas, prata, terras, poma. Simul et portionem meam de uinea in area marmorea, ualle causeldi et quarto, concedimus ipsam cum ipsis colonis coniugis meae tassilae, in tali uero tenore ut si ipsa lectum meum custodierit absque mala operatione, dum ipsa aduixerit, omnia ista quae nominatiue diximus, de amiterno et interocro, quarto, leonis, rusia, ara marmorea, ualle causeldi, carsulae, habeat coniux mea, usu fructuandi non alienandi. Post eius uero discessum, omnia in integrum deueniant, sicut prius diximus, in potestate sanctae dei genitricis mariae in acutiano. In tali autem tenore ista omnia disposuimus, ut si michi dominus uitam conseruauerit, omnia in integrum in mea sint potestate, sicut prius fuit, faciendi quod uoluero. Actum in reate,

mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus uictoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea subscripsi. ✠ Ego rimo manu mea subscripsi. ✠ Ego taco manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego probus manu mea. ✠ Ego fulcoaldus manu mea. ✠ Ego stephanus notarius hanc cartulam scripsi, compleui et dedi.

cxxij.

Documento 109.
An. 777.
Teudemondo sculdascio dona al Monastero il casale Gabiniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem j. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit utilia, ut praeparet sibi longum uiaticum ut in refrigerio permaneat semper, ne, urgente diuina iussione, non ualeat explicare desideria mentis suae, et, dum in hac uita est sic disponat, ut securus ambulet ne eum tenebrae comprehendant. Ideoque ego teudemundus sculdahis dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis sito in acutiano, ubi praeesse uidetur probatus abbas, casalem nostrum qui dicitur gabinianus, qui est per designata loca. A capite uia publica, ab uno latere usque fossatum de casa librici, et ab alio latere usque limitem qui uadit ad ipsum monumentum, a pede terra de praedicto monasterio cum casis, terris, uineis, siluis, pomis, arboribus et cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, omnia in integrum, quanta ad ipsum casalem pertinent, cum colonis qui ibidem resident, idest fratello, antoniolo et alpulo, cuntefredo, et quantum ipsi coloni ad manus suas tenent, et ad ipsum casalem pertinet sicut a nobis possessum est, sic in ipso sancto monasterio a praesenti die tradimus possidendum, seruos pro seruis, liberos pro liberis, omnia in integrum tradimus in monasterio sanctae MARIAE possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore donum nostrum in ipso sancto loco stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus teudemundi sculdahis qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego lupo rogatus a teudemundo manu mea subscripsi. ✠ Ego gisulphus sculdahis manu mea. ✠ Ego celsus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

cxxiij.

Documento 110.
An. 778.
Teudemondo dona al Monastero due case nel luogo detto *Criptule*.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro KAROLO viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, v.° Sed et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem j. Ego teudemundus filius cuiusdam audualdi sana mente, et spontanea uoluntate mea, dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis, loco qui dicitur acutianus, ubi uenerabilis probatus abbas esse uidetur, casas in cryptulae duas, quae reguntur per sabinianulum et petronaculum, et casas, uineas, terras, siluas, poma, cultum uel incultum, mobile uel im-

mobile, quantum ipsi praedicti ad manus suas tenere uisi sunt, omnia in integrum a praesenti die in ipso sancto monasterio tradimus possidendum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed perpetuis temporibus stabile permaneat. Actum in monasterio, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudemundus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego leo filius teudemundi manu mea. ✠ Ego fulcualdus manu mea. ✠ Ego guileradus manu mea. ✠ Ego aleradus manu mea. ✠ Ego gemmulus et herfemarius manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedj.

cxxiiij.

Documento 111.
An. 776.
Teudemondo sculdascio offre al Monastero il figlio Gualdiperto chierico insieme colla sua porzione.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, et patricio romanorum, anno regni eius in italia iij.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, mense decembris, per indictionem xv. Sub rimone castaldio ciuitatis reatinae. Ego teudemundus sculdahis offero filium meum gualdipertum clericum, in monasterio sanctae dei genitricis atque uirginis mariae, territoris sabinensis, loci qui dicitur acutianus, ubi probatus abbas esse uidetur cum omni portione, quae ei a filiis meis reliquis uenerit, idest in foro nouo casas massaricias decem, cum domibus cultilibus quae reguntur per auderadum, teuderadum, dominicum, georgium, fratellum, atrianum, damulinum, audualdum, martinianum, ansualdum. Simul et portionem meam de gualdo qui dicitur coriose, casas, uineas, terras, siluas, cultum uel incultum, mobile uel immobile, omnia in integrum, quanta in suprascripto loco habere uisus sum, a praesenti die in ipso sancto monasterio tradimus cum suprascripto gualdiperto filio meo. In tali autem tenore ut, dum ego teudemundus sculdahis aduixero, in mea sit potestate usufruendi, nam non alienandi. Et omnibus annis dare nos promittimus in ipso sancto monasterio porcos lardales decem, et grani modia quinquaginta. Post meum uero discessum, omnia superius nominata deueniant in potestatem ipsius monasterii. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit nostra offersio in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullis haeredibus posterisque meis aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudemundus sculdahis in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego teuprandus consentiens, et manu mea subscripsi. ✠ Ego petrus manu mea subscripsi. ✠ Ego pergo manu mea subscripsi. ✠ Ego trotta manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor hujus cartulae post testium roborationem compleui et dedj. Et quod superius praetermisimus: Item concessimus ego teudemundus cum omnibus supradictis rebus, etiam portionem meam de modiano in integrum, cum ipsa medietate praefati gualdi de coriose cum omnibus suis pertinentiis in integrum.

cxxv.

Documento 112.
An. 778.
Teudeperto chierico offre se stesso e alcuni suoi beni al Monastero.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domni viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem j. Ego teudepertus clericus filius cuiusdam armodonis memetipsum offero in monasterio sanctae dei genitricis mariae, loci qui dicitur acutianus, ubi uenerabilis probatus abbas esse uidetur, et in ipso sancto monasterio tradidi de mea

substantia casas meas in eciculis in fundo cesenano, quae reguntur per patriciolum, et lupulum, et ferrulum, casas, uineas, terras, siluas, poma, et cultum uel incultum, mobilia uel immobilia, quanta ipsi suprascripti coloni ad suam tenent manum, omnia in integrum in ipso uenerabili loco tradimus possidenda, quia michi in integrum a fratribus meis in portionem uenit, et oliuetum in fundo robiano, quantum ibidem habuit genitor meus ipsum oliuetum in integrum in ipso sancto monasterio tradimus, quod michi in integrum a fratribus meis uenit. Iterum puerum nomine maurinolum, et seneradulam, ibidem tradimus, et terram in pompigiano modiorum octo, quae sunt petiae duae. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit nostra offersio atque traditio in ipso sancto monasterio. Et neque a nobis, neque ab ullis haeredibus posterisque nostris aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudepertus clericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego pertarius manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor hujus cartulae compleui et dedj.

CXXVJ.

Documento 113.
An. 778.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero quattro case nel luogo detto Tagiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro KAROLO excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia deo propitio v.° Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus dux, pro mercede piissimorum domnorum nostrorum ut supra, iterum et pro nostra, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE posito in loco acutiano, et tibi uenerabilis probate abbas, seu cunctae congregationi huius monasterii. Idest casas quatuor positas territorio reatino in loco qui dicitur tagianus, quae reguntur per ualentionem, tinulum, ursellum, seu magnum, cum uxoribus et filiis suis, atque portione eorum in integrum, qui et ipsi filii, unusquisque casis cum ipsis suis parentibus communiter resident. Quatinus ab hac die stabile permaneat, et a nullo castaldio uel actore nostro contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis scripsi dagarius castaldius, et notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno ducatus nostri v.°, mense aprilis, per indictionem j. Sub rimone castaldio et teudemundo actionario. (1)

CXXVIJ.

Documento 114.
An. 778.
Pietro vescovo cede al Monastero l'acqua del casale Mutella e riceve in cambio dieci moggia di terra poste nel casale stesso.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v°. Sed et temporibus domni viri gloriosi hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem j. Ego petrus uenerabilis aepiscopus, una cum consensu sacerdotum meorum, cambiauimus, tibi probate abbas, uel cunctae congregationi sanctae dei genitricis MARIAE, aquam nostram quae est in casale nostro mutella, de illa fonte. Vnde recepimus in cambio, qui supra petrus uenerabilis una cum sacerdotibus meis, a uobis, probate abbas, uel a monachis tuis, terram rationalem super ipsam formam in casale mutella, modiorum decem, cum arboribus qui in ipsa terra stare uidentur. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo successore posteroque nostro aliquando contradicatur, et quicquid de ipsa aqua facere uolueritis, in omnibus firmissimam

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

habeatis potestatem. Et quae pars cambium istud molestare praesumpserit, componat alteri solidos centum lucanos, et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Et quod superius minime fecimus, si quoquo tempore ipsa forma rupta fuerit, uos habeatis licentiam per ipsam terram nostram eandem formam reconciliare. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego petrus indignus episcopus in hac cartula cambiationis a me facta manu mea. ✠ Ego halo presbiter et uicedomnus, manu mea. ✠ Ego audualdus presbiter manu mea. ✠ Ego iohannes presbiter manu mea. ✠ Ego transaricus diaconus manu mea. ✠ Ego soldulus clericus manu mea. ✠ Ego gualdepertus presbiter manu mea. ✠ Ego liutprandus subdiaconus manu mea. ✠ Ego anseramus clericus manu mea. ✠ Ego grossio archiclericus manu mea. ✠ Ego gudipertus notarius scriptor huius cartae compleuj et dedj.

cxxviij.

Documento 115.
An. 778.
Aroaldo maestro dona al Monastero i suoi beni posti nel luogo detto Selvanione.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domni viri gloriosi hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem j. Ego arualdus magister filius cuiusdam georgii, sana mente et spontanea uoluntate mea, pro remedio animae meae, trado atque concedo in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in territorio sabinensi, sito in loco qui nominatur acutianus, ubi probatus abbas esse uidetur, et eius cunctae congregationi a praesenti die ibidem in ipso sancto monasterio trado omnem portionem meam, siue substantiam de casis, uel terris, uineis, siluis, pratis, salictis, cultis uel incultis, in loco territorii sabinensis, et uocabulo qui dicitur seluanione, prope aecclesiam sancti felicis de suprascripto monasterio, omnia in integrum, quanta in eodem loco habere uisus sum a praesenti die in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE tradimus possidenda. Quatinus ab hac die firmiter permaneat donum nostrum in ipso sancto pio monasterio. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Sed perpetuis temporibus firmissima ualeat nostra donatio pro anima nostra in suprascripto monasterio. Et quicquid de ipsa suprascripta substantia, siue portione nostra, facere uolueritis uos, uel qui pro tempore fuerit abbas, siue uendendi, aut donandi, uel commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem, nullo homine contradicente. Actum in monasterio sanctae MARIAE in sabinis, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus arualdi donatoris, qui hac cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus anseramini filii luponis testis. Signum ✠ manus santeperti filii santareni scabitoris de reate testis. Signum ✠ manus pertonis filii cuiusdam trani de saturiano testis. Signum ✠ manus haistolfi filii amolfi testis. ✠ Ego theoferius presbiter et monachus, rogatus ab aroaldo, post omnes compleuj et dedj.

cxxviiij.

Documento 116.
An. 778.
Ildeprando duca di Spoleto dona a Garilone monaco di Farfa i due casali Sibiano e Ciciliano posti nella massa detta Nautona nel territorio di Rieti.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante Karolo excellentissimo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.°, deo propitio. Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus dux ducatus spoletani, Pro mercede domnorum nostrorum regum, quam et nostram, donamus atque concedimus tibi gariloni monacho monasterii sanctae MARIAE, casales duos territorii reatini in massa nautona, qui pertinuerunt in curti nostra reatina, qui uocitantur sibianus et cicilianus, cum siluis et pascuis, cum casis duodecim et colonis suis,

qui in ipsis casis residere uidentur, et uxoribus, et filiis, seu filiabus eorum, et cum omnibus eis pertinentibus, quae iusto ordine ad manus suas tenuerunt, et a publico possessa sunt, tibi in integrum concedimus possidenda. Quamobrem firmum et stabile sit donum nostrum, et a nullo castaldio uel actore nostro tibi aliquando contradicatur, sed per hoc nostrum praeceptum firmum ualeatis possidere. Datum iussionis spoleti in palatio, mense majo, per indictionem j., anno ducatus nostri in dei nomine v. Sub rimone castaldio et adeodato actionario. Quod uero praeceptum ex iussione supradictae potestatis ego aderis notarius scripsi. (1)

CXXX.

Documento 117.
An. 778.
Giovanni prete dona alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem j. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quod pro salute animae suae cognoscit utile, ut praeparet sibi longum uiaticum ut in refrigerio permaneat semper, ne, urgente diuina iussione, non ualeat explicare suae desideria mentis, et dum in hac uita est sic disponat, ut securus ambulet, ne eum tenebrae comprehendant. Et ideo ego iohannes presbiter, sana mente et integro consilio, dono, trado atque concedo in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano. Idest in primis in sabinis, in tariano. In fundo iliano, ausigiano, et casalia. In primis casam toccioli, casam clarissimi, casam iohannuli, casam cioccioli, et omnes domos cultiles meas in argasiano, casam bibuli, casam saxuli, casam probatuli, casam ualerioli, casam candosali, et portionem meam de domo cultile in ipso casale. Et portionem meam de casale qui uocitatur caesarianus, quae est medietas ipsius casalis. In plage casam maurissioni, excepto terram modiorum sex et rasam unam de uinea, quam donauimus maurissioni, Et in fretiano casam teuduli et protuli. In aduernano casam alemundi et eolphi, Et clausuram unam in aliano. Et ipsas suprascriptas casas cum uineis, terris, siluis, oliuis, cultis uel incultis, et omnia in integrum, sint in monasterio sanctae MARIAE. Et si ipsi homines de ipsis casis exire uoluerint, exeant cum libertate sua et omni eorum mobilia. Et insuper donauimus ibi in aecclesia sanctae MARIAE, carros ferratos duos. Boum paria ij. Lectjstrata ij. cum culcitris suis. Concam j. Aquarios manuum parium j. Secula ij. Caldaria iiii. Porcorum capita xxx. Pecorum capita xl. Et in plage, quae michi in comparatione uel pactuatione uenit a filiis christoceni, aut a singulis hominibus. Et casam meam intro ciuitatem in integrum, cum solo, petris, lignaminibus, et omni aedificio suo. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso uenerabile loco, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro in ipso loco aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego iohannes presbiter in hoc testamento a me facto manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego opteramus manu mea. ✠ Ego paulus gasindius manu mea. ✠ Ego gudipertus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedj.

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

CXXXJ.

Documento 118.
An. 778.
Bassello offre i suoi figli Cunperto ed Arichi e dona pressochè tutti i suoi beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Ego bassellus filius cuiusdam saxonis sana mente et integro consilio, dono, trado, atque concedo in aeterna traditione, atque offero filios meos, idest cunpertum et arichis, cum omni substantia mea in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est positum territorio sabinensi loco qui dicitur acutianus, ubi uenerabilis probatus abbas esse uidetur, seu cunctae congregationi ipsius monasterii, casas, uineas, terras, siluas, poma, prata, oliuas, cultas uel incultas, ubi ubi habere uisus sum, idest casas meas cum aecclesia sancti uictoris et dote, cum portione mea in pantana in integrum, Seu et portionem meam in pitiniano in integrum, et domos cultiles in octauo, cum omnibus quae ad ipsam casam pertinent in integrum. Portionem meam in eciculis in integrum, in loco qui dicitur caugianus, quae regitur per bibulum. Seu in amiterno casas massaricias iiij quae reguntur per guilefusum, et arecisium, et anastasium, et quendam iustinulum. Istas iiij casas a praesenti die in ipso sancto monasterio cum praedictis filiis meis tradimus. Alia uero substantia mea suprascripta, dum ego bassellus aduixero, omnia in integrum in mea sit potestate usufruendi, nam non alienandi. Iterum si coniux mea post meum obitum remanserit, praedicta omnia substantia mea in pitiniano usufruendi, dum aduixerit, teneat, non alienandi. Post meum uero et illius discessum, omnia suprascripta mea substantia in ius et potestatem ipsius monasterii deueniat. Excepto quod in hac cartula minime fecimus, quia donauimus filiabus nostris in capita casalem qui dicitur bezenanus in integrum, et in popciano portionem nostram in integrum, et casam meam intra ciuitatem reatinam, et in oliano clausuram meam in integrum. Ista iiij.or loca ad filias nostras dedimus, et proculum colonum meum, cum portione sua et cum filiis suis post obitum meum, et alios seruos meos uel ancillas, quos per cartulas liberos dimisero, liberi permaneant. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum atque offersio in ipso sancto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat, quia pro remedio animae meae praedictam meam substantiam in suprascripto monasterio tradidimus possidendam. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus basselli qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego teudemundus manu mea. ✠ Ego godifredus manu mea. ✠ Ego alais manu mea. ✠ Ego remicisius manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post omnes compleui et dedj.

CXXXIJ.

Documento 119.
An. 778.
Ansa vedova di Teoderacino offre al Monastero se stessa, la figlia Teodoria, e tutti i beni appartenenti a sè e alla figlia.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domni viri gloriosi hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Constat itaque quia nos ansa relicta cuiusdam theodoracini una cum filio meo petro clerico, bona uoluntate mea, et cum consensu gloriosi hildeprandi ducis et rimonis castaldii, seu reliquis iudicibus, offerimus atque tradimus nos sanctae dei genitrici semperque uirgini MARIAE, quae

est posita territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, ubi uenerabilis probatus abbas esse uidetur, seu ad cunctam congregationem ipsius uenerabilis monasterii, tradidimus nos simul cum filia mea theodoria, et cum omnibus substantiis nostris, ubi ubi habere uisae sumus, et omnia in integrum, mobilia et immobilia, quaecunque uir meus quondam theoderacinus nobis dimisit. Idest casas nostras in scandilia cum terris, uineis, pratis, siluis, pascuis, et omnia in integrum quanta ibidem habere uisi sumus in loco qui dicitur occianus, cum aecclesia sancti stephani in acusclo. Simul et casalem qui dicitur cisternule in scandilia. Simul et portionem nostram de casale qui dicitur cuprimanus. Simul et in eciculis, in loco qui dicitur uicus, casas nostras quae reguntur per bonulum et antoniolum, cum terris, uineis, omnia in integrum. Simul et in nernate casas nostras, quae reguntur per radualdum et coruinulum. Simul et casas nostras in azano quae reguntur per grausulum et alparium. Simul et aecclesiam nostram quae est posita in loco qui dicitur berunianus, quae uocatur sanctus helias, cum casis, uineis, terris, et quicquid ibidem habere uisi sumus in integrum. Simul et pratum in lingla. Seu et clusuram ad olianum, Seu et in rusia portionem nostram. Omnia in integrum suprascripta loca tradimus atque offerimus nos in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, a praesenti die, ubi probatus abbas esse uidetur, seu ad cunctam congregationem ipsius monasterii, in perpetuum, cum casis, uineis, terris, siluis, pomis, pratis, oliuis. In porpurario, omnia in integrum mobilia uel immobilia, seruos pro seruis, liberos pro liberis tradimus in praefato monasterio in perpetuum. Excepto casam infra muros ciuitatis, quam dedimus celsoni, et exceptis bonosula et magnario seruis nostris, quos liberos dimisimus. Quatinus ab hac die firma et stabilis nostra offersio atque traditio, in ipso sancto monasterio, permaneat et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Sed in perpetuis temporibus firmiter permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus ansae quae hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego petrus clericus manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego gisulphus sculdahis manu mea. ✠ Ego opteramus manu mea. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego celsus manu mea. ✠ Ego iohannes filius hilderici manu mea subscripsi. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxxxiij.

Documento 120.

An. 778.

Probato Abate di Farfa cede a Stefano notaio una terricciuola vicina alla casa dello stesso Stefano e riceve in cambio un'altra piccola terra sulla quale cadeva la gronda di una casa del Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Ego probatus abbas una cum consensu fratrum nostrorum, seu et pro necessitate nostrae casae, quam fecimus suptus muros ciuitatis reatinae, quae est posita secus casam cuiusdam acerisij, cuius grunda per terram stephani uadit, cambiauimus tibi stephano notario terrulam nostram secus casam meam, quae fuit de magnualdo. In uno capite pedes xvj, et in alio pedes xxj, et in alio xij, atque in alio xvj. Ipsam terrulam in integrum. Vnde recepimus a te praedicto stephano notario in cambio, terram, ad praedictam casam, ad grundam ipsius, per mensuram in longitudine pedum xlij, et in latitudine in uno capite, secus illud monumentum, pedum x, et in medio pedum v, et in alio capite pedum ij. Et super ipsum cambium uenerunt fratres nostri, seu et castinus, et petrus filius sindolfi et alerisius, quibus ipsum cambium melioratum paruit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium no-

strum, et neque a nobis, neque ab ullis successoribus posterisque nostris aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Et pars quae concambium istud remouere quaesierit, paenam persoluat soldos auri quadraginta lucanos, et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego probatus abbas in hac cartula manu mea subscripsi. ✠ Ego guideradus diaconus et monachus per iussionem abbatis mei, manu mea. ✠ Ego ragnibaldus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego iordanis monachus manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego gudepertus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxxxiiij.

Documento 121.

An. 778.

Godescalco dona al Monastero alcuni suoi beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et uiri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Ego gudeschalcus filius cuiusdam lucani dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, territorii sabinensis, loci qui dicitur acutianus, ubi probatus abbas esse uidetur, in fundo saliano casam massariciam unam, quae regitur per gricciolum, cum omnibus quae ad ipsam casam pertinent in integrum. Et in fundo gessiano casas tres, quae reguntur per decciolum et taudolum et iohannulum, cum omnibus, quae ad ipsas casas pertinent in integrum, liberos pro liberis, seruos pro seruis, sicut a nobis possessi sunt, sic in ipso sancto monasterio tradimus possidendum. Et in fundo agello foculares ij, qui reguntur per scaptulum et audolphum, cum omnibus quae ad ipsas casas pertinent, seruos pro seruis, liberos pro liberis, qualiter a nobis possessi sunt sic in ipso sancto loco concedimus possidendos. Et in fundo caeperiano casas massaricias ij quae reguntur per mauricciolum et palumbulum, cum omnibus quae ad ipsas casas pertinent in integrum, liberos pro liberis, seruos pro seruis, sicut a nobis possessi sunt sic in ipso sancto monasterio concedimus possidendas. Simul et concedimus in ipso sancto monasterio domos cultiles meas quae et de fratre meo iohanne, in fundo bebbiano, et criptas, casas, uineas, terras, siluas, poma, culta uel inculta, quanta ad ipsas domos cultiles pertinent in integrum, in ipso pio loco conducimus. In tali autem tenore ut si coniux mea adeldis post meum discessum remanserit, ipsae domus cultae in eius sint potestate usufruendi. Post eius discessum deueniant in potestatem et ius ipsius monasterii. Ista omnia in tali tenore disposuimus, ut dum ego gudescalcus aduixero, omnia in mea sint potestate usufruendi. Post meum uero discessum, omnia in integrum, sicut superius diximus, stabilia debeant permanere. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego gudescalcus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego auderis manu mea. Ego teuderadus manu mea. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae post omnes testes compleui et dedj.

CXXXV.

Documento 122.

An. 778.

Ebremondo dona al Monastero la sua porzione del casale Atriano in Sabina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia v.° Sed et temporibus viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense augusti, indictione j. Ego hebremundus filius cuiusdam gilionis, sana mente et bona uoluntate mea, pro remedio animarum nostrorum, dono, trado atque concedo in aeterna traditione omnem meam substantiam in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, sito territorio sabinensi, loci qui uocatur acutianus, ubi probatus abbas praesens esse uidetur, confirmo omnem portionem meam de casale qui nominatur atrianus in territorio sabinensi, quanta michi a barbano meo fulcualdo, uel germano meo giliodoro, in partem contingit, casas, terras, uineas, siluas, oliuas, poma, et culta uel inculta, omnia in integrum, portionis nostrae tradimus possidendum pro anima nostra in ipso sancto monasterio. Quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat in ipso sancto monasterio, ut neque a nobis, neque ab ullo postero nostro aliquando contradicatur, sed semper haec firmissima permaneat nostra donatio. Actum in monasterio sanctae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus hebremundi qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego usualdus manu mea. Signum ✠ manus luponis cognati eius testis. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego iohannes uestararius manu mea. ✠ Ego theuferius indignus presbiter et monachus scriptor huius cartulae, post omnium testium roborationem compleui et dedi.

CXXXVI.

Documento 123.

An. 778.

Gregorio chierico offre al Monastero il figlio Liuprando chierico ed alcuni beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia vj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem ij. Ego gregorius clericus filius cuiusdam lupardi, sanus mente et spontanea uoluntate mea, et cum consensu iudicum, optuli filium meum nomine liuprandum clericum in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, ubi probatus abbas esse uidetur, et cum ipso filio tradidi in ipso sancto monasterio, a praesenti die portionem meam in massa tariana in integrum, casas, uineas, terras, siluas, poma, prata et cultum uel incultum, omnia in integrum. Iterum et aliam meam substantiam quam habere uisus sum in ficoccla, casas, uineas, terras, siluas, poma, prata et cultum uel incultum. Et portionem meam in iocaturia. Et portionem meam in fani. Et portionem meam in ainuli. Et portionem meam in illo de ursi. Quantum in praedictis locis habuimus. Serui uero et ancillae sint liberi pro anima mea. Et ad sindulum et seruulum donaui in trecolio casam meam cum uineae tabula j, et terrae modiorum quinque ibidem in congrego ipsius uineae. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit nostra oblatio in ipso sancto monasterio, ut neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego gregorius clericus in hac cartula manu mea. ✠ Ego remicisius manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego celsus manu mea. ✠ Ego Stephanus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxxxvij.

Documento 124.
An. 779.
Goderisio dona al Monastero alcuni suoi beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia vj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem ij. Ego goderisius filius cuiusdam erfoni dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE in acutiano, ubi probatus abbas esse uidetur, casas meas in preturio cum uineis, terris, siluis, oliuetis, seu et casis colonaticis, quae reguntur per herfulum cum filio suo, et cacciolum, et teudipergam. Et in praepi casam quae regitur per luciam cum filiis suis. Et in pineto casam quae regitur per santarum. Ipsos colonos cum omnibus ad eos pertinentibus qualiter ad ipsam curtem pertinuerunt in integrum, in ipso sancto monasterio donauimus; seu et gualdum nostrum in talli in integrum, quantum michi ab auunculo meo aifredo seu pertone maripasso contingit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et neque nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Seu et donamus in ipso monasterio casas in leoni tres, quae reguntur per leutheriolum, et ariolum, et trasarium. Ipsos colonos cum uineis, terris, siluis et casis. Omnia in integrum, quanta ipsi coloni ad suas tenent manus, in ipso sancto monasterio concedimus ab hac die. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego goderisius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ gualdepertus presbiter manu mea. ✠ Ego raco manu mea. ✠ Ego perto manu mea. ✠ Ego celsus manu mea. ✠ Ego asprandus manu mea. ✠ Ego gudepertus notarius scriptor huius cartulae, compleui et dedi.

cxxxviij.

Documento 125.
An. 779.
Zarone dona al Monastero la sua porzione del fondo Manciano e tre taglie d' ulivi in Flacciano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia vj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense augusti, per indictionem ij. Ego Zaro filius cuiusdam teufanj dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro animae meae remedio, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, sito in acutiano, ubi probatus abbas esse uidetur, portiunculam meam in fundo manciani, quod michi a gisulfo duce donatum fuit, casas, uineas, terras, siluas, poma, et cultum uel incultum, quantum in eodem loco habuimus. Omnia in integrum, in ipso sancto monasterio donauimus possidenda. Et in flacciano oliuas tallias tres. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego zaro in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego causpertus manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego perto manu mea. Ego stephanus notarius compleui et dedi.

cxxxviiii.

Documento 126.

An. 778.

Orso cede al Monastero la sua porzione del fondo Marcianello e riceve in cambio una casa posta nella città di Rieti.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo uiro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in italia vj.° Sed et temporibus domni uiri gloriosi hildeprandi summi ducis ducatus spoletanj, et uiri magnifici rimonis castaldij ciuitatis reatinae, mense septembris, per indictionem ij. Ego ursus filius cuiusdam aldonis, sana mente et spontanea bona uoluntate mea, cambiauimus tibi probate abbas, uel cunctae congregationi monasterii sanctae dei genitricis mariae territorii sabinensis, loci qui dicitur acutianus, portionem meam in fundo quod dicitur marcianellus, casas, uineas, terras, siluas, poma, et cultum uel incultum, mobile uel immobile, quantum in eodem loco habere uisus sum, omnia in integrum uobis cambiauimus, idest de ipso casale uncias tres, cum homine nomine pupulo qui in ipsa casa residet, et cuncta quae ad manus suas retinet, omnia in integrum in ipso sancto monasterio cambiauimus possidenda. Vnde pro ipsa suprascripta portione recepimus in cambio a te, probate abbas, uel a cuncta congregatione ipsius monasterii, casam infra ciuitatem, quae fuit de theuferio presbitero, cum solo, et lignaminis, et petris, et omni aedificio suo, nobis in integrum in cambio tradidistis possidendam. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem; et si ego ursus, aut haeredes mei contra te, iam dicte probate abbas, uel contra congregatione monasterii sanctae mariae, de ipso cambio causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere poterimus, dupla condicione uobis siue successoribus uestris subiaceamus, de ipso cambio meliorato de quo agitur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus ursi cambiatoris qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego gisolfus sculdahis manu mea subscripsi. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego stephanus notarius compleui et dedi.

cxl.

Documento 127.

An. 775.

Diploma d'immunità temporale concesso da Carlomagno al Monastero.

Karolus gratia dei rex francorum et langobardorum atque patricius romanorum. Omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, castaldiis, domesticis, iudicibus, uicariis, centenariis, uel omnibus missis nostris discurrentibus, tam praesentibus quam et futuris. Maximum regni nostri in hoc credimus augeri momentum, si petitionibus seruorum dei, in quo nostris auribus fuerint prolatae, libenti animo optemperamus atque in dei nomine ad effectum perducimus. Quapropter nouerit sollertia uestra, qualiter uenerabilis uir probatus abbas ex monasterio sanctae dei genitricis mariae semperque uirginis, quod est constructum in loco qui dicitur acutianus, in ducatus spoletano uel fundatum in territorio sabinensi, missa petitione clementiae regni nostri, suggessit ut tale beneficium circa ipsum sanctum locum concessissemus, et sub integra emunitate ipsum monasterium esset, sicut et caetera monasteria quae infra regna nostra constructa esse uidentur, consistat, ut in curtibus, uel uillis, seu cellulis, uel quibuslibet locis et rebus quae ex bonorum hominum largitate ibidem datae sunt, quae ad ipsam casam dei aspiciunt, nullus iudex publicus, ad causas audiendum, uel fraeda undique exigendum, uel homines ipsius monasterii distringendum, seu mansiones aut paratas faciendum, nec fideiussores tollendum, nec ullam reddibutionem requirendum, iudicaria potestas ibidem quoquo tempore ingredere, nec tractare poenitus praesumatis. Propterea

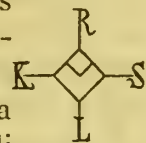
hanc emunitatem conscribere iussimus, perigem specialiter decernimus ordinandum. Precipientes enim iubemus ut nullus quislibet de uobis, neque de iunioribus uestris amodo et deinceps, ut diximus, in uillis uel curtibus, seu quibuslibet locis, uel rebus monasterii sanctae MARIAE, infra regna, deo propitio, nostra, nemo ex iudicaria potestate, ibidem ad causas audiendum, nec freda undique exigendum, seu mansiones aut paratas faciendum, neque homines ipsius monasterii distringendum. Nullo unquam tempore ingredere, nec tractare poenitus praesumatis. Sed sub emunitatis nomine, cum omni fraedo concesso ualeant omni tempore rectores ipsius monasterii, hominesque eorum, quieti uiuere uel residere. Quatinus ea quae pro mercede nostra indulsimus, in luminaribus ipsius aecclesiae uel stipendiis monachorum ibidem perpetualiter proficiantur. Et ut haec auctoritas firmior habeatur uel per tempora melius conseruetur, manu propria eam decreuimus roborare, uel de anulo nostro iussimus sigillare. Signum Karoli inuictissimi regis. Gvigbaldus ad uicem hitherii recognouj et subscripsi. Datum iiij. kalendas iunii, anno vij.°, et j.° regni nostri. Actum carisiago palatio nostro. In dei nomine. feliciter. (1)

cxlj.

Documento 128.
An. 775.
Diploma d' immunità spirituale concesso da Carlomagno al Monastero.

KAROLVS GRATIA DEI REX FRANCORUM et langobardorum atque patricius romanorum, omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, comitibus, uicariis, domesticis, centenariis, uel omnibus missis nostris discurrentibus. Qvicquid enim ob amorem aecclesiarum, uel quietem seruorum dei exercemus, hoc nobis procul dubio, domino adiuuante, ad aeternam beatitudinem pertinere confidimus. Igitur comperiat magnitudo, seu utilitas uestra, qualiter uenerabilis uir probatus abbas monasterii quod est constructum in honore beatissimae genitricis dei semperque uirginis MARIAE, quod uocatur acutianus, in ducatu spoletano, uel fundato in territorio sabinensi, missa petitione clementiae regni nostri dixit suggerendo, ut pro mercedis nostrae augmento, taliter ei uel ipsi monasterio concedere deberemus, qualiter ipsa casa dei sub tali priuilegio esse deberet sicut caetera monasteria lirinensium, agaunensium et luxouiensium, ubi prisca patrum basilii, benedicti, columbani, uel caeterorum patrum regula custodiri uidetur, ut nullus aepiscoporum in praelectione abbatis dationem accipere debeat, et potestatem non habeat de ipso monasterio auferre cruces, calices, patenas, codices, uel reliquas quaslibet res de ministerio aecclesiae, nec ipsum monasterium sub tributo ponere principum potestatem minime haberet, nec denuo tributum aut censum in supradicto monasterio eorum exigere debeat. Sed ipsa casa dei, sicut suprascripta monasteria quae infra regna nostra sunt, sub eo priuilegio et norma patrum consistat. Cuius petitionem pro diuino respectu uel mercedis nostro augmento noluimus denegare, sed ob amorem domini nostri ihesu christi ita confirmasse uel a nouo cessisse cognoscite. Praecipientes ego iubemus ut nullus aepiscopus, abbas, dux, castaldius, uel quislibet de fidelibus nostris, seu iuniores aut successores uestri, praedictum abbatem, nec monachos suos uel agentes ipsius aecclesiae, de rebus praefati monasterii, quae ibidem ex munificentia regum aut reginarum, uel de collatis populi seu pontificum, uel quae ad ipsum monasterium peruenerunt, aut in antea, deo adiuuante, largitae fuerint tam per uenditionis, quam et donationis, cessionis, uel reliqua instrumenta cartarum, inquietare aut contra rationis ordinem, uel quoquo tempore generare praesumatis, sed sub

(1) Effigie di Carlomagno.

nostro priuilegio quieto ordine resideant. Et si quandoquidem abbas ipsius monasterii de hac luce migrauerit, inter se ipsi monachi, quem digniorem inuenerint, secundum regulam sancti benedicti, et sicut eorum ordo edocet et rectum est, uel eis in unum consentientibus, quem unanimiter elegerint licentiam habeant eligendi abbatem. Et neque a nobis, neque a successoribus regibus, ea quae pro mercede nostra indulsimus, irruptum aut confractum aliquando sit. Sed de proprio ualeant semper gaudere patrono. Quatinus melius delectet ipsam congregationem sanctae MARIAE, pro nobis, uel stabilitate regni nostri domini misericordiam attentius deprecare. Et ut haec praeceptio nostris et futuris temporibus firmior habeatur, uel per tempora melius conseruetur, manu nostra propria supter firmauimus, uel de anulo nostro sigillare iussimus. Signum KAROLI inuictissimi regis. Gvigbald ad uicem hitherii recognoui. Data sub die viiij. kalendas iunii, anno vij.° et j.° regni domni nostri Karoli gloriosissimi regis. Actum Karilego palatio publico, in dei nomine. Feliciter. (1)

R K S L

cxlij.

Documento 129.

An. 780.

Guigperto vescovo concede a Farfa il Monastero di S. Angelo *ad pontem fractum* presso la città di Rieti, con tutte le sue appartenenze.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo excellentissimo rege francorum atque langobardorum, anno regni eius in italia, deo propitio, septimo. Sed et temporibus hildeprandi gloriosissimi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine vij.°, mense iunio, per indictionem iij. EGO GUIGPERTUS aepiscopus, Pro mercede domni nostri regis et hildeprandi gloriosi ducis nostri, seu et nostra, una cum uoluntate et consensu supradictorum domnorum, concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, territorii reatini in sabinis, loco qui uocitatur acutianus. Idest monasterium sancti angeli quod est positum inter duo flumina ad pontem fractum, ante ciuitatem reatinam, cum omni possessione sua ubi ubi habere uidetur in integrum. In primis casale nomine cicinianum et canopem, seu priuatum et albicianum, seu lisigna et baiuarium, seu mignanum et solinianum, seu quartum, cocianum et longitianum, Seu in quilliano et in pontiano, seu ad sanctum thomam cum casis massariciis et familiis quae ibidem residere uidentur, cum omnibus sibi subiacentiis, pratis, siluis, salictis, et cultum uel incultum, atque omnia in integrum in suprascripto monasterio concedimus possidenda. Seu monasterium sancti angeli in narnate, et omnia quanta ibi habere uisus sum, in eodem loco et in ipso sancto monasterio concedimus possidendum. In tali autem tenore, ut dum ego qui supra GUIGPERTUS aepiscopus aduixero, debeam habere in una potestate, idest cicinianum, canopem, scandiliam, lissiniae, seu narnatem, usufruendi, etiam pro anima nostra liberos faciendi. Post obitum uero nostrum in supra nominatum monasterium reuertantur, ut superius scriptum est, haec omnia, quanta ad monasterium sancti angeli pertinent, in supradictum monasterium sanctae MARIAE, et ad omnem sanctam illam congregationem in perpetuum tradimus possidenda. Excepto quod superius scriptum est in mea reseruaui potestate, dum aduixero. Ita ut ab hodierna die haec omnia quae superius scripta sunt, sine dubio, in ipso sancto monasterio firmiter in perpetuum ualeatis possidere, nullo homine exinde contradicente. Vnde pro firmitate ipsius sancti monasterii aderis notarium scribendum postulauimus, et testes a nobis rogatos optulimus, qui supter manus suas inscripserunt. Actum spoleti in palatio, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego GUIGBERTUS aepiscopus in hac cartula a me facta manu mea scripsi. ✠ Ego senualdus aepiscopus in

(1) Effigie di Carlomagno.

hac cartula rogatus a guigberto aepiscopo manu mea. ✠ Ego vnifridus castaldius manu mea. ✠ Ego adeodatus indignus aepiscopus manu mea. ✠ Ego theodatus sculdahis manu mea. ✠ Ego paulinus clericus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego magnualdus presbiter manu mea scripsi. ✠ Ego hauto presbiter manu mea. ✠ Ego alifredus diaconus manu mea scripsi. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego lupo marpas manu mea scripsi. ✠ Ego paulus gasindius manu mea scripsi.

Documento 130.
An. 775.
Liusperto prete che aveva già donati al Monastero i beni venutigli dai suoi fratelli, dona ancora tutto ciò che ha aggiunto e potea aggiungere a questi beni, più la chiesa di S. Gregorio da esso costruita.

cxliii.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Temporibus domni adriani pontificis et uniuersalis papae, et hildeprandi gloriosj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, indictione xiiij. Manifesta causa est, quia ego liuspertus presbiter filius cuiusdam pauli habitator in acutiano, feci et tradidi per cartulam ante hos dies omnem substantiam meam, quae michi a fratribus meis iusto ordine in portionem contingit, in monasterio sanctae MARIAE, in sabinis, ubi illo tempore fulcoaldus abbas esse uidebatur. Sed quia, deo largiente, post eum, tam de conquisito quam etiam de comparato aliquid ibidem adauxi, quod in ipsa cartula minime misi, nunc uero et quod conquisiui, et in antea, deo propitio, acquirere potuero, siue de praedicta portiuncula mea, quae a fratribus meis michi attinet, per praesentem cartulam omnia in integrum monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, et domno probato abbati trado possidenda. Simul et aecclesiam sancti gregorii quam ego a fundamentis construxi, omnia in integrum mobilia et immobilia, quanta ubi ubi in mea potestate habere uisus sum, uel in ante habuero, Nec michi liceat ullo tempore nolle quod semel uolui. Quam uero cartulam donationis meae pro anima mea, guiderandum diaconum ipsius monasterii scribere rogaui, et manibus meis super ipsum sacrum altarium ego liuspertus presbiter optuli. Actum in ipso monasterio tempore, mense et indictione suprascripta, et tam ego quam etiam a testibus a me rogatis roborare feci. ✠ Ego liuspertus presbiter in hac cartula donationis a me facta manu mea scripsi. ✠ Ego luparius manu mea. Signum ✠ manus teudiperti filii adeodati testis. Signum ✠ manus mauricule exercitalis filii cuiusdam mimpulae conductoris testis. Signum ✠ manus probati exercitalis filii mimpuli testis.

Documento 131.
An. 776.
Cauculo vende al Monastero le sue vigne poste nei fondi Afraniano e *Torriclae*.

cxliiij.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in dei nomine viij., et ij. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense martii, per indictionem xiiij. Ego cauculus filius cuiusdam alpareni, uendidi et tradidi tibi, probate abbas, uel ad cunctam congregationem monasterii dei genitricis MARIAE, uineas nostras in fundo afraniano, quas infra congregum tuum habuimus, per mensuram solidorum iiij.^or et tremisse, ad pretium placitum et diffinitum, et in praesenti acceptum: Porcum unum, grani modia xij quae apud nos habere testamur. Similiter et ego luparius uendidi tibi, probate abbas, uel ad cunctam congregationem monasterii, uineas nostras in torriclae, quas in congrego tuo habuimus, secus uineas quae fuerunt guinduli per mensuram solidorum ij ad pretium placitum et diffinitum, et in praesenti acceptum: Porcum

unum, grani modia ij. Quae apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die habeas, teneas, possideas, Iuri dominioque tuo uendices ac defendas, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro, uobis aut successoribus uestris aliquando contradicatur. Et quicquid de ipsis uineis facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem, et si nos cauculus et luparius, aut haeredes nostri contra te iam dictum probatum abbatem, uel contra successores tuos de ipsis uineis causare uoluerimus, aut ab aliis hominibus minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsis uineis melioratis de quibus agitur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ ✠ manuum cauculi et luparini uenditorum qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego trasipertus manu mea. ✠ ego alerisius manu mea. Ego pertolfus manu mea ✠ ego stephanus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxlv.

Documento 132.

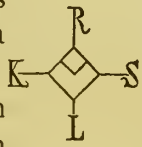
An. 776.

Lupo dona al Monastero la corte chiamata Taziano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in dei nomine viij. et ij. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem xiiij. Hvmana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit utilia ut praeparet sibi longum uiaticum, et ut in refrigerio permaneat semper, ne, urgente diuina iussione, non ualeat explicare desideria mentis. Sed dum in hac uita est, sic disponat ut securus ambulet, ne eum tenebrae comprehendant. Ideoque ego lupo filius cuiusdam spentonis dono, trado atque concedo in aeterna traditione a praesenti die, pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito territorio sabinensi, loci qui dicitur acutianus, ubi probatus abbas esse uidetur, uel ad cunctam congregationem ipsius monasterii, curtem qui dicitur tatianus cum aecclesiis, casis, uineis, pratis, pom̃is, et cultum uel incultum, et omnia in integrum, cum hominibus qui ad ipsam curtem pertinent, seruis pro seruis, liberis pro liberis, simul et terras de quintiliano, quantum ad ipsam curtem pertinet, omnia in integrum tradimus a praesenti die in ipso monasterio possidenda, qualiter ego per praeceptum sanctissimi adriani pontificis possedi. Excepto clausuram ad sanctam anatholiam et fraganianum, et piscariam de oliano, quae in nostra potestate reseruaui. Vnde pro aeterna firmitate ipsius monasterii, ipsum praeceptum in monasterio sanctae dei genitricis tradimus possidendum. Quatinus ab hac die suprascriptum donum nostrum curtis tatiani, cum praenominatis locis, quae in ipso sancto monasterio concessimus, firmum et stabile permaneat. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego lupo in hac cartula a me facta manu mea scripsi. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. ✠ Ego teudemundus manu mea. ✠ Ego pando uir illustris manu mea. ✠ Ego gisolphus sculdahis manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxlvi.

Documento 133.
An. 776.
Teudemondo dona al Monastero il gualdo detto Mogiano e alcuni casali.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, anno regni eius in dei nomine viij., et ij.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense aprilis, per indictionem xiiij. Humana fragilitas semper debet de mortis repentinae casibus cogitare, ut sanus corpore et mente disponat quae pro salute animae suae cognoscit utilia, ut praeparet sibi longum uiaticum, et ut in refrigerio permaneat semper, ne, urgente diuina iussione, non ualeat suae explicare desideria mentis, sed dum in hac uita est sic disponat, ut securus ambulet, ne eum tenebrae comprehendant. Ideoque ego teudemundus filius cuiusdam coruini, dono, trado, atque concedo in aeterna traditione a praesenti die, pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito territorio sabinensi, loci qui dicitur acutianus, ubi probatus abbas esse uidetur, uel ad cunctam ipsius congregationem monasterii, gualdum qui dicitur mogianus, quem michi per praeceptum dux hildeprandus concessit, cum casis, uineis, terris, siluis, cultis uel incultis, et omnia in integrum, sicut in ipso praecepto continentur. Simul et casalem qui dicitur ualerianus, et alium casalem qui uocitatur iulianus, et alium casalem ibidem prope ipsum gualdum moianum, cum casis, uineis, terris, siluis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, seu et homines liberos pro liberis, seruos pro seruis, et omnia in integrum quanta ibidem ad manus nostras tenuimus possidenda, uel qualiter per ipsa praecepta gloriosi ducis hildeprandi confirmata habuimus, et pro aeterna firmitate ipsius uenerabilis loci eadem praecepta in ipso sancto monasterio contradidimus. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudemundus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. ✠ Ego gisolfus sculdahis manu mea. ✠ Ego pando uir illustris manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxlvij.

Documento 134.
An. 776.
Carlomagno conferma al Monastero alcuni privilegi e donazioni.

KAROLUS GRATIA DEI REX FRANCORUM ET langobardorum ac patricius romanorum. Omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, castaldiis, uel omnibus actoribus nostris tam praesentibus quam futuris. Si ea, quae a deum timentibus hominibus locis uenerabilibus addita uel condonata sunt, nostro munimine confirmamus, regiam consuetudinem exercemus et id in postmodum iure firmissimo mansurum esse uolumus. Quapropter compertum sit omnium uestrum magnitudini, qualiter probatus abbas ex monasterio sanctae MARIAE sito in fine spoletana ciuitatis reatinae, territorii sabinensis, petiit clementiam regni nostri suggerendo, ut praeceptiones tam regales, quam et ducales, seu et commutationes aecclesiarum nobis ostendit. Preceptum uidelicet quod haistulphus fecit eidem monasterio, de curte qui dicitur germaniciana cum omni integritate sua, et ipsi actores subtraxerunt de ipsa curte casales duos, unum qui dicitur paternione, quem theodicius dux eidem monasterio per suum praeceptum restituit. Alium uero qui uocatur balberianus, et ipsum hildeprandus dux noster ad ipsum monasterium reddere fecit, et ipsius traditionis breuem in nostram praesentiam peruenit, et nos ad ipsum caenobium dei immutabiliter confirmamus possidendum. Similiter et

cartulam commutationis de aecclesia sancti uiti, quam commutauit halanus abbas cum theotone aepiscopo reatino, et paenam inter inuicem positam, uel commutationem aecclesiarum, sicut textus cartularum continet, perpetualiter confirmamus possidendum. Similiter et alia praecepta quae hildeprandi ducis nobis ostendit relegendas, ubi continebatur insertum qualiter praedictus hildeprandus dux gualdum ad praefatum monasterium tradidisset, idest tancies et curtem quae dicitur ballantis, cum omni integritate earum uel appendiciis. Et aliud praeceptum eiusdem hildeprandi de nautona. Et piscatores in marsis tres ad praefatum monasterium concedimus possidendos. Similiter et praeceptum quod domnus adrianus apostolicus fecit luponi de curte quae dicitur taciana, et ipse lupo per cartam simul cum ipso praecepto tradidit ad praefatum monasterium. Alia uidelicet praecepta, quae praenominatus hildeprandus dux noster fecit theudemundo de gualdo moiano, qualiter ipsa praecepta continent, et ipse theudemundus per cartam simul, et ipsa pracepta tradidit monasterio sanctae MARIAE possidenda, et nos eidem monasterio confirmamus. Nec non et aliam cartam quam pando fecit mulieri suae nomine tanildae, de casale qui dicitur ciciliano et agello, ut diebus uitae suae in illius parmaneret potestate. Post obitum uero illius, pro utrorumque animabus traderet. Quod et ipsa tanildis per cartas tradidit monasterio sanctae MARIAE. Simul et cartam quam aimo ex substantia sua tradidit supra fato monasterio, Vel quod adelchis rex ei per suum praeceptum de rebus cognatae suae ansildae confirmauit. Vnde petiit nobis praefatus abbas, ut denuo per nostrum praeceptum haec ad praedictum monasterium omnia confirmare deberemus. Cuius petitioni pro reuerentia ipsius sancti loci denegàre noluimus, sed ita prestitisse et confirmasse omnibus cognitum sit. Praecipientes enim iubemus ut inspectas donationes praefatas ab hac die, tam memoratus abbas quamque sui successores, praedictos gualdos, uel curtes, seu casales uel donationes suprascriptas, cum omnibus ibidem commanentibus, ad opus iam dicti monasterii teneant, possideant, et ad ipsam casam dei, nostris et futuris temporibus in augmentis proficiat. Et nullus dux, castaldius, seu quislibet de fidelibus nostris discurrentibus, praedictum abbatem, uel successores eius, de iam dictis gualdis, curtibus, seu casalibus, uel donationibus, inquietare quolibet ordine, uel calumniam generare, quoquo tempore praesumat. Sed hoc nostrae auctoritatis donum omni tempore iure possideant firmissimo. Et ut haec praeceptio nostris et futuris temporibus firmior habeatur, uel per tempora longa melius conseruetur, manu nostra propria supter firmauimus, uel de anulo nostro sigillare iussimus. Signum Karoli gloriosissimi regis. Gvigboald ad uicem hitherii recognoui. Datum v. idus iunii anno viij. et iij. regni nostri. Actum uincentia ciuitate in dei nomine feliciter. (1)

cxlviij.

An. 781?-785? Ragambaldo Abate.

OCTAVVS ITAQUE HVIVS coenobii rector RAGAMBALDVS fuit annis iij, et mensibus vij, diebusque xxiij. Obiit quoque v. Nonas martii. (2)

cxlviiij.

Documento 135. An. 781. Giudicato d'Ildeprando duca di Spoleto in una causa tra Pandone di Rieti e Farfa pel Monastero di S. Angelo.

IN DEI OMNIPOTENTIS NOMINE. Dum domnus noster Karolus excellentissimus rex francorum atque langobardorum, a liminibus beatorum apostolorum petri et pauli reuerteretur et a roma, et coniunxisset ad uadum medianum finibus florentinis, et domnus hildeprandus gloriosus dux ibi in eius seruitio cum eo adesset,

(1) Effigie di Carlomagno.

(2) Effigie di Ragambaldo Abate.

querelatus est paulus filius pandonis de reate ipsi domno regi de monasterio sancti angeli, quod situm est prope ciuitatem reatinam, dicens quod de suis parentibus fuisset, et ostendebat regale praeceptum emissum a domno liutprando rege, qui confirmauerat de substantia cuiusdam guttae amitae eorum. Et ecce dux noster contra legem nobis tulit ipsum monasterium, et donauit illud guigperto aepiscopo. Ad haec statim dux inquisitus ab ipso praecelso domno rege quomodo causa ipsa facta fuisset, ille respondit: Monasterium istud unde dicitis, a palatii potestate illud inueni, et ego ipsum donaui guigperto aepiscopo. Iterum et confirmaui in monasterio sanctae dei genitricis in acutiano, et per uestrae praecelsae potestatis praeceptum inibi confirmatum est. Et ipse domnus rex praecepit, ut dum reuerteretur spoletum cum suis iudicibus, diligenter causam ipsam inquireret et finiret. Qui dum reuersus fuisset, conuocatis aepiscopis, uel iudicibus, Idest adeodato et alio adeodato, arnefrido, petro, iustolfo et sinualdo uenerabilibus aepiscopis. De iudicibus quidem. Idest sintaro, maioriano, gumperto, hilpidio, halone, lupone, herfemaro, baruso, seu unifrido castaldiis, et comitibus, uel aliis pluribus circumstantibus. Et dum in nostram praesentiam uenisset pando cum filiis et consortibus suis, ostendit ipsum regale praeceptum. Quod dum relectum fuisset, continebat qualiter substantia cuiusdam guttae confirmauerit in eis. Nam nequaquam continebat de monasterio sancti angeli. Tunc inquisiuit praefatus dux cum aepiscopis uel iudicibus suprascriptis dicens: Quomodo non ostendistis praeceptum istud, quando de ipso monasterio uobiscum agebat teuto aepiscopus frater uester, quando illud ad partem palatii defensabat et in praesentia theodicii ducis uobiscum exinde habebat iudicium? Respondit pando cum filiis et consortibus suis: Quia illo tempore praeceptum istud non habebamus, sed postea illud inuenimus. At contra respondebat pars monasterii, idest Ragambaldus abbas cum suis monachis: Monasterium istud unde agitur, iam diebus theudicii ducis, ut dicitis, ad partem palatii per sacramentum firmatum est ipsum monasterium sancti angeli per probatum fratrem uestrum, et martinianum sculdahis, et goderis de sub muro, et iudicatum exinde factum est per iussionem theodicii ducis, per manum dagarini castaldii et referendarii. Et dum interrogassemus ipsum pandonem et filios et consortes eius, idest agionem presbiterum, et ursum, ut ostenderet nobis ipsum iudicatum. At illi dixerunt: Eo quod teuto aepiscopus ad diem transitus sui cum uenisset, conuocauit nos ad se et dedit nobis ipsum iudicatum, et nos a praesenti illud in ignem combussimus. Ad haec interrogati sunt a nobis et suprascriptis iudicibus et aepiscopis, quid continebatur in ipso iudicato? Respondit pando: Si nobis contrarium non fuisset, non eum minime incendissemus. Agio presbiter dixit: Quia illud relegi, sed non recordor si ad palatium aut aecclesiam factum fuisset ipsum iudicatum. Vrsus dixit: Quia me astante ipsum iudicatum in igne combustum est, Nam ad cuius partem factum est nescio. Post haec praenominatus dux inquisiuit dagarium castaldium, si illud iudicatum ipse scripsisset, uel quae pars causam ipsam uicisset. At ille nobis dixit: Quia interfui in ipso iudicio, quando theodicius dux causam ipsam iudicauit, et ad partem palatii uictum est. Et exinde sacramenta deducta sunt, et ipsum iudicatum ego manibus meis scripsi. Et nos suprascripti iudices interrogauimus pandonem si uaerum esset. Quod et ipse pando sic attestatus est, et dixit: Omnia ista sic sunt uaera sicut iste dagarinus castaldius dixit, et sacramenta exinde facta sunt, et iudicatum ipsum nos combussimus. Vos modo iudicate qualiter uobis placuerit, quia amodo ueritatem dico, quia ipsum iudicatum sic continuit qualiter ad partem palatii causa ipsa per sacramenta uicta est, et per hoc illud in igne combussimus. Iterum interrogati sunt a nobis, si alia munimina haberent exinde ostenderent. Et negauerunt in nostra praesentia: quia amplius exinde nulla munimina habemus. Dum haec omnia taliter agerentur in

nostra praesentia, qualiter plus rectum nobis, uel nostris aepiscopis, seu iudicibus comparuit esse, et decreuimus, ut ipse pando cum suis consortibus guadiam daret dagarino castaldio ad partem palatii nostri, ut componeret iuxta quod aedicti continet pagina de ipso iudicato incenso et epsentato. Et exiit fideiussor hildericus sculdahis, et pars praedicti abbatis haberet et possideret iam nominatam aecclesiam sancti angeli, cum omni integritate sibi pertinente, sicuti per palatium habuit concessum, et pars pandonis cum consortibus suis de hac causa sibi esset contenta. Et finitum est. Vnde pro amputanda intentione, unam notitiam breuis iudicati ex iussione suprascriptae potestatis et ex dicto dagarini castaldii, scripsi ego totemannus notarius in mense iulii, per indictionem iiij. ✠ Ego hildeprandus gloriosus dux in hoc iudicato manu mea. ✠ Ego adeodatus indignus aepiscopus manu mea. ✠ Ego senuald aepiscopus manu mea. ✠ Ego adeodatus aepiscopus manu mea scripsi. ✠ Ego iustolphus aepiscopus manu mea. ✠ Ego sintarius gastaldius manu mea scripsi. ✠ Ego halo uir magnificus comes, manu mea. ✠ Ego herfemarius castaldius manu mea.

cl.

Documento 136.
An. 781.
Ragambaldo abate di Farfa cede a Pergone una casa posta in Pompiniano, e riceve in cambio alcuni altri beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnante domno nostro Karolo viro excellentissimo, rege francorum et langobardorum, et patricio romanorum, anno regni eius in italia viij. Sed et temporibus domni uiri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem iiij. Ego ragambaldus abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, una cum cuncta congregatione ipsius monasterii, cambiauimus tibi pergoni casam nostram in pompiniano, cum uineis et terris, pratis, pomis, arboribus fructiferis uel infructiferis, et cultum uel incultum, quantum in eodem loco habuimus, et nobis a magnolfo germano tuo uenit, tibi in integrum cambiauimus possidendum. Vnde pro ipso cambio recepimus a te pergone in cambio siluam tuam, et terram, et pratum, in loco qui dicitur cerquitus. Quae sunt posita super flumen mellinum, ab uno latere tenente sancto iacobo, ab alio latere tenente causario, cultum uel incultum, quantum in eodem loco habuisti, in integrum nobis cambiasti, sicut tibi a germano tuo magnolfo in portionem uenit, nobis possidendum, Et clausuram in rosia quam in congrego nostro habuisti, quae fuit petri. Vnum caput tenentem secus pratum agionis presbiteri, et aliud caput tenentem in prato allonis plus minus modiorum vij. Et casam coloniciam in pitiliano qui et seruilianus nuncupatur, ad sanctum gregorium, quae regitur per curionem, cum uineis et terris, siluis, pomis, et cultum uel incultum, mobilia uel immobilia, quanta ipse curio ad manus suas tenere uisus est, nobis in integrum cambiasti possidenda, cum mulieribus et filiis seu filiabus suis, et liberis pro liberis, seruis pro seruis, sicuti antea possessi sunt, sic nobis tradidisti possidendos. Et super ipsum cambium ambulauerunt missi petri aepiscopi, et rimonis castaldii idest gualdipertus presbiter, teudemundus sculdahis, trocto, ansefridus. Et a parte monasterii ambulauerunt austrepertus monachus, teudemundus, decorosus, auderisius, amatellus et teudepertus monachi. Ipsumque cambium suprascriptis missis melioratum comparuit, quod monasterium recepit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis neque ab ullo successore nostro aliquando contradicatur, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego ragambaldus abbas manu mea. ✠ Ego guideradus diaconus et monachus manu. ✠ Ego austripertus monachus manu mea. ✠ Ego

audo monachus manu mea scripsi. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego stephanus notarius scriptor huius cartulae, compleui et dedi.

clj.

Documento 137.
An. 783.
Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero i casali Sibiano e Suciliano nella massa detta Pretorio, ed una porzione d' acqua in Setteponzio.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnante domno nostro Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum, et patricio romanorum, anno regni eorum in italia, deo propitio, x.°, et ij.° Ego in dei nomine hildeprandus gloriosus et summus dux ducatus spoletani, pro mercede domnorum nostrorum regum, etiam et pro nostra, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in loco qui dicitur acutianus, territorii sabinensis, et tibi uiro uenerabili, ragambalde abbas, casales duos qui uocitatur sibianus et sucilianus, territorii reatini, in massa praetorii, qui pertinuerunt ad curtem nostram reatinam, cum terris, uineis, siluis, pascuis, et casis xij, cum colonis suis qui in ipsis casis residere uidentur, cum uxoribus et filiis ac filiabus suis, qualiter singuli cum familiis suis post unum focum residere uidentur, cum omnibus ad eos pertinentibus quae iusto ordine ad manus suas tenuerunt et a publico possessum est, in ipso sancto monasterio, et tibi, domne ragambalde abbas, posterisque tuis, in integrum concedimus possidendum. Similiter donamus ad ipsum monasterium aquam illam in septepontio portionem, quam autichis tenuit, et ab ipso monasterio possessa est, et theodicius dux de ipso monasterio eam abstulit. Nos itaque ad ipsum sanctum monasterium per hoc nostrum praeceptum, portionem ipsius aquae quam ipse autichis tenuit, in integrum concedimus possidendam. Quamobrem firmum et stabile in ipso sancto monasterio, uel tibi, domne ragambalde abbas, posterisque tuis permaneat donum nostrum, et a nullo castaldio uel actore nostro, tibi uel successoribus tuis aliquando contradicatur. Sed per hoc nostrum praeceptum firmiter ualeatis possidere. Datum iussionis spoleti in palatio, mense aprilis, per indictionem vj., anno in dei nomine ducatus nostri x.° Sub rimone castaldio, et adeodato actionario. Quod uero praeceptum ex iussione suprascriptae potestatis ego alefridus diaconus scripsi. (1)

clij.

Documento 138.
An. 785.
Teuderado dona alla chiesa di S. Michele *supter pontem fractum* la sua porzione di dote della chiesa di S. Pietro.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum, deo propitio, in italia xij., et iiij.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xij. Seu et uiri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense maii, per indictionem viij. Ego teuderadus filius cuiusdam solacij manifestus sum, quoniam monachi monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, litidium posuerunt contra me de aecclesia sancti petri, quae est sita in atrio sancti archangeli michahelis supter pontem fractum, et de dote ipsius aecclesiae sancti petri. Idest teuferius presbiter, et iohannes diaconus et monachus, de dote ipsius sancti petri, quod nos aliquantulum contra derictum ab ipsa aecclesia subtraxeramus in casale massiniano, unde uenimus in praesentia palumbi missi ducis, rimonis castaldii, gisolfi sculdahis et remicis, et reliquorum iudicum qui ibidem fuerunt, et dedi guadiam ad ipsos monachos, ut in die constituto paratus essem in iudicio

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

quomodo de ipsa causa rationem redderem. Vnde ipsi monachi ostendebant michi cartulam de ipsa dote sancti petri et de suprascripto casale, quomodo probatus et rabenno germani filii cuiusdam zangronis et autae, in aecclesia sancti archangeli michahelis ipsam iam dictam aecclesiam sancti petri cum omni dote sua, pro mercede et absolutione animarum suarum, ibidem in ipsa aecclesia sancti archangeli dedissent. Qua de re ego teuderadus considerans, quod ipsam causam minime uincere possim, et pro mercede parentum meorum et nostra, dono atque concedo in ipsa iam dicta aecclesia sancti archangeli portiunculam meam, quantum de ipsa dote sancti petri michi uenit, debuerat a fratribus meis. Quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat in ipsa suprascripta aecclesia sancti archangeli michaelis nostra donatio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro contradicatur. Sed omni tempore firma et stabilis permaneat in ipso pio et uenerabili loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teuderadus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego guntro manu mea. ✠ Ego paulus gasindius manu mea. ✠ Ego fulcoaldus manu mea. ✠ Ego teufanius manu mea. ✠ Ego trasipertus manu mea. ✠ Ego adunius presbiter et notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cliij.

Documento 139.

An. 782.

Carlomagno conferma al Monastero la proprietà della chiesa di S. Michele presso Rieti.

KAROLUS GRATIA DEI REX FRANCORVM ET langobardorum, ac patricius romanorum. Si ea quae a deum timentibus hominibus locis uenerabilibus largita sunt nostris auctoritatibus confirmamus, hoc nobis ad mercedis augmentum uel stabilitatem regni nostri pertinere confidimus. Igitur notum sit omnibus fidelibus nostris praesentibus et futuris, qualiter monachi ex monasterio sanctae MARIAE sabinensi, quod est constructum in loco qui dicitur acutianus, ubi vir venerabilis ragambaldus abbas praeesse uidetur, praeceptum hildeprandi ducis, etiam et iudicata duo, unum contra sinualdum reatinae aecclesiae aepiscopum, et alterum contra pandonem uel haeredes suos, nobis ostenderunt relegenda, qualiter aecclesiam sancti archangeli dei michahelis cum omni integritate sua, quae est constructa super fluuium mellinum prope ipsam ciuitatem reatinam, ad partem palatii nostri iam dictus hildeprandus dux euindicauit, et, pro mercedis nostrae augmento, postea ipsam aecclesiam sancti archangeli dei michahelis, cum omni integritate sibi pertinente, ad monasterium sanctae dei genitricis sabinensi territorio constructum, per suum testamentum ac per praeceptum, in helimosina ut diximus nostra, memoratus dux delegauit. Sed pro integra firmitate petierunt iam dicti monachi suprascripti monasterii, dum ipsum praeceptum prae manibus haberent, et inditia euindicata, ut per nostram auctoritatem, pro mercedis nostrae augmento, ipsam aecclesiam sancti archangeli dei michaelis ad iam dictum monasterium cum omni soliditate sua, per praeceptum, ut diximus, auctoritatis nostrae confirmare deberemus, ut iam exinde nulla fieret causatio, Sed ad eundem monasterium pro uita et stabilitate regni nostri, etiam coniugis et prolis uel nostrae, perpetuis maneret temporibus. Quorum petitionibus pro diuino intuitu denegare noluimus, sed ita praestitisse et confirmasse cognoscite. Praecipientes enim iubemus, ut nullus quislibet de ducibus uel caeteris fidelibus nostris ullo unquam tempore partibus praefati monasterii sanctae MARIAE, de iam dicta aecclesia sancti archangeli dei michahelis, uel rebus ad eandem pertinentibus, inquietare, aut contra rationis ordinem calumniam generare praesumat, sed omni tempore sit inter ipsos causatores sinualdum aepiscopum uel successores suos, uel pandonem et haeredes eius, siue memoratum abbatem et successores eius ex hac re omni tempore subdita uel finita causatio, et suprascripta aecclesia memorati

archangeli dei michahelis sicut ab ipso duce hildeprando ad idem monasterium concessum esse dinoscitur, ita in antea pro mercedis nostrae augmento ad iam dictum sanctum locum perpetualiter proficiat in augmentis. Et ut haec auctoritas firmior sit et meliorem optineat uigorem, manu propria supter eam decreuimus roborare. Signum (KRLS) Karoli gloriosissimi regis. Gvigboald ad uicem radonis recognoui. Datum xv. Kalendas septembris, anno xiiij., et viiij. regni nostri. Actum haristalio palatio nostro, feliciter. (1)

cliiij.

Ann. 785?-790? Altperto Abate.

NONVS DEINCEPS HUIUS congregationis pastor ALTPERTUS successit per annos v, ac menses x, diesque xv. Obiit uero xviij. Kalendas ianuarij. (2)

clv.

Documento 140. An. 785. Romualdo offre se stesso e i suoi beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum, deo propitio, in italia xiij., et v. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xiij. Seu et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, per indictionem viiij. Ego romualdus filius cuiusdam ursi, bona uoluntate mea et integro consilio, considerans humanam fragilitatem, offero me in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE semperque uirginis, quod situm est in acutiano, ubi et altpertus abbas esse uidetur, cum omni mea portione in aufigiano, Vel portionem fratris mei quam ab ipso in cambio recepi, et portionem meam quam ei dedimus in reate: Casas, uineas, terras, siluas, oliuetum, cultum uel incultum. Seu et portionem meam de aecclesia sancti laurentii, et omnia in integrum quanta in eodem loco habuimus, et portionem meam et fratris mei in integrum offerimus in ipso sancto pio loco. Sub ea uidelicet ratione me in ipso sancto loco offero, ut diebus uitae me in ipso sancto loco monasticaeam uitam debeam agere sicut et alii monachi. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto loco nostra oblatio, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabilis permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus romualdi qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego adeodatus uestararius manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego iohannes uestararius manu mea. ✠ Ego opteramus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae ex dicto rimonis castaldii compleui et dedi.

clvj.

Documento 141. An. 786. Paolo falconiere compra dal Monastero due case presso Rieti pel prezzo di 150 soldi lucchesi ed un prato in Lauriano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum, dei propitio, in italia xiij., et v. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xiij., Seu et uiri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense iulii, per indictionem viiij. Manifestum est quia ego paulus falconarius comparaui a te uiro uenerabili, altperte abbas monasterii sanctae dei genitricis

(1) Effigie di Carlomagno.

(2) Effigie di Altperto Abate.

semperque uirginis MARIAE quod situm est in acutiano, territorii sabinensis, et a cuncta congregatione huius monasterii, casas quae fuerunt cuiusdam acerisi et sabiniani, suptus muros ciuitatis reatinae, seu et casam quae fuit stephani notarii, quae est posita ante ipsam portam, quae et ipsa casa iam ante hos annos uobis a gualdiperto presbitero euenit in cambium. Ipsas casas cum hortalibus et curtibus, seu introitu et anditu suo, et quicquid in ipso loco habuerunt, unde nichil uobis reseruastis. De quibus a me paulo diffinitum accepistis pretium, in auro appretiato soldos lucanos cl. Et secundum legem pro meliorata causa super totum completum pretium de ipsis casis, ego qui supra paulus falconarius dedi in ipso sancto monasterio, et tibi, qui supra uenerabilis altperte abbas, et cunctae congregationi ipsius monasterii, pratum in lauriano, territorii reatini, quod est modiorum decem in integrum, quod in congregum uestrum habuimus, qualiter michi paulo a teufano germano meo ex dono uenit, et qualiter ego ipsum pratum possedi ita uobis tradidi possidendum, et in ipso loco nichil michi reseruaui. In tali autem tenore ut si aliquo tempore, ego qui supra paulus, uel mei haeredes, monasterio sanctae MARIAE, uel uobis, altperte abbas, seu et cunctae congregationi huius monasterii uestrisque successoribus, causam ipsam dirumpere quaesierimus aut in aliquo remouere uoluerimus, aut ipsum pratum, sicut ego possedi minime a quolibet homine uobis antestare et deffendere non potuerimus, promittimus componere uobis uel uestris successoribus auri solidos mancosos centum, et cartula ista in sua permaneat firmitate. Quam constantinum notarium scribendam postulauimus. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego paulus gasindius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego hildericus sculdahis manu mea. ✠ Ego perto manu mea. ✠ Ego tacipertus manu mea. ✠ Ego fulcoaldus manu mea. ✠ Ego opteradus manu mea. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego constantinus notarius hanc cartulam compleui et dedi.

clvij.

DOCUMENTO 142.

An. 786.

Ilderico gastaldo insieme alla madre Taciperga e alla moglie Ilciperga donano molti beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobarrum, anno regni eorum in italia deo propitio xiiij., et vj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xiiij., seu et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, per indictionem x. Ego hildericus castaldius et taciperga genitrix mea et coniux mea hilciperga considerantes simulque expauescentes uoracitatem ignis et fragilitatem seculi, ideo pertractauimus ut de terrenis facultatibus nostris mercemur caelestia regna. Iccirco donamus atque concedimus in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, ubi altpertus abbas praesens esse uidetur, monasterium nostrum sancti iacobi apostoli, quod auius meus a fundamentis aedificauit, cum omnibus quanta ipsum monasterium modo ad suas tenet manus. Simul et concedimus in ipso sancto monasterio curtem nostram interocrum cum omnibus quae ad ipsam curtem pertinent in integrum. Simul et prope ciuitatem casalem nostrum qui dicitur collis ueneni, et furianum in integrum. Et casam nostram intro ciuitatem, quam de iure parentum habuimus in integrum. Simul et concedimus in ipso monasterio casam nostram in spoleto intro ciuitatem, cum omnibus quae ad ipsam casam pertinent in integrum. Et clausuram nostram in gualdo nouo, ubi positus est ille pontilis usque in uiam, et usque ad decempera, et usque in lacum. Seu et concedimus in ipso sancto monasterio omnem substantiam patris mei, quae michi tacipergae a sorore mea in portionem uenit in integrum. Et si dominus nobis sabinis reddiderit, concedimus in ipso

sancto loco curtem nostram in pontiano cum omnibus ad se pertinentibus in integrum. Et in massa foro nouano, portionem nostram de casale pacciano in integrum. Et de substantia coniugis meae hilcipergae in ipso monasterio concedimus medietatem. Exceptis seruis uel ancillis, colonis uel colonabus, aldiis uel aldiabus, qui in ipsis casis seu curtibus residere uidentur, ut omnes sint liberi et absque omni condicione solae personae eorum. Et si de ipsis casis exire uoluerint exeant cum libertate sua. Et si in ipsis casis residere uoluerint, debeant persoluere annualiter angarias iij in ipso monasterio. Et serui et ancillae manuales omnes sint liberi. Ipsi masculi cum portione sua. Et dum nos hildericus et taciperga aduixerimus, omnia supradicta in nostra sint potestate. Et concedimus in ipso monasterio in septepontio casam adeodatuli cum omnibus, quae ad suas detinet manus. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis manu mea. ✠ Ego opteramus manu mea scripsi. ✠ Ego trasipertus manu mea. ✠ Ego arioldus manu mea. ✠ Ego teuprandus manu mea. ✠ Ego gudepertus notarius hanc cartulam compleui et dedi.

clviij.

Documento 143.
An. 786.
Ilderico chierico dona molti beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum, deo propitio, in italia xiiij., et vj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summj ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xiiij. Seu et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense decembris, per indictionem x. Ego hildericus clericus nullo me cogente neque uim faciente, quod semel uolui inuiolabiliter me obseruare promitto. Ideo dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano, territorii sabinensi, ubi uir uenerabilis altpertus abbas praesens esse uidetur, portiunculam meam, quae michi a filiis meis in partem uenit. Casas massaricias octo. In falagrinae casam meruli, casam ursuli, casam audelasi, casam pertuli, casam teudericuli, casam teuduli, casam radualdi. In aeciculi casam gratiosuli pecorarij cum pecoribus capita cc.[a] Ipsos suprascriptos colonos cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, mobilibus et immobilibus, et cum filiis et filiabus suis, seruis pro seruis, liberis pro liberis, qualiter a nobis fuerunt possessi, sic in ipso sancto monasterio tradimus possidendos. Simul et uineas nostras in accuniano, ubi dicitur iulianus cum prato, qui est supra ipsam uineam. Ista superius dicta omnia uolo, ut a praesenti ueniant in potestatem et ius monasterii sanctae dei genitricis MARIAE. Reliqua uero mea portiuncula, Idest aecclesiam sanctae agathes sitam prope ciuitatem reatinam, locum qui dicitur ad arci, cum casis, curtibus, et hortis, et uineis qui prope ipsam aecclesiam sunt. Simul et uineas et casellam quae est in loco qui dicitur pectorina, et terram uacuam quae super ipsas uineas est, cum arboribus fructiferis uel infructiferis, quanta in ipso loco habuimus. Simul et uineas in cordale quantum iam antea ad ipsam acclesiam sanctae agathes dedimus. In orriano, clausuram modiorum xx. Pratum in lingla modiorum xx. In caneria terram modiorum xx. Terram in seturiano modiorum x. In ilicae terrae petias ij, et modia vj. Vineas in ualle tybae, et terram in ipso loco plus minus modiorum centum. Casas massaricias in amiterno quinque. Idest casam furculi, Casam sindolfi, Casam iohannis, Casam palumbi, Casam iuliani. In interocro casas tres. Casam auduli. Casam audemareni. Casam auderadi. In capite collis ueneni uncias tres,

cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, salictis. In falagrine casam gratioli porcarii cum porcis suis. In eciculis casam helmuli. Ista supradicta, Idest aecclesiam sanctae agathes cum omnibus suprascriptis ad ipsam aecclesiam pertinentibus, uolo ut habeat coniux mea gutta cum filiabus suis dum aduixerit usu fruendi. Post illarum uero discessum reuertantur in ius et potestatem praenominati monasterii sanctae dei genitricis MARIAE. Tantum uolo, ut mei haeredes qui futuris temporibus fuerint, in ipsa aecclesia et in atriis eius aecclesiae sepulturas sibi faciant. Haec omnia praenominata cum casis quae a praesenti monasterio dedi, et aecclesiam sanctae agathes cum omnibus ad ipsam aecclesiam pertinentibus, cum casis, terris et uineis, colonis, seruis uel ancillis quae ad ipsam aecclesiam legaliter pertinent, quos coniugi meae uel filiabus meis in eorum uita usufruendi reseruauimus, sicut superius scripta sunt, in suprascripto monasterio permaneant possidenda. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto monasterio nostra donatio, et a nullo homine aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus clericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego audolicius manu mea. ✠ Ego starconfus manu mea. ✠ Ego teuderadus manu mea. ✠ Ego perto manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego causipertus manu mea. ✠ Ego gudipertus notarius hanc cartulam compleui et dedi.

clviiij.

Documento 144.

An. 787.

Ildeprando duca di Spoleto dona al Monastero i beni confiscati ai coniugi Ravennone e Alerana.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius piissimis regibus francorum atque langobardorum et patriciis romanorum, anno regni eorum in italia, deo propitio, xiiij., et vj. Ego in dei omnipotentis nomine hildeprandus gloriosus et summus dux ducatus spoletani. Manifesta causa est quia rabenno filius cuiusdam rabennonis comitis ciuitatis firmanae habuit in coniugio haleranam sibi sociatam, quam per diabolicam suasionem quidam hermifridus uiolenter tulit ei, et sibi eam in coniugio sociauit. Et dum ipse rabenno exinde hic in palatio nos interpellasset et iudicium exinde cum eodem hermifrido habuisset, sic eidem rabennoni secundum legem langobardorum ambo in manus traditi sunt. Postea ipse rabenno eis sua uoluntate uitam donauit, et ipsam haleronam in sua praesentia sanctimoniali ueste indui fecit, et per sacerdotem eam consacrauit. Et dum haec acta fuissent, postea iterum eam sibi in coniugio copulauit. Vnde secundum legem omnem substantiam ipsius halerunae ad publicum deuolutae sunt. Similiter et ipsius hermifridi omnem culpam remisit, et per launigildum ipsum spentoni patri suo sponte redonauit. Postea uero, peccatis imminentibus, ipse rabenno eum simpliciter occidit. Pro quibus secundum legem, qualiter aedicti pagina continet, ab omnibus rebus suis praefatus rabenno expulsus est, et medietas omnis illius substantiae ad publicum deuoluta est. Vnde nos qui supra gloriosus et summus dux, pro mercede suprascriptorum domnorum nostrorum regum, simul et nostra, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in territorio sabinensi, loco qui nominatur acutianus, ubi ipse rabenno uoluntarie monachus effectus est, uel tibi, reuerentissime altperte sanctissime abbas, oratori nostro, seu cunctae congregationi eiusdem sancti caenobii, omnem praedictam illorum substantiam qualiter secundum legem iuste et rationabiliter ad publicum deuoluta est, casas, terras, uineas, prata, siluas, salicta, arbores fructiferos uel infructiferos, cultum uel incultum, seruos uel ancillas, mobile uel immobile, omnia in integrum, qualiter iuste et rationabiliter secundum legem ad publicum pertinuit et qualiter ipsi antea easdem res iusto ordine tenuerunt in praefato monasterio, omnes in integrum concedimus possidendas. Quamobrem firmum et stabile ab hac

die in praefato monasterio uel in eius rectoribus permaneat, et a nullo homine, comite, castaldio, uel actore nostro uobis aliquando contradicatur. Ex iussione suprascriptae potestatis, scripsi ego halifredus diaconus et notarius. Datum iussionis spoleti in palatio, anno in dei nomine ducatus nostri xiiij., mense augusti, per indictionem x. Sub guarino comite genero nostro. (1)

clx.

Documento 145.
An. 788.

Gairone offre se stesso al Monastero, promettendo di tenere a mezzeria un molino ed un orto del Monastero stesso posti nel luogo detto Fortuna.

REGNANTE DOMINO DEO ET SALVATORE NOSTRO IHESU CHRISTO per infinita secula, anno deo propitio pontificatus domnj nostri adriani ter beatissimi et apostolici papae in sacratissima beati petri apostolorum principis sede xvj., mensis februarii, indictione xj. Oportet nos de futuris uigilare, et dum ad terrena tendimus, de celesti gratia cogitare, ut grauiora pondera delictorum possimus pertransire. Ideo ego gayro uolo atque dispono et constituo, una cum omni laboratu uel acquisito meo, offero me in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod positum est in finibus uel territorio sabinensi, et promitto me tibi, altperte abbas, uel cunctae congregationi eiusdem monasterii, facere et adimplere uoluntatem uestram hic in finibus uiterbensibus, et molinum uestrum uel hortum quem habere uidemini in fortuna, promitto custodire una cum muliere mea, et gubernare, et studere, atque laborare, prout melius potuero, diebus uitae meae, salua iustitia mea. Et quaecunque de ipso molino dominus dederit, medietatem tollat uestrum monasterium, medietatem tollam ego gayro ad meam proprietatem. Et quicquid in die obitus mei non iudicatum dimisero, et pro anima mea alicubi dedero de laboratu uel acquisito meo, firmum et stabile permaneat. Quaecunque uero non iudicata reliquero, omnia in integrum, in iure et potestate praedicti monasterii remaneant. Quam uero cartulam iudicati uel promissionis iohannem notarium scribere rogaui, et testes a me rogatos optuli roborandam. Actum ad sanctum ualentinum in silice. Signum ✠ manus gayronis qui hanc dispositionem fieri rogauit. ✠ Ego racho vir venerabilis presbiter manu mea. ✠ Ego iordanis notarius manu mea. Signum ✠ manus andreae filij cuiusdam bonifacii testis. Signum ✠ manus grimualdi filii cuiusdam adoaldi uiri deuoti (2) testis. Signum ✠ manus pillonis filiis cuiusdam aricausi testis. ✠ Ego iohannes notarius hanc cartulam compleui et dedi.

clxj.

Documento 146.
An. 789.

Aribona dona al Monastero una casa in Viterbo, una tavola di prato nel casale Canolino, ed una tavola di vigna nel casale Quinziano.

REGNANTE DOMINO DEO ET SALVATORE NOSTRO IHESU CHRISTO per infinita saecula, anno dei propitio pontificatus domnj nostri adriani ter beatissimi et apostolici papae in sacratissima beati petri apostolorum principis sede xvij., mense ianuarii, indictione xij. Oportet nos illa semper agere, quibus nobis hic et in futuro saeculo a domino ihesu christo maneat digna merces. Ed ideo ego aribona a praesenti die dono atque confero pro mercede et redemptione animae meae in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod positum est in territorio sabinensi, et tibi, altperte abbas eiusdem monasterij, uel cunctae congregationi, idest unum clufum de casa solariata quae posita est intro castrum uiterbii. Seu et unam tabulam prati quod positum est in casale canolino. Nec non et unam tabulam uineae quae posita est in casale quintiano, vna cum pomiferis, et repalibus, uel accessione sua, quantum ad ipsum pratum, uel uineam et casam pertinet, donaui in integrum, sicut michi in morgancapio datum et confirmatum fuit a bonae me-

---

(1) Effigie del Duca Ildeprando.

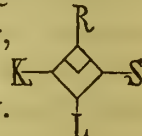
(2) Il Codice ha *ud*.

moriae pupone iugali meo, sic in iure et potestate praedicti monasterii permaneat semper. Omnium meorum haeredum prohaeredumque in posterum repetitione damnata, et qui aliquando iniuste et pro rapinae cupiditate ire temptauerit, aut corrumpere praesumpserit, incidat in iram dei omnipotentis, et in omnium angelorum atque sanctorum uel confessorum, et cum iuda habeat damnationem in die tremendi iudicii. Quam uero paginam donationis seu dispositionis meae, iohannem notarium scribere rogaui, et testes a me rogatos optuli roborandam. Actum uiterbii. Signum ✠ manus aribonae quae hanc cartulam donationis fieri rogauit. ✠ Ego gualfredus manu mea. Signum ✠ manus aliperti filii cuiusdam raconi uiri deuoti (1) testis. ✠ Ego radualdus manu mea. ✠ Ego iohannes notarius hanc cartulam donationis compleui et dedi.

clxij.

Documento 147.
An. 789.
Teudemondo sculdascio dona al Monastero alcuni beni posti in diversi territorii di Sabina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xvij., et viiij. Sed et temporibus domnj viri gloriosj Gvinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine j. Sed et viri magnifici luponis castaldii ciuitatis reatinae, mense octobris, per indictionem xiij. Peritorum est caelestia amare, sempiterna quaerere, ut quae reposita sunt in caelis frui queat pariter. Igitur nos uaeritatis uoce territi qua dicitur: qui non reliquerit omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus, et amantes et cupientes quae promittit ipse qui supra: centuplum accipiet et uitam aeternam possidebit. Simulque considerantes illud quod in fine dicturus est his qui a sinistris erunt: Ite in ignem aeternum. Et puteum abissi, et hyatum terrae, et uoraginem ignis inextinguibilis pertimescentes nos theudemundus sculdahis, et gualdepertus filius eius, nullo homine cogente neque uim faciente, sed sana mente et spontanea bonaque uoluntate nostra, una simul offerimus, donamus atque concedimus in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis, quod situm est in acutiano, ubi altpertus abbas praesens esse uidetur. In primis in meturiano casam j quae regitur per ansulum. Et in fuganello casam j quae regitur per cassiodorum, cum uineis, et terris, siluis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, omnia in integrum, quanta ad ipsas casas pertinent. Seu et in caneria terram rationalem modiorum plus minus quinquaginta, quantum in ipso loco habuimus. Et uineam nostram prope reatem ad furdi, quantum in ipso loco habuimus, quae michi in affiliatione, uel de comparatione, a coderado et genitrice eius euenit. Seu et in plage casalem integrum, ubi sancta agathes aedificata est cum ipsa casa, quae regitur per alpulum. Ista omnia ut superius scriptum est in ipso sancto monasterio offerimus possidenda. Et si a publico aliquam requisitionem habuerit, ipsum sanctum monasterium uel congregatio nos defendamus. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto monasterio nostra oblatio, et nullo tempore liceat nobis nolle quod semel uoluimus, sed in perpetuis temporibus firma persistat, et a nullo homine contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudemundus in hac cartula a me facta manu. ✠ Ego gualdipertus manu mea. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego gauspertus manu mea. ✠ Ego agipertus manu mea. ✠ Ego teoprandus. ✠ Ego hisemund notarius hanc cartulam compleui et dedi.

---

(1) Il Codice ha *ud*.

clxiij.

Documento 148.

An. 788.

Carlomagno conferma al Monastero la donazione dei beni confiscati a Ravennone e ad Aleruna coniugi, fatta dal duca Ildeprando.

KAROLUS GRATIA DEI REX FRANCORUM et langobardorum, ac patricius romanorum. Qvicquid locis sanctorum uenerabilium ob amorem domini nostri ihesu christi cedimus uel condonamus, hoc nobis ad mercedem uel stabilitatem regni nostri in dei nomine pertinere confidimus. Igitur notum sit omnibus fidelibus nostris praesentibus scilicet et futuris, qualiter uir uenerabilis altpertus abbas uel monachi de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE semperque uirginis, quod est situm in loco qui dicitur acutianus territorii sabinensis, claementiam regni nostri petierunt, ut aliquas res quas hildeprandus dux fidelis noster super quodam homine nomine rabennone et eius coniuge nomine haleruna, secundum aedictum langobardorum pro quibusdam causis illicitis ab eisdem perpetratis, acquisiuit, uel iudicatum accepit ex omni substantia antedicti rabennonis medietatem. De substantia uero halerunae in integrum. Quicquid in ciuitate firmana uel in ipsius territorio habuerunt, ad iam dictum monasterium sanctae MARIAE in helimosina nostra dare uel confirmare deberemus. Quorum petitionibus, sicut unicuique fidelium nostrorum iuste petentibus, noluimus denegare. Praecipientes ergo iubemus ut quicquid memoratus hildeprandus dux secundum iustitiam super praefato rabennone et eius coniuge haleruna a legibus acquisiuit, tam terris, domibus, aedificiis, campis, siluis, pratis, pascuis, aquis, aquarumue decursibus, quamque et uineis, arboribus fructiferis et infructiferis, cultum et incultum, mobile et immobile, seruos et ancillas, omnia et in omnibus, ad partem suprascripti monasterii sanctae MARIAE praefatus uenerabilis aldebertus abbas, suique successores qui fuerint rectores ipsius monasterii, per hoc nostrae serenitatis praeceptum atque confirmationis donum, perenniter teneant atque possideant. Quatinus in luminaribus aecclesiae, uel stipendia monachorum ibidem deo deseruientium, perpetuis temporibus in helimosina nostra uxorisque, ac liberorum nostrorum proficiant in augmentis. Et ut haec auctoritas firmior habeatur, uel diuturnis temporibus melius conseruetur, manu propria supter firmauimus, et de anulo nostro sigillari iussimus. Signum Karoli gloriosissimi regis. Hercanbaldus ad uicem radonis. Datum v. kalendas aprilis, annis xx., et xiiij. regni nostri. Actum in ghilinhaim uilla nostra. In dei nomine feliciter. (1)

R K S L

clxiiij.

An. 790?-802?

Mauroaldo Abate. (2)

DECIMVS QUOQUE HUIC MONASTERIO in sancto regimine uenerabilis MAUROALDUS praefuit per duodenos annos, mensesque quaternos et terquinos dies. Obijt in pace viij. Kalendas novembris.

clxv.

Documento 149.

An. 787.

Leone sculdascio e Tota sua moglie donano al Monastero una loro corte in Asera.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum et patriciis romanorum, annis regni eorum deo propitio xv., et viij. Sed et temporibus domnj viri gloriosj hildeprandi summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine xv. Seu et viri magnifici rimonis castaldii ciuitatis reatinae, mense nouembris, per indictionem xj. Ego leo sculdahis filius cuiusdam teudemundi una cum tota coniuge mea, pro mercede et redemptione ani-

(1) Effigie di Carlomagno.

(2) Effigie dell' Abate Mauroaldo.

mae nostrae donamus, tradimus atque concedimus in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE in acutiano, territorii sabinensis, ubi mauroaldus abbas esse uidetur, hoc est curtem nostram in asera, casas, uineas, terras, siluas, cultum uel incultum, comparationem, donationem, affiliationem, omnia et in omnibus, quanta in asera habemus et quanta ad ipsam curtem pertinent in integrum, in ipso sancto monasterio tradimus possidenda. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto monasterio nostra donatio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego leo sculdahis in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego rimo manu mea. ✠ Ego perto manu mea. ✠ Ego teudemundus sculdahis. ✠ Ego adunius presbiter et notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

clxvj.

Documento 150.

An. 791.

Soldo primicerio dà al Monastero una sua vigna posta *ad Perelasium*, e riceve in cambio una vigna posta in Fruniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xviij., et xj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj gvinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine iij. Seu et viri magnifici luponis castaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem xiiij. Ego soldus primicerius cambiaui tibi, uenerabilis mauroalde abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE siti in acutiano territorii sabinensis, uel cunctae congregationi ipsius monasterii, uineam nostram ad perelasium, cum decimano, et pomis suis quae fuit de montano in integrum. Vnde in cambio recepi ego soldus primicerius a te, mauroalde abbas, uel a cuncta congregatione ipsius monasterii, uineam uestram in fruniano, cum decimano, et pomis suis, quae fuit de urso filio nandonis in integrum. Et dum super ipsum cambium perrexissent hildericus castaldius aduocatus ipsius monasterii, et leo sculdahis, decorosus monachus, et ananellus presbiter et monachus, melioratum eis comparuit ipsum cambium quod monasterium recepit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro tibi aut tuis successoribus aliquando contradicatur. Et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego soldus primicerius uel haeredes mei contra te iam dictum mauroaldum abbatem uel cunctam congregationem ipsius monasterii causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, componamus uobis auri solidos x mancosos. Et cartula ista in sua permaneat stabilitate. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego soldus primicerius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego gisolfus sculdahis manu mea. ✠ Ego giso manu mea. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego constantinus notarius manu mea. ✠ Ego hisemundus manu mea. ✠ Ego gudepertus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

clxvij.

Documento 151.

An. 792.

Palombo figlio di Rattone dona alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xviiij. et xj. Sed et temporibus domnj virj gloriosj guinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine iij.°, seu et uiri magnifici luponis castaldii

ciuitatis reatinae, mense februarii, per indictionem xv. Ego palumbus filius cuiusdam ractonis, dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in acutiano, ubi et maurualdus abbas praesens esse uidetur, portionem meam de casis coloniciis ad sanctum cyprianum in casale qui nominatur albianus, Casas, uineas, terras, siluas, prata, ripas, salicta, cultum uel incultum, mobilia uel immobia, colonos uel colonas, qualiter a nobis possessi sunt sic in ipso monasterio concedimus possidendum, liberos pro liberis, seruos pro seruis, meam portionem in integrum. Et in interocro in loco qui dicitur moza, concedimus in ipso monasterio portionem meam de casis coloniciis, et terris, uineis, siluis, pratis, ripis, cultis uel incultis, mobilibus uel immobilibus, colonis uel colonabus, seruis pro seruis, liberis pro liberis, sicut a nobis possessi sunt, sic in integrum in ipso monasterio concedimus possidendum. Et portionem meam de terra ad sanctum martinum, quae est secus terram lopuli ipsam meam portionem in integrum. Item et donamus in ipso sancto monasterio portionem meam de domo cultile ad maltinianum, casas, uineas, terras, siluas, prata, ripas, salicta, cultum et incultum, quantum ad meam portionem pertinet in monte et in plano, siue de uenditione, cambiatione, donatione, affiliatione, siue de quocumque attracto, omnem meam portionem in integrum, in ipso sancto monasterio donauimus. Simul et portionem meam de terra in campo marciano, quae est secus terram de cella sancti angeli. Simul et donamus in ipso supra scripto monasterio portionem meam de terra in campo gelato, quae est secus terram grossioli. Item donamus ibidem portionem meam de terra et silua in succiolo, siue de comparatione siue de parentibus, meam portionem in integrum. Item in sabinis omnem meam portionem in fundo praetorio, siue de aecclesia sancti ualentini, siue de affiliatione, siue de casis, uineis, terris, siluis, siue cultum uel incultum in integrum. Et portionem meam in appligiano de domo cultile, et casis, terris, uineis, siluis, pratis, et cultum uel incultum in integrum. Et portionem meam de casis massariciis. Et portionem meam de ecclesia sancti ualentini in fundo antico, et de domo cultile ibidem et de casis, terris, uineis, siluis, et cultum uel incultum in integrum, siue de casis coloniciis cum colonis uel colonabus, siue de seruis pro seruis, et liberis pro liberis ista omnia suprascripta mearum portionum a praesenti die in ipso monasterio deueniant in integrum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus palumbi donatoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego goderisius manu mea. ✠ Ego arioaldus manu mea. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedj.

clxviii.

Documento 152.
An. 792.
Testamento dei coniugi Paolo e Tassila a favore del Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimus regibus francorum atque langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xviiij. et xj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj guinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine iij.º Seu et viri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense maio, per indictionem xv. In dei nomine testamentum factum a me paulo et tassila coniuge mea. Aeternus conditor rerum atque caelipotens dominus, dum ad humanum genus descendere uoluisset liberandum, relicta grege angelorum, terraeque petens iter, uirginalis non horruit uterum, ut nos qui a

tartaro tenebamur, eius saluaremur aduentu, ore sancto suo praedicauit dicens: Conuertimini omnes, quia adpropinquauit regnum caelorum. Immo subiungit dicens: Vendite omnia quae possidetis, dateque pauperibus, et emite uobis habitaculum aeternae uitae, et facite uobis sacculos qui non ueterascunt. Nos ergo, qui eius censemur nomine, eius debemus obseruare praecepta, ut tartarei claustra pauentes, retia euadamus inferni, et cum praeceptore domino eiusque sanctis, coeli mereamur esse consortes. Quamobrem haec omnia considerantes, et sano uigentique corpore, nulloque nos cogente neque uim faciente, nos qui supra paulus et tassila coniux mea pertimescentes uoracitatem ignis et fragilitatem humani considerantes generis, ideo disposuimus, ut de terrenis facultatibus frui celestibus mereamur regnis, et conquiramus aeterna et sine fine mansura, offerimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in acutiano territorii sabinensis, ubi et domnus maurualdus abbas praesens esse uidetur. In primis casas suptus muros ciuitatis reatinae, cum horto et fenile in integrum. Et clausuram nostram ad butum cum uinea et casella quae ibidem est in integrum. Seu et in rosia maiore in carpineto terram nostram quantam ibi habemus in integrum, quam uolumus ut sit in monasterio sancti georgij. Et in carsule terram sementariciam cum illa silua, quantam ibi habemus in integrum. Et in lingla pratum nostrum in integrum. In quarto portionem nostram de casa in integrum cum terra sementaricia quam prope ipsam casam habuimus. Et portionem meam de terra quam habemus in campo de quarto in integrum. Et uineam in quarto, quantam ibi habemus et a fratribus nostris nobis in portionem uenit in integrum. Et in casa perotae terram, siluam, castanetum, cultum et incultum, quam tum exinde a fratribus meis in portionem michi uenit in integrum. Et in pasigiano, terram et siluam meae portionis in integrum, quantum a fratribus meis michi uenit. Simul et in amiterno casam nostram et domum cultilem in frono, cum terra et uinea in integrum. Terram sementariciam ad sanctum petrum in integrum. Terram nostram in uetubio in integrum. Terram ad pectinum in integrum. Terram ubi dicitur bulemacetum in integrum. Et terram nostram in campo de ufiniano in integrum. Terram nostram in rutiliano in integrum. Terram nostram ad casam meruli in integrum. Et in terria terram et uineam et granarium, quantum ibi habemus in integrum et nobis ab hattone homine nostro in donationem uenit. Et terram nostram in cauallari in integrum. Et terram nostram in ualle de uitile in integrum. Et petias de terra nostra ad scintillulam in integrum. Et in tariniano terram nostram in integrum cum nuce sua. In marruce terram nostram et uineam in integrum. Vineam et domum cultilem ad casam luccioli in integrum. Terram sementariciam in comulo quantam ibi habemus in integrum. Siluam et pratum nostrum in felecta in integrum. Excepto illam terram sementariciam quam habet sinderadus et hatto et germanus in ara scamare. Petias de pratis nostris in pratis in integrum. Item de casis massariciis quas in ipso sancto monasterio concedimus. In primis casam petroli in integrum cum uineis et terris et cum ipso petrolo, excepto muliere eius et filiis qui sint liberi. Casam in appligiano, quae regitur per bonualdum cum uineis et terris, quantum ad ipsam casam pertinent in integrum. Casam luccioli in coriliano cum uineis et terris et omnibus quae ad ipsam casam pertinent in integrum cum ipso lucciolo. Casam mauriculae et ipsam mauriculam cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Audulum cum casa sua et cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Rodicisium cum casa sua et cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Teudulum cum casa sua et cum omnibus sibi pertinentibus. Camerinulum cum casa sua et cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Luparum et senaldum germanos cum casis suis et cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Marturiolam cum casa et omnibus sibi

pertinentibus. Adeodatulum de pingui cum casa et omnibus sibi pertinentibus in integrum. Et concedimus in ipso sancto monasterio portionem nostram de piscaria in septepontio et de lacu totoni et de casis et hominibus de septepontio. Item alias res quae in alia cartula iam scripta sunt. Idest partem de curte nostra et de casa masculo, in loco qui dicitur murrus, cum uineis et terris, oliuetis, siluis, pomis, pratis, ripis salictis, cultis et incultis, omnia et in omnibus, quantum ad ipsam partem de ipsa curte nobis pertinet, in integrum in ipso sancto monasterio concedimus. Et partem nostram de prefluuia de molinis subtus ciuitatem aesculanam in integrum. Seu et ibidem in aesculo casas massaricias quattuor quae reguntur per iohannulum et camerinulum et astolfum et decciolum. Ipsos iam dictos cum uineis, terris, siluis, et cultum uel incultum, et omnia ad se pertinentia in integrum, in ipso sancto monasterio tradimus possidendos. Item de hominibus nostris quos liberos dimittimus. In primis hatto cum casa et omnibus sibi pertinentibus sit liber et annualiter persoluat in monasterio sanctae MARIAE pecus j, pullorum parium j. Antecausus et rastepertus germani sint liberi et annualiter dent in ipso sancto monasterio pecus j, Pullorum parium j. Lupolus cum muliere et filiis suis sit liber, et sedeat in casa in coccigiano et uinea et terra, et annualiter perexsoluat in monasterio sanctae MARIAE angarias iij, et per unamquamque angariam hebdomada una. Antoninulus sit liber cum casa sua et uinea et terra, et per omnes annos det in monasterio sanctae MARIAE Pullorum paria ij. Audepertus sit liber et cum fratre et sorore et casa, ac portione sua in integrum, et reddat annualiter in monasterio sanctae MARIAE pecus j. Ista omnia sicut superius scriptum est deueniant in integrum in ipsum monasterium, et nullo in tempore liceat michi nolle quod semel uolui, sed perennis temporibus illibate in sancto suprascripto loco permaneant quatinus ab hac die firma et stabilia sint in ipso sancto loco, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Qui uero de hoc testamento aliquid minuerit uel subtrahere uoluerit, minuat ei deus dies uitae hujus, insuper et subtrahatur a regno eius, et in iudicio ubi libratum dominus dabit iudicium, cum reprobis in inferiorem infernum demergatur, ibique cum impiis et peccatoribus in secula seculorum crucietur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego paulus in hoc testamento a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego gisolphus sculdahis manu mea. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego pergo manu mea. ✠ Ego teuderadus manu mea. ✠ Ego godefridus manu mea. ✠ Ego palumbus manu mea. ✠ Ego raco manu mea. ✠ Ego gaiprandus manu mea. ✠ Ego perto manu mea. ✠ Ego celsus manu mea. ✠ Ego costantinus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

clxviiij.

Documento 153.
An. 792.
Goderisio e Alda coniugi donano al Monastero alcuni beni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in italia xviiij., et xj. Sed et temporibus domnj viri gloriosj guinichis ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine iij. Seu et viri magnifici hilderici castaldii ciuitatis reatinae, mense februarii, per indictionem xv. Ego goderisius filios cuiusdam herfoni, una cum coniuge mea alda, pro redemptione animae nostrae donamus atque concedimus in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in acutiano territorij sabinensis, ubi et maurualdus abbas praesens esse uidetur, casam nostram et domum cultilem in amiterno cum omnibus in integrum, quanta in ipso loco habere uisi sumus, cum casis massariciis quae ad ipsam curtem

pertinent. Et in interocro casas et domos cultiles cum uineis et terris in classina. Et casam martinuli in arturiano. Et casam magneperti in ortiale, quantum in ipsis locis habuimus et ad ipsam curtem pertinet in integrum. Et in augiano casas massaricias quae reguntur per leuterium et arioaldum et ualentiolum. Et portionem pertuli quae regitur per filium eius. Et portiones baroncioli et gratiosuli cum fratris eius. Et in satriano casas iij quae reguntur per ueneriolum et maurolum et audulum. Ipsas casas cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Et in flumine saltus, casas quae reguntur per causepertum et trasecundam et audepergam et leuerianulum. Et in nasterna casam unam quae regitur per audepertulum. Et in casa nefilae casam j, quae regitur per saxulum cum omnibus sibi pertinentibus in integrum. Et in carsule casam quae regitur per iohannulum, et terram et siluam quas ibidem ad domum cultilem habemus in integrum. Et in caneria casas, uineas, terras seu et molinum ibidem. Et terram in saturiano in integrum, quantum ibidem et in caneria habuimus cultum uel incultum in integrum. Et terram in quintiliano seu et clausuram nostram de rosia ad decempera qui dicitur frassenetum, secus pratura gaiderisini, ipsam terram et pratum in integrum. Et aliam clausuram ibidem in rosia, quae dicitur uinealis in integrum. Et uineas nostras ad sanctam agathen, quae est secus uineam gaiderisini. Ipsam uineam in integrum, vnum caput tenentem in uia quae uadit ad sanctam agathen, et alia uia quae vadit inter saepes. Et portionem meam de gualdo in neuiano, quantum michi a gaiderisino et liuderisino in partem uenit in integrum. Seu et molinum nostrum ante portam interocrinam. Et iterum in alia cartula curtem nostram et casam, domum cultilem in quadragesimo in fundo turaniano cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis et cultum uel incultum, quantum ad ipsam curtem pertinet in integrum. Seu et casas massaricias ibidem in quadragesimo, quae reguntur per sinderadum et gualdepertum letulum seu agatulum. Et portionem de probatulo. Et aliam portionem de maurulo. Et in quiliano casas quae reguntur per paulum et iohannulum et persolum et honestulum et cisiolum cum fratre suo. Et alias portiones, unde illi homines exierunt. Et in mariano casas quae reguntur per maurissonem et alipertum. Et portionem de liudulo. Ipsas casas, et uineas, et terras, siluas, et cultum uel incultum, quantum ad ipsas casas pertinet seu ad manus meas in praedicto loco pertinet in integrum. Et portionem meam de aecclesia sancti iuuenalis intro ciuitatem, cum dote sua de mea portione in integrum. Ista omnia in suprascripto monasterio a die presenti tradimus possidenda. Quae omnia uos, suprascripte domne abbas, una cum monachis uestri monasterii, per prestariam in alia cartula nobis concessistis. Et postea in alia cartula ista omnia in integrum refutauimus uobis et in suprascripto uestro monasterio. Vnde uos, domne mauroalde abbas, michi cellam sancti heliae ad uiuendum concessistis. Nam omnia superius scripta a presenti die in integrum in suprascripto sancto monasterio deueniant, faciendi quidquid uolueritis pro anima nostra. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego goderisius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego baruncio manu mea. ✠ Ego odemundus manu mea. ✠ Ego clarissimus manu mea. ✠ Ego rimo manu mea. ✠ Ego hatto manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego hildericus castaldius interfui et manu. ✠ Ego opteramus manu mea. ✠ Ego scampertus. ✠ Ego probatus manu mea. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

clxx.

Documento 154.

An. 791.

Breve memoratorio di un giudicato di Guinichi duca di Spoleto in una causa tra il Monastero e Goderisio di Rieti.

IN DEI NOMINE. Breue memoriale. Qualiter ueniens in spoleto in praesentiam domnj guinichis gloriosj ducis uel eius iudicum, Idest helpidij castaldii, pertonis comitis, opterami castaldii, magneperti, tuconis et hilderici, rimonis et gaideris de reate, landemarinis de aesculo, uel aliorum plurimorum astantium. Goderisus de reate fecit querellam super monachis monasterii sanctae MARIAE de sabinis. At ubi dicebat ipse goderisius: Quia isti monachi de monasterio sanctae MARIAE comprehenderunt substantiam meam hic in spoleto et interamnes seu in fulginea contra legem. Contra quem respondebant hildericus et teudericus monachi, qui causam ipsius monasterii peragebant: Uaerum est quod substantiam tuam nos prehendimus in spoletum et interamnem et in fulginea, quia ipsam tu per cartulam optulisti in ipso sancto monasterio. Respondebat ipse goderisius: Uaerum est quod ipsam cartulam de suprascripta re ego feci, sed uos per uos ipsas res prehendere non debuistis. Sed asserebant ipsi monachi dicentes: Quando ipsam cartulam tu fecisti et in monasterio eam optulisti, sic ipsas res tradidisti. Dum nos, qui supra domnus guinichis gloriosus dux, una cum suprascriptis iudicibus, fecimus relegi ipsam cartulam in nostram presentiam. Quae continebat qualiter ipse goderisius eandem cartulam pro anima sua de ipsis rebus in ipso monasterio fecisset. Iterum replicabat ipse goderisius: Quia ego in ipso monasterio uaerum est quod ipsas res optuli et per alia loca sanctorum de rebus meis pro anima mea feci, sed postea feci filios et modo nec ego nec filii mei uiuere possumus, quia necessitas me oppressit. Et sic nos suprascriptus domnus una cum nostris iudicibus, dum ipsa cartula ante nos relecta fuisset, non habebatur in ea ad usum fruendi ut in eius esset potestate, nisi ut a presenti ipsas res in ipso sancto monasterio pro anima sua optulisset, ita nos, secundum quod ipsa cartula continebat, quam ipse goderisius sua bona uoluntate fecerat, et secundum legem et quod edicti continet pagina, renuntiare fecimus ipsum goderisium de ipsis rebus omnia in integrum et ut sibi quiesceret imperauimus. Et ipsas res haberet monasterium sanctae MARIAE, qualiter ipse goderisius sua bona uoluntate pro anima sua in ipso monasterio optulerat. Et finitum est. Quam uero notitiam huius breuis ex iussione suprascriptj domni scripsi ego teudelapus notarius, mense ianuarii, per indictionem xiiij.

clxxj.

Documento 155.

An. 793.

Gemmulo figlio di Citeo offre sè e i suoi beni alla Chiesa di S. Pietro in Pisia appartenente al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio xx.°, et xiij.° Sed et temporibus domnj viri gloriosj guinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine v.° Seu et viri magnifici hilderici gastaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Ego gemmulus filius cuiusdam citei, sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente, sed bona et spontanea mea uoluntate, offero me ipsum in aecclesia sancti petri apostoli, quae sita est in pisia ubi et malchelmus monachus esse uidetur, quae pertinet monasterio sanctae MARIAE in acutiano, territorii sabinensis, ubi et mauroaldus abbas praeesse uidetur, cum omni mea substantia et casas, uineas, terras, siluas, cultum et incultum, cum omni mea portione in integrum in ipso sancto loco offerimus a die presenti, ut in ipsa aecclesia debeamus finire uitam sicut et alii monachi, et ipsa mea substantia a praesenti ueniat in potestate ipsius aecclesiae sancti petri, ut ab hac die prepositus qui pro tempore in ipsa aecclesia fuerit, faciat de ipsa mea substantia

quaecumque uoluerit. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto loco nostra oblatio de omni nostra substantia. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Sed omni tempore stabilis permaneat nostra oblatio in ipso sancto et pio loco, et nullo michi in tempore aliquando liceat nolle quod semel uolui. Sed in perpetuis temporibus firma persistat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus gemmuli qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego leo sculdahis rogatus a gemmulo clerico manu scripsi. ✠ Ego rimo mānu mea scripsi. ✠ Ego ganso manu mea scripsi. ✠ Ego anualdus manu mea. ✠ Ego giso manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae ex dicto hilderici magnifici gastaldii post testium roborationem compleui et dedj.

clxxij.

Documento 156.

An. 793.

Mauro chierico offre se stesso e i suoi beni alla chiesa di S. Pietro in Pisia appartenente al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum atque langobardorum, ac patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in hitalia xx., et xiij.° Sed et temporibus domni virj gloriosj guinichis summi ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius in dei nomine v.° Seu et uiri magnifici hilderici gastaldii ciuitatis reatinae, mense iunii, per indictionem j. Ego maurus clericus filius cuiusdam baronconis, sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente, sed bona et spontanea mea uoluntate offero me ipsum in aecclesia beati petri principis apostolorum sita in loco qui dicitur pisa, quae pertinet ad monasterium sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, quod situm est in acutiano, ubi et uenerabilis mauroaldus abbas praesse uidetur, cum omni mea portione meae substantiae, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, cultis uel incultis, cum omnibus in integrum meae portionis rebus, a praesenti die me offero in ipsa praedicta aecclesia sancti petri, ubi machilmo monachus praeesse uidetur, ubi ibidem debeam finire uitam meam sicuti et alii monachi. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto et pio loco nostra oblatio uel nostrae substantiae res. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur nostra oblatio in ipso sancto caenobio, et nullo in tempore michi aliquando liceat nolle quod semel uolui, sed in perpetuis temporibus stabilis permaneat nostra oblatio uel nostra substantia in ipsa aecclesia sancti petri. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus mauri clerici qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego giso manu mea. ✠ Ego starcolfus manu mea. ✠ Ego trocta manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae ex dicto hilderici magnifici castaldii post testium roborationem compleui et dedi.

clxxiij.

Documento 157.

An. 802 (1).

Probato e Piccone fratelli donano al Monastero i loro beni col patto della retrocessione nel caso del loro ritorno da Benevento.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius uiris excellentissimis regibus francorum et langobardorum, anno regni eorum deo propitio in hitalia xxviiij., et xxj. Xii.[a] die mensis augusti, per indictionem j. Ego probatus et picco germani filii cuiusdam

(1) Gli anni del regno italico di Carlo e di Pippino non combinano colla prima indizione segnata in questo documento. Assai probabilmente Gregorio di Catino errò segnando la prima in luogo della decima indizione. E questa corrisponde di fatto agli anni 29 e 21 dei due re non solo, ma ancora alla spedizione del Duca Guinichi e degli Spoletani contro Grimoaldo Duca di Benevento, spedizione alla quale è da credere prendessero parte Probato e Piccone. Vedi il § 6 della Cronaca d'Erchemperto negli *Scriptores rerum Langob. et Italic. saec. VI-IX* presso i *Mon. Germ. Hist.*

ursi, sana mente et integro consilio disponimus pro remedio animae nostrae de omni nostra substantia in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi et uenerabilis mauroaldus abbas praeesse uidetur, de casis nostris sub muro ciuitatis reatinae cum curte et horto, quantum ibidem habemus nostram portionem in integrum. Siue casas colonicias, terras, uineas, siluas, prata, pascua et cultum uel incultum et domum cultilem et colonaticum. Siue in massa amiternina. Et in interocro et in eciculis. Seu et in massa turana. Simulque et in ciuitate aprutiensi. Casas, uineas, terras, oliuas, poma, siluas et cultum uel incultum. Omnia et in omnibus quanta in finibus reatinis et aprutiensis habemus, nostram portionem in ipso sancto monasterio concedimus. Excepto seruos uel ancillas, qui uadant liberi pro animabus nostris, qui nobis in casa seruierunt, siue hic in reate, siue in aprutio, uel omnia alia nostra mobilia, quae sint data pro animabus nostris per unum de nostris, sicut in sua portione pertinet. Nam omnia reliqua in integrum deueniant in potestatem suprascripti monasterii sanctae MARIAE. Et si nos dominus a finibus beneuentanis reuerti fecerit, omnia et in omnibus superius nominata in nostra sint potestate faciendi uel iudicandi in antea qualiter uoluerimus. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego probatus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego picco in hac cartula a me facta manu ma. ✠ Ego ursus rogatus a uobis probato et piccone testis sum. ✠ Ego anualdus manu mea scripsi. ✠ Ego teufanius testis sum. Ego gaiprandus manu mea scripsi. ✠ Ego perotus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

clxxiiij.

Item diffinitio de rebus et substantiis ac portionibus eorum.

DOCUMENTO 158.
An. 802 (1).
Elenco dei beni donati col precedente documento dai fratelli Probato e Piccone.

PER PROBATUM ET PICCONEM GERMANOS. In casale qui uocatur lauri, domum cultam unam cum uineis et terris et siluis et oliuetis et cum casis coloniciis. Casam micciaculi. Causam teudiperti. Casam baroncioli. Casam pilancionis. Casam aderisini. Casam iocundae. Casalem lussianum. Casam sclauuli. Casam iordanuli. Casam landuli. Casam lussanelli. Et de casale lucratiano medietatem eius, portionem nostram, terras et uineas et olueta. Et in casale leoneca et in casale caesariano terras et pratum, portionem nostram. Et portionem nostram de aecclesia sancti angeli in tancies cum ipso gualdu qui in ipso monte est, cum dote aecclesiae illius sancti angeli. Et de casale paterno cum aecclesia sanctae caeciliae cum colonis et terris et uineis et oliuetis, portionem nostram. Et in gualdo de auta portionem nostram. Et in cereniano portionem nostram de terris et oliuetis. In casale tribiliano, terras et uineas et olueta cum casis coloniciis. Casam miccini. Casam leonis. Casam nantari. Casam leoniani. Et in casale fundiliano, Casam renatoris. Casam pauli. Casam ansualdi. Casam cunterami. Et in scandilia. Casam laurunculi. Casam caluisiolae. Casam fercillae. Et in casale petruniano ad sanctum angelum, Ipsam aecclesiam cum terris et uineis et siluis et oliuetis et casis coloniciis. Casam auderadi. Casam palumbuli. Casam petri. Casam herfonis. Casam teudaldi. Casam renicauli. Casam aliperti. In cabriciano, Casam guandiperti. Casam rudiperti. Casam salemodi.

---

(1) Questa enumerazione di beni non porta alcuna nota cronica, ma è da credere che appartenga al tempo della donazione antecedente alla quale si riferisce.

clxxv.

Documento 159.

An. 742.

Liutprando re dei Longobardi dona a Piccone un molino presso Rieti e la metà di un casale nel luogo detto Ponziano.

FLAVIVS LIVTPRANDUS VIR REX excellentissimus. Picconi fideli nostro. Sicut a nobis tua sperauit sincera fidelitas per gadoaldum medicum et fidelissimum nostrum donamus atque cedimus tibi molinum unum in fluuio qui percurrit prope muros ciuitatis nostrae reatinae suptus molinum de domo. Nec non et confirmamus tibi medietatem casalis in loco qui dicitur pontianus, unde facta sunt foca duo recta per lucciolum et rauennonem et germanos suos quae tibi iam antea concessimus et minime nostrum emisimus praeceptum, sicut tibi ipsum molinum et medietatem casalis lupo actionarius noster tradere uisus est et tu modo possidere uideris. Quatinus ab hac die nostrae habens donationis et firmitatis praeceptum securius ualeas possidere cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis. Et nullus dux, comes, gastaldius uel actionarius noster contra hoc nostrae cessionis et firmitatis praeceptum audeat ire quandoque. Sed nostra largitas longeuis temporibus tibi et filiis tuis firma et stabilis permaneat. Ex dicto domni regis per hattonem notarium scripsi ego petronaxildus notarius. Actum. spoleti in palatio, xii.° die mensis nouembris, anno felicissimi regni nostri xxxj.° Indictione xi. (1)

clxxvj.

Documento 160.

An. 794.

Cambio di beni tra il Monastero di Farfa e quello di S. Salvatore nel territorio di Rieti.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius uiris excellentissimis, regibus francorum ac langobardorum, ac patriciis romanorum, anno regni eorum in hitalia deo propitio xxj., et xiiij., mense augusti, per indictionem ij. Preuidentes atque congruis compensantes compendiis, optime placuit inter virum venerabilem mauroaldum abbatem de monasterio sanctae MARIAE, eiusque congregationem, quod situm in territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, nec non domnum usualdum itemque abbatem monasterii sancti saluatoris, uel cunctam congregationem ipsius monasterii quod situm est in territorio reatino, loco qui uocatur laetaenandus, siue boiandus, ut inter se concambium pro utilitate partium ambarum facere deberent, quod et fecerunt. In primis dedimus nos a parte sanctae MARIAE, partibus sancti saluatoris, portionem de aecclesia sancti pastoris in quinto quantum nobis ibidem pertinet, in ipsa aecclesia sancti pastoris portionem de gualefrido et tanfrida, siue altarium, muros, fundamenta aecclesiae, et in ipsa curte casas, uineas, prata, terras arabiles, et cultum uel incultum, et arbores, et quantum ibidem suptus uiam salariam usque in riuum et usque quo peruenit in finem de terra palumbi, quantum nobis de dote ipsius aecclesiae, uel de acquisito eiusdem aecclesiae sancti pastoris, suptus uiam salariam usque in riuum, et usque in gualdum nostrum qui est suptus ipsam aecclesiam, et usque in terram palumbi, quantum nobis ibidem pertinet, portionem de ipsa aecclesia nobis a die presenti tradimus possidendum. Excepto illam terram, quae est prope casam teudaldi, quae fuit de substantia gualefridi et tanfridae et excepto illam petiam quam a sindeperto comparauimus. Similiter dedimus nos a parte sancti saluatoris ad partem sanctae MARIAE pro illa aecclesia terram per mensuram modiorum undecim in ualle tybae, in ualle maiori. In pede de genistreto. In plano terram modiorum nouem et semodialem, hoc est quantum ibidem a parte gualderami habuimus et de acquisito ipsius aecclesiae sancti pastoris, siue quantum in

(1) Effigie del Re Liutprando.

ipso loco cum domno alefrido aepiscopo concambiare debemus. Et si ipsum cambium minime facere potuerimus, aliud tantum de terra ad simile illius uobis in congruo uestro dare debeamus. Et quod in ipso loco minime habuimus unde uobis dare potuissemus, dedimus uobis in alio loco super illa causa uestra de gualefrido et tanfrido in illo colle, quantum nobis portionis ibidem a gualderamo uenit. Et pro dote ipsius aecclesiae dedimus uobis terram nostram circa ipsam casam uestram, quantum in ipsa clausura habemus, quod subiungit a riuo usque uiam publicam cum solo ipsius casae, quae fuit gualderami. Et in alia clausura minori iuxta suprascriptum collem, ante ipsam casam uestram, portionem nostram quantum ibidem habemus, quod nobis a gualderamo contingit in ambabus clausuris uel suprascriptis locis, uobis a die praesenti tradimus possidendum una cum arboribus eorum. Vnde duas cartulas uno tenore conscriptas inter nos fecimus. De quo promittimus de utrisque partibus propriam partem deffendere. Et inuicem firmiter promittimus ipsum cambium permanere. Et si qua pars remouere uoluerit componat parti alterae mancosos xx. Et cartulae ambarum partium in sua permaneant stabilitate. Actum in monasterio sanctae MARIAE, ubi ambarum partium abbates praesentes esse uidebantur, mense et indictione suprascripta. ✠ In dei nomine, Ego husualdus etsi indignus abbas in hac cartula a nobis facta manu mea. ✠ Ego frodipertus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego leofanus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego iohannacius diaconus et monachus consensi et manu mea. ✠ Ego teudipertus diaconus et monachus consensi et manu mea. ✠ Ego teoprandus presbiter et monachus consensi et manu mea. ✠ Ego fulco diaconus et monachus consensi et manu mea. ✠ Ego iohannes subdiaconus et monachus monasterii sanctae MARIAE, scriptor huius cartulae per consensum ambarum partium scripsi et subscripsi.

clxxvij.

Documento 161.

An. 801.

Giudicato di Ebroardo conte di palazzo in una causa tra il Monastero e Liutprando prete, per alcuni beni posti nel luogo detto Pompiniano.

DUM IN DEI NOMINE coniunxisset pipinus magnus rex cancellos in finibus spoletanis et redissem ego hebroardus comes palatii in iudicio, residentibus ibi adelmo aepiscopo qui nobiscum aderat, radoin et gaideris scauinis de placentia, et leone basso domni regis, ad singulorum hominum causas audiendum uel deliberandum, Ibique ueniens in nostram praesentiam mauroaldus abbas monasterii sanctae MARIAE siti sabinis, una cum scaptolfo aduocato suo, qui causam monasterii eius peragebat, nec non ex alia parte liutprandus presbiter, altercationem habentes inter se. Et dicebat ipse mauroaldus abbas una cum praedicto scaptolfo aduocato suo: Quia tu liutprandus presbiter contra legem habes res illas in loco pompiniano, pro eo quod bonae memoriae pergo genitor tuus ipsas res per cartulam donationis donauit ante omnem portionem cuidam pertoni germano tuo iusta lege pro eius fidele seruitio. Et postea pergulfus nepos tuus filius ipsius pertonis, cum omnibus rebus suis quae ei a genitore suo conuenerant, in praedictum monasterium nostrum introiuit sub sancta regula regulariter uiuendum. Et ecce quidem ipsam cartulam donationis prae manibus habemus. Tunc nos suprascripti audientes fecimus nobis relegi ipsam cartulam donationis, quam ipse abbas ostenderat, ubi omnia sic continebantur, sicut ipse asserebat, et erat cartula ipsa emissa tempore domnorum nostrorum karoli et pipini regum in hitalia anno xx., et xiii , mense maii, per indictionem j. Et post cartulam ipsam relectam, tunc nos suprascripti audientes interrogauimus ipsum liutprandum presbiterum et si aliquid contenderet contra ipsam cartulam ad partem monasterii, qui nos affatus est et dixit, quod nichil contra ipsam cartulam contendere potuisset, nec uoluisset, nisi sicut genitor eius eam fecerat, sic permaneret. Et dum ipse talia dixisset, paruit nobis

esse rectum, et ita iudicauimus, ut ipse liutprandus presbiter de ipsis rebus scaptulfum aduocatum ad partem monasterii reuestisset. Quod ita factum est. Et finita est causa. Vnde qualiter acta et finita est, praesentem notitiam gisonem notarium facere admonuimus. Et ego quidem giso notarius ex ipsorum dictato scripsi, anno domnorum nostrorum Karoli et pipini regum xxvij., et xxj., mense augusti, indictione viiij. In dei nomine ego adelmus aepiscopus his actis interfui. Signum ✠ manus suprascripti hebroardi comitis palatii, qui interfuit. ✠ Ego radoin uicecomes interfui. ✠ Ego gaideris interfui. ✠ Leo bassus domni regis concordans scripsi.

clxxviij.

Documento 162.

An. 791.

Carlomagno conferma al Monastero la donazione d'Ilderico di Taciperga e d'Ilciperga.

KAROLVS GRATIA DEI REX FRANCORUM ET LANGOBARDORUM et patricius romanorum. Si petitionibus sacerdotum uel seruorum dei libenter annuimus, ad effectum perducimus hoc nobis ad mercedem perpetuam seu stabilitatem regni nostri in dei nomine pertinere confidimus. Igitur notum sit omnibus agentibus praesentibus et futuris. Qualiter uenerabilis mauroaldus abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, quod est situm in acutiano, territorii sabinensis, missa petitione per religiosos monachos suos, laurentium uidelicet presbiterum et decorosum medicum nec non altbertum, serenitati nostrae suggessit eo quod quidam homo nomine hildericus et genitrix sua nomine taciperga nec non eius coniux nomine hilciperga unanimiter assentientes res aliquas proprietatis eorum pro aeterna remuneratione ad antedictum monasterium sanctae MARIAE per instrumenta condonassent. Vnde et ipsam traditionem bonorum hominum manibus roboratam, nobis ipsi monachi in praesentia ad relegendum ostenderunt, asserentes quod ipsas res, sicut in ipsa donatione continet, per ipsam cartulam tenerent. Sed pro integra firmitate petierunt celsitudinem nostram ut per nostram auctoritatem plenius circa ipsum sanctum locum, quicquid antedictus hildericus et eius genitrix suaque coniux ad idem monasterium uisi sunt delegasse in haelymosina nostra, cedere et confirmare deberemus. Quorum petitionem denegare noluimus, sed pro mercedis nostrae augmento ita concessisse atque in omnibus deliberasse cognoscite. Praecipientes ergo iubemus ut nullus quidem de fidelibus nostris praedictum uenerabilem uirum mauroaldum abbatem suosque successores qui fuerint rectores per tempora suprascripti monasterii sanctae MARIAE, aut monachos inibi consistentes, de iam fatis rebus quas praedictus hildericus et genitrix sua atque eius coniux ad ipsum sanctum locum delegauerunt, inspecta ista traditione sicut per eandem declaratur, ullo unquam tempore inquietare, aut aliquid subtrahere, uel minuere praesumat, sed per hoc nostrae serenitatis atque confirmationis praeceptum ad saepedictum monasterium in helimosina nostra seu stipendia seruorum dei perpetualiter proficiant in augmentis. Quatinus melius delectet ipsa sancta congregatio, pro nobis, uxoreque et liberis nostris, attentius domini misericordiam exorare. Et ut haec praeceptio firmior habeatur uel per tempora melius conseruetur, manu propria supter firmauimus et de anulo nostro sigillare iussimus. Signum K R S L Karoli gloriosissimi regis. Ego heriambeld ad uicem radonis recognoui. Datum in mense augusti, anno xxiij., et xviij. regni nostri. Actum regansburg ciuitate, palatio publico, in dei nomine. (1)

(1) Effigie di Carlomagno.

clxxviiij.

Documento 163.
An. 799.
Sarengo di Milano chiede ed ottiene di ritenere a livello pel censo annuo di dieci mancosi, alcuni beni del Monastero posti in Lombardia.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, atque patriciis romanorum, anno regni eorum, deo propitio, in hitalia xxv., et xviiij., mense mai, indictione vij. Ego sarengo qui commanere uideor in finibus ciuitatis mediolanae, filius asturmi, petii a uobis, domne mauroalde abbas monasterii sanctae MARIAE, quod est positum in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, seu et a cuncta congregatione ipsius monasterii, ut michi res uestras quae positae sunt in territorio mediolanensi in uico qui dicitur roctianus super fluvium molonna, et in territorio ticinensi in porto albaro et in pigatiano et aplictola; Idest casinas, terras, uineas, siluas, prata, pascua et quicquid in ipsis locis uobis pertinere uidetur, qualiter per cartulam donationis ab aimone ad ipsam casam dei data sunt, michi, diebus uitae meae, ad usum fructus concedere deberetis. Quod ita et fecistis. In eo uero tenore, ut annis singulis, partibus monasterii uestri, ad missas sancti martini, quae euenit xi. die mensis nouembris, in auro aut in argento uel pannis ualentes mancosos decem partibus uestris persoluere debeam. Et sic spondeo ego qui supra sarengo ut si de ipso censo in ipso constituto negligens aut tardus apparuero, aut ipsas substantias optime non laborauero, aut minime defensauero, componamus partibus uestris ipsam pensionem duplum et ipsum censum reddam. Et ipsas res diebus uitae meae habeam usu fruendi. Propterea hanc precariam partibus uestris emisi ut nullum praeiudicium partibus uestris ullo unquam tempore generare non possim. Post meum quoque de hac luce discessum, ipsas res melioratas, cum omni integritate, absque ullius consignatione in uestram faciatis reuocare dominationem possidendi. Actum mediolanis. Signum ✠ manus sarengonis, qui hanc precariam fieri rogauit. ✠ Ego andreas manu mea. Signum ✠ manus thomae filii sunderaris de mediolano testis. ✠ Ego maroaldus manu mea. Signum ✠ manus raginfrid filii cuiusdam arifrid de uilla flauiana territorii mediolanensis testis. ✠ Ego thomelpertus testis sum. ✠ Ego iohannes scriptor huius precarie post testium roborationem compleui et dedi.

clxxx.

Documento 164.
An. 799.
Cambio di beni tra Orso prete, Pietro e Sindone fratelli, e il Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum, atque langobardorum, et patriciis romanorum, anno regni eorum deo propitio in hitalia xxviij., et xx., mense octobris, per indictionem viij. Ego mauroaldus uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, siti in acutiano territorii sabinensis, una cum cuncta congregatione ipsius monasterii concambiauimus uobis urso presbitero seu petro et sindoni germanis filiis cuiusdam sindeperti casellam nostram ad aquam uiuam et uineas ibidem suptus uiam in integrum, cum decimano suo quantum infra ipsam clausuram habuimus in integrum. Et dedimus uobis terram in campo petiam unam, quae fuit aderisini clerici. Ipsa terra est secus terram spentonis. Et ibidem in lauriano terram quae fuit santareni, medietatem de ipsa petia. Et partem nostram de terra et arboribus in illo buto. Et partem nostram de terra in illa clausura, secus illas casas. Et petiolam de prato secus pratum teudiperti. Ipsam terram de campo.´ Simul et de lauriano, est simul in unum per mensuram modiorum xxij. Et ipsa uinea cum ipso bracibero per mensuram tabularum iiij et solidorum ij et tremissem ad

pedem publicum. Et super ipsum cambium dedimus uobis partem de horticello, secus ipsam casam, quantum nobis exinde pertinet. Et pascuam de illo monte, quantum ad ipsam portionem pertinet in ipso loco. Vnde in cambio recepi ego maurualdus abbas cum cuncta congregatione ipsius monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, a uobis urse presbiter et petre seu sindo, casellam uestram in rosia et uineas et terras. Ipsa terra per mensuram modiorum xxij. Vinea per mensuram tabularum iiij, et solidorum ij, et tremissis. Ipsa uinea et terra fuit mensurata ad pedem publicum, quantum ibi habuistis, nobis in integrum cambiastis. Vnde uobis ibidem nichil reseruastis, cum pomis et arboribus, qui in ipsa terra uidentur, Excepto illum pratum ad lacum, quod in uestra reseruastis potestate. Quatinus ab ac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum et neque a nobis, neque a nullo successore posteroque nostro uel a cuncta congregatione ipsius monasterii uobis uel haeredibus uestris aliquando contradicatur, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si nos maurualdus abbas uel meus successor, aut quicumque de ipsa congregatione contra uos ursus presbiter seu petre et sindo, aut contra haeredes uestros de ipso cambio causare uoluerimus aut ab alio homine minime defendere potuerimus, promittimus uobis componere auri solidos mancosos xxx. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego maurualdus abbas in hac cartula cambiationis a me facta manu mea. ✠ Adeodatus diaconus manu mea. ✠ Ego gauspertus monachus manu mea. ✠ Ego raginfrid monachus manu mea. ✠ Ego lupo presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego betto monachus et presbiter. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

clxxxj.

Documento 165.

An. 801.

Giudicato di Ebroardo conte di palazzo in una causa tra Agerisio e il Monastero.

DVM IN DEI NOMINE Resedissem ego hebroard comes palatii in cancellis finibus spoleti ad singulorum hominum causas audiendum uel deliberandum, et adessent nobiscum radoin, gaideris, scabinis de placentia, et leo bassus domni regis, alparius de spoleto, opteramus et leo scabini de reate. Ibique uenit ante nos mauroaldus abbas monasterii sanctae MARIAE, quod situm est sabinis, una cum scaptulfo aduocato suo, et ex alia parte ageris, altercationem habentes inter se. Dicebat ipse scaptulfus : Quia tu ageris, contra legem et malo ordine, contra auctoritatem introisti et possedisti res monasterii quae fuerunt cuiusdam bertoni et istius perculfi filii eius monachi nostri, in loco qui dicitur pompinianus, uel portionem de aecclesia sancti petri. Seu et casam intro ciuitatem reatinam. Ad haec respondebat iam dictus ageris : Non faciat deus quod ego contra legem in res ipsas introissem, quia iste perculfus quem uos monachum uestrum esse dicitis, mulieri meae germanae suae de ipsis rebus cartulam emisit, et ecce cartulam ipsam prae manibus habeo. Tunc nos suprascripti auditores fecimus nobis relegi cartulam ipsam ubi sic continebatur sicut ipse asserebat. At contra respondebat ipse scaptolfus : Cartula ista quam ostenditis, nichil parti monasterii impedit, pro eo quod genitor istius perculfi, nomine berto, ipsum perculfum in manus germani sui liutprandi presbiteri tradidit, ut ipse eum in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE situm sabinis sub sancta regula cum omnibus rebus suis tradidisset. Quod ita factum est. Et iterum ipse perculfus iunctis manibus domni mauroaldi abbatis uel in ipso monasterio sub sancta regula uiuendo cum omnibus rebus suis se contradidit iuxta institutionem genitoris sui bertonis et tu agerisius postea de ipso monasterio iam dictum

perculfum effugasti, et istam cartulam manibus suis scripsit, et in coniuge tua emittere fecisti. Et iam tecum pariter cum ipso perculfo cuius tutor eras, in praesentiam guinichis ducis seu senoaldi aepiscopi de balba, et adelpert castaldii de balba, atque romuald castaldii de marsis, nec non et opterami de reate, de hac causa testimonia dedimus, qualiter ad partem monasterii ipse perculfus traditus et oblatus fuisset cum omnibus rebus suis. Tunc ipse guinichis dux direxit ambas partes romam in praesentiam domni leonis papae, una cum misso suo opteramo de reate uel indiculo scripto, quomodo ipsa inquisitio uel testium testificatio sit ut ipse de hac causa, secundum deum, terminum imponeret et inter nos deliberaret. Sed cum omnia et ipsa inquisitio per missum uel indiculum nuntiata fuisset, et ambae partes in illius praesentiam uenissemus, sic ipse papa iudicauit ut ipse perculfus una cum omnibus rebus suis, secundum institutionem genitoris sui bertonis uel suam traditionem, in ipso monasterio secundum regulam deseruire deberet, et cuicumque ipse perculfus monachus aliquod munimen emisit, sit irritum, et ad partem monasterii suum iudicatum emisit et ecce ipsum iudicatum prae manibus habeo. Tunc nos qui supra auditores fecimus nobis relegi ipsum iudicatum, ubi sic continebatur qualiter ipse scaptolfus aduocatus praescripti monasterii nobis asseruit. Deinde interrogauimus opteramum, qui fuit missus guinichis, si ipse ageris fuisset in praesentiam domni leonis papae, aut si sic fuisset uerum qualiter in ipso iudicatu legebatur. Qui nobis dixit quod omnes pariter cum ipso ageris uel cum ipso perculfo monacho seu cum praefato aduocato monasterii ad domnum leonem papam ambulassent, et omnia iuxta ipsum iudicatum per iussionem guinichis interfuisset. Et post ipsum iudicium datum fuit in mea praesentia de istis rebus iste ageris et suprascripti monachos monasterii foras expulit et usque nunc eos possidet. Et dum taliter de omnibus nos suprascripti auditores cognouissemus ueritatem, paruit nobis esse rectum et ita iudicauimus, ut, iuxta iudicium illud quod domnus leo papa dedit, ipse ageris parti monasterii de ipsis rebus reuestire deberet portionem de ipsa aecclesia uel de ipsa casa et omnia in nostra presentia. Et factum est. Et guadiam dare fecimus suprascriptum scaptolfo aduocato praedicti monasterii de frugibus quas post expulsionem exinde tulit, ut sub sacramento redderet. Et insuper interrogauimus eundem ageris si amplius de rebus praefati perculfi haberet aut contendere uoluisset. Qui nobis dixit quod amplius exinde non haberet nec contendere uoluisset. Et finita est causa. Vnde qualiter uel definita est causa uel acta, praesentem notitiam iudicati gisonem notarium facere admonuimus. Et ego quidem giso notarius ex ipsius dictatu scripsi. Anno domnorum nostrorum regum caroli et pipini filii eius xxvij., et xxj., mense augusti, indictione viiij. Signum ✠ manus hebroard comitis palatii, qui interfuit. ✠ Ego radoin uicecomes his actis interfui. ✠ Ego gaideris interfui. ✠ leo bassus domni regis concordans subscripsi. ✠ Ego leo sculdahis interfui. Ego opteramus interfui. Ego alparinus interfui.

clxxxij.

Documento 166.

An. 801.

Alaboldo abate e messo di Pippino Re d'Italia rende al Monastero la cella di S. Pietro in Classicella.

In dei nomine. Notitia memoratorii breuis, in quorum praesentiam reuestiuit halabolt abbas et missus domni pipini regis, per illius excellentissimi regis iussionem, partem monasterii sanctae MARIAE de cella sancti petri, quae est constituta in loco qui nuncupatur classicella, unde altercationem habuerunt contra partem monasterii homines brisciae constricti, idest theufrit aduocatum de sancto monasterio, una cum aliis aduocatis. Et sic postea misericordia motus ipse piissimus domnus rex direxit praedictum halabold abbatem et missum suum,

qui ipsam cellam sancti petri in classicella ad partem monasterii retraderet per eius iussionem. Et factum est et retradita sub die xj. mensis maii, indictione viiij. anno deo propitio domni Karoli regis et filii eius pipini xxvij., et xx. In diebus illis quando domnus Karolus ad imperium coronatus. Et haec omnia facta et contradita sunt in praesentia domnj iohannis uiri beatissimi aepiscopi, et bonualdi et allonis et anteradi presbiteri, atque liutecarij diaconi, et sarualdi et anastasij subdiaconi et hebrimundi et gualfrit conductoris, luponis et giliodori germani ipsius mauricii, et peregrini bassi ipsius domnj iohannis aepiscopi et aliis pluribus astantibus, et fuerunt haec omnia acta in ipsa missa sancti antimi, in mense maij. ✠ Ego iohannes aepiscopus ibidem fui et in hoc commemoratorio manu mea propria subscripsi. ✠ Ego anteradus presbiter ibidem fui et manu mea subscripsi. ✠ Ego liuthecarius diaconus ibi fui. ✠ Ego anastasius subdiaconus ibi fui. ✠ Ego sarualdus subdiaconus ibi fui. ✠ Ego gisolfus presbiter et notarius ex iussione domni iohannis aepiscopi scripsi.

clxxxiiij.

Documento 167.
An. 801.
Rainaldo chierico offre se stesso e i suoi beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, anno regni eorum deo propitio in hitalia xxviiij., et xxj., xx. die mensis octobris, per indictionem (1). Ego rainaldus clericus filius cuiusdam ainardi, sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente nisi bona et spontanea uoluntate mea, per consensum et uoluntatem lispergae genitricis meae optuli meipsum in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, ubi uenerabilis mauroaldus abbas praeesse uidetur, cum oblatione et palla altaris, sicut sancta regula docet, in praesentia leonis sculdahis, scaptolfi sculdahis, spentonis et statii, leutherii et audolfi, constantini notarii, aliperti filii martiniani, anselmini, luponis filii pertonis et aliis pluribus astantibus. In istorum praesentia ego rainaldus clericus me ipsum optuli cum omni portione substantiae meae siue paternae siue maternae, cum consensu et uoluntate supradictae lispergae genitricis meae. Idest in primis portionem meam de casa ante portas ciuitatis reatinae suptus muros. Et portionem meam de uinea ad aream marmoream. Et portionem meam de pratu in rosia. Et portionem meam de spintigiano. Et portionem meam de agello. Et portionem meam de puntiano. Et portionem meam de beuiano in massa ciculana. Et portionem meam de interocro, loco qui dicitur ad campli. Et portionem meam in narnate, loco qui dicitur rusticilianus. Excepto portionem meam in galiano et bagiano quam dedi in dotem ractrudae sorori meae. Nam alia omnia et in omnibus meae portionis, quae michi legibus pertinere uidentur, siue paterna siue materna uel ubi ubi habere uisus sum, omnia una cum memetipso trado atque offero a praesenti die in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, ut ueste monastica sicut et alii monachi deseruiam, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, cultis uel incultis et omnia quanta in ipsis praedictis locis habemus et meae portioni pertinent in integrum, a die praesenti in ipso sancto monasterio contradidi possidenda. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto loco nostra oblatio seu traditio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabilis permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego rainaldus clericus in hac cartula oblationis a me facta

(1) Così nel Codice.

manu mea. Signum ✠ manus lispergae genitricis eius consentientis et testis. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego scaptolfus sculdahis manu mea. ✠ Ego audulfus manu mea. ✠ Ego probatus manu mea. ✠ Ego constantinus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae ex dicto hilderici castaldii post testium roborationem compleui et dedi.

clxxxiiij.

Documento 168.
An. 801.
Opteramo dona alcuni suoi beni al Monastero.

In nomine domini. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius excellentissimis regibus francorum et langobardorum, anno regni eorum deo propitio in hitalia xxviiij. et xxj., xij. die mensis nouembris, per indictionem x. Ego opteramus filius cuiusdam magnolfi, sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente nisi bona et spontanea mea uoluntate, dono trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito sabinis, ubi uenerabilis mauroaldus abbas praeesse uidetur. Idest in primis casam nostram intro ciuitatem reatinam cum terra uacua, quam de iure parentum meorum habemus, portionem meam in integrum. Et portionem meam de uineis, terris, siluis, casis, cultis uel incultis, omnia quaecumque in moza super sextunum habemus meae portionis. Seu et portionem meam de aldionibus nostris, quos habemus in interocro, in loco qui dicitur forma, in integrum, quanta in ipsis praedictis locis habemus meae portionis, in ipso sancto monasterio concedimus possidendum, et a praesenti die deueniant in potestatem monasterii sanctae MARIAE, ubi filios meos antea optuli. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit nostra dispositio, et neque a nobis, neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego opteramus in hac cartula a me facta et conscripta manu mea. ✠ Ego leo sculdahis manu mea subscripsi. ✠ Ego causipertus manu mea. ✠ Ego atemundus manu mea. ✠ Ego cunipertus manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego colo manu mea. ✠ Ego anualdus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae a me ipso factae et conscriptae et post testium roborationem compleui et dedi.

clxxxv.

Documento 169.
An. 801.
Gulfario dona al Monastero la sua porzione del Casale Pampiano.

In nomine domini. Regnante domno nostro piissimo perpetuo et a deo coronato Karulo magno imperatore, anno imperij eius primo. Seu et domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede, anno vj°., mense iunii, indictione viiij. Sapientium est cogitare pro futuris casibus et uigilare, et dum ad terrena tendimus de caelesti gratia nos oportet tractare, ut grauiora pondera peccati abicere possimus. Propterea ego gulfarius filius cuiusdam gumperti qui habitare uisus sum in uico flauiano, cogitaui quod dicit sancta scriptura, quia qua hora peccator conuersus fuerit statim omnia peccata eius remittuntur, et modo per hanc paginam largitatis meae a praesenti die offero et dispono pro remedio animae meae uel quondam genitoris mei gumperti, simulque germani mei gumprandi in monasterio domini nostri ihesu christi eiusque genitricis et semper uirginis MARIAE sito in finibus sabinensibus, loco qui dicitur acutianus, ubi domnus mauroaldus uir uenerabilis abbas esse uidetur, uel ad cunctam sanctam congregationem eiusdem monasterii. Idest ex integro omnem meam rationem de casale qui dicitur pampianus una cum arboribus fructuosis uel infructuosis, seu aquis aquarumque decursibus, et

cum omni accessione uel adiacentia sua, quantum in suprascripto casale mea ratio esse uidetur, aut ex iure parentum meorum in ipso casale die praesenti uisus sum habere, in ipso monasterio in integrum donaui, ut ab hac die suprascripta ratio de suprascripto casale qualiter superius legitur, in iura et potestate praedicti monasterii sanctae MARIAE deueniant, permaneant et persistant semper, sibi habendi, donandi, commutandi, uel quicquid exinde facere uel iudicare uoluerint eius custodes praenominati monasterii liberam exinde in omnibus habeant potestatem. Quam uero paginam dispositionis meae sine aliqua ui, spontanea uoluntate mea, grausum notarium scribendam rogaui et testes a me rogatos optuli roborandam. Et qui hanc donationem meam per rapinae cupiditatem suptrahere quaesierit, incidat in iram dei omnipotentis et omnium angelorum, atque sanctorum prophetarum et martyrum, omniumque confessorum et electorum dei, et cum iuda traditore habeat damnationem in die tremendi iudicii. Actum biterbo. ✠ Ego gulfarius in hoc iudicato a me facto manu mea. ✠ Ego bruningus manu mea. Signum ✠ manus agiprandi filii cuiusdam teuprandi notarii uiri deuoti testis. Signum ✠ manus donuli filii cuiusdam andreae uiri deuoti testis. ✠ Ego ragifridus testis sum. Signum ✠ manus aduli filii cuiusdam bruningi uiri deuoti (1) testis. ✠ Ego qui supra grauso notarius hanc paginam scripsi, compleui et dedi.

clxxxvj.

Documento 170.

An. 801.

Atrione ed Atricauso fratelli vendono alcuni beni al Monastero pel prezzo di venti soldi.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo perpetuo et a deo coronato Karulo imperatore magno, anno imperii eius primo. Seu domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno vj°., mense augusti, indictione viiij. Constat nos atrionem et atricausum filios cuiusdam radicisi habitores in uico suliniano, libera potestate uendidisse tibi domno mauroaldo abbati monasterii sanctae MARIAE seu ad ipsam sanctam congregationem. Idest unam casellam nostram cum curticella et terrula suda, et ipsam casellam cum curte et terrula habente tota in circuitu perticas xxviij. Cuius sunt fines. De duabus partibus terrula suda suprascriptorum uenditorum, a tertia parte uinea palduli, a quarta parte currit semita. Simul et uendidimus nos suprascripti, uobis, domne mauroalde abbas, atque ad ipsam sanctam congregationem, unam petiam de uinea et ipsa habente tota in circuitu perticas xviiij., cuius sunt fines. De duabus partibus uinea suprascriptorum uenditorum, a tertia parte uinea palduli, a quarta parte currit fossatus. Simul et uendidimus uobis aliam petiam de uinea in plano et ipsam habentem totam in circuitu perticas xlviij. Cuius sunt fines. Ab una parte uinea palduli, ab alia parte uinea sanctae MARIAE, a duabus partibus currit uia publica. Et ipsa casa et uinea positae sunt in uico suliniano, et legitime mensuratae ad perticas pedum xij. una cum omni accessione sua. Vnde profitemur nos qui supra suscepisse a te, domne mauroalde, et ab ipsa sancta congregatione. Idest solidos xx finiti pretii, sicut inter nos conuenit. Quatenus amodo suprascriptas res in uestra uel posterorum uestrorum sit potestate faciendi et iudicandi, quicquid aut qualiter uolueritis, et liberam in omnibus habeatis potestatem et a me plenissimam largitatem. Et quod fieri minime credimus, ut habet humana fragilitas, si nos ipsi uenditores, aut aliquis de nostris haeredibus, uos supradictos emptores uel posteros successores uestros de iam dicta uenditione quam textus huius continet, in aliquo molestare per nos

(1) Il Codice ha per tre volte *ud*.

aut per submissam personam temptauerimus et a quocumque homine defendere non potuerimus, tunc componamus uobis quibus exinde infertur molestia, poenae nomine, ipsas res duplum et in quantum amodo fuerit meliorata, sub iusta aestimatione. Actum biterbo. Signum ✠ ✠ manuum atrionis et atricausi, qui hanc cartulam fieri rogauerunt. Signum ✠ manus mazonis gualdimanni uiri deuoti testis. Signum ✠ manus iohannis germidini uiri deuoti testis. Signum ✠ manus aliperti filii cuiusdam auderadi uennenni uiri deuoti (1) testis. ✠ Ego alticauso testis sum. ✠ Ego ingo testis sum. ✠ Ego lampertus diaconus et notarius huius cartulae scriptor, post testium roborationem compleui et dedi.

clxxxvij.

Documento 171.
An. 798.
Mancione abate, Aroino ed Isembardo messi regi fanno restituire al Monastero le *piscariae* invase dagli uomini di Guinichi duca di Spoleto.

DVM IN DEI NOMINE Resedissemus nos mancio abbas, haroinus et hisembard missi domni regis, ciuitatis spoletanae in palatio, ad singulorum hominum audiendas uel deliberandas intentiones, ubi nobiscum aderant guinichis dux, stabilis notarius, radoin de placentia, hilpidius tribunus et magio castaldij, grisio et maximus sculdahis. Ibique uenit iohannes monachus monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod situm est in finibus sabinensibus, una cum hilderico castaldio aduocato ipsius monasterii, et retulit nobis quod homines suprascripti guinichis ducis contenderent piscarias iam dicti monasterii quas habet per singula loca ducatus spoletani, et retia ipsius monasterii rupissent, et pisces tulissent, et homines eius uapulassent. Dum ipsi nobis talia retulissent, diximus eidem guinichis duci ut eis exinde daret responsum. Qui dixit: Certissime ego piscarias uestras nunquam contempsi nec contemnere mandaui. Sed si hoc factum est, sine mea uoluntate factum est et nesciente me. Et ego uobis exinde facio iustitiam. Dum ipse guinichis dux nobis talia dixisset, diximus ut causam ipsam inquireret, et ad placitum uenisset ad eis iustitiam faciendam. Cum talia ei dixissemus, affatus est ipse guinichis dux: Certissime uaerum est, sicut iste hildericus dicit, quia homines mei ipsas piscarias contempserunt, sed ut dixi, non per meum commandatum nec per meam uoluntatem. Ego uolo exinde ad partem monasterii iustitiam facere, sicut michi iudicatis. Dum autem ipse guinichis nobis talia retulissent, iussimus ut eundem iohannem monachum et hildericum, de ipsis piscariis ad partem iam dicti monasterii reuestiret, sicut et factum est. Insuper fecimus eos dare guadiam de compositione iuxta legem, pro eo quod homines eius ibi uapulati fuissent et retia rupta uel pisces ablati. Et finita est causa. Vnde qualiter acta uel deliberata est, praesentem notitiam pro securitate partis monasterii suprascripti, bonifrit notarium scribere iussimus. Et ego quidem ursinianus notarius ex dictato ipsius bonifrid scripsi, anno domnorum nostrorum Karoli et pipini regum xxiiij., et xviij. in hitalia, mense maii, indictione vj. ✠ Ego in christi nomine mancio, ac si indignus abbas missus domni regis Karoli, interfui. Signum ✠ manus haroini, missi domni regis, interfui. Signum ✠ manus hisembardi his interfui. ✠ Stabilis notarius his actis interfuj.

clxxxviij.

Documento 172.
An. 796.
Alticauso dona al Monastero i casali Sunsa, Surrine, Campo aureo e *de Salicis*.

REGNANTE DOMINO DEO et salvatore nostro ihesu christo per infinita saecula, anno deo propitio domnj nostri leonis ter beatissimi et apostolici papae, in sacratissima beati petri apostolorum principis in sede, anno j., mense octobris, indictione v. Sapientium est cogitare pro futuris causis

(1) Il Codice ha per tre volte *ud*.

et uigilare, et dum ad terrena tendimus de caelesti gratia nos oportet tractare, ut grauiora pondera peccati abicere possimus. Propterea ego alticausus filius cuiusdam fridi habitator in foffiano, considerans humanae fragilitatis instantia, michi comparuit quia primo debet homo per sacra et uenerabilia loca de rebus suis offerre, deinde in haeredibus, et ideo a praesenti die ordino atque dispono pro remedio animae meae, uel parentum meorum in monasterio domini nostri ihesu christi et eius genitricis semperque uirginis MARIAE sito in sabinis, loco qui dicitur acutianus, idest integram rationem meam et filiorum meorum de iiij.or casalibus; Idest casalem sunsam et casalem surrinem et casalem campum aureum, seu et de casale de salicis cum omnibus ad se pertinentibus in integrum, excepto res mobiles. Quae omnia recepi pro ratione a filiis meis. Et ab hac die suprascripti iiii casales sint in potestate uenerabilis monasterii, uel tua, domne mauroalde abbas, uel cunctae congregationi eiusdem monasterii, qui ibidem pro tempore fuerint faciant exinde quod uoluerint. Et qui hoc judicium uel dispositionem meam corrumpere uoluerit, incidat in iram dei omnipotentis et omnium angelorum et archangelorum et prophetarum, seu confessorum et martyrum, et cum iuda traditore habeat damnationem in die tremendi iudicii, omnium haeredum et pro haeredum meorum in posterum repetitione damnata. Quam uero paginam iudicati uel dispositionis meae, grausonem notarium scribere rogaui, et supter testes a me rogatos ut corroborarent optuli. Actum ad fontem, regno et indictione suprascripta. ✠ Ego alticauso manu mea. ✠ Ego magnus presbiter manu mea. Signum ✠ manus mazonis filii cuiusdam radicis uiri deuoti testis. ✠ Ego ursus presbiter manu mea. ✠ Ego ragifridus manu mea. ✠ Signum manus luponis filii cuiusdam peredei uiri deuoti. (1) ✠ Ego hermo manu mea. ✠ Ego grauso notarius hanc paginam iudicatus uel dispositionis, post testium roborationem compleui et dedi.

clxxxviiij.

An. 802?-815? Benedetto Abate.

VNDECIMUS DENIQUE HUIC monasterio pater uir uenerabilis BENEDICTVS praefuit annos x. et v. menses, Diesque iii. Obiit in pace iii. idus augusti.

cxc.

Documento 173. An. 803. Diploma di conferma di tutti i beni concesso al Monastero da Carlomagno imperatore.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. KAROLUS serenissimus augustus a deo coronatus, magnus et pacificus imperator, romanorum gubernans imperium, qui et per misericordiam dei rex francorum et langobardorum. Si ea, quae a deum timentibus hominibus locis sanctorum, ob amorem dei et oportunitatem seruorum dei condonata esse noscuntur, nostris confirmauerimus edictis, non solum regiam exercemus consuetudinem, sed etiam hoc nobis procul dubio ad mercedis augmentum, seu stabilitatem imperii nostri, in dei nomine pertinere confidimus. Quapropter notum sit omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, comitibus, castaldiis, uicariis, centenariis, actionariis, uel reliquis fidelibus nostris praesentibus scilicet et futuris, quia uir uenerabilis benedictus religiosus abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi loco qui dicitur acutianus, mansuetudini nostrae suggessit, petens ut res ipsius monasterii quae a longo tempore ad ipsum sanctum locum per diuersorum hominum donationes, uidelicet regum, reginarum, ducum, pontificum, comitum, castaldiorum, uel collationes populi, cessiones, uenditiones, comparationes, commutationesque peruenerunt,

(1) Il Codice ha per due volte *ud.*

(2) Effigie dell'Abate Benedetto.

De quibus et ipsa casa dei, moderno tempore, idest ab incarnatione domini nostri ihesu christi octingentesimo tertio anno, atque imperii nostri iij.° inuestituram habere, uel quieto ordine possidere uidetur, per praeceptum regiae auctoritatis nostrae, pro mercedis nostrae augmento ad eundem sanctum locum plenius cedere et confirmare iuberemus. Cuius petitioni annuentes ad mercedis nostrae augmentum, pro reuerentia ipsius sancti loci uel propter deprecationem memorati uiri uenerabilis benedicti abbatis ita concessimus et confirmare iussimus. Precipientes ergo iubemus quod perpetualiter circa memoratum sanctum locum mansurum esse uolumus, ut nullus quislibet de fidelibus nostris memorato uiro uenerabili benedicto abbati aut successoribus suis, in perpetuum de iamdictis rebus, quas praefata casa dei moderno tempore, idest anno ab incarnatione domini nostri ihesu christi dccc. iij.° et iij.° imperii nostri iuste et rationabiliter quieto ordine possidere cernitur, aut in ante, domino largiente, legitimo ordine acquirere potuerit, inquietare, nec condemnare, nec aliquid exinde iniuste abstrahere, aut minuere, quoquo tempore praesumat. Sed per hoc nostrae serenitatis atque confirmationis praeceptum, nostris futurisque temporibus ad ipsam sanctam dei aecclesiam proficiant in augmentis. Quatinus omni tempore, absque cuiuslibet illicita contrarietate, ipsas res superius comprehensas rectores ipsius monasterii tenere et possidere debeant, ita ut melius delectet praedicto uenerabili uiro benedicto abbati atque eiusdem aecclesiae congregationi in perpetuum pro nobis et pro stabilitate imperii nostri, seu pro filiis ac filiabus nostris, uel pro cuncto populo nobis a deo dato attentius iugiter diuinam exorare clementiam. Et ut haec auctoritas firmior habeatur et per tempora diligentius obseruetur, iuxta consuetudinem imperialem subscribere et de anulo nostro iussimus sigillari. Datum idibus iunii anno iii.° christo propitio imperij nostri, et xxxv. regni nostri in francia atque xxviiij. in hitalia, Indictione xj. Actum aquis palatio nostro publico. In dei nomine feliciter. Amen. (1)

CXCI.

Documento 174.
An. 803.
Desiderio figlio di Leoniano sculdascio dona alcuni suoi beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris Karolo et pipino filio eius uiris excellentissimis regibus francorum et langobardorum, anno regni eorum, deo propitio in hitalia xxx.° et xxiij.°, vj.° die mensis martii, per indictionem xi. Ego desiderius filius cuiusdam leoniani sculdahis dono trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae a die presenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae sito sabinis in acutiano, ubi et uenerabilis benedictus abbas esse uidetur, casam nostram in luniano cum uineis, terris, siluis, in monte et in plano, omnia et in omnibus quantum ibidem michi ab alerisino ex dono uenit, in ipso sancto monasterio donauimus. Seu et terram in bisiano, loco qui dicitur campiliones, quae michi in comparatione ab anercione euenit. Seu et in amiterno portionem meam de casale qui dicitur trissile, qui michi in cambio a bretaldo euenit in integrum, in ipso loco concedimus possidendum, excepto terram quam habemus ad papini et hortum quidem habemus secus casam pertonis. Et ipsa terra est secus terra pupuli, quem in mea reseruaui potestate. Nam alia omnia superius nominata in ipso sancto monasterio concedimus possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur. Et nullo me in tempore liceat nolle quod semel uolui, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto et pio loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego desiderius, qui hanc cartulam fieri rogaui manu mea.

---

(1) Effigie di Carlomagno.

cxcij.

Documento 175.

An. 804.

Probato e Piccone fratelli cedono gran parte dei loro beni in pagamento di alcune somme di danaro dovute da loro al Monastero.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dccciiij.° Et, auxiliante domino, anno iiij.° imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium. Qui et per misericordiam dei rex francorum et langobardorum, anno regni ipsius in francia xxxv., et in hitalia xxxj. Seu et regnante pipino filio eius, anno in dei nomine xxiiij., mense februarii, xviiij. die, per indictionem xij. Ego probatus et picco germani filii cuiusdam ursi profitemur et claret ueritas, quia mauroaldus abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in acutiano territorii sabinensis, dedit nobis mutuo auri solidos mancosos xx et argenti libras iiii.°r, et domnus benedictus abbas ipsius monasterii sanctae MARIAE reddidit nobis argenti libras vi et pannos duos ualentes mancosos lx. Et dum non haberemus unde ipsum debitum redderemus, sic dedimus pro ipso debito, quam et pro remedio animarum nostrarum, a die praesenti in ipso sancto monasterio uirginis MARIAE omnem nostram substantiam, quam habere uisi sumus per singulas ciuitates, uel loca et casas, uineas et terras, prata, pascua, ripas, salecta, cultum uel incultum, ut diximus omnia et in omnibus a die praesenti in ipso sancto monasterio, quam et domno benedicto abbati ipsius monasterii sanctae MARIAE, dedimus atque tradedimus possidendam. Excepto substantiam nostram quam habemus in finibus firmanae ciuitatis. Et excepto omnia mobilia nostra et seruos et ancillas nostras manuales, quos in nostra reseruamus potestate faciendi quod uoluerimus. Nam alia nostra substantia ut diximus in integrum in ipso sancto monasterio concedimus possidendam a die praesenti. Quatinus ab hac die firmum et stabile permaneat in ipso sancto monasterio, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego probatus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego picco in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego clarissimus manu mea. ✠ Ego audolfus manu mea. ✠ Ego opteramus manu mea. ✠ Ego gualdipertus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego gudepertus manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxciij.

Documento 176.

An. 804.

Liuderisio figlio di Giovanni dona al Monastero i suoi beni posti nel luogo detto Accligiano nella massa Nautona.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dccciiij.°, Et auxiliante domino anno iiij.° imperii Karoli a deo conseruati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum et langobardorum, anno regni eius deo propitio in francia xxxvij. et in italia xxxij. Seu et regnante domno pipino filio eius anno in dei nomine xxiiij.°, Mense maii, die xxviij., per indictionem xij. Ego liuderisius filius cuiusdam iohannis dono, trado, atque concedo in aeterna traditione, pro remedio animae bonae memoriae pauli et petri filii mei. Iterum et pro nostra mercede in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi et uenerabilis Benedictus abbas praeesse uidetur, portionem meam in massa nautona, loco qui dicitur accligianus, casas et uineas, terras, siluas, poma et arbores, cultum uel incultum, omnia et in omnibus, quantum ibidem in accligiano habemus et michi a sabulo in comparationem euenit, a die praesenti in ipso sancto monasterio tradimus possidendum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat do-

num nostrum in ipso sancto et pio loco. Et nullo unquam tempore michi aliquando liceat nolle quod semel uolui, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus liuderisini qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego teufanius manu mea. Ego gidiodorus manu mea. ✠ Ego picco manu mea. ✠ Ego giso manu mea subscripsi. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

cxciiij.

Documento 177.
An. 805.
Ingulo figlio di Baroccione vende al Monastero per sei soldi d'argento una sua terra posta nel vico Quinziano nel Viterbese.

IN NOMINE DOMINI. Imperante Domno piissimo perpetuo a deo coronato Karolo magno et pacifico imperatore, anno imperii eius in dei nomine v.° Seu et domno leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri principis apostolorum sede annox., mense augusti, per indictionem xiij. Constat me ingulum filium cuiusdam baroccionis habitatoris uici quintiani finibus castri uiterbii uirum honestum (1) uenditorem libera potestate uendidisse tibi domno benedicto sanctissimo abbati monasterii sanctae dei genitricis MARIAE quod positum est in territorio sabinensi, loco qui uocatur acutianus, emptori meo, hoc est casas et curtes, ac terrulam, seu uineam, mensurata omnia insimul tam per longum quam per latum perticarum xli et media, ad perticam iustam pedum xij legitimorum, una cum pomis et arboribus fructuosis et infructuosis, et omni accessione sua in integrum, ubi finis est, ab una parte terra et uinea agiprandi, et ab alia parte percurrit riuus, a tertia parte uinea et terra romani, et a quarta parte percurrit uia publica. Positae suprascriptae res in uico et casale quintiano. Vnde profiteor me, quem supra uenditorem, recepisse a te suprascripto emptore meo pro suprascriptis rebus nominatis, idest argenti solidos vi finito pretio sicut inter nos bono animo conuenit. Et ab hac die in tua emptoris mei, uel successorum tuorum sit potestate res superius nominata et commutandi exinde liberam in omnibus habeatis potestatem. Et si ego uenditor, aut aliquis haeredum meorum per nos, aut per a nobis submissam personam te suprascriptum emptorem uel posteros tuos in aliquo molestare praesumpserimus, et a quocumque homine minime deffenderimus, promittimus uobis componere ipsas res melioratas in duplum. Actum castro uiterbii, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus inguli uiri honesti (2) uenditoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego teudualdus manu mea. Signum ✠ manus petronis de uico quintiano testis. ✠ Ego antipertus manu mea. ✠ Ego gualipertus manu mea. Signum ✠ manus agiprandi filii cuiusdam teusprandi testis. ✠ Ego liminosus clericus et notarius compleui et dedi.

cxcv.

Documento 178.
An. 805.
Donnone preposto, col consenso dell'abate di Farfa cede a Pinziolo una casa posta nel luogo detto Quinziano e riceve da esso in cambio un'altra casa posta nel luogo stesso.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo et a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperii eius in dei nomine v.° Seu domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno x., mense septembris, indictione xiiij. Placuit atque conuenit inter donnum praepositum monasterii sanctae MARIAE, et pintiolum filium cuiusdam minioli de quintiano, ut commutassent inter se casas cum hortis et curtibus uel terrulis sudis. Ibi prope ipsam casam dedi ego donnus praepositus una per consensum et uoluntatem domni benedicti uiri uenerabilis abbatis casam cum curte et horto et terrula suda tibi pintiolo, quae est posita in

---

(1) Nel Codice *uh̄*.   (2) Nel Codice *uh̄*.

quintiano, quae nobis in monasterio sanctae MARIAE a leone filio cuiusdam auperti per donationem euenit, et est mensurata tota in circuitu perticarum lx. Et fines eius, ab una parte uia publica, ab alia parte casa fenguli, a tertio latere terra sancti laurentii, a quarta uero parte terra iorduli, una cum lignamine atque pomiferis arboribus et accessione sua in integrum dedi in commutationis titulo. Similiter ego suprascriptus pintiolus dedi tibi praedicto donno praeposito ad partem suprascripti monasterii sanctae MARIAE siti in acutiano ubi domnus benedictus abbas esse uidetur, casam meam cum curte et horto et terrula sòda, quae est posita in suprascripto quintiano et est mensurata tota in circuitu perticarum lx pedum xij legitimorum, cuius finis est ab una parte terra bruningi, ab alia parte terra contelmi, a tertio latere terra racinaldi germani mei, a quarta parte uinea mea. Et ipsam suprascriptam casam cum horto, tenentem caput in uia publica, una cum lignamine seu pomiferis arboribus, et aquis, et adiacentiis suis, et accessione sua in integrum dedi tibi in commutationis titulo infra ipsa designata loca, michi nichil reseruaui. Sed quicquid de rebus nostrae commutationis facere uolueritis, ut uerae proprietatis domni in omnibus habeatis potestatem, et sine aliqua molestatione habere et possidere ualeatis ab omni homine deffensa. Et si causare praesumpserimus aut defendere non potuerimus, componamus nostram commutationem in duplum qualiter dedimus et in quantum postmodum meliorata fuerit sub estimatione. Quam uero cartulam commutationis nostrae pari tenore conscriptam et a testibus roboratam nobis inuicem tradidimus. Actum uiterbio, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus pintioli commutoris, qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus mazonis gualdimanni de uiterbio uiri deuoti testis. Signum ✠ manus ragifredi de auenula uiri deuoti testis. ✠ Ego rachipertus primicerius me testem subscripsi. ✠ Ego vnualdus me testem subscripsi. Signum ✠ manus gisiperti de uico flauiano uiri deuoti testis (1). ✠ Ego occinius presbiter et notarius hanc cartulàm scripsi, compleui et dedi.

CXCVJ.

DOCUMENTO 179.

AN. 802.

Gualfredo, Agiperto e Pertone fratelli vendono a Donnone preposto di S. Valentino la loro porzione di alcuni beni posti nel territorio di Viterbo pel prezzo di cinque soldi.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo, perpetuo, a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperii eius ij.° Seu domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa, in sacratissima beati petri apostolorum principis sede vij.°, mense februarii, indictione x. Constat me gualfredum nec non et agipertum germanos seu et pertonem filium cuiusdam nustiolae et habitatores uici antoniani, libera potestate uendidisse tibi donnoni praeposito sancti ualentini, idest totam portionem nostram de cesabus nostris sodis, quas habere uisi sumus in finibus uel territoriis uiterbensibus, una cum pomiferis et repalibus et arboribus suis fructuosis uel infructuosis et accessione sua in integrum. Et nobis uenditoribus de suprascriptis terris sudis nichil reseruauimus, sed tibi emptori nostro in integrum uendidimus. Vnde profitemur nos uenditores suscepisse a te emptore nostro, idest solidos v finito pretio, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatinus ista suprascripta uenditio quam textus iste continet, in tua cuius supra emptoris uel successorum tuorum qui in ipsa cella pro tempore fuerint, sit potestate faciendi et iudicandi quicquid aut qualiter uoluerint, liberam in omnibus habeatis potestatem. Et si nos ipsi uenditores, aut aliquis haeredum nostrorum, per nos aut per a nobis submissam personam contra te uel posteros tuos de ista suprascripta uenditione quam textus iste continet in aliquo molestare praesumpserimus et si ab omni homine

---

(1) Il Codice ha per tre volte *ud.*

deffendere non potuerimus, uobis quibus infertur molestia, componamus penae nomine ipsam suprascriptam terram in duplum sub iusta aestimatione. Actum uiterbio. Signum ✠ ✠ ✠ manuum gualfredi, agiperti et pertonis germanorum et uenditorum qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego alticauso manu mea. Signum ✠ manus hildiprandi testis. Signum ✠ manus nordonis testis. ✠ Ego gulfarius manu mea. Signum ✠ manus petronis filii cuiusdam fridonis testis. ✠ Ego herminfridus notarius huius cartulae scriptor compleui et dedi.

cxcvij.

Documento 180.

An. 806.

Melito, Liuprando, Giovanni ed Astolfo fratelli donano i loro beni, e gli ultimi due offrono se stessi al Monastero.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccvj., Et auxiliante domino, anno vj.° imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum et langobardorum, anno regni eius in francia deo propitio xxxvij. et in hitalia xxxiij. Seu et regnante domno pipino filio eius, anno in dei nomine xxv., mensis martii, die xiiij., per indictionem xiiij. Ego mellitus filius cuiusdam aliperti, sana mente et integro consilio dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, territorii sabinensis, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praesens esse uidetur, omnem portionem meam substantiae quam habeo in giliano. Seu et in massa narnatina. Et casam nostram intra ciuitatem. Seu terram suptus muros ciuitatis reatinae quam habuimus suptus prata, et pratum nostrum in fraganiano. IN ALIA CARTULA. Similiter et ego liuprandus filius cuiusdam aliperti concedo in ipso suprascripto sancto monasterio omnem portionem substantiae meae quam habeo in ipsis praedictis locis et uocabulis. Idest in giliano et in massa narnatina. Seu pratum in fraganiano. Et casam intro ciuitatem reatinam cum terra uacua suptus muros ciuitatis. IN ALIA CARTULA. Et nos iohannes et haistolfus germani filii suprascripti aliperti, bona uoluntate nostra offerentes nos ipsos in eodem sancto coenobio concedimus omnem substantiam nostram, quam habemus in ipsis suprascriptis locis, Idest in giliano. Et in narnatina, Insuper et in cample. Seu casam nostram intro ciuitatem et pratum in fraganiano uel ubicumque aliquid possideremus. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, culta uel inculta, omnia in omnibus nostrarum substantiarum in integrum a die praesenti in ipso sancto monasterio tradimus possidenda. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Et nullo unquam tempore aliquando nos liceat nolle quod semel uoluimus. Sed in perpetuis temporibus stabile permaneat in ipso sancto monasterio. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manuum melliti et liuprandi, atque iohannis et haistulfi filiorum aliperti, qui has cartulas fieri rogauerunt. ✠ Ego scaptolfus manu mea. ✠ Ego constantinus manu mea. ✠ Ego halaricus manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego grifo manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor harum trium cartularum quas post testium roborationem compleui et dedi.

cxcviij.

Documento 181.

An. 806.

Mellito figlio di Aliperto riceve dal Monastero in enfiteusi alcuni beni per la pensione annua di sei denari.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccvj., et, auxiliante domino, anno vj. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum et langobardorum, anno regni eius in francia deo propitio xxxvij.

Et in hitalia xxxiij. Seu et regnante domno pipino filio eius anno in dei nomine xxv., mense aprilis, per indictionem xiiij. Ego mellitus filius cuiusdam aliperti petii tibi domno Benedicto uiro uenerabili abbati monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE siti sabinis in loco qui dicitur acutianus, ut ipsas res quae fuerunt cuiusdam acerisini et Zaronis ad sanctum gregorium in pitiliano et in manciano et in luniano, Vineas, domos cultiles, in loco qui dicitur pastina haberemus ego et coniux mea tadiperga diebus uitae nostrae ad usum fructuarium colendi, meliorandi in nostra potestate. Nam non uendendi, nec donandi, nec in alterius potestatem per quodlibet ingenium subiciendi. Quas ita concessisti nobis, in tali uidelicet ratione ut omni anno in missa sanctae dei genitricis MARIAE, quae eueni txviii. kalendas septembris, persoluamus uobis, seu successoribus uel posteris uestris, pensionis nomine denarios vi. Et si de ipsis rebus aliquid alienare aut negligere uoluerimus, componamus uobis solidos mancosos in auro lxx. Et ipsae res reuertantur in uestram potestatem. Et si omnia suprascripta obseruauerimus, diebus uitae nostrae in nostra habeamus potestate usufruendi. Et post nostrum discessum omnia suprascripta, absque contradictione seu expectata traditione, habeatis potestatem recipiendi. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus melliti, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego giliodorus manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego guarfardus manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ opteramus notarius post omnes compleui et dedi.

CXCVIIIJ.

Documento 182.

An. 806.

I coniugi Racoruda e Liutprando donano al Monastero i loro beni posti nei luoghi detti Bagiano e Galiano.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccvj., et, auxiliante domino, anno imperii vj.° domni Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regnantis in francia deo propitio anno xxxvii., et in hitalia xxxiii. Seu et regni domni pipini filii, anno in dei nomine xxv., mensis aprilis, die j., per indictionem xiiij. Ego racoruda filia cuiusdam ainardi una cum uiro meo liutprando, sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente nisi bona et spontanea nostra uoluntate, donamus atque concedimus in aeterna traditione pro remedio animae nostrae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi et uir uenerabilis domnus benedictus abbas praesens esse uidetur, omnem nostram substantiam quam habemus in bagiano, quae nobis a fratribus in dotem uenit, casas, uineas, terras, prata, arbores, poma, cultum uel incultum, omnia et in omnibus quanta ibidem michi a fratribus meis uenit in integrum, a die praesenti in ipso sancto monasterio tradimus possidenda. Seu et in eciculis loco qui dicitur galianus, casas, domus cultiles, cum uineis et terris, siluis, cultis uel incultis, et omnia in omnibus, quanta ibidem habemus in galiano, domos cultiles et colonaticas. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto et pio loco. Et a nullo unquam tempore liceat nobis nolle quod semel uolumus, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus racorudae et liutprandi uiri eius qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego giliodorus manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego guarifardus manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego opteramus notarius post omnes compleui et dedi.

CC.

Documento 183.
An. 806.
Giudicato di Romano Duca in una causa tra il Monastero e i tutori del fanciullo Leone per l'eredità del padre di lui Ragefredo.

IN NOMINE DOMINI. Dum uenisset domnus romanus gloriosus dux situm castrum uiterbii singulas audiendum uel deliberandum causas, et adesset cum eo bruningus sculdahis, rodipertus sculdais, rasimundus, toto, carolus de balneo regis, gregorius, autepertus, locerius, ciamarus, seu hermulus hiso germani, adelpertus, hildeprandus, hildepertus, nonnus, gualarius, hermenfridus seu alii plures, sic caeperunt in eorum presentia altercari. Idest donnus praepositus una cum ragifredo filio arnenfredi, aduersus leonem una cum altecauso sculdahis et nordo germanis, tutoribus ipsius leonis filii cuiusdam ragefredi, Dicentes Ipse donnus et ragifredus, qui causam aecclesiae uel monasterii sanctae MARIAE de sabinis ubi cognominatur acutianus peragebant: Nos debemus habere res cuiusdam ragefredi ad partem suprascriptae aecclesiae sanctae MARIAE, eo quod ille benemorius ragefredus per scripti iudicatum tradidit uel concessit pro anima sua omnes res suas ad ipsum uenerabilem locum. Responderunt ipsi tutores eiusdem infantis: nobis dedisti guadiam ipsa scripta adducere, ita et ostende nobis. Tunc ostenderunt iudicatum ubi emiserat omnes res suas in ipso sancto monasterio, mobile uel immobile, et posuerat ibi casellam unam cum terrula et uinea, quantum alepertus cum germanis suis libertinis nostris ad suam habuerunt manum. Post haec responderunt dicentes altercausus et nordo a parte infantis ipsius leonis: Aliud iudicatum fecit, ipsum adducite, tunc postea habemus quid dicamus et ad nostrum iudicatum dicemus. Ille fecit de suis rebus omnibus, sed istum infantulum filium suum non potuit exhaeredare. Ad haec responderunt donno et ragefredus: Nos non quaerimus eum exheredare, eo quod suas res ad ipsum infantulum pertinentes nec nobis dedit nec contendimus, nisi suas dedit in integrum sicut in hoc scripto legitur. Dixerunt altecasus et nordo: Illud aliud iudicatum ueniat ante. Tunc et illud aliud iudicatum quod ante emiserat relegi fecerunt, ubi legebatur quod res suas immobiles in integrum donasset ad suprascriptum monasterium, quantum a filiis suis habere uidebatur, et mobilia reseruasset in sua potestate. Seruos uel ancillas, aldios uel aldias ad liberos dimittendum. Et de mobilibus pro anima sua dandum in sua reseruauerat potestate. Dum relectum fuisset, ita dixerunt altecausus et nordo: Istum iudicatum uolumus permanere sicut legitur, quia mobilia non dedit, nec seruos uel ancillas, aldios uel aldias liberos fecit nec dimisit, sed debent esse istius infantis filii sui. Ita responderunt donno et ragifredus: Dum ipse ragefredus fecisset istud iudicatum et relectum fuisset ab ipso abbate nostro uel a sancta congregatione monachorum, sic ad eum dixerunt ut confirmationem de suis rebus meliorem faceret pro anima sua in ipso sancto monasterio, ut securius et uiriliter pro anima sua deum ex toto corde precarentur. Ita ille magnum responsum eis dedit: Certe quanto plus melius facere possum, ita ex toto corde facio. Et sic postea rogauit facere istud iudicatum de omnibus rebus suis, et mobilia et immobilia essent uel deuenirent pro anima sua in ipso sancto ac uenerabile monasterio. Tunc ipse dux praecepit ad omnes iudices hanc causam iudicare per legem. Sic nos, qui supra iudices, dum ipsa iudicata relegi audissemus, ut sicut ipse ragefredus donauerat uel concesserat omnes suas res mobiles uel immobiles; et sicut sua ordinatio uel donatio facta erat ad ipsum monasterium cum ipso leone filio ipsius ragefredi diuiderent et ut ille haberet res suas et ipsum monasterium haberet res ipsius ragefredi. Ita inter eos iudicauimus et guadiam dare fecimus, ut res ipsas omnes diuiderent per medietatem secundum suum iudicatum, et semper haberet ipsum sanctum monasterium eiusque defensores sicuti edicti paginam capitulationum domni haistulphi regis continet. Vt si quis langobardus in sanitate uel in egritudine per cartulares suos ordinauerit et dixerit eas

habere loca uenerabilia, sic permanerent. Et nos sic iudicauimus, ut sicut per cartulam fecerat, sic haberet ipsum monasterium. Et diuiderent res ipsas mobiles et immobiles per medietatem, et quae fuerunt ragefredi, haberet ipsum monasterium. Et medietatem mobilium et immobilium quae fuerunt partis filii, haberet ipse filius eius. Et qualiter haec iudicauimus, uitalem notarium scribere admonuimus, ut omni tempore in eadem deliberatione debeant permanere. Actum temporibus Karoli domni nostri piissimi perpetui augusti, a deo coronati, magni imperatoris, anno, deo propitio imperii, eius vj., atque domni nostri leonis summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima sede beati petri apostoli, anno xj. in mense maii, per indictionem xiiij. Signum ✠ manus bruningi sculdahis qui interfui et iudicium dedi. Signum ✠ rachimundi qui interfui et iudicium dedi. Signum ✠ totoni qui interfui et iudicaui. Signum ✠ ciamari qui interfui. ✠ Ego rudepertus sculdahis interfui. ✠ Ego autipertus locipositus interfui. ✠ Ego gregorius interfui. ✠ Ego Karolus interfui et iudicaui. Scripsi ego uitalis notarius hoc iudicatum per admonitionem suprascriptorum iudicum et post roborationem omnium compleui et dedi.

CCI.

DOCUMENTO 184.
An. 807.
Giudicato di Ardemanno e Gaidualdo messi regi in una causa tra il Monastero e i fratelli Gaidone, Opteramo e Ilderico per i beni di Palombo loro zio.

IN DEI NOMINE. Notitia iudicati. Dum per iussionem domnorum nostrorum Karoli imperatoris uel domni regis pipini perexissemus nos ardemannus et gaidualdus missi domnorum nostrorum hic in ciuitatem reatinam, et residentibus nobis in casa leonis sculdahis, una cum hisemundo aepiscopo sanctae reatinae aecclesiae, et liutone gastaldio, leone et teudiperto sculdahis, scaptolfo et spentone, statio et totone germanis, et leutherio seu audolfo, mango de balba et aliis plurimis iudicibus, ad singulorum hominum decidendam uel deliberandam intentionem. Ibique uenerunt in nostra praesentia guelantus monachus monasterii sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, una cum scaptolfo aduocato ipsius monasterii, altercationem habentes cum gaidone presbitero et opteramo notario, atque hilderico germanis, filiis cuiusdam magnolfi, de substantia cuiusdam palumbi barbani eorum. Et dicebat iam dictus scaptolfus aduocatus: Quia palumbus barbanus uester tradidit omnem substantiam suam in manibus guelanti et fratelli monachorum pro anima sua in monasterio sanctae MARIAE, et uos in ipsam substantiam contra legem introistis, nosque exinde disuestistis. Ad haec respondebat gaido presbiter et opteramus seu hildericus: Absit ut ipse palumbus suam substantiam uobis dedisset, aut tradidisset. Et replicabat ipse scaptolfus aduocatus: Sic possumus consignare, quomodo idem palumbus barbanus uester tradidit omnem substantiam suam, et mobilia in manibus guelanti et fratelli monachorum pro anima sua in suprascripto monasterio sanctae MARIAE. Et ecce testimonia in praesentia. Idest constantinus, probatus et guadipertus qui a iudicibus interrogati, qualiter exinde scirent, Uno ore ipsum testimonium dixerunt: Ibi fuimus et uidimus ipsum palumbum tradere ipsam casam suam intro ciuitatem cum omni mobile et substantia sua in manibus guelanti et fratelli monachorum pro anima sua et in monasterio sanctae MARIAE territorii sabinensis. Sic ipsi iudices fecerunt iurare in sua praesentia constantinum et gudipertum et probatum, et dixerunt: quia qualiter testimonium reddidimus, sic est uerum. Et ipsi suprascripti germani donauerunt ipsum sacramentum scaptolfo aduocato et pro ipso sacramento receperunt ab ipso launa macioni parium unum. Et sic nos qui supra iudices et auditores ipsa hora fecimus de ipsa substantia et mobilibus reinuestire ipsum scaptolfum aduocatum uel guelantum monachum, ut amodo et semper in ea deliberatione permaneat, et ipse gaido presbiter et opteramus et hildericus sibi de hac causa quiescerent. Et finitum est inter eos. Quam uero

notitiam iudicati ex dictato suprascripti ardemanni et gaidualdi missorum domni regis scripsi ego hisimundus notarius in xxij. die mensis februarii, per indictionem xv. Signum ✠ manus ardemanni missi domni regis, qui hic signum sanctae ✠ fecit. ✠ Ego gaidoald his actis interfuj. ✠ Ego teudipertus sculdahis his actis interfui. ✠ Ego spento his actis interfui. ✠ Ego statius his actis interfuj.

ccii.

Documento 185.

An. 807.

Omulo figlio di Causiperto vende al Monastero un'oncia e mezza d'una sua terra posta nel casale Serepito, pel prezzo di venti soldi d'argento.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo perpetuo et a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperii eius in dei nomine vij. Seu domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa, in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno xij., mense aprilis, indictione xv. Constat me homulum filium cuiusdam causiperti, qui sum habitator ciuitatis tuscanensis, uirum honestum (1) uenditorem, libera potestate uendidisse tibi domno benedicto uiro uenerabili abbati monasterii sanctae MARIAE siti in acutiano, territorii sabinensis, hoc est terram iuris mei unciam unam et mediam, in casale qui uocatur serepitus, qui reiacere uidetur ad finem casalis ueroniani. Et de alio latere casalis mortianelli, tertia uero pars casalis qui dicitur agella. Et quarta pars tenet caput in uia publica quae descendit ad minionem, una cum cetinis seu arboribus fructuosis et infructuosis, atque pascuis suis et accessione sua in integrum, cum aquis et adiacentiis suis. Vnde profiteor me, qui supra, uenditorem recepisse a te emptore meo pro ipsa uncia et media pretium argenti solidorum xx finito pretio, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatinus ab hac die in tua et posterorum tuorum maneat potestate fruendi et defensandi, qualiter uolueritis, liberam exinde habentes in omnibus potestatem. Et si ego ipse uenditor, aut aliquis de meis haeredibus et prohaeredibus, per nos aut per a nobis submissam personam, te suprascriptum emptorem, uel posteros, successoresque tuos de iam dicta uenditione, quam textus iste loquitur in aliquo molestare uel contra agere aut causare presumpserimus, et a quocumque homine defendere non potuerimus, componamus uobis, quibus exinde infertur molestia, paenae nomine ipsam suprascriptam unciam et mediam in duplum et in quantum apud uos meliorata fuerit sub aestimatione. Quam uenditionis meae cartulam, occinium presbiterum et notarium scribere rogaui et testes a me rogatos optuli roborandam. Actum ad casalem in curte suprascripti monasterii, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus homuli uenditoris qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus picconis de prato albiani testis. Signum ✠ manus prandonis de bruenula. Signum ✠ manus lamperti filii cuiusdam grunonis testis. Signum ✠ manus cellae germani suprascripti lamperti testis. ✠ Ego rico manu mea. Signum ✠ manus aldonis de prato albiani testis. ✠ Ego occinius presbiter et notarius post omnes compleui et dedi.

cciij.

Documento 186.

An. 808.

Rodoperto figlio di Alarico dona al Monastero la metà del gualdo e della Corte di S. Stefano, e l'intiera chiesa di S. Stefano.

IN DEI NOMINE. Notitia breuis, ante quorum presentiam tradidit et inuestiuit a praesenti die rodopertus filius cuiusdam halarici pro redemptione animae suae domnum benedictum abbatem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE siti in acutiano, territorii sabinensis, omnem medietatem de gualdo et curte quam habuit ad sanctum stephanum, et tradidit ei ipsam aecclesiam sancti stephani a praesenti die cum dote, quantum ad ipsam aecclesiam per singula loca uel uocabula pertinet.

---

(1) Nel Codice *uh̄*.

Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, ripas, salicta, arbores et poma, cultum uel incultum, omnia et in omnibus, et quicquid ad ipsam medietatem de ipso gualdo uel curte et aecclesia sancti stephani cum omni dote qui ad ipsam aecclesiam pertinet, ut diximus, in integrum a praesenti die tradidit in manus domni benedicti abbatis, et tradidit ei illam clauem de praenominata aecclesia sancti stephani. Et ipse abbas a praesenti hora cum monachis suis intrauit in ipsam aecclesiam, et in omnes suprascriptas res, ut per eius ordinationem in ipso sancto monasterio permanerent. Et facta sunt haec omnia suprascripta in praesentia testium, hoc est: Scaptolfi, halarici, contefridi, formosi germanorum, goderisini de caneria, et rimonis, scamarae filii guillonis, gaitari et mancie de caneria. Hoc breue traditionis ego hisimundus notarius scripsi xiiij. die mensis ianuarii, indictione j. Imperante domno Karolo serenissimo augusto, anno viij. Et anno regni eius deo propitio xxxviij. in francia, et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno pipino filio eius rege gentis langobardorum, anno regni eius deo propitio xxviij. ✠ Ego scaptolfus in hac traditione interfui. ✠ Ego halaricus his actis interfui. ✠ Ego goderisi interfui. ✠ Ego rimo his actis interfui.

ccıııj.

Documento 187.
An. 808 (1).
Rodorico figlio di Alarico dona al Monastero l'altra metà del gualdo e della corte di S. Stefano.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviij., et Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, anno viij., atque per misericordiam dei regnantis in francia, anno xxxviij., et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno pipino filio eius, anno regni langobardorum deo propitio xxviij., Mense ianuarii, die viij., per indictionem j. Ego rodoricus filius cuiusdam halarici profiteor quia antea pro redemptione animae meae donaui in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, territorii sabinensis, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praeesse uidetur. Idest aecclesiam sancti stephani cum omni dote sua quae ad ipsam aecclesiam pertinet, in integrum a die praesenti in ipso sancto suprascripto monasterio tradimus possidendam. Simul et in ipso sancto monasterio donauimus a die praesenti medietatem de curte seu gualdo ibidem ad sanctum stephanum, cum omnibus quae ad ipsam medietatem pertinet in integrum, ut diximus a die praesenti in ipso sancto monasterio iam antea tradidimus et per scriptum firmauimus. Modo quidem ego qui supra rodoricus, nemine me cogente neque uim faciente nisi bona et spontanea uoluntate mea, dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro redemptione animae nostrae a die praesenti in ipso sancto suprascripto monasterio tradimus possidendam, casas, terras, siluas, prata, pascua, ripas, salicta, cultum et incultum, omnia et in omnibus, quantum ad ipsam aliam medietatem de ipso gualdo uel curte pertinet in integrum tradimus possidendam. Excepto illam siluam ad illum caerasium, quam massolo cuiusdam frauperti reseruauimus in eius potestate. IN ALIA CARTULA. Et medietatem de gualdo nostro, quem habemus ad sanctum stephanum, qui est prope gualdum uestrum de tanciis et prope gualdum de aepiscopio sanctae reatinae aecclesiae, et ipse gualdus nuncupatur ad sanctum pancratium. Et de alio latere tenent helina et rodiperga ancillae dei. Omnia in integrum a praesenti die in ipso sancto caenobio tradimus possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso suprascripto monasterio, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro, neque ab ullo homine aliquando contradicatur nostra

(1) Il Rodoperto del Documento antecedente e il Rodorico di questo, sembra che siano una persona stessa. L'errore di scrittura è facilmente spiegabile per la somiglianza della prima parte dei due nomi.

donatio uel traditio, sed omni tempore stabilis permaneat in ipso sancto suprascripto monasterio, et nullo unquam tempore liceat michi nolle quod semel uolui, sed inuiolabiliter me obseruare promitto. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus rodorici qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego fraupertus manu mea. ✠ Ego halaricus manu mea. ✠ Ego escamara manu mea. ✠ Ego rimo manu mea. ✠ Ego cuntefredus manu mea. ✠ Ego scaptolfus manu mea. ✠ Ego hisimundus notarius scriptor huius cartulae post omnium testium roborationem compleui et dedi.

CCV.

Documento 188.

An. 808.

Frauperto figlio di Agiperto dona al Monastero una selva situata a Santo Stefano.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviij. Et auxiliante domino anno viij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per miserciordiam dei regnantis in francia anno deo propitio xxxviiij., et in hitalia xxxvi. Seu et regnante domno nostro pipino filio eius rege gentis langobardorum, anno deo propitio in dei nomine xxviij., Mense martii, die xxx., per indictionem ij. Ego fraupertus filius cuiusdam agiperti sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente nisi bona et spontanea mea uoluntate, dono trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praesens esse uidetur, siluam nostram quam habemus ad sanctum stephanum in loco qui uocitatur ad illum caerasum. Ipsam terram. Ab uno latere terra helinae ancillae dei, et ab alio latere terram maxioli. Et unum caput ueniens in fossatum de numisiano. Et aliud caput ueniens in terram ipsius helinae ancillae dei. Ipsam siluam cum pomis et arboribus, pascuis, ripis et omnia in omnibus et quanto in suprascripto loco habemus, in integrum a die praesenti in suprascripto monasterio tradimus possidendam. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni in tempore stabile permaneat. Et nullo unquam tempore liceat michi nolle quod semel uolui. Sed in perpetuis temporibus stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto et pio loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego fraupertus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego fratellus manu mea. ✠ Ego acerisius manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego maurus manu mea. ✠ Ego gundipertus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post omnium testium compleui et dedi.

CCVJ.

Documento 189.

An. 808.

Massiolo figlio di Calvulo domanda in concessione al Monastero ed ottiene per sè e pei suoi figli Lamperto ed Anseramo l'usufrutto di una sostanza già da lui stesso donata, e si obbliga al pagamento di tre denari annui.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviij. Et auxiliante domino anno viij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regni in francia deo propitio xxxviiij., et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno nostro pipino filio eius rege langobardorum, anno in dei nomine xxviij., Mense iunii, die xviij., per indictionem ij. Ego massiolus filius cuiusdam caluuli, de propria substantia mea cartulam a die praesenti emisi in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praesens esse uidetur, et sicuti mos est a die praesenti confirmaui et tradidi ipsas res quas michi bonae memoriae rodoricus ad sanctum stephanum dedit et per cartulam confirmauit. Et nunc quidem habeo petitionem meam ad te

domnum benedictum abbatem et ad tuos monachos, ut ipsam substantiam suprascriptam per concessionem beneficii uestri, diebus uitae meae et lamperti et anserami filiorum meorum haberem, usu fruendi, laborandi, colendi, cultandi, et meliorandi. Nam nec uendendi, nec donandi, neque negligendi, neque per quodlibet ingenium in alios homines transmittendi. Et hoc concessistis nobis in ea ratione, ut omni anno, ad missas sanctae dei genitricis MARIAE, quae euenit xviii. kalendas septembris, persoluamus uobis seu successoribus uestris pensionis nomine denarios iii., et ipsas res in nostra habeamus potestate diebus uitae nostrae tantum usu fruendi. Et si de ipsa suprascripta substantia causationem per nos, aut per submissam a nobis personam, aut per cuiuslibet argumenti ingenium, contra te benedictum abbatem, aut contra tuos successores opponere uoluerimus, uel ipsas suprascriptas res de potestate monasterii sanctae MARIAE subtrahere uoluerimus, componamus uobis uel successoribus uestris auri solidos mancosos quinquaginta. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus massioli qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego gudipertus manu mea. ✠ Ego picco manu mea. ✠ Ego halaricus manu mea. ✠ Ego taciprandus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post omnium testium compleui et dedi.

ccvij.

Documento 190.

An. 808.

Ursiperto figlio di Orso vende al Monastero il fondo Casale o Casalina.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno nostro piissimo et a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperii eius deo propitio viij. Seu domno nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri principis apostolorum sede xiij., mense aprilis, indictione j. Constat me ursipertum filium cuiusdam ursi habitatorem in uico arnena, territorii tuscanensis, libera potestate uendidisse tibi domno benedicto uiro uenerabili abbati monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, siti in territorio sabinensi, loco ubi dicitur acutianus, hoc est omnes meas rationes in fundo casale, quod est casalinam infra territorium tuscanensem, una cum arboribus fructuosis uel infructuosis aquis aquarumque decursibus. Simul et aecclesiam sancti petri quae sita est infra ipsum casalem cum omni aedificio, tam uineis, territoriis, campis, pratis, pascuis, quibusque locis, omnia et in omnibus, ut dixi, quantum michi qui supra ursiperto ad manus meas est deuolutum, tibi domno benedicto abbati in integrum uenundedi et nichil in ipsa casalina michi reseruaui, sed uobis uendidi in integrum. Vnde profiteor me quem supra uenditorem recepisse a uobis pro suprascriptis casalibus, idest solidos xxx pretium placitum et diffinitum, sicuti inter nos bono animo conuenit, ut ab hac die res superius nominatae in tua, qui supra domne benedicte abbas, uel posterorum tuorum et successorum permaneat potestate faciendi et iudicandi quicquid uel qualiter uolueritis, liberam exinde in omnibus habentes potestatem et a me plenissimam largitatem. Et si ego ipse uenditor, aut aliquis de mei haeredibus et prohaeredibus, uos uel successores uestros qui in praefato monasterio sanctae MARIAE pro tempore fuerint, de iam dicta uenditione quam textus iste continet in aliquo molestare aut causare praesumpserimus, uel si ab omni homine minime defendere potuerimus, tunc componamus uobis quibus exinde infertur molestia, paenae nomine ipsas suprascriptas res in duplum, uel in quantum amodo melioratae fuerint iuxta aestimationem. Actum in uico arnena. Signum ✠ manus ursipertj uenditoris qui hanc cartulam uenditionis fieri rogauit. Signum ✠ manus asterij de suprascripto uico testis. Signum ✠ manus occini filii cuiusdam adelperti testis. ✠ Ego hermiteus manu mea. ✠ Ego christianus manu mea. Signum ✠ manus suabini testis. ✠ Ego gulfinus notarius hanc cartulam scripsi, compleui et dedi.

ccviij.

Documento 191.

An. 808.

Teodoaldo figlio di Teodorico cede al Monastero alcuni terreni in Viterbo e di un altro terreno.

In nomine domini. Imperante domno nostro piissimo perpetuo et a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperii eius viij. Seu et domno leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede xiij. mense februarij, indictione j. Reuerendarum legum sanxit auctoritas, commutationes, uenditiones, caeteraeque res seu contractus pari firmitate subsistere. Cum igitur inter bonas honestasque personas sola commutatio possit placitis diffinitionibus permanere, at tamen necesse est de ea quae sollemniter statuitur, ut praesentis documenti testimonio roboretur, ut nulla deinceps inter ipsos possit euenire causatio, iccirco dat atque tradit teudualdus filius cuiusdam teuderici habitator uici antoniani, commutationis nomine, domno benedicto viro venerabili abbati monasterii sanctae MARIAE siti in acutiano, territorii sabinensis, uineam suam quam habere uisus est in castellione, quae est per mensuram tota in circuitu perticarum xxxi ad legitimam perticam pedum xij: cuius est finis, ab una parte uinea sanctae MARIAE, ab alia parte terrula mauroaldi, a tertia parte terrula filiorum cuiusdam ottonis, a quarta parte est ripa quam sibi qui supra teudoaldus ex comparatione acquisiuit ab hattone et lupone, una cum terrula ubi ipsa uinea posita est, et accessione atque ripalibus suis in integrum. Seu et dedit unam petiam de terrula sauda quae reiacere uidetur infra casalem antonianum. Et ipsa terrula est per mensuram tota in circuitu perticarum xxiiij ad legitimam perticam pedum xij. Quae res ei ex parentum successione euenit, cuius est finis: Ab una parte terra quae fuit cuiusdam anselmonis. Ab alia parte terram sanctae MARIAE. A tertia parte terra cuiuspiam teudualdi. A quarta parte similiter terrula sanctae MARIAE una cum accessione sua in integrum. Pro quibus recepi ego qui supra teudualdus a te domno benedicto uiro uenerabili abbate, commutationis nomine, casam quae posita est intro castrum uiterbii, quae ad partem monasterii a quodam auperto uel a filio eius leone euenit, quae est in circuitu perticarum quinque et pedum viij et semisse, ad legitimam perticam pedum xij, una cum omnibus fictilibus et solo ubi ipsa casa super posita est, quam suptus solarem quam etiam super, seu accessione sua in integrum. Cuius est finis. Ab una parte casa luponis et benedicti, et a duabus partibus casa mea cuiuspiam teudualdi. A quarta parte est murus de castro uiterbii. Seu et dedisti michi unam petiam de terrula sauda, quae esse uidetur infra casalem antonianum, quae ad partem monasterii a quodam auderado euenit, et est per mensuram tota in circuitu perticarum xxiiij. ad legitimam perticam pedum xij cuius est finis. Ab una parte terrula mea cuiuspiam teudualdi uel meorum consortium. Similiter ab aliis duabus partibus, a quarta parte pergit riuus una cum accessione sua in integrum, quas ab hac die res suprascriptas commutatas uel traditas, quaeque pars bono iure possideat, tam nos commutatores quamque nostri haeredes et successores sine aliqua controuersia. Et quicquid de rebus ipsis commutatis uel traditis facere aut iudicare uoluerimus, ut ueri proprietarii domini in integrum habeamus potestatem. Et ab omni homine inuicem defendamus qualiter dedimus. Et si qua pars praesentium et futurorum contra hanc commutationem ire temptauerit, componat ipsas melioratas res in duplum parti fidem seruanti. Cartula uero ista in sua maneat firmitate. De quibus suprascriptis rebus duas cartulas pari tenore utriusque rogantibus partibus lampertus diaconus et notarius scripsit, et a se uel a testibus roboratas, partes sibi inuicem tradiderunt et ut suprascriptum est spoponderunt. Actum uiterbii. ✠ Ego teudualdus in hac cartula commutationis a me facta manu mea. Signum ✠ manus ciamarij filii cuiusdam meruli testis. Signum ✠ manus hieronimi filii cuiusdam queronis testis. ✠ Ego hildepertus manu mea. ✠ Ego bruningus manu mea. ✠ Ego

vnualdus manu mea. ✠ Ego lampertus diaconus et notarius hanc cartulam commutationis scripsi compleui et dedi.

ccviiij.

Documento 192.
An. 808.
Scaptolfo figlio d'Ilderico cede al Monastero una sua terra in Lauriano cambiandola con una terra situata in Furiano ed un'altra situata in Campo.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dccccviij. Et auxiliante domino anno viij. imperii Karoli a deo coronati, magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis in francia, anno xxxviiij. et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno pipino filio eius rege langobardorum, anno in dei nomine xxvij. Mensis iulii die xviij. per indictionem ij. Ego scaptolfus filius cuiusdam hilderici sculdahis concambiaui tibi uiro uenerabili benedicto abbati monasterii sanctae dei genitricis, semperque uirginis MARIAE, siti sabinis, in loco qui dicitur acutianus, seu monachis congregationis uestrae, terram meam in lauriano, loco qui dicitur in terria, quantum in ipso loco habeo, uobis in integrum cambiaui possidendum, de quibus nichil michi in ipso loco reseruaui. Vnde ego scaptolfus recepi a uobis in cambio terram uestram quam habetis in furiano, et in campo portionem quae fuit de petronace in integrum. Et secundum qualiter edicti continet pagina, ambulauerunt supra ipsum cambium missus pontificis seu liberi homines et boni tres, quorum fidem admisimus et cum ipsos direximus utraeque partes a parte monasterii, et ipsa res meliorata eis comparuit, quem pars loci religiosi suscepit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter cambium nostrum, et neque a me scaptolfo neque ab haeredibus meis uobis benedicto abbati aut successoribus uestris aliquando contradicatur, sed quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego scaptolf, uel mei haeredes, per nos aut per submissam a nobis personam, uel per qualecumque ingenium, contra uos domnum benedictum abbatem siue successores uestros de ipso cambio causare uoluerimus, aut ab alio homine minime deffenderimus, dupla condicione uobis subiaceamus. Et nullo unquam tempore liceat nobis nolle quod semel uoluimus, sed inuiolabiliter nos obseruare promittimus, ut perennis temporibus firmum et stabile permaneat inter nos cambium nostrum. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego scaptolfus in hac cartula a me facta manu mea.

ccx.

Documento 193.
An. 809.
Faulo chierico ed Autario figlio d'Ilderico donano al Monastero tutte le loro sostanze in Mariliano.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno piissimo perpetuo et a deo coronato Karolo magno imperatore, anno imperij eius viiij. Seu domno leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede xiiij., mense februarij, indictione ij. Qvisquis homo in hoc seculo positus, iuxta quod tempus facultates uel opes habere uidetur, debet eas salubriter tractare atque prudenti dispertire consilio, ut cum eius anima de hoc corruptibile corpore fuerit sublata non iudicetur de negligentia sed quantulumcumque de bona prouidentia consoletur, quum aeternae uitae animae suae remedium cogitat quisquis in locis uenerabilibus confert terrena ut a christo recipiat aeterna caelestia. Ideoque nos faulo clericus et autarius germani, filii cuiusdam armeni et habitatores in mariliano finibus tuscanensibus, a praesenti die damus atque cedimus in monasterio dominae nostrae sanctae dei genitricis MARIAE semper uirginis sito in acutiano infra territorium sabinense et ad ipsam sanctam congregationem quae pro tempore fuerit, idest omnes res uel substantias nostras atque rationem de aecclesia sancti mamiliani, quem habere uidemur in territorio tuscanensi in loco qui uocitatur marilianus, cum casis,

curtis, hortis, campis, pratis, uineis, siluis, territoriis, arboribus fructuosis uel infructuosis, aquis, aquarumque decursibus, una cum omni accessione atque pertinentia sua, a praesenti die donamus atque tradimus ad ipsum sanctum et uenerabilem locum in integrum, pro remedio animarum nostrarum atque parentum nostrorum, ut ipsa sancta congregatio quae ibidem pro tempore fuerit, dominum caeli pro nostris peccatis et parentum nostrorum deprecare debeat, cui nos omnes res nostras condonamus, ut ante tribunal christi in aeterna tabernacula peruenire ualeamus, omni nostrarum haeredum et prohaeredum in posterum repetitione damnata. Quam uero cartulam iudicati seu dispositionis nostrae, lampertum diaconum et notarium scribere rogauimus, et testes a nobis rogatos ad eam supter corroborandam optulimus. Actum uiterbii. ✠ Ego faulo in hoc iudicatu a me facto manu mea. Signum ✠ manus autarenj qui hoc iudicatum seu dispositionem fieri rogauit. ✠ Ego alticausus sculdahis manu mea. Signum ✠ manus nordonis germani alticausi testis. Signum ✠ manus benedicti filii cuiusdam auperti de flauiano testis. Signum ✠ manus ragifridi filii cuiusdam arnifridi testis. Signum ✠ manus aliperti filii bruningi testis. Signum ✠ manus gisiperti de uico flauiano testis. ✠ Ego lampertus diaconus et notarius hanc cartulam scripsi, et post testium roborationem compleui et dedi.

ccxj.

Documento 194.
An. 809.
Spento, Stazio e Toto figli di Lupo donano al Monasterio molte case, terre e servi come porzione del loro fratello Teutone.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviiij, et, auxiliante domino, anno viiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, anno deo propitio xxxviiij. Et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno pipino filio eius rege langobardorum, anno in dei nomine xxvij., mense martii, die xvij., per indictionem iij. Ego spento et statius et toto germani filii cuiusdam luponis gastaldii, damus atque concedimus tibi domno benedicto uiro uenerabili abbati de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, uel ad ipsam sanctam congregationem ipsius monasterii, pro portione teutonis germani nostri. Idest in primis casam nostram quam habemus in barbi, cum uineis, terris, siluis, cultis uel incultis, et omnia in omnibus, quanta ibidem in barbi habemus in integrum. Et terram nostram quam habemus in massa nautona in loco ubi dicitur ad arcum, quae nobis ab hominibus amiternensibus in comparatione euenit, terras et siluas quas ibidem habemus in integrum, de quibus nichil nobis reseruauimus. Seu et casam nostram quam habemus in plagie, quae regitur per petrulum cum uxore sua et filiabus siue filiis suis, et uineis, terris, siluis, cultis uel incultis, quantum ibidem habemus. Seu et in frascano, quae nobis a rabennone in comparatione euenit, qui per cartulam nobis confirmauit omnia in integrum. Et terram nostram quam habemus in octauo, quae nobis in comparatione euenit, quantum ibidem habemus in integrum, unde nobis ibidem nichil reseruauimus. Et terram nostram ad aquam cani, quam uobis in cambium dedistis ualerio et fratri eius et radareno. Et est ipsa terra suptus casam teudualdi in illo butu. Et aliam petiam in illis hortalibus. Et alias petias de terra ad uidentem hirculi, quas ipsi dedistis ad suprascriptos homines in ipso cambio. Et clausuram nostram in fraganiano in loco ubi dicitur ad lacum, quae est secus gualdum nouum, ipsam clausuram in integrum. Et quartam portionem de terra quam habemus ad undam, excepto illam casam. Et in massa turana, in loco qui dicitur campilianus, colonum unum nomine caparillum cum uxore et filiis ac filiabus suis, cum casis, uineis, terris, siluis, cultis uel incultis, et omnibus quae ad

suas tenent manus in integrum. Et alium colonum qui residet in uilla magna de massa sancti cipriani nomine teudelapum, cum uxore et filiis ac filiabus suis et cum casis, uineis, terris, siluis et omnibus, quae ad suas tenent manus in integrum. Et in massa interocrina colonos duos, idest causulum qui residet in campo cum uxore et filiis ac filiabus suis, et cum casis, uineis, terris, siluis et omni portione eorum in integrum. Et barosulum qui residet in rapillesca. Omnia superius nominata in ipsis suprascriptis locis, in integrum nos suprascripti germani a die praesenti in ipso sancto monasterio tradimus possidenda pro portione teutonis germani nostri. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto loco nostra concessio. Et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsis suprascriptis rebus seu hominibus, abbas qui pro tempore in suprascripto monasterio fuerit, facere uoluerit, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeat potestatem. Et si nos suprascripti spento, statius et toto germani, aut nostri haeredes contra te iam dictum domnum benedictum abbatem uel contra tuos successores de ipsis suprascriptis rebus seu hominibus causare uoluerimus, aut ab aliis hominibus minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis promittimus subiacere de ipsis suprascriptis rebus seu hominibus melioratis, de quibus agitur. Actum in monasterio santae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus totonis qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego spento in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego statius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego scaptolfus manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego opteramus notarius hanc cartulam scripsi compleui et dedi.

ccxij.

Documento 195.

An. 809.

Spento, Stazio e Toto figli di Lupo donano al Monastero come porzione del loro fratello Teutone due clausure situate in Oliano.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviiij, et, auxiliante domino, anno viiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, anno deo propitio xxxviiij., et in hitalia xxxvj. Seu et regnante domno pipino filio eius rege langobardorum, anno in dei nomine xxvij., Mense martii, die xvij, per indictionem iij. Ego spento, statius et toto germani, filii cuiusdam luponis gastaldii dedimus tibi domno benedicto abbati de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito in sabinis, loco qui dicitur acutianus uel ad ipsam sanctam congregationem eiusdem monasterii pro parte teutonis germani nostri. Idest in primis in fraganiano clausuras ij. Vna clausura est secus terram hilderici gastaldii, unum caput tenens in uia publica. Et alia clausura unum latum tenens in uia publica et aliud caput tenens in terra de crescio. Ipsas clausuras in integrum, de quibus nobis nichil reseruauimus. Et terram nostram prope campum sanctae anatholiae, unum caput tenentem in uia publica, et aliud latus tenentem in casale margaritae, et aliud caput tenentem in lacu. Ipsam terram in integrum, de qua nobis nichil reseruauimus. Et terras et uineam in oliano, quae fuerunt coloniae tres, una colonia fuit cuiusdam anuli, et alia colonia fuit cuiusdam liuduli, et tertia colonia fuit cuiusdam gemuli. Ista omnia superius nominata in ipsis praedictis locis, in integrum a die praesenti tradimus in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE pro portione teutonis germani nostri. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit in ipso sancto monasterio nostra concessio, et si nos suprascripti germani uobis domno benedicto abbati, uel uestris successoribus, quoquo tempore de ipsis suprascriptis rebus ad partem monasterii causationem opponere uoluerimus aut retollere quaesierimus, tam nos quam nostri haeredes componamus uobis uel uestris

successoribus in auro mancosos solidos cc. Et ipsa cartula quam tu nobis fecisti ad partem monasterii redeat. Actum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signa ✠ ✠ ✠ manuum totonis, spentonis et statii germanorum, qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego scaptolfus manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego petrus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego opteramus notarius hanc cartulam scripsi, compleui et dedi.

ccxiij.

Documento 196.
An. 809.
Grifo figlio di Tacolfo in cambio di una vigna cede al Monastero una sua terra situata in campo San Pietro.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccviiij. et, auxiliante domino, anno viiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis in francia, anno deo propitio xxxviiij. Et in hitalia xxxvij. Seu et regnante domno pipino filio eius rege langobardorum, anno in dei nomine xxviij, Mense aprilis, die xvij., per indictionem iij. Ego grifo sculdahis filius cuiusdam tacolfi concambiaui tibi domno benedicto uiro uenerabili abbati de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, terram nostram in campo sancti petri ubi dicitur cruce, modiorum decem, quae est secus terram iohannuli porcarii. Vnde in cambio recepi ego grifo a te domno benedicto uiro uenerabili abbate uineam uestram quam habuistis ad pratum usualdi, quae fuit andreae filii cuiusdam rumualdi, cum terra uacua et uinea, est per mensuram in longitudine pedes xc. Et in latitudine pedes lxxx. Et in illa terra est per mensuram pedes in longitudine cxxx. Et in latitudine pedes cxx. ad pedem publicum. Et super ipsum cambium ambulauerunt anseramus presbiter, et itto, et guadipertus, et sindo decanus, et melioratum eis comparuit ipsum quod pars monasterii recepit. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro tibi uel tuis successoribus aliquando contradicatur. Sed quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego grifo sculdahis, aut haeredes mei contra uos uel uestros successores de ipso cambio causare uoluerimus aut ab alio homine minime defendere potuerimus, componamus uobis auri solidos mancosos xx. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego grifo sculdahis in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego constantinus manu mea. ✠ Ego gudipertus manu mea. ✠ Ego leo sculdahis manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego opteramus notarius hanc cartulam scripsi, compleui et dedi.

ccxiiij.

Documento 197.
An. 811.
Notizia di un giudicato favorevole al Monastero in una causa contro Chiarissimo per una terra mal tolta al Monastero stesso.

IN DEI NOMINE. Notitia iudicati qualiter acta est causa inter clarissimum et ittonem presbiterum et monachum monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, et inter leonem sculdahis qui causam guinichis ducis peragebat in praesentia guinichis ducis, hisemundi aepiscopi, spentonis, audolfi, statii, leucerii, ioseph, constantini et gudiperti, et aliorum plurimorum circumstantium; ibique uenerunt in nostram praesentiam ipsi causatores et scaptolfus aduocatus monasterii sanctae MARIAE, qui causam monasterii peragebat. Et dicebat ipse scaptolfus ad leonem sculdahis: quia iste clarissimus tulit terram de monasterio sanctae MARIAE, et guinichis duci in casa perotae malo ordine et contra rationem, et ipse signata cappilauit. Vnde nos iam antea cum ipso clarissimo iudicium habuimus in praesentia iudicum. Et ipsi iudices iudicauerunt ut ipsam terram nobis retraderet, sed ille noluit iudicium eorum facere. Sic

ipse clarissimus dicebat: Quia uaerum non est quod ego iudicium eorum noluissem facere, sed in omnibus eorum iudicium facere uolui. Et ipsa hora nobis ostenderunt breue scriptum testationis ubi continebatur qualiter uenerunt ambae partes in presentia spentonis, audulfi, leutherii, statii, totonis, constantini, et ipse clarissimus iudicium illorum facere noluit de quibus breue ipsum testatum erat per ipsos iudices. Tunc ipse hisemundus aepiscopus una cum suprascriptis iudicibus interrogauit spentonem, audulfum, statium et leutherium si sic esset uaerum sicut in ipso breue continebatur. Et ipsi professi sunt quia sic fuit uaerum sicut in isto breue continetur. Et dum nos iam dicti hisemundus aepiscopus una cum suprascriptis iudicibus omnia taliter cognouissemus per ipsum breue et per ipsos iudices, statim ipsa hora fecimus ipsum clarissimum retradere ipsam terram in manu leonis sculdahis et izzonis presbiteri ad partem monasterii sanctae MARIAE et guinichis ducis. Et fecimus ipsum clarissimum dare guadiam ipsi izoni presbitero et leoni sculdahis ut eis componeret, sicut ille qui malo ordine in terram alienam introibit aut signata alterius cappilauit. Et finita est inter eos causa ut amodo semper in eadem deliberatione debeant permanere. Quam uero notitiam iudicati scripsi ego opteramus notarius in mense ianuarii, per indictionem iiij. Temporibus domnj Karoli imperatoris, anno imperii eius in dei nomine x. ✠ Ego spento in hoc iudicatu interfui. ✠ Ego statius interfui. ✠ Ego leutherius interfui. ✠ Ego audulfus interfui. ✠ Ego ioseph interfui. ✠ Ego constantinus interfui. ✠ Ego gudibertus his actis interfui.

CCXV.

Documento 198.

An. 811.

Teudolfo chierico e Teuprando prete suo figlio donano al Monastero con molti altri beni una casa situata sotto le mura di Rieti ed una vigna *foris pontem ad aream marmoream.*

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi, anno dccccxi., et, auxiliante domino, anno xi imperij Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, deo propitio, anno xlj. Et in hitalia xxxvij. Mense maio, die xxiiij., per indictionem iiij. Ego teudolfus clericus filius cuiusdam teuderisini una cum teuprando presbitero filio meo, sana mente et integro consilio, nemine nos cogente neque uim faciente, bona et spontanea uoluntate nostra donamus atque concedimus in aeterna traditione pro remedio animarum nostrarum in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praesens esse uidetur, omnem nostram substantiam quam habemus in massa eciculana, loco qui dicitur galianus et in pontiano et in pastinule. Seu et substantiam nostram in castello et in spintiriano. Et casam nostram quam habemus suptus muros ciuitatis reatinae, cum curte et horto quam secus ipsam casam habere uidemur. Et uineam nostram quam habemus foris pontem ad aream marmoream in integrum. Excepto terram modiorum quinque in rosia, et omnia nostra mobilia quae in nostra reseruamus potestate faciendi quod uoluerimus. Nam alias nostras substantias in ipsis suprascriptis locis, et casas, uineas, terras, silvas, prata, pascua, castaneta, cultum uel incultum, colonos uel colonas, omnia in omnibus, quanta in ipsis suprascriptis locis habere et possidere uidemur, in integrum a die praesenti in ipso sancto monasterio tradimus possidenda pro remedio animarum nostrarum. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Et nullo unquam tempore aliquando liceat nobis nolle quod semel uolumus, sed in perpetuis temporibus firmissimum permaneat donum nostrum in ipso sancto et pio loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudolfus clericus in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego teuprandus indignus pre-

sbiter in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego teudipertus sculdahis testem me subscripsi. ✠ Ego audulfus testis subscripsi. ✠ Ego picco testis subscripsi. ✠ Ego ursus testis subscripsi. ✠ Ego iohannes testis subscripsi. ✠ Ego opteramus notarius et scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

CCXVj.

Documento 199.

An. 813.

Carta di convenienza tra il Monastero e i coniugi Mauro ed Ildeperga, per la quale vengono restituiti ai due coniugi alcuni beni appartenuti già ad Aimone ed Ansetruda avi materni d'Ildeperga e donati al Monastero in danno di Anastasia loro figlia diseredata contro il tenore dell'Editto.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno Karolo piissimo perpetuo augusto a deo coronato magno imperatore, anno, deo propitio, imperii eius xiij. Atque domni nostri leonis summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima sede beati petri apostoli, anno xviij, mense maio, indictione vj. Dum in dei nomine resideret domnus noster leo summus pontifex et uniuersalis papa in sacro palatio lateranensi, et adessent ibidem iohannes et tastaldus aepiscopi, theodorus numinculator, georgius bibliothecarius, gemmosus uestararius, albininus quondam lori et agiprandus cubicularii, nordo, racucio, naningus de biterbo. Et dicebat maurus filius bonae memoriae suabini de castro contra benedictum abbatem monasterii sanctae MARIAE loci ubi dicitur acutianus territorii sabinensis: Malo ordine habetis res et substantias in territorio biterbensi uel in tuscana, uel singulis locis quae fuerunt aimonis et ansetrudae coniugis eius, qui fuerunt genitores anastasiae socrus meae quae legibus in ipsis rebus haereditare debuit et modo legibus coniugi meae filiae eorum pertinere debet, pro eo quod ipsam filiam suam suprascripti sibi haeredem constituerunt. Vnde ante hos dies plurimo tempore uobiscum in iudicio fuimus, et guadiam michi dedistis ut munimina adduceretis, et exinde pignora habui, sed legem meam habere non potui. Ad haec respondebat benedictus abbas una cum monachis suis: Vaerum est, quia cum antecessore meo multas causationes habuisti, sed de ista causa non respondeo antequam inquiram munimina et homines per quos ipsa res legibus pars monasterii habere possit. Et sic inter se guadiam dederunt et fideiussores posuerunt ut inquirerent et in die constituto uenirent ad iustitiam faciendam. Et reconiunxerunt se in alio die constituto intra palatium et aderat suprascriptus tastaldus aepiscopus, reginaldus de tuscana, principium de orbe uetere scabinus, mauringus sculdahis de castro, hermentacus, modelpertus clericus, petrus albus, tachipertus..... (1), iffo et filiprandus de suana, tachipertus et prando germani de silua, roprandus et petrus germani et alii plures. Iterum dicebat maurus contra iam dictum benedictum abbatem uel contra monachos suprascripti monasterii: Sicuti iam antea dixi uobis, contra legem habetis res uel substantias aimonis et ansetrudae. Respondebat benedictus abbas cum monachis suprascripti monasterii, Idest teutone monacho, alifredo presbitero et monacho, donulo monacho et praeposito suprascriptae substantiae unde agebatur, bettone monacho, ingone monacho, ansefrido langobardo de reate, qui cum ipsis erant et aliis plurimis: Ipsas res quas nobis requiris, legibus habemus, pro eo quod aimo cum filio suo petro intrauit in monasterium sanctae MARIAE, et ipse petrus in ipso monasterio mortuus est, et postea aimo genitor eius in suprascripto monasterio mortuus est et per cartulam optulit ipsas res suas in monasterio sanctae MARIAE. Ad haec respondebat maurus: Vaerum est quod dicitis, quia petrus in ipso monasterio ante genitorem suum mortuus est, sed infra aetatem erat quando defunctus est, et aimo qui suprauixit guaregangus homo fuit et cum filia sua anastasia remansit, et secundum aedicti tenorem filiam suam exhaereditare non potuit. Et cum sic multas altercationes uel causa-

---

(1) Il Codice ha in questo punto una lacuna per lo spazio di circa sette lettere.

tiones inter se habuissent, fecerunt inter se conuenientiam una cum consensu et uoluntate monachorum suprascripti monasterii, seu per absolutionem domni leonis papae, qui ipsum abbatem et monachos suprascripti monasterii ore suo interrogauit, si ipsam conuenientiam sua bona uoluntate cum suprascripto mauro uel cum coniuge eius facere uoluissent. Et ipse abbas et monachi eius dixerunt: Quia bona uoluntate nostra cum suprascripto mauro et cum coniuge eius conuenientiam et decisionem facere uolumus. Et ita in praesenti fecerunt. Et dedit benedictus abbas una cum monachis suis praedicto mauro et hildepergae coniugi eius casalem qui uocatur caesarianus, cum casis, curte, hortis, pratis, uineis, cetinis, siluis, aquis aquarumque ductibus, et cultum uel incultum, omnia et in omnibus, una cum uocabulis suis. Cui ab una parte est casalis terentilianus, ab alia parte casalis cazianus, et a tertia parte casalis agellula, a quarta parte casalis cornutianus. Ista omnia damus et a praesenti tradimus infra ista designata loca in integrum, in conuenientia uel diffinitione tibi, maure, uel suprascriptae coniugi tuae pro rebus aimonis et ansetrude, quas nos habemus. Vnde promitto ego suprascriptus benedictus abbas una cum congregatione monachorum suprascripti monasterii, si aliquando nos uel posteri nostri contra te, maure, uel contra coniugem tuam aut contra uestros haeredes, de suprascripto casale uel rebus quas uobis in conuenientia dedimus, agere aut causare uoluerimus uel tollere aut per quodlibet ingenium contra ire per nos aut per summissam personam quaesierimus, atque de ipsa conuenientia exire eamque corrumpere uoluerimus, tunc componamus poenam nominatam auri mundi affinati libras xxx. Et repromitto ego maurus una cum coniuge mea hildiperga, quae interrogata est ab hermiteo germano suo seu raginaldo et aimmone consobrinis eius, dixit: quia nullam uiolentiam patior a iugali meo nisi pura et spontanea uoluntate nostra istam conuenientiam fecimus, et repromittimus si aliquando de rebus aimonis et ansetrudae, quas ad partem monasterii sanctae MARIAE modo ad manus uestras detinetis, agere aut causare contra uoluerimus per nos aut per submissam personam per quodlibet ingenium, uel amplius tollere quaesierimus nisi quantum nobis in conuenientiam dedistis, quod superius legitur, tunc componamus nos uel nostri haeredes tibi, benedicte abbas, uel successoribus tuis in suprascripto monasterio sanctae MARIAE poenam nominatam suprascriptam in duplum, omnia unde agere aut causare uoluerimus. De quibus omnibus duae cartulae conuenientiae et repromissionis pari tenore scriptae sunt. Actum intus sacrum palatium lateranense, mense et indictione suprascripta, feliciter. ✠ Ego maurus in hac cartula conuenientiae et repromissionis a me factae manu mea. Signum ✠ manus hildepergae feminae quae hanc cartulam conuenientiae et repromissionis fieri rogauit. Signum ✠ manus hermitei germani suprascriptae feminae qui ipsam interrogauit et propter infirmitatem oculorum minime manu sua scribere potuit. ✠ Ego raginaldus qui ipsam feminam interrogaui, manu mea. ✠ Ego immo qui ipsam feminam interrogaui, manu mea. Signum ✠ manus ghisilprandi filii hermitei de galiano testis. Signum ✠ manus ariperti de carfaniano testis. Signum ✠ manus solomo filii lamperti de ualentano testis.

ccxvij.

DOCUMENTO 200.

An. 813.

Acerisio figlio dello sculdascio Teudemondo dona al Monastero i beni venutigli dai suoi fratelli e posti nei luoghi chiamati Val di Tiba, *Cerrus ruptus* e *in Fenoccletto.*

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccxiiij. Et, auxiliante domino, anno xiiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, deo propitio, anno xliiij. et in hitalia xl. In xxviij. die

mensis octobris, per indictionem vij (1). Ego acerisius filius cuiusdam theudemundi sculdahis, nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae dono, trado atque concedo a die praesenti in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis loco qui uocatur acutianus ubi uir uenerabilis domnus benedictus abbas praesens esse uidetur. Idest omnem meam portionem, quotquot michi a fratribus meis pertinent in loco qui uocatur uallis tybae et ubi dicitur cerrus ruptus et in fenoccletto. In istis praedictis locis cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, ripis, salictis et cultum uel incultum, omnia quaecumque meae suprascriptae portioni in suprascriptis locis pertinent, in integrum pro anima mea in ipso sancto monasterio a die praesenti tradimus possidenda, ut ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et nullo unquam tempore liceat nolle quod semel uoluimus, sed semper firmum et stabile permaneat. Actum in tribule, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus acerisini qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego hugo rogatus ab acerisio manu mea. ✠ Ego taciprandus manu. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego stephanus diaconus manu mea. ✠ Ego benedictus presbiter manu mea. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

CCXVIIJ.

Documento 201.
An. 813.
Elina *ancilla Dei* figlia di Taciperto dona molti beni al Monastero.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccxiiij., et, auxiliante domino, anno xiiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, deo propitio, anno xliiij. Et in hitalia xl. Mense iulii, die x., per indictionem vj. Ego helina ancilla dei, filia cuiusdam taciperti castaldii, nemine me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis loco qui dicitur acutianus ubi uir uenerabilis benedictus abbas praeesse uidetur, idest in primis casam meam intro ciuitatem reatinam, portionem meam quae michi euenit a sorore mea taciperga, ipsam casam cum solo, petris, lignaminibus et cum omni aedificio suo in integrum, seu hortum suptus muros ciuitatis, qui est positus iuxta aecclesiam sancti leopardi, portionem meam in integrum. Similiter et portionem meam de curte mea quam habemus in acuniano in integrum, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, salictis, riuis, aquis aquarumue decursibus, et cultum uel incultum, quaesitum et inexquesitum, in monte et in plano, quantum ad ipsam curtem pertinet. Excepto in escantiano portionem meam quam in mea reseruo potestate. Similiter et in plagie, loco qui dicitur sessianus, portionem meam quae michi euenit a sorore mea in integrum. Casas colonicias quatuor cum colonis uel colonabus, filiis et filiabus cum omnibus suis pertinentiis in integrum, unde in ipso loco nichil michi reseruaui. Iterum et terram meam sementariciam in loco qui dicitur cimbrianus, portionem meam in integrum. Excepto illam uineam ibidem in cimbriano quam in mea reseruo potestate. Nec non et uineam meam suptus sanctum martinum in olitueto, portionem meam cum ipsa casa ad se pertinente, quae ibidem in ipso loco posita est in integrum. Item et terram sementariciam ad

(1) Non è credibile che nell'ottobre dell'anno 814 s'ignorasse in Italia la morte di Carlomagno, nè correva allora l'indizione settima, nè, se pure Carlomagno fosse stato ancora in vita a quel tempo, si sarebbero potuti segnare gli anni 44 e 40 dei suoi regni. Le note cronologiche trovandosi in egual modo errate anche in alcuni dei documenti seguenti, noi in questi, come nel presente, indietreggeremo di un anno la data.

pratum, locum qui dicitus suptus pauperi, et ipsa terra est posita secus terram fratelli filii cuiusdam andreae et leonis filii cuiusdam aderisini. Ipsam terram quanta michi in portionem euenit in integrum. Similiter et in capita loco qui dicitur marianus et in felecto et in gassano quantum in ipsis praedictis michi in portionem euenit in integrum. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, aquas aquarumue decursus, et cultum uel incultum, quaesitum uel inexquisitum, colonos uel colonas, omnia in omnibus, quanta ibidem uisa sum habere in integrum. Et terram meam in rusia loco qui dicitur sanguinetum portionem meam in integrum. Excepto terram meam in campo marciani, et pratum meum in grigiano, et portionem meam in ture. Ista tria praenominata loca in mea reseruo potestate faciendi quicquid uoluero. Item de meis mobilibus pecora et iumenta in ipso monasterio pro anima mea a die praesenti cum omnibus suprascriptis rebus dono, trado in aeterna traditione pro redemptione animae meae, seu pro tertia portione substantiae meae in ipso suprascripto sancto monasterio concedimus possidendum. Et ipsa suprascripta pecora cum opilionibus suis qui ipsa pascere uidentur. Idest teudemundo et trasone et alemundo, ipsos suprascriptos opiliones qui residere uidentur in eciculis, loco qui dicitur cliuigianus, cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, cum mulieribus et filiis et filiabus suis, et omnia in omnibus, quanta ipsi opiliones habere uidentur, in integrum concedimus possidenda. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat, et nullo unquam tempore liceat michi nolle quod semel uolui, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat in ipso sancto monasterio. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus helinae ancillae dei, quae hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego scaptolfus rogatus ab helina ancilla dei manu mea subscripsi. ✠ Ego teodipertus sculdahis manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego fraupertus manu mea. ✠ Ego auto manu mea. ✠ Ego probatus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius et scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

ccxviiij.

Documento 202.

An. 813.

Elina domanda al Monastero in usufrutto ed ottiene i beni donati nella carta precedente ed alcuni altri obbligandosi al pagamento di tre soldi annui.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccxiiij., et, auxiliante domino, anno xiiij. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regis francorum, deo propitio, anno xliiij. Et in hitalia xl. Mense iulii, die xviij., per indictionem vi. Ego helina ancilla dei, filia cuiusdam taciperti castaldii, dum pluribus notum esse cernitur quod de propria substantia meas cartulas emisi pro redemptione animae meae a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis benedictus abbas praeesse uidetur, modo quidem habeo petitionem meam ad te, domne benedicte abbas, et ad tuos monachos, ut ipsas res quas uobis uel monasterio uestro per cartulam a die praesenti concessi et tradidi, michi sub beneficiali ordine concedere deberetis diebus uitae meae, quod ita concessistis michi. Simul et habeo petitionem meam ego helina ad te, benedicte abbas, ut michi sub beneficiali ordine concedere deberetis de rebus proprietatis monasterii in casa perotae, colonos quinque cum mulieribus et filiis ac filiabus suis et cum omni portione eorum. Simul et casalem aggellum cum casis, uineis, terris, siluis et omnibus quaecumque ad manus suas tenent ipsi qui supra sedent. Quod et ita concessistis michi, qualiter a uobis possessum est usufruendi, laborandi, cultandi et meliorandi, nam

nec uendendi, nec donandi, nec in alterius potestatem per quodlibet ingenium subtrahendi de suprascriptis rebus, quas ego helina ancilla dei a praesenti die per cartulam emisi in ipso sancto monasterio seu et de ipsis colonis superius scriptis. In ea uidelicet ratione, ut omni anno in missa sanctae dei genitricis MARIAE, quae euenit xviii. Kalendas septembris, persoluamus uobis uel successoribus vestris pensionis nomine solidos tres in argento uel pannis. Et si ego helina ancilla dei haec omnia superius scripta minime adimpleuero, aut causatione contra uos aut per quodlibet ingenium, de ipsis rebus superius scriptis quas uobis per cartulam concessi et tradidi, suptrahere uoluero, componamus uobis auri solidos mancosos ducentos, aut si de ipso censu aliquid minuere quaesierimus diebus uitae meae sit nobis ipsa petitio inanis et uacua et ipsae res in uestram reuertantur potestatem uel uestrorum successorum. Et si omnia superius nominata adimpleuerimus, ipsas res superius scriptas diebus uitae meae in nostra habeamus potestate usufruendi ut supra, et post meum quandoque deo uolente discessum, omnia et in omnibus, sicut uestrae cartulae continent, absque ulla contradictione uel dilatione seu expectata traditione, in uestram uel uestrorum successorum omnia superius scripta habeatis reuocandi potestatem. Nec non et ipsos colonos in casa perotae, idest casam maurini, casam petri, casam teudolfi, casam gundonis et casam fratris ipsius gundonis, sicut supra legitur, absque ulla contradictione in uestram faciatis reuocare potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus helinae ancillae dei, quae hanc praecariam fieri rogauit. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego fratellus manu mea. ✠ Ego maurus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego ursus manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedi.

CCXX.

DOCUMENTO 203.
An. 813.
Orso figlio di Filippo e Ildiperga sua moglie, ceduti i loro beni al Monastero, ne domandano l'usufrutto obbligandosi al pagamento annuo di venti denari.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Ab incarnatione domini nostri ihesu christi anno dcccxiiii., et, auxiliante domino, anno xiiii. imperii Karoli a deo coronati magni et pacifici romanum gubernantis imperium, atque per misericordiam dei regnante in francia, anno xliiij. Et in hitalia, deo propitio, anno xl. Mense iulii, Die xviij., per indictionem vj. Dvm pluribus notum esse cernitur qualiter ego ursus filius cuiusdam teudemundi sculdahis, cartulam emiserim de omni substantia mea a die praesenti pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis benedictus abbas praeesse uidetur. Idem ego hildeperga filia cuiusdam hilderici sculdahis una cum uoluntate uiri mei et cum consilio et uoluntate audolfi germani mei in cuius mundio pertineo, donauerim atque concesserim a die praesenti pro remedio animae meae in suprascripto monasterio omne morcingap meum quod michi ipse ursus uir meus in die uotorum secundum legem per cartulam confirmauit. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, cultum uel incultum, omnia et in omnibus, quae ad ipsum morgincap meum pertinet, excepto omnia nostra mobilia quae in nostra reseruamus potestate faciendi de ipsis mobilibus quicquid uoluerimus. Nam quae de ipsa nostra mobilia iniudicata dimiserimus, in integrum deueniant cum ipsa nostra substantia in suprascriptum monasterium. Modo quidem habemus petitionem ad te, domne benedicte abbas, et ad tuos monachos, ut ipsas suprascriptas res uel substantias nobis sub beneficiali ordine concedere deberetis, quod ita et fecistis. Iterum precamur nos qui suprascripti ursus et hildeperga te, domne benedicte abbas, tuosque monachos, ut de rebus proprietatis ipsius sancti monasterii nobis concedere deberetis. Idest casas colonicias quatuor in massa tribulana, quae sunt:

In tribulae casam petri. In pupli casam saborruli. In fagiano casam gaudiosuli, et casam sindeperti. Ipsos suprascriptos colonos cum mulieribus et filiis uel filiabus suis et cum omni portione eorum in integrum. Quod ita et obaudistis petitionem nostram et concessistis nobis omnes suprascriptas res uel substantias sub beneficiali ordine diebus uitae nostrae laborandi cultandi. Nam nec uendendi, nec donandi, neque per aliquod ingenium in alterius potestatem subiciendi. In ea uidelicet ratione ut omni anno ad missas sanctae dei genitricis MARIAE, quae euenit xviii. Kalendas septembris, persoluamus uobis seu et successoribus uestris pensionis nomine denarios xx, et ipsas suprascriptas res in nostra habeamus potestate. Et si nos suprascripti omnia supradicta minime adimpleuerimus, aut contra uos uel contra successores uestros per nos aut per submissam personam causationem opponere uoluerimus, aut de ipso censu minuerimus, componamus uobis uel successoribus uestris auri solidos mancosos ccc. Et si nos suprascripti omnia adimpleuerimus diebus uitae nostrae in nostra sit tantum potestate usufruendi. Et post nostrum amborum quandoque, deo uolente, discessum, omnia et in omnibus sicut in uestris cartulis continetur, absque ulla contradictione seu expectata traditione, in uestram uel successorum uestrorum faciatis reuocare potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego ursus in hac cartula precariae a me facta manu mea. Signum ✠ manus hildepergae quae hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego ioseph manu mea. ✠ Ego landemarius manu mea. ✠ Ego agemundus manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego fratellus manu mea. ✠ Ego gaiderisius testis sum. ✠ Ego hildericus testis sum. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

ccxxj.

DOCUMENTO 204.

An. 807.

Breve memoratorio di una causa tra il Monastero del Salvatore in Baugiano e il Monastero di Farfa per una doppia donazione fatta in favore d'entrambi da Palombo. La donazione fatta al Monastero di Farfa è giudicata più antica e sola efficace.

IN DEI NOMINE. Notitia breuis memoratorii qualiter acta est causa inter leufonum abbatem monasterii dominì et saluatoris, siti baugiano, cum aduocato suo ansifrido et cum suis monachis, nec non et inter benedictum abbatem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, siti acutiano et cum scaptolfo aduocato suo et cum suis monachis, in praesentia leonis sculdahis, spentonis, ioseph, stephani archipresbiteri, constantini et gudiperti, de substantia cuiusdam palumbi filii cuiusdam teudualdi. Vbi dicebat leufonus abbas cum aduocato suo ansefrido et cum suis monachis: Ecce cartula, quam in monasterio domini et saluatoris palumbus fecit de omni proprietate substantiae suae pro anima sua. Ad haec respondebat benedictus abbas et scaptolfus aduocatus eius cum suis monachis: et ecce cartula quam in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE palumbus cum fratre suo anseramo et cum genitrice sua alla pro anima sua de omni proprietate substantiae suae fecit. Et dum ipsae ambo cartulae relectae fuissent in praesentia suprascriptorum iudicum, cartula illa quam ipse palumbus cum alla genitrice sua et cum fratre suo anseramo in monasterio sanctae MARIAE fecerat de omni proprietate substantiae suae, anterior erat a diebus guinichis ducis et luponis castaldii. Et illa alia cartula quam leufonus abbas ostendebat, quam in monasterio domini et saluatoris ipse palumbus fecerat de sua portione, posterior erat a die hilderici castaldii. Et dum ipsi suprascripti iudices talia cognouissent per ipsas cartulas, renuntiauerunt leufono abbati et ansifrido aduocato eius, ut sibi de hac causa quiesceret, et pars monasterii sanctae dei genitricis MARIAE et benedictus abbas haberent et possiderent, sicut et antea usque nunc possederant et ipsa cartula anterior continebat. Acta est haec causa ad

sanctum angelum foris pontem in praesentia suprascriptorum iudicum, in mense aprilis, per indictionem xv. Hoc breue scripsi ego opteramus notarius. ✠ Ego leo sculdahis interfui. ✠ Ego spento ibi fui. ✠ Ego stephanus archipresbiter interfui. ✠ Ego ioseph interfui. ✠ Ego gudipertus interfui. ✠ Ego constantinus interfui.

ccxxij.

Documento 205.
An. 813.
Breve memoratorio di una causa agitata intorno ai beni di Leone da Rieti tra Romualdo ed Erfualdo da un lato e il Monastero dall'altro. Romualdo ed Erfualdo sono inutilmente aspettati a tre placiti da Benedetto abate di Farfa.

BREUE recordationis qualiter octaua die mensis decembris, per indictionem vij. fuit preparatus benedictus abbas de monasterio sanctae MARIAE in sabinis, una cum scaptolfo aduocato suo, in pupiliano ante praesentiam guinichis ducis, hilderici maximi castaldii, luponis presbiteri, iohannis cuiusdam paulini, ioseph, audolfi, statii, teudiperti sculdahis, totonis, ursi et aliorum plurimorum. In istorum suprascriptorum praesentia fuit ipse suprascriptus abbas cum scaptolfo aduocato suo, ad causam ipsam finiendam de rebus cuiusdam leonis de reate quam cum rumualdo et herfualdo filiis eius habebat, et per scriptum ipse rumualdus et herfualdus fecerunt ipsi benedicto abbati, et in ipso placito ipse abbas paratus fuit qualiter guinichis dux eidem mandauerat. Iterum et expectauit ipse abbas secundo et tertio placito. Sed ipse rumualdus et herfualdus non ibi uenerunt. Quod uero breue scripsi ego spolitinus notarius. ✠ Ego guinichis ibi fui. ✠ Ego hildericus ibi fui. ✠ Ego ioseph ibi fui. ✠ Ego maximus gastaldius ibi fui. ✠ Ego lupo presbiter ibi fui. ✠ Ego statius ibi fui. ✠ Ego adolfus ibi fui. ✠ Ego teudipertus sculdahis ibi fui. ✠ Ego auto ibi fui.

ccxxiij.

Documento 206.
An. 808 (1).
Lupo figlio di Pellegrino dona al Monastero le sue case situate in Bettignano.

BREUE memoratorium in quorum praesentia tradidit lupo 'filius pelegrini casas in bettigiano, ubi resident adualdus et petrus et iohannulus et georgiolus cum hominibus et casis et uineis et terris et omnibus sibi pertinentibus in integrum, et a praesenti hora inuestiuit benedictum uirum uenerabilem abbatem ad partem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, ubi et in praesenti hora pergonem et luponem monachos suos inuestiuit a parte ipsius monasterii. Et factum est hoc in praesentia hilderici castaldii, alerisini actionarii, audualdi filii ualerii, hilderici filii agioaldi, asfridae et hildeprandi. In mense iunii, per indictionem j. ✠ Ego hildericus castaldius interfui. ✠ Ego gaiderisius interfui. ✠ Ego alerisius interfui. Signum ✠ manus asfridae.

ccxxiiij.

Documento 207.
An. 814.
Adalardo di Corbeia messo imperiale giudicando in un placito tenuto a Spoleto, pronuncia sentenza intorno ai beni di Leone contro Romualdo ed Erfualdo e in favore del Monastero.

CVM uenissem ego adalhard abbas missus domnj imperatoris Karoli ciuitatem spoletium et resedissem in iudicio in palatio cum sigualdo, gradigis et hisemundo aepiscopis, leone iudice domnj regis, fratello abbate, iohanne, lodegar et magio, maximo, hilderico seu hilpidiano castaldio, benedicto et basso scauinis, tribuno scauino de camerino. Ibique ueniens ad reclamandum benedictus abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE siti sabinis, una cum iohanne aduocato suo, quod quidam leo de reate fecisset traditionem in eodem monasterio de rebus suis, et habuerit exinde conuenientiam factam cum

---

(1) Mancando più precise date cronologiche, diamo questo documento all'anno 808 perchè lo troviamo tra i documenti dell'abate Benedetto, e pel nome che vi si legge del castaldo Ilderico.

herfoald genero eiusdem leonis filio rumualdi castaldii, ipso eius genitore consentiente, ut si ipse aut eius haeredes res ipsas retollere quaesissent per quodlibet ingenium, aut contra eos exinde habere uoluerit causationem, componeret eis argenti libras lx. Sed modo contradicunt eis ipsas res, et non permittunt ipsum monasterium habere secundum suam obligationem. Et dum ipse rumuald et herfuald essent praesentes et audissent hanc proclamationem, fecimus nobis in primis relegi breue illud traditionis quod leo fecerat in eodem monasterio de rebus suis. Deinde fecimus relegi illam conuenientiam obligationis quam ipse herfuald, ipso genitore suo consentiente, eidem benedicto abbati factam habebat, ubi continebatur sicut superius asseruerant. Et post relecta munirnina ipsa, interrogauimus ipsum rumuald et herfuald si aliquid aduersus haec dicere uoluissent. Qui dixerunt: Nos illi de rebus ipsis numquam contradiximus nec contradicere quaerimus. Et replicans ipse iohannes aduocatus aiebat: Certe tu contradixisti et contra nos exinde causationem opposuisti et ita possumus comprobare. Tunc affati sunt ipsi herfuald et rumuald: Certe negare non possumus, nec uolumus, quia contradiximus ipsas res et causationem exinde opposuimus. Hoc dicto, uenit e contra scaptolfus de reate, similiter gener eiusdem leonis et dixit: Conuenientiam istam quam tibi isti herfuald et rumuald fecerunt, facere non potuerunt de rebus ipsius leonis, eo quod ecce conuenientia obligationis quam michi fecit iste rumuald ante ipsam quam uos ostenditis, ut res ipsas quas uos quaeritis mecum diuidere debuisset. Et si non diuisisset, et aut ipse aut herfuald filius eius ita non adimplessent et aliter remouere quaesissent per qualecumque ingenium, componerent michi mancosos cxc. Et dum ipsam nobis relegi fecissemus, continebatur ibi sicut ipse scaptolfus asseruerat. Et relecta conuenientia ipsa, interrogauimus ipsum rumuald cur talia fecisset, et quando se primo obligauerat scaptulfo se iterum quare ad partem monasterii obligasset. Qui dixit quod nescienter hoc fecisset. Et adhuc interrogauimus eum si posset aliquid contradicere, quod penas in ipsis conuenientiis obligatas componere non debuisset. Qui dixit, quod nullatenus posset contendere ut penas ipsas non solueret. Hoc dicto, fecimus eum dare guadiam suprascripto iohanni aduocato ut componeret ad partem eiusdam monasterii secundum ipsam conuenientiam et iuxta suam obligationem libras lx. Et deinde fecimus eum dare guadiam eidem scaptulfo de compositione mancosos cxc secundum cartulam ipsius obligationis, quam ei fecerat. Et data guadia ista suspendimus causas ipsas usque ad alium diem. Et dum coniungeremur cum suppone comite palatii, guinichis et heccideo ducibus, et pertractaremus quomodo et qualiter finem inter eos fecissemus, uenientes alio die in eodem palatio suprascripto comiti et ducibus, per ordinem illorum causas, sicut actae fuerant, intimauimus. Et dum ipse rumuald inuentus fuisset culpabilis, caepimus rogare misericordiam, ut eum non opprimerent, sicut poterant, de ipsis compositionibus. Et statim suprascriptus benedictus abbas cum iohanne aduocato suo dixit: Certe nos a nostra parte nullam compositionem ei tollere quaerimus, nisi tantummodo uolumus habere res ipsas quas ad partem monasterii ipse leo tradidit. Deinde scaptolfus dixit: Certe et ego ex mea parte nullam compositionem quaero illius, solummodo liceat michi habere meam portionem quae michi pertinet a coniuge mea de haereditate eiusdem leonis soceri mei, uel quam per cartulam in eadem coniuge mea uel filiis eius dederat. Et statim sua bona et spontanea uoluntate, primo omnium ipse benedictus abbas cum iohanne aduocato suo cesserunt et perdonauerunt eidem rumuald et herfuald filio eius ipsam compositionem in integrum et susceperunt ab eis launechild manicias parium unum. Et deinde scaptolfus sua sponte cessit et perdonauit eis ipsos cxc mancosos, et suscepit ab eis launechild similiter ma-

nicias parum unum. Et cum ita factum fuisset guadiauerunt inter se ipsi simul et mausio tutor liupae cognatae eiusdem scaptolfi filii supradicti leonis ut ambularent ad diuidendas ipsas res eiusdem leonis. Et pars monasterii tolleret medietatem quae fuerat portio eiusdem leonis. Et ipse scaptolfus et rumualdus cum filio suo atque mausione tutore eiusdem liupae tolleret medietatem secundum legem. Ita sane ut quicquid exinde ipse leo in coniuge eiusdem scaptulfi uel filiis eius per cartulam dederat ante, haberent sibi. Et dimisit ipse scaptolfus eidem rumuald et herfuald suam portionem quae eidem coniuge sua debebatur in amiterno. Reliqua omnia diuiserunt sicut supra scriptum est, tantum ut hoc quod ipse leo alii donauerat aut in aecclesia optulerat, uel seruos pro anima sua liberos dimiserat, in illa eiusdem leonis portione sit omne computatum. Et munimina omnia obligationis et conuenientiae quas inter se scaptolfus et rumuald seu et benedictus abbas facta habuerant, statim praesentibus nobis sua uoluntate cassauerunt, et dixerunt quod amplius conuenientias uel promissiones non haberent quas alter aduersus alterum ostendere posset, tantummodo supra scriptum breue traditionis et illa cartula quam leo in coniuge eiusdem scaptulfi uel in filii eius emiserat, stabilitae remaneant. Et finita est causa. Vnde qualiter acta uel deliberata est causa, praesentibus testibus, notitias uno tenore, pro eorum securitate, ursinianum notarium domnj regis facere commonuimus. Et ego quidem martinus notarius ex ipsius ursiniani dictatu scripsi anno domnorum nostrorum Karoli et bernardi regum xl. ij. (1) Mense februarii, indictione vij. ✠ Ego adalhard subscripsi. Signum ✠ manus supponis comitis palatii qui interfuit. ✠ Ego acchideus comes interfui. ✠ Ego hisimundus aepiscopus interfui. ✠ Ego maximus castaldius ibi fui. ✠ Ego tribunus interfui. ✠ Ego hildericus interfui. ✠ Ego iohannes sculdahis ibi fui. ✠ Ego guinichis ibi fui. ✠ Ego leo bassus domnj regis concordem me subscripsi.

CCXXV.

Documento 208.

An. 802-815 (2).

Breve memoratorio che ricorda la consegna di un mulino situato sotto la Porta Interocrina in Rieti fatta presente l'abate Benedetto da Merualdo messo di Guinichi duca di Spoleto.

IN DEI NOMINE. Notitia breuis memoratorii facta, qualiter direxit guinichis dux missum suum nomine merualdum in reatem, ut retraderet molinum suptus portam interocrinam in illo filo mediano quod fuit antea de sancto georgio. Et apprehendidit ipse merualdus idem molinum per assem de hostio eius, et retradidit illud ad partem monasterii, et inuestiuit de ipso molino quelantum monachum et praepositum sancti angeli et baroncionem monachum et praepositum monasterii sancti georgii. Et factum est in praesentia hisemundi aepiscopi, stante ibidem domno benedicto abbate cum aliis suis monachis qui ipsum molinum fecit recipere, et scaptolfo aduocato suo, in praesentia spentonis et statij, teudiperti sculdahis, ursonis filii teudemundi, gaidonis, acerisini, darii, iohannis filii gregorii, et venelahi, et petri filii sindolfi. ✠ Ego spento interfui. ✠ Ego scaptolfus interfui. ✠ Ego statius interfui. ✠ Ego ioseph interfui. ✠ Ego gaido interfui. ✠ Ego petrus interfui. ✠ Ego iohannes interfui. ✠ Ego opteramus notarius hoc breue scripsi et interfui.

---

(1) Così nel Codice. Manca certo la *et* tra i due numeri.

(2) Anni del governo dell'abate Benedetto menzionato nel documento.

CCXXVj.

Documento 209.

An. 802-815 (1).

Gualperto figlio di Guarnuccio domanda per sè e per la moglie Anstruda l'usufrutto di alcuni beni già da lui venduti al Monastero.

MANIFESTA causa est quia ego gualpertus filius cuiusdam guarnuccii habitator castri uiterbii ante hos dies cartulam uenditionis feci in monasterio sanctae MARIAE sabinensis, necessitate superueniente, et postea habui petitionem meam ad te, vir venerabilis benedicte abbas, tuaeque congregationi, ut michi gualperto et coniugi meae anstrudae aliquid de ipsis rebus uel substantiis usufructuarii nominis concedere deberetis diebus uitae nostrae tantum pro uestra praestaria. Idest in castro uiterbii casam, et casam in sulsa cum horto et uinea et arboribus suis, quantum ibi in sulsa habuimus. Et in squarrano casas, terras et uineas. Et in fundo flaviano terras et uineas quas ibi habuimus. Et in carpiniano casas et petium unum uineae prope ipsas casas. Quod et fecistis. Nam non uendendi, nec donandi, nec concambiandi, nec per quodlibet ingenium de suprascripto monasterio suptrahendi sed laborandi, cultandi et meliorandi. Et omni anno ad missas sanctae dei genitricis MARIAE quae euenit xviij. Kalendas septembris, uobis et successoribus uestris persoluamus, tam ego qui supra gualpertus quam et coniux mea nomine anstruda, solidum lucanum j. Et si de his omnibus suprascriptis aliquid minime adimpleuerimus, uel de ipsa substantia quam nobis concessistis usufruendi, contra uos aliquam causationem facere praesumpxerimus per quodlibet ingenium tam per nos quam et per submissam personam, qualiter in uestra continet cartula, quam iam uobis pro necessitatis causa uendidi, componamus uobis et successoribus uestris auri mancosos solidos lx, et de suprascriptis rebus exeamus inanes et uacui, et ad uestrum praesentialiter reuertatur monasterium sine aliqua expectata traditione. Et si omnia suprascripta adimpleuerimus, diebus uitae nostrae in nostra qui supra habeamus potestate usufruendi, sicut supra scriptum est.

CCXXVij.

Documento 210.

An. 814.

Il castaldo Ilderico dona al Monastero una corte situata in Ponziano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. LVDOGVICHO SERENISSIMO augusto a deo coronato magno et pacifico imperatore romanum gubernante imperium, anno eiusdem in christi nomine j.° Seu et regnante bernardo rege langobardorum, anno eius in dei nomine ij.° Sed et temporibus guinichis ducis ducatus spoletani, anno eius in dei nomine xxv., Mense maii, Die xviij., per indictionem vij. EGO hildericus castaldius nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae, dono, trado, atque concedo a die presenti in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi uir uenerabilis domnus benedictus abbas praesens esse uidetur, curtem nostram in loco qui uocatur pontianus cum casis, uineis, terris, siluis, pratis pascuis, ripis, salictis et cultum uel incultum, arbores et poma, olìueta, omnia et in omnibus, quam et casas colonicias et quantum ad ipsam iam dictam curtem pertinet in integrum, ut diximus pro anima mea in suprascripto sancto monasterio a die praesenti dono possidenda, sicut continetur in alio testamento quod ego iam ante in ipso sancto monasterio de aliis meis substantiis iudicatum habui. Quatenus ab his diebus firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et nullo unquam tempore liceat mihi nolle quod semel uolui, sed semper firmum et stabile permaneat. Vnde pro stabilitate huius cartulae hisimundum notarium scribendum rogauimus et testes a nobis rogatos optu-

(1) Anni del governo dell'abate Benedetto menzionato nel documento.

limus, qui supter manibus suis se scripserunt. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego picco manu mea. ✠ Ego maurus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

Documento 211.

An. 814.

Il castaldo Ilderico chiede ed ottiene in usufrutto una corte situata nella Massa Interocrina e già da lui donata al Monastero.

ccxxviiij.

IN DEI NOMINE. Ego hildericus castaldius una cum sinda coniuge mea precor te, domne benedicte abbas, tuosque monachos monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE siti in acutiano territorii sabinensis, unde mihi et iam dictae coniugi meae, tantum diebus uitae nostrae sub beneficiali ordine in praestariae nomine, ad usus fructuum concedere digneris ipsam curtem nostram quam ego pro mercede animae meae in ipso sancto monasterio per cartulam donationis delegaui in massa interocrina fundo casaricae cum casis, uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, ripis, salictis et cultum uel incultum, omnia et in omnibus, et molina, quantum ad ipsam curtem pertinet, ad usus fruendi, laborandi, cultandi. Nam nec uendendi, nec donandi, nec ad alteros homines per quodlibet ingenium suptrahendi. Sed annualiter in ipso sancto monasterio promittimus pensionem persoluere ad missam sanctae dei genitricis MARIAE quae euenit xv. die mensis augusti denarios viiij. Et si ego hildericus et iam dicta coniux mea haec omnia suprascripta annualiter non obseruauerimus, componamus uobis uel successoribus uestris in auro mancosos d. Et haec precaria in sua permaneat firmitate. Quam scripsi ego hisimundus notarius in mense martii indictione vij. Anno imperii domnj ludoguici j.°, et bernardi regis langobardorum ij.° ✠ Ego hildericus in hac precaria a me petita manu mea subscripsi. Signum ✠ manus sindae coniugis eius quae hanc precariam fieri rogauit. ✠ Ego audualdus manu mea. ✠ Ego atto manu mea. ✠ Ego optatus manu mea. ✠ Ego cuntefredus manu mea. ✠ Ego gisolfus manu mea. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

Documento 212.

An. 812.

Unelasio messo del Duca Guinichi riconsegna al monaco Guinelapo una terra in Classina che dal castaldo Liutone era stata tolta ingiustamente al Monastero.

ccxxviiij.

NOTITIA breuis, in quorum praesentiam uenit unelasius missus guinichis ducis et retradidit illam terram in classina, quae fuit cuiusdam arioaldi filii cuiusdam fulcoaldi ex iussione ipsius guinichis, et reddidit ipsam terram guinelapo monacho monasterii sanctae MARIAE de acutiano territorii sabinensis ad partem ipsius monasterii, quam liuto castaldius ab ipso monasterio sanctae MARIAE iniuste et malo ordine tulerat, et inuestiuit suprascriptus unelasius de ipsa terra eundem monachum in praesentia iohannis filii scaptolfi, formosi, gundiperti, liutprandi, goderisini. Signum ✠ manus guderisini qui ubi fuit testis. ✠ Ego iohannes ibi fui. Signum ✠ manus gundiperti qui ibi fuit. Signum ✠ manus formosi qui ibi fuit. Signum ✠ manus liutprandi qui ibi fuit. Signum ✠ manus goderisini qui ibi fuit. ✠ Ego opteramus notarius ibi fui et hoc breue scripsi in mense aprilis, indictione v.

CCXXX.

Documento 213.

An. 814.

Grifo figlio di Tacolfo dona alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Lvdoguico serenissimo augusto a deo coronato magno et pacifico romanum gubernante imperium, anno eiusdem j.° Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno ipsius in dei nomine ij.° Sed et temporibus guinichis ducis ducatus spoletani, anno ducatus eius, deo propitio, xx., Mense nouembris, Die viij., per indictionem viij. EGO grifo filius cuiusdam tacolfi, nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro remedio animae meae dono, trado, atque concedo in aeterna traditione a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi uir uenerabilis domnus benedictus abbas praesens esse uidetur. Idest clausuram nostram ad petianum, quantum mihi ab halone et alifrido et alerona in comparatione et in cambio euenit. Vnum latus a congrego racifridi, et aliud secus terram quae mihi ab agimundo euenit. Vnum caput tenentem in riuo et aliud in carraria. Et medietatem uineae quam ibi habemus. Vnum caput tenentem in salaria et aliud in uinea sancti laurentii. Vnum latus in carraria. Ipsam medietatem ipsius uineae in integrum. Et pratum nostrum in congrego ipsius monasterii quod habuimus ad gualdum nouum in integrum, et casam coloniciam unam quae regitur per bonaldum et petruciolum in massa ciculana, fundo stenaciano quam mihi coruinus de sua portione uendidit in integrum. Ista omnia suprascripta a die praesenti in ipso sancto monasterio dono possidenda, ut ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum et nullo unquam tempore liceat nolle quod semel uolui, sed semper firmissimum permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego grifo in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego agemundus manu mea. ✠ Ego mourus manu mea. ✠ Ego optatus testis sum. ✠ Ego audualdus testis sum. ✠ Ego gisolfus testis. ✠ Ego hisimundus notarius scriptor huius cartulae compleui et dedj.

CCXXXj.

Documento 214.

An. 815.

Scaptolfo figlio d'Ilderico e Formosa sua moglie fanno dono di alcuni loro beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. LUDOguico serenissimo augusto a deo coronato magno et pacifico imperatore romanum gubernante imperium, anno eiusdem ij.° Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno ipsius in dei nomine ij. Sed et temporibus guinichis ducis ducatus spoletani, anno eius in dei nomine xxvi. Mense ianuarii, Die xvij., per indictionem viij. AEternus conditor rerum atque caelipotens dominus, dum ad humanum genus descendere uoluit liberandum, relicto grege angelorum terrasque petens iter, uirginali non horruit utero, ut nos qui a tartaro tenebamur eius saluaremur aduentu, ore sancto suo praedicabat: Conuertimini omnes, quia appropinquauit regum caelorum. Iterum subiungit dicens: Vendite quae possidetis dateque pauperibus et aemite uobis habitaculum aeternae uitae faciteque uobis sacculos qui non ueterescunt. Nos ergo qui eius censemus nomine, debemus obseruare praecepta, ut tartarei claustra et (1) . . . . retia euadamus inferni, et cum praeceptore domino, eiusque genitrice MARIAE, atque sanctis eius, caelestis regni mereamur esse consortes. Qvamobrem considerantes consideráuimus nos scaptolfus filius cuiusdam hilderici et coniux mea formosa, uigentes corpore, nullo nos cogente neque uim faciente, ut conquaeramus aeternam uitam et sine fine mansu-

(1) Il codice ha una lacuna per lo spazio di circa dieci lettere.

ram, proinde offerimus in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis, loco qui dicitur acutianus, ubi et Domnus benedictus abbas praesens esse uidetur. Idest in massa interocrina, loco qui dicitur paternus, casas colonicias cum uineis, terris, siluis, pratis, pascuis et cultum, mobilia et immobilia, quantum exinde ad nostram pertinet portionem in integrum. Seu et in seruiliano casas colonicias, cum uineis, terris, siluis, pratis, pascuis, et cultum uel incultum, mobilia et immobilia, omnia et in omnibus in integrum, quantum nobis exinde ad nostram portionem pertinet in integrum. Seu et in massa nernatina, loco qui dicitur uilla magna, casas colonicias cum hominibus et terris, siluis, pratis, pascuis, et cultum uel incultum, mobile et immobile. Seu et portionem nostram de silua, domus cultae quam ibidem in nernate habemus, quantum nobis de omnibus superius nominatis rebus a consortibus nostris in portionem competit in integrum. Vnde nobis in ipsis praedictis locis nihil reseruauimus de nostra portione. Seu et terram nostram in rosia, in loco qui dicitur angenanus, cultum uel incultum, quantum ibidem habemus in integrum. Et est ipsa terra posita secus flumina mortuum, et unum caput est a terra quaestoris, et unum latus uenit in lacum, et aliud in terram palumbi. Et alia petia de terra ibidem in angenano quae est posita secus flumen mortuum et secus terram spentonis. Vnum latus ueniens in terram ursi. Ipsam petiam in integrum et cultum uel incultum. Seu et portionem meam de substantia nostra quam habemus in casale qui dicitur ycurianus, quantum a genitore meo hilderico nobis ibidem pertinet et a fratre meo audulfo in portionem euenerit in integrum. Casas, uineas, terras, siluas, pascua, cultum uel incultum et omnia ut diximus in integrum. Excepto illam portionem da gaiderisino tiano meo, quam iam antea dedimus in monasterio domini et saluatoris. Alia omnia superius nominata a die praesenti pro redemptione animae nostrae in ipso sancto monasterio offerimus possidenda. Quatenus ab hac die firmum et stabile permaneat donum nostrum in ipso sancto monasterio. Et neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur. Sed omni tempore firmum et stabile permaneat et a nullo homine aliquando contradicatur. Et quicquid exinde facere uolueritis in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego scaptolphus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego formosa in hac cartula manu mea. ✠ Ego ansefridus manu mea. ✠ Ego halaricus testis sum. ✠ Ego hildericus testis sum. ✠ Ego mourus testis. ✠ Ego guarifardus testis. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

ccxxxij.

Documento 215.
An. 815.
Ragifrido figlio di Arnefrido da Avenula dona due pezze di terra al Monastero.

IMPERANTE domno Nostro piissimo perpetuo augusto ludoguico a deo coronato magno et pacifico imperatore, anno ij.°, et post consulatum eiusdem in dei nomine, anno ij.° Seu domno Nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede xx.°, mense martii, indictione viij. Qvaerendum est a christianis atque peccatoribus qualiter se de paena inferni eripere possint. Et ideo ego ragifredus filius bonae memoriae arnefridi de auenulae a praesenti die dono, cedo, trado, confero ad monasterium sanctae dei genitricis MARIAE situm in acutiano territorii sabinensis, ubi uir uenerabilis benedictus abbas esse uidetur, uel ad ipsam sanctam congregationem eiusdem monasterii, idest duas petias de terrulis. Vna quidem reiacet in loco qui nominatur ad illos mortuos. Ab una parte terrula gaitareni et gaidini germanorum. A duabus partibus terrula sancti angeli. A quarta parte currit aqua. Seu et alia

petia esse uidetur prope aecclesiam sancti angeli infra casalem auenulae. Ab una parte terrula sancti petri et arifusi. A duabus partibus terrulam sancti angeli. A quarta parte currit riuus. Vna cum accessione sua in integrum donaui, pro redemptione animae meae atque deusdonae sanctae memoriae, quae fuit coniux mea, uel parentum meorum, ut ab hac die suprascripta terra in iure et potestate praedicti monasterii uel eius abbatis qui pro tempore fuerit, faciendi et iudicandi quicquid uoluerit liberam in omnibus habeat potestatem et a me plaenissimam largitatem, et adiuro omnem hominem, inuocata maiestate dei et corpus et sanguinem domini nostri ihesu christi, per patrem et filium et spiritum sanctum, et per ipsam dei genitricem uirginem MARIAM quae omnem mundum suo sancto utero illuminauit, ut nullus homo contra hanc dispositionem uel iudicatum, quod pro anima mea, seu et ipsius coniugis meae uel parentum meorum dedi, agere aut causare aut disrumpere praesumat. Et si iniuste (1)...... aut per rapinam facultatis ingenii agere aut causare uoluerit, incidat in iram dei omnipotentis et omnium angelorum et sanctorum martyrum et prophetarum et cum iuda traditore habeat damnationem in die tremendi dei iudicii. Actum in auenula in curte suprascripti ragifridi. Signum ✠ manus ragifridi qui huius paginam iudicatus qualiter superius legitur, fieri rogauit. Signum ✠ manus nordonis sculdahis testis. Signum ✠ manus racucionis et naningi germanorum filiorum cuiusdam pranduli testium. Signum ✠ manus teuperti filii cuiusdam grasolfi testis. ✠ Ego teudualdus me testem subscripsi. ✠ Ego arnifridus me testem supscripsi. ✠ Ego antipertus me testem subscripsi. ✠ Ego lampertus presbiter et notarius huius paginam iudicatus scripsi, et ad partem monasterii achimando presbitero et monacho sanctae MARIAE compleui et dedi.

ccxxxiij.

Documento 216.

An. 815.

Privilegio dell'Imperatore Ludovico pel quale sono confermati i privilegi concessi da Carlo Magno al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI ET SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. LUDOGVICUS diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei iustis et rationabilibus diuini cultus amore fauemus, superni muneris donum nobis a domino impertiri credimus. Iccirco nouerit omnium fidelium nostrorum tam praesentium quam et futurorum sollertia, quia uir uenerabilis benedictus abbas ex monasterio quod dicitur acutianus, quod est situm in territorio sabinensi, constructum in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, detulit optutibus nostris auctoritatem (2).. munitatis domnj et genitoris nostri KAROLI bonae memoriae serenissimi imperatoris, in qua erat insertum qualiter idem monasterium ob amorem dei tranquillitatemque fratrum ibidem consistentium, sub plenissima tuitione et (3).. munitatis defensione habuisset. Pro firmitatis namque studio petiit ut idem monasterium cum congregatione ibi degentium, sicut caetera monasteria in regno, christo propitio, nostro sub nostra tuitione consistunt, ita et illud cum monasteriis uirorum et puellarum uel senodochiis sub defensione nostra reciperemus, et paternae auctoritati firmitatis gratia, ac nostram superadderemus auctoritatem. Cuius petitioni, pro diuini cultus amore et animae nostrae emolumento, libenter aurem accomodare placuit, et hanc nostrae auctoritatis praeceptionem fieri iussimus, per quam praecipimus atque iubemus ut nullus iudex publicus uel quislibet ex iudiciaria potestate aut missi discurrentes uel quaelibet persona, in monasteria tam uirorum quam et

(1) Lacuna per lo spazio di circa sei lettere nel testo.
(2) Lacuna per lo spazio di due lettere nel testo. Forse dovea leggersi *immunitatis*.
(3) Lacuna come sopra.

puellarum uel senodochia aut in aecclesias, cellulas, loca, uillas, curtes uel agros seu reliquas possessiones memorati monasterii, quae ex largitate bonorum hominum ibidem delegata sunt, uel quae deinceps in iure ipsius sancti loci uoluerit diuina pietas augere, ad causas audiendas uel freda aut tributa exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, aut fideiussores tollendos, aut homines ipsius monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, cartulatos uel offertos, super terram ipsius commanentes distringendos, nec ullas reddibitiones aut illicitas occasiones requirendas ullo unquam tempore ingredi audeat, uel ea quae supra memorata sunt penitus exigere praesumat. Et quicquid exinde ius fisci exigere debuit, in integrum eidem concessimus monasterio, ut in alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium perpetuis temporibus proficiat in augmentis. Quatenus ipsos monachos qui ibidem deo famulantur, pro nobis et coniuge proleque nostra, et stabilitate totius imperij a deo nobis concessi, eius clementissima miseratione per immensum conseruanda, iugiter dominum exorare delectet. Haec itaque auctoritas, ut plaeniorem in dei nomine optineat uigorem et a fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris uaerius credatur et diligentius conseruetur, eam manu propria supter firmauimus et anuli nostri impressione signari iussimus. SIGNUM Hludovvici serenissimi imperatoris. Dvrandus diaconus ad uicem heli-sachar recognoui. Data ij. nonas augusti, anno, christo propitio, ij.° imperij domni Hludovvici piissimi augusti, indictione viij. Actum franconofurd in dei nomine, feliciter. Amen. (1)

ccxxxiiij.

DOCUMENTO 217.
An. 815.
Altro privilegio di confermazione concesso dall'Imperatore Ludovico al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI ET SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLVDOVVICUS diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Imperialem celsitudinem decet praedecessorum suorum facta non solum inuiolabiliter conseruare, sed etiam censurae suae auctoritate alacriter confirmare. Proinde nouerit sagacitas seu industria omnium fidelium nostrorum tam praesentium quam et futurorum, quia uir uenerabilis benedictus abbas ex monasterio acutiano, quod est situm in territorio sabinensi, constructum in honore sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE optulit optutibus nostris quasdam auctoritates confirmationis domnj genitoris nostri bonae memoriae Karoli serenissimi augusti, in quibus continebatur insertum qualiter idem monasterium sub tali priuilegio consistere fecerat, sicut caetera monasteria quae in francia sancti benedicti patris norma consistunt, scilicet ut nullus aepiscopus de thesauris ipsius monasterii aut rebus aliquid auferre, nec sub aliquo tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare praesumeret, uel qualiter hildeprandus dux gualdum qui nuncupatur tancies, et curtem quae uocatur ballantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quae hildeprandus per sua praecepta confirmauit. Et res quas tradidit theodemundo et ipse theodemundus per instrumenta cartarum praefato delegauit monasterio, nec non et curtem tatianum, quae domnus apostolicus adrianus luponi per suum confirmauit praeceptum, et ipse lupo per cartulas simul cum ipso praecepto eidem delegauit monasterio cum omni integritate, uel qualiter monasteria uirorum puellarumque, quae nuncupantur his nominibus: Monasterium sancti MARCI euangelistae quod est situm iuxta muros spoletanae ciuitatis, quod ipse domnus et genitor noster ad idem monasterium per suum confirmauit praeceptum. Et aliud quod dicitur monasterium sancti saluatoris, situm non

(1) Effigie di Ludovico Pio.

procul ab eadem ciuitate spoletana. Et monasterium puellarum quod nuncupatur sancti georgii, quod est constructum sub muro ciuitatis reatinae. Et aecclesiam sancti MICHAHELIS archangeli quae est posita super fluuium mellinum iuxta ipsam ciuitatem reatinam cum omni integritate sua. Et in territorio firmano monasterium quod uocatur sancti siluestri uel sanctae marinae, cum omni integritate, uel quicquid ex largitate regum reginarumque, pontificum, ducum, castaldorum, uel ex collatis populi, uel caeterorum fidelium eidem monasterio legaliter confirmatum fuerat, suis auctoritatibus confirmaret. Sed et pro rei totius firmitate postulauit nos praedictus abbas eiusque congregatio ut morem paternum sequentes nostram etiam auctoritatem super hoc negocio fieri censeremus. Quorum petitionibus, ob animae nostrae emolumentum et aeternae retributionis fructum, libenter assensum praebuimus. Et hoc nostrae auctoritatis praeceptum inspectas auctoritates paternas fieri placuit, per quod decernimus atque statuimus ut nullus aepiscopus de thesauris aut rebus ipsius monasterii aliquid auferre, nec idem monasterium sub tributo ponere, aut aliquod censum exinde exigere aut exactare praesumat, nec de superius memoratis locis, aut de caeteris monasteriis, aut cellulis, senodochiis, aecclesiis, curtibus, uillis, piscationibus cum piscatoribus suis, seruis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, gualdis, molendinis, uel de his omnibus eidem monasterio iure subiectis, uel quicquid ex munificentia regum reginarumque, aut ex confirmatione pontificum, ducum, castaldorum, nec non ex collatis populi, aut caeterorum fidelium liberalitate, uel etiam ex monachis qui in eodem monasterio suas animas saluare cupientes intrauerunt, et eis tam ex donatione regum reginarumque, pontificum, ducum, quam ex haereditate parentum, uel de quolibet attractu aduenerunt et ibidem per cartulas delegauerunt, uel undecumque ad eos, tam per uenditiones, cessiones, commutationes, possessiones, eidem monasterio, sicut dictum est, aduenit et moderno tempore iuste et legaliter possidere noscitur, uel quod deinceps, domino largiente, ibidem collatum fuerit. Nullus fidelium nostrorum praesentium scilicet et futurorum memorato abbati, eiusque congregationi, aut suis successoribus inquietare, aut calumniam generare, aut aliquam iniustam repetitionem facere temptet. Sed sicut a genitore nostro confirmatum esse dinoscitur et a fidelibus sanctae dei aecclesiae diuersis rebus idem locus ditatus esse constat, ita omni tempore absque alicuius praeiudicio aut infestatione uel deminoratione consistat. Et per hoc nostrae confirmationis praeceptum iure perpetuo teneat, et sub nostro priuilegio atque mundiburdo consistat, et sub defensione nostra eiusdem monachi in eodem monasterio quiete residere ualeant et pro nobis et stabilitate totius imperii nostri dominum exorare. Concessimus etiam eis, ut quicquid ex copulatione seruorum ipsius monasterii cum liberis feminis secundum legem langobardorum ad publicum contingere poterant, in helymosina nostra per hoc nostrum confirmetur praeceptum. Et quandoquidem diuina uocatione praedictus abbas uel successores eius de hac luce migrauerint, quandiu ipsi monachi inter se talem inuenire poterint, qui eos secundum regulam sancti benedicti regere ualeat, licentiam habeat eligendi abbatem. Et ut haec auctoritas confirmationis nostrae ab omnibus melius et uaerius credatur, et diligentius conseruetur, more nostro eam supter scribere et de bulla nostra iussimus sigillari. SIGNUM HLVDOVVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. DVRANDUS DIACONVS AD VICEM helisachar recognoui. Datum ij. nonas augusti, anno christo propitio ij. imperii nostri. Indictione viij. Actum franconofurd palatio regio in dei nomine. FELICITER. (1)

(1) Effigie di Ludovico Pio.

CCXXXV.

An. 815?-830?
Ingoaldo Abate.

(1) DVODECIMVS QUOQVE ABBAS extitit huius loci religiosissimus INGOALDUS, Qui praefuit.................... (2) OBiit quoque VII Kalendas aprilis.

CCXXXVj.

DOCUMENTO 218.
An. 816.
Donulo Transpadino dona al Monastero alcuni beni situati in Campo Aureo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domino piissimo perpetuo augusto ludovvico a deo incoronato magno et pacifico imperatore. Anno imperii eius in dei nomine iij.° Seu domno leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno xxj. Mense martio, indictione viiij. DOMINAE sanctae et uenerabili angelorum meritis excelsae basilicae dei genitricis MARIAE quae posita est in acutiano, territorio sabinensi, ubi domnus ingoaldus abbas esse uidetur. Donulus transpadinus habitator uici palentiana territorii veterbensis. Qvisquis homo in hoc seculo positus iuxta tempus facultatis uel opes quas habere uidetur, non ad terrena tendat quia de caelestibus nos oportet cogitare, quomodo dicit diuina scriptura: In quacumque hora homo peccator conuersus fuerit, statim omnia peccata eius remittuntur. Dono, cedo atque trado in suprascripto monasterio pro luminare et mercede mea, atque parentum meorum, unde in hoc et in futuro seculo michi maneat merces: Hoc est totam sortem meam, quantum michi ex comparatione euenit a lamperto et ingiperga et a germana sua in campo aureo in integrum cum territoriis, ligneis, cum aquis aquarumue decursibus, omnia in integrum dono et cedo atque trado in monasterio dei genitricis MARIAE, uel tibi domine ingoalde abbas, uel posteris et successoribus tuis, qui in suprascripto monasterio pro tempore fuerint ordinati. Et qui hoc iudicatum uel dispositionem meam aliquando rumpere presumpserit, incidat in iram dei omnipotentis et omnium angelorum atque sanctorum, patriarcharum, prophetarum, et cum iuda traditore habeat damnationem in die tremendi iudicii. Quod uero iudicatum mea bona et spontanea uoluntate allonem presbiterum et notarium scribere rogaui, et supter coram testibus a me rogatis corroboraui. Actum uico fuliano. Signum ✠ manus donnonis suprascripti donatoris qui hoc iudicatum uel dispositionem fieri rogauit. Signum ✠ manus datiperti filii cuiusdam dauiculi de uico fuliano testis. ✠ Ego petrus presbiter manu mea. Signum ✠ manus pertoni filii cuiusdam martini de uico matriniano testis. ✠ Ego gaifredus presbiter me testem subscripsi. Signum ✠ manus deodati clerici nescientis litteras testis. ✠ Ego allo presbiter et notarius hoc iudicatum uel dispositionem scripsi, compleui et dedi.

CCXXXVij.

DOCUMENTO 219.
An. 816.
Ansitruda figlia di Rodiperto dona alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domino piissimo perpetuo augusto ludouico a deo coronato magno et pacifico imperatore, et post consulatum eiusdem domini nostri anno iij. Seu domino nostro leone summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno xxj. Mense maii, indictione viiij. feliciter. Manifesta sum et profiteor ego ansitruda filia cuiusdam rodiperti, quoniam propria spontaneaque et mea bona uoluntate, nulloque me cogente neque uim faciente, in presentia nordonis sculdahis, quam et racucionis et nauingonis propinquorum parentum meorum, a

---

(1) Effigie dell'Abate Ingoaldo.
(2) Nel Codice è stato lasciato bianco lo spazio di due terzi di una linea.

quibus interrogata respondi: quia nullam uiolentiam patior ab ullo homine, neque a gualiperto filio cuiusdam guarnucionis, sed bona et spontanea uoluntate mea, et causam meam proficiendo libera potestate, consentiente michi gualiperto iugali meo, uendidi tibi domine ingoalde uenerabilis abbas de monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ad partem monasterii, uel ipsius sanctae congregationis quae pro tempore fuerit: Idest omnes res uel substantias illas quas michi ansitrudae gualipertus iugalis meus per suum morgincap et per scriptum emisit, quod est quartam rationem super totam pecuniam suprascripti gualiperti, anteposita omni mobilia quae in mea ansitruda reseruo potestate. In primis casas intra castrum ueterbii et foris ubicumque de ipso morgincap contineo. Curtes, hortos, campos, prata, uineas, siluas, territoria tam diuisa quam et indiuisa, tam in finibus ueterbensibus quam et in orclano, una cum omnibus fictilibus ad ipsas casas pertinentibus, et de aecclesia sancti angeli quae sita est in auenule una cum omni accessione et pertinentia sua, quae michi per ipsum morgincap pertinet, omnia et in omnibus suprascriptis rebus una cum ipso scripto morgincap uobis in integrum uendidi et nichil mihi aliquid reseruaui in potestate, nisi solummodo mobilia. Nam alias res, qualiter superius legitur, omnes uobis in integrum uendidi. Vnde profiteor me quae supra ansitruda, consentiente suprascripto iugali meo, suscepisse a uobis pro suprascriptis rebus omnibus qualiter superius legitur, a te domine ingoalde abbas, uel a parte monasterii, idest argenti cxx ana nouem denariorum per solidum de moneta sancti petri finitum pretium, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatinus ab hac die omnes res uel substantias illas, una cum omni accessione, apibus, padulibus, arboribus fructuosis, uel infructuosis, aquis aquarumue decursibus, in uestra sint potestate faciendi et judicandi qualiter uolueritis, liberam in omnibus habeatis potestatem et a nobis plenissimam largitatem. Et, quod fieri non credimus, ut habet humana fragilitas, si ego ipsa uenditrix aut aliquis de meis haeredibus te supradictum ingoaldum abbatem emptorem meum, uel partem monasterii, uel posteros successores tuos de jam dicta uenditione quam textus iste continet, in aliquo molestare per me aut submissam personam temptauerimus et a quocumque homine deffendere non potuerimus, tunc componamus uobis quibus exinde infertur molestia, paenae nomine, omnes res suprascriptas in duplum, et in quantum apud uos amodo meliorata fuerit sub justa aestimatione. Actum intra castrum ueterbii. Signum ✠ manus ansitrudae suprascriptae uenditricis, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego gualipertus guale ansitrudae in hac cartula consensi et manu mea. Signum ✠ manus nordonis sculdahis, qui ipsam ansitrudam inquisiui et manu mea. Signum ✠ naningonis, qui ipsam ansitrudam inquisiui et manu mea. Signum ✠ manus luponis filii cuiusdam uitalis testis. ✠ Ego laudipertus manu mea. ✠ Ego arnifridus manu mea. Signum ✠ manus prasinaci filii cuiusdam iohannaci presbiteri testis. ✠ Ego lampertus presbiter et notarius testem me subscripsi. ✠ Ego donatus notarius qui ipsam ansitrudam sororem meam inquisiui una cum nordone sculdahis et racucione et naningone, et hanc cartulam uenditionis scripsi, compleui et dedi.

ccxxviij.

Documento 220.

An. 816.

Spentone figlio di Lupo castaldo dona al Monastero alcune terre ponendone in libertà i coloni.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Lvdovico diuina ordinante prouidentia augusto imperante, anno imperij in christi nomine iij. Seu et anno regni domini bernardi (1) gentis langobardorum, anno in dei nomine iiij. In xxiij. die mensis iunii, per indictione viiij. Ego spento filius cuiusdam luponis ca-

(1) Così nel Codice. Manca certamente la parola *regis*.

staldii, nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae dono atque concedo in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi uir uenerabilis ingoaldus abbas praesens esse uidetur, res meas in territorio teramnano. Casas, vineas, terras, siluas, prata, pascua, ripas, salicta, oliueta, cultum et incultum, omnia et in omnibus quantum in finibus teramnanis michi ab herfone socero meo euenit in integrum in suprascripto sancto monasterio dono. Excepto casas colonicias quae suprascriptis rebus pertinent. Ex quibus uolo ut sint liberi pro anima mea. In tali tenore sint liberi cum coloniis suis, ut annualiter pro sua defensione per unumquemque focularem reddant in ipso sancto monasterio pullorum parium j. Nam aliud nullum super imponatur seruitium aut quod libet censum. Et excepto uineae tabulam j, ubi dicitur atrium super casam rodaldi. Et terram quae est suptus casam petaldi petiam j. Quas suprascriptas res damus maurello liberto nostro in tali tenore ut dum ipse maurellus aduixerit in eius sit potestate usufruendi, et in suprascripto sancto monasterio annualiter debeat dare pullorum parium j pro ipsis rebus. Et post obitum ipsius maurelli ipsa uinea et terra reuertatur in potestatem suprascripti monasterii. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum et nullo unquam tempore liceat nolle quod semel uolui. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego spento in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego audolfus manu mea. ✠ Ego statius manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

CCXXXVIIIJ.

Documento 221.

An. 816.

Lupo soprannominato Maurunta vende al Monastero i suoi beni situati sui confini viterbesi.

IN DEI NOMINE. Imperante domno nostro piissimo perpetuo et a deo coronato ludovico magno imperatore, anno eius in dei nomine iij. Atque domno nostro stephano summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno j.°, mense iunii, Indictione viiij. Constat me luponem, qui et maurunta uocor, homo transpadinus et modo habitare uideor in uico palentiana territorii ueterbensis, uirum honestum (1) uenditorem libera potestate uendidisse tibi ingoalde abbas cellae monasterii sanctae dei genetricis MARIAE siti in acutiano territorii sabinensis. Idest omnes res uel substantias meas, tam ipsam quae michi a siciperto socero meo ex comparatione euenire uidetur, casas, curtes, hortos, uineas, prata, pascua, siluas, atque territoria, cultum et incultum tam in suprascripto uico palentiana cum uocabulis suis, uel ubicumque in finibus ueterbensibus de rebus meis inuentum fuerit, quicquid de comparatione seu de commutatione uel de quolibet ingenio michi pertinere uidetur, tam mobile quam et immobile, totam substantiam meam, ut dixi, una cum omnibus rebus super se manentibus et accessionibus suis tibi domine ingoalde abbas ad partem monasterii ex integro in transactum uendidi. Vnde profiteor me qui supra uenditorem recepisse a te domno ingoaldo abbas emptore meo pro suprascriptis rebus, idest pretium argenti solidos l.ª finitum pretium, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatenus ab hac die in uestra qui supra emptoris mei uel posterum uestrorum maneat potestate ipsa res superius nominata, et quicquid exinde facere aut judicare uolueritis, liberam in omnibus habeatis potestatem. Et, quod fieri minime credimus, si ego ipse uenditor aut aliquis de meis haeredibus ac prohaeredibus, te superius dictum emptorem uel posteros uestros

(1) Nel Codice *vh̄.*

aut successores, de jam dicta uenditione quam textus iste continet, in aliquo molestare per nos aut per submissam personam agere aut causare presumpserimus et a quocumque homine defendere non potuerimus, tunc componamus uobis quibus exinde infertur molestia, poenae nomine, ipsas suprascriptas res omnes in duplum in ferquidem loco et si meliorata fuerit in tempore sub aestimatione. Actum ueterbii mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus luponis, qui maurunta uocatur, suprascripti uenditoris, qui hanc cartulam uenditionis scribere rogauit. Signum ✠ manus leonis de ueterbio iudicis testis. Signum ✠ manus teuperti de sonsa testis. Signum ✠ manus sintualdi uiri deuoti (1) testis. Signum ✠ manus luponis de uico antoniano testis. Signum ✠ manus teupaldi testis. ✠ Ego iohannes notarius scripsi, compleui et dedi.

ccxl.

Documento 222.

An. 816.

Lupo e Benedetto figli di Vitale da Viterbo donano al Monastero ciò che possiedono dei casali Seguziano, Campo Aureo, e Nobule.

IN DEI NOMINE. IMPERANTE domino Nostro piissimo perpetuo augusto ludovico a deo coronato magno et pacifico imperatore, et post consulatum eius anno iij. Seu domino nostro stephano summo pontifice et uniuersali papa in sacratissima beati petri apostolorum principis sede j., mense augusti, Indictione viiij. Nos lupo et benedictus germani, filii cuiusdam uitalis de castro ueterbii, donamus atque concedimus in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, ubi uir uenerabilis abbas ingoaldus esse uidetur, Omnes res illas quas habere uisi sumus in casale qui nominatur segutianus, cum casa, curte, horto, campis, pratis, uineis, siluis, quicquid nobis de ipsa haereditate ubicumque pertinet rationis, una cum accessione sua in integrum. Et donamus omnem rationem nostram de casale qui nominatur campus aureus cum siluis, territoriis et omnia in integrum, simulque et rationem nostram de casale qui nuncupatur nobule, qui nobis ex comparatione euenit a quodam hildiperto, una cum territorio, siluis uel accessione sua in integrum. Istas supra scriptas res omnes, qualiter superius legitur, donamus nos qui supra lupo et benedictus germani in suprascripto monasterio sanctae MARIAE pro redemptione parentum nostrorum uel germani nostri lamperti presbiteri qui in ipsum monasterium intrauit. Vt ab hac die ipsas suprascriptas res, qualiter superius legitur, in iure et potestate uestra uel successorum uestrorum habeatis, et faciendi et iudicandi qualiter uolueritis liberam in omnibus habeatis potestatem et a nobis plenissimam largitatem. Quam uero cartulam donationis nostrae donatum notarium scribendam rogauimus, et supter coram testibus a nobis rogatis optulimus roborandam. Actum intra monasterium sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano. Signum ✠ manus luponis qui hanc cartulam donationis fieri rogauit. ✠ Ego benedictus notarius et donator in hac cartula donationis a me factae manu mea. ✠ Ego gualipertus manu mea. ✠ Ego rachimundus presbiter manu mea. Signum ✠ manus martionis habitatoris ueterbii testis. Signum ✠ manus anselmi filii cuiusdam ausoni habitatoris intra ciuitatem ferentis testis. ✠ Ego andreas me testem subscripsi. ✠ Ego donatus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

---

(1) Nel Codice *ud.*

ccxlj.

Documento 223.

An. 816.

L'imperatore Ludovico richiesto successivamente dagli abati Benedetto e Ingoaldo, concede al Monastero i beni già lasciati per testamento al Monastero stesso da Maiorano e dai costui figli Romano ed Unaldo, ricaduti al Fisco prima della loro morte. Inoltre l'imperatore cede al Monastero il pescatore Aunefrido vivente a Settiponzio.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOVICUS DIUINA ORDINANTE PROUIDENTIA imperator augustus. SI liberalitatis nostrae munere, de beneficiis a deo nobis collatis ad loca deo dicata propter sustentationem eidem in illis fideliter famulantium aliquid conferimus, id nobis procul dubio et ad mortalem uitam felicius transigendam et ad aeternam perpetualiter optinendam profuturum certissime confidimus. Iccirco notum fieri uolumus omnium fidelium nostrorum sollertiae, praesentium scilicet et futurorum, quia uir uenerabilis benedictus abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod est situm in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, ad nos ueniens suggessit de quadam possessione cuiusdam maioriani et duorum filiorum eius romani et hunaldi, qui res proprietatis suae ad partem praedicti monasterii per testamenti conscriptionem propter amorem dei et propter remissionem peccatorum adipiscendam condonarunt, reseruato sibi earumdem rerum usufructu ad dies uitae suae, ut post obitum illorum easdem res pars praedicti ex integro susciperet ac perpetualiter possideret. Sed interim accidisse dixit, ut filius predicti maiorani nomine godoaldus, qui quartam portionem eiusdem possessionis eodem testamento possidebat, instinctu diaboli, postposita fidelitate sua, ad beneuentanos qui tunc temporibus domno et genitori nostro Karolo imperatori rebelles erant, fugiendo se contulisset, ac propter hoc res illius propriae fisco sociari debuissent, cum quibus et portiones supradictorum maioriani patris eius et duorum fratrum eius romani et hunaldi in publicum redactae et ita a potestate superius dicti monasterii ablatae sunt. Quam relationem cum audissemus, et eam uaeram esse comperissemus, iussimus praedictas trium hominum possessiones, idest maioriani et duorum filiorum eius romani et hunaldi de parte fisci nostri sublata, praedicto uenerabili monasterio restituere. Sed cum eodem anno diuina uocatione idem uenerabilis benedictus abbas de hoc seculo migrasset, is qui fratrum electione eidem successerat uir religiosus ingoaldus abbas, missa petitione, suggessit mansuetudini nostre ut super his rebus ad praedictum uenerabilem locum, praeceptionis nostrae confirmationem sibi dare iuberemus. Insuper et de quodam piscatore nostro nomine aunefrido manente in territorio reatino, in loco qui dicitur septepontius, ut eum cum uxore et filiis suis, terraque ac domo sua, nec non et piscatione quam facere consueuerat et cum omnibus rebus suis ad usum praedicti uenerabilis monasterii concederemus. Cuius precibus pro mercedis nostrae augmento et reuerentia sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, cuius nomini et honori memoratum monasterium dicatum esse cognoscitur, aurem accomodare et assensum praebere libuit et eas nostra auctoritate ad effectum perducere. Quapropter decernimus atque iubemus ut supra nominatas possessiones praedicti maioriani et duorum filiorum eius romani et hunaldi, et memoratum piscatorem aunefredum cum omnibus rebus suis et piscatione quam exercet, suprascriptum uenerabile monasterium per hanc nostrae auctoritatis confirmationem ab hinc in futurum firmissime teneat atque possideat, et nullus ex fidelibus nostris praesentibus et futuris praedictum ingoaldum abbatem et successores eius uel ministros eiusdem, de his quae superius inserta sunt, inquietare aut aliquam eis calumniam ullo umquam tempore ingerere presumat. Sed liceat illis, ut supra diximus, easdem res et piscatorem absque ullius iniusta pulsatione uel interpellatione quieto ordine tenere ac possidere. Et ut haec auctoritas firmior habeatur et per futura melius conseruetur, manu propria supter firmauimus, et anuli nostri impressione signari iussimus. SIGNUM HLUDOVVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. ARnaldus ad uicem helisachar recognoui. Datum xj. Kalendas iulii, anno christo propitio iij.° imperii dominj

Hludovvici piissimi augusti. Indictione viiij. ACtum aquisgrani palatio regio. In dei nomine FELICITER. Amen (1).

ccxlij.

Documento 224.

An. 817.

Il papa Stefano IV. largisce una bolla al Monastero per confermarlo nel possesso dei suoi beni e privilegi e insieme imporgli il pagamento annuo di dieci soldi d'oro.

STEPHANVS AEPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI. DILECTO IN DOMINO FILIO INGOALDO religioso presbitero et monacho atque abbati uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod ponitur in pharpha, in loco qui nuncupatur acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. Cvm magna nobis sollicitudine insistat cura pro uniuersis dei aecclesiis ac bonis locis uigilandum, ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis propriae utilitatis stipendia consequantur. Ideo conuenit nos pastorali tota mentis auiditate eorundem uenerabilium locorum maximae stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre ut deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis honore, etiam et laudem atque gloriam eius diuinae maiestatis, eius uenerabilibus nos certum est contulisse locis, sitque acceptabile nobis, quae ad eius locupletissimam misericordiam dignam huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. IGitur quia petistis a nobis quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus uestrae religiositati ac monasterio uestro confirmationem omnium bonorum quae habet modo et habiturum est in perpetuum. Confirmamus autem uobis uestrisque successoribus: Fundum acutianum, ubi ipsum uenerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. Fundum calistrianum, in quo est aecclesia sancti laurentii. Fundum pompeianum. Fundum pinianum. Fundum ceruinariam. Fundum marianum in quo est aecclesia sancti paterniani. Fundum arturianum. Fundum ordeolum. Fundum mutella, ubi est aecclesia sancti angeli, sicut a tempore domini adriani papae ab ipso uenerabili monasterio possessum est. Fundum urbana, qui et uicus ai uocatur, ubi est aecclesia sancti uiti, cum pratis, siluis et aquimolis uel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. Ex fundo adriani uncias tres, in quo est aecclesia sancti ualentini. Fundum medianam. Fundum casalamantis. Ex fundo arcuniano unciam unam. Ex fundo terniano uncias sex. Ex fundo siluaniano uncias sex. Ex fundo antiano uncias nouem, ubi est aecclesia sancti felicis. Fundum agellum. Fundum cicilianum, in quo est aecclesia sancti donati. Fundum paternionem. Fundum gignianum. Ex fundo scandiliano uncias quatuor. Fundum cruptulae. Fundum marcianellum per uncias quatuor. Fundum apicianum, in quo est aecclesia sancti gordiani. Fundum scaplianum. Fundum testa. Fundum centum. Fundum alinianum. Fundum turris, ubi est aecclesia sancti laurentii. Ex fundo pendigiano uncias duas. Fundum caesarianum. Fundum uintilianum. Fundum fornicata cum traiecto suo seu gualdo in integrum, in quo est aecclesia sancti gethulii et sancti benedicti, cum omnibus eis generaliter et in integrum pertinentibus. Ex fundo germaniciano uncias novem ubi est aecclesia petri. Fundum masileum. Fundum cassianum. Ex fundo auueriano uncias sex. Fundum casula. Fundum laccanianum. Fundum mediana. Fundum marcilianum. Fundum monatianum. Fundum fisinianum. Fundum canianum. Fundum lurignianum. Fundum balburianum. Ex fundo classicellae uncias tres ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo fuliniano uncias sex. Ex fundo rigiano uncias sex. Ex fundo pontianello uncias sex. Fundum perticatulae. Ex fundo aurificis uncias sex. Fundum pacilianum. Ex fundo cassiano uncias sex, in quo est aecclesia sanctae iustae. Fundum mallianum, in quo est aecclesia sanctae eugeniae. Ex fundo figniano uncias sex. Ex fundo cisternulae uncias octo. Ex fundo oc-

(1) Effigie di Ludovico Pio.

ciano uncias septem semis. Fundum oliuula. Fundum pontianellum. Ex fundo ursuli uncias nouem et scripulos tres. Item ex fundo buxuli unciam unam. Ex fundo macerulae uncias sex. Ex fundo rofiani uncias tres, in quo est aecclesia sancti stephani. Ex fundo macerulae uncias quatuor. Ex fundo cassiani unciam unam. Ex fundo repiciani unciam unam semis. Ex fundo mediana uncias duas. Ex fundo marciani uncias duas semis ubi est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo prata uncias tres. Ex fundo argasiano uncias quatuor. Ex fundo catoniano uncias duas, in quo est aecclesia sanctae sauinae. Ex fundo arsura uncias quatuor. Ex fundo agellari uncias duas. Ex fundo latiniano uncias duas. Ex fundo altariolo uncias duas. Ex fundo argasiano tres partes de uncia. Ex fundo petiniano uncias duas. Ex fundo puptiano uncias quatuor. Ex fundo domitiani uncias quatuor, in quo est aecclesia sancti stephani. Ex fundo crispiniano uncias tres. Ex fundo cisiniani uncias nouem, in quo sunt aecclesiae sanctae MARIAE et sancti siluestri. Ex fundo lucaniano unciam unam, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo begiano uncias duas. Ex fundo cipiriano unciam unam, ubi est aecclesia sancti calistrati. Ex fundo bebgiani unciam unam semis. Fundum catilianum. Fundum criptulae. Fundum montanianum. Fundum betianum, in quo est aecclesia sancti abundii. Ex fundo lamniano uncias tres. FUNDUM TURIANUM, IN QUO est aecclesia SANCTAE MARIAE. Fundum morianulae. Fundum follianum, in quo est aecclesia sancti sauini. Ex fundo monumenti cupi uncias sex. Fundum teruilianum. Ex fundo pretoriolo uncias sex. Ex fundo seruiliani uncias sex, ubi est aecclesia sancti anthimi. Ex fundo gauiniani uncias duas. Ex fundo lauariani uncias quatuor, ubi est aecclesia sancti gethulii. Ex fundo leugianello uncias quatuor. Fundum arrianum, in quo est aecclesia sancti laurentii. Ex fundo tulliano uncias sex, ubi est aecclesia sancti ualentini. Ex fundo mucciani uncias tres. Fundum paternum, in quo est aecclesia sancti ualentini. Ex fundo uassiano uncias sex, in quo est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo cossiiano uncias sex, ubi est aecclesia sancti cesigii. Ex fundo oricclagni uncias sex, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo silignano uncias tres, ubi est aecclesia sancti angeli. Ex fundo graniano unciam unam. Fundum mignianum, in quo est aecclesia sanctae helenae. Fundum mallianum, in quo est aecclesia sancti iuuenalis. Ex fundo atriani uncias sex, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo iobae uncias sex. Ex fundo praetoriolo uncias sex, ubi est aecclesia sancti sebastiani. Ex fundo vsiiano, qui et hilianus uocatur, uncias sex, in quo est aecclesia sanctae anatholiae. Ex fundo fecclinulae uncias sex, ubi est aecclesia sanctae uictoriae. Ex fundo paterno uncias tres, ubi est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo salliano uncias tres, ubi est aecclesia sancti martini. Ex fundo curiliano uncias tres. Fundum forianum, in quo est aecclesia sancti tholomei. Ex fundo lusiano uncias tres. Ex fundo accliano uncias quatuor. Seu et medietatem de gualdo qui dicitur lauro, et medietatem de portione probati gastaldii. Ex fundo paterno unciam unam semis. Ex fundo ualeriano uncias quatuor, in quo est aecclesia sancti martini. Ex fundo coruiano uncias sex, ubi est aecclesia sancti pancratii. Ex fundo bagiano terram modiorum septem. Ex fundo horriano unciam unam semis. Ex fundo luccigiano unciam unam semis. Ex fundo uiarii uncias tres. Ex fundo acutiano uncias octo, in quo est aecclesia sancti gregorij. Fundum montianum, in quo est aecclesia sancti angeli. Fundum farianum. Fundum paternum positos in uariano et in tuliano. Fundum iussianum in integrum. Ex fundo agelli uncias nouem. Fundum sentianum in quo est aecclesia sancti antimi. Fundum priuatis. Fundum albucianum cum appendicibus suis. Gualdum tancies in integrum, per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum est. Fundum findilianum uncias duas. Ex fundo passiani uncias sex. Ex fundo antariani uncias sex. Ex fundo casae surdae uncias

duas. Ex fundo teruiliani uncias sex. Ex fundo caesa candida uncias sex. Ex fundo polliani uncias sex. Ex fundo leonis terram modiorum decem. Ex fundo leogniani uncias sex. Ex fundo baiani uncias sex. Ex fundo betusiani uncias sex. Ex fundo seruiliani uncias quatuor. Ex fundo mussini uncias septem. Ex fundo seriolae uncias sex. Ex fundo mariani uncias sex. Ex fundo seruiliani portiunculam unam. Ex fundo pretorii portiunculam unam. Ex fundo galigna portiunculam unam. Ex fundo sisiani uncias octo. Ex fundo catiniani unciam unam. Ex fundo gai mediam unciam. Ex fundo turiani uncias undecim. Ex fundo bariani uncias undecim. Ex fundo salisiani uncias decem. Ex fundo basiani, ubi est aecclesia sanctae MARIAE, fundum corbonianum. Fundum luccianum, ubi est domus culta, in integrum. Ex fundo ariani uncias duas. Ex fundo septiniani unciam unam semis. Item ex fundos eptiniani uncias sex. Interea casales: Pipilianum cum casis et uineis seu oliuetis et colonis. Item casalem scandilianum pro uncias octo. Nec non et casaliclum qui nominatur antiquus. Ex casale antiano uncias tres. Et oliuetum in porporaria. Ad quorum uices suscepit sancta nostra aecclesia temporibus domni adriani papae a suprascripto uenerabile monasterio tuo commutationis nomine. Idest in casale flacciano uncias duas semis. Item casalem canopum in integrum cum casis, uineis et oliuetis, atque colonis. In casale hortisano uncias quatuor. In casale argasiano uncias tres. In casale cesariano uncias sex. Item in casale fabriciano unciam unam. Item in casale ualeriano uncias duas. In casale secundiliano uncias sex. Vtrosque uero casales cum domibus, uineis, oliuetis, atque colonis, tam qui a predecessore meo domno adriano dati sunt, quam qui recepti. Nunc autem praenominatos fundos, uel uncias suprascriptorum fundorum seu aecclesias, casas, uineas, prata, siluas, salicta, riuos, aquas, nec non et aquimolos, oliueta cum uniuersis appendicibus suis, et colonis, atque familiis, uel omnibus ad eos generaliter in integrum pertinentibus, sicut a praedecessorum nostrorum pontificum per priuilegia sanctae recordationis domno adriano quondam papa eidem uenerabili monasterio confirmata sunt. Et sicut primitus et nunc ab ipso uenerabili monasterio possessa sunt, permanenda. A presenti decima indictione tuae religiositati, tuisque successoribus abbatibus suprascripti monasterii, in perpetuum concedimus detinendum. Sub ea uidelicet ratione, ut omnibus diebus uitae uestrae, dum ipse consisterit uenerabile monasterium, quotidianis diebus, quando cantilenas perficitis in eodem sancto monasterio pro remissione peccatorum nostrorum, centum Kyrie eleyson exclamare studeatis. Hos uaero omnes praefatos fundos uel uncias existentes ex corpore patrimonii nostri sabinensis, iuris sanctae romanae cui deo auctore deseruimus aecclesiae habentes, ita sane ut a te tuisque successoribus, singulis quibusque indictionibus pensionis nomine rationibus aecclesiasticis Decem auri solidi persoluantur, difficultate postposita. Omnemque qua indigent defensionem seu meliorem praedicta loca, indifferenter uos sine dubio procurantes efficiatur. Nullaque praeterea ad dandam annue pensionem a uobis mora proueniat, sed ultro actionariis sanctae nostrae aecclesiae apto tempore persoluatur. Statuentes apostolica censura, sub anathematis interdictione et diuini iudicii obtestationibus, nulli unquam nostrorum successorum pontificum, uel aliae magnae paruaeque personae, ex ipsis locis, fundis et casalibus, quae a predicto domno hadriano papa data sunt et a nobis confirmata, sicut superius legitur, in integrum in usu et utilitate suprascripti monasterii penitus auferre, aut ex eiusdem uenerabilis loci iure alienare, sed nec ullam uiolentiam iacturae ibidem inferre praesumat. Potius autem omnia superius haec annexa loca, sub annua sanctae nostrae aecclesiae persoluenda pensione, nec non et centum Kyrie eleyson pro nostris facinoribus exclamandum. ecce per huius nostri priuilegii paginam ab auctoritate domini nostri beati petri principis apo-

stolorum, sub iure et dicione ipsius monasterii sancti perenniter permanenda confirmamus ad laudem redemptoris domini nostri pro sustentatione monachorum illic eius diuinae seruientium clementiae. Quatenus hoc beneficio ipsi dei famuli adepti, nostri memores in suis existant crebris orationibus, ipsos centum Kyrie eleyson pro nobis exorando. Haec uero omnia a nobis corroborata in perpetuum immutilata permanenda sancimus. Si quis autem, quod non optamus, temerator extiterit de his quae a nobis pia consideratione confirmata sunt, sciat se domini nostri apostolorum principis beati petri auctoritate anathematis uinculo innodatum, et cum diabolo et omnibus teterrimis pompis eius, atque cum iuda traditore domini nostri ihesu christi in aeternum inextinguibili igne colligatum. Porro qui custos et obseruator extiterit huius nostrae apostolicae institutionis quae a nobis in ipso uenerabili monasterio concessa est, benedictionis gratiam, uitamque aeternam a misericordissimo deo nostro cum sanctis omnibus mereatur. Scriptum per manus christophori scriniarii in mense ianuarii, indictione x. Bene ualete. Datum x. Kalendas Februarii per manus theodorii nomenculatoris sanctae sedis apostolicae. Imperante domno Hludouico piissimo, perpetuo, augusto, a deo coronato, magno, pacifico imperatore Anno iij.° Et post consulatum eius anno iij.° Indictione decima. (1)

ccxliii.

Documento 225.
An. 817.
Privilegio del papa Pasquale I che conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni.

PASCHALIS AEPISCOPUS SERVVS SERVORVM DEI DILECTO IN CHRISTO FILIO INGOALDO abbati monasterii sanctae MARIAE, quod ponitur in pharpha in loco qui nominatur acutianus, tuisque successoribus in perpetuum. Cum magna nobis sollicitudine insistat cura pro uniuersis dei aecclesiis ac bonis locis uigilandum ne aliquam necessitatis iacturam sustineant, sed magis propriae utilitatis stipendia consequantur. Ideo conuenit nos pastorali tota mentis auiditate eorundem uenerabilium locorum maxime stabilitatis integritatem procurare, et sedule eorum utilitatum subsidia illic conferre, ut deo nostro omnipotenti id quod pro eius sancti nominis amore etiam et laude atque gloria eius diuinae maiestatis, eius uenerabilibus nos certum est contulisse locis. Sitque acceptabile nobis, quae ad eius locupletissimam misericordiam dignum huiusmodi pii operis in sidereis conferatur arcibus remuneratio. Igitur quia petistis a nobis, quatenus ex nostra largitate nostroque dono concederemus uestrae religiositati monasterii uestri confirmationem eorundemque bonorum quae habet modo et habiturum erit in perpetuum. Confirmamus autem uobis uestrisque successoribus castella et uillas, campos et siluas, prata et aquas, uineta et oliueta et aquimolos, cum uniuersis appendicibus uel omnibus ad eos generaliter et in integrum pertinentibus, sicuti primitus et nunc ab ipso uenerabili monasterio possessa sunt tam in comitatu sabinensi, nec non et narniensi, siue in comitatu reatino, uel furconino, asculano, firmano, aprutiensi et pinnensi et balbensi et teatino, romano etiam et tuscano, omnesque adiacentias eorundem monasteriorum atque pertinentias, cum omni integritate concedimus detinenda, tam ea quae modo iure possidetis, quam ea quae in futuro, largiente domino, poteritis acquirere, tu et successores tui, sicuti per priuilegia sanctae recordationis domnj hadriani quondam papae eidem uenerabili monasterio confirmata sunt, permanenda. Confirmamus autem uobis uestrisque successoribus in perpetuum oblationes, decimationes, uestraque dicione colligendas, oblationes mortuorum a cunctis recipiendas et a nullis interdicendas. Nullus autem aepiscopus audeat synodare, uel excomunicare monachum uel claericum ipsius monasterii. Prefato abbati suisque successoribus con-

(1) Effigie del Pontefice Stefano IV.

cedimus monendos et constringendos. A presenti decima indictione tuae religiositati tuisque successoribus abbatibus uestri monasterii in perpetuum concedimus detinenda. Statuentes quippe apostolica censura ex auctoritate beati petri apostolorum principis, sub diuinis optestationibus et anathematis interdictionibus, ut nulli unquam nostrorum successorum pontificum, uel aliae cuilibet magnae paruaeque personae ipsa praenominata loca, uel insuper auxiliante deo acquisita et sicuti supra sunt instituta, a potestate et dicione uestra uestrorumque successorum, ac uestri monasterii, auferre uel alienare quoquo modo liceat. Si quis autem temerario ausu, magna paruaque persona contra hoc nostrum priuilegium agere presumpserit, sciat se anathematis uinculo esse innodatum, et a regno dei alienum, et cum omnibus impiis aeterno incendio ac supplicio condemnatum. At uero qui pio intuitu curator et obseruator huius nostri priuilegii extiterit, gratiam, atque misericordiam, uitamque aeternam a misericordissimo domino nostro consequi mereatur in secula seculorum Amen. Scriptum per manus christophori scriniarii sanctae romanae aecclesiae. In mense februarii, indictione suprascripta decima. BENE UALETE. Datum Kalendis februarij per manus theodori nomenculatoris sanctae sedis apostolicae. Imperante domno Hludouico piissimo, perpetuo, augusto, a deo coronato, magno, pacifico imperatore, anno iij.° Indictione decima. (1)

ccxliiij.

Documento 226.
An. 998 (2).
Costituzione dell'imperatore Ottone III.

INCIPIT constitutio sacrae legis domni ottonis imperatoris. Data xij. Kalendas octobris. Indictione xij. Anno iij. Pontificatus domini Gregorii quinti papae, promulgata per manus Gerberti sanctae rauennatis aecclesiae archiepiscopi. In ea synodo in qua mediolanensi aepiscopo arnulfo nomine, papatum ablatum est. In basilica beati petri quae uocatur ad cellam auream. Et subscripserunt omnes qui affuerunt aepiscopi.

OTTO DEI GRATIA ROMANORVM IMPERATOR AUGUSTUS, CONSULIBUS, Senatui Populoque Romano, archiaepiscopis, abbatibus, marchionibus, comitibus et cunctis iudicibus in hitaliam constitutis in perpetuum. Comperimus quod aepiscopi et abbates aecclesiarum possessionibus abutantur, et per scripta quibusque personis attribuant, et hoc non ad utilitatem aecclesiarum, sed pecuniae affinitate et amicitiae causa. Dumque eorum successores et pro domorum dei restauratione, ac pro reipublicae officio nostroque obsequio commonentur, suarum aecclesiarum praedia ab aliis detineri causantur, seque imperata non posse perficere reuera demonstrant. Proinde quia status aecclesiarum dei annullantur, nostraque imperialis maiestas non minus patitur detrimentum dum subditi nobis debita non possunt exhibere obsequia; constituimus et imperiali edicto firmamus ut omnia scripta siue si libelli nomine, siue emphiteosis prolatum fuerit, quid de aecclesiis dei, siue aliquo modo effici non possit. Obeunte actore, obeat, solusque detrimentum habeat qui se eo scripto obligauit atque uinxit, nec omnino ad eum suprascripti damna pertineant, qui ei in regimine successit. Sed sit ei libera facultas, omnia quae per

(1) Effigie del Pontefice Pasquale I.

(2) Effigie dell'Imperatore Ottone III.

libellos, uel alia quaelibet scriptura abalienata fuerit, in proprium ius aecclesiae reuocare et ita ordinare, ut deo et nobis debitum obsequium ualeat exhibere. Nam cum regibus et imperatoribus ea quae regni et imperii sunt, nisi se uiuentibus dare non liceat, exceptis aecclesiis, quomodo abbatibus et aepiscopis res aecclesiarum per tempora suorum successorum distribuere liceat? Omne quippe ius siue lex, siue quodlibet scriptum uel quaelibet consuetudo, si contra aecclesiae utilitatem fuerint, in irritum deducenda sunt. Nec nostra auctoritate debentur firmari, quae contra imperii auctorem et propagatorem probabuntur inferri. Hoc ergo solum scriptum pro lege in talibus causis habeatur quod aecclesiae dei prosit et nullo modo obesse possit. Quod si aliquis contra hanc constitutionem nostram ire temptauerit, tanquam rebellis iudicetur. Et sit ei anathema maranatha, nisi resipiscat, ab uniuersis aepiscopis qui huic imperii nostri edicto subscripserunt, uel assensum praebuerunt, siue praebituri sunt. Amen.

ccxlv.

Documento 227.
An. 817.
Gualiperto figlio di Prandulo da Rofano dona al Monastero i suoi beni nei casali Fraganiano ed Eriniano.

IN DEI NOMINE. Imperante domno piissimo perpetuo a deo coronato Hludovvico magno et pacifico imperatore, anno imperii eius in dei nomine iiij.° Seu et domno paschale summo pontifice et uniuersali papa, in sacratissima beati petri principis apostolorum sede in dei Nomine anno j. Mense maii. Indictione x. Quisquis homo in hoc seculo positus fuerit iuxta tempus facultatis, uel opes quas habere uidetur, debet ea salubri pertractare atque dispertire consilio, ut dum anima eius de hoc corruptibili corpore fuerit sublata non iudicetur de negligentia, sed quantulumcumque de bona prouidentia consoletur. Primo debet in sacris locis conferre, uel in se (1) .... causam pietatis, deinde in filios aut parentes, atque suos subiectos. Vnde pro modica et parua substantia, non de reliqua scandala aut errores crescant, sed integra quam deus diligit pax. Ego quidem in dei nomine gualipertus filius bonae memoriae pranduli de rofano concedo pro redemptione animae meae uel parentum meorum, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in acutiano territorii sabinensis, sortem meam de casale meo fraganiano seu et sortem meam quam habeo in casale heriniano, cultum et incultum una cum arboribus et accessione sua in integrum, in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE dono, posita in suprascripto territorio beterbensi, ut in eius maneat potestate rectorum fruendi et defensandi, seu quicquid uoluerit iudicandi. Quatinus haec mea donatio, qualiter superius legitur, futuris temporibus firma et stabilis debeat permanere et persistere semper pro redemptione animae meae, uel parentum meorum, omniumque meorum haeredum et prohaeredum in posterum repetitione damnata. Quam uero paginam dispositionis uel donationis meae scribere rogaui, et a me uel testibus roboratam tradidi. Actum in rofano, in curte suprascripti gualiperti, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus gualiperti uiri deuoti (2) donatoris, qui hanc cartulam donationis pro anima sua fieri rogauit. Signum ✠ manus donnuli de rofano testis. ✠ Ego alipertus me testem subscripsi. Signum ✠ manus leoprandi germani eius testis. ✠ Ego ragifridus de balneoregis me testem subscripsi. ✠ Ego limmosus clericus et notarius post tradita compleui et dedi.

---

(1) In questo luogo v'ha nel Codice una lacuna per lo spazio di otto o nove lettere circa. Forse deve leggersi *senodochiis*.

(2) Il Cod. ha *ud*.

ccxlvj.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno piissimo perpetuo augusto HLudovico a deo coronato magno imperatore, anno iiij.°, et post consulatum eius anno iiij.° Sed et lothario a deo seruato magno imperatore eius filio, anno j°. Et post consulatum eius anno j°. Seu domni nostri paschalis summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima beati petri principis apostolorum sede, anno j°. Mense octobris, Indictione xj. Sapientium est cogitare de futuris causis et uigilare, ut, dum ad terrena tendimus, de caelesti gratia nobis opportuna pertractemus, ut grauiora pondera peccati abicere possimus. Et ideo audoinus filius cuiusdam pinzoli, habitator in antiquo, a presenti die dono, cedo atque trado in aecclesia uel monasterio sanctae dei genitricis MARIAE sito in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, Idest tres petias uinearum mearum, quas habere uideor in casale corniano et in antiquo, quae michi ex comparatione uenerunt, a dominico una ex ipsis petiis, alia a quodam leone filio cuiusdam bonualdi. Tertia a quondam genitore meo. Simulque et trado aliam petiam iterum a genitore meo in suprascripto casale corniano. Cuius finis uineae est prope uineam theutperti et suorum germanorum et lupualdi clerici. Secunda petia a genitore meo est, affines prope uineam ursi postarii et altrudae. Et illa tertia petia uineae est prope uineam gunsalmi et lupualdi clerici. Quarta uero petia est prope uineam lupuli de antiquo et suorum germanorum et laurentioli clerici ut ab hac die res superius nominatae, uites et terra ubi super posita est, in iure et potestate sanctae dei genitricis MARIAE uel eius congregationis permanere debeat et persistere semper. Simulque dono pro redemptione animae meae idest totam rationem de casa mea, una cum solo suo et curticella atque hortulo in antiquo, quae michi ex comparatione euenit a stirona et iugali suo pipisco, ut futuris temporibus omnes suprascriptae res, qualiter superius legitur in transactum, in suprascripto monasterio persistant semper. Hanc uero paginam iudicati mei allonem presbiterum et notarium scribere rogaui et a me testes rogatos optuli roborandam. Actum ad cellam sancti ualentini. Signum ✠ manus audoini suprascripti donatoris qui hoc iudicatum fieri rogauit. Signum ✠ manus agiprandi filii cuiusdam theuprandi notarii testis. Signum ✠ manus theuperti filii cuiusdam grasolfi testis. ✠ Ego raco me testem subscripsi. ✠ Ego allo presbiter et notarius hoc iudicatum uel dispositionem scripsi, et post tradita compleui et dedi.

Documento 228.
An. 817.
Audoino figlio di Pinzolo dona alcuni beni al Monastero.

ccxlvij.

IN DEI NOMINE. Breue recordationis in quorum praesentiam dedit guadiam iohannes filius cuiusdam teudati de nola ansifrido aduocato, ut in praesenti hora qua ueniret ipse iohannes in reate, faceret cartulam in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi domnus ingoaldus abbas presens esse uidetur, de rebus illis in asera, quae fuerunt cuiusdam leonis de super uia publica, pro mercede animae suae et pro remedio animae bonae memoriae leonis cognati sui seu totae sororis suae. In primis de aecclesia sancti iohannis quae sita est ibidem in asera, et de casis, terris, uineis, pratis, siluis, pascuis et cultum uel incultum, omnia et in omnibus, quantum super uia publica habuit ipse quondam leo siue de comparatione, cambiatione, donatione, omnia et in omnibus, exceptis tribus hominibus, solae personae cum familiis suis. Et sic dedit guadiam ipse iohannes ipsi ansifrido, et qua hora in reate primo omnium ueniret et si de his omnibus superius scriptis, in ipso sancto monasterio cartulam

Documento 229.
An. 817.
Giovanni figlio di Teodato dà guadia ad Ansifrido avvocato, affinchè faccia una carta per trasmettere al Monastero alcuni beni appartenuti a suo cognato Leone e a Tota sua sorella.

facere noluisset, componeret ad partem monasterii auri solidos mancosos c. Et posuit fideiussorem audolphum sculdahis de reate. Factum est in spoleto xviij. die mensis ianuarii, per indictione xij. In presentia aldonis castaldii de furcone, leutherii, hildeprandi filii magionis, teudiperti actionarii de ciculi, statii. ✠ Ego aldo castaldius ibi fui. ✠ Ego iohannes ibi fui. ✠ Ego rodericus ibi fui. ✠ Ego heleutherius ibi fui. ✠ Ego hildeprandus ibi fui.

ccxlviij.

Documento 230.
An. 817.
Il castaldo Ilderico dona una torre, alcune case ed altri beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Lvdovico diuina ordinante prouidentia imperatore augusto, anno imperii in christi nomine iiij.°. Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno in dei nomine v. Mense ianuarii die xxviiij. per indictionem x. Ego hildericus castaldius filius cuiusdam teuderici dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, ubi et uenerabilis uir ingoaldus abbas praesens esse uidetur, casam nostram, quam habemus super muros ciuitatis, et turrem cum casa uetere, quae in capite ipsius turris est, usque in casam monsonis, cum solo, petris, lignaminibus et omni aedificio suo, et cum introitu et exitu suo. Ipsam turrem et casas in integrum. Seu et donauimus in ipso sancto monasterio uineas nostras in campo per mensuram tabulas ij., quae nobis ab aliperto de asculo in comparationem euenit, ipsam uineam in integrum. Et portionem mem de terra et silua, quam habeo in pasano, et casam ibidem. Et terram in aniano cum pomis et arboribus suis in integrum. Et casam et uineam et terram, poma et arbores, quantum habemus in furiano, in integrum. Ista omnia superius nominata in ipsis praedictis locis, casas, uineas, terras, silvas, poma, cultum uel incultum, omnia et in omnibus, quantum in suprascriptis locis habere et possidere uisus sum, in integrum a die praesenti in suprascripto monasterio tradedimus possidenda pro remedio animae meae. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile debeat permanere. Et nullo unquam tempore liceat me nolle quod semel uolui. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego audoaldus testis sum. ✠ Ego lupo testis. ✠ Ego gaiderisius testis sum. ✠ Ego fratellus testis sum. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

ccxlviiij.

Documento 231.
An. 817.
Lacerado chierico figlio di Bonualdo dona la sua porzione della massa Amiternina situata in Lauriano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus, anno imperii in christi nomine iiij.° Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno regni eius in dei nomine v. Mense martii, Die xij., per indictionem x. Ego luceradus clericus filius cuiusdam bonualdi, nemine me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea mea uolutate, dono, trado atque concedo in aeterna traditione, pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis ingoaldus abbas praesens esse uidetur, portionem meam quam habeo in massa amiternina, loco qui dicitur laurianus, casas, uineas, terras, prata, salicta, ripas, poma et arbores, cultum uel incultum, omnia et in omnibus quantum in lauriano habemus, meam portionem

in monte et in plano, et michi a filiis meis in parte competit, omnia in integrum a die praesenti in ipso sancto monasterio trado possidenda pro remedio animae meae. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo homine aliquando contradicatur, sed omni in tempore stabile permaneat. Et nullo unquam tempore liceat me nolle quod semel uolui, sed in perpetuis temporibus stabile permaneat. Actum in amiterno in cella sanctae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus luceradi clerici qui hanc cartulam fieri rogauit.

ccl.

Documento 232.

An. 817.

Ildeprando figlio d'Ildone da Palenziana dona al Monastero la sua sorte nel casale detto Campo Aureo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno piissimo perpetuo augusto Hludovico a deo coronato magno pacifico imperatore anno iiij. Seu domno paschali summo pontifice et uniuersali papa, in sacratissima beati petri principis apostolorum sede anno j°. Mense martii, indictione x. Domino sancto et uenerabili angelorum meritis monasterio beatae dei genitricis MARIAE, quod positum est in acutiano territorii sabinensis ubi domnus ingoaldus abbas esse uidetur. Hildeprandus filius cuiusdam ildoni notarii, habitator palentianae. Qvisquis homo in hoc seculo positus, iuxta facultates uel opes quas habere uidetur, debet eas salubriter tractare atque prudenti dispertire consilio, ut dum eius anima de corruptibilibus fuerit sublata, non iudicetur de neglігentia, quoniam aeternae uitae remedium cogitat qui in locis uenerabilibus de suis rebus tribuit terrena, ut a christo recipiat aeterna atque caelestia, quomodo dicit diuina scriptura: In quacumque hora homo peccator conuersus fuerit statim omnia peccata eius remittuntur: IDEO ego suprascriptus hildeprandus a presenti die confero, dono, cedo, trado in transactum in suprascripto monasterio pro luminare commisso meo uel remedio animae meae uel parentum meorum uel tibi, domne ingoalde abbas, uel posteris successoribus tuis qui ibidem pro tempore fuerint. Idest totam sortem meam quam habeo in casale qui uocatur campum aureum, quae michi a consortibus meis legibus pertinet, una cum siluis super se habentibus, pascuis, iacentiis, ligneis, fictilibus, et una cum omni accessione sua in ingrum dono, cedo, trado, in suprascripto monasterio. Et omnis meae haeredis, post haeredis, pro haeredis, qui hanc uoluntatem uel dispositionem meam rapere uoluerit, incidat in iram dei omnipotentis et omnium angelorum atque sanctorum prophetarum, martyrum et patriarcharum. Et cum iuda traditore habeat damnationem in die tremendi iudicii. Hanc uero cartulam iudicati mei allonem presbiterum et notarium scribere rogaui et optuli coram testibus a me rogatis. Actum ueterbii. Signum ✠ manus hildeprandi suprascripti donatoris, qui hoc iudicatum uel dispositionem fieri rogauit. Signum ✠ manus nordonis sculdahis de uiterbio testis. Signum ✠ manus racucionis filii bonae memoriae pranduli testis. ✠ Ego rico testis. Signum ✠ manus luponis filii cuiusdam uitalis testis. ✠ Ego hermo testis sum. ✠ Ego allo presbiter et notarius hoc iudicatum scripsi et post tradita compleui et dedj.

cclj.

Documento 235.

An. 817.

Luciperto figlio di Luciano cede al Monastero una terra situata sotto le mura di Rieti presso la chiesa di San Leopardo, e ne riceve in cambio una terra situata in Flainano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOVICUS diuina ordinante prouidentia imperator augustus, anno imperii eius in christi Nomine iiij.° Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno regni eius in dei Nomine v. Mense martii. Die xxviiij. Indictione x. EGO lupertus filius

cuiusdam luciani, concambiaui tibi domne ingoalde abbas de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, suisque monachis, terram nostram quam habemus suptus muros ciuitatis reatinae iuxta ecclesiam sancti leopardi, ipsam terram per mensuram pedis publici. In longitudine pedes xxij, et in latitudine in uno capite pedes xij et in alio capite directi cum casellula quae in ipsa terra est. Et in campo terram per mensuram pedis publici in longitudine pedes xc et in latitudine pedes xxiiij et cum nucum talias tres, et malum unum, cerasi talias tres. Ipsam meam portionem et ipsam terram infra congregum monsionis habui, quantum in ipsis locis habeo, uobis in integrum cambiaui, unde michi nichil reseruaui. Vnde pro eodem cambio recepi ego lucepertus in cambio a te ingoalde abbas et a tuis monachis terram uestram in flainano, petiam unam per mensuram pedis publici. In longitudine pedes lxxiij. Et in latitudine, in uno capite pedes xxx et in alio capite pedes lx et in medio pedes lxx. Ipsam terram cum arboribus et pomis suis, ab uno capite ueniente in uiam publicam et ab alio latere tenente uia publica. Et unum caput tenentes in uinea gundeperti et aliud latus tenentem in uinea de sancto thoma. Ipsam petiam michi in integrum cambiastis possidendam, quam apud me habere testor. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit inter nos cambium nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro tibi uel successoribus tuis aliquando contradicatur, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego lucipertus aut haeredes mei contra te iam dictum ingoaldum abbatem aut contra tuos successores de ipso cambio causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, componamus uobis auri solidos mancosos xx. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus luceperti qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego statius manu mea. ✠ Ego ansefridus testem me subscripsi. ✠ Ego fraupertus manu mea. ✠ Ego iohanni testis. ✠ Ego goderisius manu mea. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

cclii.

Documento 234.
An. 816.
Lupo figlio di Teudemondo dona al Monastero alcuni suoi beni nella valle Tiba e in *Cerro scripto.*

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudovicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus, anno imperii in christi nomine iiij. Seu et anno regni domni bernardi regis langobardorum in dei nomine v. Mense nouembris, die xviiij. per indictionem x. EGO lupo filius cuiusdam theudemundi sculdahis, nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae dono, trado atque concedo in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano, territorii sabinensi, ubi uir uenerabilis ingoaldus abbas presens esse uidetur. Idest portionem meam quae michi a fratribus meis in portionem competit, in loco qui uocatur uallis tyba et in cerro scripto, terras, siluas, arbores et poma, cultum et incultum, omnia et in omnibus, excepto substantiam uitalianuli et sinduli quos iam antea libertati concessimus, et terram modiorum iiij^or, quae fuit gaudentii, quam donaui sindulae in sua libertate. Nam aliam omnem meam portionem de ualle tyba et de cerro scripto in integrum in suprascripto sancto monasterio a presenti die pro anima mea donaui possidendam, ut ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum. Et nullo unquam tempore liceat me nolle quod semel uolui, sed semper firmum et stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus

acerisini germani eius consentientis. ✠ Ego gaidepertus manu mea. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego auto manu mea. ✠ Ego achiprandus manu mea. ✠ Ego audolfus testis sum. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

ccliij.

Documento 235.

An. 816.

Il castaldo Ilderico figlio di Teuderico dona al Monastero alcuni suoi beni situati in Ilice, in Voliniano ed in Toraniano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudovicus diuina ordinante providentia imperator augustus, anno imperij in christi Nomine iiij.° Seu et anno regni bernardi regis langobardorum in dei Nomine v.° Mense decembris. Die vij. per indictionem x. Ego hildericus castaldius filius cuiusdam teuderici pro mercede et absolutione animae meae dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, ubi et vir venerabilis ingoaldus abbas praesens esse uidetur, uel ad cunctam sanctam congregationem ipsius monasterii portionem meam quam habeo in loco qui dicitur ilice, et in uolaniano, seu et in toraniano, casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, cultum uel incultum, omnia et in omnibus quantum in ipsis praedictis casalibus habeo et michi in comparatione a martino et septemino germanis filiis cuiusdam ualerini euenit, qui michi per cartulam confirmauerunt, omnia in integrum in ipso sancto monasterio a die praesenti tradimus possidenda pro remedio animae meae. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus in hac cartula a me facta manu mea propria subscripsi. ✠ Ego hildericus testis. ✠ Ego ansefridus testis. ✠ Ego probatus testis. ✠ Ego leo testis. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

ccliiij.

Documento 236.

An. 818.

Privilegio dell'imperatore Ludovico Pio pel quale le cause relative al Monastero debbono essere considerate dai giudici come cause imperiali.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLVDOVICUS DIUINA ordinante prouidentia imperator augustus. Omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, comitibus, uicariis, centenariis, castaldiis, actionariis seu reliquis fidelibus nostris partibus longobardiae, spoletanis, tusciae atque romaniae consistentibus. Nouerit omnium uestrum fidelitas atque sollertia, quia nos pro mercedis nostrae augmento concessimus ingoaldo abbati religioso et congregationi monachorum sub illius regimine in monasterio beatae MARIAE uirginis et dominae nostrae constitutae, quod est constructum in territorio sabinensi, et ubicumque contentio de rebus ad ipsum monasterium pertinentibus exorta fuerit, uos qui iudiciariam potestatem habetis, sic illam inquiratis sicuti nostram regiam et imperialem causam inquirere deberetis, et hoc semper per meliores et uaeracissimos qui in illis uicinioribus locis fuerint, inuestigetur. Et ubicumque per bonorum hominum testimonium rei uaeritas inuenta fuerit, neque ulla hoc difficultas impedierit, statim pars praedicti monasterii suam recipiat iustitiam. Et ea tantum differantur quae propter conuiguitatem diffiniri non possunt. Et ut hoc certius credatis nostram hanc esse iussionem, de anulo nostro eam supter iussimus sigillari. Dvrandus diaconus ad uicem helisachar recognoui. SIGNUM HLVDOVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. Datum idibus februarij, anno christo propitio v. imperii domni Hludovici serenissimi augusti, indictione xj. Actum aquisgrani palatio regio in dei nomine. FELICITER. Amen.

cclv.

Documento 237.

An. 818.

L'imperatore Ludovico Pio concede al Monastero il gualdo nominato Rivo Curvo sui confini di Rieti.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLVDOVICUS DIVINA ordinante prouidentia imperator augustus. Cum locis diuino cultui mancipatis largitionis nostrae munere quippiam conferimus, id nobis ad stabilitatem imperii nostri et ad aeternae uitae praemium capessendum profuturum liquido credimus. Proinde notum esse uolumus omnium fidelium nostrorum praesentium scilicet et futurorum sagacitati, quia nos petenti uiro uenerabili ingoaldo abbatj Monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus, concedimus ad opus et utilitatem ipsius monasterii gualdum nostrum in finibus reatinae ciuitatis, qui nuncupatur riuus curuus pro mercedis nostrae augmento, solemni traditione contulimus (1)........... scilicet ut amissis nostris....... et donato uasso nostro termini eiusdem gualdi indagatione simili scripta uel designata sunt. Idest de silua eiusdem gualdi et inde recto.......... uaeterana........ saffoli. Deinde ad collem altum et per collem altum recto limite ad illos titulos. Deinde ad pratum barosi. Deinde ad actegia...... Deinde super illam serram suptus rugiani. Deinde recta linea ad rivum. Et inde per ipsum rivum recto itinere ad trissile. Deinde ad confinium. Hunc gualdum..................... quod ad liberum et exercitalem populum pertinet, uel quicquid ibidem liberi homines ad proprium suum habere uidentur. Caeterum sicut praefati sumus, in memorato uenerabili monasterio et deo seruienti in eo sanctae congregationi, ad preces et suggessionem praedicti viri venerabilis ingoaldi abbatis, plenissima nostra largitate donamus et concedimus. Et per hoc nostrae imperialis auctoritatis praeceptum confirmamus. Ita uidelicet ut quicquid in eo pars praedicti monasterii ad proprias utilitates facere uoluerit, in omnibus habeat potestatem. Praecipimus etiam atque iubemus ut nullus quislibet praedicto uenerabili monasterio de memorato gualdo ullam calumniam aut infestationem facere ullo tempore praesumat. Sed liceat eidem monasterio et rectoribus eius per hanc nostrae auctoritatis praeceptionem eundem gualdum quieto ordine tenere et possidere. Haec uero praeceptio largitionis nostrae, ut firmior habeatur et per futura tempora melius a fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris conseruetur, manu propria supter signauimus et de anuli nostri impressione signari iussimus. SIGNUM HLVDOVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. DVRANDUS diaconus ad uicem helisachar recognoui. Datum... Nonas iunii, anno christo propitio v. imperij domnj Hludovici piissimi augusti. Indictione xj. Actum aquisgrani palatio regio, In dei nomine. FELICITER. (2)

cclvi.

Documento 238.

An. 818.

L'imperatore Ludovico Pio concede al Monastero la quarta porzione riserbata prima all'Impero dei beni già confiscati al ribelle Godoaldo e poi dati al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOVICUS DIUINA ordinante prouidentia imperator augustus. Cvm locis diuino cultui mancipatis ob diuinae seruitutis amorem quiddam beneficii conferimus, et imperialem morem decenter implemus et id nobis profuturum ad aeternae remunerationis praemia capessenda ueraciter credimus. Iccirco notum fieri uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae nostrisque, praesentibus scilicet et futuris, quia cum nos ad suggessionem uenerabilis benedicti abbatis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE quod situm est in territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, nec non et in-

(1) Questo diploma è riferito nel Codice con parecchie lacune. Noi indicheremo con altrettanti punti il numero delle lettere che ci sembrano mancare.

(2) Effigie di Ludovico Pio.

goaldo abbatj successoris eius petitionem, quorundam hominum, majoriani uidelicet et filiorum eius romani et hunaldi, possessionem per nostrae auctoritatis praeceptum confirmassemus, remansit de eadem portione pars quarta quam godoaldus predicti majoriani filius quondam tenebat et iam nunc in potestatem fisci redacta erat, eo quod idem godoaldus instinctu diaboli post posita fidelitate sua ad beneuentanos, qui tunc temporis domno et genitori nostro Karolo imperatori rebelles erant, fugiendo se contulit, ac propter hoc praedictae possessionis partem quae ad eundem pertinebat, amiserat. Pro qua cum iterum praedictus uir uenerabilis ingoaldus abba nobis suggessisset et patefaceret illas tres partes a se sine magna intentione atque incommoditate teneri non posse, nisi haec quarta pars quae his tribus permixta erat, praedicti monasterii potestati permitteretur. Placuit nobis rem diligentius cognoscere atque ab hoc missos nostros direximus, qui nobis exinde rei uaeritatem afferrent. Comperta igitur uaeraciter causa, uisum est nobis eandem quartam praedictae possessionis portionem quam supradictus godoaldus habebat, ad praefatum monasterium pro mercedis nostrae augmento sollemni traditione conferre. Quod praesentis nostrae auctoritatis praecepto fidelium nostrorum industria nos fecisse cognoscat. Praecipientes ergo iubemus, ut sicut supra nominatas possessiones majoriani et duorum filiorum eius romani et hunaldi pars praedicti monasterii uenerabilis per nostram confirmationem tenet ac possidet, ita et quartam eiusdem possessionis portionem, quam godoaldus praedicti maioriani filius et romani atque hunaldi frater tenebat, et perfidia sua, sicut superius comprehensum est, amiserat, memoratus ingoaldus abbas et successores eius per hanc nostrae auctoritatis donationem atque confirmationem deinceps teneant atque possideant. Et quicquid exinde pro utilitate memorati uenerabilis monasterii facere uoluerint, liberam in omnibus habeant potestatem. Et nullus ex fidelibus nostris, presentibus scilicet et futuris, ipsum ingoaldum abbatem uel successores eius, aut ministros eiusdem monasterii, de praedicta quarta memoratae possessionis portione inquietare aut aliquam calumniam ullo unquam tempore eis ingerere aut facere praesumat, sed quemadmodum a nobis concessum est et confirmatum est, perpetualiter stabilitum atque inconuulsum ordine quieto permaneat. Et ut haec auctoritas largitionis nostrae per curricula annorum inuiolabilem atque inconuulsam optineat firmitatem, et a fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris uaerius credatur, et diligentius conseruetur, manu propria supter firmauimus et anuli nostri impressione signari iussimus. SIGNUM HLVDOVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. DVRANDVS diaconus ad uicem helisachar recognoui. Datum Nonis iunii. Anno christo propitio v.° Imperij domnj Hludovici piissimi augusti, Indictione xj. Actum aquisgrani palatio regio, in dei nomine, feliciter. AMEN. (1)

cclvij.

Documento 239.

An. 819.

Giovanni sculdahis da Spoleto domanda in usufrutto ed ottiene dal Monastero i beni appartenenti a suo cognato Leone e a sua sorella Tota.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudovico diuina ordinante prouidentia imperatore augusto, anno imperij in christi nomine vi.° Mense maii, Die ij., per indictionem xij. EGO iohannes sculdahis de spoleto, filius cuiusdam teudati sculdahis. Manifestum est quia feci cartulam pro anima mea, et pro remedio animae bonae memoriae leonis cognati mei, seu totae coniugis eius sororis meae, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, sito sabinis, in loco qui dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus ingoaldus abbas praeesse uidetur, siue ad cunctam congregationem eiusdem monasterii. Idest de rebus illis quae fuerunt cuiusdam

(1) Effigie di Ludovico Pio.

leonis in asera super uiam publicam. In primis aecclesiam sancti iohannis, quae est posita super salariam publicam, cum cella sua in finibus reatinis in loco qui dicitur asera. Hoc est casas, terras, uineas, prata, pascua, siluas, salicta, riuos, ripas, limites, cultum uel incultum, casas colonicias, seu colonos uel colonas, seruos uel ancillas, mobilia et immobilia, omnia in integrum, quanta ibidem hoc tempore habemus. Nam omnia super salaria publica siue de comparatione, siue de concambiatione, uel affiliatione, seu donatione, uel de quolibet attractu ad eum dinoscitur peruenisse, super salariam publicam et ad ipsam curtem in asera pertinet, et michi a teudiperto per cartulam comparationis euenit, et qualiter michi pertinet, omnia in integrum in ipso sancto monasterio concedimus possidenda. Excepto constantiolum et sindolum et probacciolum cum famulis suis, solis personis illorum, quas in mea reseruaui potestate. Modo quidem ego qui supra iohannes sculdahis habeo petitionem ad te, domne ingoalde abbas, et ad tuos monachos, ut ipsas res quas uobis uel monasterio uestro per cartulam a die praesenti emisi, michi sub beneficiali ordine prestare dignaretis, quod ita obaudistis petitionem meam et concessistis michi iohanni sculdahis ipsas res in asera quas in monasterio uestro per cartulam delegaui ut ipsas res habeam diebus uitae meae in nostra potestate tantum usu fruendi, laborandi, cultandi et meliorandi. Nam nullo ingenio in alterius potestatem alienandi, sed annualiter pro ipsis suprascriptis rebus debeam persoluere tibi, domne ingoalde abbas, uel tuis successoribus ad missas sanctae dei genitricis MARIAE quae euenit xviij. Kalendas septembris, pro pensionis nomine, denarios vj. Et si ego iohannes sculdahis haec omnia superius nominata non adimpleuero diebus uitae meae, componam uobis solidos franciscos cc. et haec precaria in sua permaneat firmitate. Et post meum quandoque deo uolente discessum, omnes ipsae res in integrum, sicut in uestra cartula continetur, sine ulla compellatione seu expectata traditione, in uestram uel successorum uestrorum faciatis reuocare potestatem. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego iohannes sculdahis in hac precaria a me facta manu mea. ✠ Ego probatus manu. ✠ Ego halaricus testis. ✠ Ego campo manu mea. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego fraupertus testis. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

cclviii.

Documento 240.

An. 819.

Ratilmo figlio di Airualdo dona al Monastero alcuni suoi beni situati in Vico Squarano, riserbando l' usufrutto della metà di essi per sè e per sua moglie Teuda.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno piissimo perpetuo augusto et a deo coronato HLudovico magno et pacifico imperaratore in dei Nomine anno vj. Seu domno lothario magno imperatore, eiusque filio, in dei Nomine anno iij. Atque domno Nostro paschali summo pontifice et uniuersali papa, in sacratissima beati petri apostolorum principis sede, anno iij. Mense augusti. Indictione xij. Constat me ratilmum filium cuiusdam airualdi natione transpadinum et habitatorem uici squarani, uirum devotum praesentem praesentibus (1) dixisse: quia quisquis homo in hoc seculo positus iuxta tempus facultatis uel opes quas habere uidetur, diuidat salubriter tractare atque in praesenti dispertire consilio, ut dum de hoc corruptibili corpore fuerit sublatus, non iudicetur de negligentia, sed quantulumcumque de bona prouidentia consoletur, quoniam aeternae uitae salutem et animae suae remedium cogitat, qui in locis uenerabilibus de suis rebus confert terrena, ut a christo recipiat aeterna atque caelestia, ut de illis peccatis quae de adam protoplasto suptraximus, aliquantulum apud deum abicere possimus. Et ideo ego qui

---

(1) Il Codice ha *ud pp.* Spieghiamo *praesentem praesentibus* la seconda sigla *pp.* V. Marini, *Pap. Dipl.* p. XXXI e p. 310 a.

supra ratilmus cogitaui, quomodo dicit diuina scriptura, quia qua hora peccator conuersus fuerit, omnia eius dimittuntur peccata, et modo ordino et dispono propter luminaria emissa mea, uel remedium animae meae, uel parentum meorum, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, loci ubi uocitatur acutianus, seu et tibi, domne ingoalde uir uenerabilis abbas, uel ad ipsam sanctam congregationem quae ibidem modo esse uidetur, et qui pro tempore fuerit rector monachorum. Idest medietatem de casa mea et quicquid michi ex comparatione euenit de pacciolo in uico uel casale squarano, omnes in integrum res meas infra suprascriptum uicum squaranum ordino et dispono ad partem suprascripti monasterii, uineas, campos, prata, territoria, cum medietate omnium rerum mearum, anteposita casa mea infra suprascripto uico squarano cum curte et horto, campum tenentem ipsum pastinum, quae in mea qui supra ratilmus uel meorum haeredum reseruaui potestate. Nam aliam omnem medietatem rerum meorum in integrum iudicaui in ipso sancto monasterio, una cum territoriis seu singulos casales, uel uocabula, siue de comparatione, aut de donatione, et una cum arboribus fructuosis uel infructuosis, et aquis aquarumque decursibus, ripis, paludibus, gurgitibus et accessionibus suis, et omni pertinentia sua per singulos casales quos habere uisus sum in finibus uel territoriis uiterbensibus, antepositis rebus mobilibus omnibus, quas in mea, ratilmus, et in mulieris meae, nomine teuda, reseruaui potestate pro anima mea uel sua dandas. Et quaecumque de rebus mobilibus dederimus stabilia permaneant. Nam dum mulier mea teuda aduixerit et lectum meum caste custodierit, omnes suprascriptae res in sua maneant potestate ad usum fructuarii nomen. Et per omnes circulos annorum dum aduixerit dare debeat pro anima mea denarios viiij. in cera, aut in oleo ualente, in ipso sancto monasterio in natalicio sanctae MARIAE. Nam post ipsius mulieris meae discessum, omnis medietas rerum mearum, qualiter superius legitur, reuertatur in ius et potestatem ipsius monasterii uel eius abbatis aut ipsius sanctae congregationis, sine cuiusquam iudicis dictione, omnisque meae haeredis et pro haeredis in posterum repetitione damnata. Hanc uero cartulam iudicati seu dispositionis, benedictum notarium scribendam rogauimus et supter coram testibus a me rogatis optuli roborandam. Actum uico squarano curte suprascripti ratilmi egralmi. Signum ✠ manus petri sindonis filii cuiusdam iohannaci testis. ✠ Ego arnifridus me testem subscripsi. Signum ✠ manus gisonis filii cuiusdam miccionis testis. Signum ✠ manus teupuli magistri ferrarii testis. Signum ✠ manus grimacionis filii magistri ferrarii testis. Signum ✠ manus gualiperti filii cuiusdam teuperti testis. Signum ✠ manus gaidoaldi transpadini de uico squarano testis. ✠ Ego benedictus notarius scripsi, compleui et dedi.

cclviiij.

DOCUMENTO 241.

AU. 818.

Opteramo notaio figlio di Magnolfo vende al Monastero le sue porzioni del casale Oleto nella massa Interocrina e della chiesa di Santa Giusta.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudovico diuina ordinante prouidentia imperatore augusto, anno imperii eius in christi nomine vj.° mense septembris, Die xviiij., per indictionem xij. EGO opteramus notarius filius cuiusdam magnolfi uendidi et tradidi tibi domne ingualde uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE siti sabinis in loco qui dicitur acutianus, portionem meam de casale nostro qui dicitur oletus, quem habemus in massa interocrina super sextunum. Seu et portionem meam de aecclesia sanctae iustae, quae in ipso casale aedificata est. Terras, siluas, poma, cultum uel incultum, omnia in integrum, quanta in ipso casale habemus meae portionis quae michi a fratribus meis in partem competit, omnia uobis in integrum uendidi possidenda, unde michi in eodem loco nichil reseruaui, ad pretium placitum et definitum, et in

praesenti acceptum boum parium j. Jumenta j. Pecora x. Porcos v. Argenti libras j. Tunica j. Quod apud me habere testor. Quatenus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum permaneat potestate. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro uobis uel successoribus uestris contradicatur aliquando. Sed quicquid de ipsa mea portione in ipso praedicto loco facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego opteramus, aut haeredes mei contra te iam dicte domne ingoalde abbas, aut contra tuos successores de ipsa suprascripta mea portione causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis promittimus subiacere, de ipsa suprascripta mea portione meliorata, de qua agitur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego opteramus notarius in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego constantinus testem me subscripsi. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego trasipertus testis. ✠ Ego ansefridus testem me subscripsi. ✠ Ego agemundus testis sum. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

cclx.

Documento 242.
An. 820 (1)
Ludovico Pio conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegî.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOUICUS DIUINA ORDINANTE prouidentia imperator augustus. SI sacerdotum ac seruorum dei petitionibus quas nobis insinuauerint, aurem libenter accomodamus et eas ad effectum peruenire facimus, non solum imperialem in hoc consuetudinem exercemus, uerum etiam ad salutem animae nostrae ac stabilitatem regni a deo nobis commissi, huiusmodi factum firmiter pertinere confidimus. IGitur notum sit omnibus fidelibus nostris, praesentibus scilicet et futuris, qualiter uir uenerabilis ingoaldus abbas, rector uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est territorio sabinensi, in loco qui uocatur acutianus, ad nostram ueniens praesentiam, ostendit nobis praecepta et confirmationes regum langobardorum ratgisi et haistulfi ac desiderij, nec non et praeceptum domni et genitoris nostri Karoli serenissimi imperatoris, per quem res praefato monasterio a deuotis et religiosis hominibus legaliter collatae et confirmatae sunt. Cuius petitioni pro diuino respectu, uel mercede animae nostrae, quia iusta et rationabilis esse uidebatur, annuendum esse iudicauimus. Et res quas praedicti reges et pontifices praeceptis et priuilegiis suis confirmauerunt, Simili modo ad praedictum monasterium confirmare decreuimus. Insuper et res quas deuoti homines ac deuotae feminae pro salute animarum suarum praedicto monasterio solemni donatione contulerat. De quibus idem uenerabilis abbas nobis munimina ostendit. Res uidelicet maioriani et uxoris, ac filiorum eius quas ille possedit uel ei datae sunt ex concessione regum, reginarum, uel ducum, uel quae affiliationem, uel comparationem, uel alium quemlibet attractum ad eum peruenerunt et ab eo possessae sunt. Vel quas ei hildeprand dux per sua praecepta donauit, et domnus ac genitor noster Karolus imperator eidem maioriano confirmauit, uel quae a nobis postea possessae sunt, et ex nostra donatione atque confirmatione ad praedictum monasterium peruenerunt. Similiter et res benedicti presbiteri et magnonis et hildeprandi et benedicti nepotum eius. Et res gaidualdi. Et res tanicisi, siue pippini presbiteri filii eius. Et res helinae ancillae dei. Et res gualtarii filii rimonis. Et res scamarae et scamperti filii eius. Et res gumperti clerici. Et res alberici presbiteri et gualeperti et hildonis germanorum fratrum filiorum

---

(1) Vedi la nota al documento 246.

philiperti. Et res basselli. Et res palumbi. Et res theudelasii. Et res autonis et attonis filii eius et rodelindae uxoris eius. Res uidelicet hilderici et tacipergae genitricis eius et hilcipergae coniugis eius. Has res cum omnibus ad se pertinentibus, idest mobilibus et immobilibus, ac se se mouentibus, sicut eos praefati homines possederunt. Nec non et ipsa aecclesia. Et cella sanctae MARIAE in apinianici. Et curte sancti leucii prope ipsam iam dictam aecclesiam sanctae MARIAE. Et curte sanctae MARIAE trasacquae, quae sunt in territorio marsicano, cum cellis et dotis, seruis uel ancillis, et piscariis, et cum omnibus eis pertinentibus. Proinde praecipimus atque iubemus, ut nullus aepiscopus aut abbas, dux uel castaldius, uel actionarius, uel quislibet de fidelibus nostris, siue de iunioribus aut successoribus eorum, memorato ingoaldo uenerabili abbati aut successoribus eius, uel agentibus ipsius monasterii, aut monachis sub eodem deo militantibus, de omnibus rebus superius denominatis, quas deuoti homines eidem monasterio, sicut iam dictum est, per instrumenta cartharum contulerant, calumniam facere uel inquietare ullo unquam tempore praesumat. Sed liceat eis easdem res quieto ordine tenere ac possidere. Similiter iubemus atque praecipimus, ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione despoliare, uel de rebus monasterii inuasiones facere praesumat. Et si de qualicunque causa contra eos fuerit exorta contentio, non per uiliores quasque personas, sed per nobiliores et uaeraciores rei uaeritas inquiratur. Et insuper concedimus eis secundum tenorem antiquorum praeceptorum quae reges langobardorum eidem monasterio dederunt, ut de arimannis feminis, quae sibi pertinentes de ipso monasterio in coniugio sociauerunt uel sociauerint, ut post transactum annuale spatium secundum edicti tenorem, sic eos easque possideant, sibique proprio nomine uendicent atque defendant. Nec non et de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus spoletani, ita definimus atque iubemus, ut per pascua publica omni tempore debeant pabulare, uel nutrire, siue illi uidelicet homines illorum, sine omni datico et herbatico, scatico uel glandatico, et nullam molestiam, neque in ponte, neque in uia, neque in qualicumque loco patiantur, sed semper illibata ipsorum animalia ambulent, ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. Et liceat illis proprias monasterii terras omni tempore defendere, atque animalia illorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personae uel potestatis contrarietate. Insuper et omnia quae praedicti reges langobardorum et duces, siue domnus et genitor noster per suum praeceptum praedicto uenerabili monasterio propter amorem et honorem dei et domini nostri ihesu christi, et sanctae atque intemeratae genitricis eius, in cuius nomine ipsum monasterium dedicatum esse cognoscitur, uel pro sua helymosina eidem monasterio concesserunt et confirmauerunt, per hoc nostrae auctoritatis praeceptum similiter confirmamus atque concedimus, quatenus ipsam sanctam congregationem melius delectet pro nobis uel stabilitate regni nostri domini misericordiam attentius exorare. Et ut haec nostrae auctoritas praeceptionis firmior habeatur, uel per futura tempora melius conseruetur, eam manu propria subscribendo roborauimus et de anulo nostro supter sigillari iussimus. SIGNUM HLVDOVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. Macedo ad uicem fridugisi recognoui. Datum iiij. Kalendas maii, anno christo propitio imperii domnj Hludouici piissimi augusti, Indictione xij. Actum aquisgrani, palatio, in dei nomine feliciter. Amen. (1)

(1) Effigie di Ludovico Pio.

cclxj.

Documento 243.
An. 820. (1)
L' Abate Ingoaldo concede a Guisberga l'usufrutto della chiesa di Sant' Agata ceduta al Monastero.

EGO in dei nomine ingoaldus uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in territorio sabinensi, loco qui dicitur acutianus, una cum monachis congregationis nostrae profiteor, quia quidam hildericus de ciuitate reatina filius cuiusdam audolfi fecit cartulam in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE pro anima sua de aecclesia sanctae agathes, quae posita est ad arces et aliquas res proprietatis suae. De quibus iudicauit ut dum uiueret gutta coniux eius et filia eius, ipsas haberent usu fruendi tantum diebus uitae suae. Et post discessum eorum reuerteretur ipsa aecclesia et res in ipso monasterio sanctae MARIAE. Modo quidem uenit guisperga sanctimonialis femina filia cuiusdam hilderici, et sua bona uoluntate retradidit ipsam aecclesiam sanctae agathes et ipsas res et ususfructus ad partem monasterii sanctae MARIAE et nobis ingoaldo abbati pro redemptione animae suae et parentum suorum. Postea uero habuit ad nos petitionem suam ipsa guisperga sanctimonialis femina, ut ipsam aecclesiam sanctae agathes et ipsas res et ususfructus quos nobis retradiderat pro anima sua, ei repraestare iuberemus diebus uitae suae tantum usufruendi, et ita noluimus eius petitionem denegare, sed represtauimus ei ipsam aecclesiam et res et usus fructus diebus uitae suae tantum usufruendi, laborandi, cultandi, nam non uendendi, neque donandi, nec commutandi, nec per quodlibet ingenium in alium hominem alienandi, nisi usufruendi tantum diebus uitae suae emphiteusion. Et debeat nobis uel successoribus nostris eadem guisperga annualiter persoluere pro pensionis nomine, pro ipsis rebus, ad missas sanctae dei genitricis MARIAE, quae euenit xviij. Kalendas septembris, denarios xij. Et post eius quandoque deo uolente discessum, ipsam aecclesiam sanctae agathes et res et usus fructus sine ulla repetitione, seu expectata retraditione, in nostram faciamus reuocare potestatem. Et hoc repromitto ego ingoaldus uir uenerabilis abbas, una cum monachis congregationis nostrae tibi guispergae sanctimoniali faeminae, ut si ipsam aecclesiam sanctae agathes et res et ususfructus retollere quaesierimus diebus uitae tuae, aut si aliquid tibi super imposuerimus, si tu omnia suprascripta adimpleueris, et ipsam pensionem nobis uel successoribus nostris annualiter persoluis, componamus tibi auri solidos mancosos D. Et si tu ipsas res non laboraueris, aut ipsam aecclesiam sanctae agathes et res et usus fructus quos tu nobis retradidisti, quosque nos tibi represtamus alienare praesumpseris per qualecumque ingenium in alium hominem, aut ipsam pensionem nobis, uel successoribus nostris annualiter persoluere uolueris, exeas de ipsa aecclesia sanctae agathes et de ipsis rebus uacua et inanis, et omnis ipsa res in nostram, uel successorum nostrorum reuertantur potestatem, et ista praestaria sit tibi uacua et irrita. Quam quoque praestariam. Ego (2)........ scripsi in mense iunii, per indictionem xiij., anno domnj HLudouici Imperatoris vj. Ego in christi nomine ingoaldus peccator etsi indignus presbiter et abbas in hac praestaria a me facta manu mea subscripsi. Ego gunsibertus indignus monachus manu mea. ✠ Ego hildericus clericus per iussionem domni mei abbatis consensi et scripsi. ✠ Ego aelmundus presbiter et monachus manu mea. ✠ Ego beniamin monachus et presbiter manu mea. ✠ Ego leo monachus et presbiter manu mea. ✠ Ego hildeprandus monachus consensi et manu mea. (3)........................... ✠ Ego iohannes monachus consensi et manu mea subscripsi.

(1) Le note cronologiche di questo documento sembra che si contraddicano. Forse in luogo del sesto nel documento originale era notato il settimo anno dell'impero di Ludovico che risponderebbe alla indizione decimaterza. Contraddizioni dello stesso genere appariscono in qualche documento che precede, ed in alcuni dei seguenti.

(2) Lacuna capace di circa nove lettere nel testo.

(3) Qui nel testo è stato lasciato vuoto il posto di un'altra soscrizione.

cclxij.

Documento 244.

An. 820.

L'Imperatore Ludovico Pio concede al Monastero un privilegio pel quale è data facoltà all'Abate di reclamare in ogni luogo i monaci fuggitivi.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Omnibus aepiscopis, abbatibus, abbatissis, ducibus, comitibus, iudicibus, castaldiis, uassis nostris, uicariis, actionariis, centenariis, uel reliquis fidelibus, seu missis nostris ubique discurrentibus. Cognoscatis quia ingoaldus uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sabinensi, in loco qui uocatur acutianus, claementiae regni nostri innotuit, eo quod monachi, uel secundum regulam sancti benedicti offerti sanctae MARIAE, quos ipse ordinaliter praeuidere debet, fugam lapsi, per episcopia et caetera monasteria, siue per diuersa loca, aliquotiens appareant. Et retulit quod nullo modo eos recipere ualeat, sed iniustae a quibuslibet hominibus ei aut missis suis contradicti fiant. Vnde petiit celsitudini nostrae, ut ubicumque eos inuenire potuerit tam ipse quam et missi sui atque eius successores, ut a nemine contradicti fiant, sed licentiam habeant eos ubicumque inuenti fuerint, presentaliter recipere eos absque alicuius dilatione uel contrarietate. Propterea hanc auctoritatem eis fieri iussimus, per quam omnino iubemus ut nullus quislibet ex uobis praefato abbati, eiusque successoribus atque missis eorum, de suis, ut diximus, monachis uel secundum aequitatis regulam offertis, fugitiuis, nullum impedimentum uel contradictionem facere praesumatis. Sed ubicunque inuenti fuerint, de praesenti regulariter huiusmodi recipiantur. Et qui aliter agere uoluerit, sciat se in praesentia nostra pro hac re in rationes aduenire. Et has litteras relectas, eis reddere faciatis. Et ut certius credatis hanc nostram esse iussionem, de anulo nostro supter sigillari iussimus. Data iiij. Kalendas maii, Anno christo propitio vij. imperii domnj Hludouici piissimi augusti, Indictione xiij. Actum aquisgrani, palatio regio. In dei Nomine. FELICITER. Amen. (1)

cclxiij.

Documento 245.

An. 820.

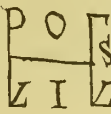
Giovanni figlio di Scaptolfo dona al Monastero una terra e dei vigneti situati in Asera.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLudovici divina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno eius in christi nomine vij. Mense iunii, Die v., per indictionem xiij. EGO iohannes filius cuiusdam scaptolfi, nullo me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea, pro mercede et absolutione animae meae dono, trado atque concedo a die praesenti in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE territorii sabinensis, in loco qui uocatur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus ingoaldus abbas praeesse uidetur, terram nostram et uineas in asera, quantum michi in ipso loco iohannes barbanus meus per cartulam donationis delegauit in integrum. Et ipsa terra et uinea, unum caput tenentes in uia publica, et aliud caput tenentes in illis uineis hominum aseranorum, et ab uno latere salaria publica quae uadit ad romam, et ab alio latere uia quae uadit ad colles, ab illa parte arrianum cum ipso pratu longo, omnia in integrum in ipso sancto monasterio donamus atque concedimus possidenda. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum. Et nullo unquam tempore liceat nolle quod semel uolui, sed semper inuiolabiliter in ipso sancto monasterio permaneat faciendi quicquid uolueritis. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego iohannes in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego iohannes sculdahis manu mea.

---

(3) Effigie di Ludovico Pio.

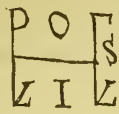
✠ Ego statius manu mea. ✠ Ego agemundus manu mea. ✠ Ego alaricus manu mea. ✠ Ego hisemundus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

cclxiiij.

Documento 246. (1)
Anno 820.
Ludovico Pio conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e dei suoi privilegî.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOVICUS DIUINA ordinante prouidentia imperator augustus. SI sacerdotum ac seruorum dei petitionibus quas nobis insinuauerint, aurem libenter accomodamus et eas ad effectum peruenire facimus, non solum imperialem in hoc consuetudinem exercemus, uerum etiam ad salutem animae nostrae ac stabilitatem regni a deo nobis commissi, huiuscemodi factum firmiter pertinere confidimus. IGITUR notum sit omnibus fidelibus nostris, praesentibus scilicet et futuris, qualiter uir uenerabilis ingoaldus abbas, rector uenerabilis monasterij sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est territorio sabinense, in loco qui uocatur acutianus, ad nostram ueniens praesentiam, ostendit nobis praecepta et confirmationes regum langobardorum ratgisi et haistulfi ac desiderii. Nec non et praeceptum domni et genitoris nostri KAROLI serenissimi imperatoris, per quod res praefato monasterio a deuotis et religiosis hominibus legaliter collatae et confirmatae sunt. Nec non et priuilegia pontificum sanctae romanae aecclesiae hadriani, stephani atque paschalis, per quae ipsi pontifices omnes res in territorio sabinensi, siue in romania, ad praedictum uenerabile monasterium pertinentes nominatim per singula loca atque uocabula confirmauerunt, suggerens et rogans, ut nos praeceptum auctoritatis nostrae de rebus quas praedicti reges et pontifices confirmauerunt, siue quas monasterium ipsum habere cognoscitur, scribere ac sibi dare iuberemus. Cuius petitioni pro diuino respectu uel mercede animae nostrae, quia iusta et rationabilis esse uidebatur, annuendum esse iudicauimus. Et res quas praedicti reges et pontifices praeceptis et priuilegiis suis confirmauerunt, simili modo ad praedictum monasterium confirmare decreuimus. Insuper et res quas deuoti homines ac deuotae feminae pro salute animarum suarum praedicto monasterio solemni donatione contulerunt, de quibus idem uenerabilis abbas nobis munimina ostendit. Res uidelicet maioriani et uxoris ac filiorum eius, quas ille possedit uel ei datae fuerunt ex concessione regum, reginarum uel ducum, uel quae per affiliationem uel comparationem uel alium quemlibet attractum ad eum peruenerunt et ab eo possessae sunt, uel quas ei hildeprand dux per sua praecepta condonauit et domnus ac genitor noster Karolus imperator idem maioriano confirmauit, uel quae a nobis postea possessae sunt, ex nostra donatione atque confirmatione ad praedictum monasterium peruenerunt. Similiter et res benedicti presbiteri, et magnonis, et hildeprandi, et benedicti nepotum eius. Et res guidualdi. Et res tanicisi siue pippini presbiteri filii eius. Et res helenae ancillae dei. Et res gualtarij filii rimonis. Et res scamarae et scamperti filii eius. Et res gumperti clerici. Et res halarici presbiteri, et gualeperti. Et hildonis germanorum fratrum filiorum philiperti. Et res basselli. Et res palumbi. Et res theudelasi. Et res autonis, et attonis filii eius, et rodilindae uxoris eius. Res uidelicet hilderici et tacipergae genitricis eius, et hilcipergae coniugis eius. Has res cum omnibus ad se pertinen-

(1) Il testo reca due volte questo documento (vedi doc. 242) e noi ne ripetiamo la stampa perchè è nostro intendimento riprodurre intero l'autografo di Gregorio, e perchè questa seconda copia ha l'anno dell'impero di Ludovico Pio, mancante nella prima, e vi si leggono alcuni passi che pure mancano in quella. Anche qui come nel documento 243 le note cronologiche non concordano esattamente poichè tra l'anno settimo di Ludovico e la indizione duodecima apparisce contraddizione. I documenti cclxv e segg. fanno congetturare che l'originale di questa doppia copia notasse l'indizione tredicesima che risponde all'anno 820.

tibus, idest mobilibus et immobilibus ac se se mouentibus, sicut eos praefati homines possederunt et per instrumenta cartarum ad memoratum uenerabile monasterium condonarunt, undecumque ad eos peruenissent. Idest siue ex donatione regum, siue ducum, siue de comparato, siue de quolibet alio attractu. Vel quicquid hildeprandus dux spoletanus praedictis hominibus per sua praecepta condonauit, sub omni integritate, secundum petitionem memorati uiri uenerabilis abbatis ad monasterium suum confirmare decreuimus. Proinde praecipimus atque iubemus, ut nullus aepiscopus, aut abbas, dux uel castaldius, uel actionarius, uel quislibet de fidelibus nostris, siue de iunioribus, aut successoribus eorum, memorato Ingoaldo uenerabili abbati uel successoribus eius, uel agentibus ipsius monasterii, aut monachis sub eodem deo militantibus, de omnibus rebus superius denominatis, quas deuoti homines eidem monasterio, sicuti iam dictum est, per instrumenta cartarum contulerunt, calumniam facere aut inquietare ullo unquam tempore praesumat. Sed liceat eis easdem res quieto ordine tenere ac possidere. Similiter iubemus atque praecipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus, sine publici malli compellatione, despoliare uel de rebus monasterii inuasiones facere presumat. Et si de qualicumque causa contra eos fuerit exorta contentio, non per uiliores quasque personas, sed per nobiliores et uaeraciores rei uaeritas inquiratur. Et insuper concedimus eis secundum tenorem antiquorum praeceptorum quae reges langobardorum eidem monasterio dederunt, ut de arimannis feminis, quae sibi pertinentes de ipso monasterio in coniugio sociauerunt uel sociauerint, ut post transactum annuale spatium, secundum edicti tenorem, sic eos easque possideant, sibique proprio nomine uendicent atque defendant. Nec non et de omnibus animalibus monasterii in finibus ducatus spoletani, ita definimus atque iubemus, ut per pascua publica omni tempore debeant pabulare uel nutrire, siue illi uidelicet, siue homines ipsorum, sine omni datico et herbatico, scatico uel glandatico. Et nullam molestiam neque in ponte, neque in uia, neque in qualicumque loco patiantur, sed semper illibata ipsorum animalia ambulent ubi et publica animalia consueta sunt pabulare. Et liceat illis proprias monasterii terras omni tempore defendere atque animalia illorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personae uel potestatis contrarietate. Insuper et omnia quae praedicti reges langobardorum et duces, siue domnus et genitor noster per sua praecepta praedicto uenerabili monasterio propter amorem et honorem dei et domini nostri ihesu christi, et sanctae atque intemeratae genitricis eius, in cuius nomine ipsum monasterium dedicatum esse cognoscitur, uel pro sua helymosina eidem monasterio concesserunt et confirmauerunt. Per hoc nostrae auctoritatis praeceptum similiter confirmamus atque concedimus, quatinus ipsam sanctam congregationem melius delectet pro nobis uel stabilitate regni nostri domini misericordiam attentius exorare. Et ut haec nostrae praeceptionis auctoritas firmior habeatur uel per futura tempora melius conseruetur, eam manu propria subscribendo roborauimus et de anulo nostro sigillari iussimus. Signum Hludovici serenissimi imperatoris. Macedo ad uicem fridugisi recognoui. Datum iiij. Kalendas maii, anno christo propitio vij. imperii domnj HLudovici piissimi augusti indictione xij. Actum aquisgrani palatio regio. In dei nomine. Feliciter. (1)

(1) Effigie di Ludovico Pio.

cclxv.

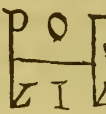
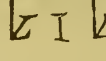
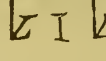
Documento 247.

An. 820.

L'imperatore Ludovico Pio conferma un patto di concordia tra Sigualdo vescovo di Spoleto e l'Abate di Farfa per cessare una lite sorta intorno alla chiesa di San Marco nel territorio Spoletino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae ac nostris, praesentibus scilicet et futuris, quia non solum regis uel imperatoris, uaerum etiam uniuscuiusque hominis christiani ministerium esse cognoscitur, ut si quos inter se discordantes uel contentionem habentes inuenerit, eos, qua possit instantia, ac concordiam ac pacem studeat reuocare, ideo ministerio nostro conueniens esse iudicamus, ut si quando quilibet fidelium nostrorum de qualicumque causa inter se litigauerint, et sua sponte deposita lite secundum domini et saluatoris nostri praeceptum se pacificauerint, eandem pacificationem atque concordiam nostrae auctoritatis confirmemus oraculo, quatenus eorum bonis operibus, etiam et nostra uoluntas in eorum concordia confirmanda coniungatur, et acquiramus nobis apud deum bonum meritum in eo quod fidelium nostrorum pacificationi communicamus. Cum enim ad nostram notitiam uiri uenerabilis sinualdi spoletanae ciuitatis aepiscopi et ingoaldi religiosi abbatis, rectoris uidelicet uenerabilis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE fundati territorio sabinensi, in loco qui acutianus appallatur, contentio perlata fuisset, quam supra quadam aecclesia prope muros spoletanae ciuitatis in honore sancti MARCI euangelistae constructa. Et de aecclesia domini et saluatoris nostri cum xenodochio ad se pertinente, sita in loco qui dicitur salianus, et de rebus ac familiis ad easdem aecclesias pertinentibus, inter se habuerunt. Praecepimus missis nostris, hettoni uidelicet aepiscopo et ansegiso abbati et geraldo comiti, quos propter diuersorum hominum causas et iustitias faciendas, in ducatum spoletanum direximus, ut audita eorum contentione et inquisita rei uaeritate, causa quae inter eos uertebatur, si ibidem per eos deffiniri non potuisset, nostro iudicio definienda reseruaretur. Sed, adiuuante domino et praedictis famulis suis pacis amorem inspirante, conuenit inter praedictum uenerabilem uirum sigualdum aepiscopum et memoratum religiosum abbatem ingoaldum, et omissa praedicta controuersia tale inter se pactum facerent atque confirmarent, per quod de suprascriptis aecclesiis uel rebus ad eos pertinentibus, nulla contentio posset exoriri. Dedit igitur, sicut inter eos conuenit ingoaldus abbas sigualdo aepiscopo ad partem aecclesiae illius, curtem unam quae uocatur serule, cum omnibus casis et rebus ad eam pertinentibus, uel colonis per singula loca, sicut eam helpidius in pactuationem benedicto quondam abbati dederat, anteposita illa curte interamne cum omnibus adiacentiis uel pertinentiis suis. Similiter et casas cum omnibus rebus et familiis, quas habere uidebatur in laureto, cum omnibus rebus ad ipsas casas pertinentibus in integrum, sicut eas audiperga ancilla dei quondam monasterio sanctae MARIAE donando contulerat. Et e contra dedit uel delegauit sigualdus aepiscopus ingoaldo abbati ad partem monasterii sui pro causa firmitatis ac pactuationis colonicam unam in basiano et de serra particulas quatuor et de uineis particulas sex in finibus teramnensibus. Et utraque pars alteri parti coram praedictis missis nostris, de eo quod sibi inuicem dederunt, uestituram fecerunt, et hoc ordine siue tenore pax et concordia inter eos facta est, si nostra uoluntas his eorum gestis assensum praebere uoluisset, ut de superius comprehensa contentione quae inter illos de memoratis aecclesiis exorta erat, per huiusmodi pactuationem ita esse definitum, ut nullo unquam tempore praedicta contentio inter eos commoueretur. Et si iterum quaelibet pars eam repetere praesumeret, parti cui litem intulerit, paenae nomine, auri mancusios quinque milia componat. De qua conuenientia siue pactuatione, duo scripta ipsorum et missorum nostrorum manibus roborata fecerunt, in quibus eiusdem pactua-

tionis, sicut per eos factus est, modus continetur. Quae pactuatio siue conuenientia cum nostris auribus per praedictos missos nostros fuisset insinuata, complacuit nobis eam nostrae auctoritatis iussione confirmare. Ac proinde hanc nostram praeceptionem conscribere iussimus, per quam decernimus atque iubemus ut praedicta pactuatio uel conuenientia quae propter memoratam contentionem, ordine quo diximus, facta est, tam inter ipsos qui praesenti tempore sunt, quam inter successores eorum, firma et stabilis omni tempore perseueret, et a nullo aepiscopo uel abbate uioletur uel conuellatur. Sciantque et certum habeant multam superius descriptam se debere componere, qui contra parem suum de praedictis aecclesiis aut rebus ad eas pertinentibus causationem sopitam exsuscitare temptauerit. Et ut haec nostrae praeceptionis auctoritas firmior habeatur uel per futura tempora melius conseruetur, eam manu propria subscribendo roborauimus et de anulo nostro supter sigillari iussimus. Signum HLudovici serenissimi imperatoris. Macedo ad uicem fridugisi recognoui. Data iiij. Kalendas maii. Anno christo propitio vij. imperij domnj Hludovici piissimi augusti. Indictione xiij. Actum aquisgrani palatio regio. In dei nomine. Feliciter. Amen. (1)

cclxvj.

Documento 218.

An. 820.

L'imperatore Ludovico Pio conferma il Monastero nel possesso dei suoi beni e nei suoi privilegi.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. HLudovicus diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Cvm petitionibus sacerdotum ac seruorum dei iustis ac rationabilibus diuini cultus amore fauemus, et eis opportuna beneficia largimur, praemium nobis aeternae remunerationis a deo procul dubio rependi non diffidimus. Ideo notum fieri uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris, quia uir uenerabilis ingoaldus abbas, rector uenerabilis monasterii sanctae et intemeratae dei genitricis semperque uirginis mariae, quod in hitalia, in territorio sabinensi, in loco qui dicitur acutianus fundatum esse cognoscitur, ad nostram ueniens praesentiam ostendit nobis praecepta regum langobardorum ratgisi, haistulfi, ac desiderii, nec non et domnj ac genitoris nostri Karoli piissimi augusti, in quibus continebatur quomodo ipsi et antecessores eorum praedictum monasterium, propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae, semper sub sua missione ac defensione tenuissent. Ob firmitatem tamen rei, postulauit praedictus uenerabilis abbas ut eorundem regnum praeceptiones nostra auctoritate confirmaremus, et immunitatis praeceptum monasterio suo dare iuberemus. Cuius petitioni propter amorem dei et reuerentiam atque honorem sanctissimae genitricis illius libenter acquieuimus, et sicut postulauit ita in omnibus concedendum atque confirmandum decreuimus. Quapropter praecipientes iubemus, ut nullus fidelium nostrorum, uel quislibet ex iudiciaria potestate, uel missi decurrentes, in aecclesias, uel cellulas, aut loca, uillas, curtes, uel agros, seu reliquas possessiones memorati uenerabilis monasterii, quas moderno tempore, tam in langobardia, quam in romania et in ducatu spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possidet, uel quas deinceps ex quorumlibet fidelium donatione acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, uel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, uel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii, tam ingenuos quam seruos, libellarios, claericos, cartulatos, offertos supra terram ipsius commanentes, distringendos uel ad excubias compellendos, aut ullas redibutiones uel illicitas occasiones re-

(1) Effigie di Ludovico Pio.

quirendas, nostris et futuris temporibus ingredi audeat, uel ea quae supra memorata sunt penitus facere praesumat. Sed liceat memorato uenerabili abbati et successoribus eius res et possessiones praedicti monasterii, sub immunitatis nostrae defensione, quieto ordine possidere. Si quis uero ausu temerario contra hanc nostrae auctoritatis iussionem uenire praesumpserit, et eorum quae fieri prohibemus contra praedictum uenerabile monasterium facere temptauerit, sciat se secundum constitutionem domni et genitoris nostri Karoli imperatoris ac nostram sexcentorum solidorum summa ad partem praefati monasterii esse multandum. Quicquid uero de praedictis monasterii possessionibus fiscus noster sperare poterat, totum nos pro aeternae remuneratione adipiscenda memorato monasterio concedimus, ut in alimoniam pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Quatenus memoratos seruos dei, qui ibidem deo famulantur pro nobis et coniuge proleque nostra, ac pro stabilitate totius imperii a deo nobis commissi, iugiter domini misericordiam exorare delectet. Et ut haec auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conseruetur, manu propria eidem subscribere et de anulo nostro supter eam iussimus sigillari. SIGNUM HLUDOVICI (1) SERENISSIMI IMPERATORIS. Machedo ad uicem fridigisi recognoui. Datum iiij. Kalendas maii, anno christo propitio vij. imperii domni Hludouici piissimi augusti, Indictione xiij. Actum aquisgrani palatio regio. In dei nomine. FELICITER.

cclxvij.

Documento 249.

An. 821.

Spoletano chierico figlio del monaco Mansione vende al Monastero i suoi beni situati a Santo Stefano in Carsule.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouicus diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine vij., Mense iunii, Die vij., Indictione xiiij. Ego spoletanus clericus filius mansionis monachi, uendidi atque tradidi tibi, domne ingoalde, abbas de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, uel ad cunctam congregationem ipsius monasterii portionem meam quam habemus ad sanctum stephanum in carsulae, casas, uineas, terras, siluas, poma et arbores, cultum uel incultum, et omnia in integrum, quanta ibidem habemus quae michi a fratribus meis in partem competit, uobis uendidimus possidendam, unde nobis ibidem ex mea portione nichil reseruaui ad pretium placitum et diffinitum et in praesenti acceptum, argenti libram j. Quod apud nos habere testamur. Quatenus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum permaneat potestate. Et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro tibi, uel successoribus tuis, aliquando contradicatur, sed quicquid de ipsa mea portione facere uolueritis, uendendi, donandi, commutandi, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego spoletanus clericus aut haeredes mei contra te, iam dicte domne ingoalde abbas, uel contra tuos successores, de ipsa mea portione causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis promittimus subiacere de ipsa mea portione meliorata in eodem loco de quo agitur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus spoletani clerici qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego constantinus testem me subscripsi. ✠ Ego autelmus testem me subscripsi. ✠ Ego maurus testem me subscripsi. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego probatus testis sum. ✠ Ego opteramus notarius scriptor hujus cartulae post testium roborationem compleui et dedj.

(1) Effigie di Ludovico Pio.

cclxviij.

DOCUMENTO 250.

An. 821.

Breve che ricorda la riconsegna della corte *in Pitte* fatta al Monastero dal castaldo Teudiperto per mandato dei messi imperiali Aledramo, Adalardo e Leone, e del duca Guinichi.

BREUE memoratorium qualiter uenit teudipertus castaldius de eciculis per iussionem missorum Domnj imperatoris HLudouici, Idest adelramnj et adhelardi et leonis, seu guinichis ducis, et retradidit ad partem monasterii sanctae MARIAE, seu domni ingoaldi abbatis eiusdem monasterii, seu mansionem aduocatum curtem in pitte, cum omnibus ad eam pertinentibus ubi ubi per singula loca uel uocabula, maurica et gemmulus in ipsa massa habere uisi sunt, seu ad suam manum possiderunt, omnia ei ipse teudipertus retradidit, casas colonicias, uineas, terras, siluas, colonos uel colonas, seruos uel ancillas, aldios uel aldias, omnia in integrum retradidit sicut superius scriptum est. Et qualiter ei guinichis exinde potestatem dedit ad retradendum. Et facta est ipsa traditio in praesentia hautonis, iohannis, clarissimi, iohannis filii eius, aderisini, godelprandi, tyberii, boniti medici, pertonis, ansefridi filii rodeperti. ✠ Ego hauto ibi fui. ✠ Ego clarissimus ibi fui. ✠ Ego godelprandus ubi fui. ✠ Ego iohannes ibi fui. ✠ Ego iohannes ibi fui. ✠ Ego tyberius ibi fui. ✠ Ego bonitus ibi fui. ✠ Ego opteramus notarius ibi fui et hoc breue scripsi, in mense augusti, per indictionem xiiij.

cclxviiij.

DOCUMNETO 251.

An. 821.

Aledramo, Adelardo e Leone messi imperiali in un placito tenuto a Norcia giudicano esser dovuti al Monastero alcuni beni confiscati *ad regiam partem* dal Duca di Spoleto.

DVM a pietate domni praecellentissimi et a deo conseruati HLudouici magni imperatoris a finibus spoletanis directi fuissemus nos aledram comes, et adelard, seu leo, uassi et missi ipsius augusti, singulorum hominum causas audiendas et deliberandas, et coniunxissemus nursiae, residentibus nobis ibidem in iudicio una simul cum guinigis et gerard ducibus, siguald, magio, hittone et liuthard aepiscopis, ingoald et gumpert abbatibus, albone, lanfrid, emmone et maximo uassis domini imperatoris, aldone, odone, ageris, ioseph, abbone et sigefrit castaldiis, brunipert et madelpert germanis, arnifrit, lupone presbitero, iohanne de furconae, trasegio, constantino et helpiano germanis, hildeprand, optipert, opteram et sinteram germanis, godelprand clerico, theodipert, iohanne, statio de reate et reliquis plurimis, retulit nobis ipse ingoald abbas cum audulfo aduocato monasterii eius sanctae MARIAE sito in acutiano, praeterito anno, quando fui in seruitio domni imperatoris franciae, suggessi eius excellentiae, eo quod quidam homo nomine paulus cum coniuge sua tassila, se optulit in monasterio nostro sanctae MARIAE et cum rebus suis, et habuit per praeceptum hildeprandi ducis concessas res in finibus spoletanis, et uiuente ipso paulo, et post eius mortem ipsas res pars monasterij nostri habuit usque illam diem qua iste guinigis ipsas res a parte ipsius monasterii tollere fecit iniuste per hildericum castaldium suum de reate. Tunc praecepit ipse princeps rothald et nortepert aepiscopis seu isti leoni, ut causam ipsam inquirerent et legibus iudicarent. Et cum coniunxissent spoletio, caepit quaerere iste audulfus meus aduocatus quod iste guinigis iniuste ipsas res ad regiam partem inuasisset. Tunc dixit iste guinigis: quod per ipsa praecepta quae hildeprand in eundem paulum de ipsis fecerat rebus, habere non potestis. Iterum ostendimus praeceptum confirmationis domni Hludoici, qualiter ipse pro sua helymosina in ipso monasterio concesserat, tam praecepta regalia, seu ducum, quae ipsis hominibus, qui in ipso monasterio animas saluandas intrauerunt, facta sunt. Et cum ipse guinichis hoc uidisset, dixit quod nichil paulus de suis rebus potestatem habuisset dandi et quod forfactus de omnibus suis esset rebus, eo quod quando in hoste in beneuentum ambulare debuit, quando domnus imperator cum germano suo domno pipino illic fuit, sine comiatu a fauro reuersus est. Et testimonia exinde ramiuit. Et talia dare non potuit

qualia ramita habuit. Et qualia exinde dedit in praesentia rothaldi et norteperti aepiscoporum, seu istius leonis, nullum proficuum ei testificati sunt. Vnde quaerimus ut nobis iustitiam fieri iubeatis, sicut tibi leoni domnus imperator in uerbis commendauit. Et ecce indiculum domni imperatoris uobis exinde directum. Et cum illud nobis relegi fecissemus, continebatur in eo qualiter iusserit ipse princeps suprascriptis aledrammo et leoni, ut sine marriotione ei de omni causa quam cum guinigis habebamus, et mota fuerat, uel inquisita in praesentia suprascriptorum rathaldi et norteperti aepiscoporum, uel aliorum hominum, plenam iustitiam facere fecissemus, ut ad eius aures amplius ei exinde non fuisset opus inquietare. Relecto hoc indiculo, recordatus est ipse leo ut superius ipse ingoald abbas et audulfus asseruerant, et breue de illis testimoniis quae guinigisi exinde dedit, relegi fecit. Et cum relectum fuisset, continebatur in eo qualiter testificauerunt raginard homo franciscus, hitto et deodatus, quod quando domnus Hludouicus cum germano suo pipino fuit in hoste in beneuento, tunc paulus reuersus fuisset a fauro, et introisset in monasterium cum rebus suis, et si exinde cum commiatu aut sine commiatu reuersus fuisset, nescirent. Et dixerunt quod plus exinde nescirent, nec dicerent. Deinde fecimus nos missi relegi cartulam ipsam qualiter paulus cum ipsa coniuge sua suas res per nominata loca in ipso contulisset monasterio et tradidisset. Iterum et fecimus nobis relegi primum praeceptum, quod hildeprand dux in eundem paulum emiserat, ubi continebatur qualiter donauerat ei casas tredecim. Nouem positas in massa amiternina. Et in massa eciculana iiij. Et molinum unum suptus porta reatina. Et siluam de felecto. Et pratum in lingla. Et in amiterno pratum modiorum sex et mancipium nomine dominicam. Aliud praeceptum ab ipso hildeprand eidem paulo emissum, qualiter concesserat ei casas duas in amiterno. Tertium praeceptum qualiter donauit eidem pauloni casalem unum ad fossas, qui pertinet ad gualdum patianum in massa eciculana. Et molinum unum in amiterno cum molinario suo in asenano. Istas suprascriptas casas cum integritate sua et familiis ad eas pertinentibus. Deinde fecimus relegi illud praeceptum confirmationis domni Hludovici imperatoris, qualiter in ipso monasterio praecepta ducum confirmauerat quae illis hominibus emissa fuerant, qui in ipso monasterio animas suas saluandas introierunt. Et cum relecta fuissent, interrogauimus ipsum guinigisum ducem per qualem rationem res pauli aut eius coniugis ad regiam partem defendere uellet, aut forsitan haberet exinde amplius testes, qualiter ipsas res defendere posset. Qui dixit: Certe de istius confirmationis praecepto domni imperatoris antea nesciui. Et testes amplius exinde non habeo, nec inuenire possum, et per nullam rationem ipsas res ad regiam partem tenere possum cum lege, nisi pro eo solummodo quod ipsas res ad regiam partem recolligere feci, sicut alias res aliorum hominum, quas per praecepta ducum habuerunt, et sicuti commendatum michi fuit a domno Karolo imperatore. Professione hac facta, iuxta qualiter nobis indiculum a domno imperatore uenerat, et iuxta ipsa praecepta uel illius confirmationis praeceptum domni imperatoris, et secundum illam cartulam quam ipse paulus cum coniuge sua in ipso fecerat monasterio, fecimus reuestire exinde ab eodem guinigiso duce praedictum ingoaldum abbatem et audulfum eius aduocatum, de ipsis rebus praedicti pauli et coniugis eius, quas ad regiam partem tenebat, ad partem ipsius monasterii sanctae MARIAE. Et missos eis deputauit ioseph et sigefrit seu theodipert castaldios, qui eos in ipsas res intromitterent. Et finitum est. Vnde qualiter actum et deliberatum est, praesentem notitiam pro securitate partis ipsius monasterii fieri admonuimus. Et ego quidem paulus notarius domnj regis scripsi. Anno imperii domnj Hludovici viij., mense augusti. Indictione xiiij. feliciter. Signum ✠ manus suprascripti aledrammi missi qui interfui. Signum ✠ manus suprascripti adelardi missi qui interfui. ✠ LEO missus domni

imperatoris concordans subscripsi. ✠ Ego sicualdus aepiscopus interfui. ✠ Ego hitto aepiscopus ibi fui. ✠ Ego liuthardus aepiscopus ibi fui. ✠ Ego fromaldus subscripsi. ✠ Ego maximus ibi fui. ✠ Ego accrisius castaldius ibi fui. Signum ✠ manus suprascripti guilhelmi saliqui qui ibi fui. Ego immo ibi fui. ✠ Ego arnifredus ibi fui. Signum ✠ manus godeberti. ✠ Ego statius ibi fui. ✠ Ego gudelprandus ibi fui. ✠ Ego madelpertus ibi fui. ✠ Ego teudipertus. ✠ Ego lanfridus ibi fui.

cclxx. *A.*

Documento 252.

An. 821.

Teofanio fa oblazione al Monastero dei suoi due figli Grimaldo e Gaidolfo e delle loro sostanze.

IN DEI NOMINE. BREUE offersionis, in quorum praesentia optulit teuphanius filius cuiusdam gaitarij duos filios suos, hoc est grimaldum et gaidulfum in palla altaris, cum oblatione in monasterio sanctae MARIAE in acutiano, ubi ingualdus abbas praeesse uidetur, cum omni portione substantiae eorum, in tali tenore, ut ipsi iam dicti grimaldus et gaidulfus in ipso sancto monasterio uita monastica uiuere debeant, sicut caeteri monachi de ipso sancto monasterio. Et ipsa oblatio facta est in praesentia scantrudi et scattonis, iselfredi, nandini, grisionis, teudemarij, gaidemarii, gaidaldi, ansonis, aldonis et aliorum hominum. Actum in sancta MARIA in copesseta, quae est cella ipsius iam dicti monasterii sanctae MARIAE de acutiano. Anno imperii domnj Hludovici imperatoris, auxiliante domino, viij. Mense maii, Indictione xiiij. Vnde hoc breue memoratorium de ipsa oblatione scripsi ego lampertus notarius ex dicto scantrudi, scauini et aduocati ipsius monasterii, et suprascriptorum qui ibi fuerunt. ✠ Ego theophanius in hac oblatione a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego scantrudus ibi fui. ✠ Ego scatto ibi fui. ✠ Ego giselfredus ibi fui. ✠ Ego nandinus ibi fui.

cclxx. *B.*

Documento 253.

An. 821.

Orso diacono figlio di Grasolfo sculdascio vende per duecento soldi al Monastero i suoi beni situati nei territori Viterbese ed Orclano.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. IMPERANTE domno Nostro piissimo perpetuo augusto et a deo coronato Hludovico magno pacifico imperatore, in dei nomine anno viij. Seu domnj nostri lotharij magni imperatoris eiusque filii, anno v. Atque domni Nostri paschalis summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno v. Mense maii, Indictione xiiij. Constat me ursum diaconum filium bonae memoriae grasolphi sculdahis, habitatorem ueterbii, libera potestate uendidisse tibi, domne ingoalde abbas vir venerabilis, ad partem monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, quod positum uel fundatum est in territorio sabinensi, loco ubi dicitur acutianus, Idest omnes res uel substantias meas quas habere uisus sum in finibus uel territoriis castri ueterbensis uel orclani. Casas, curtes, hortos et intrinsecus casae medietatem cum aliis mobilibus. Campos, prata, uineas, siluas, uniuersa territoria et casas in casale pittiano, qui michi per comparationem euenit cum territoriis, uineis, siluis uel omnibus pertinentiis suis. Seu et casam meam in casale quintiano cum uineis, territoriis uel siluis, cum omni ad ipsam casam pertinentia mea ratione. Et uendidi ego iam dictus ursus diaconus ad partem supradicti monasterii omnem meam portionem in casale antoniano, una cum sorte mea de casa sancti petri, cum casis uel territoriis et omni pertinentia sua, et aliam meam portionem infra suprascripto casale, quam ibidem a quondam genitore meo habere uisus sum. Idest vineas, territoria et oliuetum cum arboribus uel accessionibus suis in integrum, quanta genitor meus ibidem extra ipsam aecclesiam superius nominatam habuit, et michi in portionem a germanis meis uenit. Et uineam quondam geni-

toris nostri in faniano, ex qua medietas uenit michi uenditori a germanis meis. Ipsam uendidi in integrum. Idest sortem meam in casale fuliano, prisciano, ripi, dedi in integrum meam portionem, et sub ponte quinquagesimo et alia casalia quae michi successione quondam aui mei uel genitoris mei de fego palatii per singulos casales eueniunt, et nichil michi aliquid exinde reseruaui, sed omnia mea quae de iure parentum uel de comparatione michi pertinent in integrum, et in transactum uendidi, ut superius legitur. Vnde suscepi ego uenditor a te garipaldo monacho a parte sanctae MARIAE pro suprascripta pecunia, idest solidos cc. bonos et expendibiles, finitum pretium, sicut inter nos bono animo conuenit. Quatenus suprascripta res in uestra, emptores, uel posterum uestrorum sit potestate faciendi et iudicandi qualiter uolueritis. Et si, quod fieri minime credimus, ut habet humana fragilitas, ego ipse uenditor, aut aliquis de meis haeredibus, uos emptores uel successores uestros in aliquo molestauerimus, et a quoquam homine defendere non potuerimus, tunc componamus uobis, quibus exinde infertur molestia, paenae nomine ipsas suprascriptas res duplo, uel quantum fuerint melioratae sub iusta aestimatione. Actum intro castrum ueterbi (1) . . . .

. . . .

. . . .

. . . .

cclxx. *C.*

Documento 254.
An. 821.
Lupo e Cuniprando figli di Guiliprando vendono alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici serenissimi augusti a deo coronati magni et pacifici imperatoris, romanum gubernantis imperium, anno in dei Nomine viij. et temporibus gerardi ducis, anno ducatus eius in christi nomine vj. mense septembris, Die j. Indictione xiiij. Ciuitatis camertulae. Ego lupo et cuniprandus germani filii cuiusdam guiliprandi bona nostra uoluntate uendidimus atque tradidimus tibi ingoaldo viro venerabili abbati, terram nostram in fundo paterno, qui est unum congruum per loca designata. Ab uno latere usque terram taciperti et cameronis, et ab alio latere usque terram iam dicti taciperti et cameronis, et desuper usque uiam publicam, de suptus usque terram sanctae MARIAE. Ipsam terram cum arboribus suis et cum medietate de una casa quae ibidem super ipsam terram posita est. Et uendidimus tibi, cui supra, terram nostram, quartarium loci in loco qui nominatur fanulo, super sanctum abundium. Vnde recepimus a te pretium boum parium j et iumenta j. Quod apud nos habere testamur. Tali ordine spondimus nos et nostri haeredes, quod si uobis uel uestris successoribus non potuerimus a quolibet homine defendere, ipsam nostram uenditionem uobis in ipsis locis duplam repromittimus componere. Quam uero cartulam ego ildolfus notarius scripsi. Signum ✠ manus luponis, Signum ✠ manus cuniprandi qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego fuso manu mea. ✠ Ego teuphanius, qui maio uocor, manu mea. ✠ Ego gunfredus manu mea. ✠ Ego qui super ildolfus notarius scriptor huius cartulae inclausi et finiuj.

(2)

---

(1) Lacuna di cinque linee nel testo.

(2) Lacuna di diciassette linee nel testo. Forse doveva scriversi in questo spazio un altro documento, e Gregorio cominciò a scriverne le prime linee le quali furono abrase.

cclxxi.

Documento 255.
An. 822. (1)
Probato e Piccone figli di Orso donano al Monastero la loro porzione di un molino situato nella Massa Amiternina.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine viij., xv. die mensis februarii, per indictionem xv. Ego probatus et picco germani filii cuiusdam ursi, pro mercede et absolutione animarum nostrarum donamus atque concedimus in aeterna traditione in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis ingoaldus abbas praesens esse uidetur, portionem nostram de molino quod habemus in massa amiternina, in loco qui dicitur uetubium, et ipsum molinum est secus molinum ioseph castaldii, quantum nobis ex nostra portione pertinet siue de alueo, siue de aqua et sedimine, a die praesenti in ipso sancto monasterio concedimus possidendum pro animarum nostrarum remedio. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, sed omni tempore stabile permaneat. Et nullo unquam tempore aliquando liceat nos nolle quod semel uolumus, sed in perpetuis temporibus permaneat in ipso sancto loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego probatus in hoc cartula a me facta manu mea scripsi. ✠ Ego picco in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego alerisius testis sum. ✠ Ego alaricus testis. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego constantinus testis. ✠ Ego lupo testis. ✠ Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

cclxxij.

Documento 256.
An. 822.
Teodemondo figlio di Teoprando dona al Monastero le sue porzioni situate in Calestro nella massa Narnatina, in Pitte ed in Aurigiano nella massa Terana.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine viiij., xv. die mensis augusti, per indictionem xv. Ego teudemundus filius cuiusdam teuprandi sana mente et integro consilio, nemine me cogente neque uim faciente, nisi bona et spontanea uoluntate mea dono, trado, atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis domnus ingoaldus abbas praesens esse uidetur, portionem meam quam habemus in massa narnatina, in loco qui dicitur calestrum, terras, siluas, et cultum uel incultum, quantum ibidem in calestro habere et possidere uisus sum in integrum concedimus et donamus. Et portionem meam quam habeo in pitte. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, et cultum uel incultum, omniaque quanta ibidem habeo. Seu et portionem meam quam habeo in massa turana, in loco qui dicitur aurigianus, uel per alia loca siue uocabula. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, et cultum uel incultum, colonos uel colonas, et omnia in integrum quanta in suprascriptis locis habere et possidere uisus sum, a die praesenti in ipso sancto monasterio concedo possidenda pro animae meae remedio. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur, nulloque tempore liceat me nolle quod semel uolui, sed semper maneat donum nostrum in ipso sancto monasterio et pio loco. Actum in suprascripto monasterio sanctae MARIAE, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus teu-

(1) L'indizione decimaquinta notata in questo documento c'induce senza esitare ad attribuirlo all'anno 822, sebbene, secondo l'ordinaria cronologia, quando il documento fu scritto, già da alcuni giorni fosse incominciato il nono anno dell'impero di Ludovico.

demundi, qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego gaidemarius manu mea. ✠ Ego goderisius testis. ✠ Ego iohannes testis. ✠ Ego gumpertus testis. ✠ Ego lupo testis. Ego opteramus notarius scriptor huius cartulae, post testium roborationem compleui et dedi.

cclxxiij.

Documento 257.
An. 823.
Leone vasso imperiale giudica a favore del Monastero intorno ad una corte situata in Nanciano tolta al Monastero da Guinichi figlio del defunto Duca di Spoleto.

DUM in dei nomine ciuitate spoletana in palatio, per iussionem domni Hlotharii piissimi imperatoris, in iudicio resedissemus nos leo uassus predictae potestatis, cum ingoaldo abbate monasterii sanctae MARIAE siti sabinis, et hilpidiano, aldone de furcona, rimone filio ioseph, ageris castaldio, benedicto scauino eiusdem ciuitatis, gaithario, dagiprando et iohanne notariis, et reliquis plurimis. Ibique ueniens in nostra praesentia, caepit praedictus ingoaldus abbas cum hilpiano aduocato suprascripti monasterii quaerere contra guinichisum uassum domnj imperatoris, filium bonae memoriae guinichis ducis dicens: Iste guinichis malo ordine et contra legem, sua auctoritate introiuit in curtem monasterii nostri sanctae MARIAE in nanciano, fine camertulae, quae fuit quondam gualcarii. Et ipse gualcarius in idem contulit monasterium. Et quicquid ibidem inuenit, abstulit. Vnde quaerimus iustitiam. Respondit ipse guinichis: Certe negare non possum quia mei homines illorum austeritate ibidem introierunt et singulas casas tulerunt, et concredo me ipsum ibidem contra legem fecisse. Tantum uolo ipsam curtem cum omnibus quaeque exinde tulta sunt cum lege parti monasterii reddere. Et sic in nostra praesentia guadiam dedit eidem hilpiano sicut dixerat ad partem monasterii, exinde reuestiendum de ipsa curte et fideiussorem posuit suprascriptum aldonem de furcona. Et finita est causa. Et hanc notitiam pro securitate praedicti monasterii martinum notarium facere commonuimus. Et ego quidem martinus scripsi, anno dominorum nostrorum Hlodouici et Hlotharii imperatorum in dei nomine x. et iiij., mense aprilis, Indictione j. ✠ Leo uassus domnj imperatoris concordans subscripsi. ✠ Ego benedictus sculdahis ibi fuj. ✠ Ego gaitarius ibi fuj.

cclxxiiij.

Documento 258.
An. 824.
Breve memoratorio per la investitura data al Monastero di tre corti situate in Acaniano, in Brezenano e in Buniano.

IN DEI NOMINE. BREUE recordationis, qualiter uidimus nos audualdus et halaricus et lucanus et teuprandus et opteramus inuestire monachos de monasterio sanctae MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et uir uenerabilis ingoaldus abbas praesens esse uidetur. Idest guinelapum et spentonem et rodipertum monachos ipsius monasterii, de illa curte de acaniano, quae fuit cuiusdam scaptolfi. Hoc uidimus in v. die mensis iunii, per indictionem ij. Iterum et nos suprascripti testes uidimus inuestitos esse hildeprandum et rodipertum monachos suprascripti monasterii sanctae MARIAE de illa curte in plagie, loco qui dicitur brezenanus, quae fuit ipsius scaptolfi. Et de illa curte in buniano, quae fuit cuiusdam leonis castaldii. In v. die suprascripti mensis iunii, per indictionem ij. Signum ✠ manus lucani qui ibi fuit. ✠ Ego halaricus ibi fui. ✠ Ego audualdus ibi fui. ✠ Ego teuprandus ibi fui. ✠ Ego opteramus ibi fui et uidi ipsam inuestituram.

cclxxv.

Documento 259.

An. 825. (1)

Pietro figlio di Fridone cede al Monastero alcuni terreni situati presso il Vico Palenziana in cambio di alcuni altri situati nei casali Foffiano e Gazano.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno Nostro piissimo perpetuo augusto Hludouico a deo coronato magno imperatore, anno in dei Nomine xiij. atque domnj Hlotharij eius filii anno x. Seu domnj eugenij summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno ij. mense martii, Indictione iij. PLacuit igitur atque conuenit inter ingoaldum virum venerabilem abbatem monasterii sanctae MARIAE siti in acutiano territorii sabinensis, nec non et petrum filium bonae memoriae fridonis habitatorem uici fontis prope uicum palentianae. Ego in dei nomine suprascriptus petrus dedi ad partem monasterii sanctae MARIAE, in commutationis nomine, duas petias uinearum mearum quae positae sunt: Vna ex ipsis in loco qui dicitur uallis prope uicum palentianae, Ab una parte uinea leonis, Ab alia parte uinea sancti heliae, A tertia parte est ripa quae dicitur iugum, A quarta parte est uinea cauculi et agni cauruli et de suis consortibus. Et alia petia est posita in loco qui dicitur maucupa, ubi est finis: Ab una parte terra dominae reginae, Ab alia parte uinea atripertulae et maurontis et de suis consortibus, A tertia parte uinea suprascripti maurontis et placimundi, A quarta parte est semita pedania. Ante posita in suprascripta maucupa una petia uineae, quam crispulus libellarius meus ad suam tenet manum et quam meae reseruo potestati. Nam illas duas petias superius nominatas ad partem suprascripti monasterii sanctae MARIAE una cum terris ubi positae sunt, et pomiferis uel accessionibus suis in integrum tradidi in commutationis nomine. Et ipsae ambo petiae uinearum sunt mensuratae totae insimul perticarum cxxxj, ad perticam legitimam pedum xij. Vnde in uice recepi ego suprascriptus petrus in commutationis nomine a te, ingoalde uir uenerabilis abbas, tres petias uinearum monasterii sanctae MARIAE, quae sunt positae, duae in casale foffiano, loco qui dicitur fontis. Tertia uero posita est in casale grazano. Et sunt mensuratae totae insimul perticarum cxxx ad perticam legitimam pedum xij. Vbi est finis: a duabus partibus uinea mea petri, A tertia parte uinea hildiprandi et de suis consortibus. A quarta parte terra mea et de meis consortibus. Et illa alia petia habet fines: Ab una parte uinea mea, a duabus partibus uinea hildeprandi et de suis consortibus, a quarta parte est uia publica. Et illa tertia petia habet fines: Ab una parte uinea mea et cuiusdam benedicti, Ab alia parte uinea madilcausi et fridonis germanorum, A tertia parte uinea picconis et de suis consortibus, A quarta parte est uia publica. Et professus sum ego suprascriptus petrus, quia ad ambas partes conduximus super ipsas commutationes bonos et idoneos, quorum fides admittitur. Idest leo sculdahis et pulcher germani, teupertus et petrus, et eis secundum legem apparuit meliorata ipsa commutatio quam ego petrus ad partem monasterii dedi, ab illa quam a parte monasterii recepi. Simul et dedi tibi, ingoalde uir uenerabilis abbas, pro ipsa melioratione solidos xij. et pro firmitate commutationis, secundum quod legis aedictum continet, pro eo quod pars locorum uenerabilium melioratam rêm suscipere debet. Vt ab hac die ipsae suprascriptae duo petiae uinearum in tua, ingoalde abbas commutator, sit potestate, una cum terris ubi positae sunt, uel omnibus super se manentibus, et accessione sua in integrum, faciendi et iudicandi qualiter uolueris liberam in omnibus habeatis potestatem et a me plenissimam largitatem, tam tu, suprascripte abbas, quam et posteri tui, ad partem suprascripti monasterii. Et ipsam suprascriptam commutationem ego qui supra petrus uel mei haeredes, uobis uestrisque posteris defendere

(1) Diamo questa data che ci sembra la più probabile, ma facciamo osservare che non tutte le note cronologiche del documento sono concordi fra loro.

promittimus. Quod si minime ab omni homine defendere non potuerimus, tunc componamus uobis ad partem monasterii uestri paenae nomine ipsam suprascriptam commutationem duplo uel quantum meliorata fuerit, sub iusta estimatione. Actum uico fonti. Signum ✠ manus petri commutatoris qui hanc cartulam commutationis scribere rogauit. Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manuum leonis sculdahis et pulchri germanorum, seu teuperti et petri, qui super ipsam commutationes ierunt et, qualiter superius legitur, considerauerunt, et testes sunt. Signum ✠ manus hildeprandi filii cuiusdam hildonis testis. Signum ✠ manus ardimanni nepotis eius testis. Signum ✠ manus luponis magistri testis. Signum ✠ manus salemonis filii cuiusdam raginaldi transpadini testis. Signum ✠ manus uenerii filii cuiusdam iohannis testis. ✠ Ego donatus notarius hanc cartulam commutationis scripsi.

cclxxvi.

Documento 260.

An. 824.

Audolfo figlio d'Ilderico dopo molti litigi pattuisce intorno al testamento paterno col Monastero a cui anche cede alcuni terreni in valle Tiba.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno in christi nomine xj. Simul et imperantis Hlotharii filii eius serenissimi augusti anno in dei nomine ij., iiij. die mensis iunii, per indictionem ij. MAnifestus sum ego audolfus filius cuiusdam hilderici, quia habui tecum, vir venerabilis ingoalde abbas ex monasterio sanctae MARIAE sito acutiano, litidium uel altercationem de testamento illo quod quondam suprascriptus hildericus genitor meus in ipso monasterio sanctae MARIAE, uel guttae matris meae, seu filiae eius emisit, eo quod ipse genitor meus in eodem monasterio sanctae MARIAE clericus factus fecit ipsum testamentum, et dedit āc tradidit a die praesenti in ipso monasterio sanctae MARIAE pro sua portione colonos cum colonabus uel coloniis suis, et cum casis, terris, uineis, cultis uel incultis, pomis, arboribus, pratis, pascuis omnibus in integrum, sicut in ipso continetur testamento. De aecclesia uero sanctae agathes, quae sita est ad arci iuxta ciuitatem reatinam cum omni pertinentia sua, constituit, ut eam haberet gutta mater mea et filia eius diebus uitae illarum usu fruendi. Post earum uero discessum, ipsa aecclesia cum omni pertinentia eius in integrum reuerteretur in potestate ipsius monasterii sanctae MARIAE. Et dum exinde ego tecum diu altercarer, et multas causationes per plures dies habuissem, uolens testamentum ipsum corrumpere pro eo quod postea ipse genitor meus exiuit de ipso monasterio. Modo quidem conuenimus inter nos amica pactuatione et laxaui tibi, ingoalde abbas, ad partem suprascripti monasterii in antea res ipsas. Idest colonos cum coloniis suis sicut in ipso testamento patris mei habetur. Simul et terras in ualle tyba modiorum centum plus minus meam portionem in integrum.

cclxxvij.

Documento 261.

An. 829.

Frammento di una carta in cui Audolfo fa dono al Monastero di alcuni beni situati nel luogo detto Cordale sotto il monte di San Maroto.

ITEM IN ALIA CARTULA INDICTIONE vij. ET adiungo pro remedio animae meae in ipso suprascripto monasterio terras et uineas nostras seu casam quas habemus in loco ubi dicitur cordale, suptus monte sancti maroti, cum pomis et arboribus, et omnia quaecumque ibidem a quodam scaptolfo germano meo in portionem uenit.

cclxxviij.

Documento 262.

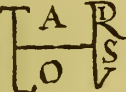
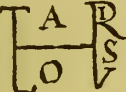
An. 827.

Patto di convenienza tra il Monastero ed Audolfo.

ITEM In alia cartula. Indictione v. Iterum dimisi uobis meam portionem de terra in orniano, quae ad aecclesiam sanctae agathes pertinet. Et portionem meam de terra in caneria, in loco qui dicitur campum gelatum. Iterum et portionem meam de ipsa aecclesia sanctae agathes, quam prius per ipsius conuenientiam pactuationis inter nos per medietatem diuidere conuenimus, dimisi uobis cum omni pertinentia eius, et de casis, et uineis, et hortis, et curte. Et portionem meam de terra in seturiano, quae ad ipsam aecclesiam pertinet. Et pratum in lingla. Ista suprascripta qualiter ipsum continet testamentum. Seu et dimisi uobis ad partem monasterii sanctae mariae portionem de casis massariciis in amiterno, quae posita sunt in scibiliano post collem, quae ad ipsam aecclesiam sanctae agathes pertinent. Casa una quae regere uidetur per iohannulum cum filio suo petro et nepote suo teudone. Et alia casa quae fuit mauroaldi et modo regere uidetur per filium eius radepertum, et benedictulum, formosolum, et forculum. Et alia casa quae regere uidetur per mausiolum cum filio suo causiperto et uiro mainulo. Et alia casa quae regere uidetur per decoratulum cum filio suo salectianulo. Et alia casa quae regere uidetur per gaipulum cum filio suo gaiprando, baruncello et iohannulo. Istas suprascriptas casas cum terris, et uineis, et siluis, et cum omni portione illarum in integrum. Et in falagrine coloniam unam quae fuit recta per quendam grazolum colonum in integrum et quae pertinet ad ipsam aecclesiam sanctae agathes. Tu quidem, ingoalde uir uenerabilis abbas, una cum monachis congregationis uestrae dimisisti nobis audulfo in ipsa pactuatione uel conuenientia casam massariciam unam in interocro, quae posita est in loco qui dicitur campum ad pontem lapideum, quae regere uidetur per todoriculum et helmericulum germanos. Ipsa casa cum omni integritate sua qualiter ipsi modo ad suas tenent manus, cum casis, uineis, terris, et mobilibus uel immobilibus, et omnia integrum. Et dimisisti nobis casam unam massariciam in amiterno, quae posita est in scibiliano post collem, cum terris et uineis et arboribus, quae fuit recta per quondam sindolfum colonum, qualiter ad suam tenuit manum, omnia in integrum. Seu et dimisisti nobis quartam partem de casale qui dicitur casalis margaritae, qui et positus est prope collem ueneni, qui ad ipsam aecclesiam sanctae agathes pertinet. Et dedisti nobis in amica pactuatione uel conuenientia, de iure monasterii uestri, ibidem in casale margaritae aliam quartam partem de ipso casale margaritae, cum terris, uineis, siluis et casa colonicia, quam ad ipsam quartam partem pertinet, et quae regere uidetur per alipergam quae fuit relicta cuiusdam auduli, cum filio suo, et cum ancillis et seruis manualibus, qui ad ipsam aecclesiam sanctae agathes pertinent. Qualiter iam antea inter nos conuenientia stetit uel pactuatio. In tali uero tenore, ut si aliquo tempore ego suprascriptus audolfus, aut haeredes mei, contra te, iam dicte ingoalde abbas, uel successores tuos, seu contra ipsum monasterium, uel contra ipsam sanctam congregationem monachorum, de ipsis suprascriptis rebus quae uobis in isto pacto laxaui, sicut superius legitur, causare, aut aliquid uobis exinde requirere praesumpserimus, aut istam conuenientiam quam inter nos fecimus, corrumpere uoluerimus, promittimus uobis componere auri mancusios d et haec conuentio atque pactuatio in sua permaneat firmitate. Vnde dagiprandum notarium scribendam rogauimus. Actum in amiterno, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego audulfus in hac pactuatione a me facta manu mea. ✠ Ego statius manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. In alia cartula. ✠ Ego tacifusus manu mea. ✠ Ego tachiprandus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. In alia cartula. Ego teudipertus manu mea. ✠ Ego godelprandus manu. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego albuni manu mea. ✠ Ego constantinus notarius scripsi, compleui et dedi.

cclxxviiij.

Documento 263.
An. 827.
Teutone figlio di Liuderisino dona al Monastero alcuni beni situati nella massa Nautona e in Cassiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti anno in christi nomine xiiij. Simulque et imperantis domnj nostri Hlotharij inuictissimi filii eius serenissimi augusti, anno imperii in dei Nomine v., xxviij. die mensis iulii, per indictionem v. Ego teuto filius cuiusdam liuderisini, dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, sito territorio sabinensi ubi dicitur acutianus et ubi uir uenerabilis ingoaldus abbas praeesse uidetur, donamus substantiam nostram quam habeo in massa nautona ubi dicitur arcus, et in cassiano. Excepto coloniciam pinuli, ibidem in cassiano, quam in mea reseruaui potestate. Nam aliam omnem substantiam in suprascriptis locis, cum uineis et casis, terris, pomis et arboribus, in integrum in ipso monasterio pro anima mea dono possidendam. Quatinus ab hac die firma et stabilis sit nostra donatio in ipso pio loco. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque meo uobis aliquando contradicatur, et nullo in tempore liceat nolle quod semel uolui, sed perennis temporibus stabilis permaneat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus teutonis qui hanc cartulam fieir rogauit. ✠ Ego auto manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego hunleig manu mea. ✠ Ego autelmi notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

cclxxx.

Documento 264.
An. 825.
L'imperatore Lotario conferma la concessione fatta al Monastero dal pontefice Eugenio II, di due masse del monastero romano di Santa Bibiana nominate Pompeiana e Balagai.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLOTARIUS AUGUSTUS inuictissimi domni imperatoris Hludovici filius. Decet imperialem celsitudinem ea facta sollemniter roborare, quae summa atque apostolica auctoritas locis diuino cultui mancipatis praeuidit pio sanctitatis affectu pro futuris utilitatibus, ad preces prelatorum et opportunitates seruorum dei, esse conferenda. Quapropter uolumus ut omnium fidelium sanctae dei aecclesiae seu nostrorum praesentium scilicet et futurorum, comperiat magnitudo, quia ingoaldus reuerentissimus abba ex monasterio quod est situm in territorio sabinensi, atque in honore beatissimae dei genitricis semperque uirginis MARIAE fundatum, serenitatem culminis nostri adiens, optulit claementiae nostrae quandam auctoritatem, a domno et spirituali patre nostro eugenio summo pontifice praefato monasterio, sibique ac successoribus suis fuisse emissam, de duabus massis iuris monasterii sanctae Bibianae, quod est positum infra nobilissimam urbem romanam, uel quae ad easdem massas pertinere dinoscitur, quarum una pompeiana et alia balagai nuncupatur. Quas etiam massas multo tempore a praedecessoribus scilicet pontificibus sanctae romanae sedis, praefato monasterio eiusque rectoribus, sub statuta annuali pensione fuisse perpetualiter concessas, quousque statutae pensionis quantitatem ipsius monasterii rectores ad partem iam dicti monasterii sanctae Bibianae soluere non negligerent. Qua de re postulauit nos idem sanctissimus ingoaldus abbas humili affectu, ut tanti pontificis auctoritatem praefato monasterio, sibi successoribusque suis collatam nostra auctoritate roboraremus. Cuius petitionem iustam ac rationabilem libenter suscepimus, atque ad preces eius ita nos concessisse atque confirmasse, cunctorum fidelium nostrorum incorrupta non dubitet fidelitas. Statuimus nanque atque per hanc nostrae dignitatis confirmationem decernimus, ut sicuti a domno et spirituali patre eugenio summo pontifice atque uniuersali papa, memoratae massae, scilicet pompeiana atque balagai, cum uniuersis adiacentiis atque oportunitatibus suis, monasterio sanctae atque perpetuae uirginis MARIAE territorio sabinensi constructo, prefatoque ingualdo abbati, suisque in posterum

successoribus, per scripturam fuerunt sub statuta pensione confirmatae, ita per hanc nostram mansuram atque inuiolabilem auctoritatem maneant ad ius praefati monasterii seu memorati abbatis eiusque futurorum successorum pleniter in dei nomine cum omni integritate perpetualiter confirmatae. Ita ut apostolica scilicet ac imperialis ostensa confirmatio, sibi inuicem suffragantes, malorum hominum inquietudinem atque illicitam interpellationem refutent, qualiter pars monasterii saepe dicti oportunitate quam tantarum personarum confirmatione promeruit, inconcusse mereatur nostris et futuris temporibus cum iustitia perfrui, atque pro stabilitate nostra rectores qui ibi fuerint, una cum congregatione ibidem deum degente, seu pro stabilitate regni nostri dei misericordiam ualeant attentius puro animo exorare. Ut autem huius nostrae confirmationis auctoritas uigorem in dei nomine optineat perpetuum, et a cunctis praesentibus et futuris fidelibus nostris inuiolabiliter conseruetur, manus propriae [monogramma] signo et anuli nostri impressione supter, ut roboretur, censuimus. SIGNUM HLOTHARII GLORIOSISSIMI IMPERATORIS. Lluthardus ad uicem gvitgarij recognovi. Datum ij. Kalendas iunii, anno christo (1) propitio imperii domnj Hludovici serenissimi augusti xij. Regnique Hlotharii gloriosissimi imperatoris in hitalia iij. Indictione iij. Actum olonnam, palatio regio, in dej NOMINE. FELICITER. Amen.

cclxxxi.

Documento 266.

An. 823.

Lottario concede al Monastero una nave e la munisce di privilegi.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharius augustus inuictissimi domnj imperatoris Hludovici filius. Omnibus aepiscopis, abbatibus, ducibus, comitibus, uicariis, centenariis, telariis, actionariis uel omnibus rempublicam administrantibus, seu caeteris fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris, tam praesentibus quam et futuris. Notum sit quia uir uenerabilis ingoaldus abbas uel omnis congregatio ex monasterio sanctae MARIAE sabinensi, nostram postulauit imperialem celsitudinem, ut eidem monasterio teloneum de una naui, quae per maritima seu per reliqua flumina regni nostri causa mercimonii discurrendam esse necessariam duxit, concederemus. Cuius petitioni libenter annuimus, et, ad necessitates memorati monasterii consulendas, unam nauim concessimus. Quae ab omni sit immunis teloneo per cuncta flumina nostrae ditionis seu per maritima negotiandi gratia discurrat. Vnde iubemus atque praecipimus, ut haec nauis quae, ob utilitatem atque necessitatem praedicti monasterii seu congregationis ibidem deo famulantis, iugiter discurrere debet ad quascumque ciuitates, seu castella aut portus, uel caetera loca accessum habuerit, nemo fidelium nostrorum, nec quislibet exactor iudiciariae potestatis, nec non et quilibet telonarius, de ea ullum teloneum, aut ripaticum, aut portaticum, aut pontaticum, aut salutaticum, aut cespitaticum, aut cenaticum, aut pastionem, aut laudaticum, aut trauaticum, aut pulueraticum, aut ullum occursum, uel ullum censum, aut ullam redibitionem accipere uel exigere audeat. Sed licitum sit absque alicuius illicita contrarietate aut detentione, per hanc nostram auctoritatem, praescriptam nauim cum hoc quod defert, libere ire ac redire. Et si aliquas in quolibet moras fecerit, aut aliquid mercata fuerit aut uendiderit, nichil ab ea prorsus, ut dictum est, exigatur. Stationem uaero nauis uel areas ad uelum figendum ubicumque oportuerit absque alicuius infestatione, aut contradictione, uel expulsione teneant. Et nichil de his quae superius comprehensa sunt, a quoquam exigi praesumatur. Et quicquid exinde fiscus sperare poterat, aut ad ministros mundanae actionis peruenire, totum in haelimosina nostra praefato concessimus monasterio. Et si aliquis temere hanc

(1) Effigie di Lotario I.

nostram auctoritatem irrumpere aut uiolare praesumpserit, praecipimus ut magistri locorum illorum qui rem publicam procurare noscuntur, illud quantocius emendare compellant. Et ut haec auctoritas nostris futurisque temporibus inuiolabiliter a fidelibus sanctae dei aecclesia et nostris melius atque decentius obseruetur, manu propria supter eam decreuimus roborandam et anuli nostri impressione signandam. SIGNUM HLOTHARII GLORIOSISSIMI IMPERATORIS. Gvitgarius relegi et scripsi. Data xv. Kalendas ianuarii, anno deo propitio viiij. imperii domni Hludouici piissimi augusti. Et primo domni Hlotharii piissimi imperatoris regni in hitalia. (1) Actum curtem aureola palatio, in dei nomine. Feliciter. Amen. Indictione j.

cclxxxij.

Documento 267.
An. 822.
L'imperatore Ludovico Pio conferma due giudicati pronunciati in favore del Monastero dai messi imperiali Aledramno, Adalardo e Leone.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLVDOVICUS DIUINA ordinante prouidentia imperator augustus. Cum petitionibus seruorum dei iustis et rationabilibus diuini cultus amore fauemus et eos ad perfectum perducimus, superni muneris donum nobis a domino pro uicissitudine impertiri credimus. Proinde comperiat omnium fidelium nostrorum praesentium scilicet et futurorum industria, qualiter uir uenerabilis ingoaldus abba ex monasterio sanctae MARIAE semper uirginis, quod est situm in territorio sabinensi, detulit serenitati nostrae duo iudicia euindicata, quae ante aledramnum et adalardum seu et leonem missos nostros facta fuerunt, et eorum manibus roborata erant. Continebatur in uno, qualiter aduocatus ipsius monasterii interpellasset guinegisum ducem de rebus quas quidam homo nomine paulus et coniux sua eidem monasterio contulerant, et ipse guinigisus easdem res de potestate ipsius monasterii abstraxisset, et ad partem publicam eas reuocasset. Continebatur etiam in alio, qualiter idem aduocatus eundem guinigisum ante praedictos missos interpellauerat de rebus quas quidam homines, gemmolus uidelicet et maurica, ad ipsum delegauerat monasterium, et idem guinigisus eas exinde abstraxerat et iniuste parti publicae sociasset. Sed cum idem missi hanc causam uaeraciter inquisissent, et praedictus guinigisus coram illis astans nullam uaeram auctoritatem ostendere potuisset, qualiter illas legibus defendere posset, iudicatum est illi, ut eas eidem aduocato ad partem praedicti monasterii secundum legem redderet. Quod ita et fecit. Vnde idem abba nostram postulauit serenitatem, ut super ipsa iudicia nostrum praeceptum firmitatis gratia fieri iuberemus, per quod modernis et futuris temporibus pars praedicti monasterii possideret. Cuius petitioni, quia iustam et rationabilem esse iudicauimus, assensum praebentes, hanc nostrae auctoritatis confirmationem ei fieri iussimus, per quam praecipimus atque iubemus, ut memoratas res quas idem guinigisus de potestate praedicti monasterii abstraxerat, et per legem et iudicium ipse abba uel eius aduocatus super eum conquisierunt, pars praedicti monasterii ab hodierno die et tempore quiete atque secure teneant atque possideant, absque cuiuslibet contrarietate aut praeiudicio. Et ut haec auctoritas confirmationis nostrae inuiolabilem atque inconuulsam optineat firmitatem, et a fidelibus nostris uaerius certiusque credatur et diligentius conseruetur, de anulo nostro supter iussimus sigillari. Dvrandus diaconus ad uicem fridugisi recognoui. Datum viij. idus nouembris. Anno, christo propitio, viiij. imperii domnj Hludouici piissimi Augusti, (2) Indictione j. Actum in guarmatia ciuitate, in dei nomine. FELICITER. Amen.

(1) Effigie di Lotario I.

(2) Effigie di Ludovico Pio.

cclxxxiij.

Documento 268.

An. 828.

Geriberno castaldo in un placito tenuto a Camerino giudica in favore del Monastero intorno al possedimento della corte di Santo Abbondio.

IN DEI NOMINE. NOTITIA iudicati. Dvm residerem ego geribernus castaldius in placito in curte mea intus ciuitatem camertulam ad singulorum hominum causas audiendas uel deliberandas, et adessent ibi nobiscum insarius, gualdepertus scauini de firmo, Aruinus castaldius, albuinus, grimaldus, gudefredus, afredus scauini, taxilo, gumpertus, sicefredus, magenarius, raco et reliquis plurimis ibidem astantibus, uenientes in nostra praesentia guilderadus filius cuiusdam teudelapi, et isemundus filius cuiusdam sindolfi, et gaiderisius filius cuiusdam paltareni, reddiderunt quaerelas aduersus ingoaldum abbatem de monasterio sanctae MARIAE territorio sabinensi loco qui dicitur acutianus, et dixerunt: Facite nobis iustitiam de parte monasterii et istius domni ingoaldi abbatis, qui tenet ad partem monasterii curtem sancti abundii, cum casis, terris, seu uineis, et omnes in integrum ipsas res in praedicto loco qui fuit de romualdo et de hildeperga filia eius, cuius haereditates nobis legibus peruenire debent, quia ipsas omnes res in praedicto loco tenet ad partem monasterii contra legem, pro qua re nescimus. Ad haec respondebat ipse ingoaldus abbas, una cum ildebaldo aduocato suo, et dicebat: Vaerum est quia ad partem praedicti monasterii tenemus casas et omnes ipsas res de curte sancti abundii et eius uocabulis, ipsas quae fuerunt romualdi et hildepergae filiae ipsius, quas uos quaeritis et nos tenemus ad partem monasterii cum lege, non contra legem, quia ipse romualdus, cuius haereditatem uos quaeritis, omnia ad partem monasterii dedit pro anima sua, et inde in ipso monasterio cartulam emisit. Et ecce ipsam cartulam hic in manibus habemus in uestra praesentia. Et nos qui supra iudices ipsam cartulam testamenti in nostra praesentia relegi fecimus. Et continebatur in ea, quomodo romualdus per cartulam testamenti dedisset omnes res suas in territorio camertulo et in eius uocabulis, in monasterio sanctae MARIAE territorii sabinensis, loci qui dicitur acutianus, cum casis et terris et siluis et uineis, salictis, pratis, pascuis, pomis, arboribus et cultum uel incultum, seruos uel ancillas, mobilia uel immobilia, et omnia in integrum. Excepto seruos et ancillas. Quos liberos dimisit et in monasterio non dedit. Nam alias omnes res suas in praedicto loco et in eius uocabulis in ipso monasterio in integrum dedit. Et ipsa cartula scripta erat a diebus teudicii qui fuit dux ducatus spoletani, per fusonem notarium, indictione vj. Et ipse praedictus romualdus qui ipsam cartulam testamenti in ipso iam dicto monasterio fieri rogauerat, in ea manu subscriptum habebat et testes in ipsa cartula testamenti manu subscriptum habebant. Idest stabilis, cunipertus sculdahis, Auduinus sculdahis, Toto sculdahis, guillo, loparius, ex rogatu ipsius romualdi. Et postquam ipsa cartula lecta fuit in nostra praesentia, nos iudices interrogauimus ipsum praedictum guilleradum et hisemundum et gaiderisium, et diximus eis: Vultis aliquid contra istam cartulam testamenti de ipsis rebus romualdi et hildepergae filiae eius contendere, an non? Et illi dixerunt: Certe dicimus uobis uaeritatem, quia aduersus istam cartulam testamenti de ipsis rebus romualdi et hildepergae filiae eius, cuius haereditatem nos quaerimus, postquam ipsam cartulam testamenti uidimus quam ipse romualdus in iam dicto monasterio pro anima sua fieri rogauit, neque de eius substantiis neque de eius rebus, amodo quaerimus neque contendimus, quia nos nolumus nec legibus possumus, quia ista cartula bona est quam pro anima sua fecit, nec aduersus partem monasterii, postquam ipsam cartulam uidimus, contendimus, sed uolumus ut omnis res ipsius romualdi sit in ipso iam dicto monasterio, ubi eam pro anima sua iudicauit. Et nos qui supra iudices, postquam ab ipso guillerado et hisemundo et gaiderisio talia audiuimus dicta facientibus renuntium, quod aduersus ipsam cartulam contendere noluissent nec legibus possent, ut paruit nobis recte, iudicauimus

ut omnes ipsas res romualdi, qualiter in ipsa cartula continebatur, haberet et possideret ipsum iam dictum monasterium, et ipse guilleradus et hisemundus et gaiderisius sibi exinde quiescerent. Et finitum est. Actum in suprascripto loco. In mense maij, per indictionem vij., ciuitate camertulae. Temporibus gerardi ducis. ✠ Ego ragimpertus notarius ex dicto suprascriptorum iudicum scripsi. Signum ✠ manus geriberni castaldii, in cuius praesentia finitum fuit. ✠ Insarius interfui. ✠ Gualdepertus interfui. ✠ Ego godefredus interfui. ✠ Ego aruinus interfui. ✠ Ego asfredus interfui. ✠ Ego grimualdus interfui. ✠ Ego albuinus interfui. ✠ Ego taxilo ibi fuj.

cclxxxiiij.

Documento 269.
An. 811. (1)
Pattuco castaldo in un placito tenuto a Camerino giudica in favore del Monastero relativamente ad alcuni beni situati in Aguliano i quali, fuor del diritto, erano tenuti dal castaldo Guiscardo.

IN DEI NOMINE. NOTITIA iudicati. Dvm residerem ego pattuco castaldius in placito in ciuitate camertula et adessent ibi nobiscum hermefredus, gualtarius, prodo, ursus (2) .... scauini et alii homines boni, plures ibidem astantes. At ubi uenientes in nostram praesentiam aliprandus presbiter et monachus monasterii sanctae MARIAE sabinensis seu audo aduocatus ipsius monasterii sanctae MARIAE, quaerelati sunt nobis, et dixit ipse audo aduocatus: Facite nobis iustitiam ad partem ipsius monasterii sanctae MARIAE, quia iste guichardus castaldius tulit casas et terras et uineas in aguliano, quae fuerunt ipsius monasterii sanctae MARIAE. Idest casam cunuli, casam lupareni, casam autuli, casam perguli, et casarinum ageleni, et casarinum halonis, et casarinum lupuli, et casarinum magneperti clerici et casarinum luponis clerici, qui fuerunt coloni ipsius monasterii sanctae MARIAE. Istas casas cum curtibus et hortis suis, et ipsas casarinas cum terris et uineis, quomodo ipsae coloniae fuerunt in integrum, cum omnibus ad se pertinentibus tulit iste guichardus castaldius, et disuestiuit inde istos monachos, et tenet eas contra legem, pro qua re nescimus. Ad haec respondebat ipse guichardus castaldius dicens: Vaerum est, quia ego teneo casas ipsas et casarinas et terras et uineas in aguliano in meo beneficio, sed nescio quales casas et casarinas, aut terras et uineas uos michi quaeritis. Si demonstratis michi ipsas res, ego inde uobis postea ponam rationem. Et nos qui supra iudices iudicauimus et fecimus dare guadiam ipsum audonem aduocatum uel aliprandum presbiterum ipsi guichardo castaldio, quod iret cum ipso et demonstrarent ei ipsas res quas illi quaerebant, et reuenirent ambo partes in placitum et poneret guichardus castaldius inde rationem. Et inguadiauerunt se ambo partes et posuerunt fideiussores. Et ierunt super ipsum locum. Et reuenerunt in ipso constituto in nostram suprascriptorum iudicum praesentiam, et aruini aepiscopi, et anserami castaldii, et acerisini de spoleto, atrepaldi, gausperti, ittonis, iohannis scauini, paltareni, astemari et aliorum hominum bonorum plurimorum ibidem astantium. Et sic ipse audo aduocatus suprascripti monasterii sanctae MARIAE cum ipso aliprando presbitero, dixit nobis: Faciat nobis iustitiam iste guichardus castaldius de ipsis rebus de aguliano qui est de monasterio sanctae MARIAE, unde iam in uestra praesentia

---

(1) La sola memoria oltre questa che noi troviam nel Regesto di un Eccideo o Accideo duca, si legge nel documento 207 (ccxxiiij) che va attribuito all'anno 814. Quando cominciasse il suo governo nel ducato di Camerino ci è ignoto, ma sembra certo che non debba essersi prolungato oltre l'anno 816. Accideo fu involto nella cospirazione dell'817 per la quale Bernardo re d'Italia si ribellò contro Ludovico, e narrano che ne fosse l'anima. Ma per non uscir del Regesto notiamo che nel Documento 254 (cclxx C.) è scritto: « *temporibus gerardi ducis anno ducatus eius in christi nomine* vj, » e il documento fu dettato nel settembre 821 a Camerino. Di questo Gerardo duca è fatta menzione anche all'anno 828 nel documento che è pubblicato qui sopra immediatamente prima di questo. Dal nome di Eccideo e dalla quarta indizione che troviano notata, stimiamo sicuro attribuire questo placito all'anno 811. Di Eccideo fanno menzione i cronisti contemporanei e giova consultare intorno a lui la monografia su Bernardo Re d'Italia pubblicata dal Malfatti il più dotto che sia ora in Italia tra gl'indagatori dei tempi carolingi.

(2) Lacuna per lo spazio di otto lettere nel testo.

iudicium habuimus. Tunc ipse guichardus castaldius dixit: Qualem iustitiam ego inde uobis facere habeo, qui ipsas casas et casarinas et uineas in aguliano, quas iste audo et aliprandus presbiter michi demonstrauerunt et ego habeo, sicut dedit michi rado, qui fuit castaldius in beneficium pro publica causa. At ubi respondebat ipse audo aduocatus ipsius monasterii sanctae MARIAE dicens: Quomodo potuit rado castaldius et inuestire de rebus istorum monachorum ipsius iam dicti monasterii? De quibus cum ipsis monachis nullus homo iudicium unquam habuit, nec per iudicium ipsas res ad publicum unquam reconqvisiuit, nisi semper ipsi monachi ad partem ipsius monasterii, inde in (1) .... usque in eam diem, quando uos ipsos monachos de ipsis rebus desuestistis. Et dum nos qui supra iudices, tale inter eos audissemus litidium, interrogauimus ipsum guichardum castaldium et diximus ei: Potes tu consignare, quomodo rado castaldius uel alter actor publicum iudicium habuisset cum ipsis monachis de ipsis rebus de aguliano quas isti modo uobis quaerunt, et in iudicio ipsas res reconquisisset ab istis monachis ipsius monasterii sanctae MARIAE (2) ...... ut uos ipsas res habere possitis ad partem publicam aut per iudicatum, aut per iudicium, qui ipsam causam iudicasset uel testimonia bonorum hominum qui in eo iudicio fuisset, quia tu guichardus castaldius debes legibus defendere ipsas res quas tu in beneficio tenes a parte publica domini regis. Et ipse guichardus castaldius dixit: Certe dico uobis uaeritatem, quia ego inquisiui per multos homines bonos et seniores diligenter si potuissem inuenire tales homines qui hoc saperent, quomodo rado castaldius uel alter actor ad publicum ipsas res in aguliano, quas isti monachi modo michi quaerunt, reconquisisset per iudicium ad partem publicam, nec iudicem qui hoc iudicasset, nec iudicium uel iudicatum quod inde factum fuisset, nec homines qui in eodem iudicio fuissent, et nunquam potui inuenire, nec tales homines qui dicerent quomodo publicum fuisse, nec ego inde ullam consignationem facere possum, quomodo ipsa res in aguliano publica fuisset et nunquam potui inuenire, tantum iudicate qualiter uultis. Et dum nos qui supra iudices, talia audissemus renuntiata, qualia ipse guichardus castaldius renuntiauit, sicut supradictum est, quod inde nullam consignationem facere potuisset, iudicauimus, ut ipse guichardus castaldius retraderet ipsas casas et casarinas, et terras et uineas, et omnia sicut supradictum est in aguliano, ipsi aliprando presbitero et audoni aduocato ipsius monasterii sanctae MARIAE ad partem eiusdem monasterii. Et retradidit omnia in nostra suprascriptorum iudicum praesentia. Et finitum est. Actum in camerino, mense aprilis, per indictionem iiij. ciuitate camertula. Temporibus akkidei ducis. ✠ Ego teuderisius clericus et notarius ex dictato suprascriptorum iudicum scripsi. ✠ Ego hermefredus interfuj. ✠ Ego gualcarius interfui. ✠ Ego prodo interfui. ✠ Ego iohannes interfui. ✠ Ego ursus diaconus his actis interfuj.

cclxxxv.

DOCUMENTO 270.

An. 829.

Giuseppe vescovo e Leone messi imperiali in un placito tenuto a Roma in Laterano, presente il pontefice Gregorio IV, giudicano a favore del Monastero in una causa tra questo e la Sede Apostolica per alcune corti che il Monastero teneva da Anselberga figlia di re Desiderio. Il Papa non accetta la sentenza e si appella al giudizio diretto dell'Imperatore.

DUM a pietate domni et a deo coronati Hludovici magni imperatoris a finibus spoletanis, seu romania directi fuissemus nos ioseph aepiscopus et leo comes, missi ipsius augusti singulorum hominum causas audiendas et deliberandas, et coniunxissemus romae, residentibus nobis ibidem in iudicio in palatio lateranensi in praesentiam domni gregorii papae, et una simul nobiscum aderant: Leo aepiscopus et bibliothecarius sanctae romanae aecclesiae, theodorus aepiscopus, cyrinus primicerius, theophilactus numiculator, gregorius filius mercurii, pe-

(1) Lacuna di nove lettere nel testo.

(2) Lacuna di sei lettere.

trus dux de rauenna, ingoald et aceris abbates, Alboin, lanfrid, Emmo et maximus uassi domnj imperatoris, Aldo, odo, ageris, ioseph, abbo et sigefrit castaldii, brunipert et madelpert germani. Iohannes de furcona. Trasegio, constantinus et helpianus germani, Hildeprant, ottipert, Otteramus et sinteramus germani. Godelprant clericus. Teudipertus, iohannes, campo, statius, picco, probatus de reate et reliqui plures. Ibique ueniens ipse ingoaldus abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE quod situm est sabinis, in loco qui nuncupatur acutianus, cum audulfo aduocato suo, retulit nobis, quod domni adrianus et leo pontifices per fortia inuasissent res ipsius monasterii. Idest curtem coruianianum. Et curtem sancti uiti, quae est in palmis. Seu et curtem sanctae MARIAE, quae est in uiconovo. Et curtem in bariliano. Et curtem quae dicitur pontiana cum rebus et familiis, et omnibus ad eas pertinentibus. Vnde tempore stephani, paschalis et eugenii semper reclamauimus, et iustitiam minime inuenire potuimus. Modo si uobis placet, iudicate nobis exinde iustitiam, sicut domnus imperator in uerbis uobis mandauit. Nos autem qui supra missi et iudices, talia audientes, praesente domno apostolico, interrogauimus aduocatum ipsius domni apostolici sanctae romanae aecclesiae, nomine gregorium, quid exinde dicere uoluisset. At ubi respondebat ipse dicendo: Istas praedictas curtes quas uos dicitis, nos tenemus ad partem sanctae romanae aecclesiae, sed non contra legem, sed ad partem monasterii sanctae MARIAE nichil pertinuerunt. Nos uero qui supra missi et iudices, talem responsionem audientes, interrogauimus iam dictum ingoaldum abbatem cum audulfo aduocato suo, si aliqua pertinentia aut testes de ipsis praedictis curtibus haberent. Qui respondentes dixerunt: Qvia et monimina et testes exinde habemus, et praesentialiter ostendimus. Et ipsa monimina prae manibus ostenderunt. Et cum ipsa monimina relegi fecissemus, continebatur in eis, qualiter ansilberga abbatissa monasterii sancti saluatoris de brixia ipsas curtes in ipso monasterio sanctae MARIAE per ipsa monimina delegauerat. Et ostenderunt munimina quae theudicius dux eidem ansilbergae de ipsis curtibus emiserat. Et munimina, qualiter ansa regina curtem sancti uiti a teutone aepiscopo reatinae ciuitatis in concambium acceperat et postea eidem ansilbergae filiae suae donauerat. Et praeceptum desiderii regis. Seu domni Karoli imperatoris, qualiter ipsas curtes cum rebus et familiis, et cum omnibus ad eas pertinentibus in ipso sancto monasterio confirmauerant. Vbi respondebat ipse gregorius aduocatus iamdicti pontificis et dicebat: Non est uaerum quod istas praedictas curtes ad partem monasterii sanctae MARIAE per ista monimina habuissetis uel tenuissetis. Ad haec respondebat praedictus ingoaldus abbas cum audulfo aduocato suo et dicebat: Quia per ista monimina ipsas curtes ad partem sanctae MARIAE tenuimus, usque dum praenominati pontifices per fortia eas tollere fecissent. Et testimonia exinde habemus, qui sciunt qualiter ad partem sanctae MARIAE pertinuerunt et possessae fuerunt, et qualiter per fortia nobis tultae sunt. Nos qui supra missi et iudices, dum talem altercationem inter eos audissemus, reguadiare eos fecimus, et fideiussores ponere, uterque secundum suam legem, ut alia die in iudicio ante nos parati essent. Alia uero die, dum simul conuenissemus in supradictum palatium lateranense, in praesentia iam dicti pontificis, uenit praedictus ingoaldus abbas cum audulfo aduocatu suo et dixit: Domini, ecce nos parati in uestris praesentiis cum ipsis testimoniis, sicut inter nos guadiare fecistis. Et cum ipsa testimonia ante nos uenire fecissemus, interrogauimus. Quae sunt nomina eorum? Qui dixerunt: Itto, gradolphus, gauspertus de reate. Iterum interrogauimus eos si uoluissent de ipsa causa testimonium reddere, aut non, Aut si aliquid de ea scirent. Illi uero dixerunt: Istam causam bene scimus et testimonium reddimus. De inde interrogauimus gregorium aduocatum ipsius pontificis, si aliquid contra ipsa testimonia dicere uoluisset. Ipse uero Respondit: Contra ipsa testimonia nichil contrarium dicere uolo,

nec possum, quia boni homines michi esse uidentur. Iterum fecimus uenire ioseph castaldium ipsius ciuitatis reatinae et alios bonos et uaeraces homines in eadem ciuitate commanentes, et interrogauimus eos per ipsum sacramentum quod domno imperatori factum habebant, si ipsi testes suum testimonium affirmare potuissent, aut non. Qvi respondentes dixerunt: Per ipsum sacramentum quod domno imperatori factum habemus, quia isti homines boni et uaeraciores sunt, et suum testimonium ante domnum imperatorem et ante uos affirmare possunt. Tunc nos iamdicti missi et iudices talia audientes fecimus eos secundum legem separare, et euangeliis positis iurauerunt. Primus ita dixit: Qvia ego scio et bene memoror, quoniam tempore langobardorum, et postea tempore domni Karoli imperatoris, ipsas praedictas curtes ad partem monasterii sanctae MARIAE tenere, et memoror ibi praepositos iohannem et petrum et christianum monachos de ipso monasterio, usque dum per fortia adrianus papa et leo ipsas curtes de ipso monasterio tollere fecerunt. Gradolfus similiter dixit. Gauspertus similiter dixit. Deinde fecimus uenire homines bonos et uaeraciores xij. Et haec sunt nomina eorum. Iohannes, clarissimus, musio, teuto, castinus, audacius, alboin medicus, gualipertus, constantinus notarius, petrus, fratellus, hildericus scauinus, et fecimus eos iurare. Et interrogauimus eos, quod de ipsa causa scirent. Et ipsi similiter dixerunt. Postea audolphus aduocatus ipsius monasterii iurauit dicens: Per ista sancta iiij.[or] euangelia, quia sicut isti testes dixerunt, sic fuit uaerum. Nos qui supra missi et iudices talia audientes, rectum comparuit et iudicauimus, ut ipse gregorius aduocatus domni apostolici seu sanctae romanae aecclesiae retradere debuisset ipsas curtes audulfo aduocato ad partem ipsius monasterii sanctae MARIAE. Quod facere noluit. Vaerum etiam et ipse domnus apostolicus dixit, nostro iudicio se minime credere, usque dum in praesentia domnj imperatoris nobiscum simul ueniret. Cum talia nobis domnus apostolicus renuntiasset, pro firmitate iam dicti monasterii breuem exinde facere iussimus, ut in futuris temporibus per possessionem ipsum sanctum monasterium easdem curtes minime perdere debuisset. Haec autem inquisitio facta est per ioseph aepiscopum et leonem comitem missos imperiales. Quam quidem et ego paulus notarius scripsi. Anno imperij domni Hludovici xvi., Mense ianuarii, per indictionem vij. Romae. Feliciter. ✠ Ego ioseph aepiscopus et missus domnj imperatoris in his actis interfui et manu mea. ✠ Ego leo missus domnj imperatoris concordans subscripsi. ✠ Ego heleutherius uassus domnj imperatoris ibi fui. ✠ Ego probatus ibi fui. ✠ Ego immo uassus domnj imperatoris ibi fui. ✠ Ego lanfridus uassus domnj regis ibi fui. ✠ Ego acerisius abbas interfui. ✠ Ego brunipertus ibi fui. ✠ Ego maximus ibi fui. ✠ Ego statius ibi fui. ✠ Ego campo ibi fui. ✠ Ego lantbertus saligus ibi fui. ✠ Ego aboin castaldius ibi fui.

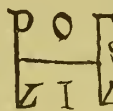
cclxxxvi.

DOCUMENTO 271.

AN. 829.

Ludovico Pio e Lotario imperatori concedono al Monastero di Farfa il piccolo Monastero di Santo Stefano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLUDOUICUS ET HLOTHARIUS diuina ordinante prouidentia imperatores augustj. Cvm locis diuino cultui mancipatis, largitionis nostrae munere, quippiam conferimus, id nobis ad stabilitatem imperii nostri et ad aeternae uitae praemium capessendum profuturum liquido credimus. Proinde notum esse uolumus omnium fidelium nostrorum, praesentium scilicet et futurorum sagacitati, quia nos superno amore accensi, pro remedio animae nostrae concedimus quoddam monasteriolum quod est situm in finibus teatinae siue uocitanae, in loco cuius uocabulum est lucana, quod est constructum in honore sancti stephani protomartyris, sub omni integritate ad monasterium nostrum sanctae MARIAE semper uirginis, quod est situm in pago

sabinensi, ubi praesenti tempore ingoaldus abbas praeesse dinoscitur. Memoratum uero monasteriolum sicut supra dictum est, cum omni integritate, cum aecclesiis, cellulis, territoriis, aedificiis, familiis iuste pertinentibus, casis, massariciis, aldiariciis, bouulcariis, uaccariciis, alpibus, gais, molendinis, aquis, decursibus, pascuis, paludibus uel quicquid praesenti tempore ad praedictum monasterium iuste et legaliter pertinere dinoscitur, et nostri iuris atque possessionis iure proprietatis est, totum et ad integritatem uel inexquisitum, praedicto monasterio nostro sanctae MARIAE tradimus, et de nostro iure in ius et dominationem illius transferimus. Ita uidelicet, ut quicquid rectores et ministri saepe dicti monasterii sanctae MARIAE semper uirginis de saepe dicto monasterio sancti stephani, secundum auctoritatem canonicam atque regularem facere, ordinare atque disponere uoluerint, libero in omnibus potiantur arbitrio faciendi quicquid elegerint. Et ut haec auctoritas largitionis nostrae firmior habeatur et per futura tempora melius conseruetur, manibus propriis supter firmauimus, et anuli nostri impressione assignari iussimus. SIGNUM HLUDOVICI SERENISSIMI IMPERATORIS. SIGNUM HLOTHARII gloriosissimi imperatoris. Dvrandus diaconus ad uicem fridugisi RECOGNOUI. (1) DATA X. Kalendas iulii, anno, christo propitio, xvj. imperii domnj Hludovici serenissimi imperatoris, Et Hlotharii vij., Indictione vij. Actum aquisgrani palatio regio. In dei nomine. FELICITER. AMEN. (2)

cclxxxvij.

DOCUMENTO 272.
An. 829?-830? (4)
Ludovico Pio e Lotario imperatori confermando i privilegî dei re longobardi e degli imperatori Carlo e Ludovico, dichiarano il Monastero esser posto sotto la difesa e immunità imperiale, e i pontefici non aver diritto d'imporre ad esso tributi, o sottrarne beni, o diminuirne la libertà.

(3) HLVDOVICUS DIUINA ORDINANTE PROUIDENTIA imperator augustus. SI, praeueniente gratia dei, nostrae deuotionis affectum diuinis hominibus satagimus aptare obsequiis, et uenerabilibus deoque sacratis locis atque dei famulis supernae maiestati famulantibus imperiali munificentia opem et solacium nostrae defensionis impendimus, si denique praeiudiciis uariis atque calamitatibus oppressis, patulum ac benignum accomodamus auditum, his exercitiis piisque studiis, credimus supernum ubique auxilium promereri et prosperis pollere successibus atque in bellis gloriosis gaudere triumphis. Sed et post temporalis infulas imperii, siderea feliciter consequi regna. Quapropter cum plurimarum aecclesiarum uenerabiliumque custodes locorum, diuersorumque hominum de finibus hitaliae multiplex querela nostrum pulsasset auditum, eorum lacrimosis uocibus, pietate cogente, moti, carissimum atque dulcissimum filium nostrum Hlotharium augustum direximus pro munimine atque defensione sacrorum uenerabiliumque locorum, et pro iustitiis cunctae plebis quae molestis querelis, nostras, ut diximus, incessanter pulsauerunt aures.

IGITUR EGO HLOTHARIUS AUGUSTUS PATERNAE concordans uoluntati et optemperans iussis, cum, protegente deo, quieta prosperitate ad limina beati petri principis apostolorum, orationis atque exaltationis eiusdem sanctae dei aecclesiae gratia, uenissemus, inter reliquos qui, ut diximus, plurimas proclamabant quaerelas, uenit ingoaldus uenerabilis abbas monasterii beatae et gloriosae semper uirginis MARIAE constituti in finibus sabinensibus, asserens suum monasterium, ablata pristina libertate, sub tributo ac pensione a romanis pontificibus constrictum, multasque possessiones eidem monasterio uiolenter ablatas. Vnde sciscitantes studiose in-

(1) Effigie di Ludovico Pio.
(2) Effigie di Lotario I.
(3) Effigie di Ludovico Pio.
(4) Questo diploma dato a Roma manca delle note cronologiche, ma possiamo determinarne approssimativamente la data, poichè sappiamo che Lotario venne in Italia sulla fine dell'829 e ne ripartì sul principio dell'830. V. MURATORI, *Annali d'Italia*, agli anni 829 e 830.

terrogauimus, qua ratione, aut perditas res acquirere, aut praedictae potestatis dominium speraret euadere. Qvi ilico nostris optulit aspectibus antiqua langobardorum regum praecepta continentia, quemadmodum ipsum sanctum locum regali auctoritate sub sua defensione atque immunitate omni tempore perseuerare statuerunt. Praecipue itaque ostendit et praeceptum confirmationis piae memoriae domnj aui nostri Karoli serenissimi augusti. Praeceptum quoque domnj et genitoris nostri Hludovici inuictissimi imperatoris, quae eidem monasterio beneficii et puritatis munus, pro mercedis suae augmento, emiserunt. In quibus continebatur, qualiter praedictum monasterium sub suae defensionis priuilegio cunctis diebus permanere decreuerunt, sicut caetera monasteria quae in regno ac finibus francorum consistunt. Scilicet ut nulli unquam pontificum, aepiscoporum, ducum uel cuicumque principum liceat saepe dictum monasterium sub tributo aut quacumque pensione ponere, aut de eo aliquid auferre, uel de rebus eidem loco subditis quicquam minuere. Qvibus inspectis, iustum et rationabile nobis nostrisque optimatibus atque etiam romanis primatibus uisum est, ut, et priorum regum scripta, et maxime domni Karoli atque genitoris nostri domni Hlvdovici augustorum praecepta, perpetua stabilitate firmissimum roborem optineant. Res quoque eidem monasterio uiolenter ablatas, omni excusatione postposita, iussimus reddere. Vnde placuit nobis genitori atque genito utriusque praedictis principibus, concordi atque communi uoluntate, ut iam dictus almus locus sub nostra successorumque nostrorum defensione atque immunitate perpetuis perseueret temporibus, atque, ad petitionem praedicti ingoaldi uenerandi eiusdem monasterii abbatis, ipsas aliasque res in finibus sabinensibus uel ubicumque sitas eidem monasterio iuste pertinentes, inconcussa stabilitate ibidem praesenti praeceptione, nostris futurisque temporibus, sine cuiusquam uiolenti inquietitudine, firmas semper constituimus permanere.

cclxxxviij.

Documento 273.
An. 801. (1)
Privilegio dell'imperatore Carlo Magno in favore del Monastero.

In nomine sanctae et individvae trinitatis. Karolvs diuina ordinante prouidentia imperator augustus. Comperiat uolumus omnium sanctae dei aecclesiae nostrorumque tam praesentium quam et futurorum sollertia. Idest notum fieri uolumus omnibus fidelibus sanctae dei aecclesiae, quia quidam uenerabilis ingoaldus abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae, quod in hitalia situm est, in loco qui dicitur acutianus, ad nostram ueniens praesentiam, ostendit nobis praecepta langobardorum haistulphi ac desiderii, in quibus continebatur, quomodo ipsi et antecessores eorum praedictum monasterium, propter diuinum amorem et reuerentiam sanctae dei genitricis semperque uirginis mariae, semper sub sua tuitione ac defensione tenuissent. Ob firmitatem tamen rei, postulauit praedictus uenerabilis abbas, ut eorundem regum praeceptiones nostra auctoritate confirmaremus et immunitatis praeceptum monasterio suo dare iuberemus. Cuius petitioni propter

(1) Le note cronologiche di questo documento non possono conciliarsi tra loro. Notiamo con molta peritanza l'anno 801 che corrisponde al primo della incoronazione di Carlo Magno, ma questa data non corrisponde alla indizione decimaquarta notata nel privilegio, nè l'abate Ingoaldo nominato in esso ebbe il governo di Farfa innanzi all'anno 816 quando già Carlo Magno era morto. Inoltre il documento è dato in Aquisgrana, mentre nel marzo 801 Carlo era ancora in Italia e nell'aprile seguente era proprio a Spoleto. Certo questo privilegio non è genuino, ma le molte conferme fatte dai più recenti imperatori alle concessioni di Carlo inducono ad ammetterne la veracità se non nella forma almeno nella sostanza, e il tempo della fermata dell'Imperatore a Spoleto avvalora alquanto la dubbiosa nostra induzione intorno alla data del documento. Il quale, rifatto forse da antichi frammenti, o da una copia errata, per l'ignoranza di chi la rifece ebbe confusa tutta la cronologia. Giudichino gli studiosi a cui gioverà osservare particolarmente il privilegio, a noi basta avere accennata la evidente contraddizione.

amorem dei et reuerentiam atque honorem sanctissimae genitricis illius libenter acquieuimus, et sicut postulauit, ita in omnibus concedendum atque confirmandum decreuimus. Quapropter praecipientes iubemus, ut nullus fidelium nostrorum, uel missi discurrentes, aut qualibet ex iudiciaria potestate, in aecclesias, uel cellulas, aut loca, uillas, curtes, uel agros, campos, seu reliquas possessiones memorati uenerabilis monasterii, quas olim uel moderno tempore, tam in longobardia, quam in romania, siue in tuscia et in ducato spoletano, seu in quibuslibet aliis locis possedit, uel nunc in praesenti possidet, uel quas deinceps ex quorumlibet datione fidelium acquisierit ac possederit, ad causas audiendas, uel freda seu tributa undecumque exigenda, aut mansiones uel paratas faciendas, uel fideiussores tollendos, aut homines eiusdem monasterii tam ingenuos quam seruos, libellarios, aldiones et aldianas, seu claericos, uel cartulatos, aut offertos, super terram ipsius monasterii commanentes distringendos, uel ad publicas excubias compellendos, aut ullas reddibitiones uel quaslibet occasiones requirendas, nostris uel futuris temporibus ingredi audeat, uel ea quae supra memorata sunt paenitus facere praesumat. Confirmamus etiam eidem monasterio omnes res quae pertinent de curte sancti gethulii, seu de curte sancti benedicti. Et curtem sancta MARIAE in turano. Quae sunt in comitatu sabinensi, cum omnibus illarum pertinentiis uel subiacentiis. Et in comitatu reatino curtem sancti angeli. Et in ducato spoletano monasterium sancti marci suptus muros ciuitatis spoletanae. Nec non et in castro uiterbense infra ipsum castrum cellam sanctae MARIAE. Seu et cellam sanctae MARIAE de minione cum ipso monte gosberti. Et cum ipso gualdo. Seu et ripa albella. Et cum ipso portu de mari cum seruis uel ancillis, cum aldiis uel aldiabus, et cum omnibus illarum partinentiis uel subiacentiis. Et liceat quiete memorato uenerabili abbati, et successoribus eius, res et possessiones praedicti monasterii, sub immunitatis nostrae defensione, quieto ordine possidere. Si quis uero ausu temerario contra hanc nostrae auctoritatis iussionem uenire praesumpserit, et eorum quae fieri prohibuimus contra praedictum uenerabile monasterium facere temptauerit, sciat se compositurum auri obrizi libras dc summa ad partem praefati monasterii esse multandum. Quicquid uero de praedictis monasterii possessionibus fiscus noster sperare poterat, totum nos pro aeterna remuneratione adipiscenda monasterio concedimus, ut in alimonia pauperum et stipendia monachorum ibidem deo famulantium, nostris futurisque temporibus semper proficiat in augmentis. Quatenus memoratos seruos dei, qui ibidem deo famulantur, pro nobis et coniuge, proleque nostra, ac pro stabilitate totius imperii a deo nobis commissi, iugiter domini misericordiam exorare delectet. Et ut haec auctoritas firmior habeatur, ac per futura tempora melius conseruetur, manu propria eidem subscribere, et de anulo nostro supter eam iussimus sigillari. SIGNUM DOMNI KAROLI SERENISSIMI IMPERATORIS. Inquirinus notarius ad uicem liuutguardj archicancellarii recognouit. Data iiij. Kalendas martii, anno christo propitio imperij domni Karoli perpetui augusti anno j. Vnctionis suae. Indictione xiiij. Actum aquis palatio IN DEI NOMINE. FELICITER. Amen. (1)

R K—◇—S L

cclxxxviiij.

DOCUMENTO 274.

AN. 824.

Gumpulo figlio di Guido dona al Monastero i suoi beni situati a Materna nel territorio di Viterbo, serbandosene l'uso durante la vita sua e di sua moglie.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI. Imperante domno nostro piissimo perpetuo augusto et a deo coronato Hludovico magno, pacifico imperatore, in dei nomine, anno xj. Atque domno nostro Hlothario magno pacifico imperatore eiusque filio, anno viij. Seu domno nostro eugenio summo pontifice et uniuersali papa

(1) Effigie di Carlomagno.

in sacratissima beati petri apostolorum principis sede, anno j., mense decembris, Indictione iij. Qvisquis homo in hoc saeculo positus est, iuxta tempus et facultates quas habere uidetur, debet ea salubriter tractare atque prudenti dispertiri consilio, ut dum eius anima de hoc corruptibili saeculo fuerit sublata, non iudicetur de negligentia, sed quantulumcumque de bona prouidentia consoletur, quoniam aeternae uitae salutem, et animae suae uel parentum suorum requiem acquirit, qui in locis uenerabilibus de suis rebus confert terrena, ut a christo recipiet aeterna et caelestia. Modo enim ego gumpulus filius cuiusdam gundonis, et habitator maternae, uir deuotus (1) et donator, cogitans de peccatis meis, et quomodo dicit diuina scriptura: qua hora peccator conuersus fuerit, omnia ei remittuntur peccata; a praesenti die ordino et dispono atque uolo, ut habeat omnem rationem meam de rebus uel substantiis meis, quas habere uisus sum in materna territorio uiterbensi, et teneat monasterium sanctae dei genitricis MARIAE, territorii sabinensis, loci ubi dicitur acutianus, et domnus ingoaldus uir uenerabilis abbas, uel posteris eius. Hoc est casam in suprascripto casale maternae, una cum omni aedificio suo et curte, ortis, uineis, campis, pratis, siluis et territoriis tam in casale camiliano, piragnana, petra pertusa, aqua bibula. Ipsos suprascriptos casales una cum territoriis, cultis uel incultis, pascuis, arboribus fructuosis uel infructuosis, et cum adiacentiis, ripariis, coronis, cespitibus, et aquis aquarumque decursibus, omnibusque accessionibus suis in integrum, do atque trado in ipso praedicto monasterio, meam rationem de rebus meis, quae michi legibus pertinent a filiis meis. Antepositam unam petiam de terra quam filius meus andreas conquisiuit. In tali uero ratione, ut dum ego gumpulus et mulier mea aduixerimus, nomen decibile, in nostra sit potestate fruendi. Et per omnes annos in natale sancti ualentini, mense nouembris, dare debeamus denarios viiij. In caera, aut in oleo, qualiter potuerimus. Nam post nostrum discessum omnes meae rationes de rebus uel substantiis meis, qualiter superius legitur, in ius et potestatem deueniant ipsius sancti monasterii, uel eius abbatis aut ipsius sanctae congregationis, qui ibidem modo esse uidentur, aut qui pro tempore fuerint, faciendi et iudicandi recto ordine et canonice sicut et alias proprietates, liberam in omnibus habeatis potestatem, et a me plenissimam largitatem. Et adiuro omnes homines, inuocata maiestate domini nostri ihesu christi, per patrem et filium et spiritum sanctum, et per omnes martyres et prophetas, ut nullus homo contra hoc iudicatum seu dispositionem meam, agere aut causare audeat, uel in iudiciariam potestatem mittere. Et qui fecerit, in primis omnium incidat in iram dei omnipotentis et in omnium martyrum et prophetarum, et cum ipsa domina mea sancta dei genitrice. Et cum iuda habeat damnationis in die tremendi iudicii. Actum uiterbii. Signum ✠ manus gumpuli qui hoc iudicatum seu dispositionem fieri rogauit. Signum ✠ manus gumpuli germani gualiperti testis. Signum ✠ manus agiperti transpadini de uico squarano testis. Signum ✠ manus petronis filii cuiusdam iohannaci testis. Signum ✠ manus siluestri transpadini testis. Signum ✠ manus gualiperti filii cuiusdam teuperti. Signum ✠ manus luponis filii cuiusdam grimacoli testis. Signum ✠ manus gaipertuli ferrarii testis. Signum ✠ manus agifridi transpadini testis. ✠ Ego benedictus notarius scripsi et, post quam tradita est fratello presbitero et praeposito sancti ualentini ad partem monasterii, compleui et dedi.

---

(1) Nel Codice *ud.*

CCXC. *A.*

Documento 275.
An. 816.
Ilderico castaldo figlio di Teuderico dona al Monastero il casale Garifo.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine iiij. Seu et regnante domno bernardo rege langobardorum, anno in dei nomine v. Mense decembris, per indictionem x. Ego hildericus castaldius filius cuiusdam teuderici dono, trado atque concedo in aeterna traditione pro remedio animae meae a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, ubi et ingoaldus abbas praesens esse uidetur, substantiam meam quam habeo in massa ciculana, loco qui dicitur garifus sub integritate, quam theudualdus scario noster ad suam tenuit manum in integrum casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, ripas, salicta, arbores fructiferos uel infructuosos, cultum uel incultum, et omnia in integrum, quanta in ipso praedicto casale garifo habeo, in ipso sancto loco concedo possidenda, pro redemptione animae meae. Quatinus ab hac die firmum et stabile sit donum nostrum in ipso suprascripto sancto monasterio. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego hildericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego statius manu mea. ✠ Ego albuinus manu. ✠ Ego auduabus testis. ✠ Ego moasus testis. ✠ Ego lupo manu. ✠ Ego leo manu. ✠ Ego hildericus testis. ✠ Ego constantinus notarius hanc cartulam scripsi compleui et dedi. (1)

CCXC. *B.*

Anno 830?-842?
Sicardo Abate. (3)

(2) TERTIUS DECIMUS nempe huic monasterio in regimine sancto praefuit abbas SICHARDUS. QVI uenerabilis pater hanc rexit congregationem annis xiiij. ac mensibus vj., diebusque x. OBiit uero xiiij. Kalendas octobris.

CCXCI.

Documento 276.
An. 831.
Teoderico figlio del notaio Opteramo vende al Monastero una sua sostanza situata sul confine reatino.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti in christi nomine anno xviiij. Simulque et imperantis Hlotharii inuictissimi filii eius serenissimi augusti, in dei nomine, anno x., xxviij. die mensis nouembris, per indictionem x. EGO teudericus filius cuiusdam opterami notarii uendidi et tradidi in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, seu tibi, vir venerabilis sicharde abbas ipsius monasterii, omnem meam substantiam quam habere uisus sum in finibus reatinis per singula loca seu uocabula. Casas, uineas, terras, siluas, prata, pascua, ripas, salicta, cultum et incultum, casas colonicias seu aldiaricias, colonos uel colonas, aldianos seu aldianas, seruos et ancillas, et omnia in integrum, quanta ad omnes res meas pertinent, a praesenti die uobis uendidi atque tradidi possidenda, ad praetium placitum et diffinitum, et in praesenti acceptum, libras ij. quod apud me habere testor. Quatinus ab hac die firma et stabilis permaneat nostra uenditio uobis, et in ipso sancto monasterio, uestrisque successoribus. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede, posteroque nostro uobis aliquando con-

---

(1) Qui nel Codice v'è una lacuna per lo spazio di tre colonne e mezza.

(2) Effigie dell'Abate Sicardo.

(3) Ricordiamo che incerta assai è la cronologia dei più antichi Abati Farfensi, e che, come osservò giustamente il BETHMANN (*Mon. Germ. Hist.* Script. XI, p. 527-528 in nota), essa non può fondarsi sui numeri degli anni di governo degli Abati che Gregorio segnò traendoli dalla *Constructio Farfensis*, nè molto meno sugli Annali Farfensi compilati da Gregorio stesso e premessi al Regesto.

tradicatur, sed quicquid de ipsa suprascripta uenditione facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego teudericus, aut haeredes mei contra uos, uestrosque successores de hac uenditione causare uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus, et ipsam uenditionem melioratam in eodem loco uobis componamus. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego teudericus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego audolfus manu mea. ✠ Ego autelmus notarius manu mea. ✠ Ego stephanus testis. ✠ Ego albunus manu mea. ✠ Ego constantinus notarius scriptor huius cartulae post traditam et a testibus roboratam compleui et dedi.

ccxcij.

Documento 277.
An. 832.
L'imperatore Lotario conferma il Monastero nel possesso del monastero di santo Stefano in Lucana.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLOTARIUS REX inuictissimi domni imperatoris Hludovici filius. Cvm locis diuino cultui mancipatis, largitionis nostrae munere quippiam conferimus, id nobis ad stabilitatem imperii nostri, et ad aeternae uitae praemium capessendum, profuturum liquido credimus. IGitur notum sit omnium fidelium nostrorum, praesentium scilicet et futurorum, sagacitati, qualiter uir uenerabilis sichardus abba monasterii sanctae MARIAE semper uirginis, quod est constructum in territorio sabinensi, per quemdam monachum eiusdem coenobii nomine frotbaldum detulit optutibus nostris quoddam praeceptum domini et genitoris nostri Hludovici gloriosissimi imperatoris, in quo continebatur qualiter idem domnus et genitor noster, pro dei reuerentia et animae suae emolumento, quoddam monasteriolum quod est situm in finibus teatinis uel uocitanis, in loco cuius uocabulum est lucana, et est constructum in honore sancti stephani protomartyris, sub omni integritate ad praefatum monasterium sanctae MARIAE semper uirginis iampridem condonauerat, deprecans pietatem nostram, ut pro dei reuerentia et animae nostrae salute eundem praeceptum per nostrae auctoritatis praeceptionem confirmare deberemus, sicuti et fecimus. Huius rei gratia circa eundem sanctum ac uenerabilem locum hos nostrae auctoritatis apices fieri iussimus, per quos decernimus atque iubemus, ut nullus fidelium santae dei aecclesiae de praefato monasteriolo cum omnibus aecclesiis, cellulis, territoriis, aedificiis, familiis iuste ad se pertinentibus, casis, massariciis, aldiariciis, bobulcariis, uaccariis, alpibus, gais, molendinis, aquis aquarumque decursibus, pascuis, paludibus ad se pertinentibus uel quicquid praesenti tempore ad praefatum monasterium iuste et legaliter pertinere dinoscitur, et iuris atque possessio domni et genitoris nostri esse uisum fuit, sicut pippinus auunculus noster, et per eius donationem isingarius eum habuit, ullo unquam tempore parti praefati monasterii ullam calumniam, aut aliquam infestationem inferre praesumat. Sed liceat rectores ipsius monasterii, sicut in praefato domni et genitoris nostri continetur praecepto, de praedicto monasteriolo sancti stephani, secundum auctoritatem canonicam atque regularem facere, ordinare atque disponere quicquid uoluerint. Et ut haec nostrae autoritatis confirmatio firmior habeatur, et per futura tempora melius credatur, et diligentius obseruetur, de anulo nostro supter eam sigillari iussimus. Dructemarius subdiaconus atque notharius ad uicem Hermenfredi scripsi. DAtum x. Kalendas martii, anno christo propitio xx. imperii domni Hludovici serenissimi imperatoris. Et Hlotharii x. Indictione x. Actum mantua, palatio regio, jn dei Nomine. Feliciter. Amen. (1)

(1) Effigie di Lotario I.

ccxciij.

Documento 278.
An. 833.
Probato e Piccone figli di Orso donano alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xx. Simulque et imperantis domni Hlotharii inuictissimi filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine xj. Xiiij. die mensis martii, per indictionem xj. Nos probatus et picco germani, filii cuiusdam ursi, donamus atque concedimus in aeterna traditione pro remedio animae nostrae in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco ubi dicitur acutianus, ubi uir uenerabilis domnus sichardus abbas praesse uidetur, a die praesenti casas colonicias duas quas habemus in massa amiternina in rutiliano. Casam goderisii. In frouno casam quae fuit rinculi. Et in massa interocrina casas colonicias ij, in uilla ad sanctum rusticum casam quae fuit magnualdi et casam decoratuli. Ipsas casas cum uineis, terris, siluis, mobilibus et immobilibus, cultum et incultum, in integrum cum omnibus pertinentiis suis, in ipso sancto monasterio pro animabus nostris donauimus possidendas. Quatenus ab hac die firma et stabilis sit nostra donatio in ipso sancto monasterio. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego probatus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego picco in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego tachiprandus manu mea. ✠ Ego tachifusus manu mea. ✠ Ego taco manu mea. ✠ Ego hilperimus manu mea. ✠ Ego traso manu mea. ✠ Ego autelmus notarius hanc cartulam scripsi compleui et dedi.

ccxciiij.

Documento 279.
An. 834.
Ratelmo figlio di Rattone cede al Monastero due terre poste l'una in Salambone l'altra in Valle Cupa, e ne riceve in cambio altre due; una nel fondo Etriano e un'altra in Meleto.

IN NOMINE PATRIS ET FILII ET SPIRITUS SANCTI. Hludouico et Hlothario filio eius diuina ordinante prouidentia imperantibus augustis, annis in dei nomine xxj. et xv. Et temporibus escrotoni et garardi comitum, anno ducatus eorum in dei nomine j. Die iij. mensis maii, per indictionem xij. ciuitate camertula. EGO ratelmius filius cuiusdam rattonis, bona mea uoluntate cambiaui tibi, sicharde abbas de monasterio sanctae MARIAE, quod aedificatum est in pago sabinensi, loco qui dicitur acutianus, terram meam modiorum xxij. Inter terra culta (1)....... quam habui in salambone, meam portionem in integrum. Et quinque modia de terra in ualle cupa, in ualle matilicana iuxta terram monasterii a duabus partibus. De super usque uiam publicam. De suptus usque flumen. Et ipsum concambium cum primaris monachis fecistis, et albuinus missus regis et pontificis cum bonis hominibus ambulauit super ipsum concambium et paruit melioratum, quod ad partem monasterii receptum est. Vnde pro hac commutatione nostra recepi a uobis terram modiorum xv. Et sunt petiae duae. Illa vj modiorum est in fundo etriano iuxta terram cuneprandi, et a duobus partibus usque terram meam. De suptus usque uiam publicam. Et illa nouem modiorum in meleto iuxta terram liudeperti. De suptus usque aquam currentem. Ab alio latere usque terram uestram de ipso monasterio. Desuper usque terram cuneprandi. Et illa vi modia cum pomis et arboribus eius. Vnde spopondimus nos et nostri haeredes uobis, uestrisque successoribus, ut si ipsum concambium uobis non potuerimus a quolibet homine defendere, uel si ipsum concambium dissipare uoluerimus, paenam componamus solidos xxx mancusos. Vnde factae sunt duae cartulae pari tenore conscriptae per manus hildebaldi notarii. ✠ Ego ratelmus in hac cartula a me facta manu mea subscripsi. ✠ Ego albuinus manu mea. ✠ Ego nordo manu mea. ✠ Ego guilcradus manu mea. ✠ Ego qui supra hildebaldus notarius scriptor huius cartulae, inclusi et finiui.

---

(1) Spazio di due parole vuoto nel testo. Certo doveva leggersi qui: *modia xvij*.

CCXCV.

Documento 280.

An. 836.

Audolfo castaldo cede al Monastero alcuni beni in cambio di altri.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia Imperatoris augusti, anno in christi Nomine xxiij. Simulque imperantis domni nostri Hlotharii filii eius augusti, anno in dei Nomine xiiij. In ij. die mensis iunii, per indictionem xiiij. Ego audolfus castaldius filius cuiusdam hilderici de ciuitate reatina, concambiaui uobis, domne sicharde uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, quod situm est in sabinis loco qui dicitur acutianus. Seu ad monachos congregationis uestri monasterii, ad partem ipsius monasterii, portionem meam de casale nostro quem habemus in massa nautona, loco qui nominatur escurianus, quantum michi a scaptolfo germano meo in partem uenit, cum casis, terris, siluis, pomis, arboribus et cultum uel incultum, omnia in integrum uobis concambiauimus possidenda. Quod est iuxta congregum uestrum, usque ad casalem de amiterninis. De quo casale nichil nobis reseruauimus. Simul et dedimus uobis in ipso concambio clausuram nostram quam habemus in massa interocrina, loco qui nominatur angligianus, quae nobis a petro filio cuiusdam camarae per comparationem uenit, cum casis, terris, uineis, pomis, arboribus et cultum uel incultum in integrum, et est iuxta congregum uestrum super sanctum martinum. Istas suprascriptas res ad partem ipsius monasterii in integrum concambiauimus uobis possidendas. De quibus nichil nobis reseruauimus in potestate. Vnde in cambium recepi ego audolfus a uobis, domne sicharde uir uenerabilis abbas, seu a monachis congregationis uestrae, terram uestram quam habuistis in capita, loco qui nominatur gualdus iuxta campum sanctae anatholiae, quae est petia una, quantum ibidem pars monasterii habuit, in integrum cum omnibus infra se habitis. Vnum caput tenet in uia publica et aliud in lacu. Ab uno latere est congregum nostrum, ab alia parte decurrit riuus inter terram ipsam et pratum domni regis. Quam apud nos habere testamur. Et directi fuerunt super ipsum concambium, secundum legem langobardorum, missus pontificis domnus hisimundus sanctae reatinae aecclesiae, et gaidepertus archipresbiter, seu et missus trasonis iudicis, hoc est tracifusus, et tres homines boni quorum fides admittitur. Idest benedictus aduocatus aepiscopi reatini, et lupo aduocatus monasterii domini saluatoris, et godelprandus. Et cum ipsis ambulauerunt pro parte praedicti monasterii taciprandus aduocatus ipsius monasterii una cum beniamin monacho et praeposito de sancto angelo. Et dum reuersi fuissent renuntiauerunt nobis, eo quod ipsum suprascriptum cambium quod ego audolfus dedi ad partem ipsius monasterii, melioratum eis illa die esse apparuit, quia in eodem cambio casae et uineae habebantur, et plus erat melioratum ipsa die quando commutatio facta est. Quatenus ab hac die firmum et stabile sit in ipso sancto monasterio cambium nostrum, faciendi quaecumque uolueritis. Et hoc repromitto ego audolfus una cum meis haeredibus uobis, domne sicharde uir uenerabilis abbas, tuisque successoribus, ut si nos contra uos de ipso concambio causare aut retollere quaesierimus, et ab alio homine minime defendere potuerimus, uel si ipsum concambium alio remouere quaesierimus, paenam inter nos colligatam componamus. Idest auri mancusos cc. et cartula ista in sua constet firmitate. A cuius parte remota fuerit, paenam colligatam componat. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego audolfus castaldius in hoc cartula a me facta manu mea. ✠ Ego gaidepertus presbiter missus pontificis manu mea. ✠ Ego benedictus testis sum. ✠ Ego godelprandus manu mea. ✠ Ego tachiprandus manu mea. ✠ Ego tachifusus manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego grifo notarius scriptor huius cartulae post testium roborationem compleui et dedi.

CCXCVI.

Documento 281.
An. 837.
Massimo fa oblazione del figliuol suo Gualeperto al Monastero, e aggiunge alla oblazione il dono di una terra nel fondo Castiglione.

IN DEI NOMINE. Breue memoratorium in praesentia flodelandi et teudesindo, dilli et odelprandi, et adelfusi filii tacifusi, et tassilonis filii luponis, petri filii guilicisi, Tvscansonis, et romani, et theodori notarii, et iohannis filii scamperti de furcona, et aliorum plurimorum, qualitur optulit maximus filius cuiusdam gradonis filium suum nomine gualepertum in manibus domni sichardi abbatis monasterii sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano, in aecclesia beati sanctique martini, manu in sindone inuoluta, cum oblatione in palla altaris, ut ipse gualepertus esset monachus in suprascripto monasterio sanctae dei genitricis MARIAE de acutiano diebus uitae suae in omnibus sicut alii monachi ipsius monasterii. Et optulit ipse maximus in suprascripto monasterio terram modiorum quadraginta, cum pomis et arboribus suis in fundo castellione sub uia et super uia usque in fluuium, ut a praesenti die permaneat in iure et potestate praedicti monasterii, pro ipsius gualeperti portione quam inter fratres suos habere debet. Quam memoratoriam oblationem ex dicto suprascriptorum hominum scripsi ego theodorus notarius temporibus berengarii ducis, anno eius ij.°, mense iulii, per indictionem xv. ✠ Ego adelfusus ibi fui. ✠ Ego flodelandus ibi fui. ✠ Ego dillo ibi fui. ✠ Teudesindus ibi fui. ✠ Ego odelprandus ibi fui. ✠ Petrus ibi fui. Signum ✠ manus iohannis. ✠ Ego tassilo ibi fui. ✠ Ego ascauso ibi fui. ✠ Romanus ibi fui.

CCXCVIJ.

Documento 282.
An. 838.
Giudicato favorevole al Monastero in una causa mossa contro Gualfredo, Gioannace, Guglielmo ed Aliperto fratelli.

DVM IN DEI NOMINE Resedessemus nos leo sculdahis, andreas sculdahis de orcle, una cum teudone alperto de balneo regis, teuperto, ingone scabinis, pulchro, petro, amilperto, gisilprando et aliis plurimis adstantibus. In istorum iudicum praesentia ueniens domnus sichardus uir uenerabilis abbas monasterii sanctae dei genitricis MARIAE, una cum racone aduocato suo, querelatus est nobis super gualifredo et iohannace et guilihelmo et aliperto germanis, adstante gisilperto tutore ipsius aliperti, et dicebat: Quia fecit gualipertus cartulam uenditionis de omnibus rebus uel substantiis suis ad partem monasterii, et ecce ipsa cartula. Et fecimus legi ipsam cartulam, in qua continebatur quomodo ipse gualipertus uendidisset omnes res uel substantias suas in monasterio sanctae MARIAE. Et ipsi suprascripti germani ostenderunt cartulas. In una continebatur quomodo arnifridus germanus gualiperti in carpiniano uendidisset suam portionem et gualiperti germani sui. Et in agella quartam partem, quae fuerat portio gualiperti. Et ipsae cartulae de suprascriptis germanis non habebant xxx^a annos. Sic nos iudices interrogauimus ipsos germanos et gisilpertum tutorem aliperti infantuli: Habetis auctorem de ipsis rebus quae in istis uestris cartulis continentur, aut non? Sed ipsi suprascripti germani et ipse aduocatus aliperti dixerunt: Quia exinde auctorem non habemus nec habere possumus, qui nobis ipsam portionem gualiperti defendant. Nec nos eandem portionem ipsius gualiperti per aliquem modum defendere possumus. Tunc nos suprascripti iudices, dum talia audissemus eorum altercationis, quod exinde auctorem non haberent, nec per aliquem modum ipsam portionem gualiperti suam probare possent, iudicauimus et ad praesens fecimus retradere et reinuestiri ipsum hermifridum praepositum et raconem aduocatum, ad partem monasterii de ipsa terra cum arboribus in carpiniano, medietatem. Et de illa in agella, quartam partem. Et guadiauerunt inter se ut irent super ipsas res et diuiderent ipsam in carpiniano per medietatem, Et illam in agella per iiij portiones. De parte suprascriptorum germanorum filius gaudentii, et de parte aliperti infantuli filii gisilperti tutoris eius. Actum

est domni Hludouici magni imperatoris, in dei Nomine anno xxv. Atque domni Hlotharii imperatoris eius filii anno xxij. Seu domni gregorii summi pontificis et uniuersalis papae sede anno xj., mense martio, indictione j. Benedictum notarium scribi admonuimus. Signum ✠ manus leonis sculdahis, qui his actis interfui et hoc iudicium dedi. ✠ Ego andreas interfui. Signum ✠ manus teuperti scabini. ✠ Ego teudo ibi fui. ✠ Ego alpertus ibi fui. Signum ✠ manus pulcri. ✠ Ego ingo ibi fui. ✠ Ego benedictus notarius interfui et hoc iudicium per admonitionem supradictorum iudicum scripsi.

ccxcviij.

Documento 282.

An. 840.

L'imperatore Lotario concede al Monastero un privilegio nel quale confermando i privilegi concessi dai suoi predecessori dichiara essere il Monastero sotto la immediata giurisdizione imperiale e immune da ogni altra giurisdizione. Il Monastero è confermato nel possesso di tutti i suoi beni.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IHESU CHRISTI DEI AETERNI. HLOTHARIUS DIUINA ORDINANTE PROUIDENTIA imperator augustus. Si illius amore cuius munere caeteris mortalibus praelati sumus, loca diuino famulatui consecrata, congruis munificentiae nostrae beneficiis ad diuinum cultum huberius exequendum sustollimus, dignae retributionis praemio nos a domino remunerari fideliter credimus. IGITUR notum esse uolumus cunctis fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris, praesentibus scilicet et futuris, quia uir uenerabilis sichardus sabinensis monasterii abbas, quod constructum est in honore beatae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ostendit serenitatis nostrae optutibus, domni recolendae memoriae genitoris nostri Hludouici praestantissimi imperatoris auctoritatem, in qua continebatur qualiter postquam nos, diuino sibi nutu fauente, consortes fecit imperii, ab eo in hitaliam directi sumus et a summo inuitati pontifice et uniuersali papa ac spirituali patre nostro paschali quondam apostolico, romam uenimus. Quo dum in praesentia eiusdem domni apostolici, ac nostra, procerumque romanorum, siue optimatum nostrorum, atque multorum utriusque partis nobilium uirorum, questiones accitarentur, inter caeteras altercationes, iubente eodem domno apostolico, aduocatus suus nomine sergius eiusdemque sanctae sedis romanae aecclesiae bibliotecarius, interpellauit uirum uenerabilem ingoaldum abbatem et memorati sichardi praedecessorem, dicens quod idem sabinense monasterium ad ius et dominationem Romanae aecclesiae pertineret. Et a contra respondit praedictus ingoaldus. Nullatenus debere esse, eo quod non solum praecepta regum langobardorum prae manibus haberet qualiter idem monasterium semper sub tuitione et defensione eorundem regum langobardorum fuisset, uerum etiam et quod domnus et auus noster piae memoriae Karolus praestantissimus imperator, idem monasterium specialiter sub suo nomine uel successorum suorum, regum uidelicet francorum, per praeceptum auctoritatis suae constituisset, ut nullus pontifex, dux, princeps, aut quislibet superioris uel inferioris ordinis reipublicae procurator, idem monasterium sub tributo aut censu constitueret. Sed ita immune et liberum esset sicuti caetera monasteria infra regna francorum constituta sunt. Idest luxouiensium, lirinensium et agonensium. Interrogatum est etiam a primatibus utrarumque partium, quid aduocatus domni apostolici contra praecepta et auctoritates quae ibi lectae et relectae sunt, dicere uoluisset, et in praesentiarum nullam auctoritatem aut traditionem ostendere potuit, per quam idem monasterium pars praedictae sanctae romanae aecclesiae ad ius et dominationem suam tenere ac possidere ualeret. Sed postquam res, in praesentia praedicti domni apostolici paschalis et nostra, et optimatum atque procerum utriusque partis, examinata et diligenter inquisita esset, et in propatulo omnibus esset, quod praedictum monasterium nullatenus sub iure et dominatione praefatae romanae aecclesiae, uel sub tributo aut pensione esse deberet. Idem domnus apostolicus non solum se recognouit nullum dominium in

iure ipsius monasterii se habere, excepta consecratione, sed etiam omnes res tam in territorio sabinensi, quam et in romania sitas, quas ex eodem monasterio potestas antecessorum eiusdem paschalis papae iniuste abstulerat per iussionem ipsius, dante eo mappulam suam aduocato suo supradicto sergio, reuestiuit leonem, qui de parte nostra eiusdemque monasterii aduocatus erat. Et ut ipsa redditio perpetim rata et inuiolata permaneret, misit domnus apostolicus missum suum gregorium nomine, eiusdem sanctae romanae aecclesiae scriniarium, qui res superius nominatas inspiceret, et misso nostro leutherio nomine, et monachis monasterii sanctae MARIAE sabinensis praesentaliter redderet, sicuti et factum est. Sed cum nos ad domnum et genitorem nostrum Hludouicum augustum reuersi fuissemus, et ita per ordinem, sicut superius comprehensum est, narrassemus, placuit illi, non solum idem monasterium rectoresque eius specialiter sub sua, successorumque suorum tuitione ac defensione constituere, sicuti pracepto domni et aui nostri Karoli augusti continetur, uel quemadmodum praedicta monasteria infra regna francorum constituta, sed etiam omnes res quas praesenti tempore praedictum monasterium infra hitaliam, tusciam et romaniam, uel in caeteros pagos et territoria, iuste et legaliter atque quiete tenet uel possidet, tam per praecepta et auctoritates regum, reginarumque, pontificum, ducum, quamque et per traditiones, cessiones, commutationes, offersiones seu collata populi, uel pactuationes legaliter factas, siue per iudicia euindicata, aut per quaelibet instrumenta cartarum nobiles homines ac deuotae feminae eidem contulerunt monasterio, nominatim eidem genitoris nostri praecepto propter improborum hominum fraudes et infestationes, aut inquietitudines inserere. Sed memoratus uenerabilis abbas sichardus, quamuis nos eamdem genitoris nostri auctoritatem suo consensu ac iussione confirmassemus, deprecatus est celsitudinis nostrae clementiam, ut quia nos diuinae maiestatis dispositio sucessores illius fecit in imperio, quem et in uita sua consortem iam fecerat, eandem autoritatem confirmationis nostrae innouaremus, ac sanciremus praecepto. Cuius precibus ob dei ac domini nostri ihesu christi genitricis semperque uirginis MARIAE reuerentiam et amorem, uel mercedis nostrae augmentum acquiescentes, hanc excellentiae nostrae auctoritatem decreuimus fierique praecepimus, per quam et idem genitoris nostri praeceptum modis omnibus confirmamus, et quicquid ex tunc temporis ad illud sanctum locum diuina auxit pietas per religiosorum hominum deuotionem nominatim ac singillatim, sicut et in autentico genitoris nostri habetur decreto, inserendo sancimus ac corroboramus propter futuras prauorum hominum infestationes atque inquietudines. IDEST fundum acutianum ubi idem uenerabile monasterium constructum est, cum finibus et appendicibus suis in integrum. Fundum calistrianum in quo est aecclesia sancti laurentii. Fundum pompeianum. Fundum pinianum. Fundum ceruinaria. Fundum arianum in quo est aecclesia sancti paterniani. Fundum arturianum. Fundum ordeolum. Fundum mutellae in quo est aecclesia sancti Angeli. Fundum urbanam qui et uicus sagi uocatur, in quo est aecclesia sancti uiti cum pratis, siluis et aquimolis, uel omnibus ad eum in integrum pertinentibus. Ex fundo adriano uncias tres, in quo est aecclesia sancti ualentini. Fundum medianam. Fundum casalamantis. Ex fundo arcuniano unciam unam. Ex fundo aterniano uncias sex. Ex fundo siluaniano uncias sex. Ex fundo anciano uncias nouem, ubi est aecclesia sancti felicis. Fundum agellum. Fundum cicilianum in quo est aecclesia sancti donati. Fundum patrinionem. Fundum gignianum. Ex fundo scandiliano uncias quatuor. Fundum cruptulas. Fundum marcellianellum pro unciis quatuor. Fundum apicianum qui et longitia in quo est sancti gordiani aecclesia. Fundum scaplianum. Fundum testam. Fundum paternionem.

Fundum centum. Fundum alinianum. Fundum turris in quo est aecclesia sancti laurentii. Ex fundo pendigiano uncias duas. Fundum cesarianum. Fundum pulgianum. Fundum uentilianum. Fundum fornicatam cum traiecto suo, seu gualdum in integrum, in quo est aecclesia sancti gethulii et sancti benedicti, cum omnibus eis generaliter in integrum pertinentibus. Fundum germanicianum in integrum, ubi est aecclesia sancti petri. Fundum musileum. Fundum cassianum. Ex fundo staberiano uncias sex. Fundum cassulam. Fundum lacanianum. Fundum medianam. Fundum marcilianum. Fundum monacianum. Fundum fisianum. Fundum canianum. Fundum lunirianum. Fundum balburianum. Ex fundo classicella uncias tres, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo fuliniano uncias sex. Ex fundo rigiano uncias sex. Ex fundo pontianello uncias sex. Fundum perticatulae. Ex fundo aurificis uncias sex. Fundum pacilianum. Ex fundo cassiano uncias sex in quo est aecclesia sanctae iustae. Fundum mallianum in quo est aecclesia sanctae eugeniae. Ex fundo figniano uncias sex. Ex fundo cisternulae uncias octo. Ex fundo occiano uncias septem et semis. Ex fundo arunciano uncias sex. Fundum oliuulam. Fundum pontianellum. Ex fundo bussuli uncias nouem et scripulos tres. Item ex fundo bussuli unciam unam. Ex fundo macerulae uncias sex. Ex fundo rofiano uncias tres in quo est aecclesia sancti stephani. Ex fundo macerulae uncias quatuor. Ex fundo cassiano unciam unam. Ex fundo sepiciano unciam unam et dimidiam. Ex fundo mediana uncias duas. Ex fundo martiani uncias duas et dimidiam, ubi est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo prata uncias tres. Ex fundo argasiano uncias quatuor. Ex fundo catoniano uncias duas in quo est aecclesia sanctae sabinae. Ex fundo arsura uncias quatuor. Ex fundo agellari uncias duas. Ex fundo latiniano uncias duas. Ex fundo altariolo uncias duas. Ex fundo argasiano tres partes de uncia. Ex fundo petiniano uncias duas. Ex fundo puptiano uncias quatuor. Ex fundo domiciano uncias quatuor, in quo est aecclesia sancti stephani. Ex fundo crispiniano uncias tres. Ex fundo cisiniano uncias nouem, in quo sunt aecclesiae sanctae MARIAE et sancti siluestri. Ex fundo lucaniano unciam unam, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo begiano uncias duas. Fundum ortisianum. Ex fundo cipiriano unciam unam, ubi est aecclesia sancti calistrati. Ex fundo bebgiano unciam unam semis. Fundum catilianum. Fundum griptulas. Fundum ueneriae. Fundum montanianum. Fundum bebcianum, in quo est aecclesia sancti abundii. Ex fundo lamniano uncias tres. Fundum turianum in quo est aecclesia SANCTAE MARIAE. Fundum morianula. Fundum follianum in quo est aecclesia sancti sauini. Ex fundo monumenti cupis uncias sex. Fundum terbilianum. Ex fundo pretorioli uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias sex, ubi est aecclesia sancti antimi. Ex fundo gabiniano uncias duas. Ex fundo lauariano uncias quatuor, ubi est aecclesia sancti getturii. Ex fundo beaginelli uncias quatuor. Fundum arrianum in quo est aecclesia sancti laurentii. Ex fundo tulliano uncias sex ubi est aecclesia sancti ualentini. Ex fundo muptiano uncias tres. Fundum paternum in quo est aecclesia sancti ualentini. Fundum orcilianum. Ex fundo uassiano uncias sex, in quo est aecclesia sancti uictorini. Ex fundo cossiiano uncias sex, ubi est aecclesia sancti cessigii. Ex fundo auriclano uncias sex ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo siliglani uncias tres, ubi est aecclesia sancti angeli. Ex fundo graniano unciam unam. Fundum mignianum, in quo est aecclesia sanctae helenae. Fundum mallianum, in quo est aecclesia sancti iuuenalis. Ex fundo anciano uncias sex, ubi est aecclesia sancti petri. Ex fundo ioue uncias sex. Ex fundo pretoriolo uncias sex, ubi est aecclesia sancti sebastiani. Ex fundo usiiano qui et illianus uocatur, uncias sex, in quo est aecclesia sanctae anatholiae. Ex

fundo feclinulae uncias sex, ubi est aecclesia sanctae uictoriae. Ex fundo paterno uncias tres, ubi est aecclesia sancti uictorini. Fundum pretorium cum appendiciis suis tam in montibus quam in planitiis. Ex fundo salliano uncias tres, ubi est aecclesia sancti martini. Ex fundo coriliano uncias tres. Fundum forianum in quo est aecclesia sancti tholomei. Ex fundo lusiano uncias tres. Ex fundo acliano uncias quatuor seu et medietatem de gualdo qui dicitur laurus, et medietatem de portione probati castaldii. Ex fundo paterno unciam unam semis. Ex fundo ualeriano uncias quatuor, in quo est aecclesia sancti martini. Ex fundo coruiano uncias sex, in quo est aecclesia sancti pancratii. Ex fundo bagiano terram modiorum septem. Ex fundo fiano unciam unam semis. Ex fundo luccigiano unciam unam semis. Ex fundo uiarii uncias tres. Ex fundo acutiano uncias octo in quo est aecclesia sancti gregorii. Fundum motianum in quo est aecclesia sancti angeli. Fundum furianum. Fundum paternum positum in uariano et in culiano, in quo est aecclesia sanctae ceciliae. Fundum iustianum in integrum. Ex fundo agello uncias nouem. Fundum sentianum in quo est aecclesia sancti antimi. Fundum priuatis. Fundum albutianum cum appendiciis suis. Gualdum tancies in integrum per loca designata, sicut primitus ab ipso monasterio possessum et concessum est. Fundum findiliani uncias duas. Ex fundo passiano uncias sex. Ex fundo antariano uncias sex. Ex fundo caesae surdae uncias duas. Ex fundo teruiliano uncias sex. Ex fundo caesae candidae uncias sex. Ex fundo polliano uncias sex. Ex fundo leonis terram modiorum decem. Ex fundo leogniano uncias sex. Ex fundo uaiano uncias sex. Ex fundo uaetusiano uncias sex. Ex fundo seruiliano uncias quatuor. Ex fundo musiano uncias septem. Ex fundo seriole uncias sex. Ex fundo mariano uncias sex. Item ex fundo seruiliano portiunculam unam. Ex fundo pretorii portiunculam unam. Ex fundo galignani portiunculam unam. Ex fundo sisiano uncias octo. Ex fundo catiniano unciam unam. Ex fundo gai mediam unciam. Ex fundo turiano uncias undecim. Ex fundo uariano uncias undecim. Ex fundo salisiano uncias decem. Ex fundo uasiano uncias decem ubi est aecclesia sanctae MARIAE. Fundum corbonianum. Fundum lucianum ubi est domus culta in integrum. Ex fundo ariano uncias duas. Ex fundo septiniano unciam unam semis. Item ex fundo septiniano uncias sex. Fundum pippillianum cum appendiciis suis in integrum. Fundum scandilianum. Fundum antiquum. Ex casale antiano uncias tres et oliuetum in porporaria. Homines quoque qui fuerunt maioriani, cum rebus et substantiis suis in integrum. Et aecclesiam sancti eusanii cum rebus suis in integrum. Nec non et res, quas domnus genitor noster per sua praecepta eidem confirmauit monasterio. Idest gualdum quod dicitur tancies, et cu tem quae uocatur uallantis, cum omni integritate et appendiciis suis, quae hildeprandus per sua confirmauit praecepta; et res quas tradidit theodemundo, et ipse theudemundus per istrumenta cartarum praefato delegauit monasterio, etiam et curtem tatianam, quam domnus apostolicus adrianus luponi per suum praeceptum confirmauit et ipse lupo per cartulas simul cum ipso praecepto eidem delegauit monasterio cum omni integritate. Etiam et monasteria uirorum et puellarum, quae nuncupantur his nominibus. Monasterium sancti marci euangelistae, quod est situm iuxta murum spoletanae ciuitatis, quod domnus et auus noster Karolus augustus ad idem monasterium per suum confirmauit praeceptum. Et aliud quod dicitur monasterium sancti saluatoris, situm non procul ab eadem ciuitate spoletana. Et monasterium puellarum quod nuncupatur sancti georgii, quod est constructum sub muros ciuitatis reatinae. Et aecclesiam sancti michaelis archangeli quae est posita super fluuium mellinum iuxta ciuitatem reatinam cum omni integritate sua. Et in

territorio firmano monasterium quod uocatur sancti siluestri uel sanctae marinae cum omni integritate. Similiter et res quas piae recordationis genitor noster per praecepta auctoritatis atque confirmationis suae, praedicto contulit monasterio et confirmauit. Idest res maioriani et uxoris ac filiorum eius, quas ille possedit uel ei datae fuerunt ex concessione regum reginarumque, ducum, uel quae per affiliationem ac comparationem, siue alium quemlibet attractum ad eum peruenerunt. Seu et portum in aso. Vel alias res quas hildeprandus dux ei condonauit per sua praecepta, ac domnus et auus noster Karolus imperator eidem maioriano confirmauit, uel quae a domno et genitore nostro postea possessae sunt, et ex sua donatione et confirmatione ad praedictum monasterium peruenerunt. Similiter et res benedicti presbiteri et magnonis et hildeprandi et benedicti nepotum eius. Et res gaidoaldi. Et res tanicisi siue pippini presbiteri filii eius. Et res helenae ancillae dei. Et res gualtarii filii rimonis. Et res scamarae et scamperti filii eius. Et res pergonis et liutprandi presbiteri. Et Res solduli claerici. Et Res guillonis et guilliprandi filii eius. Et Res baselli. Et Res palumbi. Et Res theodelasi. Et Res attonis et hautonis filii eius et rodelindae uxoris eius. Coenobium quoque beati stephani, quod situm est in finibus beneuentanis cum curtibus, cellulis, gualdis, uel omnia et in omnibus ad eum pertinentibus. Res uero aldonis et arduini patris eius. Res alahis et gisiltrudae matris eius. Res hyrminfridi et uxoris eius. Res etiam hilderici et tacipergae genitricis eius et hilcipergae coniugis eius. Siue etiam et gualdum quod est in finibus reatinae ciuitatis, qui nuncupatur riuus curnus, per loca nominata uel designata, sicut in praecepto genitoris nostri continetur. Et piscatorem nomine aunefridum et fratres eius manentes in territorio reatino, in loco qui dicitur septempontius, cum uxoribus et filiis eorum, terris ac domibus eorum. Nec non et piscationem quam ipsi facere consueuerant, simul cum omnibus rebus suis. Insuper et res quas aduocatus praedicti ingoaldi abbatis, prédecessoris scilicet sichardi uenerabilis abbatis, in praesentia adeldramni seu leonis missorum quorumdam genitoris nostri, super guinigisium quondam ducem legibus conquisiuit et iudicia euindicata exinde accepit. Idest res quas paulus et coniux sua, siue gemmulus et maurica ad idem delegauerunt monasterium. Etiam et res quas salomon francus praedicto contulit monasterio, quas iam dictus guinigisus exinde iniuste abstulit et per iussionem nostram richardus dux, inquisitione facta, praedicto monasterio reddidit et reuestiuit. Insuper et res de quibus idem abbas instrumenta cartarum piae memoriae genitoris nostri ostendit, per quae nobiles uiri et feminae eidem monasterio solemni donatione contulerunt. Idest res stauraci et petri filii eius. Et res celsi et uxoris eius. Et res zabennonis et uxoris eius. Res petri claerici de camerino. Res arualdi presbiteri et sororis eius. Res azilonis presbiteri et aliprandi filii sicipori. Et res astemari et iohannis et theodini fratrum. Res grisonis spoletani. Res scamari filii scamperti. Res arsi et uxoris eius, et luponis et acerici fratrum. Et res theodemundi nepotis eorum. Res scaptolfi et formosae uxoris eius, et iohannis filii eius, quas ille per cartulas offersionis seu donationis ad idem contulerunt monasterium. Nec non et breues pactuationis uel conuenientiae, quae ex ipsis rebus factae sunt, inuiolabiles perseuerent. Res eufemiae ancillae dei, relictae quondam lamperti. Res mauri presbiteri firmanae ciuitatis. Res hilderici patris audulfi. Res denique superius conscriptas, cum omnibus ad se pertinentibus uel aspicientibus, mobilibus et immobilibus ac sese mouentibus, sicut eas praefati homines possederunt et per instrumenta cartarum ad memoratum uenerabile monasterium condonauerunt, undecumque ad eos peruenissent, et praesenti tempore iuste et rationabiliter atque quiete praedictum tenet uel possidet monasterium, uel, sicut superius dictum est, ex munificentia regum, reginarumque, ducum, castaldorum uel

ex collatis populi, siue caeterorum fidelium largitate, uel etiam monachorum qui in eodem monasterio suas animas saluare cupientes intrauerunt et ibidem res suas delegauerunt, et moderno tempore praedictum monasterium possidere uidetur, cum monasteris, cellulis, sinodochiis, aecclesiis, curtibus, uillis, fundis, casalibus, piscariis cum piscatoribus suis, seruis, ancillis, libellariis, cartulatis, offertis, opilionibus, gualdis, molendinis, sub omni integritate ad iam dictum uenerabile monasterium, nostris futurisque temporibus, confirmamus. Praecipientes ergo iubemus atque hanc nostrae auctoritatis confirmationem sancimus, sicut in domni et genitoris nostri continetur praecepto, ut nullus pontifex, aepiscopus aut abba, dux uel castaldius, actionarius seu quislibet reipublicae procurator, siue de iunioribus aut successoribus eorum, memorato sichardo uenerabili abbati uel successoribus eius, siue agentibus ipsius monasterii, de omnibus rebus superius nominatis, uel de his quae ad eas pertinent uel quae deinceps diuina largiente gratia ibidem condonatum fuerit, ullam calumniam aut iniustam infestationem facere aut inquietare ullo unquam tempore praesumat. Sed liceat eidem praedicto abbati successoribusque suis, easdem res quieto ordine tenere et possidere. Similiter iubemus atque praecipimus ut nullus eos de quibuscumque rebus sine publici malli compellatione despoliare, uel de rebus monasterii inuasionem facere praesumat. Nec non et de omnibus animalibus monasterii in finibus spoletani ducatus ita definimus atque iubemus, ut in pascua publica omni tempore debeant pabulare uel nutrire, siue illae uidelicet siue hominum eorum, sine omni datico, castaldatico, aescatico, herbatico uel glandatico, et nullam molestiam neque in ponte, neque in uia, neque in qualicumque loco patiantur. Sed semper illibata ipsorum animalia ambulent, ubi et publica animalia consueta sunt pabulare et liceat illis propriam monasterii terram omni tempore defendere atque integrare, tam in reate in loco qui dicitur lingla et quintilianus, et in amiterno in loco qui uocatur laurianus, quamque et in comitatu firmano seu in quibuslibet reliquis locis, uel animalia eorum ad pabulandum mittere absque cuiuslibet personae uel potestatis contrarietate. Insuper et omnia quae praedicti reges langobardorum, idest liutprandus et haistulfus, Ratgisus ac desiderius, nec non et duces. Siue quod domnus et auus noster piae memoriae Karolus, uel genitor noster Hludouicus augustus, per illorum praecepta praedicto uenerabili monasterio propter amorem et honorem dei et domini nostri ihesu christi, et sanctae atque intemeratae genitricis, in cuius nomine ipsum monasterium dedicatum esse cognoscitur, uel pro eorum helimosina eidem monasterio concesserunt et confirmauerunt, per hoc nostrae auctoritatis praeceptum similiter confirmamus atque concedimus. Et quando quidem diuina uocatione praedictus abba uel successores eius de hac luce migrauerint, quandiu ipsi monachi inter se talem inuenire potuerint, qui eos secundum regulam sancti benedicti regere ualeat, licentiam habeant eligendi abbatem, qualem meliorem et digniorem inter se inuenerint, quatinus ipsam sanctam congregationem pro nobis et coniuge proleque nostra, et totius imperii nostri stabilitate attentius domini misericordiam exorare delectet. Et ut haec auctoritas confirmationis nostrae firmior habeatur, et per futura tempora a fidelibus sanctae dei aecclesiae et nostris uerius credatur et diligentius conseruetur, more [monogram: T A R S O V] nostro eam supter scribere et de bulla nostra iussimus sigillare. SIGNUM HLOTHARII SERENISSIMI AUGUSTI. Druetemirus subdiaconus atque notarius ad uicem agilmari recognoui. Datum xviij. Kalendas ianuarii, anno christo propitio imperii domni Hlotharii pii imperatoris in hitalia xxi. Et in francia i. Indictione iij. Actum cadiniaco uilla, comitatu cabillonense. IN DEI NOMINE. FELICITER. AMEN. (1)

---

(1) Effigie di Lotario.

CCXCVIIIJ.

Documento 283.

An. 838.

Benedetto figlio di Aliperto dona alcuni beni al Monastero.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo principe augusto et a deo coronato Hludouico magno imperatore in dei nomine anno xxv. atque domni Hlotharii imperatoris eius filii anno xxij. Seu domni gregorii summi pontificis et uniuersalis papae sedentis anno xj., mense februarii, Indictione j. Constat me benedictum filium bonae memoriae auperti et habitatorem uici flabiani, ordinasse et disposuisse atque instituisse pro remedio animae meae uel parentum, in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE, territorii sabinensis, loci ubi dicitur acutianus, et tibi, domne sicharde, uir uenerabilis abbas presbiter rectorque iam dicti monasterii, idest meam portionem de aecclesia sancti alexandri et sanctae MARIAE cum omni pertinentia sua. Seu et aecclesiam sancti martini in monte, loco ubi uocitatur casa putida, cum omni pertinentia sua, quicquid michi legibus pertinet a filiis meis in integrum. Simul et dedi unam petiam de uinea iuris mei, una cum terra ubi ipsi uites plantati sunt. Cuius finis: ab una parte uinea sanctae MARIAE de suprascripto monasterio quae fuit cuiusdam rocconis presbiteri. A duabus partibus uinea machilperti. A quarta parte uia publica. Ipsam suprascriptam uineam in agella in integrum dedi meam rationem in casale furiliano una cum territoriis cultis uel incultis, et cum arboribus pomiferis seu accessione sua in integrum, quae michi legibus pertinent a consortibus meis. Et dedi meam rationem facendarum oliuarum in uico flauiano, quae a filiis meis michi euenire uidetur. Cuius est finis. Ab una parte hortus filiorum cuiusdam iohannis. A duabus partibus terra filiorum meorum. A quarta parte uia publica quae pergit ad uicum flauianum. Hanc terram suprascriptam filii mei habeant et fruantur. Et praedictarum oliuarum meam rationem habeat praefatum monasterium. De quibus suprascriptis omnibus liberam in omnibus habeatis potestatem et a me plenissimam largitatem. Et neque ego, nec aliquis de haeredibus meis, contra hoc iudicatum agere aut causare praesumamus. Actum uiterbii. Signum ✠ manus benedicti qui hoc iudicatum seu dispositionem qualiter superius legitur scribi rogauit. Signum ✠ manus gisilprandi filii cuiusdam camari testis. ✠ Ego faido testem me subscripsi. Signum ✠ manus amilperti filius bonae memoriae meruli testis. ✠ Ego demetrius me testem subscripsi. Signum ✠ manus gisiperti de flauiano testis. ✠ Ego benedictus notarius huius notitiam iudicati scripsi, compleui et dedj.

CCC.

Documento 284.

An. 840.

Pietro da Viterbo dona al Monastero i suoi beni.

IN NOMINE DOMINI. Imperante domno nostro piissimo principe augusto et a deo coronato Hludouico magno imperatore, anno xxvij.° Atque domni Hlotharij imperatoris eius filii anno xxiiij.° Seu domni gregorii summi pontificis et uniuersalis papae in sacratissima beati petri apostolorum principis sede anno xiii.° Mense augusti, indictione iij. Constat me petrum filium bonae memoriae grasolfi sculdahis, habitatorem uiterbii, uirum deuotum praesentem praesentibus (1) dixisse, quia sapientium est cogitare et de futuris casibus uigilare, ut, dum ad terrena tendimus, de celesti gratia nobis oportune tractemus, ut grauiora pondera peccati abicere possimus. Et ideo ego qui supra petrus, cogitans, quomodo dicit diuina scriptura, qua hora peccator conuersus fuerit, omnia ei remittuntur peccata; modo ordino et dispono atque instituo pro remedio animae meae uel parentum meorum, de rebus meis in monasterio sanctae dei genitricis MARIAE territorii sabinensis, loci ubi dicitur acutianus,

(1) Nel Codice *ud̃ pp.*

Seu et tibi, domne sicharde uir uenerabilis abbas, uel ad ipsam sanctam congregationem, quem ibidem modo esse uidetur, aut qui pro tempore fuerit rector monachorum. Idest casam meam intra castrum uiterbi, una cum aedificiis suis et accessione sua, in integrum. Et casam meam in quintiano, una cum curtibus, hortis, uineis et territoriis, quam martinus libellarius ad suam tenuit manum, in integrum. Simul et uineam meam in casale fuliano loco ubi dicitur spileum. Et uineam meam in casale faniano in ualle, in integrum. Et iterum dedi meam rationem de prato in casale cafazano. Seu et dedi meam rationem in casale pilo pertusso. Et meam rationem de casale salicis. Seu et meam rationem de casale blanculani. Et in casale apulano meam rationem. Seu et meam rationem de casale pile. Et in casale qui dicitur celsignanus, iuxta bledanum. Et sortem meam de uiazana territorio orclano. Et portionem meam de cagio agonis. Et meam rationem de massa ancarianense. Et sortem meam de uulgano, seu et cambium meum in cruce. Et sortem meam in fontana clusa. Et sortem meam in larciano. Sortem meam in petia quae dicitur de albina finibus uiterbiensibus. Ipsos suprascriptos casales una cum uocabulis suis et territoriis, cultis uel incultis, et cum arboribus fructuosis uel infructuosis atque pomiferis, cum aquis aquarumque decursibus, et accessionibus suis, in integrum dedi in ipso sancto monasterio seu tibi, domne sicharde abbas, uel posteris tuis, faciendi recto ordine canonico et iudicandi quicquid uel qualiter uolueritis, sicuti et alias proprietates ipsius praedicti monasterii, liberam in omnibus habeatis potestatem et a me plaenissimam largitatem. Actum uiterbi. ✠ Ego petrus, qui hoc iudicatum scribi rogaui, manu mea subscripsi. ✠ Ego hildeprandus me testem subscripsi. Signum ✠ manus noutiperti habitatoris rufano territorii tuscanensis testis. ✠ Ego adelmannus me testem subscripsi. ✠ Ego petrus me testem subscripsi. ✠ Ego benedictus notarius hoc iudicatum scripsi, compleui et dedj. (1)

ccci.

Annno 843?-857?
Ilderico Abate. (2)

QVARTVS DECIMUS denique huic loco HILDERICUS abbas praefuit annis xj., mensibus vj., et diebus v. Migrauit in pace. Idibus septembris.

cccij.

DOCUMENTO 285.
An. 843.
Benedetto figlio di Celso dona al Monastero una terra in Caneria nel luogo detto Genesteto.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharij diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxj. In xij. die mensis augusti, per indictionem vj. Constat me benedictum filium cuiusdam celsi, sana mente et integro uigentique consilio, cum bona et spontanea mea uoluntate donasse, tradidisse atque concessisse in aeterna traditione pro remedio animae mea a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ubi hildericus uir uenerabilis abbas praesens esse uidetur, terram nostram quam habemus in caneria, loco qui uocatur genestetum, in uno tenere, pro mensura modiorum quadraginta. A duabus partibus est congregum suprascripti monasterii. Caput tenentem in terra quae fuit rosae tianae meae. Et ab alia parte est fossatum. Ipsam terram cum pomis et arboribus, et cum omnibus infra se habitis, in integrum pro animae meae remedio in ipso sancto monasterio donauimus, et a praesenti die tradimus possidendam. Quatinus ab hac die fir-

(1) Al termine di questa carta Gregorio aveva incominciato a notare le prime parole della carta seguente lasciando lo spazio per scrivere con diversi caratteri l'invocazione, ma, come è chiaro, avvedutosi che doveva tra le due carte por la notizia del decimoquarto abbate, s'interruppe lasciando in bianco il rimanente del foglio.

(2) Effigie dell'Abate Ilderico.

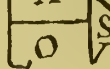
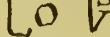
mum et stabile sit in ipso sancto monasterio donum nostrum, faciendo in omnibus quaecumque uolueritis. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro aliquando contradicatur. Sed omni tempore stabile permaneat in ipso sancto et pio loco. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego benedictus in hac cartula a me facta manu mea. ✠ Ego taco manu mea. ✠ Ego gisolfus subscripsi. ✠ Ego godelprandus manu mea. ✠ Ego guilerisius manu mea. ✠ Ego teuprandus manu mea. ✠ Ego ratichisius notarius scriptor huius cartulae. post traditam et a testibus roboratam compleui et dedi.

ccciij.

Documento 286.

An. 845.

Erico castaldo di Falagrine giudica a favore di Farfa in una causa tra il Monastero ed alcuni uomini per certi beni posti in Falagrine nel luogo detto Scanziano.

IN DEI NOMINE. DVM in iudicio resedissemus nos herih castaldius in falagrine, sala publica, pro singulorum hominum iustitia facienda, ibique adessent nobiscum arduinus uassus guidonis comitis, helperinus uassus domni imperatoris, hildeprandus germanus eius, maio et scaptolfus de reate, lupo seu alerisius et alius lupo de reate. Nec non de falagrine, georgius, acipertus, anzo et alius acipertus, acimundus, scabini de falagrine, et alii plures. Ibique ueniens in nostram praesentiam hildericus abbas de monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, una cum tacone aduocato suo, et querelam reddidit super ipso herih castaldio dicens: quod quidam homo nomine paulus dedit res suas in monasterio sanctae MARIAE et cum ipsis rebus dedit terras et siluas in falagrine, in loco qui dicitur scantianus, per loca designata, et, nescimus pro qua causa, ipse nobis contendit. Ad haec respondebat ipse herihcus castaldius: Vaerum est quia istas res quas dicitis, ego in pignore tuli pro parte uestra et pro parte iannuli, lupoli, taculi, anseperti, gonderami, petri, quoniam inter uos litidium erat et ad placitum nostrum nolebatis uenire, et quia ipsi dicebant, quod illorum proprietas, medietas ipsius terrae et siluae fuisset. Dum nos suprascripti iudices talia inter eos audissemus, rectum nobis paruit et iudicauimus, ut ipsas res eiusdem pignoris redderet, et ipsi homines inter se litidium haberent. Et reuestiuit ipse hericus taconem aduocatum pro parte monasterii, et ipsos suprascriptos homines pro parte illorum. Tunc suprascriptus abbas una cum tacone aduocatu suo querelam reddidit super iohannem, luponem, taculum, ansepertum, gonderamum, petrum, quia ista terra et silua in scantiano proprietas fuit monasterii sanctae MARIAE, et isti homines eam iniuste tulerunt. Tunc interrogauimus nos suprascripti iudices ipsum hildericum abbatem et taconem aduocatum eius, per qualem rationem uoluissent ipsam terram et siluam defendere ad partem monasterii. Tunc ostenderunt cartulam, ubi continebatur qualiter grimualdus dederat paulo cognato suo, et tassilae sorori suae siluam in falagrine, cum terra culta quae posita est in loco qui dicitur scantianus. Ipsam siluam et terram cultam uel incultam per loca designata. Idest ab una parte riuus, et de alio latere currit riuus, et a pede flumen, et a capite finis signata. Et ipsa cartula erat per notarium publicum et per idoneos testes roborata. Similiter ostenderunt praeceptum confirmationis domni Hludouici et Hlotharii imperatorum, ubi continebatur, qualiter praedicti imperatores omnes res iam dicit pauli et tassilae coniugis eius, undecumque ad eos peruenissent, in ipso monasterio confirmauerunt. Tunc interrogauimus nos suprascripti iudices ipsos suprascriptos homines: Si habetis monimina, aut testimonia, uel qualemcumque rem, qualiter ad uestram proprietatem ipsas suprascriptas res defendere possitis. Tunc ipsi suprascripti lupulus, iohannulus, taculus, gonderamus, petrus, ansepertus uno ore dixerunt: quia neque per monimina, neque per

ullam causam ipsas res defendere possumus, quia proprietas est sanctae MARIAE. Tunc nos suprascripti iudices, dum talia audissemus, rectum nobis comparuit et iudicauimus, ut ipsi suprascripti homines retraderent, et reuestirent ipsum hildericum abbatem et taconem aduocatum ipsius monasterii. Quod ita factum est. Vnde qualiter acta est causa uel deliberata, nos suprascripti iudices iohannem notarium scribi demandauimus. Anno domni Hlotharii in christi nomine xxiij. In x. die mensis augusti, per indictionem viii. Signum ✠ manus herih castaldii, qui his interfui. ✠ Ego hilperinus ibi fui. ✠ Ego hildeprandus ibi fui. ✠ Ego arduinus in hac cartula manu mea. Signum ✠ manus aciperti qui interfuit. Signum ✠ manus georgii qui ibi fuit. Signum ✠ manus aciperti qui ibi fuit. Signum ✠ manus antoni qui interfuit. Signum ✠ manus acimundi qui ibi fuit.

ccciiij.

Documento 287.

An. 844.

L'Imperatore Lotario conferma l'elezione dell'Abate Ilderico e concede ai monaci Farfensi piena libertà di eleggere in avvenire i loro Abati.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. HLOTHARIUS DIUINA ordinante prouidentia imperator augustus. IMPERIALI satis excellentiae congruit, ut dum multorum studet profectibus, praecipue sacerdotum dei utilitatibus faueat, eorumque iustis ac rationabilibus effectum tribuat precibus, quatinus id faciendo et in temporalibus sibi obsequiis efficiat promptiores, et diuinis cultibus reddat ardentiores. Proinde omnium fidelium sanctae dei aecclesiae ac nostrorum, praesentium uidelicet et futurorum nouerit sollertia, quia uir uenerabilis petrus spoletanae urbis aepiscopus, nostram adiit excellentiam, petens serenitatem culminis nostri ut pro mercedis nostrae augmento monasterium sibi dudum a nobis commissum, cuius uocabulum est sabinis in loco nuncupante acutiano, et constructum esse constat in honore dei genitricis semperque uirginis MARIAE, ad pristinum reuocaremus statum, uidelicet, ut cuidam a fratribus ipsius coenobii electo hilderico nomine, eundem ad regendum concederemus monasterium, quatenus fratres domino inibi famulantes, secundum institutionem regulae regere atque gubernare procuret. Cuius precibus ob amorem dei omnipotentis, et reuerentiam eiusdem sancti loci, atque suae deuotionis affectum, assensum praebentes, hos sublimitatis nostrae apices statuimus fieri, quibus, memorato. hilderico, praescriptum sabinis monasterium cum omnibus ad se iuste et legaliter pertinentibus sancimus, modisque omnibus confirmamus, ut cunctis uitae suae diebus illud habeat ac possideat, et prout utilitas ipsius sancti loci dictauerit, utiliter disponat, atque monachos ibidem diuino famulantes officio regulariter gubernet. Post eius quoque ab hac mortali uita decessum, concedimus, atque per hanc nostram auctoritatem confirmamus, ut monachi eiusdem sancti loci licentiam habeant inter se iugiter talem eligere abbatem, qui secundum uoluntatem dei ac instituta sanctorum patrum eamdem congregationem prudenter regere atque ordinare ualeat. Et iubemus seu decernimus, ut neque a nobis, neque a successorum nostrorum temporibus, a quoquam haec nostra uioletur auctoritas, sed sicuti per has nostrae serenitatis litteras corroborando sancimus, ita et ab omnibus inuiolabiliter conseruetur, quatenus eidem sanctae congregationi sub nostra imperiali tuitione positae, pro nostra, coniugis ac prole incolumitate, seu totius imperii a deo nobis commissi, domini misericordiam continuis precibus exorare delectet. Et ut hoc nostrae mansuetudinis praeceptum ratum ac stabile per futura maneat tempora, manu propria supter illud firmauimus, et anuli nostri impressione signari iussimus. SIGNUM [monogramma: H L O T A R I U S] HLOTHARII SERENISSIMI AUGUSTI. Hercamboldus notarius recognoui. Datum vij. Kalendas iunii, anno christo propitio imperij

domni Hlotharii piissimi augusti, in italia xxiiij. Et in francia iiij. Indictione vij. Actum aquisgrani palatio regio. In dei nomine feliciter. Amen. (1)

CCCV.

Documento 288.

An. 847.

Boniperto prete, figlio di Leone, cede al Monastero una sua terra nel luogo detto Cannicia e riceve in cambio una terra nella città di Rieti.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine xxv., in xvij. die mensis aprilis, per indictionem x. Constat me bonipertum presbiterum filium leonis, una per consensum et uoluntatem ipsius genitoris mei, quod et ego leo genitor eius consensi, concambiasse tibi, hilderice uir uenerabilis, abbas monasterii sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, siti sabinis in loco qui uocatur acutianus, uel monachis congregationis ipsius monasterii. Idest terram nostram quam habemus in loco qui uocatur cannicia petiam unam per mensuram ad pedem publicum, in longitudinem pedes centum xx, et per latitudinem in uno capite pedes cx. Et in alio capite pedes c. Ab una parte est congruum suprascripti monasterii. Caput tenens in terra hospitalis. Ab uno latere est terra filiorum cuiusdam theudiperti........ (2) et secus terram gisulfi. Ipsam petiam uobis in integrum cambiauimus possidendam, quae michi a lupone presbitero in comparationem aduenit, et nichil nobis reseruauimus in potestatem. Vnde in cambio recepi ego bonipertus presbiter una cum leone genitore meo a te, iam dicte hilderice humilis abbas, idest terram uestram quam habuistis intus ciuitatem reatinam, quae fuit solum de casa cuiusdam anserami presbiteri, et est petiola una per mensuram ad pedem publicum in longitudinem pedes xxx, et per latitudinem pedes xxvii, et est in congruo nostro. A duabus partibus est hortus filiorum cuiusdam teudiperti. Ab alia parte est cella sancti iohannis tenens secum illam portionem monasterii domini saluatoris. Ipsam petiam cum omnibus inter se habitis et qualiter ad partem monasterii obligata est, michi in integrum in cambium dedistis, quae apud nos habere testamur. Et ad hoc cambium prouidendum accesserunt et interfuerunt missus pontificis idest hildeprandus diaconus, et missus iudicis idest gaiderius, et tres homines boni quorum admittitur fides, idest taco, teudimundus et teuprandus, et a parte monasterii directus est maurus monachus et praepositus de cella sancti michaelis arcangeli, et omnibus melioratum illa die comparuit illud quod ego bonipertus presbiter ad partem ipsius monasterii dedi, quam quod inde recepi, pro eo quod ipsa terra in congruum ipsius monasterii erat, et sub estimatione meliorata. Quatenus ab hac die firma et stabilis sit inter nos commutatio nostra, faciendi in omnibus quaecumque uoluerimus. Et neque a nobis, neque ab ullo haerede posteroque nostro, uobis uel successoribus uestris aliquando contradicatur. Et si ego bonipertus presbiter, aut mei haeredes, contra te, iam dicte hilderice humilis abbas, uel contra uestros successores de ipso cambio causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, promittimus uobis paenam colligatam componere, idest in auro mancusos xx, quia taliter inter nos conuenit. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus leonis genitoris boniperti presbiteri consentientis. ✠ Ego hildeprandus diaconus ibi fuj. ✠ Ego bonipertus presbiter in hoc cambio a me facto manu mea. ✠ Ego teuprandus manu mea subscripsi. Signum ✠ manus teudimundi qui interfui. ✠ Ego gaidericius manu mea. ✠ Ego tacio ibi fui. ✠ Ego ragisius notarius scriptor huius cartulae, post traditam et a testibus roboratam compleui et dedi.

(1) Effigie di Lotario I.

(2) Lacuna per lo spazio di otto lettere nel Codice.

cccvi.

Documento 289.
An. 852.
Lupo figlio di Erfualdo vende al Monastero una terra nel luogo detto Brissiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxx.° SImulque et imperantis domni Hludovici filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine iij.° In xv. die mensis maij, per indictionem xv. Constat me luponem filium cuiusdam herfualdi, habitatorem in massa torana, uillae quae uocatur paganica, bona uoluntate mea uendidisse atque tradidisse a die praesenti, uobis domno hilderico uiro uenerabili abbati ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui uocatur acutianus, seu in suprascripto monasterio terram nostram quam habuimus in praedicta massa torana in loco qui dicitur brissianus, terram rationalem modiorum iij, cum omnibus infra se habitis ad pretium placitum et definitum et in praesenti acceptum, grani nouem modia quae apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum permaneat potestate ipsa mea uenditio, faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego lupo aut mei haeredes contra te iam dicte hilderice abbas uel contra uestros successores, de ipsa mea uenditione, causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa uenditione meliorata in ipso loco de quo agitur. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Signum manus luponis qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego grifo testem me subscripsi. ✠ Ego leo manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego ratichisius notarius scriptor huius cartulae post traditam et a testibus roboratam complevi et dedi.

cccvij.

Documento 290.
An. 853.
Adelberto figlio di Teudiperto cede al Monastero i suoi beni nel gualdo Puzalia, in cambio di una casa posta nella città di Rieti.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharij diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxxj. Simulque et imperantis domni Hludovici filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine iiij.° In xxvij. die mensis iulii, per indictionem j. Constat me adelbertum filium bonae momoriae teudiperti castaldii concambiasse tibi, hilderice uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito in acutiano territorii sabinensis, seu monachis congregationis coenobii uestri. Idest substantiam nostram quam habemus in gualdo exercitale qui dicitur puzalia, iuxta massam toranam, in loco qui dicitur acutianus, quae est per mensuram portiones decem. Vnum caput mittentes in illum montem qui dicitur uictamius. Pedem tenentes in fine sancti petri de roma. Ab una parte est portio filiorum cuiusdam guaduli, et ab alia parte portiones toranorum hominum. Ipsas praedictas decem portiones cum casis, terris, siluis, pratis, pascuis, pomis et arboribus suis, aquis aquarumque decursibus, et cum omnibus infra se habitis, uobis, ad partem praedicti monasterii, in integrum cambiauimus possidendas, et inde nobis in suprascripto loco nichil reseruauimus in potestate, quae michi a quodam teudiperto castaldio ex natione francorum in comparationem euenit. Vnde in cambio recepimus nos adelbertus a uobis, iam dicte hilderice uenerabilis abbas, uel a monachis congregationis ipsius monasterii uestri. Idest casam uestram quam habuistis intus ciuitatem reatinam, quae posita est secus uiam publicam et secus murum ipsius ciuitatis. Ipsam casam cum solo, petris, lignaminibus, seu omni aedificio suo, territorio, seu solariato, et cum ipsa curte, et horto ante ipsam casam super muros ipsius ciuitatis, et cum introitu et exitu suo, qualiter ipsa casa, et curtis, et hortus a quodam scaptolfo et iohanne filio eius, nec non et a formosa uxore illius possessa sunt, et qualiter ad partem

suprascripti monasterii uestri pertinet, sic nobis in integrum in cambium reddidistis cum pomis et arboribus, qui in ipsa curte siue horto stare uidentur. Quae apud nos habere testamur, vnde uobis nichil reseruastis in potestate, et cambiastis nobis portionem uestram de molino quod habuistis ad balneum uetus, cum casis et aquarum alueo in integrum, quod fuit cuiusdam leonis. Haec omnia sicuti scriptum est nobis in integrum in cambium reddidistis. Ad quam commutationem prouidendam accesserunt et interfuerunt missus pontificis cholonius uenerabilis aepiscopus, et bonipertus presbiter, et missus iudicis idest benedictus scauinus. Et tres uiri idonei, idest iohannes et teudericius, nec non et optauus. Et a parte uestri monasterii simul cum ipsis directus fuit teudelapus presbiter et monachus. Et omnibus illis melioratum illa die comparuit esse illud quod ego adelbertus ad partem praedicti monasterii dedi, quam quod inde recepi, pro eo quod amplius erat et sub estimatione melioratum. Et haec commutatio legibus fieri potest. Quatenus ab hac die firma et stabilis sit inter nos. Et neque a nobis neque ab ullo haerede posteroque nostro uobis, hilderice abbas, uel uestris successoribus aliquando contradicatur, et quicquid de ipso cambio facere uolueritis, in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et si ego adelbertus, aut mei haeredes contra uos uel uestros successores de ipso cambio causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, uel si corrumpere aut remouere uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, componamus uobis paenam colligatam, idest in auro mancusos ccc, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. ✠ Ego adelbertus in hoc cambio a me facto manu mea subscripsi. ✠ Ego traso manu mea. ✠ Ego benedictus manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego gaidericus manu mea. ✠ Ego liudericus manu mea.

cccviij.

Documento 291.

An. 854.

Teuprando, Scamperto, Stefano, Gisolfo e Sindeperto, Leone e Andrea, Gaideperto, Izone, e Giovanni vendono al Monastero otto porzioni uguali del gualdo Puzalia, ricevendo in prezzo cinquanta danari d'argento per ogni porzione.

IN NOMINE DOMINI DEI SALUATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxxij. Simulque et imperantis domni Hludovici filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine v. In iiij. die mensis aprilis, per indictionem ij. Constat me teuprandum filium cuiusdam petri habitatorem in massa torana, in loco qui dicitur aqua meza, bona uoluntate mea uendidisse atque tradidisse tibi, hilderice uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE sito in acutiano territorio sabinensi. Idest terram nostram quam habuimus in gualdo exercitali qui est in massa torana qui dicitur puzalia, iuxta congregum uestrum ad caput eiusdem congregi, quod ego iam antea et consortes mei ibidem uendidimus tibi, in loco qui dicitur uinea porcarenis, et est per mensuram ad pedem publicum in longitudine pedes mille, et per latitudinem pedes centum, sicut uobis iam antea uendidimus, caput tenentem in congrego meo, et ab alia parte est congregum uestrum. Ipsam terram, sicut scriptum est, cum omnibus infra se habitis tibi uendidimus possidendum. Vnde recepimus a te praetium argenti denarios quinquaginta, quod apud nos testamur habere. Simulque et ego scampertus filius cuiusdam raciperti, habitator in suprascripta massa torana uendidi tibi, hilderice uenerabilis abbas, terram nostram in eodem gualdo ad uineam porcarenis in congruo uestro suprascripto, per mensuram ad pedem publicum, in longitudine pedes mille, et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego meo, et ex aliis partibus est in congrego suprascripti monasterii. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis, sicuti scriptum est in integrum. Vnde recepimus a te praetium pro ipsa re argenti denarios l. quod apud me testor habere. Similiter et ego stephanus consors su-

prascripti, filius cuiusdam iliani clerici, uendidi tibi, hilderice abbas, in ipso congrego in suprascripto gualdo puzaliae ad uineam porcarenis, super illud quod ego iam antea uobis uendidi terrae petiam unam per mensuram ad pedem publicum in longitudinem pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput mittentem in congregum meum et ex omnibus aliis partibus est congregum suprascripti monasterii, quod ego iam antea, et consortes mei tibi uendidimus. Ipsam terram sicuti scriptum est, cum omnibus infra se habitis, tibi in integrum uendidi. Vnde recepi ego stephanus a te, uenerabilis abbas, praetium argenti denarios l. quod apud me habere testor. Similiter et ego gisolfus filius cuiusdam hisimundi uendidi tibi suprascripto abbati terram meam quam habui in praedicto gualdo. Et ego sindepertus nepos eius filius cuiusdam teudiperti uendidimus tibi, uenerabilis abbas, in praedicto gualdo, ubi dicitur uinea porcarenis, terram per mensuram ad pedem publicum in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego nostro, et ex aliis partibus est congregum suprascripti monasterii, quod nos et consortes nostri tibi iam antea uendidimus. Ipsam terram, sicut scriptum est, cum omnibus infra se habitis tibi in integrum uendidimus. Vnde recepimus a te praetium danarios l. Similiter et nos leo filius cuiusdam hisiperti et andreas filius cuiusdam truderici consobrinus eius, uendidi tibi, hilderice abbas, terram nostram in suprascripto gualdo ad uineas porcarenis per mensuram pedis publici in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego nostro, et ex omnibus aliis partibus est congregum suprascripti monasterii, quod nos et alii consortes nostri tibi uendidimus. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis in integrum. Vnde recepimus a te praetium denarios l. quod apud nos habere testamur. Similiter et ego gaidepertus filius cuiusdam audulfi uendidi tibi, uenerabilis abbas, terram nostram in eodem gualdo ad uineas porcarenis per mensuram pedis publici in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego meo, et ex aliis partibus in congrego suprascripti monasterii, quod ego et consortes mei tibi iam antea uendidimus. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis tibi in integrum uendidi. Vnde recepi praetium a te, uenerabilis abbas, argenti denarios l. Similiter et ego izo filius cuiusdam gudiperti uendidi tibi suprascripto uenerabili abbati terram meam in suprascripto gualdo ad uineas porcarenis, per mensuram pedis publici in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego meo et ex omnibus aliis partibus in congrego suprascripti monasterii, quod ego et alii consortes mei tibi iam antea uendidimus. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis in integrum. Vnde recepi a te praetium argenti denarios l. Similiter et ego iohannes filius cuiusdam adelarij uendidi tibi, uenerabilis abbas, terram meam in eodem gualdo ad uineas porcarenis per mensuram pedis publici in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. Caput tenentem in congrego meo, et ex omnibus aliis partibus est congregum suprascripti monasterii, quod et ego et alii consortes mei tibi uendidimus. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis in integrum. Vnde recepi a te praetium argenti denarios l. quod apud me habere testor. Quatenus ab hac die in uestra, hilderice abbas, uel successorum uestrorum seu in ipso sancto monasterio permaneat in potestate, et ipsae nostrae uenditiones omnium suprascriptorum faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si nos omnes suprascripti uenditores, aut aliquis de haeredibus nostris, contra uos, iam dicte hilderice uenerabilis abbas, seu uestros successores, aut contra ipsum sanctum monasterium de his omnibus suprascriptis uenditionibus causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa nostra suprascripta uenditione meliorata in ipso loco, de qua agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠

manuum omnium suprascriptorum uenditorum qui hanc cartulam fieri rogauerunt. ✠ Ego grifo notarius testis me subscripsi. ✠ Ego adelbertus manu. ✠ fraupertus manu mea. ✠ Ego teoprandus manu mea. ✠ Ego pertefusus manu mea. ✠ Ego ratichisius notarius scriptor huius cartulae postquam ab omnibus suprascriptis uenditoribus tradita et a testibus roborata est, compleui et dedi.

cccviiij. Alia cartula.

Documento 292.

An. 854. (1)

Teuprando e Trasone, e Scamperto vendono al Monastero altre due porzioni del gualdo Puzalia, ricevendone in prezzo cinquanta danari d'argento per ogni porzione.

ITEM ego teuprandus et traso germani filii cuiusdam petri habitatores in massa torana, bona uoluntate nostra uendidimus, et a praesenti die tradidimus tibi, hilderice uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, territorio sabinensi in loco qui dicitur acutianus, portionem nostram in gualdo exercitale qui dicitur puzalia, ubi dicitur uinea porcarenis, et est per mensuram pedis publici in longitudine pedes mille et per latitudinem pedes c. cum omnibus infra se habitis, et est in congrego suprascripti monasterii. Pedem mittens in fine sancti petri in monte cacuno. Ipsas res in integrum ad praetium placitum et definitum, et in praesenti acceptum, argenti denarios l. quod apud nos habere testamur. Similiter et ego scampertus, filius cuiusdam raciperti, habitator in praedicta massa torana, uendidi tibi, hilderice uenerabilis abbas, portionem meam in eodem gualdo ad uineas porcarenis in ipso suprascripto congrego per mensuram pedis publici in longitudinis pedes mille, et per latitudinem pedes c. Et est in congrego suprascripti monasterii. Caput tenentem in congrego meo. Pedem tenentem in fine sancti petri in monte qui dicitur cacunus. Ipsam terram cum omnibus infra se habitis in integrum. Unde recepi a te praetium argenti denarios l. quod apud me testor habere.

cccx.

Documento 293.

An. 854.

Causario figlio di Mariliano vende al Monastero pel prezzo di cinque soldi d'argento un molino ed una vigna posti nella massa Torana.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxxij. Simulque et imperantis domnj Hludovici filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine v. in vi. die mensis maii, per indictionem ij. Constat me causarium filium cuiusdam marciliani habitatorem in massa torana, bona uoluntate mea uendidisse atque tradidisse a die praesenti uobis, domne hilderice uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito in acutiano territorio sabinensi seu in suprascripto monasterio, molinum nostrum quod habuimus in suprascripta massa torana, quod aedificatum est suptus tampilianum, in illo riuo. Cum casa, et solo, et alueo, et ripa, et omni aedificio suo, cum introitu et exitu suo in integrum. Simul et uendidi tibi uineam meam in eadem massa torana in loco qui dicitur ad riuum, petiam unam per mensuram pedis publici de tremisse uno, et est in congrego suprascripti monasterii. Ipsum molinum, et alueum, et uineam cum omnibus infra se habitis, in integrum uendidi uobis possidendum ad praetium placitum et definitum, et in praesenti acceptum, argenti solidos v, quod apud me habere testor. Quatenus ab hac die in uestra seu successorum uestrorum, et ipsius sancti monasterii permaneat potestate ipsa mea uenditio, faciendi in omnibus quaecunque uolueritis. Et neque ego, neque mei haeredes contra uos uel successores uestros, de ipsa mea uenditione causare uel retollere aut mi-

---

(1) Questa carta non porta note cronologiche, ma ha tanta stretta attinenza colla carta antecedente di cui può dirsi una aggiunta, che non esitiamo ad assegnarla essa pure all'anno 854.

nuere aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa uenditione meliorata, in ipso loco de quo agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus causarii qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego adelpertus manu mea. ✠ Ego lupo manu mea. ✠ Ego iohannes manu mea. ✠ Ego adelbertus manu mea. ✠ Ego ratichis notarius post traditam scripsi, compleui, inclusi et dedi.

cccxi.

Documento 294.
An. 855.
Baroncello figlio di Agemondo vende al Monastero per tre moggia di grano una terra nel luogo detto Stalpliano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxxiij. Simulque et imperantis Hludouici filii eius serenissimi imperatoris, anno in dei nomine vi. in xiiij. die mensis februarii, per indictionem iij. Ego baroncellus filius cuiusdam agemundi habitator in massa torana, ubi uocatur stalplianus, uendidi a die praesenti et tradidi in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, et hilderico uiro uenerabili abbati qui in ipso monasterio in hoc tempore praeesse uidetur. Idest terram meam in eadem massa torana, ubi uocatur ad ciuitatem, in loco qui dicitur ad illud sartofagum, et est per mensuram ad rationalem semodialem, finis labraunum, et a tribus partibus terra suprascripti monasterii, et ab una parte uia publica, infra ipsa designata loca, ipsam terram uobis in integrum uendidi possidendam cum omnibus infra se habentibus, ad praetium placitum et definitum et in praesenti acceptum, grani modiorum iij, quod apud me habere testor. Quatenus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum permaneat potestate faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego baroncellus aut mei haeredes contra uos, aut successores uestros de ipsa terra causare aut minuere uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione meliorata uobis subiaceamus de ipsa terra in eodem loco in quo agitur, quia inter nos sic conuenit. Actum in tore, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus baroncelli qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego catilo manu mea. ✠ Ego hisengarius manu mea. ✠ Ego formosus manu mea. ✠ Ego gaidemarius notarius scripsi et inclusi et post roborationem testium compleui et dedi.

cccxij.

Documento 295.
An. 855.
Veirone figlio di Probo, col consenso del fratello Scuzone vende al Monastero la sua porzione del gualdo Puzalia pel prezzo di cinquanta danari d'argento.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hlotharii diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine xxxiij.° Simulque et imperantis domnj hludovici filii eius serenissimi augusti, anno in dei nomine v. in die xxiij. mensis iunii, per indictionem iij. Constat me ueironem filium cuiusdam probi, habitatorem in massa torana, in casale qui dicitur cattigianus, bona uoluntate mea et cum consensu scuzonis germani mei. Et ego scuzo germanus eius consensi uendidisse atque tradidisse a die praesenti tibi, hilderice uir uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, portionem meam de gualdo exercitali, qui est in massa torana, quae dicitur puzalia, in loco qui dicitur uinea porcarenis, quod est per mensuram pedis publici in longitudine pedes duo milia et per latitudinem pedes quinquaginta. Et est in congrego uestro, quod tibi ego scuzo et alii consortes nostri iam praeterito tempore uendidimus. Pedem tenentem in riuo sancti petri de roma, in monte qui dicitur cacunus, cum pomis et arboribus suis, et cum omnibus infra se habentibus, sibi in integrum uendidimus possidendam. Unde nobis nichil reseruauimus in potestate. Ad praetium placitum et definitum, et in praesenti ac-

ceptum, argenti denarios l. quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum seu suprascripti monasterii permaneat potestate ipsa mea uenditio, faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego ueiro, aut mei haeredes contra uos seu uestros successores de ipsa mea uenditione causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defendere non potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus, de ipsa mea uenditione meliorata, in ipso loco de quo agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus ueironis qui hanc cartulam fieri rogauit. Signum ✠ manus scuzonis germani eius qui consensit. ✠ Ego taco manu mea. ✠ Ego scaptolfus manu mea. ✠ Ego hildericus manu mea. ✠ Ego ragichisius notarius scriptor huius cartulae post traditam et a testibus roboratam compleui et dedi.

cccxiiij.

Documento 296.

An. 856.

Giovanni figlio di Lucerino vende al Monastero una terra nel luogo detto Stalpiano pel prezzo di dodici denari.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludovici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine vij. In xxi. die mensis ianuarii, per indictionem iiij. Constat me iohannem filium cuiusdam lucerini habitatorem in massa torana, ubi uocatur stalplianus, bona uoluntate mea uendidisse a die praesenti et tradidisse uobis, domne hilderice uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui dicitur acutianus, Terram meam in eodem stalpliano, et est per mensuram plus minus tremisse uno. Caput tenentem in terra audualdi, et ab alio capite terra aepiscopi reatini, et de ambobus lateribus congregum uestrum. Ipsam petiam cum omnibus infra se habentibus in integrum uendidi uobis possidendam et nichil nobis reseruauimus in potestate, ad praetium placitum et definitum et in praesenti acceptum denariorum xii, quod apud me habere testor. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum ad partem suprascripti monasterii permaneat potestate faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego iohannes aut mei haeredes contra uos aut successores uestros, aut contra ipsum sanctum monasterium de ipsa nostra uenditione causare aut minuere uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione meliorata uobis subiaceamus in eodem loco in quo agitur. Actum in ture, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus iohannis, qui hanc cartulam fieri rogauit. Ego herileutus manu mea. ✠ Ego catilo manu mea. ✠ Ego gaiderisius manu mea. ✠ Ego gaidemarius notarius scripsi et inclusi, et post roborationem compleui et dedi.

cccxiiiij.

Documento 297.

An. 856.

Gilieperto figlio di Sindeperto vende al Monastero per cinque danari d'argento una terra posta nel casale Coltigiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in christi nomine vii., in iiii. die mensis maii, per indictionem iiij. Constat me giliepertus filium cuiusdam sindeperti habitatorem in massa torana, loco qui dicitur fossa caeca, bona uoluntate mea uendidisse atque tradidisse uobis, domne hilderice uenerabilis abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito in acutiano territorii sabinensis, Vineam et terram meam quam habui in eadem massa torana, in casale coltigiano, unam tenentes, et sunt per mensuram pedis publici de solidis tribus, et est in congrego suprascripti monasterii ab omni parte. Vnum caput tenentes in illo riuo, cum omnibus infra se habentibus in integrum uobis uendidi possidendos. Simul et uendidi uobis unam pergulam quae est in ipsa terra per mensuram pedis

publici pedes iiii. cum omnibus infra se habentibus. Ab una est congregum suprascripti monasterii, et ab alia parte est congregum meum. Ista omnia sicuti scriptum est in integrum uobis uendidi possidenda. Vnde recepi praetium ego giliepertus a uobis pro argenti denariis solidos v, quod apud me habere testor. Ut ab hac die uestra uel successorum uestrorum permaneat potestate, faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego giliepertus, aut mei haeredes, contra uos aut uestros successores de ipsa mea uenditione causare uel retollere aut minuere praesumpserimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus in ipsis locis meliorata de qua agitur, quia sic conuenit inter nos. Actum in reate, mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus gilieperti qui hanc cartulam fieri rogauit. Ego taco manu mea. ✠ Ego takeprandus manu. ✠ Ego pertefusus manu mea. ✠ Ego ragichisius notarius scriptor huius cartulae post traditam et a testibus roboratam, compleui et dedi.

CCCXV.

Documento 298
An. 856.
Guernelde monaca di nazione franca dona al Monastero una corte nel luogo detto Asera.

In nomine domini dei salvatoris nostri ihesu christi. Constat me guerneldem sanctimonialem feminam ex natione francorum, filiam bonae memoriae alderih de pago guarmacia, hodierna die bona uoluntate mea pro cunctis negligentiis nostris, quam et pro redemptione animarum nostrarum, simul et pro remedio animae bonae memoriae sichardi uiri mei, sicut ipse michi in uita sua per cartam iudicauit, curtem in pago reatino, in loco qui asera uocatur, cum omnibus ad ipsam pertinentibus curtem, cum domibus, aedificiis, uineis, terris, siluis, aquis, guabris, sarinariis, appendiciis, et cum omnibus pertinentiis suis, qualiter ipse bonae memoriae uir meus per instrumenta cartarum acquisiuit, et michi per cartam euenit a quodam odelutro castaldio et trasone, nec non et hunelah, et per cartas delegauerunt, et qualiter ipse sichardus uir meus tori traditione euestituram iuxta suam saligam legem per cartam confirmauit, et ipsa carta continet, ut michi ipsi illas cartas cum omni sua pertinentia pro anima eius retraderent, quod ita fecerunt. Nos autem eius dispositionem attendentes et iuxta ipsum scriptum, pro anima ipsius simul et pro amore dei et nostra mercede dono, donatum atque in perpetuum esse uolo a die praesenti in monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito in territorio sabinensi, ubi uocatur acutianus et ubi uir uenerabilis hildericus abbas praeesse uidetur. Idest res iuris mei, sicut supra legitur, curtem ipsam in eadem asera cum omnibus pertinentiis suis. Simul et cum ipsis cartis quae de rebus ipsis eidem sichardo a singulis hominibus emissae fuerunt, et cum ipsa carta per quam michi firmata est res ipsa, exquisita de iure meo in ius et dominationem ipsius sancti coenobii dono, atque transfundo ad habendum et possidendum, uel quicquid oportuerit ipsi monasterio faciendum in omnibus libero perfruatur arbitrio. Vnde me in omnibus extra feci, et uos hilderice uenerabilis abbas, introduxi, et uestituram iuxta saligam legem de ipsis rebus feci et per guasonem et ramos arborum et per cultellum uobis ad partem praefati sancti monasterii traditionem coram testibus feci et uobis inuestiui. In ea ratione, quod futurum esse non credo, Si ego ipsa guarneldis, aut aliquis haeredum uel pro haeredum meorum contra hoc titulum donationis quam ego spontanea uoluntate mea fieri et conscribi et affirmare rogaui, uenire conauerit, eamque infrangere aut minuere uoluerit, et si nos uel haeredes mei non defensauerimus uobis, tunc inferamus ad partem ipsius monasterii, una cum distringente socio fisci, auri libra una, argenti pondera duo, coactus persoluat et quod repetit uendicare non ualeat, et donatio ista quam pro anima ipsius uiri mei et pro nostra fieri rogaui, firma et inuiolata permaneat cum stipu-

latione suprascripta. Vnde ego quae supra guarneldis sanctimonialis femina scribi feci grifonem notarium et affirmare. Actum in reatina ciuitate, anno imperii domnj Hludouici imperatoris vij.° Signum ✠ manus guerneldis sanctimonialis, quae hanc cartam donationis fieri et conscribi rogauit. ✠ Ego gifardus manu mea. ✠ Ego adelbertus manu mea. Signum ✠ manus aimonis saligi. Signum ✠ manus heridach saligi testis. Signum ✠ manus rapbodo saligi testis. ✠ Ego ragichisius notarius testem me subscripsi. ✠ Ego bonitus manu mea. ✠ Ego albinus manu mea. ✠ Ego teuto manu mea. ✠ Ego grifo notarius scripsi et inclusi.

CCCXVI.

Documento 299.

An. 857.

Scamperto figlio di Ratperto vende al Monastero pel prezzo di dieci soldi una terra nel luogo detto Captidiano.

IN NOMINE DOMINI DEI SALVATORIS NOSTRI IHESU CHRISTI. Hludouici diuina ordinante prouidentia imperatoris augusti, anno in dei nomine viii. In xxiij. die mensis ianuarii, per indictionem v. Ego scampertus filius cuiusdam ratperti uendidi et a die praesenti tradidi uobis, uir uenerabilis hilderice abbas ex monasterio sanctae dei genitricis semperque uirginis MARIAE, sito sabinis in loco qui uocatur acutianus. Vendidi ad partem praedicti monasterii uineam et terram meam quas habui in massa torana, ubi uocatur captidianus. Ab una parte uia publica, et ab alia parte filiorum ueneriae. Ab uno capite terra filiorum andemarii et ab alio capite terra quae fuit de raccauso. De ipsa uinea et terra meam portionem uobis in integrum uendidi possidendam sicut in ipsa continet cartula quam gaiprando germano meo gundulus emisit, et nichil michi ex eis reseruaui potestate. Et dedi uobis in ipsa uenditione ipsas cartulas ut uos licentiam habeatis cum ipsis cartulis in placito stare et ipsas res defendere. Ad praetium placitum et definitum et in praesenti acceptum, merces appraetiatas solidos x quod apud nos habere testamur. Quatinus ab hac die in uestra uel successorum uestrorum ad partem ipsius sancti coenobii permaneat potestate faciendi in omnibus quaecumque uolueritis. Et si ego scampertus aut mei haeredes, contra uos aut uestros successores uel ipsum sanctum caenobium de ipsa nostra uenditione causare aut minuere uoluerimus, aut ab alio homine minime defendere potuerimus, dupla condicione uobis subiaceamus de ipsa uinea et terra in eodem loco de quo agitur. Actum in tore mense et indictione suprascripta. Signum ✠ manus scamperti qui hanc cartulam fieri rogauit. ✠ Ego herileutus manu mea. ✠ Ego catilo manu. ✠ Ego gaideris manu. ✠ Ego hisengarius manu mea. ✠ Ego gaidemarius notarius scripsi et inclusi, et post roborationem testium compleui et dedi. (1)

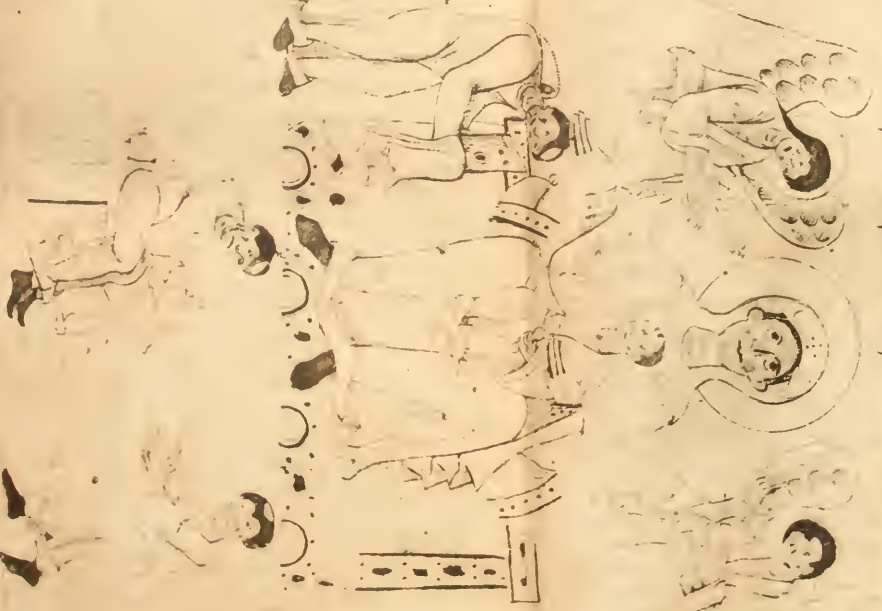
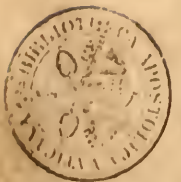
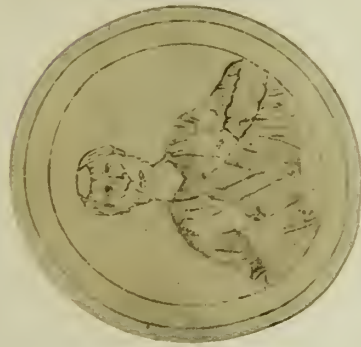
---

(1) In questa carta lo spazio della metà dell' ultima colonna è stata tagliata via e sostituita con pergamena più recente. Nel verso della carta lasciato in bianco fin dai tempi di Gregorio si legge: *Illustrissimus Dominus Marchio Gabriel Castellus baro Romanus die 4 augusti 1603, fecit exarare ex hoc registro omnes scripturas facientes ad propositum eius Castri offiani, ac plures donationes de diversis castris et locis factis huic sanctae Ecclesiae sanctae Mariae farfae ab Illustrissimis progenitoribus suis.*

FINE DEL VOLUME II.

IN XPI DI OMPIS NOE INCIPIT
PROLOG DOI IOHIS GRAMATICI.
SUPHUI OPERA LIBRI.
NNOMINE SCE ET INDIUI
DUE TRINITATIS. AD HONO
REM ET LAUDEM SCE DI GENI
TRICIS SEPER Q UIRGINIS MA
RIE GLOSISSIME DNE NRE.
Imperante domno HEINRICO. IIII.
romanor patricio & impre. Ab in
carnatione dni nri ihu xpi. an
no millesimo nonagesimo scdo.
Indictione xv. xiiii. kal maias.
Diuina inspirante gra. placuit dom
BERARDO reuerentissimo abbati. huius eccle
phar phensis. nobilissima gente pgenito floren
tie urbis. quatinus istius sacri cenobii uniuer
sa priuilegia & precepta. necnon & tomos. & lega
les cartas. nimia uetustate ia pene consupta.
in unu uolumen colligere. eaq: ad memoria poste
ritatis studiosissime declarata. uiuacissime ins
scripta relinquere. Et hoc prudentissimo actu
e consilio. ne forte qd sepissime ia euenisse noui
mus. aut custodu negligentia. aut uetustate
consumente nimia. predicta obliuioni traderent
precepta. tomi. carte & priuilegia. Que uera cit
ducubrando nichil eis omino addidimus. ut mi
nuim. nec mutauimus. sed corruptis partib; re
thorice emendantes. eo respectu quo scripta erant
ex legaliter transtulimus. p manus confris nri
magne sagacitatis GREGORII sabinensi comita
tu oriundi. in castro carnensi. nobilissimis parentib;
pgeniti & nri s(c)cle fere ab ipsa infantia lacte
nutriti.

GREGORIUS SCE SERUUS TANTS Q MARIE.
Regni ppetui uita cupiens adipisci.
Eiusdem semp renouauit scripta beate.
Gliscens post obitu famosu linquere uotum.
O summe hunc genitor dona de suum quoq; dono.

Restaurans libros conternus [illegible]
In templi scis θεοτοκοc aede tenentis
Ut caperet normae phar phensis praemia sacrae
Sic primus pastor BERARDUS monachis ambas.
Cxli paulo post migrauit in ordine non
Annos sex denos post xpi mille [illegible]
Tandem quinuum frater GREGORIUS au[illegible]
Indeq; ter denos transcendens plus [illegible]
Nam post qua ueste perpeti in ordine norme
Explens dons annis his. necne quater [illegible]
N Ro migrato primo pastore BERARDO.
Scedas has compte castigans uirginis almae
Iussit Berardus tantu qd abba secundus.
Scripsit eni gratis uite qa premia querit
GRegoriu nosces de uersib; his carnensem.
GRammata si relegis que sunt exordia dicti.
Scriptore xpe dona que scandere celum.

PResbiteri PETRI sunt haec primordia libri.
Sed dosnanq: decet peractis opulit ipse.

Tommaso Abate
Faroaldo II Duca di Spoleto
Giovanni VII Papa
Auneperto Abate
Lucerio Abate
Lupo ed Ermelinda
Duchi di Spoleto
Astolfo Re dei Longobardi
Carlomagno
Ludovico Pio
Lotario I

BIBLIOTECA

DELLA SOCIETÀ ROMANA
DI STORIA PATRIA

IL

REGESTO DI FARFA

DI GREGORIO DI CATINO

pubblicato

Da I. GIORGI e U. BALZANI

VOL. II.

ROMA
PRESSO LA SOCIETÀ
Mdccclxxviiij.